MSA 64

NN III 16

Ex-Libris
DOMENICO PERRERO

Questo libro non s' impresta

RELAZIONE

Della preziosa morte.

Dell'Eminentiss. e Reverendiss.

CARLO TOMASO

MAILLARD DI TOURNON

PRETE CARDINALE DELLA S. R. CHIESA

Commissario, e Visitatore Apostolico Generale, con le facoltà di Legato a latere nell'Impero della Cina, e Regni dell' Indie Orientali,

Seguita nella Città di Macao li 8. del mese di Giugno dell'anno 1710

E di ciò, che gli avvenne nelli ultimi cinque mesi della sua vita.

D. Felix à S.e Benedicto -

IN ROMA, ET IN TORINO,

Nella Stampa di Gio. Battista Fontana, Con Privilegio, di S. A. R. concesso à Gio: Antonio Gianelli.

Con licenza de' Superiori. 1712.

ACCADEMIA R. DELLE SCIENZE DI TORINO

Si deue qui notare, che li Padri Giesuiti benche non nominati apertamente in questa relatione furono però quelli, che con le loro Calunie, ed imposture perseguitorono l'Em^mo Card.^le di Tournon, facendolo confinare nella Città di Macao, doue nelle angustie di una prigione ben riserratto, e custodito, fù strapazzato, villipeso, e barbaramente trattato, finchè se ne passò poi da questa all'eterna vita come meglio si dirà nella presente relatione.

RELAZIONE.

LA preziosa morte del gran Cardinale CARLO TOMASO MAILLARD DI TOURNON Commissario, e Visitatore Apostolico con le facoltà di Legato à latere della Santità di N. S. CLEMENTE XI. nell'Impero della Cina, e Regni dell'Indie Orientali, seguita nella Città di Macao la matina 8. di Giugno dell'anno scorso 1710. come ha commosso tutto il Mondo Cattolico non meno a dolore verso la Chiesa per sì gran perdita, che a tenerezza verso quel Venerabile Porporato, per la sua eroica costanza nel sostenere immensi travagli, e patimenti per la purità della Religione, e per l'Autorità delle Chiavi Apostoliche, fino a lasciar la vita entro una Carcere; così ha eccitato una ragionevole, e pia curiosità ne' Fedeli di saperne distintamente la causa, e le circostanze; le quali per essere accadute in Paesi tanto lontani, non è così agevole ad averne un'esatta, e veridica contezza. Per soddisfare dunque a sì giusto, e pio desiderio, se n'è distesa per adesso la presente breue Relazione, tutta estratta dalle lettere originali di que' Missionarj, che furono spettatori di sì tragico avvenimento, accioche non se ne possa porre in dubbio la verità.

E' notorio il motivo, per il quale il Legato Apostolico fù confinato dall'Imperador della Cina nella Città di Macao. L'essersi opposto con zelo Apostolico alla superstizione de' Riti Cinesi, non tanto in voce dinanzi à' Mandarini della Corte di Pekino, quanto in scritto col regolamento dato a' Missionarj nell' Editto spedito in Nankino li 15. di Genaro, e pubblicato li 7. di Febraro 1707. fu il grave delitto contestatogli in uno de' suoi Decreti interlocutorj dall' Imperadore istesso, col minacciargli ancora la pena di morte: *imposterùm* (così si legge negli Atti che furono presentati nel mese di Marzo dell'anno 1709. alla Santità di Nostro Signore d'ordine

espresso del medesimo Imperadore) *Inter vos Europæos si reperiantur qui in prædicanda lege contraeant doctrinæ Sinicæ, comprehensi occidentur. Vos festinantèr currite post Tolò* (questo era il nome Sinico del Patriarca d'Anthiocha) *de his ipsum certiorem facite, commendate, nè ampliùs turbas moveat; si deinceps ejusmodi res contingant, arripietur Tolò, comprehensus adducetur, & occidetur.* Ma come l'Imperadore era stato ben'istrutto, che i Cristiani si recano a gloria il morir per la Fede, ed avea sperimentata in Pekino la costanza del Legato Apostolico, tentata con tutte le maniere più aspre, e violenti, acciochè si sottomettesse alle sue Dichiarazioni intorno a' Riti condannati, senza speranza d'espugnarla, benchè gli fosse costata la vita; come a chiare note se n'espresse col Mandarino Vang, che gli portò il Decreto dell' Imperadore sopra i Riti Cinesi direttamente opposto alla Decisione Apostolica, domandandogli se l'accettava, e se ne ringraziava l'Imperadore? *Può*, disse, *V. S. rappresentare à S. M. che nelle cose spettanti alla Santa Legge il Sommo Pontefice è il nostro unico legitimo Giudice, e non possiamo preterire un punto di quello, che ci ordinerà, ancorchè avessimo a perder la vita; siccome ancora in tutto il restante, che non riguardi la nostra Cristiana Religione, saremo sempre i più pronti, e sommessi a' suoi ordini*; non passò tant' oltre a farlo morire per mano di Carnefice, ma pensò al modo di farlo (a suo parere) senza che ne conseguisse la gloria: sentimento già spiegato da' Mandarini, dicendo, che *Sua Maestà sapea, essere onorevole presso i Christiani il patire per le cose della Religione; ma che avea egli il modo di castigarci con disonore, e senza che apparisse questa santa gloriosa causa*. Perciò prese altro partito sopra la sua persona; col quale s'avvisò, se bene indarno, di conseguire il suo fine. Questo fù di rilegarlo in Macao, Città situata in penisola, ed unita al continente per mezzo d'una stretta lingua di terra, che conduce alla Città di Kuang Ceu Metropoli della Provincia di Kuang Tung, o sia Cantone nella Cina. Per le convenzioni trà la Corona di Portogallo, e l'Imperadore della Cina, gl' Abitanti Cinesi di Macao dipendono assolutamente da' Mandarini di Hian San Hien Città del terzo inferior' ordine; come altresì sovra gli abitanti di qualunque altra Nazione esercita il pieno dominio il Rè di Portogallo per mezzo d'un Governatore, che ha titolo di Capitano Generale.

Que-

Questa Città dunque fù destinata per luogo di rilegazione al Legato con Decreto Imperiale, intimatogli il dì 19. Giugno 1707. solennemente in Cantone da due Inviati Tartari, in questo tenore, tradotto dal Cinese in Latino: *Quando Aula in advenisti, interrogatus ad quæ advenisses, dixisti, nullum aliud te habere negotium, nisi gratias mihi referre nomine Summi Pontificis de beneficijs collatis Missionarijs; deindè alia fecisti: verè non sum contentus. Pergas igitur Macaum, ibi expectaturus reditum Patrum Barros, & Beauvollier; Tunc determinabo.* Per notizia del Fatto deve saperſi, che li due mentovati Padri erano Religiosi della Compagnia, il primo Portogheſe, Franceſe l'altro, poc'anzi partiti dalla Corte di Pekino per Europa, con oggetto di portarsi a Roma per difendere la Causa de' Riti; ma fecero naufragio insieme con due Vascelli, sù i quali separatamente navigavano.

La risposta data dal Legato a quegl'Inviati è del seguente tenore: *Ubbidirò a S. M. Sento, che non sia pienamente soddisfatta; se però si degnerà riflettere all'ordine, con cui m'onorò, chiamandomi alla Corte, ed al Memoriale da me presentatogli a i 26. di Decembre 1705. troverà, che non ho ecceduto da quello, che ho rappresentato.* Intesero gl'Inviati la forza della risposta, e perciò non vollero, che se ne facesse la versione nè in Tartaro, nè in Cinese: ben conoscendo, che rendeva poc'onore al Decreto Imperiale, colorito con un pretesto manifestamente falso. Imperciochè l'ordine, di cui fa mentione il Legato, è in questi termini: *Tolò Vir vitæ spiritualis, cum Religionis suæ negocia examinaturus veniat, non autem à Regibus Occidentalis Maris ad tributum persolvendum missus sit, nostris hujus loci vestibus induatur. Ad Supremum Præfectum Zum Tù, & Progregem mittantur litteræ, ut eum honorificè susscipientes, naves, & necessaria ministrent, celeritèrque faciant in Regiam deportari. Hoc nostrum Decretum Regium Europæis* (che stavano in Corte.) *monstretur, ut illud perpendant, siquidem ita fieri expediat. Tu Hescbgben*) nome del Mandarino, cui è diretta la commissione) *quam primum lingua Tartara epistolam scribe, & Supremi Præfecti, ac Proregis filiis, seu fratribus trade: illius exemplar unum ad ipsos, alterum ad Nos ablegetur. Si aliud quid in hoc occurrat, ociissimè renuncia, & jussa nostra præstolare.* Fin quì l'ordine. Il memoriale poi, che s'addita nella risposta, è di questo tenore.

Im-

Imperial Maestà.

VEnendomi fatto l'onore per beneficenza di V. M. di permettermi, anzi d'ordinarmi di rappresentare in scritto ciò, che dovevo a viva voce spiegargli, se la mia ostinata indisposizione non m'avesse fin'hora privato del bene tanto da me desiderato, d'essere alla sua Real presenza; dico con quella profonda riverenza, che devo a una Maestà sì grande, da me fin'ora conosciuta per fama, per il pubblico applauso, e per gl'atti della sua somma munificenza, con i quali mi ha prevenuto, che la Santità del Sommo Pontifice CLEMENTE XI. mio Signore, Padre universale di tutti i Christiani, mosso dalla propria sollecitudine pastorale della salute spirituale del suo Grege, avendo risoluto di mandare in tutte queste parti Orientali fuori d'Europa un Visitatore, il quale in nome suo riconoscesse le necessità spirituali, di questi nuovi suoi figli; provedesse alle medesime, procurasse di promuovere il bene delle anime, e l'informasse di quegl'ajuti spirituali, che anche da lontano la sua paterna carità è pronta a compartirgli, mi scelse, benche indegno, per l'esecuzione di sì alto, e santo disegno, applaudito in Europa generalmente da tutti i Prencipi, ed Uomini da bene. E tra le altre incombenze, avendomi specialmente ordinato, che arrivando a questo vastissimo Impero della Cina, superiore di potenza ad ogn'altro, procurassi d'aver l'accesso a' piedi di V. M. fossi in suo nome a spiegargli i vivi sensi di stima, d'amore, e di gratitudine, ne quali egli è verso la persona di V. M. non solo per le frequenti relazioni, che riceve della grandezza, prudenza, politezza, letteratura, ed affabilità di questa Nazione, tanto commendata, per esser la virtù dalle leggi del Supremo Sapientissimo Governo di V. M. così ben coltivata; ma molto più per esser' informata della somma clemenza, con la quale V. M. si degna trattare, ed accogliere i Ministri Evangelici venuti da così lontano, e gli permette libera la predicazione della vera legge di Dio. Ond'è, che mi ha specialmente ordinato di renderne vivissime grazie in suo nome a V. M. ed interessata la Santità Sua nella salute dell' Imperial Persona di V. M. prega continuamente Iddio per la longa conservatione, e per la sua maggior perfetta prosperità.

Non posso esprimere sufficientemente in voce questi sensi teneri del Sommo Pontifice, e molto meno metterli in scritto in tant'angustia di tempo, ma spero di diffondermi più ampiamente, e con piena per-

perſuaſione di V. M. quando aurò l'onore d'inchinarmi al ſuo Soglio.

In tanto dovendo ubbidire agl' Imperiali ſuoi ordini, aggiongo, che tanta è la ſollecitudine di Sua Santita della ſalute di V. M. che deſiderarebbe aver corriſpondenza con queſta Corte, ed avere chi continuamente la ragguagliaſſe del proſpero ſtato della ſua Real Perſona, e gli faceſſe note quelle coſe, velle quali fuſſe poſſibile prevenire, non che incontrare la ſoddisfazione di V. M. Al qual' effetto giovarebbe, che vi foſſe quì ſtabilita una perſona di prudenza, integrità, e dottrina, la quale foſſe anche Superiore di tutti gl' Europei: acciochè queſta poteſſe ſodisfare al deſiderio di Sua Beatitudine, al ſervizio di V. M ed al perfetto regolamento di queſta Miſſione: al quale il patrocinio, l'eſempio, e gl' amarevoli inſegnamenti di carità di V. M. danno tanto fomento.

Queſto è quanto in compendio m'occorre di rappreſentare umilmente à V. M. con quella prontezza, che eſiggono i ſuoi ordini ſupremi, e con quella languidezza, che mi permettono le mie deboli forze, tanto eſtenuate per la longa indiſpoſitione. Ma confidato nell' animo generoſo di V. M che sà ſollevare a grado di merito gl' atti, benche minimi, d'ubbidienza, e che con la ſua alta comprenſione penetra da poche parole il cuore di chi ricorre alle ſue grazie, ſpero, che ſi degnerà compatirmi, e dare alle mie ſuppliche benigno reſcritto.

Dall'uno, e l'altro di queſti due Documenti reſta pienamente giuſtificato il Cardinale dall'impoſtura datagli nel Decreto della ſua rilegazione, d'aver' ecceduto nell' operare quanto avea rappreſentato; e che per conſeguenza mancava ogn'altro pretеſto, per colorire l'iniquo Decreto. Nulla dimeno, perchè ove prevale la forza, non ha luogo la ragione, gli convenne ubbidire, e fù condotto da' Mandarini con ogni dimoſtrazione di riſpetto nelle Regie Barche a Macao. Deſiderarono però alcuni, e ne fecero iſtanza a' Mandarini medeſimi, che lo ſeparaſſero da tutti gl'altri Miſſionarj; ma quelli, tuttochè Gentili, ebbero tanta umanità, che non vollero condeſcendere ad una richieſta sì barbara.

Entrò dunque in queſta Città alli 30. di Giugno 1707. accompagnato dalla ſua piccola famiglia, e da altri cinque Miſſionari eſiliati dalla Cina, che vollero eſſergli compagni nella prigione. Fù avviſato, come l'alloggio preparatogli era un'angusta Caſetta con la ſola ſuppellittile d'un Letto, ed un Tavolino,

laon-

laonde prese partito di portarsi a dirittura al Convento di S. Francesco, dove quei buoni Religiosi lo ricevettero tutti tremanti di paura d'esser subito dichiarati traditori. Il Capitan Generale Diego Pinho Teixeira mandò incontinente al detto Convento venti Soldati di guardia con pretesto di cortesia sotto il comando del Capitano Antonio Souza di Gayo; il quale gli fece un'intimazione di non dover' esercitare giurisdizione alcuna. Dissimulò non dimeno il Legato quest'attentato, e spedì un suo Cappellano a ringraziare il Capitan Generale della palliata cortesia, con pregarlo nell' istesso tempo a ritirar la Guardia per molte gravissime ragioni di convenienza; ma tanto si mostrò lontano questi dal richiamarla, che anzi, avendo il Patriarca ottenuto da' Mandarini suoi Conduttori di prendere a sue spese una Casa in affitto per 300. pezze l'anno, non sì tosto vi si portò ad abitare il giorno 2. di Luglio seguente, che trovò ivi piantata l'istessa Guardia, non per onore, ma per custodia.

Qualunque fosse la vera intenzione del Capitan Generale in questo fatto, quì non s'esamina; è certo però, che il pretesto fù preso dall'essere stato il Cardinale (allora Patriarca d'Antiochia) consegnato per ordine dell' Imperadore alla custodia della Città per doverne dar conto a quella Corte. Per lo che costituito, come giustamente può dirsi, in vera Carcere, mentre non n'era permesso d'uscire se non allo Spenditore; a niuno l'entrare, serrandosi di notte la porta con catenaccio di ferro per di fuori; quivi per tre anni, meno pochi giorni, dimorò ristretto; e quivi consumato da immensi disagi finì gloriosamente la vita. Quanto poi patisse, ed operasse per difesa delle Chiavi Apostoliche in sì penoso soggiorno, non è materia della presente Relazione; in cui, premessa in compendio, come s'è fatto fin quì, l'origine della sua carcerazione, altro non si pretende, che di dar contezza della sua felice morte, e de gl'accidenti occorsi negli ultimi mesi della sua vita. Nulladimeno, per soddisfare in parte alla curiosità di chi legge, si registra nel fine un Breve della Santità di N. S. CLEMENTE XI. dove si toccano compendiosamente alcune poche notizie, dalle quali potrà formarsi un bastante concetto dell'eroica fortezza di questo valoroso Campione della Chiesa nel patire, e nell'operare per la Religione, giusta l'insegnamento di S. Gio. Grisostomo: *Duo sunt miracula Fidei; quod & magna efficit, & magna patitur.*

Con

Con l'anno 1710 incominciò maggiormente ad incrudelir la persecuzione contro il Legato Apostolico: imperochè non sì tosto giunse a Macao alli 5. di Gennaro una picciola Fregata, che portò a quella Città di Manila sei Missionarj con la Berretta Cardinalizia, che (prevenuti già i Persecutori) s'accinsero a far gli ultimi sforzi per abbatter non meno la sua costanza, che la sua persona, vedendola sollevata tant' alto. Prefero perciò il pretesto d'incominciar le lor maggiori ostilità, col fabricar contro di esso una querela di rifugio dato a quattro poveri Missionarj Domenicani Spagnuoli, ad un Sacerdote Secolare nativo di Manila nella sua Casa. Per intelligenza di che, deve saperfi, come alli 17. d'Agosto dell'anno precedente 1709 giunse a S. Em. l'avviso certo della sua Promozione con una lettera dell'Eminentissimo Signor Cardinal Paolucci Segretario di Stato della Santità di Nostro Signore: onde in ossequio di quest' altissima Dignità, e per haver l'Eminenza Sua fatto affiggere un Monitorio, per far partire i Soldati dalla sua custodia, intimando le pene del *cap. Felicis de pœn. in 6.* oltre le Censure già incorse, il Capitan Generale la mattina de' 25. fece ritirar la Guardia; con che restò libero ad ogn' uno l'accesso alla Casa di Sua Eminenza. Or' in questa si rifugiarono gli accennati Domenicani Spagnuoli col Sacerdote di Manila, che esiliati dalla Cina con tutti gl'altri Missionarj, che non avean volsuto promettere l'osservanza de' Riti Cinesi, s'eran d'ordine dell'Imperadore portati a Macao. Dovean questi in virtù dell'ordine accennato imbarcarsi per il proprio Regno; ma gl'Offiziali della Città fortemente loro s'opponevano, volendo, che s'imbarcassero sù la Nave di Goa, che non và ne' Regni soggetti alla Corona di Spagna. Laonde furon costretti a ritirarsi in una Chiesa de' PP. Agostiniani fuori della Città, situata sopra d'un Monte, di dove a forza d'un formale assedio di Soldati, che gl' impedirono per molti giorni il trasporto de viveri, furon scacciati. Si ricoverarono perciò nel Convento del proprio Ordine Domenicano entro della Città, della Nazion Portogheſe, per aspettar l'accennata Nave di Manila, e di quì parimente con l'istessa violenza d'assedio militare furon scacciati. Sarebbe troppo lungo il riferire l'Istoria di questi assedj, oltre all'esser materia poco necessaria per questa Relazione. Basta al nostro intento di conchiudere, che non trovando i poveri Religiosi ricovero alcuno,

giachè v'era proibizione, che niuno li ricettasse, nè desse loro Casa in affitto, si rifugiarono in quella dal Cardinale, da cui furono accolti con paterna carità, per non vedergli miseramente perire nelle pubbliche strade sotto i suoi occhi.

Or da questo atto di pietà Cristiana, e indispensabile a riguardo del Superiore, com' era Legato, presero pretesto di formar contro di lui una querela di rifugio. Si portarono in sequela di ciò il dì 3. Gennaro nella sua Casa due Mandarini, uno d'Arme, l'altro di Lettere con 25. soldati, ed alcuni Offiziali della Città, per estrarre a forza i suddetti Religiosi; ma trovando chiuse le porte; sfogarono la lor rabbia contro lo Spenditore, ed alcuni Cafri, ò siano Schiavi di Sua Eminenza, che portavano in casa i viveri: carcerando quello, e togliendo a questi le vettovaglie, che avean comprate. Non contenti di ciò, fece venire un'altro maggior Mandarino, detto della Casa bianca, il quale andato a titolo di complimento dalla Casa del Cardinale, appena fu entrato da S. Em. che cominciò a parlare insolentemente di far imbarcare i Missionarj sulla Nave di Goa. Procurava il paziente Legato di svavizzare l'insolente Mandarino, quanto poteva, rammentandogli i grandi onori ricevuti dall' Imperadore in Pekino; e facendogli vedere distesi sopra una tavola i regali avuti da S. M. per renderlo con tal' esempio più umano. Tutto fu in darno, perchè s'auanzava sempre più in parole contumelioſe, e di sommo disprezzo ancora de' donativi Imperiali; tantochè S. Emin. fù obbligata di ritirarsi, per non esporsi ad insulti maggiori, vedendolo tanto infuriato Uscito il Mandarino da quella Casa, fece subito incarcerar di nuovo lo Spenditore, che il giorno avanti egli stesso aveva liberato dalla Carcere; fece ancora incatennar' otto Schiavi, a' quali furon date 145. bastonate per ciascheduno, tenutili poi prigioni per lo spazio di 24. giorni.

Tutte queste ostilità si praticavano contro il buon Cardinale sotto l'accennato pretesto del rifugio dato a quei perseguitati Religiosi, i quali aveano una ripugnanza ben ragionevole d'imbarcarsi sulla Nave di Goa; sì perche questo era contro il Decreto dell' Imperadore, che ordinava loro d'andarsene al proprio Regno; e questa Nave teneva il camino tutto all' opposto: Sì anche, perche naturalmente bramavano dopo l'esilio di ricondursi alla Patria; ond' è, che tanto insistevano d'imbarcarsi

carsi sull'accennata Nave di Manila. Lo sforzo all'incontro d'impedir loro d'andare a Manila, tendeva, per quanto di colà scrivono, ad occultare in quella Città le violenze usate sin'allora contro di essi, e del Legato Apostolico. Cessò finalmente questo inventato pretesto, per esser stati con inganno gl'innocenti Missionarj imbarcati sulla Nave di Goa; ma non pertanto cessarono le ostilità, come siamo per riferire.

Tra queste furiose tempeste volle Sua Eminenza far la funzione di ricever nella sua Cappella la Berretta Cardinalizia. Fatti perciò chiamare la mattina delli 17. Gennaro que. Missionarj, che l'avean recata, e convenuti tutti gli altri Missionarj di Propaganda, che si trovavano in Macao, come ancora i Domenicini, Agostiniani, e Francescani, celebrò la Santa Messa; dopo la quale fù letto il Breve Pontificio, e successivamente, prestato il giuramento da S. Emin. solito a farsi dagl'Eminentissimi Signori Cardinali in tal'occasione, gli fu dal più anziano di detti Missionarj presentata la Berretta, quale postasi in capo, si cantò il *Te Deum*. Indi si pose sotto il Baldacchino, dove fece un breve Sermone agl'Astanti, protestandosi di riconoscer tal Dignità da quella Missione; e questo finito, gli fu da tutti resa l'ubbidienza; non avendo le circostanze del luogo, e del tempo permessa maggior solennità.

Questa Porpora però fu Insegna veramente per lui più di travaglioso combattimento, che di pacifico onore, mentre se gli andavano già preparando da' suoi Persecutori patimenti sempre più duri. Avvengachè, oltre al divisato pretesto del rifugio dato a' Domenicani Spagnuoli, inventarono una calunnia di sospetto di fuga contro la sua stessa persona, fondandola sù quella mentovata Navicciuola di Manila, che dicevano esser venuta per trafugarlo. Perciò a nome della Città si fece prima l'istanza al Capitan Generale, poi a' Mandarini, e da questi al Vice Rè di Cantone, con accusa formale, che si assicurasse la di lui persona, come consegnata d'ordine dell'Imperadore alla sua custodia, con obbligo di rappresentarla. In seguito di questa calunniosa querela, alli 11. di Gennaro furon poste le Guardie di Soldati da' Mandarini alla Casa del Cardinale dalla parte si di Mare, che di Terra, con sì barbaro rigore, che non solamente alle persone, ma ne pure a i viveri, nè all'acqua permettevasi in quella Carcere il passaggio. Furon perciò costretti gl'afflitti

Carcerati a bever l'acqua salata del Mare, cavata da i pozzi, mancando loro l'acqua dolce della publica Fontana. Eperche s'accorsero, che una buona Vecchia, che abitava contiguo, per certo luogo occulto dietro la Casa somministrava loro qualche poco di cibo, fu subito discacciata da quella Casa; Sicome fu messo in Catene un Soldato della Guardia, per sospetto d'aver per denari lasciato passar dentro qualche sacco di riso.

Nell' istesso giorno il detto Mandarino fece affissare un'Editto alla porta di S. Em. col quale sotto gravissime pene s'intimava a tutti i Servitori Cinesi, che stavano in quella Casa, di partire in termine di due giorni. E quì se ne registra il tenore trasportato in Latino.

PRovinciæ Kuantonis Hianxanæ Civitatis Præfecti Castrorum Adjutoris medii Agminis Ducis universus Legatus regendo Sinistro Agmini commissus. N. Ning constet, notumque sit. Cum perspexerim, Tolò Imperatoris Mandato missum Macaonem fuisse, & præscriptum esse, ut diligenter custodiatur, itaut non liceat infimis hominibus, simul cum illo inito consilio, aliquam fugiendi artem, data pecunia, iniquè moliri. Visis etiam aliis fundamentis; ideò civiles, & militares Præfecti miserunt milites, qui alternis vicibus excubias agerent. Nunc autem sunt Sinenses quidam, homines scilicèt omni auxilio destituti, qui simulatione, & nomine Religionis suscipiendæ versantur in Domo Tolò, euntes, & revertentes, leges Imperii graviter violantes. Id quidem jam denunciavi Superioribus Præfectis, à quibus edictum fuit, ut homines illi apprehensi in Patriam reducantur. Id debet publicari. Quapropter notum facio Sinensibus, Christianam Religionem professis, ut intra duos dies, qui manent in Domo Tolò, ab ea singuli discedant, exeant, aliam, qua vitam tolerent, artem quæsituri. Siquidem si qui sint, qui non pareant, liceat militibus excubias agentibus statim ipsos apprehendere, vinctosque in Prætorium nostrum ducere, ut postea iterùm ducantur ad Præfectos Superiores discutiendi, & plectendi. Vobis, quotquot estis, id reverenter exequendum est; nè id flocci faciatis. Videte, nè qua in re Mandatum istud violetis. Id expressè denuncio. Imperantis Kang Hy anno 48. duodecimæ Lunæ 22. id in loco, quo Tolò habitat, publicatum, & affixum fuit.

A quest' Editto tanto calunnioso, ed ingiurioso, che ferì altamente il cuore, benche generoso, del Cardinale, s'aggiunse l'istan-

l'istanza del Procurator di Macao al Vice Rè, d'ammetter la Città istessa per mallevadora della di lui custodia, à fine d'assicurarsi meglio della sua persona. Penetrandone Sua Eminenza a fondo il mistero, procurò d'impedirla, coll'offerire ella stessa un'altra sicurtà di non fuggire; e di fatto s'esibì per mallevadore il P. Pietro Muñoz Missionario Domenicano Spagnuolo dimorante per ordine dell'Imperadore in Cantone, che fù accettato dal Vice Rè, e dal Tesoriere, ma ricusato dalla Città, perche con questo non conseguiva il suo fine. Rimase perciò l'istanza sospesa, nè con questo ebbe altro progresso; non lasciando tuttavia d'accrescere il cordoglio dell'afflittissimo Cardinale, per vedere con tali calunnie strascinato per i Tribunali Gentili un Legato della Sede Apostolica, un Cardinale di Santa Chiesa.

Quanto calunnioso fosse questo sospetto di fuga, tramato a solo fine di ristringer il Cardinale, e farlo morire in quella Carcere di pura fame, e qual fosse l'animo suo intorno a questo punto, non si può meglio dimostrare, che con registrar quì alcuni periodi d'una sua lettera scritta alla Santità di N. S. sotto li 30. Novembre 1709. in proposito di non voler'abbandonar la Missione. Dice dunque così: *Con un poco di costanza, e di patienza hanno finalmente da trionfare de' suoi nemici la ragione, la verità, la disciplina, la Chiesa, e la causa di Dio, e di tante Anime; li quali motivi, non meno che l'esperienza, in cui sono, del clementissimo compatimento di V. B. mi danno ardire di rappresentarle con umilissima rassegnazione questi miei deboli sentimenti. Laonde se la Porpora, di cui Vostra Santità s'è degnata onorarmi, è d'ostacolo al conseguimento di questo fine, o alla conservazione di questo Apostolico Ministero, e per conseguenza al suo servizio Pontificio, quì la rassegno con piena deliberazione a i Santissimi Piedi del mio Benefattore, supplicando con profonda riverenza V. B di disporne, e di riflettere unicamente, nel determinarsi, a gl'interessi della sua Catedra Apostolica, lasciando i miei, anzi tenendoli raccomandati all'Altissimo Retributore con la sua paterna Benedizione.*

Comprova questo suo eroico sentimento un'altra lettera, che scrisse sotto li 26. di Aprile 1710. al Conte di Lizarraga Governatorè dell'Isole Filippine, ringraziandolo dell'assistenza data a quei Missionarj, che portavano la sua Berretta Cardinalizia, per andare a Macao, così dicendo in lingua Spagnuola: *Yasi V. S. Illustrissima que ha tenido mucha parte en esta officiosa,*

y ſacra eſpedicion, eſpero, que aunque ſe fruſtre (lo que Dios ne quiera) diſcurrirà con ſu piadoſa affeccion todos los medios, no para ſacarme de manos de mis Perſeguidores, *como eſtos levantaron calumniandome en los Tribunales Gentiles*, pues eſto no ſeria de mi agrado, ni yo vendria en ello, no eſtando aun canſado de padecer por el cumplimiento de mi officio, *ſino para defender la gloria de vueſtra Santa Religion en la honra, y autoridad de ſu cabeza tan ultraxada*. Un' Uomo dunque, che è pronto di rinunziar la Porpora, e di fatto la rinunzia più toſto, che abbandonar la Miſſione: che ricuſa gl' ajuti più validi degl'Uomini, per uſcir dalle mani de' ſuoi Perſecutori: che ſi proteſta di non eſſer ancora ſtracco di patire per l'adempimento del ſuo uffizio, certamente non hà intenzion di fuggire.

Non oſtante però queſta ſua ferma deliberazione di non fuggire, avvenga che doveſſe coſtargli la vita, come poi gli coſtò, non volle traſcurar' i mezzi più proprj per impedir le violenze, che venivano inferite alla ſua Dignità, più che alla ſua perſona. Laonde ſotto li 4. Marzo di detto anno eſpoſe con un Memoriale al Vice Rè di Cantone gl' aggravj, e le violenze, che pativa, chiedendone l'opportuno rimedio. Scriſſe ancora nell' iſteſſo tempo all' Imperadore una lettera in lingua Italiana con la verſion Chineſe (ſenza però far menzione de' ſuoi patimenti) dandogli parte della ſua Promozione, e dell' arrivo a Macao di ſei Miſſionarj, che gli recarono la Berretta; tra i quali ve n' eran trè, che poſſedevano le arti della Matematica, Muſica, e Pittura, per ſervire a Sua Maeſtà. Queſta lettera incontrò moltiſſime difficoltà ne' Mandarini di Cantone; particolarmente per eſſere il nome del Papa poſto nel Foglio in eguale altezza, che quello dell'Imperadore, e per eſſere ſcritta in carta gialla, colore Imperiale. A tutto però ſoddisfece il Padre Muñoz; riſpondendo alla prima, che il Papa è ſopra tutti i Monarchi d'Europa; *e quando ſi giuntano a trattar qualche materia di Religion Criſtiana, ſiede ſempre nel primo luogo, nel ſecondo l'Imperadore, nel terzo l'Eminentiſſimo Decano del Sacro Collegio, e nel quarto i Rè*. Alla ſeconda riſpoſe, eſſer coſtume degl' Europei, che ſono in Cina, di ſcrivere all'Imperadore in quella carta, non per onore di chi ſcrive, ma di quello, a chi ſi ſcrive. La maggior difficoltà però conſiſteva nel timore, che aveano i Mandarini, che nella

let-

lettera Italiana si conteneſſe qualche coſa in lor pregiudizio, non fidandoſi della verſione; e perciò ne vollero la ſicurtà del Padre Muñoz; con che la lettera fù mandata a Pekino. Ringraziò il Cardinale queſto degno Religioſo in tali termini: *Puede ſer, que Dios ſe ſerviеſſe de eſtas contradicciones, para dar à conocer la ſoberana Dignidad del Summo Pontifice, que algunos tanto deſpreciaron, y que V. R. ſea el inſtrumento. En todo reconoſco el affecto de V. R. que no eſcuſa trabaxos en emular el eſpiritu, y zelo proprio de ſu Orden por defenſa de la S. Sede, y de ſus Miniſtros.* Dalle quali parole ben ſi conoſce, che il Legato in tutte le ſue operazioni mirava unicamente all' onore della S. Sede, e del Sommo Pontefice, niente a ſe ſteſſo.

Il ViceRè di Cantone, udite le doglianze del Cardinale, ne fece, tuttoche Gentile, col ſolo lume della ragion naturale quel caſo, che meritavano tali eccеſſi, e ſpedì ſubito un Decreto, che il Mandarino di Hiañg Xañ, di dove dipende Macao, s'informaſſe della verità dell' eſpoſto. Queſto però già guadagnato da gl'altri, poco, o nulla eſeguì di tal commiſſione, perlochè il Padre Muñoz tanto ſi maneggiò, che il ViceRè ſpedì a Macao per la verificazione ſudetta il Mandarino Governatore di Cantone. Ma queſto parimente, arrivato colà, nè volle ricever l'Informationi del Cardinale, nè fare altra diligenza: contento di ritornaſene a Cantone carico di regali, niente meno, che l'altro. Se nonchè ſi deve a lui la moderazione di non aver'accordata l'inſtanza fattagli, di metter prigione nella *Fuerza* il Legato: tanto ſempre andava avanzandoſi la perſecuzione, e l'audacia.

A tante ſcoſſe di animo, e di corpo indebolita la compleſſione del Cardinale, turtochè di ſpirito ſuperiore a così violenta procella, cominciò a ceder la carne, che finalmente non era di bronzo. Ne' primi giorni di Aprile ſe gli fecero ſentire i dolori colici, che andavan creſcendo a miſura, che creſcevano, in vece di ſcemarſi, le preſſure, e le anguſtie, con le quali veniva berſagliato dal furore de' ſuoi Perſecutori. Poſciachè quantunque il ViceRè di Cantone già inteſo della barbarie, con cui veniva trattato, ſpediſſe più ordini a' Mandarini, che agivano in Macao, per frenarli; queſti però niun conto ne facevano, lo che accreſceva l'afflizzione del Cardinale, vedendo riuſcire infruttuoſi gl'ordini di Cantone, e

ſem-

sempre più crescere i disordini di Macao. Annojato però il ViceRè di tali procedimenti, prese risoluzione di spedire a Macao un Mandarino grande, che governa trè Città, chiamato Taõ Yẽ, dandogli commissione di esaminare questa causa, e verificare da chi procedesse, che i suoi ordini non erano eseguiti. Dichiarossi ancora in un publico Congresso, che volea privare del Mandarinato il Fũ yẽ per le violenze usate contro il Tolô.

Giunse questo gran Mandarino a Micao alli 17. di Maggio, e nell'istesso giorno mandò a dire al Cardinale, che veniva per negozj della sua persona, e perciò gli mandasse un' Interprete. Sua Eminenza ne gli mandò subito due, che furono il Signor de la Balver Missionario Francese del Seminario di Parigi, ed il Padre Giuseppe di Langasco Italiano dell' Ordine Serafico Missionario di Propaganda, a' quali disse il Mandarino, che teneva ordine dal ViceRè di esaminar le cose passate, e sentir le ragioni del Tolô. Andò poi due giorni dopo in persona alla Casa del Cardinale; è saputo, che giaceva in letto gravemente ammalato, non volle molestarlo; ma nella Sala fece l'esame sopra tutti gl'articoli della sua commissione, e trovò giustificate tutte le doglianze di Sua Emin. esposte al ViceRè. Ben'è vero, che volendo scusar, quanto poteva, il Mandarino Fũ Yẽ, ch'era il Reo principale, per essergli stato caldamente raccommandato dal Zum Tũ, caricò la colpa maggiore sopra an' altro minor Mandarino, per nome Pã Chuñg, al quale disse nell' uscire: *Tu sei degno di morte*.

Con questo Processo dunque se ne tornò il Mandarino Commissario a Cantone: e fattane la relazione al ViceRè, mentre questi andava disponendo gl'Atti, per dar la sentenza contro il Mandarino Fũ Yẽ, e privarlo di Carica, successe la morte del Cardinale alli 8. di Giugno, come si dirà in appresso. Laonde si contentò nel suo Decreto, spedito sotto li 12. dell' istesso mese, per terminar la Causa, dichiarare verificati tutti i capi espostí dal Tolô: avvenga, che con sentimento da Gentile dia eccezzione a i Testimonj Cristiani; a' quali, dice, non potersi prestare intiera fede, attesa la Religione, che professano. E' degno però di special ponderazione il motivo, che, oltre l'accennata eccezzione, adduce al ViceRè nel Decreto, per salvar' il Reo dal meritato castigo; ed è, che il Tolô avea prega-

to,

to, che non fossero puniti i delinquenti. Nel che deve notarsi l'esempio di Cristiana carità, e mansuetudine, lasciato dal buon Cardinale ai Cinesi Gentili, coll' intercedere a' suoi Persecutori il perdono; atto eroico insegnato col suo esempio dal Nostro Signor Giesù Cristo sulla Croce, e sommamente celebrato dalla Chiesa nel Martirio di S. Stefano *Qui novit etiam pro Persecutoribus exorare*. Non sarà ingrato al Lettore l'aver sotto gl' occhi tutto il tenore del mentovato Decreto del Vice-Rè; al cui fine quì si dà per disteso, a compimento della narrazione di tutto questo Processo; benche spedito, come s'è detto, alli 12. di Giugno 1710. quattro giorni dopo la felice morte del Cardinale, forse perche non volle Iddio privarlo del merito d'aver patito immensi travagli per la Religione, per la Chiesa, e per l'autorità del suo Vicario in Terra, senza il minimo conforto d'umana consolazione; come sarebbe stata questa di vedersi amministrata giustizia in un Tribunal Gentile, ed in circonstanze tali, che, per non eccedere i limiti d'una semplice Relazione, si lasciano alla perspicacia del benigno Lettore.

Decretum Proregis.

Videns ab extero Tolò accusatos fuisse Subchiliarchum, Subcenturionem, Assessorem, & Milites, aut Satellites, quod pecuniam extorserint, cibaria rapuerint, Emptorem vinculis strinxerint, &c. Ideò cum rem certius inquirendam, mandavissem, accepi inquisitionem ab Hianxanæ Civitatis Chiliarcho, & à Rectore factã; qua ordine, & sigillatim res mihi renuntiaverunt. Deindè verò à Supremo Præfecto his verbis edictum fuit: de pecunia, quam Militares Præfecti, & assessor extorserunt, certus assignatus est numerus; præcipio Tibi Tribuno Ærario, ut deleges Cantonis, Nanhiunis, & Xaõ cẽu, trium Civitatum Prætorem, qui Macaonem ipsomet vadat, ad inquirendum a Tolò, qui interrogatus respondebit à quo pecunia tradita fuerit, quo mense, & qua die: verùm nè sit, an falsum, & alia hujusmodi. Spero, Supremum Præfectum pro sua summa misericordia, singularique extraneos benignè excipiendi voluntate, non permissurum Civilibus, & Militaribus Præfectis, ut ullam molestiam, aut damna inferendi causam prætendant. Huic mandato morem gerens, postquam inquisitionem certò faciendam demandavi,

Jamverò acceptâ inquisitione à præfato Prætore factâ cum testificationibus omnibus, & considerationibus ab ipsomet factis. Quæ cùm ad me perlata fuerint, ego Tribunus Ærarius singulariter attendens existimo quæcumque à To'ô obiecta sunt capita, singula testimoniis comprobari; ideoque juxtà singula capita infligendas esse pœnas. *Verùm quælibet illa testimonia sunt ipsius, Europeorum, & eandem Religionem profitentium, unius duntaxat partis verba. Præsertèà non omninò credendum est, his verbis nihil falsi, aut comentitii subesse.* Porrò cum Tolô rogaverit, nè severiùs puniantur; *utrùm deceat cum ipsis clementiùs agere, & pœnas remittere, an non, reverenter expecto, donec supremus Præfectus ea de re statuat, ac decernat. Item supplex rogo Reverendum Præfectum, ut edicat, & jubeat Hianxanæ Civitatis Chiliarcho, ac Rectori, ut impositorum Civiles, ac Militares Præfecti officio suo fungentes, diligentiam adhibeant in continendis, & cohercendis Militibus, ac Satellitibus, qui stationis vices permutant, ut leges revereantur, & serventur; itaut solo custodiendi Tolô munere fungentes, caveant, nè, sicut anteà, negocia facessant, nevè ullam molestiam, aut damna inferendi causam prætendant. Si iterùm committant, nec resipiscant, si inquisitione factâ, aliquid audiatur: si qua in ipsos accusatio confletur, statim in eos, quorum est custodire, per Civiles, Militaresque Præfectos, denunciatio, ac delatio fiat: Milites, ac Satellites statim comprehensi pœnis afficiantur. Hoc ità fieri decet.*

Generalis duarum Provinciarum his verbis edicit: Quemadmodum expositum fuit, ità fiat Severè præcipitur iis, quorum est custodire, Civilibus, Militaribusque Præfectis, ut Milites, ac Satellites contineant, & coerceat, ut solo custodiendi munere fungantur. Si deinceps audeant, quemadmodum anteà fecerunt, negocia facessere, & molestiam creare, gravibus profectò supplicijs afficientur. Præterea, expecto, donec Prorex his verbis edicat, ac decernat.

Prorex his verbis edicit: Juxtà renunciationem factam; id certum est ex nimia in custodiendo severitate. Testes omnes sunt eiusdem Religionis Viri; vix potest ipsis perperam fides adhiberi.

Quemadmodum expositum fuit, ita dijudicatur, ac decernitur. Sic etiam severè præcipitur Hianxanæ Civitatis Rectori, ac Chiliarcho, Civilibus, ac Militaribus Præfectis, ut Milites, ac Satellites contineant, & coerceant, nè ipsis liceat negocia facessere. Si quid deinceps audiatur, certo certiùs pœnis afficientur non levibus. Item expecto, donec Generalis duarum Provinciarum edicat, ac decernat.

Quintæ Lunæ 16. huc perveni.

Da quanto s'è narrato fin quì, avvenga che compendiosamente, per essersi troncate non poche circostanze di gran rimarco, che si riserbano ad altro tempo, si riconosce la causa radicale della carcerazione del Legato Apostolico, da cui, come i frutti dalla sua radice, nacquero gl'obbrobrj, le violenze, gl'insulti, i patimenti, e finalmente la morte, che sostenne con animo invitto in quella penosa Carcere. Imperciochè i suoi Persecutori si prevalsero, per opprimerlo, de i Decreti Imperiali; come i Persecutori di S. Tomaso Cantuariense si prevalsero di poche parole proferite dal Rè contro il Santo Arcivescovo, per trucidarlo, come si legge nelle Lezzioni del suo Offizio: *Ut propterea sæpiùs conquereretur Rex, se in suo Regno, cum uno Sacerdote pacem habere non posse, ex quæ Regis voce referri Satellites sperantes, gratum se Regi facturos, si Thomam de medio tollerent, clàm convenientes Cantuariam, Episcopum in Templo vespertinis horis operam dantem, aggrediuntur, &c.* Se non che passa questo divario trà quel Rè, e l'Imperador della Cina, che dove quello detestò l'esecrando misfatto, e ne diede segni di dolore; questi par, che se ne rallegrasse, come si raccoglie da un suo Decreto, con cui chiama li tre Missionarj alla Corte, propostigli dal Cardinale per suo servizio, trattandolo da perturbatore: *Quia Tolò amans negotia excitabat turbas, ejus tres homines, scilicet Pictor, Mathematicus, & Musicus non fuerunt in Aulam deducti. Nunc Tolò cum mortuus sit, &c.*

Ma è tempo ormai di dar fine a questa Relazione, con descriver'il suo felice passaggio dalle fatiche al riposo, dalla battaglia alla Corona. Tre mesi prima avea cominciato, come si disse, a risentirsi di dolori colici, che andavano sempre crescendo, a misura delle insidie, calunnie, e violenze, che ogni giorno inventavano i suoi Persecutori, sofferte però da lui con incredibile pace, indifferenza, e rassegnazione al Divino volere. Ma con tutto che lo Spirito fosse così superiore ad ogni sinistro avvenimento: nulladimeno la carne inferma non potendo più resistere alla violenza de' dolori sì colici, che di ventre, gli convenne finalmente cedere, e mettersi al letto verso li 25. d'Aprile 1710. Era però per lui questo letto più croce, che riposo; mentre più presto stando colco, che alzato; in guisa tale, che gli conveniva ora cambiarsi da un letto all'altro: ora sulla sedia: ora spasseggiando; il che fece quasi per due mesi continui gior-

no, e notte con estremo suo patimento. Nelle ultime trè settimane permessero i Gentili, che i novelli Missionarj venuti a Macao con la Berretta potessero entrare ogni giorno in Casa a visitarlo (quando per avanti ciò non si permetteva se non al Signor Abbate Ignazio Cordero Cavaliere Piemontese, ed al Padre Fr. Giuseppe Francesco di Langasco Francescano Genovese) parendo, che la Divina Providenza avesse quì colà condotti appunto in tal tempo; affinche avesse la consolazione di vedersi assistito negl'ultimi giorni della sua penosa vita, e nel punto della sua preziosa morte, da tanti buoni Servi di Dio, ed ubbidienti Missionarj Apostolici.

La mattina dunque della Domenica 8. di Giugno 1710. Festa della Santissima Pentecoste accorsero tutti di buon'ora alla Casa di Sua Eminenza, che non ostante d'esser carca di Vissicatorj alla nuca, alle braccia, ed alle gambe, applicati la sera innanzi, volle alzarsi da letto, per udire la Santa Messa nella sua Cappella. Prima però d'udirla, premesse la Confessione Sagramentale; e poscia assiso sopra una sedia assistette con gran divozione al Divino Misterio, celebrato nell'Alba dal Sig. D. Andrea Candela suo Capellano, e Cancelliero della Sagra Visita; e quivi con somma pietà, e fervore ricevette il Santissimo Viatico. Terminata la Messa, volea in ogni conto restar in orazione avanti l'Altare; ma cedendo alle preghiere dello Speziale Domenico Marchini, che per certa polvere allora datagli in vino, e per i Vissicatorj, stimava necessario, che stasse in riposo, si riconduste a letto, o per meglio dire alla croce. Quattr'ore doppo fu sorpreso da un'accidente apopletico; perlochè fu munito dell'estrema Unzione, ministratagli dal Padre Giuseppe Cerù de' Chierici Minori Lucchese, uno de' suddetti Novelli Missionarj; e nell'atto della raccomandazion dell'Anima, giunto il Sacerdote alla seconda Orazione *Commendo te, &c.* a queste parole rese il suo invitto Spirito al Creatore, nell'ora appunto, che la Chiesa celebra la venuta dello Spirito Santo sopra gl'Apostoli, in età d'anni 41. mesi 5. e giorni 18.

Così terminò glorioſamente il corso della Vita, anzi della battaglia, questo valoroso Campione della Chiesa, a cui perciò pare possa darsi la lode d'aver imitato li Santi Pontefici, e Martiri Giovanni, Silverio, e Martino (per tacer di tan-

tanti altri descritti nel Martirologio Romano) che consumati dalle fatiche, e travagli dell'esilio, morirono, come lui, nelle Carceri; Giovanni per aver ordinato, che si consacrasser le Chiese degl'Arriani col Rito Cattolico, contro il volere del Rè Teodorico: Silverio per aver negato all'empia Teodora Augusta di rimetter Antimo Vescovo Eretico, deposto dal suo Predecessore: Martino per haver condannato Paolo Patriarca di Costantinopoli, che avea rilegato in varie Isole col braccio dell'Eretico Imperator Costante i Legati della Sede Apostolica. Il Cardinal di Tournon, emulatore di quegl'antichi Eroi della Chiesa, Legato anch'esso della Sede Apostolica, è stato dall'Imperador Gentile della Cina rilegato a Macao, per non aver volsuto canonizzare i Riti Cinesi, già condannati di superstizione dal Vicario di Cristo: ivi è stato per trè anni carcerato: ed in Carcere per questa gloriosa causa felicemente è morto; a gloria della Fede, che lo fortificò nella battaglia: del gran Pontefice CLEMENTE XI. che lo scelse, e consacrollo colle sue mani a questo gran Ministero: del Sagro Collegio, che si pregia d'un tanto Collega.

Vollero con provido avvedimento i Missionarj, che si trovaron presenti a questo spettacolo gratissimo al Cielo, e degno d'eterna memoria ne gl'Annali della Chiesa, che ne apparisse autentica testimonianza per pubblico Rogito, giusta l'avviso di S. Cipriano (*lib. 3. Epist. 6*) parlando di quei, che morivano in Carcere per la Confession della Fede: *dies eorum, quibus excedunt, annotate*; onde ne fu disteso il seguente Istrumento.

IN DEI NOMINE AMEN.

IN Civitate Macaj hodierno die Sancto Dominico Pentecostes 8. mensis Junij Anni Domini 1710. Indictione 3. Pontificatus autem Sanctissimi Domini Nostri D. CLEMENTIS Divina Providentia Papæ XI. Anno ejus X. &c. Cunctis pateat, & evidenter notum sit, qualiter Eminentissimus, & Reverendissimus D Carolus Thomas S. R. E. Presbyter Cardinalis Maillard de Tournon Commissarius, & Visitator Generalis Apostolicus in hoc Sinarum Imperio, aliisque Indiarum Orientalium Regnis cum potestate Legati de Latere, à tribus mensibus, & præsertim usque de die 25. Aprilis circiter gra-

graviter ægrotans, viribus brachiorum, ac ferè totius Corporis destitutus, demùm à quinta circiter die currentis mensis adeò fuit gravitate morbi correptus, ut pluries in die vertiginibus laboraverit: hodiè verò præsenti die octavo mensis Junii supradicti hora circiter quarta matutina, juxtà horologium Astronomicum surrexit è lecto, & præmissa Confessione Sacramentali, positus super solita Sede magna audivit Missam per me celebratam; fuitque Sacro Viatico refectus, atque adstantibus deindè infrascriptis RR. DD. Missionariis Apostolicis, gravi Apoplexia fuit adeò hora octava iisdem matutina ejusdem diei correptus, ut opus fuerit Extrema Unctione illum communire]; & paulò post Animam Deo reddidit, cum esset ætatis annorum quadraginta unius cum dimidio; factisque dilgentiis, expirasse, & mortuum fuisse, repertus fuit. Utque de supradicti Eminentissimi, ac Reverendissimi Domini Cardinalis Maillard de Tournon obitu hodierno die, præviis, juxta morem S. R. E precibus sequuto certò constet, &c. Ego infrascriptus Notarius à prædictis DD. rogatus, ut dictum Eminentissimum D. Cardinalem vocarem, &c. ter illum alta voce, proprioque nomine vocatum, mortuum esse adinveni, proue unusquisque, atque omnes Adstantes expirasse, & mortuum esse viderunt, & experti fuerunt. Ut autem de præmissis certò appareat, &c. Ego Notarius infrascriptus præsens publicum Instrumentum rogatus scripsi, & meo signo munivi, &c. Pro quibus, &c. Actum Macaj die, & anno prædictis, &c præsentibus infrascriptis, &c.

Ego Joseph Cerù Missionarius Apostolicus fui præsens ut supra. Ego Dominicus Perroni Missionarius Apostolicus præsens fui, &c. Sabinus Marianus fui præsens, &c. Januarius Amodei Missionarius Apostolicus præsens fui, &c. Fr. Joseph Franciscus de Langasco fui præsens, ut supra, &c. Ego Fr. Thomas à Divo Joseph fui præsens, ut supra, &c: Ego Fr. Petrus de Amaral fui præsens, ut supra, &c. Ego Joannes Franciscus Martin de la Balvere Sacerdos Missionarius Apostolicus præsens fui, & testor, ut supra Ego Teodoricus Pedrinus Missionarius Apostolicus præsens fui morti supradicti Eminentissimi Domini, & huic ejus mortis publico Instrumento. Ego Fr. Joannes Baptista ab Iliceto Missionarius ex Ordine Fratrum Minorum de Observantia fui præsens ad omnia supradicta, &c. Ego Marcellus Angelita non tantùm adfui, sed & testor, super brachia mea expirasse prædicta supradicta die, & hora, &c. Ego Joseph Ignasius Cordero vidi mortuum, & fui præsens quando confectum

fuit

fuit hoc Instrumentum. Ego Dominicus Antonius Marchini fui præsens ad omnia supradicta, ac testor, &c.

In quorum, &c. hanc præsentem copiam, extraxi, &c. & mea subscriptione, ac signo munivi, &c. Macaj die 24. Novembris 1710.

Andreas Candela Notarius, & Missionarius Apostolicus, &c.

Si fecero nell'istessa Cappella il giorno seguente l'Esequie con tutta quella solennità, ch'era permessa dalle circostanze del rempo, e del luogo, e con l'intervento, oltre li Missionarj, di tutti quei Regolari, che poteano per Dritto Canonico intervenirvi (come apparisce dall'altro Istrumento, che parimente quì si registra in grazia della pia curiosità del Lettore) essendosi continuate per tutto il Novendiale nell'istesso luogo da' Superiori delle Communità Religiose Domenicani, Agostiniani, e Francescani, che cantavan la Messa con l'assistenza de' lor Sudditi.

IN DEI NOMINE. AMEN.

IN Civitate Macaj Sinarum Imperii hodie 9. Junii 1710. Indictione 3. Pontificatus autem Sanctissimi Domini Nostri D. CLEMENTIS Divina Providentia Papæ XI. Anno X. &c. Cunctis evidenter pateat, & notum sit, qualiter prædicto die persolutis de mane, juxtà S. R. E. morem, Exequiis funeralibus, præsente Cadavere Eminentissimi, ac Reverendissimi Domini D. Caroli Thomæ S. R. E. Presbyteri Cardinalis Maillard de Tournon, dum viveret, Commissarii, & Visitatoris Generalis Apostolici cum potestate Legati de Latere in hoc Sinarum Imperio, aliisque Indiarum Orientalium Regnis, &c. præsentibus Adm. RR. DD. Missionariis Apostolicis Macaj existentibus, fuit exindè post meridiem inclusum Cadaver in Arca Lignea (quæ de mane non erat adhuc præparata) indutum Vestibus Pontificalibus supra solitam vestem Purpuream, necnon Pluviali coloris violacei cum Insignibus propriæ Familiæ, necnon Chirotbecis, & Anulo cum Rubino, Aurea Cruce pectorali cum Sacris Reliquiis; necnon Calceis, Tibialibus, ac Birreto purpureis; Mitra vero coloris albi. Quod quidem præfato modo descriptum, & indutum Cadaver, fuit positum, & intercluſum in Arca lignea, animo hanc eandem

oppor-

opportuno tempore includendi in Arcâ plumbea, aliaque superiori, & speciosa Arca lignea, &c. præsentibus præter Adm. R. P. Petrum de Amaral Vicarium Conventus Ordinis Sancti Dominici hujus Civitatis, & R. P. Thomam à S. Josepho Ordinis Sancti Francisci, sequentibus Missionariis Apostolicis, videlicet Reverendissimo D. Sabino Mariani Prothonotario Apostolico, ac Adm. RR. DD. Joanne Francisco Martin de la Balvere ex Seminario Parisiensi, & PP. Joanne Baptista ab Iliceto, & Josepho de Langasco Ordinis Sancti Francisci; necnon D. Theodorico Pedrini ex Congregatione Missionis, & Adm. RR. P. Josepho Cerù ex Clericis Regularibus Minoribus, P. Dominico Perroni ex Congregatione Matris Dei, D. Matthæo Ripa, & D. Januario Anedei, ac item D. Marcello Angelita Secretario dicti Eminentissimi Domini, & Dominico Antonio Marchini Aromatario, aliisque Domesticis. Dicta autem Arca remansit per modum depositi in iisdem Ædibus solitæ habitationis Eminentissimi Domini. Pro quibus, &c. præsens publicum Instrumentum confeci rogatus, &c.

Actum in Ædibus prædictis die, & anno, quibus supra In quorum, &c.

Die 20. dicti mensis Junii 1710. cum fuisset ab Operariis absoluta Arca plumbea pro ibidem reponendo Cadavere dicti Eminentissimi D. Cardinalis de Tournon in alia Arca ligneâ clauso, &c. præmissis ex Rituali Romano quibusdam precibus, &c. fuit prædicta Arca lignea continens dictum Cadaver posita intra dictam Arcam plumbeam, ibidem relictis copiis Instrumenti obitus, & depositionis dicti Eminentissimi Domini, necnon fidei Baptismatis: quæ quidem copiæ fuerunt positæ in quadam parva capsula plumbea cum huiusmodi inscriptione, videlicet: Eminentissimi, & Reverendissimi D. Caroli Thomæ Cardinalis Maillard de Tournon Baptismi, & obitus Documenta. *Fuitque clausa suo more dicta Arca plumbea, quæ remansit in eodem loco cooperta Serica Culcitra violacea cum candelabris, & Cruce, &c. Actum in eadem Domo, præsentibus Reverendissimo D. Sabino Mariani, R. P. Thoma à S. Joseph, Dominico Antonio Marchini, Aloysio Heloin, & Domesticis Famulis.*

Fuerunt insuper in quadam plumbi lamina insculpta Insignia Eminentissimi superimponenda dictæ Arcæ plumbeæ cum sequenti Inscriptione, videlicet.

Emi-

Eminentiſſimi, & Reverendiſſimi Domini D. CAROLI THOMÆ S. R. E. Presbyteri Cardinalis ex Marchionibus Maillard de Tournon à Sanctiſſimo Domino Noſtro D. CLEMENTE PAPA XI. Anno 1701. in Patriarcham Antiochenum conſecrati, in Viſitatorem Apoſtolicum ad Sinas, & Regna Orientalia cum poteſtate Legati de Latere electi, ab Imperatore Sinarum honorificè excepti, à Sanctiſſimo Domino Noſtro ad Purpuram Anno 1707. promoti; pondus magnum diei, & æſtus in Apoſtolica Viſitatione fortiter paſſi, ac dignè munere ſuo uſque ad mortem functi, Hìc jacent Cineres, dum ſpreta morte vivit in Cœlo.

Taurini natus 21. Decembris 1668.
Macaj obiit. 8. Julii 1710.

In quorum, &c. hanc præſentem copiam extraxi, &c. & mea ſubſcriptione, ac Signo munivi, &c. Macaj die 24. Novembris 1710.

Andreas Candela Notarius, & Miſſionarius Apoſtolicus, &c.

Il Capitan Generale di Macao Diego Pinho Teixeira volle anch' eſſo il dì 21. dell' iſteſſo meſe nella Confraternità della Miſericordia fargli un ſolenne Funerale con lo ſparo del Cannone (ſenza il conſenſo però de' Miſſionarj di Propaganda, ne della Famiglia di Sua Eminenza) per rendergli forſe quell'onore in morte, che aveagli negato, e fatto negare da gl' altri ſuoi ſubordinati in vita.

E' degna per ultimo della notizia di chi legge, la diſpoſizion teſtamentaria fatta dal piiſſimo Cardinale ſin dalli 26

Novembre 1706. quando si vidde arrestato, e messo in catene sulla Regia Barca, che lo portava da Pekino a Cantone, il Signor Ludovico Appiani Missionario Apostolico della Congregazione della Missione, suo Interprete; perche in essa traluce lo spirito, che la dettò, quanto attacato alla sua diletta Missione, tuttochè gli fosse Sposa di sangue, altrettanto distaccato dalla sua non men pia, che illustre Fameglia. Questa disposizione hà due parti: l'una in caso di suo arresto; l'altra in caso di morte. Della prima se ne registrano quì alcuni pochi periodi, per edificazione, ad ammaestramento de' Missionarj Apostolici della seconda se ne dà tutto l'intiero tenore, per compimento di questa Istorica narrazione.

L'Accidente occorso al Signor Appiani mio Interprete, o per meglio dire, la sorte toccatogli, di patire per Giesù Cristo Nostro Signore, dovendomi servire d'ammaestramento, per stare preparato a tutto ciò, che fosse per occorrere anche a me, quando i miei peccati non pongbino impedimento, per Divina Misericordia, alla grazia del patimento, come il suddetto Signore Appiani: quindi è che per buona prevenzione, per esser più libero, e spedito alle altre cure dell'a mia Anima, e del mio Apostolico Ministero; e finalmente per dar qualche regola alle cose mie, ed acciò non restino abbandonati quelli, che in me confidati, hanno intrapreso meco questa lunga, e penosa peregrinazione, per assistermi, dispongo ne' capi seguenti ciò, che è mia intenzione, che si faccia in caso, che fossi arrestato, e mi fosse tolta la commonicazione, e la libertà, riservando in altro foglio quì annesso, e sigillato la disposizione in caso di morte.

Primieramente il Signor D. Andrea (Candela) dovrà animar gl'altri a star di buon' animo, e non affliggersi, mentre lo stipendio, e la speranza de' Ministri Apostolici, che vengono in queste parti, sono i patimenti: ed è cosa degna più tosto d'emulazione, e di santa invidia, che di compatimento, il patire per la Religione, e per la giustizia, concorrendo ambe queste cause nella persecuzione, che patisco, e che può crescere. ma dovranno con speciali Orazioni implorarmi da Sua Divina Maestà la virtù della costanza, e fortezza:

Se-

Seguono poi le disposizioni fatte in caso d'arresto, e d'impedita communicazione, cher per brevità si tralasciano. Indi passando alla disposizione testamentaria, è come appresso:

Erede la Sacra Congregatione nella Missione in Cina.

Che non si possa esiger rendimento di conti da alcuno di quelli, che hanno maneggiato del mio denaro, o robbe; ma si debba stare alla lor parola, e buona fede.

Che si diano al Signor Angelita mille Patacche per il suo ritorno: ottocento à Domenico (Marchini,) duecento al Cuoco, oltre il compimento del suo Salario.

La Cappella, toltene le cose, delle quali si fa quì particolar disposizione, vesti al Signor D. Andrea, il quale dovrà caricarsi di tutte le mie Scritture, farne Inventario, e communicarle al Signor Abbate Gio: Giacomo Fatinelli, acciò si contenti di ritener quelle, che saranno necessarie per giustificare le mie azzioni, *e consegnar le altre nell'Archivio Vaticano. Tra le dette Scritture, intendo anche comprendere i Registri di Segretaria di Stato, e delle altre Lettere.*

Cento scudi Romani, che ordinai fosser pagati all'Ospedale di S. Gio: Laterano di Roma, se non son pagati, si paghino.

Quattrocento Patacche di Messe à 4. Reali l'una d'elemosina si distribuischino dal Signor Giampè.

Si paghino gl'attrassati de' semplici Missionarj della Sagra Congregazione.

Il danaro, che sopravanzerà, s'investisca.

I Regali di Sete, e di Porcellane dell'Imperadore, con la Reliquia del Legno della Santissima Croce coll'Autentica, si procurerà di farle tenere à mia Casa, cioè al Marchese di Tournon mio Fratello, o alla Signora Marchesa mia Cognata, o al lor Figlio Primogenito; e glie li mando non solo per segno del mio fraterno amore; ma ancora per simbolo degl'onori, e travagli e patimenti, che sempre sono andati congionti in questa mia Legazione. Se mi restano a dar qualche cosa, li prego di convertirne parte in elemosine e parte in Messe.

Esecutori in Cina li Signori Ignazio Giampiè, e D. Andrea Candela: In Europa il Signor Abbate Fatinelli, ed il Signor Sabino Mariani.

E' inesplicabile il dolore, che recò à tutta la Corte di Roma la perdita di così gran Cardinale; ma sopra tutti la sentì penosissima la Santità di Nostro Signore, che più d'ogn'altro conosceva il valore, la virtù, e la fortezza eroica di questo suo fedelissimo Ministro. La deplorò pertanto nel Concistoro delli 7. Ottobre di quest' anno 1711. con una grave, e splendida Perorazione, degna certamente d'esser' udita da tutto il Mondo, come Tromba sonora del Vaticano, che pubblica le glorioſe imprese del suo valoroso Campione. A questo fine sarà da noi registrata più à basso, per un testimonio tanto più onorevole, quanto più incontrastabile, di ciò, che s'è preteso dimostrare in questa Relazione, Servirà ancora per potente lenitivo al cordoglio universale, leggendosi in essa i motivi, che hà tutta la Chiesa, di consolarsi, per vedere ne' nostri tempi rinovati gl' esempj di Cristiana fortezza, lasciati già ne' primi Secoli da' più rinomati Eroi della Religione. Per dar ancora un pubblico attestato della stima singolare, che merita la virtù sublime di sì gran Porporato, il quale si è opposto con intrepidezza veramente Apostolica a' Riti superstitiosi della Cina, hà volsuto, che i Riti venerabili della Chiesa concorrino anch' essi ad onorare la sua memoria con le Sacre Cirimonie dell'Esequie, celebrate, benchè non solite, nella Capella Pontificia, rese, ancora più celebri dalla sacra eloquenza di Monsignor Carlo Majelli Capellano segretto di Sua Santità, che recitò un' elegante Orazione, più trionfale, che funebre, la quale merita ad eterna memoria, non meno del' celebrato Soggetto, che del celebre Oratore, d'esser qui riferita per Corona di questa Relazione.

CLE-

CLEMENS PAPA XI.

AD FUTURAM REI MEMORIAM.

AD Apostolatus Nostri notitiam, non sine gravissima Animi Nostri molestia, pervenit, quod Ven. Frater Ioannes de Cazal Episcopus Macaonen. tametsi alias, nempè statim ac ad illius manus deveneram quædam Nostræ in simili forma brevis Literæ, quibus ei significaveramus, Nos in illas partes ablegasse dilectum Filium Nostrum Carolum Thomam S. R. E. Cardinalem de Tournon tunc Patriarcham Antiochenum, eique munus Nostri, & Apostolicæ Sedis Commissarij, ac Visitatoris Generalis in Sinarum, & aliis Indiarum Orientalium Regnis cum potestate etiam Nostri, & eiusdem Sedis de Latere Legati, demandasse; ipse Joannes Episcopus debitâ reverentiâ, atque obedientiâ, ut par erat, ejusdem Caroli Thomæ Cardinalis tunc Patriarchæ, ac Commissarij, & Visitatoris generalis Jurisdictionem absque ulla mora agnovisset, quinimmò id ipsum per suum Edictum publicè affixum, & promulgatum, toto Literarum Nostrarum præfatarum tenore inserto, palàm declarasset; nihilominùs posteà tam acriter, atque impudenter ipsius Caroli Thomæ Cardinalis tunc Patriarchæ, ac Commissarij, & Visitatoris generalis authoritatem, potestatem, ac Dignitatem, adeoque etiam Nostra, & dictæ Sedis Jura impetere ausus fuit, ut non modò per aliud suum Edictum vigore quarumdam assertarum Literarum sibi hac in re à Ven. Fratre Augustino ab Annunciatione Archiepiscopo Goano scriptarum, illique forsan ejusdem Augustini Archiepiscopi Edicto consimilium, quod dudum per alias Nostras in simili formâ Brevis die 4. Ianuarii 1770. expeditas Literas nullum, irritum, atque invalidum declaravimus, publicatum, d. Carolo Thomæ Cardinali tunc Patriarchæ, ac Commissario, & Visitatori generali cujusvis Jurisdictionis exercitium in sua Diœcesi Macaonen. interdixerit, omnemque ei à suis Subditis obedientiæ actum exiberi prohibuerit: Verùm etiam ejus nomine à quodam Laurentio Gomez asserto illius Vicario generali adversùs dilectum Filium

Con-

Constantium à Spiritu Sancto Priorem, aliosque tunc existentes Fratres Conventus Nostræ Dominæ de Gratia nuncupati Macaonen. Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, eo quia ipsum Carolum Thomam Cardinalem tunc Patriarcham, ac Commissarium, & Visitatorem generalem honorificè excepissent, ad Interdicti, aliasque pœnas, & Censuras Ecclesiasticas non minùs nulliter, quàm injustè deventum fuerit. Ad hæc idem Joannes Episcopus eò temeritatis processit, ut minimè attendens ad petram, undè excisus fuerat, quascumque Censuras à prædicto Carolo Thoma Cardinale tunc Patriarcha, ac Commissario, & Visitatore generale latas pro irritis, & nullis habendas esse publicè declaraverit, immò etiam contra ipsum Carolum Thomam Cardinalem tunc Patriarcham, ac Commissarium, & Visitatorem generalem, inverso sanè pœnarum per Canonicas Sanctiones irrogatarum usu, majoris excommunicationis Sententiam promulgare non erubuerit: ita planè Apostolicæ Jurisdictionis hostis, & everfor factus, qui illius custos, & vindex præcipuus esse debuisset. Præterea adeò se immemorem ostendit venerabilis Dignitatis sui characteris, ac inviolabilis Religionis illius Juris jurandi, quo se Deo, Nobis, & Ecclesiæ in suscipiendo Consecrationis munere obstrinxerat, ut Ministris, ac Officialibus Laicis earumdem partium duriora quæque adversùs Dignitatem, immò etiam personam præfati Caroli Thomæ Cardinalis tunc Patriarchæ, ac Commissarij, & Visitatoris generalis molientibus se sociaverit, ac penè Dux eorum, qui Christum Domini sacrilego, ac detestabili ausu multifariam vexarunt, & fortè etiam adhuc vexint, fieri non formidaverit; aliaque plura adversùs ejusdem Caroli Thomæ Cardinalis, tunc Patriarchæ, ac Commissarii, & Visitatoris generalis, immò potiùs adversùs Nostram, & Sedis præfatæ authoritatem, ac Jurisdictionem attentare præsumpserit.

Innotuit pariter Nobis, quod, præmissis attentis, d. Carolus Thomas Cardinalis tunc Patriarcha, ac Commissarius, & Visitator generalis, tametsi tunc temporis in præfata Civitate Macaonen. non quidem à Paganis, sed ab Officialibus, & Ministris Christianis, nullâ sacri characteris, nullâ præstantissimæ suæ Dignitatis, nullâ Ecclesiasticarum Sanctionum, nullâ denique Jurisgentium, quod apud barba-

ras

ras quoque Nationes sacrosanctum, ac inviolabile est habitâ ratione, multorum militum diurnâ, nocturnâque costodiâ, ut captivus detineretur, aliisque acerbissimis, ac planè incredibilibus injuriis, & contumeliis, ipsis exhorrescentibus Ethnicis, afflictus reperiretur; nihilominùs inter affectæ valetudinis, ac tot aliarum tribulationum, quas perferebat, incommoda, crescens quotidiè magis in charitate Christi, invicto que animo illius causam agens, postquàm præcipuos ejusmodi sacrilegorum excessuum adversùs ejus personam, ac Dignitatem commissorum authores, ac verè iniquitatis filios, canonicæ severitatis mucrone percusserat, illosque, affixis publicè contra eos schedulis, majoris excommunicationis pœnam incurrisse pronunciaverat: Inter alia, ad quæ, ut sua, quinimmò Nostra, & ejusdem Sedis Jura fortiter tueretur, imperterrito animo devenit, omnia, & singula per Curiam Episcopalem Macaonen. contra ipsum, ejusque Jurisdictionem gesta, ut præfertur, utpotè impedientia exercitium muneris sibi à Nobis commissi, necnon Ecclesiasticæ libertatis, & Apostolicæ authoritatis summoperè læsiva circumscripsit, annullavit, revocavit, ac uti nulliter, attentatè, temerè, & audacter facta declaravit.

Sententiam insuper asserti Interdicti in Fratres, & Ecclesiam præfati Conventus Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, sicut præmittitur, latam, necnon quascumque Citationes, Mandata, Edicta, ac Scripturas Jurisdictionem Apostolicam quomodolibet lædentes, aut alii quoquo modo contrarias revocari, aboleri, deleri, ac pro nullitèr factis, nullíusque roboris, ac momenti haberi, & habendas esse mandavit; ipsum verò Joannem Episcopum propter præmissa Censuras omnes à Sacris Canonibus, & Apostolicis Constitutionibus, ac præsertim Literis die Cœnæ Domini singulis annis legi, & promulgari solitis, contra similia perpetrantes inflictas, damnabiliter incurrisse, illumque pro excommunicato, & a Fidelium consortio segregato, & vitando haberi, & habendum esse similiter declaravit. Post hæc cum accepisset, in eadem Civitate Macaonen. non semel adversùs Pontificiæ potestatis Jura, & Ecclesiasticam libertatem convenisse in unum atque in tenebrarum consilia, non modò Ministros, & Officiales Laicos, sperantes auxilium in fortitudine Pharaonis, &

habentes fiduciam in umbra Ægypti, sed etiam eos, qui cæteris lucis exempla præbere, atque utpotè de Altari viventes, vel Religioso strictioris vitæ, & obedientiæ Instituto addicti, Apostolicam authoritatem præcipuè excolere debuissent, turpiter conspirasse: omnia, & singula in ejusmodi Conventibus, seu potiùs Conciliabulis Decreta, & Statuta, quæ Sedis Apostolicæ præfatæ, & Ecclesiasticæ Immunitatis Jura quovis modo lædere poterant, uti nulla, irrita, & invalida, nulliusque roboris, & momenti pariter habenda esse decrevit, omnesque, & singulos cujusvis status, & conditionis, sive Laicos, sive Ecclesiasticos, tàm Sæculares, quàm Regulares cujuscumque Ordinis, vel Instituti, qui Conventibus, seu Conciliabulis hujusmodi interfuerant, ibique aut suadendo, aut consulendo, aut subscribendo, aut mandando, aut aliàs quomodolibet directè, vel indirectè Decretis, & Statutis prædictis consenserant, Censuras, & pœnas Ecclesiasticas contra hæc perpetrantes in Apostolicis constitutionibus, ac potissimùm Literis die Cœnæ Domini legi solitis supradictis contentas incurrisse, illosque proptereà pro excommunicatis, & à Fidelium gremio segregatis, & vitandis, haberi, & habendos esse denunciavit.

Novissimè demùm è remotissimis illis Regionibus Nobis significatum fuit, illatas eidem Carlo Thomæ Cardinali Commissario, & Visitatori generali, ejusque Dignitati multiplices, ac penè inauditas vexationes, etiam postquam illuc innotuerat, eum, eximiis suis ita exigentibus meritis, ad sublimem Cardinalatus honorem à Nobis evectum fuisse, minimè cessasse: præ cæteris verò supradictum Laurentium Gomez asserentum Vicarium generalem Macaonen. in alium prorupisse gravissimum excessum; cum enim dictus Carolus Thomas Cardinalis ob justas, & rationabiles causas ab eo expressas, dilectos Filios Presbyteros Regulares Societatis Iesu in dicta Civitate Macaonen. existentes, illorumque Ecclesiam, Collegium, ac Seminarium Ecclesiastico Interdicto supposuisset, idem Laurentius non modò Interdictum hujusmodi irritum, ac nullum temerè declaravit; verùm etiam suo ad id promulgato Monitorio, seu Edicto, omnibus, & singulis Episcopatus Macaonen. Subditis, cujuscumque tandem gradus, conditionis, & præeminentiæ existerent, nè cum Dilecto Filio Petro de Amaral Frarre expressè professo Ordinis Prædicatorum,

rum, qui pro debita eidem Carolo Thomæ Cardniali ſemper, & conſtanter præſtita obedientia, ærumnas plurimas magno, fortique animo ſuſtinuit, aliiſque Fratribus Conventus Macaonen. dicti Ordinis, immò nec cum aliis quibuſcumque ſive Laicis, ſive Eccleſiaſticis tam Sæcularibus, quàm Regularibus cujuſcumque Ordinis, ſeu Inſtituti dicto Carolo Thomæ Cardinali obedientiam exhibentibus, conſortium ullum, ſeu commercium haberent, ſub pœna excommunicationis per contravenientes eo ipſo incurrenda, diſtrictè prohibuit, ac interdixit. Quibus permotus, aliiſque plurimis ſupradicti Laurentii reatibus attentis, idem Carolus Thomas Cardinalis ipſum Laurentium excommunicatum publicè declaravit, & tanquam putridum membrum à Chriſtifidelium conſortio abſciſſum pronunciavit: Subindè verò præd ctum Joannem Epiſcopum non modò ejuſdem Laurentii fui aſſerti Vicarii generalis geſta temerè, ac perperàm propugnantem, ſed etiam ſecundùm duritiam ſuam, & impœnitens cor theſaurizantem ſibi iram in die iræ, ac peccatum ſuper peccatum adjicere non dubitantem, menſe Septembri anni 1709. Dilecto Filio Promotore Fiſcali ſuæ Apoſtolicæ Viſitationis inſtante, ad comparendum infrà annum in Alma Urbe Noſtra coram Nobis, ac ſe defendendum, & purgandum de exceſſibus in præjudicium Eccleſiæ, atque Apoſtolicæ Sedis prædictæ, & contra proprium juramentum Epiſcopale commiſſis, nec non ad dicendum cauſam quare contra ipſum ad depoſitionis, aliaſque graviores pœnas arbitrio Noſtro irrogandas, procedi non deberet, citari, ac moneri juſſit & mandavit.

Cùm autem ea omnia, quæ adversùs præfatum Carolum Thomam Cardinalem, ſicut præmittitur, decreta, geſta, atque attentata fuerunt, quæque profectò nonniſi ſummo omnium Chriſtifidelium horrore, ac mœrore audiri poſſunt, intollerabilem prorsùs Eccleſiaſticæ Immunitatis, Dei ordinatione, & Canonicis Sanctionibus conſtitutæ, debitæque huic Sanctæ Sedi obedientiæ violationem, immò potiùs everſionem importent: adeoque Romanum Pontificem in ſuprema dictæ Sedis ſpecula cum poteſtatis plenitudine ab Altiſſimo collocatum, ad quem in primis pertinent damna, & offenſæ, quæ Chriſtis Domini inferuntur, in tanta, & tam gravi Divini omnis, atque humani juris perturbatione otioſum, ac deſidem eſſe minimè patiantur.

Hinc est, quod Nos, qui ex commissi Nobis cœlitùs Pastoralis officii debito quorumcumque eidem Apostolicæ Sedi, Sanctæque Dei Ecclesiæ competentium jurium, necnon quarumvis Ecclesiasticarum personarum, præsertim non minùs insignium meritorum, quàm sublimis in eadem Ecclesia gradus splendore fulgentium, libertatis, ac Dignitatis assertores in terris, ac vindices à Domino constituti sumus: tametsi dictus Carolus Thomas Cardinalis, quantum sibi inter illas, in quibus versabatur, & forsan adhuc etiam versatur, angustias, permissum fuit, ea omnia, quæ ad ipsius munus pertinebant, quæque proindè firma semper, & salva esse volumus, sternuè, ac fideliter, ut præfertur, implere non prætermiserit: nihilominùs Pontificii etiam Judicii Nostri accessione Ecclesiasticæ Jurisdictionis indemnitati uberiùs consulere, Nostraque, & dictæ Sedis jura intacta, tecta, atque illibata, quantum Nobis ex alto conceditur nixùs tueri, & conservare cupientes, nec non omnium, & singulorum in præmissis, seu eorum occasione tam ab eisdem Joanne Episcopo, ac Laurentio Gomez ejus asserto Vicario generali, quàm à prædictis Officialibus, ac Ministris, aliisve quibuscumque personis, sivè Ecclesiasticis, sivè Laicis quomodolibet actorum, & gestorum seriem, causas, & circumstantias etiam aggravantes, nec non Officialium, Ministrorum, aliorumque præfatorum qualitates, Dignitates, Nomina, & Cognomina, aliave quæcumque etiam specificam, & individuam mentionem, & expressionem requirentia, præsentibus propleně, & sufficienter expressis, ac exactissimè, & accuratissimè specificatis habentes: Motu proprio, ac ex certa scientia, ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine præfata omnia, & singula Decreta, Monitoria, Ordinationes, Literas, censuras, Declarationes, Resolutiones, Interdicta, Mandata, & Edicta, ac alia quælibet tam à Joanne Episcopo, & Laurentio Gomez ejus asserto Vicario generali, quàm ab Officialibus, & Ministris supradictis, aliisque quibusvis personis tam Sæcularibus, sivè Ecclesiasticis, sivè Laicis, cujuscumque tandem status, gradus, conditionis, & Dignitatis fuerint, quàm cujusvis Ordinis, Congregationis, Instituti, & Societatis, etiam Iesu, Regularibus in præmissis, sivè eorum occasione adversùs personam, seu Dignitatem supradicti Caroli Thomæ Cardinalis Commissarij, & Visitatoris generalis, seu aliàs in præjudicium

cium Libertatis, Immunitatis, & Jurisdictionis Ecclesiasticæ, atque authoritatis Apostolicæ respectivè quovis modo edita, promulgata, scripta, lata, acta, facta, gestà, & perpetrata cum omnibus, & singulis inde sequutis, & forsan quandocumque sequuturis, penitùs, & omninò nulla, irrita, invalida, iniqua, injusta, damnata, reprobata, inania, temeraria, & à non habentibus potestatem damnabiliter, attentata, ac de facto præsumpta, nulliusque roboris, & momenti, vel efficaciæ esse, & ab initio fuisse, & perpetuò fore, neminemque ad illorum observantiam teneri, immò nec ea à quopiam observari posse, vel potuisse, neque illa ullum statum facere, vel fecisse, sed perindè, ac si nunquam emanassent, nec facta fuissent, pro non extantibus, & non factis perpetuò itidem haberi debere, tenore præsentium declaramus. Et nihilominus ad majorem, & abundantiorem cautelam, & quatenus opus sit, illa omnia, & singula motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus, harum serie damnamus, reprobamus, revocamus, cassamus, irritamus, annullamus, & abolemus, viribusque, & effectu penitùs, & omninò vacuamus, ac pro damnatis, reprobatis, revocatis, cassatis, irritis, nullis, invalidis, & abolitis, viribusque, & effectu penitùs, & omninò vacuis semper haberi volumus, & mandamus.

Firmas præterea, ac salvas esse similiter volumus, atque decernimus quascumque censuras, & pœnas Ecclesiasticas sive à jure, sive à præfato Carolo Thoma Cardinale latas, & promulgatas, quas præfati, & alii quilibet, qui præmissa perpetrarunt, necnon adhærentes, fautores, & defensores eorum, sive qui illis auxilium, consilium, vel favorem quomodolibet præstiterunt, propter eadem præmissa quovis modo incurrerunt, à quibus post condignam Ecclesiæ præstitam satisfactionem, nonnisi à Nobis, seu Romano Pontifice pro tempore existente, vel etiam ab ipso Carolo Thoma Cardinale, aliove Commissario, & Visitatore generali dictarum partium similiter pro tempore existente (præterquàm in mortis articulo, & tunc cum reincidentia in easdem Censuras, eò ipso, quo convaluerint) absolvi, & liberari valeant. Facultate insuper non solum

 Nobis,

Nobis, & huic Sanctæ Sedi, sed etiam ipsi Carolo Thomæ Cardinali, seu pro tempore existenti Commissario, & Visitatori generali prædicto expressè reservatâ, quatenùs illi minimè redierint ad cor, sed in sua contumacia persistentes, Censuras, & pœnas Ecclesiasticas huiusmodi animo, quod absit, ustinuerint indurato, ad alia canonica, & severiora remedia quandocumque procedendi.

Decernentes etiam eadem præsentes Literas, & in eis contenta quæcumque; etiam ex eo, quod præfati, & alii quicumque in præmissis, seu eorum aliquo jus, vel interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes, cujusvis, status, gradus, ordinis, præeminentiæ, & dignitatis existant, seu aliàs specifica, & individua mentione, & expressione digni illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, & auditi, causæque, propter quas præsentes emanarint, sufficienter adductæ, verificatæ, & justificatæ non fuerint, aut ex alia qualibet etiam quantumvis juridica, & privilegiata causa, colore, prætextu, & capite etiam in corpore juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, & totalis læsionis nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, vel interesse habentium consensus, aliove quolibet etiam quantumvis magno, & substantiali, ac incogitato, & inexcogitabili defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos Juris reduci, seu adversùs illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque Juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concesso, vel emanato; quempiam in Judicio, vel extrà illud uti, seu se juvare ullo modo posse, sed ipsas præsentes Literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quandocumque spectabit, inviolabiliter, & inconcussè observari; sicque & non aliter in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. præfatæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, & ejusdem Sedis Nuncios, aliosvè quoslibet quacumque præeminentiâ, & potestate fun-

fugentes, & functuros, sublatâ eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & authoritate, judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secùs super his à quoquam quavis authoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac quatenùs opus sit, Nostrâ, & Cancellariæ Apostolicæ Regulâ de jure quæsito non tollendo, aliisque Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, necnon Ecclesiæ Macaonensis, & quorumcumque Ordinum, Congregationum, Institutorum, & Societatum, etiam Jesu, aliisve quibusvis, etiam juramento, confirmatione Apostolicâ, vel, quavis firmitate aliâ roboratis, Statutis, & consuetudinibus, ac usibus, & stylis, etiam immemorialibus; Privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis Ecclesiæ Macaonen. Ordinibus, Congregationibus, Institutis, & Societatis, etiam Jesu, prædictis, illorumque respectivè Præsulibus, Superioribus, & Personis, aliisque quibuslibet etiam quantumvis sublimibus, & specialissimâ mentione dignis, sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis, etiam derogatariarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis Decretis, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine simtlibus, seu ad quorumcumque personarum etiam Imperiali, Regali aliave qualibet mundanâ, vel Ecclesiasticâ Dignitate fulgentium instantiam, aut earum contemplatione, seu alias quomodolibet in genere, vel in specie etiam consistorialiter in contrarium præmissorum concessis, editis, factis, ac pluries iteratis, & quantiscumque vicibus approbatis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenore hujusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitùs omisso, & formâ in illis traditâ observatâ, exprimerentur, & inserentur, præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & insertis ha-

habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ac derogatum esse volumus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut earumdem præsentium Literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personæ in Ecclesiastica Dignitate constitutæ munitis, eadem prorsùs fides tam in judicio, quàm extra illud ubique adhibeatur, quæ eisdem præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 15. Martii MDCCXI. Pontificatus Nostri Anno XI.

F. Oliverius.

ORATIO

SS. D. N. CLEMENTIS PP. XI.

IN LAUDEM

EMIN.MI CARDINALIS DE TOURNON

Occasione Mortis Ejusdem.

VEnerabiles Fratres. Sæpius nos ex hoc loco publica mala detestevimus: Domesticam hodiè nostram, ac vestram eadem jacturam dolemus. Nisi tamen, & publica dici illa mereatur, quæ cum nostra, & vestra sit, censeri etiam debet universæ Ecclesiæ calamitas. Bene jam intelligitis de acerbo nos obitu Caroli Thomæ Cardinalis de Tournon verba facturos. Amisimus, Venerabiles Fratres, amisimus orthodoxæ Religionis Zelatorem Maximum: Pontificiæ auctoritatis intrepidum Defensorem: Ecclesiasticæ disciplinæ assertorem fortissimum: Magnum Ordinis vestri lumen, & ornamentum. Amisimus Filium nostrum, Fra-

SE altre volte, e non di rado, Venerabili Fratelli, compiangendo abbiamo da questo luogo i pubblici mali: siamo di presente astretti a dolerci d'una perdita, la quale a Noi non meno, che a Voi privatamente appartiene: se pure non dee chiamarsi pubblica quella calamità, che essendo Nostra, e Vostra, è da giudicarsi comune a tutta la Chiesa. Già ben comprendete, che Noi dell' immatura morte di Carlo Tomaso Cardinale di Tournon siamo per ragionarvi. Abbiamo, Fratelli Venerabili, abbiamo perduto un massimo Zelatore della Cattolica Religione: un intrepido difensore dell'

trem vestrum, plurimis, quos pro Christi Causa suscepit, laboribus attritum; diuturnis quas pertulit, ærumnis confectum; Contumeliis, quam forti magnoque animo sustinuit, innumeris, velut aurum in fornace, probatum; Hæc tamen si rectè perpendantur, tantùm abest, ut ad cumulandum luctum nostrum sint apta, ut potiùs omnem doloris sensum ab animis nostris abstergant. Neque enim juxta monitum Apostoli, contristari debemus dormientibus debemus, sicuti, & cæteri, qui spem non habent. Pretiosam in conspectu Domini pissimi Cardinalis mortem fuisse, justè sperare nos jubet eximius ille Catholicæ Fidei propagandæ Zelus, quo ubi primum ad Apostolicum Ministerium à Deo vocatus per nos fuit, illicò humiliter obtemperans, aulam, urbem, parentes, consanguineos, amicos, eaque omnia, quæ natura cuique gratissima facit, alacri, sicuti nostis, animo deseruit longissimoque itineri, ac periculorum pleno, se committere non dubitavit. Sperare nos jubet ardens illa Charitas, qua tot remotissimis Terrarum, Mariumque spatiis peragratis, numquàm fecit animam suam pretiosiorem, quàm se: ac foràs misso timore, locutus fuit de Testimoniis Domini in conspectu Regum, & non fuit confusus: Semperque in tribulationibus gaudens, pergratum Deo, & Angelis ejus, spectacu-

dell' autorità Pontificia: un fortissimo mantenitore dell' Ecclesiastica disciplina: un gran lume, ed un grande ornamento dell' Ordin Vostro. Abbiamo perduto un Nostro Figlio, un Vostro Fratello, consumato da innumerabili fatiche, da Esso intraprese per la causa di Cristo; abbattuto da i disastri, lungamente sofferti; e come oro nella fornace, provato da molte ingiurie, sostenute da Lui, con animo generoso, e costante. Queste cose però, qualora vengano ragionevolmente considerate, tanto è lontano, che sieno capaci d'accrescere il nostro pianto, che più tosto sono valevoli a renderci affatto insensibili al dolore. Imperocchè, come ci ammonisce l'Apostolo, a noi non conviene attristarci de' morti in quella guisa, che si attristano coloro, i quali non hanno la speranza della Resurrezione. Che la morte del nostro pissimo Cardinale sia stata preziosa nel giudizio di Dio, a gran ragione lo fa sperare quel suo segnalatissimo zelo di propagare la Cattolica Fede; per impulso del quale, non sì tosto per mezzo nostro fù Egli da Dio chiamato all' Apostolico ministerio, che umilmente obbedendo, abbandonò con quella prontezza d'animo, che ben

sapete,

culum exibuit. Sperare nos jubet excelsus ille humanarum rerum contemptus, quo amplissimam dignitatem, ad quam suis ita abundè exigentibus meritis, à nobis evectus fuerat, & à qua nihil aliud, quàm pro Ecclesia, & pro Christo, usque ad Sanguinis effusionem inclusivè, imperterritè decretandi onus, ac monitum acceperat, dimissurum se potiùs, quàm in Europam Missionibus Simicis derelictis, remigraturum seriò ad Nos scripsit, & palàm professus fuerit Sperare nos jubet singularis illa pietas, qua in supremis suis tabulis, relictis pauperibus pecuniis, Consanguineis legata Cruce, propagandæ Fidei opus verè Sanctissimum ex asse scripsit hæredem: Illustre nobis documentum relinquens, quæ, & qualia esse debeant eorum Testamenta, qui de Altari vixerunt, & Ecclesiæ Ministeriis se addixerunt. Sperare nos demum jubet invicta illa Sacerdotalis roboris constantia, qua Vir verè Apostolicus, tametsi sustentaretur pane tribulationis, & aqua angustiæ, officium tamen suum nunquam dimisit: A non minus diuturnæ Custodiæ injuriis, quàm aliis gravissimis vexationibus ad supremum usque vitæ spiritum fortiter toleratis, bonum certamen certavit, cursum consummavit, Fidem servavit. Quid ergo reliquum, nisi quod, & merito etiam speremus

sapete, la Corte, la Città, Genitori, i Congiunti, gli Amici, e tutto ciò, che a ciascuno è gratissimo per natura; nè temè punto di esporsi ad un lunghissimo, e pericolosissimo viaggio. Ce lo fa sperare quell'ardente sua Carità, per cui passati sì lunghi tratti di mare, e di terre rimotissime, mai non stimò la sua vita più preziosa della sua anima, e sbandito il timore, parlò delle Divine Verità alla presenza de i Re, senza rimanerne confuso; e sempre più godendo in mezzo a' travagli, si rese à Dio ed à gli Angeli, un gradito spettacolo. Ce lo fa sperare quel suo eroico disprezzo delle cose mondane, col quale ferì di proposito a Noi, e più tò palesemente a tutti, che Egli prima di abbandonare le Missioni della Cina, e ritornarsene in Europa, più volontieri havrebbe rinunziato à quella ragguardevolissima dignità, alla quale per tanti suoi meriti era stato da noi innalzato, e da cui niun' altra incombenza, niun'altro ricordo ricevuto havea, se non quello, di corraggiosamente combatter per Cristo, e per la Fede, fino all'effettivo spargimento del proprio sangue. Ce lo fa sperare la sua singolar Pietà, colla quale nel suo ultimo testamento,

repositam ei fuisse Coronam Iustitiæ? Ità sanè, & justè nos sperare convenit: Verùm quia id facit humana fragilitas, ut de mundano pulvere etiam Religiosa corda sæpè sordescant, nostras pro defuncti Cardinalis Animæ ad Deum preces, atque suffragia deesse Christianæ Charitatis Ratio non patitur. Id & privatim hactenus nos ipsi sæpius agere non omisimus; Ac ut aliquid præter morem erga insuetæ Virtutis Virimemoriam peragamus, publicis insuper in Pontificio nostro Sacello Exequiis, statuta die, vobis indicenda, solemni ritu præstabimus. Firmam interim in spem adduci-mur fore, ut Cardinalis de Tournon Sinensem Missionem, quam vivens dilexit, etiam è Cœlesti statione benigno vultu respiciat, non dedignetur, suaque ope id in primis efficiat, ut quos ipse anxiis adeò vobis exoptatis evulsis tandem è illo agro, quem inimicus homo superseminavit, Zizaniis, Catholicæ Fidei seges illic reflorescat, & ad majorem divini nominis gloriam uberiùs in dies multiplicitur.

lasciato il denaro a Poveri, a i Congiunti la Croce, nominò suo universale Erede il Collegio, instituito per la propagazione della Fede: opera in vero santissima, insegnando à Noi col suo chiarissimo esempio, quali esser debbano i testamenti di coloro, che vissero con le rendite de gli Altari, e dedicarono se medesimi al servizio della Chiesa. Ce lo fa finalmente sperare quell' invitta constanza di Sacerdotale Fortezza, con cui quest' Uomo, veramente Apostolico, benchè si nutrisse col pane della tribulazione, e coll' acqua dell' angustia, non per tanto mai non lasciò gli esercizj della sua Carica; e fortemente sofferti fino agli ultimi suoi respiri, non meno gl' incomodi d'una lunga prigionìa, che altre gravissime persecuzioni, sostenne un lodevol cimento, giunse al termine del suo corso, e conservò la sua Fede. E che altro adunque ci rimane ora da sperare, se non che riserbati gli fosse la Corona della Giustizia? Così certamente, ed a gran ragione, sperar dobbiamo. Mà per chè i cuori, eziandio più religiosi, per difetto dell' umana debolezza, non vāno talvolta esenti da qualche macchia di mondana lordura, vuole la Cristiana carità, che noi non manchiamo d'offerire à Dio le nostre preghiere per l'anima del Cardinale defonto. Noi non abbiamo trasciato fin quì di farlo privatamente più volte: mà per rimunerare con qualche straordinaria dimostrazione la memoria d'un Uomo di non ordinaria virtù, torneremo à farle solennemente con pubbliche esequie nella nostra Pontificia Cappella, in un giorno determinato, col vostro intervento. Fra tanto Noi c'induchiamo à fermamente sperare, che il Cardinale di Tornon non isdegnerà di riguardare dal Cielo la Missione della China, che vivendo tanto promosse: e che opererà sopra ogni altra cosa, che sradicate da quel campo, com' Egli ansiosamente desiderò, le Zizzanie seminatevi dal Demonio, torni ormai à rifiorirvi la messe della Cattolica Fede, e à gloria maggiore del Divin Nome ogni dì più abbondantemente si moltiplichi.

ORATIO

HABITA

IN SACELLO PONTIFICIO

V. Kal. Decembris A. D. MDCCXI.

In Funere

Emin.mi & Rever.mi Domini

S. R. E. CARDINALIS

CAROLI THOMÆ

MAILLARD DE TOURNON

APOSTOLICI

Ad Sinas, & Indias Orientales

LEGATI

A CAROLO MAJELLO

Ab intimo SS. Domini Sacello, & altero
Bibliothecæ Vaticanæ Præfecto.

ORATIO

TANTA mihi, Beatissime Pater, in hodierna celebritate oboriuntur argumenta lætitiæ, ac tantus Apostolicæ virtutis splendor affulget; ut hic funeris ornatus ad tristitiam instructus, qui cæteris mortuorum laudationibus suffragari consuevit, invisus orationi meæ, atque importunus objiciatur. Nam qui anteà ex hoc loco, indictis exequiarum honoribus, Virorum Principum memoriam supremo laudis officio sunt prosequuti, cum christianæ rei jacturam, pleraque oratione deflerent, funebrem tumuli apparationem nacti sunt mœroris sui sensibus obsecundantem. Mihi vero sacrarum rerum non detrimenta, sed eximia quædam triumphi species in ipsa mortis recordatione observatur. Decendum est enim de immortalis memoriæ Viro S. R. Eccl. Cardinale CAROLO THOMA MAILLARD DE TOURNON, qui rebus sapienter, & fortiter ad extremum usque spiritum gestis, in asperrima Sinensi, & Indica expeditione, mirificum propagandæ Catholicæ Religionis studium præstitit, ac Sedis Apostolicæ auctoritatem, & jura vindicavit. Cujus itineribus, periculis, ærumnis, morborum, mortisque cruciatibus, pro Dei gloria summopere appetitis, atque alacri animo exceptis, ac superatis, sicut nihil esse potuit Christo spectatori jucundius, ita nihil esse debet ad excitandam omnium Christianorum, atque adeo hujus sanctissimi conventus hilaritatem vehementius. Jure itaque optandum erat, ut Militem Christi, nec maris, nec barbariæ, nec mortis discrimina pertimescentem, triumphali potius ritu, apparatuque, torphæis, imaginibus, literisque factorum testibus, magnifico opere extructa mole exhiberemus. Præsertim, quod ita, non solum justa fortissimo Athletæ officia solverentur, sed mea quoque laudantis infirmitas plurima ope relevaretur; Nam quæcunque mihi verbis assequi non licet, ipsa pompæ insignia oculis, & animis effingerent, & inferrent; nec rerum magnitudini quidquam quam loquendi inopia detractum iret. Sed quoniam divino consilio datum est, ut optimi Cardinalis egregia virtus inter adver-

ſa potiſſimum emireret; ſentio memoriam illius, & gloriæ curſum vitæ curſibus obſequentem; cum recordationi rerum geſtarum nulla artis ſolertia opituletur, immò adverſantem illa patiatur oratoris infantiam. Eo tamen fiet, ut nihil de claritate meritorum, aut imagines, aut ſigna, aut eloquentia ſibi decrepant. TURNONIUM igitur ſolis divinorum beneficiorum ſumnibus expreſſum attendite, imò expreſſum in eo Evangelici Miniſtri ſimulacrum, atque una divinæ ſapientiæ triumphos, quæ certamen forte dedit illi, ut vinceret. Hujus ego certaminis ubi fuero multiplicem, aſperam, atque inuſitatam conditionem exequutus tunc omnes intelligent, quibus armis victor è pugna, vitaque CAROLUS THOMAS exceſſerit.

Nihil habuit antiquius, Pontificatu inito, CLEMENS XI. quam ut ad extremas Sinenſis Imperij, & Indiarum Orientalium plagas Apoſtolicam providentiam intenderet, ubi primordia chriſtiani nomin s ad ſpem uberrimæ ſegetis ſuboleſcentia ſenſerat diaboli dolis, & artibus attentari; atque interceptum prope Evangelicæ doctrinæ iter ut explicaret, nihil pietati, vigilantiæ, conſiliiſque ſuis reliquum fecit. Intelligebat Pontifex ſapientiſſimus, in tanta locorum diſtantia, atque ultimis illis terrarum, mariſque receſſibus, naſcenti Eccleſiæ rite proſpici non poſſe, niſi, qui authoritate valeret, in rem præſentem veniret, & populorum ritibus, cæremoniis, moribus exploratis, depravata emendaret, turbas incrementa Religionis interpellantes extingueret, & tradendi Evangelij explanatam regulam, præſcriptionemque proponeret. Quo ipſe Pontificiali ardore æſtuabat, palam profeſſus eſt, nihil ſibi gratius fuiſſe futurum, quam ut provinciam illam verè Apoſtolicam præſens obiret, viamque ſollicitud ne omnium Eccleſiarum intercluſam indoluit. Quem igitur unum ampliſſima poteſtate auctum delegaret, à Deo Patre luminum diuturnis precibus cum flagitaſſet, in CAROLUM THOMAM TURNONIUM ita oculos conjecit, ut divino quodam inſtinctu ad illum deligendum excitari ſe, urgeri, impellique affirmaret. TURNONIÆ gentis nobilitas, non pietate minus, quam vetuſtate, & honoribus commendatiſſima; & Majorum exempla, qui ſtrenua, & fideli opera ſeſe, & Romanam Purpuram celebraverunt, indolem CAROLI THOMÆ ſacris laboribus deſponderant. Excultum Eccleſiaſticis ſtudiis ingenium, jam antea lauream Theologiæ, & Canonici juris com-

me

meritum, mores ad summam religionem compositos, traductam assiduis innocentiæ argumentis ætatem, animi candorem, fidem sapientiam, fortitudinem, ac summum Dei gloriæ amorem perspexerat Sanctissimus Pontifex, tum præsertim, cum sacri Cubiculi honore donatum, iis negotiis transigendis probavit, unde divinis rebus maxime consultum vellet; quo illum ratus est, nullis humanarum necessitudinum rationibus pericula novæ militiæ detractaturum. Et quidem præter modestæ obtestationem, qua se votis ejus imparem fassus est, opinione alacriorem invenit, oblataque difficultatis specie, non deterritum, sed provocatum, atque imperatis ultro obsequentissimum.

Non hæc levia fuere certaminis proludia, sed cum æruminarum conferto agmine congressus accerrimus. Tunc ille tota acie conflixit, & debellavit, cum simul omnia animo objecta pro Christo contempsit, quæ deinde singula in laboriosissimo curriculo sustineret; adversam valetudinem, longissimos, & infestos cursus navigationis, inhospita maria, barbaras terras, efferatas gentes, ancipitem accessum, redditum vix sperandum. Quanti ea duceret CAROLUS satis ostendunt literæ, illæ quibus Marchionem Turnonium parentem suum rei totius certiorem fecit; quas cum sæpius relego, veterum Confessorum magnanimitatem representantes, Deo Opt. Max. gratulari gestio, quod in Ecclesia sua nova semper instauret exempla virtutum. Cum enim nullas vitæ illecebras sibi cunctationem obtulisse, ac beatissimam sortem futuram scripsisset, si pro Apostolica Romana Religione mortem occumberet, Patrem oravit, ut Abrahami virtutem imitatus, sacrificium filii merito suæ alacritatis augeret, & quam filio vitam dederat, Deo auctori libens offerret. Nimirum tantum aberat, ut suorum desiderio retardaretur; ut illos potius ad fœdera pietatis incenderet; nec jura sanguinis ultra valere peteretur, quam ad christianæ obedientiæ sanctissimam communionem.

Salutem igitur commendatarum sibi gentium anhelantem, & Patriarcham Antiochiæ renunciatum CLEMENS XI. Episcopalibus sacris initiavit auspicatissimo die S. Thomæ Apostoli, cui imbuendi christianis misteriis Indi orientales sortito evenerant, quo festo die CAROLUS THOMAS fuerat in lucem editus, Deo destinante, Thomæ Apostoli provinciam, & solicitudinem subiturus. Mox omni humanarum curarum impedimen-

to explicatus, e persolutis christianæ charitatis officiis, amicos, consanguineos, Urbem, patriam, domum non amplius repetendam suprema salute impartivit, & quo per CLEMENTEM à Deo legabatur, relictis omnibus sequutus est Christum. Hac quidem magnanima rerũ charissimarum abdicatione sancti plerique viri in christianis castris confecere stipendia sanctitatis; & cum propter nomen Christi sua reliquissent, uno illo secundo prælio perfuncti, evocati sunt ad coronam. Sed ubi veteranis militibus proposita sunt ultima experimenta virtutis, ibi CAROLO THOMÆ positum est militiæ tyrocinium, immo potius auctoramentum. Nondum enim ad sibi commissa externa, & transmarina bella se comparaverat, cum intestina prius, & domestica naturæ, & sanguinis oppressit, & profligavit, inde auspicatus stadium laboris, ubi metam Evangelicæ laudis alii tenuissent.

Sed jam abeuntem, atque ad Indias properantem CAROLUM oratione prosequamur inter ea immensi Oceani pericula, quorum sola cogitatione exhorrescere consuevimus. Sæpe illi quidem in longa multorum mensium jactatione inter incredibiles molestias de capite dimicatum est; semel tamen testatissima Dei ope servatus est, cum conclamata omnium salute, se christianis præsidiis, & vectores ad mortem subeundam communisset. Pelago enim maxime sæviente, ubi TURNONIUS sacrosanctæ Crucis signum christiano more turbinibus objecit, repente concidit vis tempestatis; ut vitam quidem pro Christo impendendam ad illuminandas provincias afferret, nec illi multiplicata contemptæ mortis victoria subduceretur, antequam cum hoste decerneret. Cui scilicet datum erat, non, ut aliis commilitonibus Christi, irruentes modo hostes bello refutare; sed abditos lacessere, & per plurima certamina imperium superstitionis quærere, cui signa, & arma veritatis inferret.

Inter maxima navigationis incommoda illud unum triste accidit CAROLO, quod contracto morbo, cujus pertinacia diutissime vexatus est, metueret, ne qua mora sacris laboribus occurreret. Vicit tamen languorem corporis animi robur nam ubi Insulas optatissimas attigit quanquam sæpè affectis viribus decumbere cogeretur, non ad valetudinem reparandam, sed ad salutem populorum curas advertens, ut sanctitas veræ Religionis Sanctissimis vitæ exemplis commendaretur, incredibile dictu est, quibus virtutum argumentis, qua benignitate, qua vigilantia, qua libe-

liberalitate, quo fluxarum rerum neglectu Evangelicum opus cunctis probaverit. Ecclesiarum necessitates explorare, inopiam levare, obstantia removere, excitare resides, fovere alacres, & leges sapientissimas augendæ Reipublicæ Christianæ præscribere; ut hominem tanquam è cœlo demissum universi suspicerent, qui non sua quæreret, sed quæ Jesu Christi, qui forma factus gregis ex animo, ut maxima dignitate cæteris præluceret, ita contentissimo labore omnibus anteiret, & bonum certamen fidei certaret, ut apprehenderet vitam æternam.

Insulis lustratis Sinensi tandem litori appulit, atque agrum illum, quem venditis omnibus comparaverat, sponsamque sibi sanguinum sururam consalutavit. Terræ vix expositò novum belli genus, durius illud quidem, & periculosius oblatum est, potentissimo Sinarum Imperatore in omnes honores effuso, & Magistratum, populsque in cultum, & observantiam Apostolici Legati certantibus. Regiæ mensæ adhibitum singularibus honorificentiæ significationibus pro more gentis Imperatoris accepit; ejusque sapientiam, officia, dictorumque gravitatem demirates, gratias inquit, se Summo Pontifici habere maximas, quod tantæ prudentiæ virum ad se legasset; tum magnificis muneribus tam large cumulavit, nihil ut voluntaris, & benevolentiæ desiderandum superesse videretur. At Vir Apostolicus, qui legatione pro Christo fungebatur, nec honores, aut opes conquisiturus Sinenses regiones obibat, invictum animum inter honoris blandimenta gessit, quem inter adversa servaverat. Imperatorem enim de Christiana Religione percunctantem, pro tempore ita excepit, ut nec veritati deesset, nec de constantia decederet; atque ethnici quidem hominis errores aperiret, temeritatem vero judicii declinaret.

Quamobrem succenturiatæ hactenus potestates tenebrarum in apertam vim ex occultis insidiis eruperunt. Imperatoris edictum de Sinensium ritibus affertur, cui Legatus Apostolicus obedientiam profiteatur Postulationem à canonicis institutis abhorrentem, & Romanæ Ecclesiæ refragantem detestatus Turnonius in repentinam, nec improvisam temporum asperitatem conjectus est. Extemplo enim fraudulenta Aulæ benignitas in virulenta odia concessit, minæ ubique atrocissimæ perstrepuerunt, & offensiones Imperatoris, ac gentis aviti erroris tenacissimus extremis omnia denunciabant. Turnonius,

quanquam ad impetum coorti turbinis moleſtiſſima corporis ægritudo acceſſiſſet, nihil omiſit, quo impendentem eccleſiaſticæ vineæ vaſtitatem averteret; ſed cum ſecum reputaret, Cruce Chriſti ſubnixam Eccleſiam, Confeſſorum ærumnis increbuiſſe, ſuos hortatus, ut magno animo hoſtem opperirentur, adeſſe ſibi diem, quem votis expetiverat, atque inter rudimenta Sinenſis Eccleſiæ primæva chriſtianorum tempora renovata eſſe gratulabatur. Conſuetis ergo ethnicorum calumniis appetitus, quod publicam quietem perturbaret, toto Imperio proſcribitur, minaciſſimæ literæ proſcriptionem comitantur, literis terror necis adjicitur; necem vero ipſam inſultantium ludibria acerbitate ſuperarunt. His fluctibus agitatus, columbæ ſimplicitate, & ſerpentis prudentia, quas ex Evangelio expreſſerat, primum modeſtiſſima epiſtola apud Imperatorem illatas calumnias depulit; tum tuendæ Religioni intentus, de abolendis Sinenſium ritibus Apoſtolicam ſententiam edictis propoſuit; & rem periculi plenam, quam favente Aula vix experiri licuiſſet, aggreſſus eſt Rege, & Regno furente, & nequidquam ſilentium indicente, cum, Apoſtolis docentibus, non poſſet, quæ audiverat, non loqui. Quantam ipſe rebus ſuis pugnam, clademque conciret, non ignorabat; ſed officii duxit, ut, Religione periclitante, in caput ſuum potius perniciem arceſſeret. Neque enim facere poterat, quin Miniſtros Eccleſiæ regio accitu ad Aulam commeantes, de contaminatis cæremoniis reponſuros, ad omnem inquiſitionis ſubtilitatem inſtrueret; quippe quem non prudentia carnis erudiverat, ut mentitæ dexteritatis nomine tempori cederet, cum fierent greges in rapinam, & oves in devorationem; ſed CLEMENTIS præcepta, & Dei verba informaverant, ut gladio veniente ſpeculator buccina inſonaret, ut aſcenderet ex adverſo, & murum opponeret pro domo Iſraël. Heu terras deplorandis tenebris conſepultas, futuras quidem tanto cultore beatas, ſed illo ejecto voluntaria cæcitate, & ſempiterno exitio miſerandas, qualem veritatis præconem, & vindicem pepuliſtis! Quibus luminibus populos veſtros orbaſtis! Quid vineæ ſuæ, quid vobis redimendis ultra facere CLEMENS Paterfamilias poterat? Servos alios comprehendiſtis, alios cecidiſtis; noviſſime filium ſuum, cujus dignitatem ſperaverat veraturas, diro exilio mulctaſtis. Non ille regni pacem turbaturus advenerat, ſed Evangelio pacis truculentam diaboli tyrannidem

evet-

eversurus. Illarum tamen vestræ captivitati bellum vivens ipse non deseret, moriens redintegrabit, & morte obita sperare licet cœlesti præsidio confecturum.

Ad init a demum teterrimæ pugnæ devenimus. Quanquam enim satis ad coronam certatum esse videatur; nondum tamen certamina commissa sunt TURNONIO digna, & heroica dumtaxat fortitudine sustinenda. Machaonensem ad urbem in custodiam Imperatoris jussu tradendus Patriarcha deportatur, qua in arena Pugilem Christi perdurissima quæque inferorum rabies exercuit. Sensit tamen, verbum Dei non esse alligatum, neque ullis posse vinculis mancipari Christianam libertatem, cum vidit decretis, legibus, authoritate, oppressoribus impetrantem, & ex ipsa adversorum conflictione erectiorem. Quare humani generis hostis in omnem atrocitatem excito, ut severiori animadversioni prætexerentur causæ, novorum criminum CAROLO THOMÆ conflata est invidia. Missa militari manu cum urgeretur, ut se omni jurisdictione Legationis abdicaret, consueta animi præsentia respondit, fidem Sanctæ Sedi obstrictam sibi esse vita ipsa potiorem, animamque se libentissime daturum, ne debitæ Romano Pontifici obedientiæ derogaret. Tunc imperata facere abnuenti, tanquam novi maleficii reo, sententiam custodiæ arctioris indicunt; statione præ foribus excubante occlusi aditus, interdicta commercia, atque abrogata per summam temeritatem Apostolico Legato omnis authoritas. Tum atrociori crimini datum est, quod tres ex inclyta Prædicatorum Familia divini operis Ministros eadem tempestate jactatos, cum egestate miserrima agerentur ad interitum, reficiendos excepisset. Hæc est delictorum gravitas, quæ integerrimum Patriarcham in novam malorum colluvionem pessumdedit; his fidei, & misericordiæ sensibus, quos Religio, & natura animis indidit, tanto inimicorum odio conflagravit; qui tamen ejus laudi serviunt, etiam cum facinora objectant; nam crimina ipsa, quæ suppliciis vindicarunt, ad perpetuam TURNONII commendationem redundabunt.

Tantis cum malis TURNONIUS integris adhuc viribus luctabatur, cum CLEMENTIS XI. iudicio, & bonorum omnium præconio palmam emeritus, Romana Purpura donatus est, quo die Petri vincula sollemni ritu venerabatur Ecclesia; tanquam Beatissimus Apostolorum Princeps sociùm vinculo-

rum, gloriæ quoque socium designaret. Ex eo tamen collatæ dignitatis beneficio ad CLEMENTEM quidem justæ laudes, ad cæteros summa lætitia, sola verò ad CAROLUM THOMAM novorum fluctuum procella pervenit. Delata enim honoris insignia cum accepisset, tanto furore ad illum perdendum bacchati sunt hostes, ut auspicia fundendi sanguinis, novo Purpuræ sacramento suffragante, lætabundus amplecteretur. Fugam illum moliri, atque in Europam cogitare comminiscuntur; eoque obtentu, ita præsidio vallatæ sunt ædes patientissimi Cardinalis, ut negata etiam cibis inferendis via, longa fame tabesceret. Quos interea insultus, quæ probra, quæ convicia devoraverit, prætermittere animus jubet, quem satis diu contristavit commemoratio detestandæ crudelitatis.

Tempus est spectaculum Christianis, & Angelis pulcherrimum oculos convertamus, & admirabilem TURNONII tranquillitatem inter tantas furentium turbas intueamur. Sunt enim vero inhabitantis virtutis Christi effectus insignes, quos non mundi sapientia, sed crucis stultitia intelligit, gloriari de contumeliis, superabundare gaudio in omni tribulatione, mortem ambire, & omnia tormenta diaboli provocare. Hos fructus Crucis dulces gutturi suo cum degustasset TURNONIUS, nihil aliud verebatur, quam ne sibi eriperetur corona supplicii. Quare literis absentes, crebris sermonibus familiares obtestabatur, uti à Deo impetrarent, ne confessionis ipsi cursus intersisteret, & opponendæ mortis opportunitas dilaberetur. Hinc inflammata illa virtutis æmulatio, ubi audisset quempiam suorum Christi passionibus communicantem. Hinc literæ illæ divinum ignem spirantes, quibus eos ita solabatur, ut desiderio tantæ felicitatis confici videretur. Hinc interpellationes apud amicos, quos timeret pugnæ fuæ interventores. Cum enim resciviſſet Præfectum Insularum, quas Philippinas appellant, apud Imperatorem Sinarum per literas questum esse, quod Sanctæ Ecclesiæ Cardinalis tam indigne haberetur, gratias illi plurimas egit, quod Ecclesiasticæ causæ patrocinium suscepisset, hortatus præterea, ut omnem certantis sollicitudinem deponeret, neque putaret, se in palestra tolerantiæ defatigatum. Hinc preces, quibus satellites ipsos oravit, ut sibi quoque vincula injicerentur, cum vidit Interpretem suum in ea, qua vehebantur, navi, Imperatore jubente, catenis constrictum; quod cum exorare nequisset, catenas sal-

tem

tem ſtrenui viri icerum, & ſæpius aborti s lacrymis oſculatus eſt. Ejus certe rei, quam dicturus ſum, m norem fidem faceret oratio mea, niſi CLEMENTEM XI. haberemus teſtem, & laudatorem. Plerique putabant fore, ut honor Purpuræ eo maxime TURNONIO gratus accideret, quod intelligeret, ſe jam aliquando è barbarorum manibus, atque in portum è naufragio revocandum. Sed qui mirabilia, & humanis ſenſibus impervia operatur Deus, TURNONIUM reddidit alia omnia ſentientem; metus enim, ne ab ea dignitate ſibi patientiæ diuturnioris palma extorqueretur, ſummo dolore affectum impulit, ut apud Sanctiſſimum Pontificem ſuppliciter, enixeque ab ſe deprecaretur mandati honoris ampl.tudinem, atque apud alios collocandam rogaret, ſi de ſuſcepta provincia, & agone decedere cogeretur, quod mallet carceris ſqualore, & ignominia Crucis, quam ſplendore dignitatis ornari. O Virum maxima dignitate majorem, dignum plane, quem CLEMENS ad pugnandam emiſerit, & ad præmia vocaverit! quem Chriſto confixum Cruci, nec ludibria divellerent, nec honores abſtraherent, qui omnia arbitraretur detrimenta, ut Chriſtum lucrifaceret; qui ſic curreret, ut comprehenderet; ſi pugnaret, non quaſi aerem verberans, neque ut corruptibilem coronam acciperet, ſed incorruptam.

Hujus coronæ opifices cum adverſarios ſuos exiſtimaret, charitate Chriſti adigebatur, ut etiam pro perſecutoribus oraret, eorumque cauſam ageret, non ſolum apud Deum jugibus lacrymis, ſed etiam apud homines maximis officijs. Cum Prorex Cantonenſis Magiſtratum Sinenſem (Mandarinum vocan) qui tanta in Legatum ſævitia uſus erat, re comperta, ſpoliare præfectura, non ſine mortis commination decreviſſet, interceſſit Vir clementiſſimus, ac offenſiones beneficiis r pendens, gratiam pro contumelia retulit, & cui deberet Confeſſionis dignitatem, Magiſtratus honorem reſtituit. Augebat hanc Spiritus Sancti flammam certa fiducia, quæ Cardinalem Religionis obſidem, & captivum vinctum in Domino, præcepto gaudio conſolabatur; futurum ſcilicet, ut per tantam laborum perpeſſionem de Satanæ inſidiis Eccleſia triumpharet; ſecum feliciter actum putans, ſi quocumque mortis ſuæ genere revocandis ab errore Sinenſibus provideretur. Quod quidem verbis, factiſque luculentis, ſed maxime omnium ultima voluntatis conteſtatione præſtitit; qua, cum pauperibus nomina, fratrique ſuo Crucem legaſſet,

opus

opus propagandæ apud Sinas Religionis hæredem instituit; ut quanquam terris ereptus, per Ministros Ecclesiæ ad veritatis agnitionem Sinenses adduceret, à quorum salutis amore nullis injuriis avocari posset. Dispensabat enim ultima officia Spiritus Christi, ut pauperes sibi charitate, consanguineos in Cruce conjunctos agnosceret, Sinensium autem redemptionem cunctis rebus anteferret. Ita religionis studium, quod cum Crucis amore, & misericordia in pauperes, totius vitæ rationes administraverat, supremas etiam tabulas obsignavit.

Vicere tandem TURNONIJ preces quibus tam sollicite obsecraverat, ut in Sinensi expeditione cursum consumaret; quanquam Beatissimus Pontifex omnes auctoritatis nervos intendisset, & summa ope, verbis, literis, officiis nisus esset, ut carissimum filium in libertatem vindicaret. Nequid autem de consortio Crucis abesset, sub postremos triennalis custodiæ mensis vehementissimis viscerum doloribus discruciatus est, quos ex tantis molestiis hauserat, quosque potissimum ab alienæ cæcitatis commiseratione susceperat, identidem confessus, illam omni sensu doloris sibi esse amariorem; donec sacratissimo die Pentecostes, quo promulgandi Evangelii, Christianæque legis colebantur initia, postquam in Sacellum, lethali languore frustra obtinente, delatus esset, & sacrosanctis Mysteriis interfuisset, viatico Corporis Christi refectus, atque in lectulum reportatus, extrema vi morbi correptus est; tum sacræ Unctionis præsidio armatus, è tanto conflictu, è vinculis, exilioque, ut à Domini benignitate, & Militis virtute speramus, ad cœlestem Jerusalem, quæ libera est, convolavit.

Jam nihil est, invictissime Cardinalis, quod, te abeunte, orationem nostram in terris illis ingratissimis ultra detineat, ubi jam nihil erat, quod te, ad gaudium Domini tui properantem, diutius moraretur. Nihil tibi tentandum, nihil tolerandum, nihil vincendum supererat. Quidquid conari posset natura in blanditiis, metus in periculis, valetudo in doloribus, exilia, & carceres in angustiis, opprobrium in contumeliis, deviceras. Animam pro Religione devoveras, atque in omnes partes heroicis cœptis responderas; Apostolorum cursus, Martyrum constantiam, Pontificum sollicitudinem, Doctorum labores imitatus, erroribus propulsandis, disciplina restituenda, suppliciis perferendis, & Christi lege coram Regibus, & gentibus prædicanda

canda. Te quidem Roma præstolabatur de prælio revertentem complexura; sed clarior erat victoria, quam ut cœlestem triumphum terrestri ovatione præverteremus. BEATISSIMUM PATREM, tuique amantissimum, ad cujus pedes, & amplexus remeare non potuisti; Fratres tuos Cardinales Amplissimos, quos in gratulationem obvios habere non licuit, habes ad nominis tui splendorem, & ornandam meritorum memoriam gestientes. Quanquam vero præclarissima rerum monumenta, partim carceris tenebris oppressa, partim intervallis itinerum intercepta delitescant, pauca tamen, quæ quasi erumpere, & manare potuerunt, gloria Purpuram, virtutibus Ecclesiam, posteritatem exemplis locupletabunt. Nec ulla vetustas in laudibus tuis Dei laudes reticebit, qui Te dederit in murum æreum populo terræ, ut bellantes adversum Te non prævalerent; qui Te fecerit columnam in templo suo, & quem, sicut pie credimus, Tibi vincenti dedisse in triumphanti Ecclesia manna absconditum, ita daturum speramus etiam in militanti nomen novum.

BREVE DI SUA SANTITA'

AL SIG. MARCHESE DI TOURNON.

CLEMENS PP. XI.

Dilecte Fili salutem, & Apostolicam Benedictionem. Quæ jussu nostro hesterna die celebratæ fuerunt in Pontificio nostro Sacello, publicæ ac solemnes exequiæ piæ recordationis CAROLO THOMÆ CARDINALIS DE TOURNON Fratre tuo, cum nobis in mentem revocaverint, quam in ejus obitu fecimus, gravem profecto multisque nominibus luctuosam jacturam non intimum, modo doloris sensum, verum etiam lacrimas, quas dudum à Nobis accerbus hic casus expresserat nos renovare coegerunt. Ubi vero peractis exequiis commemorari

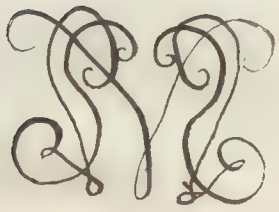
audi

audivimus ab erudito disſertoque oratore multiplices, & quidem egregias defuncti virtutes, & laudes, ac innumeros quos pro Chriſti cauſa forti magnoque animo ad extremum uſque vitæ ſpiritum ſuſtinuit labores, tum plane lacrimas, omnemque luctum abſterſimus, certam in ſpem adducti fore ut pretioſa in conſpectu Domini fuerit mors Optimi Cardinalis, ac ipſe jam in Cœlis acceperit immarceſſibilem gloriæ Coronam, quam Deus pro ejus honore legitime certantibus repromiſit, confidimus autem hinc tibi quoque uberem ſuppeditatum iri materiem temperandi mœrorem tuum & lacrymas abſtergendi quas piiſſimi Fratris funeri negare nequiveris. Cæterum nos præcipuam ac vere Paternam quâ de Nobis, & hac Sancta Sede optime meritum Cardinalem proſequabamur, Charitatem in Te, tuamque Domum illico traſtulimus nihilque optatius accidere nobis poſſe, profitemur quam ut idoneæ nobis ſe offerant opportunitates eam tibi teſtatam faciendi frequentibus atque præclaris Pontificiæ benignitatis documentis. Tibique interea dilecte Fili Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, ſub Annulo Piſcatoris, die vigeſima octava Novembris M. D.C C X I. Pontificatus Noſtri Anno duodecimo.

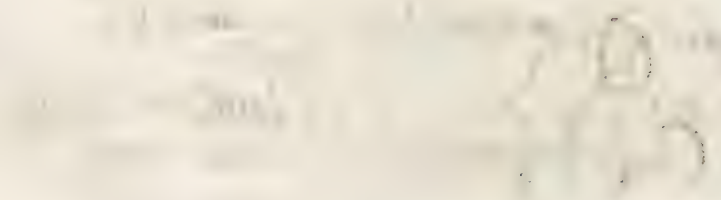
J. C. BATELLUS.

FINIS.

Memorie della Cina.



Muanas taijlineren bladavon luv
Zimboven Inaiu Korbate ler Cypnios
leven Kovakeven, vad Ogolcet
ler Monsig. Mezzabarba,
vad Muanos Zimboven Inaiu blada
ler Ozzulas —



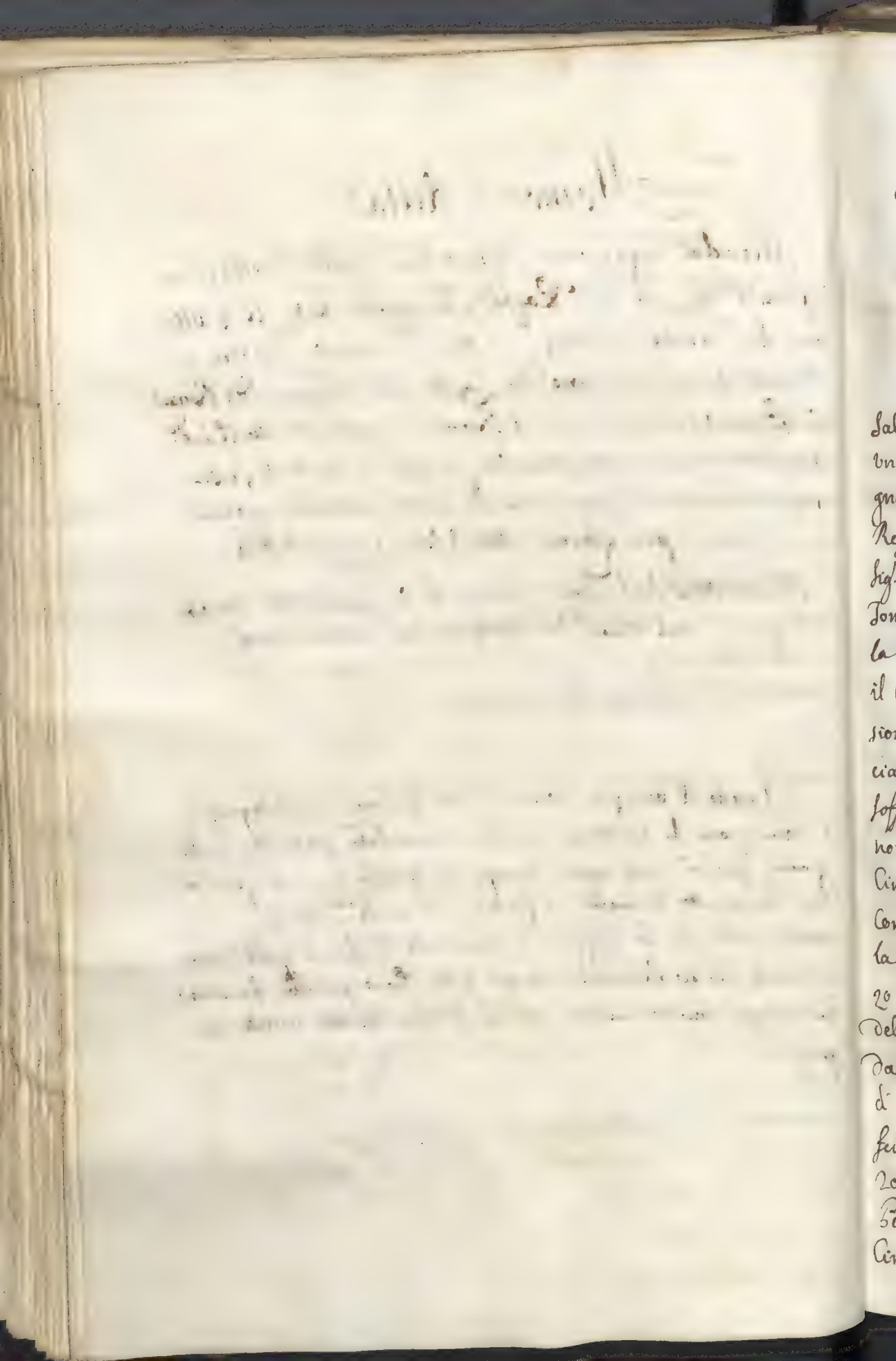
Memorie della

Seconda Legazione Apostolica Spedita nella Cina dalla Stà di nrō Sig.re Papa Clemente XI: li 3: Ottobre dell'anno ~~16~~ 1719: Scritte fedelmente da un Missionario Compagno del Legato nell'Viaggio da Roma à Pekino, e da Pekino à Roma, essendo stato il Sud.o Missionario sempre presente à tutti li trattati, e successi della Med.a Legazione di Cina hauendo notato giorno per giorno tutto il più rimarchabile.

e vescritta dal Don Felice di S. Benedetto in 14 giorni nel Mese di Ottobre dell'anno 1728:

Parte Prima —

Auuerto il Benigno Lettore à non badare alle Ortografie, e mutazioni di Scrittura, perche hauendolo trascritto in otto giorni, perche non misi concepsè di poterlo tener di più, mi ha conuenuto Scriuerlo in fretta, col aiuto pure di qualche amico; Onde chi lo Leggerà s'accontenti di vederlo qual è, considerando che se altrimenti auuenisse fatto non potrebbe hauerne la notizia che ne haueva, perche il libro sarebbe restato imperfetto.



Partenza di Monsig.r Carlo Ambroggio Mezzabarba Patriarcha d'Allessandria, e Legato del Papa nella Cina col Seguito de Suoi Missionarij da Roma il Genaro, e suo arrivo in Da Città. 3. Ottobre dell'Anno 1719.

La S.tà di nro Sig.re Papa Clemente XI: Sempre intenta alla Salute delle anime, ed alla dilatazione della nra S.ta fede, desiderando una volta di porr fine alle Scandalose dissentioni della Cina, che vegnauano tra quei Mijsionarij, e di Stabilire nel Med.o tempo in quei Regni la nra S.ta fede nella purità de Suoi dogmi, Spedì nell'anno del sig.re 1702: In qualità di Legato all'Imperat: della Cina Monsig.r Carlo Tomaso Maillard di Tournon delle più illustri, et antiche famiglie della Savoia, che giunto nell'Impero di Cina con Zelo veram.te apostl.o per il Corso di più anni s'affaticò il introdur la pace, e l'Unione tra Mijsionarij, ed estirpar intieram.te il Culto dell'Idolatria il mezo anzi sfacciatamente praticato da Med.i Mijsionarij Gesuiti, che non potendo soffrire d'esser giustam.te rimproverati, e convetti dal Sud.o Card.l di Tournon, ne volendo in conto alcuno desistere dalle Cerimonie, e riti Cinesi, abenche più volte proibiti, e condannati dalla S. Cong.ne e da Papi Come Consta dal primo decretto delli 15: Settembre 1645: Confermato dalla S. Memoria di Papa Innocenzo X. da altro Decretto delli 23: Maggio 1656 Confermato dal Papa Allessandro VII. da altro Decretto delli 20 Novembre 1669 Confermato dalla S.tà di N.S. Clemente nono da altro decretto delli 26: Maggio 1693 Confermato dalla fel: Memor: di Innocenzo XII: da altro decretto delli 20: Novembre 1704: Confermato da Papa Clemente XI e il ultimo di un altro Decretto delli 20 Xbre 1710: parimente Confermato dal Sud.o Papa Clemente XI: Perciò tanto s'adoppravono li Sud.i P.P. Gesuiti coll'Imperator della Cina, che fecero dar il Bando dalla Città di Pekino Metropoli dell'

Impero

Impero, e lo fecero Relegare à Macao dove morì come s'è veduto sopra nel foglio stampato.

Erano però già scorsi 9: anni dalla Morte del Card: di Tournon, quando il Med.o Papa Clemente XI: Mosso dal suo solito Zelo pastorale stimò bene di spedire una 2.da Legazione in Cina, p.a nouamente procurare di viduvne que Ostinati Missionarij Giesuiti à Sottomettersi una volta all'Obedienza della s. Sede. Spedì dunque li 3. Sbre dell'anno 1719: in qualità di Legato all'Impevat: della Cina Monsig.r Carlo Ambroggio Mezzabarba Lanese, allhora attualm.te gouernator della Sabina, et Ordino ancor il Papa che d.o Legato fosse accompagnato da buon numero di Missionarij, fra quali ve ne furono alcuni anche versati in diverse arti liberali, acciò potessero con questi mezzi aquistarsi più facilm.te la gratia dell'Impevat: Molto inclinato à simili professioni; Nel Stesso tempo fece ancor il Papa Unir una quantità di preziosi donativi Consistenti in ogni Sorte d'Instrumenti Musicali Nouati, con Vaggo artificio, Un Orologgi di noue inuenzioni, Macchine matematiche, pitture Celebri, ed altre cose pretiose, che li furno suggerite poter esser di genio di d.o Impevat: il tutto ascendente prezzo di 10 Milla Scudi Romani, ad effetto anche di Maneggiare con tal finezza l'animo di quel Monarcha ad acconsentire alle sue giuste richieste. Tutto ciò dunque messosi in effetto in tempo di 3. mesi fece il Papa Consegnar il Nuouo Legato Patriarcha d'Alessandria adì 21: Settembre dell'anno Sud.o 1719, Indi Ordinò che il giorno 29: del Med.o Mese il Legato Col suo Seguito si ritrouasse à Palazzo, ove Celebrata la Messa d.o Papa, li Communicò tutti di propria Mano e fattoli un breue discorso, indi con le proprie mani distribuito à Ciaduno un Crocefisso con molt'indulgenze li spedì alla grand'Impresa, assegnando p.r protettore di tal Spedizione s. Michele Arcangelo di cui ne Correua la festa. Ciò fatto, et hauendo poi il Legato riceuuti dal Papa le Instruzioni necessarie p.r d.a Missione, partì da Roma alli 3: di Ottobre dell'anno 1719: con diligenza delle

ta pas

passo p Pauia pev dar vn addio a Sueri Parenti; Indi proseguendo il Suo Viaggio p la Città di Genoua, Gionse la Sera delli 20: di 8.bre 1719 tobre, oue si fermò sino a 21: Nouembre p aspettar la Naue Genouese destinata p portar esso Legato col Suo Seguito a Lisbona.

Da Roma a Genoua p terra Secondo che ho protutto notato vi sono 336: Miglia.

Partenza di Monsig.r Mezabarba Patriarcha d'Alessandria, e Legato del Papa da Genoua per Lisbona.

21 Nouembre 1719

Questa mattina Monsig.r Legato col Suo Seguito S'imbarcò sopra vna Naue Genouese destinata p quest'effetto, Verso il Mezzo dì si fece bella, e si partì da Genoa, essendosi fatta Scala in varij porti di Spagna in Malaga massime, et in Cadice oue ci fermassimo alcuni giorni, doppo due Mesi di Nauigazione p lo più felice Hauessimo finalm.te nel famoso porto della Real Città di Lisbona in Portogallo li 21: Genaro 1720:

In Questo Viaggio habbiamo fatto primieram.te da Roma a Genoua 84 leghe di 4: Miglia p Cadauna che sono miglia 336:

Da Genoua a Lisbona 452: leghe che sono 1806: Miglia d'Italia, In tutto da Roma a Lisbona habbiamo fatto 568: leghe, che sono 2144: Miglia —

Arriuo

Arrivo del Legato col suo seguito alla Città di Lisbona, Onori Ricevuti dal Re di Portogallo — Genaro 1720:

Giunto come s'è detto li 21: Genaro 1720 il Legato col suo seguito à Lisbona fù subito ammesso all'Udienza del Re Giovanni V. come pure della Regina, e delli Infanti Fratelli del Re, da quali tutti esso Legato fù vespettivam.te favorito con tutti li onori soliti à praticarsi in quella Corte con Legati apostolici. Il Legato Presentò loro li Brevi del Papa, ed à tutti raccomandossi, especialm.te al Re, che nel testo pi nella prima Udienza publicam.te, che se havesse Veduta Necessaria la sua Real presenza nella Cina p stabilirvi la S.ta Fede, volentieri haverebbe lasciato il suo trono, egli ammevebbe fatta compagnia in quelle parti. Non mancorono contutto ciò alcuni ministri, che guadagnati dà certi Giesuiti, che mal soffrivano questa Spedizione di Cina suggerirono al Re di Portogallo, che potesse esser di molto pregiudicio à sua Corona il permettere che Monsig.r Mezabarba, o pure qualonque altro soggetto si portasse ad esercitar le facoltà di Legato Pontificio nella Cina. Per chiarezza di questa proposizione deve sapersi che p andar il Legato nella Cina deve passar p la Città di Maccao, che trovassi assonto nell'Ingresso dell'Impero della Cina, et in parte al Dominio del Re di Portogallo, che s'Impadronì di questa Città nel modo, che segue. Nell'anno 1516: essendo la Città di Maccao sotto l'assoluto dominio dell'Imperat: della Cina fù assalita da Tartari, che in breve tempo se ne Impadronirono, onde vi faceano per la loro residenza, passando poi alla Provincia di Canton poco distante, con molto danno di quei abitanti. Li Cinesi p Cacciar li Tartari domandavono soccorso à Portoghesi Come esperti nel guerreggiare, à quali promisero di lasciar fondar una Colonia in d.a Città di Maccao Che gli fosse riuscito di Cacciarne li Tartari. Riuscì à Portoghesi di superar, e fuggar li Tartari, Onde essi Portoghesi si Stabilivono in Macao. Alcuni anni doppo furono li portoghesi dalli Olandesi

e all'hora

allhora vappresentorono li Portoghesi al Re della Cina esser loro possibile di potersi diffendere se non gli venina datta la p.mission di alzare buone mura, e forti vampari attorno alla Città con apresso qualche picciola fortezza. Tutto ciò le fu accordato; onde in breve li Portoghesi munirono la Città, e la ridussero in stato di resistere all'armi di qualonque nemico. Hoggi dì dunque vi sono in Macao 3: principali fortezze 2: altre picciole tutte provvedute da Portoghesi. Vi sono due Conventi di Religiosi come Domenicani, Francescani, e Giesuiti & vi è il Vescovo, Canonici, il Senato, e tutti questi son Cattolici, e tra tutti li Cattolici ascendevano al numero di 4000, essendo il resto tutta gente, che vive nel gentilesimo, nell'Idolatria, e questi giongevanno al numero di 30: milla anime in circa, e non dipendono da Portoghesi, ma bensì da loro Giudici, e Governator Cinesi. Vi è pure anche il Governator Portoghese, che col Senatto, ed altri Giudici subalterni Comanda à tutti tanto Cinesi, che Europei, anzi quei Cinesi, che vanno vestiti all'Europea, benche gentili, nulla dimeno dipendono immediate dal Governo Portoghese, tale essendo la Convenzione seguita tra l'Imperat: della Cina, ed il Re di portogallo — Dovendo dunque il Legato passar p.r la Città di Macao, ed ivi esercitar l'autorità di Legato Pontificio p.r esser anche in Macao li Med.mi disordini, che correano nelle altre Città della Cina, procurarono li Ministri instigati da Giesuiti d'insinuare al Re di Portogallo, che l'andata del Legato in Macao non poteva non pregiudicar molto alla sua Reggia autorità, e Causar molti Sconcerti, e far qualche Solevazione in detta Città, e seppero così ben inorpellare questo inventato pretesto, che mosso già in diffidenza il Re, pareva già che il Negozio fosse totalm.te avenato, tanto più quando vappresentorono al Re che l'Imperat: della Cina haverebbe sentito male che la M.tà sua di Portogallo havesse p.r mezo del Legato fatto penetrare nella Cina à farvi delle novità, ed ad inquietar con autorità di Comando non solo li Europei, ma anche li Cinesi Cattolici, onde pretese il Re di limitare al Legato la sua autorità, ma resistendo il Legato di volersene più tosto ritornar in Roma, che andar nella

nella Cina senza potervi esercitare tutte le facoltà comunicatali. Già-
que finalm.te à Dio, che il Re venisse in cognizione dell' Insussistenze
delle gelosie insinuategli dalla diabolica Malizia di Colovo, che non
poteva tollerare questa Legazione, Ordenò non solo il Re Ordinò che il
Legato potesse esercitare nella Cina con piena libertà autorità tutta la
sua autorità, ma fece inoltre spedir lettere efficacissime à tutti li
suoi Ministri esistenti in tutte le provincie del suo Dominio Ordi-
nando loro che dovessero riceverlo esso Legato come la sua Med.ma persona
di più Regalò più volte il Legato di varij Comestibili, ed Ordinò che à
spese della Reggia Camera di pagasse il Nolo della Naue destinata
à portar d.o Legato col suo seguito alla Cina, qual Nolo importava la
somma d'Ordeci milla Cruciati che sono 22: Milla lire di Savoia Ragu-
ualendo ogni Cruciato à lire due Inoltre Mandò à Regalar il Legi-
to molte Lisbonine p.r le provisioni di Comestibili necessarie p.r la
Navigazione equivalente ogni lisbonina à lire 26: di Savoia di
più Mandò 150: Botti p.r l'acqua pagate una lisbonina p.r Cadauna
botte, più con la spesa di y: milla Cruciati fece fare ed agiustare
nella Naue tanti Camerini, quante eran le p.sone del seguito del Le-
gato, acciò ogn.no uno potesse stare con sua libertà. Fece ancora
distribuire à tutti li Missionarij 142: Scudi romani p.r Ciascheduno.
Volle anche il Re il ritratto del Legato fatto dall'istesso pittore Vol-
le inoltre che la Naue destinata à portar il Legato in Cina Bendi
Mercantile, venisse condecorata co' privileggi da Naue di Guerra
portandovi bandiera Reale, mettendovi p.r maggior sicurezza una
Compagnia di Soldati della sua Ordinanza oltre li altri arrollati da
la naue, à cui assegnò un de più spesti Capitani di Guerra, e di
Mare del suo Regno, à cui Ordinò di dover tener Conto del Legato
come della sua R.l Persona. Intanto fu costretto il Legato fermarsi
ta Città di Lisbona dal Giorno 21: di Genaro 1720: fino à 25: di
Marzo dell'istesso anno p.r aspettar che la naue dove ha dovea
imbarcarsi fosse allestita. —

Le p.sone poi del seguito del Legatto in questo viaggio da Lisbona alla
Cina furono le seguenti —

Sig.r Bernard

Sig.r Bernardino Campi Prette, auditor, Milanese
R.d Gio Domenico Fabri Servita Segr.o Tedesco.
R. Sostengo M.o Viani Servita Confessore, e Teologo Piemontese
Sig.r Gio Landini Laico Mastro di Casa Milanese
Sig.r Benedetto Romeda Prette Capellano Lanese.
Sig.r Gio Batta Ramboe Laico Camerieve Milanese
Francesco Marchi Cuoco Maiorchino
Benedetto Gorvetti Garzon di Cucina Romano
Domenico Fantini Garzone di Cucina parmeggiano —
Sig.r Ferdinando Fiovanti Prette Mission.o Romano
Sig.r Giuseppe Vittoni Pret: Missio.o Piemontese
R. Rinaldo da S. Giuseppe Carmelitano Scalzo Missionario Parmegiano.
R. Volfango della Natività di M. V. Carmelit: Scalzo Missio.o Boemo.
R. Simone Soffietti chierico Minore Mission.o Venessiano —
C. Arcangelo Miralta chierico Min: Mission.o Genouese
C. Sig Saluatore Rasini Barnabita Mission.o Mirandolo
C. Sigismondo Calchi Barnab: mission.o Milanese
C. Allessandro Allessandri Barnabita Mission.o Bergamasco.
C. Cassio di S. Luiggi delle Scuole Pie Mattematico da Narni.
C. Nicolò Tomacelli chierico Minore Miss.o Napolitano, miniatore.
C. Angelo minor Osservante Evvologiavo da Borgo S. Sivo
Sig.r Filippo Belli Laico Musico Fiorentino.
Sig.r Michele Availza Laico Pittor Veronese
Sig.r Giorgio Scipll. Laico Scultore Tedesco —
Sig.r Domenico Volta prette Medico da Casale di Monferrato —
Sig.r Dionisio Gagliardi Laico chirurgo Senese —
Sig.r Anto Maldava Laico Spezial Milanese —

Bartema

Partenza del Legato da Lisbona, e Suo arrivo à Macao in Cina.

Marzo 1720:

Il Lunedì à Venti Cinque di d.to Mese imbarcossi col suo seguito il Legato sopra la Naue Comandata dal sig.r Capitano di Mare, e Guerra Francesco Delgado, e fù accompagnato à bordo da Monsig.r Nuncio Bicchi, Indi circa prima di Mezzo dì si fece vella, e si uscì dal Porto con la flotta, che andaua al Brasile. Il Legato fù salutato d'ordine del Rè dalla fortezza di Belem, indi da quella di Buggio, da quella di S. Gio Solita à non salutar altri, che persone Reali.

Non si stupisca il Lettore se io da questo giorno 25: di Marzo giorno di partenza, e primo Giorno del viaggio del Legato subito mi porto à 23: del Mese d'Agosto del Sud.o Anno, perche ho stimato, per non esservi stata cosa vignardeuole in tutto il Sud.o viaggio far una longa fatigine di descrittione di Giorno per Giorno di cadauna settimana, e Mese, perche restarebbe e à me di troppa fatica, e al benigno Lettore di noia, e poca sodisfattione.

Hor dunque li 23: d'Agosto giorno di Lunedì si riconobbe un Isola d.a de Ladroni, ed un altra detta Trauersata, detto la quale stà la Città di Macao nella Cina tanto da Noi sospirata, doppo hauer passati più di 90: Giorni di Tempesta di Mare con nò gran pericolo). Subito si spiegorono le vele essendo il Mare placido come un fiume, Andassimo à quella volta passando per mezzo à molte altre Isole, e Scogli in Lontananza non più d'un Tiro di pistola di qua, ed là essendoui però sempre buon fondo di fango. L: hore doppo il Mezzo dì si scoprì una delle fortezze di Macao posta sopra d'un Monte detta la Madona della Guida. Si spiegarono subito le bandiere, e si salutò la B.ma V. con molti tiri di Cannone, e con molt'allegrezza, e Consolat.ne mia. Poco doppo cominciò à scoprirsi la Città di Macao di giubilo

si fece gran festa da tutti. Alla seva non potendosi auanzar più auan-
ti diedimo fondo con le ancore due leghe distanti da Macao cantando
il Tedeum in ringratiam.to á Dio p.r hauerci doppo tanti stenti, e peri-
coli condotti a saluamento, e fecimo in questo giorno leghe 11:

24.to Seguita il vento fresco, e la naue non pote.r entrar in
Porto, Il Capitano fece metter la sancia in mare, e ando.r alla Città
á portar i dispacci di S. M.tà di Portogallo. Vennero intanto alcune bar-
chette con entro Cinesi á portar alla naue robbe fresche da Compuare

25.to Mercordi Seguitando il vento Nord si trattenne
ancora due sole leghe longi dal porto di Macao. La mattina p.r tempo
ritorno.r il nro Capitano á bordo della Città portando al Legato lettere
di Complimenti del Vescouo, Città, e Senato di Macao, che si Iasso di
non poter mandar á prender il Legato nello stesso tempo p.r non hauer
Cosa alcuna in pronto, Promise pero.r di farlo il Giorno Seguente. A
porto.r il Capitano le Seguenti nouve, Cio è che l'Imperat.r della Cina
Viue in pace, e Salute, che più non trouassi in Macao il Sig.r Fabi-
ni Mariano, ne tanpoco il Sig.r Andrea Candella famigliari del fu-
Eminet.mo di Tournon p.r esser statti Cacciati l'anno auanti dal pas-
sato Gouernatore, che Improuis.to una notte li hauea fatti partire,
e imbarcare p.r Madrast, Senza darli tempo di trasportar le loro
Robbe, delle quali molte p.r questa Causa s'erano p.rdutte, e fra queste
alcuni argenti dell'eredita del fu Sig.r Card.l di Tournon, hauendo ha-
uuto quelli Sig.ri in quella notte della loro partenza come una Specie
di Saccheggio, che p.r altro il Corpo dell'Emin.mo di Tournon, che era Cus-
todito da delti due Sig.ri nella Casa, in cui ambidue abitauano, era stato
Solennem.te trasportato, e depositato nella Cattedrale di Macao essendone
prima statta fatta la debita recognizione, e che finalm.te la Casa in cui
abitauano spettante alla S. Cong.ne di Propaganda era statta d'ordine
del Med.o Gouernatore venduta all'Incanto. Di più che il P. Prouana
Giesuita era morto poco doppo passato il Capo di buona Speranza, Sendo
Statto trasportato il Suo Corpo nella Città di Cantone dalla Naue portoghe-
sula-

sù la quale eva imbarcato p Venirsene à Macao, et indi da Macao
passare à Pekino, essendo di ritorno da Roma, che parim.te eva Mor-
to in Pekino il P. Kiliano Stunf Gesuita tedesco Molto famoso p
le Orditure da lui fatte Contro l'Eminent.mo Card.le di Tournon, e p.
infame libello da lui Composto intitolato Informatio pro Veritate,
che poi meritò l'Onore d'esser Solennem.te proibito Con particolar
Decretto dal Papa. di più eser arrivati à Cantone un mese fà li
P.P. Calchi, et Allesandri Barnabiti Missionarij Col Sig.r Giorgio
Scipel Scultore partito da Roma Con noi fino à Lisbona, ma
poscia spediti avanti p mia d'Ostenda. Finalm.te s'Intese eser-
pur giunti in Cantone poco prima di Noi li P.P. Cesati, e Fevvaris
Barnabiti spediti da Roma vn anno prima di Noi essendo stati
Costretti ad Invernare à Madvast p Causa de Venti Contrarij, gia
li P.P. furono spediti dal Papa all'Impevat: della Cina Con un
Breve, in cui avvisava esso Impevat: che nell'anno seguente li
avrebbe spedito vn suo Legato, anzi disse il Capitano eser stato
assicurato che di due P.P. già evano partiti da Cantone à Pekino à
Portar il d.o Breve all'Impevat: Vennero poi alla Mattina à nro
Bordo alcune Barchette Con le provisioni, Cinesi, Vennero pure al-
cuni Sig.ri Cinesi della Città Con Regalli di Comestibili al Capitano, et
altri Officiali della Naue, verso la seva poi Vennero á far riverenza
à Monsig.r Patriarcha di Sup.ri d.i S. Domenico, di S. Francesco, Con al-
cuni religiosi de Med.i Ordini, che à Causa della Conventa Contraria
bisognò restar quella notte in naue, ritornandosene poi all'Indoma-
ma à loro Conventi molto sodisfatti delle Cortesie riceuute dal Legato,
e dal nro Capitano ——

26. d.o Venne à bordo della nra Naue il P. Boncoski gesui-
ta polacco, e portatosi da Monsig.r Legato fece ogni sforzo p persua-
derlo à non ritrar in Macao dicendo che vi sarebbe stato malricce-
vuto, onde lo Consigliava ritirarsi all'Isola Verde de Gesuiti
vicina à Macao, e di lì poi andarsene à Cantone Rispose il Le-
gato che non poteva in Conto veruno Mostrare una tal diffidenza co
i Suddi

i Sudditi del Re di Portogallo, da quali ne speraua anzi un bonissimo
riceuimento, massime, dopo hauer riceuuti tanti honori dal Mued. Re,
Onde l'astuta, e trista Volpe Giesuitana fù costretta vittiuarsi senza
hauer potutto ottener il suo fine, che certam.te era di spauentar il Legato
acciò se ne ritornasse adietro in Italia senza più passar auanti nella
Cina, e non venir in cognitione delle pessime proceduve de Giesuiti
e delle loro continue disobedienze alla Sa Sede come pure della rouina
na irreparabile, che causauano à tante anime battezzate con le loro
false, e perverse dottrine ——

Doppo il mezzo di vennero due Lancie, con due Barconi Cinesi
da guerra, con diuersi deputati del Senato di Macao à complimen-
tar il Legato, e lenarlo di Naue con tutta la sua Comitiua si se-
se nelle Lancie come più spedita essendo salutato il Legato dalla nia
Naue con tutti li Canoni, Onde in termine di 3. hore hauendo
fatte 2. leghe, che restauano di Camino, s'entrò felicem.te nel picc.
porto di Macao, oue il Legato fù salutato con spauo di tutte le
fortezze, naui esistenti nel porto. Si giunse alla fine à toccar terra
Oue si trouò alla Riua il Gouernatore col Vescouo, e Senato di Ma
cao con tutta la milizia schierata quasi tutti p una strada addob-
bata di Tapezzerie, e festoni, Condussero d.o Legato, in mezzo d'un grandis-
simo Concorso di popolo al Palazzo preparatogli. Quiui giunto esso
Legato fù condotto sotto di un trono, nel quale assiso fù complimen-
tato dalli sud.i Sig.ri come pure dal R. Giuseppe Monteiro portughese
Prouincial de Giesuiti il tutto essendo seguito con somm.o honore, ed ono
re, quanto si potesse mai fare ad un Legato Pontificio. Ed ecco come
vesto Buggiando l'astrologo giesuita, che pretendea di spauentar il Leg.
to con predizioni di Cattiui trattamenti. Arrivatto si finalm.te il Legato
nella Camera preparatagli, nell'andare disse al R. Monteiro Prouin.le de
Giesuiti, che volentieri l'hauerebbe veduto, e sentito, mache era
necessario che venisse in altra occasione, con disposizione, e con po
sizione conueniente allo stato Miserabile, in cui si trouauano la sua
persona col suo Collegio. Poco dopo tutti si licenziorono, lasciando
il Gouer

il Gouernatore in segno d'honore vn Corpo di Guardia alla por-
ta del Palazzo, ed il Senato lasciò anco lui in casa molte persone
p. Seruitio del Legato, e Missionarij. Intanto noi vingrapassimo Dio
d'hauer condotti a Saluamento dal Porto di Lisbona à Macao in
giornate 183: quasi vna peggior dell'altra. Hor dunque hauen-
do fatto il Computo de miglia che vi sono da Roma à Macao
ho vitrouato ci vengono 16142: che sono 4193. leghe —

Arriuo di Monsignor Carlo Ambrosio Mezzabarba Patriarcha d'Allessandria, e Legato Apostolico nella Citta di Macao, Trattati principali, e Successi della Cina Concernenti la legatione Apostolica.

27. Settembre 1720.

27. Settembre 1720. Venerdì gionto il Legato Apostolico à Macao, ed iui riceuuto, ed accolto nel Modo, che si è detto di sopra questa mattina Compparue nouamente da esso Legato il P.e Giuseppe Montevio Prouinciale de Giesuiti à discolparsi d'hauer esso istesso amministratto anzi permesso, che si amministrassero Continuamente da Religiosi suoi Sudditi nella sua Chiesa interdetta le sagre funtioni Chiedendo però l'assolutione dalle Censure per se, e per tutti li suoi Sudditi, e pregando che si leuasse l'interdetto alla Chiesa, Collegio, e Seminario, quali Censure erano state fulminate dall'Eminentiss.mo Card.e di Tournon, per non hauer di religiosi della Compagnia voluto obedire alli decretti del Sommo Pontefice in ordine ai riti Cinesi.

Il Legato Con tutta buonta gli accordò la sua petitione doppo d'hauer però esatto dal detto P.e il Giuramento prescritto dalla Constitutione sopra li riti Cinesi, ordinandogli di farla giurare anche da suoi Sudditi con portargliene l'attestato autentico. Lo assolue dunque in presenza de testimonij dandogli ancora facoltà di leuare l'Interdetto alla Chiesa, Collegio, e Seminario, e tutto ciò sul riflesso di Moueve più facilmente li loro animi ad una

una pronta vassegnatione alle determinationi del Papa, di più
li diede anche facoltà di assoluere tutti li suoi sudditi alla
riserua però delli Nominati nel Cedulone. Fra quali uno era il
P. Francesco Pinto già prouinciale de' Pri Giesuiti nel tempo che
furono fulminate le Censure, Il quale fu condotto poi al d.to
Cramo ~~come pure il Vescouo~~ dal Mes.o P. Proute per impe-
trargli l'assolutione, qual premesso il Mentouato Giuramento
gli fu dal Legato Benignamente Concessa, al Doppopranzo ven
pur il Vescouo della Città in abito proprio, e con vassegnation
ed humiltà a chiedei anche esso l'assolutione dalle Censure
incorse, per non hauer anche esso voluto obbedire à decretti
del Sommo Pontefice, co quali prohibiua li riti Cinesi. Il Leg
to co la sua solita benignità non solo assoluette il d.o Vescouo, m
gli diede anche la facoltà di assoluere tutti li suoi Soggetti
riserua però de Nominati nel Cedulone premesso, però il g.o
detto giuramento prestato da esso Monsig.r Vescouo, il quale fu di
riceuuto dall'Legato con ogni dimostrazione d'affetto, anzi
Legatto si Rallegrò Molto con il detto Vescouo, perche hau
fatto un passo così genevoso, e dimostrata una così pronta
diensa alli Ordini di S. Santità, onde il Vescouo pieno non me
di Costanza, che d'humiltà, Lasciò nelle mani del Legato la segu
Letteva da Mandarsi al Sommo Pontefice, qual letteva per maggior
intelligenza è stata tradotta dal Lattino all'Italiano come segue

Beatissimo Padre.

Certamente io non ardirei di prostrarmi auanti il Trib
le della S.ta V.tà Se dal legato apostolico, e con parole e con fatti io no
fossi stato assicurato della Somma e pontificia Clemenza di V.tà
verso di me, e di questa mia Diocesi. Oh quali, e quante
giustie B.mo Pre assaliscono per ogni parte l'animo mio, et
pietra, dalla quale fui riceuuto non vigliardano. Gran Cecità la mia
tando io la Salma fragile dell'Vmanità, mi sono anche io lascia
gannare dalli Vomini, e per molto tempo ho seguitato li loro erro

hora seguivo l'esempio de penitenti, e per l'auuenire, ne la morte ne la vita ne altra Creatura potrà giamai separarmi dall'amore di Dio, e della S.ta V.ra à piedi di cui prostratto la supplico humilm.te Volersi degnare di Compartirmi la sua benedizione apostolica. — — —

Verso la sera essendo statto rappresentato al Legato che il Senato la mattina seguente desiderava di visitarlo, fece intendere esso Legato à chi portò l'Ambasciata, che molto haurebbe aggradito tal visita, ma che sapendo trouarsi nel Corpo del Senato il Sig.r Aiuto Suoja de Gayo gia Capitano della guardia che teneua prigione l'Emin.mo di Tourrhon di fel. mem.: non poteua Comunicare con esso. Riferita la risposta venne doppo un hora il d.o Capitano ad humiliarsi à piedi del Legato, e chiedergli l'assolutione, quale le fù Concessa con tutta benignità, e questo è quanto gli Successe di rimarcabile in questo giorno.

28: detto Sabato questa mattina il Legato fù visitato dal Senato, e dall'Antievo Capitolo, e da diuerse Comunità religiose, ed à tutti il Legatto prouò corrispondere con dimostrazioni di Cortesia, ed amore.

29: detto Domenica anniuersario della sua spedizione giorno per l'appunto, in cui doppo esser stati tutti Comunicati per mano de quali Sua S.tà fummo licenziati, e spediti per la Cina, Come si è detto nelle precedenti memorie. Hoggi dunque hauea destinato il Legato di portarsi alla Cattedrale per ini Cantare Solenn.te il Te Deum, essendo gia il tutto preparato, ma il Vento assai furioso, con pioggia in quantità, non ha permesso di Solennizzar la festa del suo S.to Protettore S.to Michele Arcangelo datoci da Sua S.tà, Onde si è differito tal funtione per il giorno delli Angeli Custodi.

30: detto, Lunedì, Questa mattina il Legato fù visitato dal Gouernatore della Città à portar una lettera all'Legato Consegnatali dal Mandarino della Villa, ed inuiata al detto Mandarino dal Tung tù

o sia

o sia Prefetto delle due Provincie di Kuang Tung, e Kuam Si soggette all'Imperator della Cina. Il Contenutto della Lettera, con: steua in felicitar il Legato doppo il suo arrivo desiderar di sapere quando volesse partire per Cantone bramando che fosse con solecitudine per poter haver nell'Viaggio di Pekino la Compagnia del Taghin, ó sia inviato dell'Imperatore, che trovassi in Cantone, e douea in breve partir per la Corte, e se il Legato desiderava d'andar a Cantone per terra, ó per acqua, per sapere quante barche ó quante bestie le fossero necessarie. Il Legato gli ha fatto rispondere con molti ringratiamenti di gratie per l'honore, che se gli faceua, che godriua ancor egli il Medemo desiderio di portarsi a Cantone alla più presto mapime per la fauoreuol Congiontura del Sr. Taghin che desiderava parimente d'andar a Cantone per acqua per non disgiongersi da alcune Casse di regali destinati dal Sr. Nostro Ponte: fice dell'Imperator della Cina, quali regali certamte saranno stati di difficil trasporto per via di Terra, sicome all'opposto Molto facile sarebbe riuscito il Condurli per acqua. E ciò è quanto Successe di rimarcabile in questo Mese.

Ottobre 1720:

1. Ottobre 1720. Hoggi il Legato fu visitato dall'Vesco della Città, quale al solito fu benignam.te accolto dal Legato, ne altro Successe di degno d'annotazione.

2. Detto. Questa mattina il Legato hebbe auuiso esser giunti in Macao per poi portarsi da esso Legato il Maggior Huomo del Tribu, et altri Mandarini Spediti dal Tà gin ó sia inviato dell'Imperatore come ancora altri Spediti dall'Vice Rè di Cantone in tutti al Numero di Cinque, Subito il Legato spedì uno de suoi al P. Procuratore de Giesuiti acciò li mandasse uno de suoi PP. pratico della Lingua e Cerimoniale Cinese, acciò potesse riceuer li sopradetti Sig.ri con li douuti termini di Conuenienza, e di stima (non essendosi in casa d'esso Legato

Legato alcun Soggetto Capace per instruirlo, ed interpretarlo / Mandò il L. Provinciale per interprette il Pvè Carlo Amiani Giesuita acciò anche servisse di Maestro di Cerimonie; Hor mentre il Legato stava concertando con il d.o Pvè, e col procurator della Città di Macao il Modo di riceuer li d.i Mandarini, giunsero il Pvè Cevcè Chierico regolare minore Missionario, e procurator della Sacra Cong.ne in Cantone, il Pvè Millier Giesuita Spedito dal P. Visitator della Cong.ne Compagnia, et il Pvè Rubboni mandato dal Pvè Superiore de Giesuiti Francesi di Cantone approuorono questi il già stabilito Cerimoniale, che era di riceuere li Mandarini, stando il Legato sotto il baldachino con mozzetta, e rochetto scoperto, stando essi all'incontro a sedere sopra sedie d'appoggio. Giunsero poco doppo li Mandarini, quali furono riceuuti nel Modo concertato, ed esposero primieramente esser loro Mandati dalli loro respettiui Sig.ri per felicitare il Legato sopra il suo arriuo, alche il Legato rispose con ringratiamenti di grazie, Indi risposero, che desideravano li loro Sig.ri di sapere quando stimasse esso Legato partire per Cantone, bramando che fosse con sollecitudine per il mottino già accennatto di sopra, Onde il Legato determinò per la partenza il dì settimo del Corrente, Gli più dissero che li Sig.ri desideravano di sapere quante persone hauesse il Legato al suo seguito e quanti fossero li Soggetti destinatti per seruitio dell'Imperatore, il loro nome, e la loro abilità, Volendo essi al doppo pranzo spedire un espresso a Cantone per dare alli loro respettiui Sig.ri queste notitie, alche rispose il Legato, che gli ne hauerebbe mandata la nota distinta prima delle 3. hore auanti il mezzo dì, Doppo di questo dimandorono se il Legato hauesse lettera del Sommo Pontefice per l'Imperadore, ed hauendogli risposto il Legato che la teneua, ma Sigillata, Soggiunsero che essi non Volessero in alcun modo Vederla, mentre questo sarebbe stato un gran delitto. Finalmente dimandarono se la partenza per Cantone potesse accellerare prima delli 7: al che rispose il Legato che non si poteua per esser egli al-

quanto

quanto indisposto, e per esser alcuni del suo seguito molto tra-
magliati dall Viaggio, con che li Mandarini si Licenziavono,
ed il Legato mandò poi loro la nota vichiestale delle person
della sua famiglia, e di quelle destinate al servitio dell Imperato
re, e delle altre da distribuirsi nelle chiese delle Provincie
Licenziati che furono li Mandarini il Pre Miller Giesuita
consegnò al Legato la seguente lettera à lui diretta dal Pre
Gio Laureati Visitre de PP. Giesuiti, qual lettera benche
scritta in Latino, riferisco nell Italiano Idioma, acciò ad-
ogn uno sia inteligibile.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r

Quanto grande sia l allegrezza, ed il Contento che pr
na questa Missione, e che provano ancor so vnitam.te con
tutti li Missionarij per il fel arrivo di V.S. Ill.ma e Rev.ma
non può certamente ne la penna spiegarlo, ne la mente co
cepirlo. Già evaniamo tutti provduti, ed hora di nuovo da V.S.
Ill.ma e Rev.ma vicondotti nel porto, Savebbe l Obligo, e dover m
di portarmi immediatamente à piedi di V.S. Ill.ma et Rev.ma per
tributtargli li ossequij miei, e di tutti li veligiosi miei Sudd
Ma vn Obligazione più forte, una mottivo più efficace mi
Costringe à restare in questa Città. L Ossequio rispettoso, che
no à V.S. Ill.ma e Rev.ma mi persuade di portarmi senza d lapp
à Suoi piedi, ma il Vantaggio, et il decoro proprio della di lei
sona vnitam.te all ossequio, che io le professo mi obligano á non pa
tir da questa Città. E in Quest hoggi io, col amant.mo P.re Ge
habbiamo operato, ed ottenutto dall Vicere, e Mandarini, che pr
do V.S. Ill.ma et Rev.ma farà il suo nobil ingresso in questa Città, ven
gli viceuuta con ogni maggior honore, e splendore, e che li Man
rini si astenghino dal fargli certe importune interogazioni, Inoltre ha
io procuro instantemente di ottenere la licenza che nell ingresso nella
elta farà se gli possi portar davanti per tutte le strade, vicitta

e più

e piazze la Croce Patriarchale, à cui sia affisso il Saluator Crocefisso, forsi non sarà vana questa dimanda. In questa Medema hora ho suggeritto al Prefetto delle Gabelle, di non far ne pur una parola circa le robbe, che si trouano sourà la Naue, sourà di cui Vs. Illma, e Revdma è venuta in Cina, e l'ho pregato di non esiger ne pure benche minima somma per le solite gabelle. Doppo due, ò tre giorni, procurerò di fare in maniera che le Lettere, che si mandevanno alla Corte di Pekino da questi Sigri Vicerè, e Mandarini siano rette, et onorifiche, e non dissimili da quella, che ancor io deuo trasmettere, essendo dunque estremamente Necessario che per le sudde Cause io qui mi trattenghi, Mando in mia Vece il Pre Baldassare Millier, il quale presenti à Vs. Illma e Revdma i miei ossequij, e nell'istesso tempo le prometta à nome mio una piena Obedienza. Iddio ottimo Massimo felicità Vs. Illma e Revdma à cui prego di cuore ogni prosperità, e finalmente genuflesso le domando la sua S. Benedizione.
Dalla Città di Cantone 28. 8bre 1720.

D. Vs. Illma et Revdma

Il Minimo Seruo
Gio Laureati della Comp.a di Giesù Visitat.re

Nel Medesimo tempo il P. Ceru Chierico Regolare minore venuto anch'esso da Cantone col sourà mentouato Pre Millier Giesuita, consegnò al Legato la seguente Lettera al Medemo preuentiuamente diretta dall'Vescouo di Pekino, che risiede nella Città di Lin Zin ceu distante sei giornate in circa dalla Medema Città di Pekino.

Illmo et Rmo

Ill.mo et Rev.mo Sig.r P.ron Col.mo

Da vepetiti annisi si è Certo Saputo che Sua S.tà Manda un Su
periore generale in quest' Impevo di Cina per il grave bisogno,
in cui si trouua questa Missione Cinese, e benche io non ne sapp
pia ancora non solo l'arriuo, ma ne meno la partenza, da Rom
Contuttocio potendosi dare il Caso, che venga con nave à dirittu
va pero prevengo con questa mia per dare à V.S. Ill.ma e Rev.ma
la ben venutta, ed augvarle felice l'esita della sua Commissione
con profitto della periclitante Missione. Hel resto non sapvei
che altro insinuargli essendo Molto ben notto in Roma l'impeg
no di questo Monarcha, ed il pericolo della Missione il che nemi
no sarà à V.S. Ill.ma ignoto, è dunque cosa inutile l'annisarle
sua Maestà Cinese della sua venuta, e da tall'annisso dipende
la salute, ó la perdita della Missione; se V.S. Ill.ma e Rev.ma ha
ne autorità da Sua S.tà di permettere li viti Cinesi, tutte le cose
andevanno bene, altrimenti non possiamo vinanamente aspettare
Cosa buona, mentre non habbiamo appresso di Sua Maestà Dichi
aiuti per le Cose della Missione, se non in Caso, che li viti, ó la prop
Condannata si permetta, come tall'uni ancova sperano. Se poi porge
se V.S. Ill.ma secco, è genti, per servitio dell'Impevatove, e buoni do
vii, può esser che esso Impevatove ancova dissimuleria Venera
cone pregata per parte del Papa. Iddio ci aiuti co la sua Om:
nipotente mano, e faccia che la venuta di V.S. Ill.ma e Rev.ma non sia
in destruzione, ma bensì in vistaurazione di questa povera missi
one, per il quale effetto specialmente l'habbiamo pregato, e preghi
amo col' Implovare il patrocinio di S. Giuseppe con una no:
uena. Mi pare anchora necessario notificare à V.S. Ill.ma che
il M.o Rev.do P. Gio Lauveati nuouo Visitatove de Giesuiti nel
Mese d'aprile passato passando per questa chiesa, mi disse che se
Veniua il nuouo Legato che s'aspetta Volena da Pekino Venirlo à ri
trouare in Cantone il che certam.te non sarà senza fine. In Caso che ve
gha V.S. Ill.ma e Rev.ma usi tutta la Circonspettione, e stia ben auuer
ta

to con detto Padre, perche é un religioso che tiene belle, é buone parole in abondanza, ma sincerità un poco scarza. Sua Eminenza di Tournon fel: mem: lo trouó poco sincero, ed io l'ho sperimentato il Med.o in questi pochi giorni, che ho hauuto communicazione con esso lui. Cio io auuiso non in pregiudizio di d.o Pre, ma in precauzione per V.S. Ill.mo la quale saluto di vero cuore, e le bacio le Sac: Mani. Lin Zin Ceu 17: Agosto 1719.

D. V.S. Ill.mo e Reu.mo

Humil.mo Oblig.mo Servo.
F. Bernardino della Chiesa Vesc.o
di Pekino nell'Impero di Cina

Doppo le quattr'hore della Sera il Legato si portó secondo l'appontatto alla Cattedrale, e nell'Uscire di Casa fú di nuouo salutato con molti tiri di Cannone dalla fortezza maggiore, Intanto si fece nella Cattedrale l'esposizione dell'Venerabile con molto concorso. Alla porta della chiesa fú incontratto dall'Vescouo Venuto pontificalm.te, e dal Capitolo Vestito in abito proprio, il Vescouo porse l'aspersorio al Legato, e nell'entrar in chiesa si cantó l'Antifona Ecce Sacerdos magnus, e fra tanto il Legato Vestito con Cappa Magna, et accompagnato da suoi si portó ad un Ingenocchiatorio a ciò preparatogli auanti l'altare maggiore. Doppo breue Orazione si cantó il Te Deum, et il Tantum ergo in Musica, poscia il Vesco diede la benedizione coll'Venerabile, dopo la quale il Legato accompagnato da Canonici se ne Usó dalla Cattedrale per ritornarsene a Casa, e nell'andare si portó alla Chiesa di S. Paulo de Pri Giesuiti, doue parim.te fú riceuuto nel debito modo, si cantó anche in questa chiesa l'antifona Ecce Sacerdos &c. Con un mottetto, dopo li fú portato a baciare il Braccio di S. Francesco Xauerio.

3.o d.o Il Legato andó a restituir la Visita al Senato, ed al Governatore, e si licenziò per indi proseguir il suo Viaggio fino a Cantone, e da Cantone a Pekino.

4.o d.o Il Legato questa mattina Volle Visitare anche il Vescouo, del qual s'é licenziato anche come sopra —

S.d.o

S.ª d.ª In questo giorno il Legato si portò per sua divotione alla visita delle Chiese de PP di S. Domenico, e di S.ª Francesco, ove fu ricevuto nella forma dovuta come sopra, e trattato con tutti quei segni di honore, e stima, che si doveuano ad vn Legato pontificio, ne v'è Successo altro di rimarco. — —

6. d.ª Il Legato si va preparando alla partenza per di: mani, ne v'è Successo cosa, in questo dì, degna d'annotazione Solo deue sapersi che in tutto questo tempo che il Legato si è trattenuto in Macao è sempre stato con tutto il Suo seguito Molto decorosamente trattato à spese della Città, la quale per Verità non ha lasciato veruna dimostratione di ~~affetto~~ rispetto, e di stima, che usar potesse verso la persona di esso Legato. Sin qui pare che il negotio vada bene, e si spera di poterla indouinare non ostante le fierissime persecutioni che si preuedano, L'altissimo Iddio difenda lui med.º la sua propria Causa, e ci dia tanta forza di poter trionfare de Suoi, e vri nemici

Partenza

Partenza del Legato dalla Città di Macao per la Città di Cantone

7. Ottobre 1720:

Questa mattina il Legato con tutto il Suo Seguito partì Secondo il Concerto per la Città di Cantone essendosi imbarcato sopra di una Barcha assai comoda Secondo l'uso del Paese, ed essendo stato accompagnato dall Vescouo sino al Mare, e di nuouo Salutato da tutte le fortezze, e nauj del porto essendo inoltre stato accompagnato per qualche legha di Mare da alchuni officiali della Città, come altresì dall Capitano, et officiali della sua Naue, il tutto con gran honore, e grande onore, e gran concorso di Popolo hauendo fatte leghe otto.

8. d.o Questa Seua si gionse in Vicinanza di Sciansan mettà del Camino da Macao à Cantone, doue il Legato fu incontrato da due barconi assai commodi uno Mandato da Quing fu per seruitio di esso Legato, e l'altro Condotto dal P.e Laureati Vis.r de Giesuiti, et altri barchoni ancora Condotti dal P.e Fernandes Comissario de P.P. Francescani, dal P.e Palazioj Vic.o P.onte de Agostiniani, e da altri missionarj di diuersi Ordini Venuti ad incontrar il Legato. Poco dopo il P. Visit.r Laureati trouandosi solo in barcha col Legato gli presentò un scritto dicendogli, che ratificaua, e Confermaua co' la bocca, e col Cuore quanto staua Espresso in quella Carta, la quale era del Seguente tenore Scritta però in lingua latina, ma da me tradotta fedelmente nell Italiana.

Jo Gio. Laureati della Compagnia di Giesù per togliere ogni Sospetto giuro auanti Dio, che vede il mio Cuore, che io ne direttamente, ne indirettamente, ne per me, ne per altri in nessuna maniera giamai farò per impedire l'osseruanza delli Decretti fatti

dalla

dalla S.ta di N. Sig.re Clemente per diuina prouidenza Papa XI:
Circa li ritti, e Cerimonie Cinesi, anzi per quanto a me si spetta
e per quanto io posso sinceramente, e Volontieri Io Obbedivo, e os-
servevo i Sud.i decretti, ed Usavo ogni diligenza acciò Venghino
Osservati, e promossi dalli altri aiutando Valorosam.te, e gene-
rosam.te l'Ill.mo Sig.r Carlo Ambrosio Mezzabarba Legato a Latere
del Sud.o Papa da lui Mandato per questo fine nella Cina.
Così Io di mia spontanea Volontà, e senza esser richiesto
prometto, faccio Voto, e giuro, Così Iddio mi aiuti, e questi
Santi Euangeli di Dio =

Gio Laureati della Compag.a di Giesù Vic.o del Gia-
pone, e della Cina ——

Molte altre bellissime espressioni, e nobili promesse
aggionse questo Pre Visit.re in Conferma di questo suo giura-
mento, Soggiongendo poi finalmente al Legato che se bevam.te
bramava che la sua Legazione hauesse un esito felicis.mo era neces-
sarissimo che egli in qualunque occasione venendo interroga-
to, ò da Mandarini, ò dall'Imperadore Med.mo disapprouas-
se tutto cio, che haueua fatto il fù Eminent.mo Card: di Tour-
non, aggiongendo che facendo esso Legato così, sarebbe ter-
minato con felicità il suo negozio, la doue non disprouando
egli espressamente la Condotta del d.o Emin.mo Tournon, cio sareb-
be stato un Ostacolo grande al Conseguimento del suo fine.
Restò attonito il Legato ad una tal proposizione, e rispose al
Pre Visit.re che non sapeua in Modo alcuno Combinar il Giu-
ramento da lui fatto di volersi impiegar con Valore, ed efficà-
cia in aiuto della S.ta Sede con l'Insinuazione, e persuasiua di
disapprouare li atti dell'Em.mo D.n Tournon già dalla Med.a S.ta
approuati; Intanto sopragiunsero altre persone, che interrotti
discorso: Credo amico Lettore che restarette attonito e sorpreso
ancor Voi in leger questo fatto, massime in Considerare la fal-

terà

teva Scritta da questo Vvè al Legato, e molto più in pondevar
lo Carta di promessa, di Voto, di Giuramento Consegnata al Med.o
Legato, e poscia Sentive, che l'Istesso Vvè Laureati dalì à pochi
Momenti in vece di promouere l'osservanza dei Pontificij
decretti, Cerchi di distruggerli, in Vece di adherir alla S.a Sede
Se gli dichiarì annemzario, e Contrario, ed in luogo di valo-
rosamente, e Sincerams.te Combattere per Sostener la nuva S.a fede
nella purità de Suoi dogmi, Cerchi hora questo Vvè Con
Colorite protesti, di Sostenere li ritti Cinesi, e vender Vittori-
osa l'Idolatria. Dio buono Come si può mai dare tanta
Malizia, e sentimenti Così protervi in un Cattolico, e Cattoli-
co Sacerdotte, Sacerdote, Giesuita, e Giesuita Visitas.te e pure
tanto si dà, e ben lo Conobbe il dotto Zelante Vesc.o di Pekino
Monsig.r Bernardino della Chiesa, che pervò preventinams.te ne diede
notizia al Legato con la Sopra sua mentouata Lettera di non
fidarsi di questo Vvè Conosciuto ancora per huomo di belle
parole, ma di poca Sincerità dalla fel: mem: de l'Ambas.r di
Sopra non Come asserisce lo Stesso Vesc.o di Pekino, e Conosci-
uto finalm.te per quello, che è dal Med.o Legato, il quale se bene
Con la solita Sua natural dolcezza, e prudenza ha pero risposo-
to al Sud.o Vvè Vistm.te Laureati in Maniera tale, da dargli ad
intendere che i Suoi dolosi discorsi, e Sueri vaggiri Sono Scopeti,
Mi vado pur figurando che di questa Sorte di gente tanto in Cantone,
Come in Pekino ne trouveremmo più d'uno se pure non ne vi-
trouiamo de peggiori. Idelio sia quello, che ci difenda dalle lovo
Insidie, e ci liberi dalle lovo persecutioni, hauendo fatto 6.a leghe.

9.o D.o Hoggi ci fermassimo in barcha in vicinanza di Kiàn Zàn
ne vi fù cosa degna di rimarco hauendo fatto leghe 4½.

10.o D.o Seguitiamo il nvo Viaggio verso Cantone Con li soliti
barchoni, per la dio gratia si camina assai bene, il tempo è
buono.

buono di nā allegramente con buona compagnia ne vi fu altra cosa degna da riferirsi hauendo fatte y: leghe

11. d.o si seguita il nro viaggio con tempo buono di cami: na allegram.te sopra li sud.i barchoni senza agitatione, ci ani diamo auuicinando à Cantone, e probabil.te si speraua di giongi ui dimani con l'aiuto del sig.r hauendo fatto y: leghe che intutto sono 27: leghe cio è miglia 108:

Arriuo di Monsig.re Carlo Ambrosio Mezabarba Patriarcha d'Alessandria e Legato apostolico nella Città di Cantone Trattatti principali, e Successi della Cina Concernenti la Legazione Apostolica —→

10: 8bre 1720.

Questa Mattina nel far del giorno si arriuò à Cantone, doue il Legato sbarcò privatamente hauendo per altro hauuto l'Incontro in due Lancie delli offiziali di quattro nani Ostendane, e d'vn altra Lancia della Naue portughese, che hauea portato il Sr. Prouana, il Legato Con i Missionarij di Sua famiglia si portò ad habitare nella Casa della S. Cong.ne doue ancora fece Stare il Sr. Visit.re Laureati della Compagnia per poter seco trattar in ogni occorenza Con maggior Comodo, mentre essendo Conosciuto questo Sr.e da Mandarini, e Vice Re di Cantone, ed hauendo famigliarità con li Med.i potrebbe Causare molti disturbi al Legato, ove questo non si tenesse amico col d.o Sr.e, e ben vero che con tutto ciò non deue il Legato fidarsi di questo Gesuita, tutta via la prudenza Vole di fare dal Canto mio ciò, che si può, e poscia ~~sperare~~ lasciare che Iddio faccci il resto. Gli altri poi del seguito del Legato furono distribuiti parte nella Casa de PP. Francescani, parte in quella de Agostiniani, e parte in quella della Missione di Francia. Subito gionto à Casa il Legato, il Sr.e Visit.re Laureati si portò à dare parte al Tagin cio è all'Inuiato dell'Imperatore, al Quin tu, cio è al prefetto di due prouincie, ed al vice Re; Questo vltimo però

Non si

non si volle lasciar trovar dal P. Visit.re il quale per tanto
lasciato alla posta il Tiē zū, ò sia viglieto, in cui si scriue
il Motivo della Visita se ne ritornò dal Legato con le con-
gratulazioni del Sud.o Inuiato, e Prefetto delle 2. prouincie,
li quali mandorono in oltre à dire che desideravano sapere
quando il Legato volesse partire per Pekino, che quanto più
presto meglio sarebbe, e sopra tutto il Tā gīn, che doueua in
breue partir verso quella Corte faceua più fretta degl'altri.
Inoltre dissero d'hauer ordine dall'Imperadore di far al
Legato alcune Interrogazioni, Il Legato fece lor risponder
che haueua il Med.o desiderio di portarsi speditam.te alla Corte
che si saria reputato honorato della Compagnia del Tā gīn
e che quando hauessero hauuto ordine dall'Imperatore d
interrogarlo, esso haurebbe procurato di sodisfar alle loro
domande. Consegnò poi il Legato al Prē Visit.re Sauvetti
il Seguente Breue Apostolico à lui diretto dal Sommo
Pontefice, Qual Breue riferisco in Lingua Italiana

Al Diletto Figlio religioso Uomo Gio Sauvetti
della Compagnia di Giesù
Visitatore

Clemente Papa XI.

Diletto figlio salute, ed apostolica benedz.ne Abenche Noi pie
to non dubitiamo, che non siate pr Obedire con tutto piacere
e con ogni prontezza d'animo (come siete obbligato) e che in
oltre siate per procurare con tutta efficacia, che ancora da
tutti li altri Religiosi della Vra Compagnia si Obedisca esatam.te
à quelle cose, che per ordine nro dal diletto figlio Michel Ang
Jamburrini

Tamburrine della Compagnia di Giesù preposito Gen.le sotto li 10: del Corrente Mese di Febraro con lettera dell'Istesso Padre, vi sono state prescritte, et ingiunte, Con tutto ciò Coll'occasione della Spedizione del Ven: Fratello Carlo Ambrosio Patriarcha di Alessandria, quale noi Constituiamo Generale Visit.re Apostolico nei Regni, e Isole della Cina, e delle Indie Orientali, mandandolo in oltre in Cotesti Regni in qualità di nro Imbasciatore, e legato a latere, con molte, et ampliss.me facoltà da Noi, e dalla S. Sede a lui Concesse, Siccome il negotio di cui si tratta è di una somma importanza, e di sommo vantaggio, e noi Sommam.te desideriamo, e con ogni efficacia procurare dobbiamo, che questa nra Spedizione sortisca un esito felicissimo, però pensiamo che non sarà superfluo che Noi V. inuittiamo, coi nostri Pontificij ammiri, e Comandi, e vi animiamo quasi co stimoli più forti a procurare efficacem.te (come per altro supponiamo che procurarete) acciò questa nra Spedizione termini felicem.te Domandiamo dunq: ed instantem.te da Voi ricevchiamo, anzi vigorosamente vi ordiniamo, e Comandiamo che dobbiate prestare la douuta Obedienza al Souramentouato Patriarcha di Alessandria in tutte quelle Cose che dal Medemo vi saranno prescritte, ed ingionte, in oltre per quanto potrete facciate ogni sforzo acciochè anche dagl'altri s'obedisca puntualm.te al nro legato sud.o, e che chi più unitam.te congesso lui Voi usiate tutte le diligenze, e mezzi possibili, acciochè la Constit.ne circa li riti, e Cerimonie Cinesi da Noi 4: anni sono da Noi in Cotesti Regni trasmessa, tenghi da tutti li professori della Xp.no Lege, ma principalm.te da tutti li Operarij Evangelici inuiolabilm.te osservata. Le Contese, e le discordie insorte fra i Missionarij si sedino, si restituisca finalm.te la tanto da Noi desiderata, ed a Cotesta Missione la tanto necessaria tranquillità, e pace; in Somma con Voci concordi, e con pareri e sentimenti non discrepanti tutti unanimi honorino Iddio Padre di N. S. Giesù Xpto, il che se Voi operarete siconne il

Zelo

Zelo, la pietà, e la filiale Vostra diuozione verso di Noi, ~~ne~~ Comandiamo in ~~quel~~ Caso ~~noi~~ certam.te ~~saressimo costretti~~ benche ~~noi~~ volendo e della S. Sede ci promettiamo, non solo farete à Noi cosa quàttis.ma ma di più accrescerete di Molto li Meriti, e le Lodi della Compagnia, tanto appresso Dio, che appresso li Uomini. Quando poi Voi Operaste diuersamente da quello, che noi Vi Comandiamo, in quel Caso noi certam.te Saressimo Costretti, benche non volendo, e total.te Contro il nro genio di usare quei più duri rimedij, li quali certam.te apportarebono graui.ma molestia, e grandis.mo detrim.to non solo à Voi, Ma à tutta la Compagnia, dalla quale necessità però noi Speriamo che la sua prouidenza ci debba esimere, Onde appoggiati à questa Speranza Vi diamo la nra Apostolica benedizione. Data in Roma sotto l'anello del Pescatore li 28 Xbre 1719: —

Insieme con questa letteva, ò per dir meglio Breue Pontificio, Consegnò il Legato al Med.o Pre Visit.re Lauveati un altra letteva ben longa del Suo P. Generle, in cui veram.te era no espressi con molt efficaccia li principali Motivi, che dou an stimolare, tanto il P. Visit.re quanto gli altri PP. della Compagnia à promouer con tutto Calore il buon esito della Legatione, ma come che Vi sono forti argomenti di Credere che il d.o Pre Generle nel stesso tempo mandasse un altra letteva al Pre Visit.re Lauveati, nella quale le spiegasse con più chiarezza li Suoi Sentimenti, e le facesse Conoscer la sua veale intenzione, però la letteva primieva Consegnatali dal Legato non è stata di frutto alcuno, e solo la seconda è stata, come si deve supporre riceuuta con piacere da PP. della Compagnia, ne è stato puntualm.te esequito il Contenuto, quale douea esser per quanto si è subodorato un Ordine à Giesuiti di Sostenere sempre più Gagliardam.te l'impegno à fauore de riti Cinesi uiente Cuando gli Ordini del Papa, Come in fatti si è poi meglio Conosciuto dall ostentazione de i detti Padri, e dalle loro conti-

nue

Continue persecutioni mosse contro il Legato, ed alcuni Mis-
sionarij adherenti della S. Sede, come si vedrà nelle seguen-
ti memorie — — — —

13. 8bre Questa mattina p tempo il Tum tio mandò á chi-
amare il P. Cerù Suo Provicatore della S. Congne in Cantone, e dis-
corse con d.o Padre d'alcune cose concernenti all'abito del Legato
dopo di che il d.o Prè fù licenziato, ma' apena fù di ritorno á ca-
sa, che fù richiamato alla porta da un Mandarinetto dell'Vicerè
che preso per la mano il Suo P. Cerù gli disse d'andare seco dal
suo Padrone per constituirsi prigione, e volendo li birri legar-
lo con Catene fù cio impedito dal Mandarinetto, il quale disse che
si contentava di sua Venuta Spontanea. Condotto dunque il buon
P. Cerù dall'Vicerè, Questi sdegnato non lo volle vedere, ma lo
Mandò dal Ci fù, ossia Governator della Città facendoli nel tempo
stesso intender d'esser contro di lui sdegnato per non haverli dat-
to parte dell'arrivo del Legato nella Cina, l'istesso gli disse poi
anche il governatore, tenendolo Sequestrato nella Sua Anticamera.
Venne intanto il P. Visitatore Sauveati Gesuita á dar parte al
Legato del Succeduto Stimolandolo al risentimento, et á minac-
ciare il Vicerè del Suo ritorno in Europa, quando non gli desse
una congrua riparazione dell'affronto fattogli con levare alla sua
porta un Ministro della S. Congne assicurandolo che facendo questo
passo haverebbe veduto humiliato á suoi piedi il Vicerè, qual
gli haverebbe data ogni sorte di Sodisfattione; mentre non pote-
via dubitarsi che il Vicerè sapesse mai per consentire, che il Le-
gato Pontificio aspettato gia da tanti anni ~~forse mai~~ per sua Colpa
se ne ritornasse in Italia. Considerando però il Legato l'im-
portanza della proposta fattagli dal P. Visitre Senza dubio non
ad altro fine, che per metter esso Legato in qualche brutto impegno
e vendetta odioso all'Vicerè al Governatore, ed á tutti li Manda-
rini, e non volendo il prudente Legato mettere in dubbio il necessario,
e gloriosissimo ponto di presentarsi all'Imperadore, non volle esporsi
á tal pericolo, Onde chiamati tutti li Missionarij di sua famiglia,

prego

pregó in presenza loro il P. Laureati di portar le sue doglian-
ze al Xum tu, con fargli ben capire il graue affronto, che li face-
ua non solo al Papa perdendo il rispetto alla rappresentanza
del Legato, ma ancora all' Imperadore a cui era Mandato, ed
dinandogli espressamente di contenersi in questa esposizione, ed
instando di nuouo il P. Laureati, che era necessario di far mag-
gior risentimento, gli replicó il Legato che non voleua in con-
to alcuno, che si oltrapassasse questi termini; il tutto fu ese-
guito (come si suppone) dal P. Visit.re, il quale ritornó pieno
con la risposta, che ogni cosa era stata non solo risaputa, ma
disapprouata da Xum tu, e che il Med.o hauerebbe fatto tutto
il possibile perche il Legato fosse reintegrato dell' ingiurio sofferto.
Doppo il Prang ritornó di nuouo il Pre Visit.re d' ordine del
Legato à ritrouare il Xum tu, li rispose che il Tagin era an-
dato à spasso dall' Vicerè per parlargli di questo negotio. Inque-
sto mentre che andauano, e ritornauano imbasciate al Xum tu
Cio è al prefetto delle due Prouincie nulla si Conchiudeua, e se
stana sequestrato il Pre Cerù, quale veniua in oltre accusato
d' esser stato Cagione, che li mandarini spediti à Macao non
fossero stati iui riceuuti dal Legato nella debita forma, onde
pretendeua il Vicerè d' Interrogare d.o Pre Giudicialm.te il giorno
seguente sopra di questo punto. Sentendo il Legato à crescer nel
Vicerè l' Impegno, e Vedendo l' inconstanza, e l' inconsistenza
de suoi Mottiui, e specialm.te Osseruando che tutto lo sdegno
dell' Vicerè andaua à scaricarsi contro il solo P. Cerù, e con-
tro li 3. mentouati P.P. Giesuiti, li quali nel sud.o riceuimento
de Mandarini in Macao hauean hauuta vgual parte, che
il Pre Cerù, anzi il Pre Aimiani Giesuita ne era stato il
principal direttore, cominciò esso Legato con molta raggione à
sospettare, che questa fosse vn insidia Machinata dal Pre Visit.re
Laureati, e da suoi Congiesuiti, che però stimó bene di parlare con
parló al Pre Visit.re in Maniera che egli Conoscesse con quanta
confidenza

Confidenza haueva esso Legato nelle sue promesse, e Zelo dimostrato p la S. Sede, ma insieme ancora riflettevo quante Ombre di Sospetto partoriuano questi Emergenti, li quali, se non veniuano Caggionatti da Giesuiti, da essi almeno era persuaso il Mondo che potessero impedirsi, sicche indusse finalmte il Prè visitre a Scriuer di buon Inchiostro, e chiamare il Prè Giuseppe Leveijva Giesuita, chi Cui Conveua molto sospetto, qual Prè era stato alcuni giorni prima mandato da esso Prè visitre alla sua Chiesa di Fo xan, il che però non era stato dal d.o Prè esequito, trattenendosi ancora Occultamte in Cantone. La lettera Dunque del Prè visitre Come che non hebbe bisogno di Correre fino à Fo xan doue era diretta, fu questa medma sera veeapitata nelle Mani del Prè Leveijva, che si trattenena nascosto in questa Città, fingendo d'esser ben lontano per Coprire in questo modo l'Orditura delle sue trame non solo Contro il Legato, ma ancora Contro tutti li adherenti alla S. Sede

14. Questa mattina per tempo Compparue il Prè Giuseppe Leveijva Giesuita auanti il Legato, che in presenza del Prè visitre Laureati replicò al med.o Prè Lo stesso discorso fatto ieri sera al d.o Prè visitre, Scoprendogli anche il Sospetto, che Correua di sua persona d.o Prè Leveijva Istesso, con protestarsi che non teneua in cio Colpa veruna, che nulladimeno saurebbe subito andato dall'Vicere per far il possibile, acciò si terminasse questo disturbo. Partito il Prè Leveijva per portarsi dall'Vicere, doppo due hore tornò à Casa il Prè Leui, e disse che non si era possuto terminare nel giorno antecedente il Negotio, perche il Gouernatore non hebbe l'Ordine dall'Vicere, per hauer questo tenuto Banchetto Con diuersi Mandarini, in oltre esser stato il Prè Leui Questa mattina interogatto (però non giudicialmte) dal Gouernatore sopra li due capi mentouati di accusa, al primo de quali haueua esposto Con risposto, che il Prè Laureati era stato à dar parte al

Vicere

Vicerè dell' arrivo del Legato, e perche il Vicerè non volle riceverlo hauea esso P. Lauretti lasciato il solito viglietto con cui esprimeua il motiuo della sua visita al Tsò Capo hauea risposto che esso hauea solamte approuato insieme co li PP. Michier, e Dubori Giesuiti cio, che era gia stato determinato dal Procurator della Città di Macao Unitamte al Vrè Amiani gesuita, Onde doppo tali risposte le era stato opposto che si faceua poco conto dell' Vicerè con che era stato il Vrè Cerù liberato dal Sequestro, e rimandato à Casa. Questa Cattiua del P. Cerù seguita così subito dopo la partenza finta del P. Pereira da Canton, e questa sua inaspettata liberazione ottenuta doppo due hore che il Vrè Pereira era ritornato à farsi sedere fo Città, e che essendosi presentato auanti il Legato, questi gli hauea parlato molto chiaro, e datogli molto bene ad intendere, che tutti questi disordini procedeano dalle Operazioni, e vaggiri di esso P. Pereira persuadendolo à portarsi immediate dal Vicerè per rimediarui. Questa Cattiua dico, e questa liberazione confermorono maggiormte il Sentimento Comune de Missionarij adherenti alla S. Fede, Cio è che il dto P. Pereira hauesse anch' egio hauuto mano alla Cattiua del Vrè Cerù Unitamte al Vrè Lauretti si per mettere timore, subito da principio nel animo del Legato, come per metterlo in qualche impegno col Vicerè e Mandarini, e così obligarlo à ritornarsene in Italia, o almeno fo escludere il P. Cerù, acciò non venisse condotto per interprete à Pekino come il Legato desiderava. Doppo il Pranzo il Tagin cio è L'inuiato dell' Imperad: mandò à dire al Legato che se la mattina seguente volena andar da lui hauerebbe anche ritrouato il Quin tu, cio è il Prefetto delle due prouincie, ed il Vicerè, quali desiderauano trouarsi assieme fo Minoraue ad esso Legato L'Incomodo delle visite, il che fù compiacere accettato dal Legato, furono poscia dalli Mandarini inuitati ad intrenire

à tall

tall'visita li RR. Laureati, Pereira, e Cevu, à quali il Legato fece aggiongere il Rvè Palazzo Vicario Generale de' RR. Agostiniani, ed il R. Paulo Mattei Domenicano.

15. Questa Mattina il Legato si portò secundo il Concerto dall'Inviato incompagnia de sud. RR. alla visitta del Rvè Mattei, che non hebbe in tempo l'avviso, dopo brevi Complimenti il Tagin, cio è l'Inviato cominciò ad intrevogar il Legato sopra il negotio della sua spedizione, il Legato rispose che era venuto solamente per visitarlo, che se poi volea discorrer de negotij, Meglio stimava che mettesse in scritto le sue intevogattioni, desiderando egli similm.te dare le risposte in scritto. Piaque al Tagin il sentimento, e fu anche approvato dal Cum tu. Doppo altri brevi discorsi di Complimenti avvino il Vicerè tutto infuriato, e dette alcune parole al Tagin, e al Cum tu li fece salire sopra certo gradino, ove essi tengono tribunale, facendo mettere Cossini vicino al Muro per loro, ed un altro verso il fine del gradino per dove si scende per il Legato, indi chiamò uno scrivano, e volea che il Legato salisse detto gradino, e sedesse, il Legato non volle mai acconsentire, e disse che di quel passo se ne ritornava à Casa, e che haverebbe il tutto rappresentato all'Imperadore. Ciò sentito da quei Sig.ri stimò bene il Tagin, cio è l'Inviato di Consigliare il Cum tu cio è il Prefetto, ed il Vicerè à non passare più oltre, ma ritornarsene à Casa come fecero, e nel partire il Vicerè strinse la mano al Legato con dirgli, che era suo buon amico, e che cio, che si facea non era contro di lui, il Legato lo ringraziò stimando bene di dissimulare per non aggiongere maggior fuoco. Si seppe ~~Si doppo~~ poi che costoro con esser saliti il sud.o Gradino, e postisi à Sedere sopra li menzionati Cossini, pretendeano intrevogar il Legato giudicialm.te come fosse stato un huomo del Comune. Essendo dunq; partiti il Vice-

Ve

vē, et il Quīn tū poco doppo il Legato si licentiò dal Tagīn, quale tirando da parte li LL. Pereyra, e Fernandes, quale anche esso era poi stato invitato à questa visita, gli disse Voi Siete miei buoni amici, e di voi più di tutti io mi fido dirne ancora tre, o 4. parole all'orecchio di questi Mei Sri, e non più, ma che cosa gli habbi detto non s'è inteso bensì giunti li Sud. LL. Pereyra, e Fernandes Giesuiti à casa dissero al Legato che il Tagīn haueua loro detto le intevogationi, che hauea da fargli, e che à quelle era neccessario di rispondere. Se questo sia verità Io non lo sò, sò bene che parmi assai difficile che in tre, o 4. parole al più si possino esprimere le cinque intevogationi, che si riferivanno qui appresso. Comunq. sia il Legato si lamentò con questi Padri, perche si fosse preso un assonto tutto contrario al Concertato, nulla dimeno ordinò loro di metter in scritto le intevogationi, che loro hauea detto il Tagīn, Cominciarono per tanto questi due LL. Giesuiti à scriuer le intevogationi, le quali tutte consisteuano in Inuettine contro il S. Card. di Sourmon di fel mem: per altro non concordauano punto nella sostanza delle Intevogationi, il che vedendo il Legato, e conoscendo la falsità delle loro inuentioni, e la iniqua ordituva delle loro diaboliche machine, essendo totalmte impossibile che il Tagīn in tre, ò 4. parole hauesse potuto esprimer loro tanta farragine d'inuettine, presa la Carta gli la stracciò in faccia come meritauano sgridandoli acerbamente, ed intimando loro di douer una volta desistere da tanti diabolici artificij, e di riflettere seriamte all'obligo che le conueua per molti titoli di promouer con ogni calore il Seruitio di Dio, e l'adempimento delle S. Intentioni di S. Sta In fine ordinò loro di ritornare subito come fecero dal Tagīn, che al doppo pranzo mandò poi in scritto le sue dimande molto diuerse da quelle, che hauevano scritte la Mattina li Sud. LL. Giesuiti. Lo neva S. fede

Giesu

Giesù Christo, e pur mall'incaminata la viva causa, mentre li Mod.ni Cattolici, e Religiosi Giesuiti sono li maggiori vivi Nemici. Le Intevogazioni mandate dal Tagin furono le seguenti scritte in Caratteri Cinesi, ma poscia tradotte dalli interpretti in Idioma Latino, ed hora da Me in Idioma Italiano.

Intevogazioni del Tagin al Legato.

1. Per qual causa il Papa ha Mandato V. Eccelenza in questo Imperio?

2. Ha forsi V. eccel.za qualche Parola da rappresentare alla Maesta dell'Imperatore?

3. Anni sono venne in Cina l'Emin.mo di Tournon, e disputo di certa dottrina, il pred.o Card.le fece forsi questo di suo proprio capriccio, ó pure il Sommo Pontefice ne era Consapeuole?

4. La M. Sua nell'anno 95. del suo gouerno mandò al Papa li R.R. P.P. Barros, e Beauuoliers, e non ne riceuette alcuna risposta, in oltre nell'anno 97. la M.ta Sua di nuouo Mandò li R.R. P.P. Raimondo, e Rouana tutti Giesuiti, ne doppo la loro partenza, essendo già scorsi dieci anni, e più mai si è veduta alcuna risposta, solamte in quest'anno si è spaiosa voce che il Rev.do P.e Rouana per le sue infermita sij molto vicino all'Indie.

5. Oltre alle predette cose, alle quali V. Eccel.za risponderà ui è forsi qualch'altra cosa? Se ui è V. Eccel.za la dica.

Risporte

Risposte del Legato al Tagm

I. Alla prima interog.ne rispondo che il Sommo Pontefice primiem.te mi ha mandato in quest'Impero per informarmi con ogni riverenza, e rispetto della salute dell'Imperadore, e per render al Med.o Con ogni veneratione humil.me grazie per li tanti, ed innumerabili beneficij, e favori dispensati alle chiese, alli Missionarij, ed alla nra Santa Lege —

2. Alla Seconda interrogatione rispondo che io tengo il Breve del Sommo Pontefice chiuso con sigilli, qual deuo presentare alla Maestà dell'Imperadore —

3. Alla 3.a interogatione rispondo che il Sommo Pontefice è benissimo informato di quant'operava il Card.l di Tournon circa la Santa Lege, essendo stato veram.te Mandato in Cina dalla S.tà Sua —

4. Alla 4.a Interog.ne rispondo non esser venuta alla M.a Sua la risposta à causa che li P.P. Barros, e Beaumont Morirono in Mare Auanti gionger in Europa, parim.te il P.e Raimondo Morì nel Regno di Spagna, ed il P.e Giuseppe Laureana Siccome non haueua il diploma Imperiale, non fu credito dal Sommo Pontefice, mà doppo che furono arriuate al d.o P. Laureana le lettere Credenziali, ò sia l'Imperiale diploma, allhora fù riceuuto con gran honore dal Sommo Pontefice, il quale però temendo prudentem.te che l'Istesso P.e à Causa delle sue Molte infermità secondo la Comune opinione de Medici non potesse gionger alla Cina, come infatti seguì essendo poi veramente morto nel viaggio, per questo motiuo il Sommo Pontefice non gli diede alcuna risposta da portare all'Imperatore, facendo però altro il Papa una grandiss.ma stima dell'egregie virtù, e della gran Maestà

Maestà dell' Imperatore, e desiderando di darle qualche segno di gratitudine per tanti, e sì singolari beneficij, che la M.tà Sua si degna compartir alle chiese, alli Missionarij et alla S.ta Legge; perciò stabilì di Mandar un suo legato.

S.: Alla quinta interrogatione rispondo che io deuo humilm.te supplicare la M.tà Sua, acciò mi permetta di poter frequentem.te scrivere al Sommo Pontefice, per poter assicurar il Med.mo della buona salute che gode la M. Sua Inattre io tengho alcuni regalli da presentare à nome del Papa all' Imperatore, Conduco meco 12: huomini periti in diuerse arti per seruizio del Med.mo Imperatore, Deuo finalm.te pregare humilm.te l'Imperadore à nome pure del Papa, acciò si degni conceder alcune grazie in bene della santa Cattolica religione.

Haueua quasi il Legato risoluto di esporre in chiaro nella prima risposta il mottiuo principale della sua spedizione, cio è l'osseruanza della Constit.ne Apostolica per sfuggire qualunq: taccia, che se gli potesse poi imputare di non esser stato sincero nelle risposte, ma poscia fatto miglior riflesso, et aggiontosi il Consiglio di tutti quelli, che eran presenti, quali dicenano, che questo sarebbe stato un mettere à molto rischio la sua andata in Pekino, ò almeno differirla per molto tempo, douendo aspettar le risposte dell' Imperatore, nel qual tempo potean nascer molti sconcerti, giudicò bene il Legato di tacer il ponto, solam.te in Gente nell' Vltima risposta come s'è ueduto di sopra. Nel Mentre che il Legato distendeua le sud.e risposte li P.P. Lauretati, e Pereyra, Fernandes, e Ceru Col Sig.r Appiani prette sacerd.te Missionario in Pekino assistenano per tradurre le d.e risposte in lingua Cinese, non lasciando intanto li P.P. Lauretati, e Pereyra di replicare con molt' efficaccia al Legato che rippouasse nella 3.za risposta li atti dell' Emin.mo Card.le di Tour: non fel: mem: il che anche approuaua il P.re Fernandes, protestando tutti 3. questi Giesuiti esser questo il mezzo più sicuro per Condur à

buon

buon termine tutto il Negotio della Legatione. Di grazia Osserva-
te Cortese Lettore, che bei mezzi vanno suggerendo alle orecchie del
Legato questi RR. Giesuiti p facilitargli il buon esito della sua
Legatione. Notate con quanta sfacciatagine cercano di vilipendere
Disapprouare cio, che è stato prudentem. Approuato dal fu Emin.mo Ch.
Tournon, e poscia approuato, e confirmato dalla S. Sede; Ma il Legato
rispose loro che assolutam.te ed a qual si voglia rischio mai haurebbe
be disapprouato ciò, che gia era stato approuato dall' Vicario di
Christo —

16 D.o Questa mattina venne a visitar il Legato il Kù pù, o sia
prefetto delle Dogane uno de principli Mandarini, Uomo molto
affettionato alla religione Xpiana, che però ha sempre differito di
farsi Cattolico p esser uno de Maestri di Cerimonie dell' Imperato-
re. Questi non volle che si visitassero nell' Entrar in Canton le volle
dell Legato, e de Missionarij, facendo un generoso vilascio di tutte le
gabelle, che sarebbono montate ad una somma considerabile, fece parim.te
un altro vilascio di 700 Taielli, Cio è Scudi romani alla nave, che
portò il Legato di Macao. Venne dunque questo Mandarino a vi-
sitar il Legato, con molta cortesia, e rispetto, e fra l' altre cose, gli
disse che non si fastidiasse di quanto era seguito ne giorni antece-
denti; perche eran Cose da niente, e che attendesse pur allegram.te con
Cuor Costante al Seruitio di Dio, che era il suo fine, qual ottenutto
tutte l' altre cose non eran da considerarsi, che confidasse in Dio, che
non gli haurebbe mancato dell' suo aiuto. Venghino hora li PP.ri
Giesuiti, ed imparino dal Cinese Gentile a promouer l' honor, e la glo-
ria dell' vno Sommo ettevno Dio, Si arrossiscano questi PP.ri di veder
che un Mandarino di Corte non battezzato, ma solo affettionato alla
Cattolica religione si uniforma a Sentim.ti del Legato alle dette vnitaz-
oni della S. Sede, nel tempo stesso, che essi Giesuiti si oppongono ed l'
uno, ed all' altra con tutte le loro industrie, e forze

Intenerito il Legato dal discorso del Kù pù, li rispose vallegian-
dosi Con lui, che vdisse Così buoni Sentimenti dicendogli che meritauano
non stare

solo di esser eseguiti, má grandemente Comendati, e che da questi Conoscena una assai buona dispositione p riuscire ottimo Xpiano onde lo pregaua á non differire piú una cosi santa, e buona risolutione, e sopra di ciò molto l'esortò il Med.o Legato, ma il Kú pú sempre rispose che prima Voleua andare á Pe Kino per rinonciar all'Imperadore l'officio di Maestro di Cerimonie, quale molto bene sapea non poterli esercitare da Veruno Xpiano obligato ad ubidire alli 88.mi, e giusti.mi decreti del Sommo Pontefice. Terminati questi discorsi, se ne partì il Kú pú, cio è prefetto delle Dogane, e poco dopo venne il Tágin á restituir la Visita al Legato, essendo presenti il P. Laureati Vist.re il P. Fernandes Comissario li PP. Leveijva, Cerri, e Mattei, dopo li soliti Complimenti disse il Tágin, che era venuto per visitar il Legato, ed insieme ancora per sapere le risposte delle sourannentouate interogationi. Subito il Legato fece portar le sud.e risposte delle sud.e interogat.mi tradotte in Cinese, et il Tágin hauendole lette attentam.te trouò alchuni Cavvatteri, che non pareano assai chiari, Onde si riformorono, senza nulla muttare della med.a sostanza, Indi lo stesso Tágin aggionse le seguenti interog.mi quali parim.te furono subito tradotte dalla lingua Cinese nella Latina, ed aggionte alle precedenti, se bene ora da me Venghin poste in Italiano Idioma.

Interrogationi del Tágin al Legato.

1. In primo luogo io domando che V. Eccel.a mi dia una piú chiara risposta sopra il terzo quesito da me fattogli ieri dopopranzo.

2. Dimando circa la 5.a risposta datta da V. Eccel.a quali siano quelle cose, che V. Eccel.a desidera in bene della Religione Xpiana, per le quali deue pregarne l'Imperatore.

3. Quanto tempo V. Eccel.a sia p trattenersi in quest'impero della Cina.

4. Per qual Causa il Sommo Pontefice non habbia fissato, e determinato il tempo che V.r Eccel.a deue fermarsi in Cina —

Risposta

Risposte del Legato al Tāgin

1: Alla prima Intevogattione rispondo non so, se il fù Emin.mo Card.le di Tournon habbi disputato, ó no, mà só che il pred.o Emin.mo e.ra fù Mandato dal Sōmo Pontefice, e che determinò alchune cose circa la purità della nra S. Dottrina, le quali cose furono poi approuate dal Papa

2: Alla seconda intevog.ne rispondo che molte cose possono succeder alla giornata spettanti al bene della religione Xpna, e però prudentemente io non posso determinar, ne altro di sicuro si è che io sono per Supplicare l'Imperatore acciò mi permetta di esercitar la parte di Superiore nella Missione, e che si degni in oltre di Comandar alli Mandarini presidenti, e gouernatori delle Città, e Ville, che non facino alcuna offesa, ne molestino in modo veruno le chiese, e Missionarij —

3. Alla 3.a intevog.ne rispondo che il Papa non ha determinato il tempo, che io deuo fermarmi in Cina.

4: Alla 4.a Intevog.ne Rispondo che io credo che il Papa voglia prima vedere se mi riuscirà, ed in qual maniera di ritrouar grazia nel Cospetto dell' Imperatore ----

Lesse il Tāgin queste risposte, e mostrandosene Contento domandò al Legato quando hauea destinato di partir per Pekino, rispose il Legato che desiderava partir quanto prima, mà che gli eran necessarij alcuni giorni di tempo per prepararsi ad un sì longo viaggio, soggionse il Tāgin che desiderava andar in sua Compagnia hauerebbe procurato di fargli hauer tutti li honori possibili. Rispose il Legato che il maggior honor che potesse ricevere era la sua Compagnia, onde si determinò partire li 28: Giorno Corrente —

Doppo di questo il P.e Percira Giesuita disse in presenza di tutti al Tāgin che dopo la venuta del Legato tutti li Missionarij europei eran concordi, e del med.o sentimento, e che tutti eran tenuti onninamente ad obbedirlo, che al Re di Portugallo, per il cui mezzo era esso Legato venuto in Cina, lo hauea molto raccomandato a suoi ministri

protestando

protestandosi di riconoscer tutto il bene, et il male che fosse venuto alla persona del Legato come alla sua propria Real persona, al che il Tagin non rispose, ma solo disse al Legato che era necessario di provedersi di un buon, e fedel interprete per Pekino, dipendendo da questo la schivare molti sconcerti, che sarebbero potuti occorrer per la mala inteligenza delle lingue, o per mancanza d'una fedel.ma versione delle proprie risposte. Rispose il Legato che in ciò haverebbe usato ogni possibile diligenza, con che il Tagin si licenziò, e del succeduto in questa visita, ne fù datta parte al dopo pranzo all'Imperadore, dandogli parte dell'arrivo del Legato, ed Impatienza, che haveva d'esser alla sua presenza.

17. d.o Hoggi il Legato fù à visitare il Xum tù il Vicerè, e tutti li altri Mandarini principali in N.o di 15: e da tutti fù con honore ricevuto. Il Vicerè però non volle ammetterlo in sua Casa dicendosi indegno di riceverlo un tall'honore prima dell'Imperatore, havendo però fatti tutti li honori possibili al Tie Xù, cio è all'Vigliello di visita lasciato secondo il costume dal Legato alla porta del Palazzo.

18: d.o hoggi furono à restituir la visita al Legato il Xum tù il Vicerè, e tutti li altri mandarini principali da lui visitati nel giorno preced.te, ne vi fù altra novità –

19: d.o Essendo il Legato stato richiesto da alcuni de principali Mandarini di far lor vedere li regalli che sua S.tà Mandava all'Imperatore, et havendogliele il Legato accordato, però questa mattina con l'occasione che di regalli si doveano trasportare in altre Casse più leggiere, e più facili al trasporto per terra, e che doveano anche ornarsi con le solite marche imperiali, si portorono dal Legato per tall'effetto dal Legato al Tagin, cio è l'Inviato del Imperad: il Xum tù, cio è il Prefetto di 2: Provincie, il Vicerè, il Gentè de Tartari, il Gentè de Cinesi, il Kù pù, cio è il Prefetto delle Organe, et altri Principali Mandarini, quali tutti havendo veduto li sud.i regalli mostrorono di apprezzarli assai dicendo che sarebbero stati di molto gradimento all'Imperat: sopra tutto li piacque un horologgio che subito battuta l'hora battava fuoco, ed accendeva il Lume –

20: detto

20: d.o Vedendo il Legato di non potter condur à Pekino il
Jud.o P. Cerù p esser suo interprete, perche era mal visto dall'Vice-
ré, e dal Tagin, il qual in oltre s'era dichiarato che questo Pre
non poteua andar à Pekino p non hauer l'Imperial diploma, e
p non esser sincero, ma imbrogliatore come essi dicenano, perciò
determinò il Legato p necessità, e per non saper chi condurre di elle-
gere per suo Interprete il Pre Visit.re Laureati, sperando anche
il Legato di Captinarsi l'animo di d.o Pre con fargli quest'honore,
e piacere, ma essendosi il Tagin fatto intendere che l'haurebbe
sofferto mall'volontieri in sua Compagnia, e l'Istesso hauendo detto il
Vicerè altri il Med.o Quan tù benche particolare amico di d.o Pre Vi-
sitatore, essendosi dichiarato che nelle presenti contingenze pregas-
sa d.o Pre ad astenersi di visitarlo, però stimò meglio il Legato d'
esortare d.o Pre Visit.re à voler più tosto precorrerlo à Pekino on-
de questa sera il Med.o Pre partì p quella Città incaricato dal
Legato di disporre l'animo de P. P. dimoranti in quella Corte ad
vnirsi tutti generosam.te e santam.te con lui, e d'impiegar tutte
le sue forze appresso l'Imperat: p ottener la permissione di predi-
care, di osservar, e di fare osservare la nra S. Legge nella sua purità,
à tenore della Constit.ne Apostolica, per il quale fine scrisse anche il
Legato à Med.i Pri lettere efficacissime consegnandole al Med.o Pre
Visit.re, il quale prima di partire p Pekino consegnò al Legato
la sua risposta al Breue di sua S.tà rimessoli dal Legato come
sopra s'è veduto. Ecco quì la copia della lettera degna d'esser
esser registrata, se non p altro, almeno p la solennissima falsità,
con cui pretendeua esso Pre Visit.re di dar ad intendere al Papa
che tutti li Missionarij Giesuiti dimoranti in Cina, hauean ri-
preso l'officio di Missionario.

Beatissimo Padre.

Per mano del Legato apostolico hò ricevuto con tutta Venera-
zione il Breue della S.tà Vostra à me mandato, lo lessi, e lo ri-
lessi con gran copia di lagrime, considerando il Zelo ardentissimo,
che la S.tà Vostra ha p questo Impero, l'amore che ella porta alla

Nostra

nostra Compagnia, e la Sola Clemenza co' la quale V. S.tà abbrac-
cia, ed honora me, ed i nostri Missionarij. Non mancherà cer-
tam.te l'ottimo Redentore di secondare li ardentiss.mi voti del
suo Vicario, come pure di protteggere, ed accrescere con più abon-
dante grazia questa Missioni. L'elettione poi fatta p una sì
grande Impresa di questo Inclitissimo Prelato ci dà à tutti
motivo di sperare un ottimo esito. Risplendono in questo Prelato
quelle doti, che ponno piacer all'Imperat.r della Cina, che ponno
guadagnarsi il cuore de Missionarij, e nel stesso tempo compatir li
Neofiti. Già nella Città di Cantone esperimentiamo ottimi pre-
ludij p li successi di Pekino, e tutto che come suole accader nelle
cose di molto rilievo succedino alcune contrarietà, facilm.te si
spianeranno. Già sono state prevenute le risposte datte alli quesiti, e
già è stato determinato il giorno al desiderato Viaggio, per quanto
di aspetta à me la S.ta Sede mi troverà sempre fedel.mo, ed efficacis.mo fino
allo spargimento del sangue; ne mai cesserò di esortare col esem-
pio, co' la voce, e con la penna i miei Compagni p il medes.mo
ne, benche p altro sijno tutti dispostiss.mi e prontiss.mi di ubedir in tutto
alle determinazioni apostoliche, già abbiamo tutti promesso un
intiera, sincera, e costante Osservanza della Constit.ne apostó-
lica circa li riti Cinesi da S. S.tà in quest'Imperio Mandata,
hora nouam.te à nome mio, e à nome di tutti li altri P.P. della
Compagnia senz'alcuna trasgressione lo prometto, e giuro la
sud.a Osservanza. Alcuni mai hanno lasciato d'amministrare li
Sacramenti, altri p le loro gravi agitazioni di spirito, hanno bensì
desistito p qualche tempo, ma solam.te finche stettero aspettando le
direzioni de Vescovi, e dei Vicarij apostolici. Apena le furono poi
trasmesse le direzioni de sud.i Vescovi, e Vicarij, che tutti ripigliorono
l'officio di Missionarij, e questo succedette molto tempo prima che
à Noi giongessero le lettere efficacissime del N.ro P. Gentile, che a
tutti inculcava di riassumere il predetto officio. Inanimite lo
non Mancherò Beat.mo Pre di stare bene Oculato acciò nessuno

Sotto

Sotto un Simile pretesto Si ritraggo dal suo officio, fra tanto
instantemente, e con tutta l'efficaccia, et avdove del mio cuo-
re io le supplico la V. S.ria à Voler p. sempre protteger la mia
Compagnia, e favorirla con la Stessa clemenza, co la quale fino
ad hora tanto la Mem.a S.ta Vostra, come ancora li Suoi anteces-
sori Si sono degnati protteggerla, e se noi favemo tutto cio, che pos-
siamo, abenche poi non si possa ottenere cio, che Vivamente
si desidera, e venghino gettate all'Vento / il che Dio non voglia /
le nre fatiche, in tal caso Si degni ancova la S.V. di compa-
tirci come servi inutili, ed in nissuna maniera Si degni con-
tro di noi, quasi fossimo rippugnanti, ed awersi. finalm.te con
le ginocchia p.a terra baccio con ogni veneratione i S.ti Piedi
della S.ta Vostra— Da Cantone li 20. 8bre 1710.

Di V. S.ta

Infimo Suddito, e figlio Obedient.mo
Gio. Laureati Giesuita Visit.re

Intanto il Legato Si vidde ridotto alla dura necessita
di eligger p. suo interprete da Condurre a Pekino un Reli-
gioso della Compagnia, che fu il P.re Giuseppe Perceira molto
ben veduto dal Tagin, e dall'Vicere ed da ambidue assai desi-
derato Stimando meno male il Legato di appigliarsi à questo
partito, p. risparmiare tanto à questo P.re quanto à due Suddetti
Mandarini la fatticha di più Scambiarsi il cervello nel studiar
nove machine che potessero inquietar li Missionarij, Conosci-
dori benissimo che tutta la Mira del P.re Perceira, e de due
Nominati Vicere, ed inviato Venina à battere qui, benche non sia
da Credere che li due Sud.ti Sig.ri cio facessero di loro motto proprio,
ma bensì instigati dalli Missionarij Contrarij alla S.ta Fede.

21. Sud.o Benche il Legato sia stato quasi quotidianam.te
regalato da Mandarini principi di Comestibili, all'uso Cinese, ed
pranzi fatti alla Tartara, havendo egli altresì regallati li-
stessi Mandarini di diverse Cose Europee, Questa mattina p.a
è stato

è stato regallato dal Xumtù d'un bellissimo pranzo fatto alla Cinese, e qui si deue sapere che il Xumtù non ha già inuitato à pranzo à Casa sua il Legato, mà solo mandò à Casa d'esso Legato un pranzo che seruina p il Mdo Legato, e per la sua famiglia, essendo tale l'uso del Paese, quando si vol'onorare qualche personaggio —

22. d.o Questa Mattina il Vicerè ha mandato ancor'a lui un bellissimo pranzo al Legato fatto alla Cinese —

23. d.o Il Jenerale de Tartari regallò ancor lui il Legato d'un Nobil pranzo fatto alla Tartara.

24. d.o Questa Mattina il Gentè de Cinesi Volle anch'esso regallar il Legato d'un pranzo alla Cinese Veramte degno d'esser visto.

25. d.o anche il Xù più, cio è il Prefetto delle Dogane mandò stà mane à regallar Monsig.r Legato d'un pranzo molto Nobile secondo l'uso del Paese.

26. d.o Il Xumtù Mandò stà mane à regallar al Legato alcuni abiti foderati di pelli pretiose con alchune seterie, et altre cose opportune p il Viaggio di Pekino, che deue seguire domani, altro non occorrendo —

27. d.o Questa mattina il Vicerè mandò ancor lui à regallar il Legato d'alcuni abiti foderati di pelli pretiose molto Nobili, con diuerse altre cose neccessarie p il Viaggio di Pekino, anzi è da sapersi, che il d.o Vicerè dalla Visita delli 15. hauuta con il Legato sino al d.o d'hoggi, sempre procurò d'trouarsi in tutti li Modi possibili detto Legato, facendo à gara con il Xumtù in fargli maggiori finezze, e presentargli più pretiosi regalli, ne v'è successa altra cosa di rimarcho, solo che bisogno differir la partenza p il dì seguente essendosi impiegata tutta la giornata in Imbarcar le robbe.

Giacome

Già come si vidde nelle precedenti memorie subito entrato in Cina il Legatto incontrò nella Città di Macao diverse difficoltà, e dubbij circa il poter felicemente terminar la sua legatione ha parimente ritrovato non solo tra Cinesi gentili, ma anche tra gli europei Cattolici Religiosi, e Sacerdotti, alcuni de quali si opposero con ogni calore alle rette intentioni del Sud.o Legato, anzi alle giuste, e SS.e determinationi del Sommo Pontefice sempre più impegnati in voler sostener li riti Cinesi, e questi dubbij, questa difficoltà, quest'opposizioni, e quest'impegno è continuato, anzi accresciuto nella Città di Cantone, preghiamo dunque Iddio acciò nella Corte di Pekino non ci arrivi di peggio.

Partenza del Legato dalla Città di Cantone p Pekino Metropoli della Cina.

28 Ottobre 1720:

28.d Non essendosi potuto partire ieri à causa che vi erano ancora molte robbe da imbarcare p.te del Legato, e parte di quelli di sua famiglia, questa mattina essendo finalm.te ogni cosa all'ordine, il Legato si è imbarcato nel fiume di Cantone sopra d'un gran barchone, che portava otto Lancie alla poppa all'uso Cinese de gran personaggi, portava ancor all'albero un stendardo di colore giallo con dentro esposte in Caratteri Cinesi queste Parole. Dal Grande Occidente viene un Imbasciatore all'Imperatore. Gli altri del seguito, e famiglia del Legato, e quelli destinati al Servitio dell'Imperat.e s'imbarcarono in altre barche più picciole, ma però competentem.te Comode due p barcha, alcuni altri missionarij del seguito del Legato rimasero in Cantone p esser poi distribuiti nelle chiese delle Provincie. Subito che il Legato fu imbarcato fu visitato dal Tum tu

lio i

cio è Prefetto di 2: pprovincie, dal Tricevè, dal Gentò de Tartari, dal Gentè de Cinesi, dal Kuì pù, cio è dal Prefetto delle Dogane, e da diuersi altri Mandarini, che si erano unita tutti alla riua del fiume pp dar el buon viaggio al Tà gin, cioè all'Inuiato dell'Impevat: che già erasi imbarcato in un altro barcone simile à quello del Legato, indi dalì à poco partimmo accompagnati ancora da alcuni Mandarinetti, ed altri Seruitori, e Soldati del Quin tù, e Vicerè, quali haueano dinari, et ordine di farci tutte le spese del viaggio fino a Pekino. Ecco con quanta Cortesia, con quanti honori, e dimostrationi di Stima siene trattato da questi Sig.ri benche gentili, e barbari di Natione. Il Legato non si poteà desiderare di piu, segno euidente del loro buon cuore e del genio loro particiale, che hanno pp la nra Cattolica Religione, e Motiuo à noi di sperare che anche l'Impevat: sia pp riceuer con benignità il Legato, e che la Legatione possa sortire un esito felicis.mo Stauemo Vedere, e di quanto seguiua, se ne dauà distinto ragguaglio, fra tanto seguiremo il nro viaggio verso Pekino, et habbiamo fatte 2: leghe.

29: Questa mattina andiamo seguitando il nro viaggio con tempo chiaro che durò tutto il giorno, ne ui succede cosa di rilieuo, hauendo fatte leghe 4.

30: Si segue il nro viaggio pp il fiume di Cantone, con buon tempo, ne u'è nouità, et si son fatte 4: leghe.

31: Si Continua il viaggio secondo il Solito con tempo bello, e si son fatte leghe 4:

Nouembre

Novembre 1720:

1°: Giovno. Seguitiamo viaggiar per il fiu: Cantone, ne v'è cosa vrinavchenole, Si son fatte leg: 4:

2: d°. ne pur hoggi v'è cosa di vinavcho, havendo fatte leg: 5:

3: d°. Hoggi si son fatte leghe 4:

4: d°. al Solito seguitiamo il nvō viaggio con buon tempo sempre spesati dalla genevosita del Xum tū, e dell'vicere, ne vi è cosa di mūno. Si son fatte leg: 4:

5: d°. Si vā seguitando il nvō viaggio, e questa notte è seguito un poco di disturbo al P. Pereira Giesuita, e Sigismondo Calchi Barnabita, vno de nri Missionarij, che trovauasi imbarcato sul Med°. Barcone col P. Pereira, che deue esser l'Intrapreta del Legato in Pekino; il disturbo fu che essendosi improvisamte schiodata una tauola del lor Barchone, che riempitosi d'aqua s'è affondato con le lor Robbe, che tutte si bagnorono è con Molto timore de Med°. P.P. che pensauan anchor essi restar affogati nell'aqua, essendo stati p altro sollecitate soccorsi, etrasportati sourā d'vn altro barchone, Si son fatte leg: 8:

6: d°. Hoggi si son fatte leghe 3: e si nā un poco adaggio perche si camina contr'aqua.

7: d°. Questa sera arrivassimo ad vna Villa detta Kiongheū, doue p mancanza d'aqua nel fiume si sbarcō per far 2: giornate per terra, Si son fatte 3: leghe.

8: d°. Questa mattina p tempo sbarcammo, e proseguimmo il viaggio p terra in Sedie portatili, che evan già preparate alla riua, la sera arrivammo alla Città di Nam hiūm, dove il Taghin, et il Legato furono incontrati alla porta dalla Soldatesca schierata, e vestita coll'abito militare del Paese, che faceua assai bella Comparsa, indi furono salutati con 3. tiri di pez: tardo

tando ciaschuno, douendosi notare che simile viceuimento, ed honore d'è frequentem.te viceuuto in questo viaggio, ogni volta che passauasi vicino à qualche Città terra, ò villa, ò vicino alle guardie, che stanno disposte ad ogni miglio vicino alla riua del fiume p sicurezza de Passaggieri hauendo fatto 4 leghe.

9: d.o Hoggi feccimo la 2.da giornata p terra passando la Montagna, che diuide la Prouincia di Cantone da quella di Kiam si, et arriuando alla sera alla Città di Nam-gam, doue al solito fummo incontrati come nelle altre Città. Dopo cena si portassimo ad un altro fiume, e s'imbarcassimo in altre Barche simili alle prime, ma peró di ua à fauore di Aqua. Si sono fatte leg: 5:

10: d.o Seguitiamo il mo Viaggio verso Pekino, e si son fatte hoggi leghe 4:

11: d.o Hoggi si son fatte leghe 6:

12: d.o Si va viaggiando al solito, et osseruando le Città, Terre, e ville che si trouano di qua, e di là dal fiume, che sono assai belle, e numerose, ne v'è cosa di vinjarcho, e si son fatte leg: 3:

13: d.o Verso il Mezzo d'arriuassimo alla Città di Can Ceu doue il Legato sbarcó indi col P. Leuenza giesuita, e dó missionarij di sua famiglia si portó al Collegio de Giesuiti p aggiustare i plichi delle lettere d'Europa già scritte, e sigillate in barcha. Il P.e Costa Portoghese Superiore del Collegio li fece un lauto pranzo, e ci disse che il P. Visit.o Laureati era in passato 6 giorni prima. Finalm.te aggiustati li plichi si consegnarono ad un huomo condotto p quest.o effetto da Cantone, acciò le portasse al P.e Ceu, il che fatto di mano ci portassimo alle barche, e proseguiue il mo viaggio, senza che ci succedesse cosa di riglieno, e si son fatte leg: 2:

14: d.o Hoggi si son fatte leghe 4:

15: detto.

18: d°. Al tempo si turba alquanto, ma non vi è cosa di rimar-
co, e si son fatte leghe 4:

19: d°. Hoggi si son fatte leghe 8:

20: d°. Hoggi leghe 3:

21: d°. Hoggi leghe: 4:

22: d°. si seguita il viaggio sempre felicem^te spesat. dalla
Generosità del Sum tu, e Vicere, e si son fatte leghe 4:

23: d°. Verso il mezzo dì si gionse à Nam ciam Metropoli
della Provincia di Kiam si, dove vi furono li soliti saluti
fatti da Soldati; Quivi s'alloggiò in un Hospitio competente-
mente Comodo, e Civile fuori di Città, dove subito gionti fu
visitato il Legato dal Du cin zu, ò sia gran Tesoriere, che
era il primo Mandarino della Città, e comeche conuenne
qui fermarsi alcuni giorni p provveder sedie, e lettighe per
il viaggio di terra, non potendosi andar più p acqua, il Le-
gato riceuette in questo tempo molti onori dal Sud° Du cin zu
che ui fu altre dì rimarco. si son fatte leg: 2:

24: d°. Il Legato fu à restituir la visita al Du cin zu,
che l'accolse con segni di stima, e benevolenza.

25: d°. Il Du cin zu questa Mattina diede da pranzo al
Legato, ed al Tagin, con gran splendidezza all'uso del Paese,
e doppo pranzo vi fu anche Comedia, che riuscì gustosa -

26: d°. Si vanno preparando le sedie, e lettighe p il nuo viag-
gio p terra, onde probabilm^te dimani partiremmo.

27: d°. Questa mattina s'incominciò il viaggio di Terra,
il Legato era portato in sedia da 4: huomini, e nel Med^mo Modo era
portato il P. Pereira Giesuita, li altri poi del seguito del Legato
viaggiauan in lettiche fatte di Canna, e di Carta assai comode
essendomi 2: persone p lettiga, hauendo il Du cin zu voluti

ancora

ancova honorave il Legato con mandave alcuni Soldati ad accompagnarlo sino ai confini della Provincia di Kiam si con fave 3. leghe. —

25: d.o Questa mattina si seguitò il mio viaggio nelle sud.e Letiche con tempo buono, e chiaro, alla seva si andò ad alloggiare in una Mediocre Terra ove appena gionti intesimo esser in quella nata un Mandarino dalla Corte di Pekino con un ordine dell' Imperat: al Tsongin. Poco dopo il Med.o Tsongin mandò a chiamare il P. Pereira, e gli disse d'haver ricevute dalla Corte alcune interrogationi inscritto da farsi d'ordine dell'Imperat: al legato, le quali furono subito tradotte dall'Idioma Cinese nel Lattino dal M.o P. Pereira e portate al legato, il quale rispose in scritto, ed in lingua lattina quali io ho nell'Italiana tradotte, e riferisco. hauendo fatte leghe. 4.

Interrogationi fatte dal Tsongin al legato d'ordine dell' Imperadore

1: Prima che V. Ecc.a Giongesse in questo Paese gionsero 2. Europei chiamati uno il P. Filippo Casati, e l'altro il Prè Monovato Ferrari, li quali portano seco una lettera del Papa, interrogati della causa della lor Venuta non hanno risposto, circa poi il negotio del P. Gouana Giesuita come pure in quanto all'ordine dell'Imperat: che d.o Prè portò seco in Italia solo dissero che il Sommo Contef: immediatam.te dopo di loro Partenza Mandave un huomo alla M. sua, e Perche li sud.i P.P. non diedero le loro risposte con portare un vero fondam.to, perciò l'Imperat: fin al dì d'hoggi non ha volsuto ricevere le lettere del Papa, ne tampoco volle permettere loro di vedervi li Europei che sono nella Corte, l'Imperat: lasciò questi due huomini in Pekino aspettando la risposta di V. Ecc.a per intender il motivo, per il quale li sopra d.i sono venuti nella Cina, e si sono portati alla Corte di Pekino.

2: Nelli anni scorsi vennero dall'Europa questi 3. huomini — Fabri, Pedrini, e Rippa, questi 3. huomini dissero esser mandati dal Papa in qualità di legati, l'Imperatore nelli anni passati trattò li sud.i huomini molto cortesem.te il Fabri è morto di un infermità, il Pedrini

Il Pedrini, et il Ripa dal lor modo d'aggire danno à diuedere che non sono Uomini Mandati dal Papa in qualità di Legati. Questi huomini Veramte furon mandati dal Papa in qualità di Legati di, o no?

3. Nell'anno 55: del Gouerno dell'Impevat: peruenne alla Metropoli della Prouincia di Xantum la Constit.ne pontificia proibitiua, ma perche di questa Constit.ne se ne dubita, l'Imperator: mandò un diploma cio è, un Ordine Contrario. Questa Constit.ne è vera, ò falsa?

Risposte del Legato fatte al Taoin da Mandarsi all'Impevat: della Cina.

1: Il Sommo Pontef: prima mandò li 2: Uomini, cio è il P. Cesati, et il P. Tevrario con sue lettere, e credentie, che quelle fossero sufficienti p un fondamento della loro spedizione. Il primo motiuo fu p ricercare dello stato di Salute di Sua M. Il Secondo motiuo fu p auuisare la M. sua che il papa immediatam.te dopo di loro era p mandare un legato, che rispondesse all'Impevat: p il P. Prouiana, mentre il Papa molto dubitaua, che d.o P. non potesse giongere nella Cina à causa delle sue infermità sicome ancora p che il Papa Molto desideraua di far conoscer l'animo suo grato verso l'Impevat: con ispedirgli un suo legato, ed insieme diuersi altri Uomini periti in varie arti, p il che hora ha mandato me con suo breue questo potent.mo Impevat:

2. Fabri, Pedrini, e Ripa veram.te furono Mandati dal Papa, che sapeua che Sua M. si diletta delli Uomini periti nelle arti Ma non mandò il Papa di huomini in qualità di Legati per trattare alcun negotio, e certam.te Molto dispiacerebbe à Sua S.tà se il lor Modo d'agire non corrispondesse alla alta stima che il Med.o Papa fà dell'Impevat: et alli benefici che Sua M. s'è degnata dispensare à questi 2: huomini Pedrini, e Ripa.

3. Il Papa veram.te ha spedito la Constit.ne nella Cina alli Europei, ma de poi quella Constit.ne della quale hora io vengo interrogato

vogato sij statta la mᵃ spedita dal Papa, ó no, subito che io la vedrò, sappia conoscer se sia vera, o falsa.

Essendosi longa spesa buona parte della notte nella traduttione delle interrogattioni mandate dall'Imperat: p lasciare poi qualche ora al riposo si differì la traduttione delle risposte sud: al giorno seguente.

26. Si seguitò il suo viaggio, e la sera subito giunti all'suo allogio si tradussero, e scrissero in Caratteri Cinesi le precedenti risposte, che consegnandosi al Tagin insieme con un esemplare Latino scritto, e sottoscritto dal Legato, acciò il tutto facesse presentare all'Imperat: p mezzo del Mandarino, che hauea portate le interrogationi, il quale subito partì. In quest'occasione scrisse il Tagin al Legato che douendo esso portarsi alla Corte prima di lui p preparargli la casa haurebbe seco portato volentieri una copia del Breue del Papa, ma il Legato negò di hauer una tal copia, si perche in Canton già hauea detto di non hauerla, si perche non stimò bene che detta copia capitasse prima nelle mani de PP. Giesuiti, che nelle mani dell'Imperat: essendo il Legato fondamento grande di dubitare che p ragione d'alcune clausule potessero quei PP. procurare, et impedire che l'originale del Breue non fosse presentato all'Imperat: Veramente bisogna ben pensare a tutto, e stare ben auuertito, perche si hà da fare con una Compagnia d'huomini molto scaltri, e lesti, e sempre più ostinati nel lor impegno. hauendo fatte leghe &.

27. Di 27. hore doppo mezzo dì s'arriuò alla Città di Kien Kian, doue subito giunti il Legato li portò col P. Lorenzo Giesuita et interprete d'esso Legato, e con alcuni Missionarij alla chiesa de Giesuiti, doue però non si trouò il P. Premar Giesuita francese Missionario nella med.ª chiesa p essersi già questo portato p altra strada all'alloggio preparato p il Legato. Ritornati dunque all'alloggio ritrouassimo iui il P. Padre, dal quale però non si potè hauer alcuna nouà di Pekino concernente al Legato, solo si seppe esser iui passato 16. giorni prima il Re Tristitat. Sambreati che co-

mesti

me si è detto si portaua a Pekino hauendo fatto 3. leghe.

28: d.o Si Continua il nro Viaggio hauendo fatto leghe 3.

29: d.o Appena arrivati all'allogio doue hauea[sa]i à prouare gionse vn seruo spedito dal sud.o Pre Premar Giesuita, con lettera del Med.o, in cui significaua al Legato hauer egli la sua precedente riceuuta letteva da suoi PP. di Pekino, in cui le ragua-gliauano come li PP. Cesati, e Ferraris spediti auanti dal Papa erano dall'Imperat: sequestrati in Pekino con prohibitione di trattare con li altri europei fino che S.M. fosse certificato della loro speditione per mezo del Legato, che l'Imperat: non hauea voluto vedere, ne riceuer il loro breue, di più che hauea dato Ordine che subito gionto il Legato fosse condotto alla Corte. Sequesto è vero si può sperar bene, perche il principale è di poter auer Udienza dal Imperat: e si son fatte 3. leghe.

30. d.o Si prosegue il nro viaggio felicem.te e non v'è nouità, e si son fatte 3. leghe.

Decembre 1710.

Dal primo Giorno di questo mese sino li 5. non ci è cosa di rimarcho solo si son fatte leghe 19:

5. d.o Questa sera si è gionto ad vn luogo d.o Là tiù fin doue s'intese che pariment.e vi era gionto il P. Fran.co Foquet gie-suita francese che d'Ordine de Suoi Superiori si portaua da Pekino à Cantone p.a Sui imbarcarsi subito p.a Europa, s'intese anco-ra che questo Pre chiedesse licenza al Tagin p.a andare à ri-uerir il Legato, ma che li fosse stata negata, anzi el prin che per Ordine del istesso Tagin fossero stati messi alcuni soldati alla porta dell'Ospitio, in cui era alloggiato il d.o Pre, acciò li fosse impedito il communicare con alcuno. Il P. Peregiva domando pre licenza d'esser à vederlo, e l'ottenne senza difficoltà, ne questo era da metter in dubio p.che essendo sequestrato in Casa e Custodito dalle guardie il d.o P. Foquet p.a Ordine del Tagin richiesto p.ro da Pe-

Giesuiti, però li Giesuiti douean hauer il priuileggio di visitarlo. Con quest'occasione il P. Fouquet dimandò vn grazia al Prè Reueijra che volesse portar al Legato vna sua lettera, ma il P. Reueijra scusossi con bel Modo, onde il prè Fouquet la mattina seguente prima che partisse dal d.o Luogo trouò (così piacendo à Dio Modo, e Maniera di far capitar con segretezza nelle mani del Legato L: seguenti lettere in Latino, che io fedelm.te Tradussi in Italiano come segue:

Eccell.mo et Rm.mo Sig.re

Mi richiamai in Europa il Mo Reu P. Gen.le mio, e di lui comandi, fuvenmi intimatti li 26: 8bre vltimo scorso, vedendo io prontam.te obedir nel stesso dì mi preparai p il viaggio d'Europa, indi sotto il 5.o dì di nouembre partij da Pekino con la mia volontà di prontam.te eseguir li ordini del sud.o P. Gen.le, doue il trouerò in Cantone una naue di Europa già son apparecchiato d'imbarcarmi su essa. L'età però mia auanzata, e molto trauagliata da lunghe infermità mi fa temer che quando io darò giunto in Cantone doppo sofferto le fatiche di questo viaggio haueró bisogno di riposarmi p qualche tempo, mentre non sarò in stato di subito espormi a soffrir gl'incomodi d'vna longa nauigatione, e però ne reuerisca grauè pregiudizio di mia sanità sarò costretto imbarcarmi sopra la naue, p questo mottiuo io supplico V. Eccell.a à volermi permetter di trattenermi p alcuni mesi in Cantone à fine di poi partire con le vicine hauì, che nell'anno 1711: prossimo venturo sarassi di ritorno. che se dall'Eccl.a V. Reu.ma mediante l'autorità che ella tiene io conseguirò questo fauore, ne conserueró la memoria, e le obligationi in tutto il tempo di mia vita. Molte cose ho hauerti da significare all'Eccell.a V. Reuma, che il Luogo, et il tempo non mi permettono ora d'esporre in questo foglio, che però con raccomandarmi a Suoi SSSS. le bacio riuerentem.te le Mani li 5: Decembre 1710: dal Luogo detto di Tà tuò lin —

D. V. Eccl.a Reu.ma

Humil.ma nel sig.re e Minimo seruo
Gio Fran. Foquet Giesuita.

Copia

Copia dell'altra letteva
Scritta dall'Istesso Pre Foquet Giesuita, e Mandata al Legato con la sud.a

Eccel.mo e Reu.mo Sig.r

Sommamente ho desiderato di Veder Vostr'Eccl.a Reu.ma e di bacciare la di Lei mano p ottenere nel med.o tempo la benedizione del Legato Apostlico prima d'espormi a pericoli d'una Navigazione marittima, e pero sicome m'è di molto dispiacere il dover uscir di Cina massime nel tampo, che V. Eccel.a Reu.ma entra in quest'Impero, così io provo dolor maggiore in veder che non mi sia permesso di presentarmi a piedi di V. Eccel.a Hieri sera doppo che mi fù Vietato di ne men accostarmi alla Casa di V. Eccel.a ho tentato tutti li mezzi per farli capitar nelle mani per mezzo del P. Pereijra un altra mia, quale essendo gia siggillata hora io con la presente trasmetto a V. Eccel.a subito però che forse sicome non m'è riuscito ottener dal sud.o P. Pereijra il favore col di lui mezzo far pervenire nelle mani di V. Ecc.a la sud.a mia lettera, havendo mai Voluto il d.o P. riceverla, così posso parimente esser inutile questo nuovo mezzo da me pratticato, Tuttavia, quando potesse mai riuscire, io saverei felice, mentre spero una Cortese risposta dall'Eccel.a V. della quale se Vorrà Honorarmi con accondescender alle mie humili Suppliche, e non potesse p hora farla giongere nelle mie mani, potrà poi in tal caso farmela capitar in Canton Con l'occasione delle lettere che in ogni mese arrivano da Pekino, mentre è probabile che prima delli 15: giorni Io non sij per giongere alla d.a Citta di Canton. Haveva destinato di Consegnar io in persona in proprie mani di V. Eccel.a un attestato autentico fatto da alcuni Cinesi, ed a cio fare mi persuadeva la prudenza, ed altre ragioni; ma hora una certa necessita m'obliga ad operare diversamente, in d.o attestato forse alcune cose parevanno a V. eccel.a dure, ma quando havessi potuto rappresentar a viva Voce, haverei potuto facilmente vendere chiare, ma con tuttocio le Cose presentemente sono assai più chiare, e più atenti di quello, che io Vorrei dell'attestato

autentico

autentico, che qui annesso. Io le trasmetto, potrà facilm.te V. Eccel.a
Congietturare quante difficoltà sij per incontrare nella Corte di Pekino.
Nello stato presente, in cui io mi ritrouo, non mi viene permesso di
suggerire all' eccel.a V. A.za molte altre cose di viglieno, che per altro
se mi fermassi qualche tempo in Cantone, potrò con maggior facilità rap-
presentare per mia di lettere a V. Eccel.a Fra tanto io non cesserò con
frequenti preghiere di supplicar il Re delle Misericordie, et il Dio
d' ogni Consolatione, acciò che le fatiche intraprese dall' Eccel.a V. per
Salute della Missione sortiscano un buon esito. Finalm.te io mi
raccomando humilm.te a di lei Sacrifij e con profond.o Ossequio resto
dal luogo detto Ta tu otin li 6. Nove 1720.

Di V. Eccel.za Rev.da

Humil.mo et minimo seruo nel Signore
Gio.ni Franc.o Fouquet Giesuita

Va incluso in questa seconda lettera un attestato fatto da
alcuni Cinesi ma come il Med.o attestato in altra occasione fu poi dal
P. Fouquet trasmesso al Legato in forma più autentica, così se ne
fava copia, e mentione a suo luogo. Intanto mentre il Legato stava
rispondendo al P. Fouquet, entrò in Camera il P. Perejra, et imagi-
nandosi quello, che era, disse francam.te, e con la solita furberia Giesuitica
al Legato, che se scriueua al P. Fouquet egli med.o gli haueria portata
la lettera, dunque egli andai altroue da lui, Onde il Legato stimò bene
di dimostrare tutta la confidenza col P. Perejra, a cui consignò la
risposta per il P. Foquet, al quale concedeua la licenza richiesta d' aspettar
in Cantone fino all' anno seguente, ma qui resta necessario re-
gistrare un altra lettera scritta dal Med.o P. Fouquet al Legato in data
della Città di Kieu Kian sotto li 24. dell' Corrente riceuuta poi dal
Legato doppo giunto in Pekino —

Eccel.mo e Rev.mo Sig.re

Son giunto in questa Città li 14. del Mese Corrente quasi mezzo
morto, per li molti, e gravi incomodi sofferti in questo viaggio di Terra
doppo il giorno del mio arrivo in Nanchang fui assalito dalla febre con vo-
mito

mito, e dolore di Capo quasi insoffribile, e ~~dun~~ Crescendo sempre più il mio Male dubito d'esser Obligato à Manifestare all'Ecc.mo & R.mo alcune Cose Succedutte nella Cina. Nell'anno dunque 1716 trale Molte altre Cose, che con replicati, e gravis.mi precetti Comandava il Revd.o P. Franc.o Xau Dentrecolles di presente Superiore della nra Missione Francese, una fù à mio giudicio di Somm.a importanza, al di cui precetto giudicai avanti Dio di non potermi, ne di dovermi aquietare. Circa alle Cose, che à me non appartenevano, o alle quali Io pienamente Sodisfecci, io hora non ne parlo. Quello à che io non m'aquietavo, anzi m'Opponevo era questo = Il Prohibirmi d.o Revd in Virtù di S. Obedienza, e però Sottopena d'eterna dannazione, ed à nominatamente Prohibirmi di asserire anche nell'angolo di mia Camera, e anzi alla presenza dell'Letterato Chinese mio assistente di Studio, d'asserire (dico) qualonque Cosa che potesse tendere à provare che le Oblazioni fatte à Confusio, ed à suoi progenittori sian state nella lor prima Origine non Religiose, e sacre, anzi Superstiziose, e per Conseguenza doversi in ogni modo Prohibire levare, e condannare. Queste Med.e Propositioni, che nell'angolo med.o della mia Camera, ed in Segretto mi veniva Prohibito di proferire, molto più, e sotto maggiori pene mi era Comandato di non proferirle fuori di Collegio, ed alla presenza di qualche persona, La Raggione di questo precetto, e di questa rigorosa Prohibitione fù, perche questa mia Sentenza che disapprovava li riti Cinesi come idolatrici, e Superstitiosi poteva Molto nocer alla Causa, che si faceva della nra Compagnia avanti la S. Sede, le Precise parole del Revd Dentrecolles son le Seguenti — Cela pourroit nuire aux Causes pour laquelle nostre compagnie &. poteva nocere alla Causa, che si faceva avanti la S. Sede. Queste med.e parole Contenevo lo Scritto, ò sia Lettera Scritta di propria Mano del Revd Dentrecolles, che spiegando la sua Mente, così Scrisse sotto il giorno 11. di Marzo 1717.

Dal Revd P. Civico Contencino Fallhora Sup.re del nro Collegio di Pekino mi fù Communicata la Sovramentovata Lettera del d.o Revd

Dentrecolles

Deintvecolles, et io dal Pavagrafo, che eli me paulava nebo ricca-
riate le souvamentouate parole. Certam.te io mi son sempre per-
suaso che la maggior, e somā lode, e gloria della Compagnia di
Giesū mia dilettiss.a Mre debba Consistere in far questo, di far
Continuam.te guerra contro li errori, e vitij, e delle superstitioni
e di vasegnar con piena fede, e tutta sincerità li suoi doueri,
e la sua volontà a Supremi Pontifici, e Vicarij di Xpo in ter-
ra. Nel negotio de riti della Cina parimente ho creduto che la
Compagnia non potesse far cosa a Dio più grata, e di maggior
utile a se stessa, che quella di Manifestar alla S.ta Sede Apostolica
con ogni schietezza quella, che chiamano i nri Pri verità del fatto,
parimente ho creduto che noi come agliesi, e figlij della Compa-
gnia di Giesū, messo da parte ogni rispetto humano, fossimo
tenutti di metter in chiaro non solo con le parole a mia voce,
mā anche con li nri scritti tutte quelle cose, che potessino Ma-
nifestar la verità del fatto, e finalm.te mi son persuaso esser nro
dovere, e nra obligatione l'impiegar p questo Mo fine tutti li miei
deboli fatiche, et indirizar tutte le nre operationi. Sapendo io dunque p al-
tra parte, e massime constandomi p cosa certa da libri Cinesi da me stu-
diati p il Corso d'anni venti esser l'origine de i riti di Cina sacrā
religiosa superstitiosa grandem.te desiderava di Manifestare al nro Mo Re
S. Gentile, e p mezzo suo il tutto dichiarare alla S.ta Sede Apostolica, il che
p altro più volte in voce, e in scritto ho significato alla Mā da
questo principio di religiosa origine facilm.te si può spiegare, ed intender
p quale causa succeda che venendo alterata l'Institutione de riti gen-
tili nacque quelle superstitioni, che come inabitatam.te si vedono dal decretto
Apostolico presentem.te si ritrouano ne Med.i riti. Tutto ciò benissimo co-
nosceua il Re Pri Deintvecolles Come chiaram.te apparisce dalle sue parole
e però si sforzaua il Med.o Pri Maestro con togliermi la necessaria liber-
tà dello studio, e co suoi rigorosi precetti d'impedirmi, che non venisse
da me palesata la verità, Conoscendomi dunque che in virtù de sud.i pre-
cetti fattimi dal d.o Pri Deintvecolles, mi veniua precluso la strada a ma-
nifestare li miei intimi sentimenti / in cui affare è villeuante / tanto al

mio

mio R.P. Gentile, come ancora alla med.ma Sede a fine di conservare
quella libertà, che ingiustamte mi veniua tolta, pero pensai di po:
termi servire di quei mezzi, che dalle nre Leggi sono à noi permessi
che pero p mezzo del P. Civisio Contencin Sup.re di Casa, e p anche
de Med.ci Consultori de quali servimasi il Rev.do P. Dentrecolles io
feci esporre al Med.o le mie vaggioni, dopo di che diedi anche parte
di tutto cio, che succedeua al nro P. Gentile frattanto, e prima che venj:
se la risposta da Roma, il che molto favorisce le mie vaggioni) insor:
se un altra nuova dificolta. Io preuedeuo / il che poscia veramte se:
guì / che il R. P. Dentrecolles hauerebbe constituito Sup.re della Casa de
PP. Francesi di Pekino il P. Vincenzo de Tartre, che allhora di:
moraua in d.a Casa, qual Pre come si sa da tutti, e co parole, e co scrit:
ti, e co fatti s'era sempre dimostrato acerrimo aduersario alla ver:
tanza, che io sostengo della veligiosa origine de vitti Cinesi, Perche
ove questo Pre fosse stato eletto Sup.re con giusta vaggione io douea te:
mer un intolerabile giogo nel tempo del suo Gouerno, Imperoche in
Japone benissimo che questo Pre Vincenzo de Tartre hauea fatto ogni
possibile appresso il P. Dentrecolles p farmi togliere il comodo, e la
libertà di attendere a Studj. Gia io: anni sono d.o Pre composi un
trattato della pietà filiale de Cinesi, o sia un apologia de vitti ci:
nesi, quali ego Pre sostiene esser Ciuili, e politici, hora questo
trattato, o sia apologia mandollo il P. Vincenzo de Tartre al R.
P. Dentrecolles nell'istesso anno 1716: in cui li precetti d'esso R.
Dentrecolles mi furono nouamte intimati. Era il Sud.o trattato una
denoncia famosa di 60: pagine in foglio piena d'Ingiurie, e sotto:
scritta da 3: altri Sacerdoti della Compagnia, tra quali uno è il P.
Tartoux. Questi 3. nri P.P. sono respettiuamte convinti di haver
sottoscritta la Sud.a Scrittura, o perche non la lessero, ne la esaminarono,
o perche non la intesero come lor Med.i sono poi stati forzati di Con:
fessare, eli attestati della loro Confessione sono in scritto quali si
presentarano ove sia bisogno. Io dunque temendo confondam.te di
venire troppo aggrauato sotto il Gouerno del d.o Pre Vincenzo de
Tartre, per mia anche giuridica, pregai quanto mi fu possibile di non

vestar

vostra soggetto all' autorità, e comando di d.o Rev.e ma furon gettate all'vento le mie preghiere, ed il Reu.o P. Dentvecolles non ne fece alcun conto, p.r il che io pregai sotto li 5. Aprile 1717. il Med.o P. Dentvecolles à voler trasmettere le mie istanze, e le mie raggioni al Reu.o P. Visitat.re di Cina come mio Superiore, ma non le furono trasmesse, mi dichiarai di voler far raccorso al Med.o P. Visit.re e fù trattenutto il mio raccorso, e contro ogni mia spettazione li 18. Genaro 1718. fù nominato il P. Vincenzo da Tartre Sup.re della Casa di Pekino, e mio, il che mi causò molto dolore, Onde dopo io mi portai dal Reu.o P. Kiliano Stumpfio allhora mio Visit.re mi lamentai del soppreso raccorso, e lo pregai instantem.te à volermi efficacem.te protteggere co la di lui autorità, protestandomi però sempre rassegnatto a suoi Comandi, che però nell istesso momento, in cui d.o P. Visit.re mi comandò di sottomettermi al Rev.do de Tartre, io prontam.te mi sottomisi. Ecco la radice di tutti li mali, de quali io son colpevole, Questo cose, le quali son verissime, ne mai potrò negarle son state scritte al mio M.o Reu.o P. Gentil, ma vestite di molte bugie, e falsità Imputo che le minaccie, le comotioni le altercationi, e le disubidienze, e Cose simili, che de quali io son fatto colpevole, non furon mai da me praticate. Cio che poi comandi il mio P. Gentil il di lui med.o foglio qui annesso lo dimostra apertam.te appena mi fù significata la di lui volontà, che immediat.te io mi son sottomesso alla Med.a Quest occasione d' ubidire al mio Sup.re quanto più difficile mi è stata altrettanto più preciosa, ed utile p.r me io l' ho stimata, e con l' aiuto di Dio io l' ho abbracciata volentieri, riflettendo che sopravanza a un breve corso di vita, e resta un eternità di Gloria à seguaci di Xpto che p.r amor suo soffron volentieri le amarezze, e le persecutioni di questo Mondo, mi riesce però una Cosa dura ed amara, à che serve dissimulare) il distaccarmi da Cinesi miei Carissimi che p.r 42. e più anni mi porto nel Cuore, e massime l'allontanarmi da loro in quel Med.o tempo, in cui dalle gravi fatiche fatte p.r il Corso d' anni 20. p.r la loro salute io mi lasciando sotto la tutella, e patrocinio dell' Eccel.za V.ra Ill.ma

di riportarne

di riportarne qualche gran frutto. Questo son le cause, questi son li Motivi, per i quali io vengo richiamatto in Europa dal mio Gen.le Ben vero che io ho pregati per ritornar in Europa, ma solo per liberarmi dalla fiera, e continua Vessatione, che patisco in Pekino, ne altro fine hebbi, come consta da diverse mie lettere, se non che di poter liberamte sostener, e diffender la mia Sud.a Sentenza Circa li riti Cinesi non solo avanti il mio P.le Gen.le, ma ancora avanti la S. Sede Apostlica. Adesso son chiamato, e deuo obbedire, onde destinai di passar l'Oceano anche con pericolo di mia vita, quando però la Volonta del Sup.mo Segno della divina volonta non mi richiamasse altroue. Io non avdisco scriuer, e manifestar altre cose, massime non hauendone il Comando, anzi prego V. Eccel.za Rev.ma a perdonarmi se hebbi tant'ardire di tener li occhi, e la mente di V. Eccel.za occupati in queste cose di poco momento, ed in niuna maniera degne d'attentione di vn legato apostlico, protestandomi mai hauer hauuto altro fine, se non che di difender, e conservar l'integrita del Sup.mo culto, e procurar la salute eterna de miseri Cinesi. Queste cose ch'io ho scritto a V. Eccel.za se mai si vedessero da coloro che malvolentieri mi vedono, senza dubbio mi saranno di notabil danno, come ben si può congiettuare dalle presenti Vessationi in cui io mi ritrouo, a questi miei mali non si dà altro rimedio, se non di sottomettermi in tutto alla Volonta di V. Eccel.za e rassegnarmi a Diuini Voleri, il che realmte e volontieri io faccio baciando all'Eccel.za V. Ill.ma con tutto ossequio le SS. Mani dalla Città di Kiù Kiàn li 22. Xbre 1720.

di V. Eccel.za Ill.ma et Rev.ma

Humil.mo nel Sig.re e minimo Servo
Gio Franco Foquet Giesuita

Copia

Copia di un Paragraffo di
Lettera del P. Gentè de Giesuiti Scritta al Pvè Visit.re
Lauretati inclusa nella precedte lettera del
P. Fouquet

Reū Pvè

Certamte è parso à Noi una Cosa degna di Considerazione
Cio, che con molte lettere pervenute dalla Cina è stato à noi riffe-
rito, Cio è che essendo stato eletto p nuouo Supre della Casa de'vi
PP. Francesi di Pekino il P. Vincenzo de Tartre habbi ritrouta-
to il P. Foquet di Sottomettersi alla d.a sua obedienza, e che pu-
blicamte siasi protestato di non poter, ne voler in modo alcuno
riconoscer, il d.o P. de Tartre p suo legittimo Supre anzi, che come
viene Scritto al ū d.o P. Franco Foquet siasi portato personalmte
dal P. Visitre con Molta Commotione, et alteratione d'animo, ed hab-
bia fatto istanza d'esser esimito da ogni, e qualunq; giurisdizio-
ne del Sud.o Supre aggiongendo molte minaccie al d.o P. Visitre se
non accondescendeva ad una tal dimanda. Prevvidde dunque
quanto di può ad un tal Scandalo, e p Verità Scandalo gravis.mo
ingiongiamo à V. R. di rivvedere, e Mortificare questo religio-
so con quella gravità di parole, che merita il suo mancamento,
e nell'istesso tempo privarlo di Voce di attiva, che possiua-
Inoltre essendo quì inutile il d.o P. Fouquet, ed altro non faci
tutto il dì, che Seminar discordie, ed haver Continue Liti come
ha sempre fatto dal principio del suo arrivo nella Cina, V. R. li
Comandi tornarsene in Francia alla più presto che si presenterà
Occasione, e questo Mo più mentre il d.o Pvè con replicate lettere
Continuamte li fa istanza di lasciarlo tornar in Europa. Da Roma
li 17. 9bre 1719.

Michel Angelo Tamburino Preposito Gentle della Compa-
gnia di Giesū

D. D. H

G. D.° Il Legato ua Legendo, e considerando le Lettere inuiate
tegli dal L.° Touquet, e dalle notizie, che hansi nelle d.e Lettere si
riccana molto fondam.to di temere, che anche questa 2.da Le-
gazione sij p.r hauer un esito poco buono. Tuttauia siccome
a Dio v.e niente d' Impossibile, Così se ne sara tale la sua
S.ta Volonta Ogni cosa andera bene a dispetto dell' Inferno —
e si son fatte leg: Z.

Copia d' una lettera scritta dal P. Visit.re
Laureati al P. Ventrecolles Sup.re de Giesuiti
Francesi di Pekino —

Reu.da Pre Sup.re

Jo che comandi il mio M.re Reu.da P. Gentile lo vedra V. R.za in
quest' annesso foglio, che le trasmetto. Quel che appartiene al P.re
Touquet, V. R.za li e lo legga in presenza de P.ri Consultori, e nel stesso
tempo lo dichiare p.r le Cause sourespresse privato di Voce attiua
e passiua p.r ordine del mio P. Gentile, e di me ancora, inoltre
auuisi d.o P. Touquet che quanto prima, e al piu presto di metta
un viaggio p.r ritornarsene in Europa. Per quello che spetta alla visita
di al Med.o Con parole gravi, e pesanti, io mi servo delle med.e p.r i miei
religiosi, delle quali si serue il mio P. Gentile quali parole sono veram.te
gravi, e pesanti — Da Canton li 7. Ottob.e 1720.

D. V. R.

Humile Servo
Gio.e Laureati Visit.re della Compagnia

Copia

Copia d'un attestato

Autentico fatto da alcuni Xpiñi Cinesi à favore del P. Fouquet Giesuita fieramte perseguitato da suoi Congiesuiti pche non volea approuarli vitti Cinesi, e favorir l'Idolatria, il qual attestato fu mandato dal Medo P. Fouquet all'legato Con le lettere precedenti

L'Anno di Kam hi 59. il 20: giorno della luna 10mo Soū Fran-cesco, Cosi disse al P. Franco Fouquet Juen Agostino vitrouandosi Con noi Vri Servitori nella medma Camera vifferi à me vro Servo, e à Theam Domaso, come pure a Juñ Giacinto cio, che segue Il P. Pietro Bartoux Giesuita disse che subito gionto il P. Fouquet in Europa si deue esaminare, e punire del suo peccato, Gia li è sta-ta tolta la podestà Sacerdotale dipse ancora che il Medo P. Fouquet è intrinseco familiare con li Sigri Pedrini, e Ripa, e che unitamte à loro va facendo l'Intrapretatione delle lettere, e de libri Cinesi, che in breue deue giongere in Cina un gran Prelato, che tutti li altri P.P. Giesuiti te-mono molto che allhora non ui succedano Molte dispute, e pero preuen-tivamte prendendo il d.o P. Fouquet lo cacciamo dalla Cina. Tutti li P.P. han rappresentato all'Imperat: che il d.o P. Fouquet è diuenuto pazzo, onde non è più Capace di trattar alcun negotio, e pero si deue rimandar in Europa, ha parimte detto, e riferito l'Istesso à noi Vostri Servi Cão Paulo dicendo d'esser stato informato di tutte queste Cose da Juen Agostino, di più ha detto che l'Istesso letterato Domestico sop Nome 4 yang Come pure tutti li Servi di Casa sp fino alli Stallieri sono informati di tutto quanto sopra. Il Terzo giorno della luna Giacinto Venne alla Stanza del Prè Fouquet, ed iui fu da lui ridetto dal d.o Prè tutto ciò che da Franco le era stato manifestato, e Giacinto rispose la Cosa stà Cosi ma vi manca una parola, cio è che li P.P. Giesuiti hebbero timore che il Prè Fouquet non portasse qualche Macchia all'honore della Compagnia, ed essi Medi Prī. Il 4: giorno il P. Fouquet interogò sopra le Cose hud.e dal principio

fino al

sino al fine Paulo, il quale rispose che così Vevam.te andauano le cose, solo che alla sua presenza non s'era parlato della Pazzia del L.e Foquet nel mentre che li sud.i 3 huomini Cinesi così parlauan alla presenza del L.e Foquet Io Fra Giouanni Evo nella sua Camera, et il Pre Foquet m.e ordinò di scriuer il tutto, et in tutto concorda con l'originale Scritto in Idioma Cinese, che si vede al latto destro di questa mia traduzione. Così attesto Io Gio Allessio Goullet Giesuita Nella Città Fong gang Provincia di Nang King li 12. Nouembre 1720.

Al latto destro della p.ced.a Versione vi è come s'è detto l'originale Scritto in lingua Cinese Con in fine la seguente recognitione del Carratter fatta da un altro Pre della Compagnia.

Questo Scritto Cinese Vevam.te è stato fatto di proppria mano à me ben nota del L.e Gio Allessio Goulet antico Cpino d'anni 63 religioso di tutt'integrità, e sincerità di Costumi, che già da 20. anni e più esercisce l'officio di Chatechista in questa Casa de PP. Francesi Con molta lode, ed vniuersal approbatione. Così attesto Gioachimo Bouet Giesuita Mijsionario da Pekino li 3. Xbre 1720

Fatto. Furono le sud.e lettere, et attestati da me fedelm.te tradotti dal Lattino nell'Italiano p maggior intelligenza di chi ongue leggerà queste Memorie, intanto questa mattina mentre si continuava il mio viaggio s'incontrò p strada un Giouine Cinese Christiano, che ritornava à Cantone portando una lettera del sig.r Pedrini al Pre Cerù chierico min: e provocatore della Sac: congreg.ne Questo Cinese hauendo inteso esser qui il Legato Consegnò spontaneam.te la lettera, che teneva al Cameriere del Med.o Legato, e il Cameriere la portò subito destram.te al suo Padrone, che fece dar il lattore di ritornar à dietro fino al luogo dove si doueva più andare. Intanto il Legato Supponendo dalla presentazione spontanea della lettera che l'hauer il sig.r Pedrini diretta la lettera al P. Cerù fosse stata una pura Cautella p il sicuro recapito, Volendo p altro detto sig.r Pedrini che la lettera capitasse nelle mani del Legato subito la volle leger, e subito gionti all'Hospitio ne fece far Segret.a una Copia, che con altra lettera

Consegnò

Consegnò all Lattore Cinese, acciò il tutto portasse al P. Ceruin Cantone. La lettera era del Seguente tenore.

M.o Reu Pre Sig.r Pron Colmo

Benche la raggione, e la giustizia volessero che io riceves-si dal R.mo Visit.re Apost.co che già sta in Cina (contro questi Giesuiti di Pekino, che non si satiano dopo tante, e tante Calunie di perse-quitarmi à Morte, non di meno non le fò nel presente Caso, ppche diveb-bono subito all Imperad: che io uso di Collusione col med.o Visit.re Apos-tolico, acciò egli risponda come io gli ho risposto. Scrivo dong: Solam.te la pre-sente à V. P. acciò rappresenti à Cotesto M.o R. P. Laureati Visit.re de Gie-suiti quanto qui Io le accenno, affinche egli prenda il rimedio neccessario con questi Suoi Sudditi, il di cui Operare son certo che un huomo giusto non potrà approvare giamai. Il ponto dunque è questo. Hanno porto in sospetto questo Imperatore che ne il Sig.r Ripa, ne Io siamo inviati dal Papa. Sua M.tà ci fece ieri intervogare, e noi rispondessimo aper-tamente che veram.te eravamo tutti mandati dal Papa, ci fece dire l'Imperat: che savebbe domandar al mio Legato se ciò fosse vero, e se fosse bugia ci savebbe tagliar la testa. Tutto questo à noi succede ppche essen ppseguitati da questi P.P., e nominatam.te dal P. Barrenino, e dal Pre Gartoux, Il Pre Motrao V.r ha anche sua parte, ma Opera piu tosto sott' acqua. Questi P.ri Volean in tutti i Modi sostenere che noi non eravamo Mandati dal Papa, ma bensì da Un tyamen cio è dalla Cong.ne de Propaganda come se la Cong.ne de Propaganda inviasse senz'ordine del Papa, che ne è il Capo, Volevano sostenere li Med.i Giesuiti che noi era-vamo solam.te destinati alla Corte dell'Eminet.mo Card: di Tournon fel: mem: come se quello che fà il Visitator Apostolico, che hà l'Oracolo di Sua S.tà non fosse da Sua S.tà Med.a fatto, massime havendomi detto la S.tà Sua, che il d.o Sig.r Card: mi divebbe quello, che io dovessi fare, sapendo egli la sua Intenzione io ho sempre risposto con tutta fermezza che son Mandato da Sua S.tà come è Verità, e come posso provarlo, ma quand'anche non fosse (come p.r altro è di certo) perche questi P.P. Calumiarmi così avan-ti l'Imperatore, massime quando si minaccia della testa? ne Valle-ro il Gettare la Colpa sopra il Cinese? Fan iun come pretende di fare

il Padre

il Padre Leveremin, che mi disse che questo Cinese riferì a S.M. che
evo solo Mandato da propaganda p 400 scudi, senza mai haver visi-
to il Papa, Il Cinese non può aver queste notitie, che p altro sono
falsiss.me e finalm.te è anch'egli Giesuita, ma se questi Pri Conosce-
vano che io non evo mandato dal Papa douevano dire questo
à Sua M. nel Mio arrivo in Cina, e non aspettare doppo 10. an-
ni, ma lo dicono adesso p coprir con questa calunia molt altre
Bugie, che dissero all'Imperad.r e tutto ciò và à batter e perder noi
siamo della med.a fattione di Mons.r Maigrot, e pero contrarij
alla lor ostinatione, ed alle loro dottrine, et adherenti alla santa
Fede come ultimam.te in palazzo auanti li Mandarini se ne protesta-
rono li P.P. Leveremin, Mouvao. Hora Vedas V.P. M.o Reu in che
stato noi ci troviamo, non scriuo queste cose per domandar aiuto à
qualcheuno, p che auxilium meum a Dno, che scit qd non mentior,
ma dico la verità, acciò che quelli, che non lo sanno non mi la-
cerino impunem.te Auerto anche che non basta che il P. Visit.re
Come amico della pace Comandi loro il silentio, soura questo pun-
to, p che già han gettata la pietra nel pozzo, onde è necessario ca-
narla, se vogliono saluar le loro anime, che sanguis nostr non
sit sup eos. Deuono dunque li P.P. Giesuiti toglier la mall'impres-
sione fatta nell'animo di Sua M. col Confessare, e dire chiaram.te
che quant'han detto non lo sanno, e che l'han detto con frivoli fon-
menti, e debol.me congiettare. Non so cosa fara certo Pre Visit.re
benche non dubito della Sua prudenza, ma periculum est in mora
e qui p fine le faccio Umil.ma riverenza. Pekino 12. Gbre 1706

Humil.mo et Oblig.mo Servitore
Teodorico Pedrini

Dalle lettere souracennate del Pre Foriquet Giesuita con
Malam.te trattato, e perseguitato da PP. della Compagnia dall'in-
tato de Cinesi, che vidimo, e finalm.te da questa lettera del Sig.r
Pedrini. pur troppo si Conosce quale sia l'animo, el'ostinatione
de Giesuiti in perseguitare chionque s'oppone alla lor dottrina.

chionque

chionque Vole Sostener il Culto della fede Cattolica, et adhe-
rir al Sovrano Pontef. Già io nel aspetto che in Pekino vi
Savanno molte tramē Ovdita anche pr il Legato, Ma Veg-
giamo la Copia d'un altra lettera Scritta dall istesso Sig.r Pedri-
ni. al Sud.o L. Cerū

M.o Rev.do Sig.r Priore Colmo.

Hieri Sua M.tà Ci diede nuova che il Legato douea partire da Costā
á 17. della nona luna, ed io pregai S.M. di viuocar l'Ordine che hauea
dato di vestar in Cantone esso legato, e farlo esaminar in questa Città.
Sua M.tà Si Compiacque, e diede Ordine che Venisse, poi fece aprir la lettera
di S. Eccel.za, e la fece dare á me, et al Sig.r Rispa acciò la leggessimo, eli
altri l'Vdissero e poi fu tradotta in Scritto Cinese. Rimasti parla la
gente del Tum tu, cioè del del prefetto di dueprouincie, che portal'
Ordine al Legato di Venir á Pekino, nel foglio Scritto all Imperat: da lì pur
gtha Mandarino, si dice che il Med.o lì pur gtha (che era il Med.o Taghin
che era stato mandato in qualità di Legato á Cantone, e che hauea
accompagnato il Legato nel suo Viaggio fino alli 12: di questo mese, come
si dirà quì appresso) si dice dunque che il Med.o Mandarino lì pur gtha
tributò V. L. M.o R.a et il L. Laureati non parendogli sinceri pr sui gl' in-
terpretti di S. Eccel.za e che Scielse il L. Beregivo, e Fernandes, et aggion-
gnarche loro due non hauean il diploma imperiale, li P.P. dissero che
il L. Laureati l'hauea, e che hauea visto S.M. et io col Sig.r Rispa dice-
simo che V. L. M.o R. stana in Cantone pr Ordine di S.M. Med.o e che non
è Vomo da far fattione, Restaua però Omninam.te necessario che quando il nuo-
uo Legato Venga all Vdienza dell Imperat: tanto Io come il Sig.r Rispa fos-
simo presenti, altrimenti difficilm.te Sua M.tà potrà sapersi Scatim.te del
Legato con quella Ingenuità, che si richiede. Con l'istessa Occasione Sua
M.tà Ci fece dire à tutti, che Omninam.te Volea che noi tutti Ci Coprissi
sopra di un Med.o Cauere, e che non Venissi fuori qualche altro Monsig.r
Maigrot, perche in tal Caso Ci mandarebbe tutti legati con Catene al Pon-
tefice Med.o acciò Ci Castigasse, ed abbruciasse, ed altre cose simili, che
non ho tempo di quì riferire. Mi saluti Caram.te Cotesto L. Visitat.re et Umil-
mente la riverisco. Da Pekino li 16. 9bre 1720.

D. G. L. M.o R.

Humil.mo et Oblig.mo Servidore
Teodorico Pedrini Mission: Apost.

haueudo fatte legne y:

g.do

A 24. detto segue il suo Viaggio verso Pekino, il Legato va legendo con molto dispiacere, e con somma amirpatione le sue lettere hauendo fatto leg: 3.

A 25. si prosegue il Camino con piacere, venendo honorato il Legato dalla Soldatesca, e tivi di Canone secondo il solito come si è detto sopra da tutte le Città, Ville, Tavre, e guardiole per ouesi passa hauendo fatto leg: 8.

Da 26: sino à li Undeci non v'è cosa di vimarco, e si son fatte leghe 25:

A 27: d. Questa mattina il Tag Jan gin cio è l'Inuiato si diuise da noi prendendo le poste per Pekino per giongere alcuni giorni prima, e si son fatte leg: 4:

Da 28: sino à 29: non v'è cosa di vimarco, e si son fatte leghe 18:

29. d. Questa mattina subito arriuati all'alloggio trouassimo un Mandarino di Pekino con Ordine del Imperatore di condur Solecitam.te il Sig.r Medico Volta alla Corte come si fece, partendo la Med.a Seva senza sapsene il Motiuo, ma si suppone che sia per curare qualche personaggio di distinzione, hauendo fatte leghe 17:

Da li 30: sino à 31: non v'è stata cosa di vimarco, e si son fatte leghe 21:

Adi 1. Questa Seva subito gionti all'alloggio in distanza di 30 miglia da Pekino, fummo auuisati che poco longi v'erano li Mandarini della Corte con Ordini dell'Imperat.r da partecipare al Legato che li stette però aspettando. Giunsero che era notte tutti 4: insieme, il primo Mandarino si chiamaua per nome Ciao Ciam il secondo Li que pin, il 3.o Li pin Ciun, il 4.o Li tu li, e qui deue notarsi che il 3.o Mandarino cioè Li pin Ciun era il Med.o Jan gin Cio inuiato, che era in Cantone, et hauea accompagnato il Legato in questo viaggio fino alli 22: di questo Mese, essendo poi partito per Pekino con la diligenza delle Poste come s'è veduto di sopra: subito che il Legato vidde li sud.i 4: Mandarini postosi in ginocchio, et abbassando la testa

la testa fino à terra / Conforme il Costume della Cina / Dimando della Salute dell'Imperat: Indi alzatisi, e postisi tutti à Sedere doppo brevi Complimenti disse il Mandarino Ciao Ciam, che l'Imperat: era stato pregato dalli Europei della Corte à permettere loro di Venire ad incontrare il Legato, il che però non era stato loro conzesso, perche prima l'Imperat: voleva fargli alcune dimande, Onde fatto tanto di moto ingenocchiai il Legato (come si pratica quando si sentono li Ordini dell'Imperat:) Espose li Sud.ti Mandarini à nome dell'Imperat: Primieramente che egli non credea al principio che Veramente il Legato fosse Mandato dal Sommo Pontefice, ma che hauendo poi interrogati tutti li Europei essi haueano testificato esser Veramente Mandato dal Papa, che però lo credeva, e lo voleva trattare con molt'honore, volendo in oltre che nella prima Udienza V'andasse vestito delli habiti proprij Europei, Lasciandolo poi doppo in libertà d'andar vestito alla Cinese, o all'Europea come meglio le piacerebbe.

2° che l'Imperat: hauea riceuuto dal Tum tu di Cantone Lio è prefetto di 2: prouincie, e dal Tan gin, cio è inuiato le risposte datte da esso Legato alle loro Interrogattioni, e che altro non Contenean, se non che Venina p domandar della Salute di S. M. et ringratiarlo de beneficij fatti alli Europei, che però douesse dire loro, se altro hauea da rappresentare à S. M. cio esposto da Mandarini fecero di nuouo alzare il Legato, e sedere / (perche quando si risponde alle interrogattioni, o sia alli Ordini dell'Imperadore non v'è uso di Star in ginocchio, ma si può Star a Sedere) Messogi dunque il Legato à Sedere, rispose che gli parea d'hauer detto qualche cosa di più nelle sue risposte di Cantone ma che comunque cio fosse egli era Venuto p dimandare à Nome del Papa della Salute di S. M., e ringratiarlo humilm.te de beneficij compartiti alla religione Xtiana, et ai Missionarij et ancora p pregare la M. Sua à nome del Papa à voler permettere alli Xpiani l'osseruanza della loro Xtiana apostta, e di concedergli di poter esser in Cina Superiore di tutti li Missionarij.

Domandorono li Mandarini al Legato p che cio non hauesse detto in Cantone, e rispose il Legato d'hauerlo detto nella sua risposta, in

Cui

cui auea accennatto, che portaua la risposta p il P. Provana
e nell'ultima risposta, in cui si parlaua de beneficij, che douea di-
mandar all'Impevat: p bene della veligione Xpna, instavono più
volte li Mandarini, e Massime il Li più ciun à ricavcare dal
Legato perche non si fosse così spiegato nella Città di Cantone com
hova si spiegaua, Rispose il Legato, che non s'era così spiegato, ne
non s'era così minutamte, e particolarmte interrogato, qual risposta
fù da tutti li Mandarini molto approvata con dire che il Legato au
a ragione, il Mandarino Li più ciun non si mostrò però trop-
po sodisfatto da tal risposta, costui p quanto s'è potuto penetrare è
molto amico de Giesuiti, e tanto basti —

Soggionsero li Mandarini che queste dimande sarebbero riuscite
ingrate all'Impevat: essendo contrarie al suo decretto fatto intorno
alla Conservazione de riti Cinesi, qual era irrevocabile. Rispose
il Legato non esser necessario che S. M. si ritrattasse, ma solo che si
scordasse del passato come lo supplicaua, pregandolo altresì di preser-
var la veligione Xpna nella sua purità —

Instavono li Mandarini che cosa direbbe il Papa se il nro
Impevat: volesse riformare li riti di Roma, rispose il Legato che
il Pontefice non intendeua di riformar i costumi di Cina, ma solo
di correggere li errori de Xpni, de quali ejo ne è il Capo, ed il Superiore

Replicarono li Mandarini, come, e perche questo Papa condan-
na quello, che altri Pontefici han permesso, rispose il Legato, che li
altri Pontefici haueano formati diuersi altri decretti secondo la diuer-
sa esposition de fatti, quando le cose eran ancor dubbie tra Xpni, ma
che ora vedute tutte le parti, usate tutte le diligenze, ed esaminate be-
ne le cose, ed esaminata la legge Xpna hauea douuto il Papa spedi-
care secondo la ragione. Qui aggionsero li Mandarini alcune esor-
tazioni non à nome dell'Impevat: ma à nome loro proprio come
amici, e partiali, che si diceuano del Legato, e de Xpni, dicendoli che
si ricordasse del successo al Card: di Tournon, à Monsig: Maigrot, ed
al P. Castorano, quali haueano molto patito, e molto sofferto con pe-
ricolo di lasciarui la testa p essersi in questo affare opposti alla
volontà dell'Impevat: onde si poteua anche temere che fosse p auuen-
il simile

il simile ancora ad esso legato: Rispose il legato con ringraziarli
Sig.ri Mandarini dell'affetto, che gli dimostrauano, e dell'auuertim.to
che gli dauano, protestandosi che esso non desiderauua altro, fuor=
che la gratia dell'Imperat: Onde haurebbe posta tutta l'attentione
di non mai demeritarla, in fine conchiuso ti Mandarini il Com=
pendio di tutta la sessione con ordinar al legato di metter in scrit
to le soura dette dimande Onde il legato le scrisse di proprio pugno
in questa seguente forma; e con tutta brevità essendoli stato più
volte inculcato da Mandarini.

Io deuo humil.te supplicare à nome del Papa la M. Vostra, acciò
voglij permetter in questo suo vastissimo Imperio la religione Xp.na
nella sua purità, permettendo alli Xp.ni, che sono in Cina di lib exam.te
osseruar la Constit.ne Apostlica, quale comincia con queste parole Ex illa
die &c: et inoltre di volermi concedere che io possa esser superiore di
tutti li missionarij, che sono in quest'Imperio.

Furono subito tradotte, e scritte in lingua Cinese queste 2. domau=
de, il che fatto subito si licentiarono li Mandarini, lasciando ordine
alli Mandarinetti di Cantone che l'accompagnauano di condurli il di
seguente ad una villa dell'Imperat: non molto distante dalla Città di
Cian Ciun ouer doue trouasi l'Imperat: in un altra deliciosissima
sua villa che è la sua ordinaria Residenza, non dimorando egli nella
Città di Pekino metropoli dell'Imperio se non poco tempo, et in diuer=
se volte, e ciò lo fà p esser più sicuro di sua persona, p non esser
così soggetto ad esser assalito, et oppresso in caso di qualche riuolutione
del numerosiss.mo popolo di Pekino. hauendo fatto 6. leghe, che mette
assieme con tutte le altre leghe fatte nelli giorni precedenti sono in
tutto ducento, e sedeci leghe. Dimani poi à dio piacendo saremo con=
dotti alla villa dell'Imperat: distante solo 10: miglia da Pekino,
siche dalla Città di Cantone à questa Metropoli di Pekino noi ha=
uremo fatte leghe, e miglia come segue primieram.te

Da Roma à Genoa 84: leghe di 4: miglia caduna che sono mi=
glia 336.

Da Genoa à Lisbona leghe 400 e cinquanta due che sono milia 1852:

Da Lisbona

Da Lisbona à Macao Leghe 3654: che sono miglia 14626:
Da Macao à Cantone leghe 27: che sono 1066
Da Cantone à Pekino leghe 219: che sono 8760: miglia
Intutto il mio viaggio per da Roma à Pekino habbia-
mo fatto 4439 leghe di 4 miglia caduna, che sono 17756:
miglia 17756:

Arrivo

Arriuo di Monsig.r Mezabarba Legato del Papa alla Villa dell'Imperatore distante 10: Milia dalla Città di Pekino metropoli della Cina. Trattati, e Successi principali Concernenti la Legatione Apostolica

26: Decembre 1720:

Eccoci finalm.te in quest.o hoggi giunti alle porte della Città di Pekino Metropoli del potent.mo, e fiorit.mo Imp.re della Cina giouno Veram.te da Noi Molto sospirato, se riesce al Legato come si spera di venir amesso all'Vdienza dell'Imperatore, e di poter spiegar al Med.o a Viua Voce li Sentimenti del Papa, e facile cosa, che si possa Conchiudere quel tanto, che si desidera p.r maggior gloria dell'Altissimo Iddio, e maggior bene della nra S.ta è Cattolica Religione, purche certi Missionarij Giesuiti non vogliano proseguire sempre nell'Ostinatione del loro impegno, p.che se costo vo stanno forti nell'Volersi opporre alle determinationi della S.ta Sede, ed in Volersi sostenere li riti di Cina p.r verità bisogneva, che noi Spargiamo sangue, e che cimentiamo l'honore vno, e la vita nra, e poi dio sa' che cosa potremo Conchiudere.

Non trouandosi intanto l'Imperat: nella Città di Pekino come si è detto, ma bensì in una villa distante da d.a Città dieci miglia, ove di presente fà la sua residenza, noi fossimo tutti Condotti à d.a Villa, è una delle più belle, e superbe delicie, che mai si possa Vedere in tutta l'Europa degna Veram.te di Si gran Monarcha. Subito che fussimo giunti in d.a Villa li fù assegnata la nra habitatione, e furon messi alcuni Soldati alla porta, acciò non ci mettessero di uscire ne à noi, ne à nri Seruidori. Veram.te Circa il metter li Soldati alla porta d'un Legato, o d'un Ambasciadore straniere, questo è un fauor particol.re che fà alli Sud.i S.ri Imperat: della Cina, ma il Veder addesso che anche Contro l'uso di Cina vien proibito tanto à noi, che à nri Seruidori l'uscire di Casa, questo non si deue più Consentir p.r fauore, ma bensì p.r aggrauio. Già eravamo sulla Seva, quando che vitorniorono li predetti S.ri Mandarini con una Mensa di paste dolci assai ben lauorate, e di diuersi frutti ben regallati, e il tutto fu presentato al Legato p.r parte dell'Imperad: accettò il Legato con dimostratione particolare di stima la sud.a Mensa, e subito si gettò à Terra in ginocchio e fece le noue genuflessioni, e battimenti di Capo in Terra al regallo Imperiale

-ale Secondo che si deue pratticare in segno d'oppegio, e di ringratia-
mento. Fatta questa Cerimonia, et essendosi di nuouo alzato da Terra
dº Legato li Mandarini Lo fecero nouamte ingenochiare p Veder la ris-
posta che l'Impevat: facea alle sue domande circa l'osseruanza della
Constitutione, e circa il poter esercitar esso Legato l'autorità di Supe-
riore nella Cina. Era dunque la risposta del seguente tenore, cioé
che l'Impevat: accordaua al Legato tutte due le domande con questa
Condizione però che lasciati nella Cina li Europei Vecchij, e trattenuti abili
al seruizio di Sua M. à quali haueuebbe esso Impevat: permesso d'osseruare
la Constitte pontificia, ma non già di farla osseruar dalli Cinesi, allho-
ra il Legato Conducesse seco in Europa tutti li altri Europei che erano
nella Cina, à quali gionti in Europa intimasse loro la Constitutione
Come Contraria à Suoi imperiali decreti, et irreuocabili comandi, che
il promottore di tutta questa Controuersia era stato Monsigr Maigrot,
perche dunque il Legato non l'haueua Condotto seco nella Cina à vendi-
caggione de suoi sogni, che Sua M. haueua determinatto di vicauer
esso Legato con molto onore, ma p la caggione che due ponti opposti
dalle sue Imperiali Leggi non lo voleua ne pur Vedere. Ciò esposto fece-
ro li Mandarini alzar da Terra il Legato, e lo fecero Sedere, ed egli allho-
ra espose che prouaua intenssissimo dolore p non poter incontrar la
gratia di Sua M. che non haueua seco Condotto Monsigr Maigrot, si-
perche era stato Cacciato dalla Cina d'Ordine dell'Impevdo. Si perche
l'Età sua Molto auanzata non li permetteua d'esporsi à si pericoso viag-
gio, che p altro Monsigr Maigrot mai haueua hauuta parte alcuna nel-
la Constitutione, che era stata fatta dal Papa, doppo d'hauer esso Vdito
con Molta diligenza, con ogni possibile attensione, e matturità, e studio
di Molti anni tutte le parti, onde supplicaua l'Impevat: à Voler almeno
degnarsi d'aprire, e di leggere il Breue del Papa che esso Legato portaua,
nel qual Breue haueuebbe Sua M. Sua Intesi li sentimenti del Papa, che quali
sperana che l'Istessa M. Sua ne sarebbe stata contenta, e sodisfatta, et haue-
rebbe anche approuate le caggioni del Papa, p le quali haueua mandata la
Constitte in Cina.

A Questo risposero li Mandarini che era difficil cosa il poter indurre l'Im-
peratore à leggere il Breue pontificio poiche il Legato insisteua nelle richie-
ste fatte, anzi che era facile che l'Impevat: rimandasse subito esso Legato in
Europa

Europa, mentre l'affare p cui era venuto in Cina non era alla M. sua di gradimento; il che sentendo il Legato, e vedendo il Negotio in tal Stato, che lasciava poca speranza di buon esito, anzi temendo l'imminente pericolo di dover partire senza ottener cosa alcuna non solo a fauore della Missione; ma ne pure p quello, che appartenena alla Legatione Apostolica, le di cui Lettere Credenziali non si curauano, ppero li Mandarini acciò volessero humilm.te supplicar l'Imperat: ad udirlo, ed a voler legger il Breue, che frattanto le dassero le risposte Imperiali in scritto p poterne col pretio ricorso dell'Oratione mattinale, e risoluere ciò che più espedisse, mostrano li Mandarini di goder di tal trattado e del desiderio del Legato di riccorrer a Dio, soggiongendoli che quando hauesse maturata bene la Cosa sperauano che potesse il Legato prender la risolutione di compiacer all'Imperatore, Onde le dissero che il giorno seguente haurebbero mandato in scritto la sud.a risposta dell'Imperat: concepita nelli stessi suoi termini, de quali allhora totalm.te non si ricordauano. Ciò detto se ne partirono li Mandarini, et il Legato immediatam.te chiamò tutti li Missionarij, e detto il Veni Creator propose loro che cosa essi giudicassero p meglio farsi. Si esaminò, si Considerò bene la sud.a risposta dell'Imperat: ma poi dimostrando il P. Benigna Giesuita, ed interprette della lingua Cinese di hubitare se hauesse ben inteso, ò nò il sentimento de Mandarini, si risolse di aspettare la risposta ne suoi propri termini come era stata promessa da Mandarini p il giorno seguente, conchiudendosi solo, che salua la sostanza della Constit.ne, e la di lei osseruanza si douesse tentare tutti li mezzi p non precipitar in un istante li S.ti desiderij del Papa, et il bene della Xpiana Missione.

27: d.o La risposta in scritto dell'Imperat: promessa da sud.i Mandarini la sera precedente p il giorno d'Oggi non è venuta, ma bensì subito dopo il pranzo tornorono li soliti Mandarini insieme col P. Luiggi Tan Giesuita Cinese già Compagno del P. Prouana in Europa, et in Italia à tutti incognito fuorche al P. Benigna, che non lo palesò al Legato, se non doppo che furono partiti. Giunti dunque li sud.i Mandarini fecero Ingenocchiare il Legato e gli proposero il Ordine dell'Imperat: che sua M.tà hauea mandato in Europa il P. Prouana col suo Compagno, de quali p lo spatio d'anni 12: non ne hauea poi hauuta alcuna nuoua, e che d.o P. Prouana non era stato riceuuto col douuto Onore come inuiato di S. M.tà mentre come tale non era stato riconosciuto, che però nemeno l'Imperat: sapeua che egli fosse Legato del

Pontefice

Pontefice, e pure cio non ostante volea dissimularlo, purche fosse venuto esso
legato con qualche cosa grata all'Imperatore, e non contraria à suoi
decretti, e sue leggi dell'Impero, altrim.te non volea vederlo, anzi ha-
uea determinato di rimandarlo in Europa con tutti li Europei abi-
tanti nella Cina, quali tutti doueano il di seguente lio e quelli, che era-
no in Pekino venire ad unirsi con esso legato p poi ritornarsene
tutti in Europa assieme. Cio detto fecero veder il legato, che rispose
che una si gran lontananza, quale è tra Roma, e Pekino hauea ri-
tardate le mosse del P. Gouana, che d.o P. da Principio non hauea mos-
trate le lettere Credenziali, anzi che dalle sue lettere constaua non esser
egli mai stato dichiarato Inuiato dall'Imperatore sottoscriuendosi solo
procuratore della Missione di Cina, ma che doppo che il d.o P. Gouana
hauea riceuute le lettere de Credenziali della M. sua allhora era stato
stimato dal Papa come vero inuiato dell'Imperat:, e come tale accolto
con molt'onore, e stima. Soggiunsero li Mandarini che non poteua es-
ser cosi, poiche il P. Gouana hauea seco portato in Europa il Diploma
Imperiale; Rispose il legato che cio non s'era saputo, ma che era ben
certo, che da Principio il P. Gouana non hauea esibito alcun diploma,
ne s'era dichiarato Inuiato dell'Imperat: ma solo procuratore della
Missione, e che siccome il Papa l'hauea riceuuto con molt'onore doppo
che fece veder il diploma Imperiale, cosi lo hauerebbe anche riceuuto auan-
ti con vgual onore, se hauesse auanti mostrate le lettere Credenziali —

Dissero li Mandarini di non saper questo poiche il P. Gouana era molto in
viaggio, ma che contuttocio se il legato hauesse portata cosa grata all'Impe-
ratore, e non contraria à costumi della Cina, l'Imperatore l'hauerebbe
accolto con molto honore. Rispose il legato circa il P. Gouana esser il
tutto succeduto si, et come esso asserina circa poi il portare cosa grata all'
Imperat: che se il Med.o p la sua singolar Clemenza si fosse degnato d'accet-
tar, e legger il Breue Pontificio, sperana, che hauerebbe approuate le ragioni
del Papa, p le quali hauea mandata la Constit.ne nella Cina, la qual forse
non si sarebbe trouata cosi contraria alli costumi Cinesi come era creduta,
onde pregaua anche sua M. di Benignam.te considerare come dopo tale con-
stit.ne hauea il Papa permesse tutte quelle cose, che erano compatibili con
la religione Xpna, benche in Europa non fossero in uso.

Soggiunsero li Mandarini che l'Imperat: assolutam.te non volea ve-
der il Breue, mentre essendo in quest'affare il principal punto la Constit:
tuzione

tuzione, cio non Composto, non si potea mai sperar cosa buona, onde
essi non ardiuano vappresentare questa pveghiera all' Impevat: Fece
instanza il Legato che se l' Impevat: non volea pe se vedere il Breue
almeno lo supplicassero in suo nome di depatar un altro, che Condu-
cesse seco piu interpretti, fra quali vi fosse il Sig.r Pedrini, ó pure il
Sig.r Ripa, quali come piu patrici della sua lingua natiua meglio po-
teano intender li suoi sentimenti, Onde si savebbe spiegato il Bre-
ue piu Chiaramente nella sua verita — — —

Risposero li Mandarini, che ne pure di questo ardiuan in modo alcu-
no pregar l' Impevat: pche egli hauea gia stabilito di non voler veder cos'alcu-
na, anzi hauea risolto il giorno seguente di mandar ~~il gio~~ tutti li Europei alla Cor-
te pe accompagnar esso Legato nel suo ritorno in Europa, pregó il Legato li Manda-
rini ch' almeno supplicassero l' Impevat: à dargli vn poco di tempo pe prender
qualche respiro pe il suo seguito, molto fatigato da si longo viaggio, Risposero
li Mandarini che di questa grazia poteau pregarne l' Impevat: chegli è l'ha-
uerebbe Concessa acciò durante il vigor dell' Inuerno se egli dasse qualche dilaz-
one, e vissero. Cio detto li Mandarini chiamorono tutti li soggetti del seguito dell'
Viaggio del Legato destinati al seruizio dell' Impevat: d' Ordine del Mo: gl'intero-
gauono tutti ad uno ad uno, se voleuano ritornar col Legato in Europa, ó restar
tutti alla Corte, mentre cio si lasciaua in liberta, risposero tutti vniformi che
hauerebbero in cio fatto quant' hauesse il Legato loro Ordinato, eccetto il Padre Cassio
di S. Guiggi delle Scuole pie, che disse assolutam.te Volersene ritornar col Legato
ed hauendo loro detto il Legato che certam.te hauerebbono fatta Cosa grata al Papa
Restando alla Corte in seruizio della M. sua, onde lasciaua a loro il Scieglieve
cio, che voleano, dissero tutti alla riserua del D.o P. Cassio che savebbero restati
alla Corte dell' Impevat:

Doppo di questo disse il Legato alli Mandarini che hauea alcuni regalli
da presentar all' Impevat: in nome del Papa, quali non potendo presentar pe
se stesso hauerebbe desiderato che li presentassero li Mo: Mandarini, ~~visto~~
se cio si potea fare, risposero li Mandarini di no, e che l' Impevat: non haueve-
be accettata cosa alcuna, dissero poi li Mandarini al Legato che hauendo egli las-
ciato precedente chiesto tempo pe pregar Dio in vn affare di tall' importanza, voleau
hora sapere cosa hauesse determinato. Rispose il Legato che in Ordine alla Supe-
riorita sua in Cina, se non piacea all' Impevat: che si savebbe da questo ritirato et
hauerebbe scielta una chiesa pe iui erigere, come li Missionarij, ma che circa
l' Osseruanza della Constit.ne non potea in veruna Maniera arbitrare, pche

savebbe

savebbe stato nullo l'arbitrio, ed egli haverebbe offeso gravem.te Iddio, il che replicò più volte il Mandarino Ciao Ciam, che più degl'altri l'affaticando à persuaderlo à far la volontà dell'Imperat: di chi avendosi molto amico degl'Europei, e desideroso di componer questa differenza, doppo di che l'Istesso Mandarino Ciao Ciam Intevogò il Legato, se haveano offeso Iddio quelli, che fin all'hora haveano promessi à Xpiani li riti di Cina, Rispose il Legato che quelli che con buona fede prima che si promulgasse la Constit.ne haveano promessi li ritti Cinesi non haveano peccato, ma che dopo che la santa fede haveà determinato sopra questo ponto non era più lecito ad alcuno il promettere li d.i ritti, e chi li praticava, e prometteva offendeva gravem.te Padre. Giustò il Mandarino Ciao Ciam, e disse, che dunque questo Papa condannò ciò, che già fù promesso dagl'altri Papi suoi antecessori. Rispose il Legato che gl'altri Papi non haveano promessa cosa alcuna, ma che solo haveano diversam.te risposto secondo la diversità de quesiti, ma che hora viste tutte le parti, e considerato matturam.te il tutto era finita la Causa, ed il Papa haveà prohibito ciò, ché veramente era da prohibirsi p esser offesa di Dio —

Replicò il Mandarino Ciao Ciam, come mai il Papa può esser assicurato della Verità se Monsig.r Maigrot non haveà havuta parte alcuna nella Constitutione, e che la Verità erasi cavata dalli Scritti prodotti dalle parti, Disse allhora il Ciao Ciam Sarà dunque bene, espediente alla religione Xpiana ché tutti li missionarij escano dalla Cina, Rispose il Legato esser questo un gran Male, tuttavia, quando non si fosse promessa la religione Xpiana nella sua purità, era lo stesso come se non fosse la nova Religione nella Cina —

Ciò udito Intevogò il Ciao Ciam Ciascheduno de suoi Missionarij destinati al servitio dell'Imperat: di qual religione si fossero, rispondendo ogn'uno secondo il suo stato, finalm.te fece la med.a intevog.ne al Legato, che rispose esser della religione Xpiana, e questa esser una sola, mentre sebene in essa fossero diversi Ordini ò sia religioni, tutti però predicavano, e osservavano la med.a religione governata dal Papa Capo di tutti li Ordini, con che se ne partirono li Mandarini col P.e Luiggi Fran della Compagnia, che non era stato conosciuto da veruno di Noi — — —

Partiti che furono li d.i Mandarini, occorse che p viaggio il d.o P.re Luiggi Fran, che mai havea parlato in tutt'il Congresso tenutosi in Casa del Legato, ed era stato da Noi creduto un Mandarino di Corte stante che era superbam.te Vestito, e si era messo in un luogo più honorevole del Legato, Occorse che il predetto P.re disse alli Mandarini che il P.re Perejra havea tutto ben

interpretato

interpretato fuorche una cosa sola, e che era la principale, e piu essen-
tiale p Compouve tutte le Cose, Cio è che il Leg. legato hauea pregato che
li apprise il Breue portato dalli P.P. Cesati, e Fervavis Barnabiti in
Cui forse vi era qualche facolta di Modevare la Constitutione, Cio udi-
to dai Mandarini se ne ritornorono subito dietro, e chiamato il P. Levey-
ra alla porta lo interogorono circa questo ponto. Negò il P. Levijra dey-
der stratta detta tal Cosa, Come in fatti mai era stratta detta, Onde li Man-
darini chiamorono anche il legato alla porta, e dal P. Luiggi Fan fu
interogato se hauesse detto, che speraua nel Breue Pontificio Contenersi
qualche facolta di Modevar la Constitutione, il che quando fosse non douea
trascurarsi p non lasciar perire in vn sol Colpo tutti li Xpiani della Ci-
na Rispose il legato di mai hauer parlato di Breue portato da P.P. Bar-
nabiti, essendo assicurato che tale breue nulla Contenena di Cio, ma solo
pronunciana la sua venuta, che p altro di nuouo supplicaua l'Impevat:
acciò si degnasse approvir il Breue da lui portato, pche in esso d'evano le
raggioni p le quali il Papa non poteua pmetter cio, che non Conuenina
Con la Cattolica veligione, essendo p altro pmesso tutto Cio, che può con la
Med.a Composi.

Soggiunsero allhora subito li Mandarini, si che V. Eccel.a può modevar la
Constitutione?, e nel breue vi sono le pmissioni, Rispose il legato io non
ho tal potesta, pche questa non si può dare, ma le ntovolte ho pregato, e di nuo-
uo vmilm.te supplico S. M. che si degni accettar, e legger il Breue, perche spe-
ro che non gli riuscira ingratto, ed io ho potesta di pmetter alcune Cose, che
non ripugnano Con la veligione Xpna, e quando S. M. Cinniam.a non voglia
veder il Breue p se med.o, almeno deputi qualche soggetto, che lo approui a Suo nome,
e Conduca seco piu interpretti p potermi piu Chiaram.te spiegare nella mia
lingua naturale, fra quali interpretti se potesse ritrouar il Sig.r Pedrini, o il Sig.r
Ripa sl hauerci molto a Cuore.

Oppose allhora subito il P. Luiggi Fan Giesuita, che non si nominassero
ne il Sig.r Pedrini, ne il Sig.r Ripa essendo una tal domanda molto pericolosa
p hauer questi due soggetti gravem.te offeso l'Impevat: il Motiuo pero di questo
Cre era totalm.te diuerso, non Volena egli che li Sig.ri Pedrini, e Ripa seruissero
d'Interpretti, pche erano adherenti al Papa, pche eran huomini schietti, e
sinceri di Cuore, ed hauerebbono schiettam.te Con ogni fedelta interpretato li Senti-
menti del Legato all'Impevat:, e quelli dell'Impevat: al legato pronto di molta,
e somma importanza, dal quale dipende esito buono, o Cattiuo di questa

Legazione

Legazione voglion i Giesuiti esser lor soli à far gl'Interpretti, espie-
gar le parole dell Legato, e dell'Impevat: p aggiongere, e diminuire se-
condo prova l'occasione p Imbrogliare sempre più le cose, e p precipitar
il Negotio di questa Legatione —

Alla risposta del P. Luiggi Fan circa il Sig.r Pedrini, e il Sig.r Filippo
Rispose il Legato che egli non voleua offender le orecchie di S.M. non ha-
uendo cercato li Sud.i Sig.ri se non p la raggione di sopr'adotta, che altro
se ciò potea dispiacer all'Impevat: esso Legato si vittiuaua da tal petti-
zione, desiderando però molt'Interpretti acciò potesse farsi con maggior
facilità, e chiarezza la versione del d.o Breue della lingua Latina alla Cines.
Fissero finalm.te li Mandarini che haueano molto ben inteso, e che haurebbe-
bero il tutto rappresentato all'Impevat: e di meno partirono.

28: d.o Questa mattina il Legato col P. Vescijva, e Missionarij
di sua famiglia fu condotto ad un gran Conuento di Bonzi, cioè d'huomi-
ni che viueuano vittivatti in un Conuento tutti vestiti uniformi fan-
no vita comune assieme, insomma sono come li Religiosi tra noi. Giun-
to in questo Conuento vi si trouò il Mandarino Ciao Ciam col P. Luiggi
Fan Giesuita che ci stauan aspettando. Doppo breue Complim.to disse il Manda-
rino al Legato che douea esser condotto d'ordine dell'Impevat: ad una Casa vi-
cino alla Villa, ove cui risiedeua S.M. acciò quivi più Comodam.te potes-
se portarsi li Mandarini à trattare con lui, e che fratanto douean espor-
gli alcuni ordini dell'Impevat: p lo che si aspettauano li altri Mandarini Compa-
gni, che poco doppo giunsero anche loro, e subito arriuati esposero al Legato fatto
ingenochiare secondo il solito q.e Cose in nome dell'Impevat: seruendo d'Interpre-
te il P. Luiggi Fan, che col suo solito possesso, si pose in luogo più honorevole
del Legato stimando però bene il Legato di usar prudenza, e dissimulare p non
pregiudicare alla sostanza della sua Comissione, esposero dunque li d.i Man-
darini le seguenti Cose.

1: Che dal Modo di parlar del Legato era entrata S.M. in sospetto che
Egli hauesse due Breui in uno de quali assolutam.te si Contenesse la Constitu-
zione apostolica proibitiua, nell'altro vi fosseno alcune punizioni circa li Chri-
stiani Cinesi.

2. Che l'Impevat: s'era grandem.te Comosso p hauer il Legato dato
dato p Interprette ~~dal~~ il Sig.r Pedrini Uomo Vevante Ville, che hauea offeso
l'Impevat: e turbata la pace della Missione, e che però essendo espulso

Pedrini

Pedrini dell' Istessa Lega di Monsig.r Maigrot, del Sig.r Appiani, et altri Simili, dubitana l'Impevat: che il Legato auendo domandato il Sig.r Pedrini non hauesse animo vetto, ma che nodrisse nel Cuore li Med.i Sentimenti che però non era stata approuata dall' Impevat: la Condotta del Papa di spedir un Legato della Religione ~~del Papa~~, di S. Pietro, cio è Pretti, Mentre dubitana che egli fosse p.r essersi fautore, e parziale degli errori de Souramentonati soggetti, quali erano della Med.a religione, cio è Pretti, che però douea piutosto il Papa spedire più persone di diuerse Religioni di S. Domenico, di S. Francesco, di S. Agostino, di Giesù, e Simili tutti in qualità di Legati, acciò senza partialità si potesse trattar il Negotio.

3. Che il d.o Sig.r Pedrini auea Comessi molti delitti, che si vergognana no di narrare, mentre vidondauano in Sonno Vituperio, e total disonore della religione Xp.na, che però da molto tempo meritana la Morte, che sua M.tà per sua Clemenza più volte gli hauea perdonata.

4. Che Monsig.r Maigrot era Caggione di questa differenza, ebenche l'Impevat: gli hauesse già perdonato, Vedendo però che non Cessauano li disturbi dalui Caggionati, era di nuouo grandem.te sdegnato Contro di lui, e che de le cose non si agginstauano, pretendeua che ò sua S.tà lo rimandasse in Cina, p.r Cui fargli tagliar la testa, ò pure che l'Istesso Papa lo Castigasse in Roma, essendo Uomo Ville, ed Ignorante, Onde non sapeua l'Impevat. Come questo Maigrot pretendesse fusse da Dottore in Cina —

Spiegata dal R. Luiggi Fan Cinese Giesuita, et Interprete queste Cose, Volse ancor egli Come Zelante de vitti Cinesi, e partiale dell' honore di Confusio annalorar le Med.e proposte agiongendoui qualche Cosa del suo, e però senza dar tempo al Legato di risponderle, Cominciò questo nuo Giesuita à far un inuettiua Veram.te da par suo Contro il Papa piena di tante Ingiurie, e Vituperij, e Spropositi, che in verità faceano Orrore à tutti Noi, e sto p.r dire che li Med.i Mandarini, anzi li stessi Bonzi del Conuento in cui eramo di sauebbono scandalizati, ed inorriditi anzi Loro, se hauessero Inteso il discorso del Padre. Chi è questo Papa, chi è Costui andaua dicendo il Temerario Giesuita, Cosa è questo Papa, che Cosa si pensa mai di fare, non può Comandari alli Genouini, ne alli Inglesi, ne alli Olandesi, che sono in Europa

e pensa

e pensa poi di Comandar nella Cina. Ci trouerremo ben noi il rime-
dio, si si noi colo trouerremo, fanno bene le Sud.e Nazioni à non vico-
noscerlo in niente p Niente, fanno benissimo che Vadi à Studiare, che
Vadi à Comandare à Suoi p.i frattucoli, e p.i Puttucoli di Roma, e
seguito à dire tante che p Verità Io Med.o dalla Bile commosso
non posso metterle in Carta, dirò solo che il Legato in quest occasione
hebbe una grande, e singolar prudenza, e fece molta, e molta forza à
se stesso come poi ci disse p trattenersi di risponder al d.o Re come
meritaua una così sfrenata, ed esecranda licenza di parlare, stiman-
do il Legato di forse meglio abbatterla col Silenzio, massime sul riflesso
molto ben fondato, che questo potesse esser un diabolico artificio p trar-
il Legato à qualche atto di risentimento, acciò poi li Mandarini, che
non Intendeuano il Linguaggio, ne tampoco penetrauano il Motiuo
andassero à rappresentar all' Imperat: che il Legato auea risposto con
risentimento, e disprezzo à Suoi Ordini Imperiali, la qual cosa certamte
il Re Luiggi Fan hauerebbe seguito benissimo insinuare à Mandarini. Stimò
dunque meglio il Legato dissimulare, massime non essendo ancora totalmte fuori
di speranza d'esser ammesso all' Udienza dell' Imperat: Onde solo finita che
ebbe la sua bestiale, e sacrilega inuettiua il Re Luiggi Fan il Legato rispo-
se p Ordine alle p.i risposte fattegli da Mandarini à Nome dell' Imperatore

I. Alla prima proposta il Legato rispose che esso non haueua se non un
solo Breue, che se fosse stato letto dall' Imperat: molto confidaua, che non
gli sarebbe riuscito ingrato p le ragioni già sopramentouate.

2. Alla seconda proposta rispose il Legato che egli non haueua chia-
to assolutam.te il Sig.r Pedrini, ma bensì il Sig.r Pedrino, ó il Sig.r Ripa, e
questo p maggior facilità della lingua dolendosi nello stesso tempo dolce-
mente, e con Bella grazia col Re Luiggi Fan perche non hauesse portato
fedelm.te le Sue parole à Mandarini. Disse di più il Legato che egli non era
partiale d' alcuno, ma solo della Religione Xpna, e del Papa da cui era stato
Mandato p terminare, e non p suscitare controuersie, che la religione Xpna
è una sola, e che li diuersi Ordini religiosi, che sono in essa, sono come di-
uersi rami d' un istessa pianta, che riconoscono p Suo Capo il Papa, che
vigilando tutti questi Ordini Vgualm.te come padre amoroso i Suoi figli, e
che esso Legato hauea solo di mira i Comandi del Papa, e la purità della
religione —

Allate.a

3. Alla 3za proposta rispose il Legato, che egli non sapeua che hauesse cominciato il Sig.r Ledvini, ma che p altro prouaua un grandiss.mo dolore in sentire, che si fosse demeritato la gratia di S.M. à cui vendeua infinite gratie p la Clemenza vsatagli in perdonargli.

4. Alla 4.to et vltima proposta Rispose il Legato che Monsig.r Maigvot non hauea parte alcuna nelle determinationi del Papa, che dopo vn longo esame, e sentite tutte le parti hauea giudicato non potersi permettere alcune cose repugnanti alla mia S. Religione, e che pregaua humiliss.ta S. M. à non ricordarsi più di Monsig.r Maigvot, ma di voler benignam.te seppellir la memoria di tutte le cose passate

Ciò vdito da Mandarini dimandorono dunque al Legato cosa si contenesse nel decretto del Papa, che potesse placar l'animo di sua M. Rispose il Legato, che egli non potea ricordarsi di tutto il contenuto nel d.o Breue, e che quello che si ricordaua non poteua esprimerlo così efficacem.te come veniua espresso dalla mente del Papa, ma che era certo esser tale il Breue, che poteua sperare, che p le ragioni in esso addotte S.M. fosse p accondescendere alle richiesta del Papa ——

Instauano li Mandarini che almeno il Legato riferisse quelle cose del Breue, che li veniuano alla Memoria, Onde il Legato premessa vna protesta di non pregiudicar punto all'Integrità, ed efficaccia del Breue recitò alcune cose che in d.o Breue si contenean, delle quali esso si ricordaua. Cominciò allhora il Ciao Ciam à persuader il Legato acciò desse una risposta fauorevole, che potessero portar all'Imperat: protestandosi esso Ciao Ciam Molto ben affetto alla religione Xpna, et al Legato, la di cui legazione temeua con gran dolore, che fosse p sortir vn esito Infelicissimo. Rispose il Legato al d.o Ciao Ciam delle espressioni così affettuose, che si compiaceua di fare, protestandosi esso Legato che egli nodriua il med.o desiderio di compiacer all'Imperat:, ma che non sapeua il Modo che se hauesse veduta qualche strada saluo però sempre la sua Conscienza l'haueria bbe senza dubbio volontieri intrapresa —

Soggiongeuano li Mandarini non parergli verisimile che il Papa l'hauesse mandato con vn semplice seruitore à portar una lettera, ma che credeuano l'hauesse mandato come Legato, e però munito di molte facoltà, mediante le quali

le quali potesse sodisfar all' Imperat: Rispose il legato che veramente eva stato mandato come Legato, e che come tale eva stato incaricato dal Papa di tentare tutti li mezzi leciti p meritarsi la grazia di S.M. Rispose il Legato favo tutto il mio possibile p stabilire la pace, e concordia tra Missionarij, e tutto cio che potro senz offesa di Dio, e senz aggravio della mia Conscienza permettendo tutto quello, che potro p mettere —

Replicorono li Mandarini, e quello che V. Eccel.a non potra p mettere lo scrivera al Papa? favo tutto quello, che potro fare, e scrivero tutto quello che potro scrivere. Prese qui la parola il P.e Luiggi Fan, che faceva da Interprete, e disse al Legato, Siche V. Eccel.a fara tutto quello, che potra fare, e quello, che non potra fare lo scrivera al Papa. Il Legato rispose quello che non potro fare, e potro scrivere lo scrivero, allhora instò il suo Interprete, e disse, e che difficolta puo hauere V. Eccel.a in scrivere, Rispose il Legato molte cose sono, che non possono scriversi, come le difficolta, che possono nascere nell' Intelligenza della Constitutione, e molte ve ne sono che non possono scriversi p esser gia decise, e pcio gia ho detto, e veglio, che fazo tutto quel, che potro fare, e scrivero tutto quello che potro scrivere. Riferì l.e Interprete giesuita questo risposte del Legato a Mandarini, che si mostrorono contenti di questo mezzo termine, onde abandonarsi, e licentiarsi, il Ciao Ciam abbraccio il Legato facendogli molte espressioni con dire d' esser egli molt amico delli Europei, e di amar molto la religione Xpna, onde haverebbe fatti tutti li sforzi possibili affinche tutto M. poche ogni cosa si terminasse in bene, con che partirono li di Mandarini, e mentre il Legato li accompagnava, il P.e Giesuita Luiggi Fan con la sua solita sfacciataggine andava dicendo al Legato che si ricordasse di trattar bene li Europei e non di portarsi nel Modo, che s' eva portato il Card.l di Tournon, che pcio hanea incontrati molti disgusti, et apportato molto pregiudizio alla Cattolica religione, alche il Legato stimo prudenza di nulla rispondere mostrando di non sentire. Piacesse al Cielo che solo havessimo da trattar con questi barbari Cinesi, con Questi Idolatri, che ben presto, e con facilita Saressimo d' accordo, ma auendo da far con Giesuiti stentaremo ad indouinarla.

Giunti alla porta del Conuento de Bonzi trouassimo quiui tutti li altri della nra comitiva, che quiui eran stati condotti da Mandarini

vinetti in tempo del Congresso. Li sud.i Mandarini partirono p la Corte
e noi tutti col Legato fummo condotti ad un altra Casa non più di 2:
Miglia distante da Cam Ciun yuen residenza dell'Imperat: do-
ue furono immediatam.te poste le guardie alla porta come sopra
con Ordine di non lasciar uscir alcuno, ne meno de Servidori. Sia
Ben.to Iddio c'andiamo auuicinando alla Corte, e ua cresc.do la
speranza di potter ottener Udienza dall'Imperat: e p Conseguenza
si speva d'ottener il bramato fine in bene della Missione, e della
Cattol.ca Religione, ma questi ben.ti Giesuiti p non dir altro, che ci stanno
sempre a fianco, e che hanno molta famigliarità, ed intrinsichezza co Man-
darini di Corte ci danno molta occasione di temere, e pur troppo ha ler
officia, ed il Zelo ch'hanno p l'honore degli Idoli Cinesi impedira
li nri si dissegni con sommo pregiudicio della Religione Xp.na.

La seva essendo già notte venne di nuouo il Mandarino Li pen Ciun
solo, e fatto al solito Ingenochiar il Legato li intimò in nome dell'Impe-
ratore, che douesse dare in scritto cio, che si Contenea nel Breue Apostlo. Ris-
pose il Legato facendo l'Interprette il P. Leuegna, che egli non potea es-
primere così fedelm.te, ne con tutta l'efficaccia li sentim.ti del Papa Conte-
nuti nel Breue, che però di nuouo humil.te supplicaua la somma Clemen-
za di S. M. à volerlo accettare, e Vedere. Gusto il Mandarino con dire
che se il Legato non scriueua il Contenuto nel Breue tutto il negozio era pre-
cipitato. Rispose con molto dolore il Legato, che esso non potea esporsi à
pericolo d'errare, che egli non hauea Copia del Breue, che egli l'hauea
bensì Veduto in Roma, ma che non potea fidarsi della Memoria molto
defaligata dagl'Incomodi dell'Viaggio. Replicò il Mandarino al Legato
che scriuesse almeno la sostanza del Breue, e quelle cose, delle quali si ricor-
dana, che altrim.ti facendo tutto era precipitato, volendo l'Imperat: sapere
il Contenuto di d.o Breue, co le permissioni, delle quali il Legato primie.te
hauea fatto mentione. Venendo il Legato così costretto, premessa una
protesta, che non intendeua fosse attribuito a sua colpa se hauesse
fatto qualche sbaglio nella narratione del Contenuto in d.o Breue, si riti-
rò in una Camera, doue dettò il Contenuto nel Breue, e poscia in una
Carta distinta dettò le p.missioni Contenutto in esso Breue come segue

Copia

Copia del Contenutto nel Breue Pontificio

1. Dice il Sonno Pontefice nel Suo Breue, che p Sua Soma stima, che fa della M. Vostra è gia Molto tempo, che desidera Spedir un Suo legato p rendevgli le douute grazie p tanti beneficij fatti alle chiese, e Missionarij, è che somamente li dispiace p il naufragio Succeduto del L. Barros, e Beaumoliers, e p la Morte del Ghai mondo non hauer potuto mandar prima la risposta alla M. Vostra, quale hauerebbe mandata p il Pre Pvoiana, se non hauesse temuto che p le sue infermità non hauesse potutto arriuare in questo Suo ficovitio.mo Impero, la qual risposta Manda hora dal me Suo legato accompagnato da Molti sig.ri, fra quali spera ne sarannoalcuni, che con le lor virtù potranno incontrar la Sorte di Seruir la M. Vostra, e meritarsi nel tempo Med.o La sua gratia —

2. Che Sua S.tà Mai ha creduttо dispiacer alla M. Vra, non hauendo potutto approuare che si componghino con la religione Xpna alcuni vitti espressi nel Suo decretto hauendo però promesso quei vitti dell' Inclita nazione Cinese, che ha trouato non opposti alli instituti della vra Religione Xpna

3. Di più dice il Sommo Pontef.e che il P. Pvoiana arriuando in Cina spiegherà diffusam.te con quant' attentione, maturità, assiduità habbia Sua S.tà esaminate, pesate tutte quelle cose, che dal Med.o P. Pvoiana à nome della M. Vra gli furon proposte, e con quanto giusto, e matturo Giudizio habbia prese quelle Congrue deliberationi, che anche dall' Istesso P. Pvoiana furono del tutto approuate, e molto da lui Comendate —

4. Dice anche Sua S. che sicome V. M. S.e è degnata p mettere à Catolici del Suo Impero Conformarsi alli Costumi Congrui del vro Xpiano Instituto, così ancora prega la M. V. di p mettere à loro che s'astenghino da quei Costumi, che son contrarij all' Istesso Instituto Xpno

5. Prega pure S. S.tà la M. Vra à voler p mettere che li Xpni quietam.te uiuino secondo le loro leggi, che mai mancheranno alli oppegij douutti à Vra M.

Dice

6: Dice di più Sua Sa che non vi è da temere della Cattolica ve-
ligione, la quale comanda farsi Postulazioni, Preghiere, Osservatii
p li Re, e p tutti quelli, che sono in Sublimità, e di più comandad
esibire loro li douuti ossequij di vinerenza, fede, e diuozione —

7: Di più dice S. S.tà che la veligione Cattol.a non solo non condan-
na che li Suoi Seguaci mostrino gratto, e vicouocuole animo verso li
Suoi genitori, à quali sanno douere molto, anzi che vigoros.a coman-
da à figlij che prestino ogni honore, e vinerenza à Genitori, accio
da Dio, che questo comanda venga bene, et a filij, li quali poi viui-
no longam.te sopra la terra, tanto presentem.te mi souuiene alla Meno-
ria, vimettendomi però sempre nelle altre cose al Breue Originale,
Massime circa di quelle altre espressioni di vispetto, che verso la M. V.
si contengano in d.o Breue. Tanto so hoscritto p vbbidire à Suppe-
mi Cenni di V. M. e profond.o m.te Inchino

Humil.mo Denot.mo et Oblig.mo Seruitore
Carlo Ambroggio Mezzabarba Patriarcha d'Alessandria

Copia delle pmissioni annesse al Breue Pontificio

1. Si tolleva nelle case private de fedeli Cinesi l'vso delle tabel-
le col solo nome del Defonto appostani al fato la dichiarazione douuta,
et omessa ogni superstizione nella di lei costruzione, e tolto ogni scandalo.

2. Si pmette fare à Confusio quel Culto, che è Ciuile, l'istesso Culto
si pmette alla di lui tabella purche sij purgata dalle lettere, e dalla di
lei superstitiosa inscrizione, e ui si aggionga la dichiarazione dou-
uta, si come si pmette auanti la stessa tabella Corretta come si è
detto accender Candelle, abbruciare Odori, et apporre ancora Cose
Comestibili.

3. Si tollevano tutte le Cerimonie della nazione Cinese Ciuali de-
funti, che non siano superstitiose, ò sospette, ma Ciuili.

4: Si pmettono vinerenze di Genuflessione, e prostrazione verso la
tabella Corretta, ò pure verso il feretro, ò verso il Defunto.

S. Si permette

5. Si permette p uso, e spese de funevali presentar Candelle, et Odori, purche Sij apposto nella ~~tabella~~ cedola, la douuta protesta.

6. Si permette preparare mense con paste, con dolci, e frutti Cinesi, e Cibi usuali Circa, e auanti il feretro douesi la tabella Coperta Con la dichiarazione douuta Imperoche le cose superstitiose, e solo dimostrare una certa pietà, et honestà uerso li Defonti —

7. Si permette alla presenza delle tabelle Coperte fare la Veneratione detta Ko teu nell anno nuouo Cinico, e negl altri tempi dell anno.

8. Si permette abbruciare Odori, accender Candelle auanti le tabelle riformate Con le debite Cautelle &c. Come ancora auanti il tumulo, doue pure si possino Colocar Cibi Come sopra Mediante le proteste, e le douute Cautelle &c.

Carlo Ambroggio Patriarcha d'Alessandria, e Legato Apostl.o

Vscito il Legato di Camera Consegnò l'una, e l'altra Carta al Mandarino Li pen Cinin, che se le fece Spiegar in Voce dal P.re Pereira Interprete Giesuita, et inteso il tutto domandò al Legato in Ordine alle Parole di Tien, e Xam ti, Cio é Sig.re del Cielo Vi con alcuna premissione. Rispose il Legato ch auendo il Papa Considerato Maturam.te il tutto hauea Conosciuto non potersi Chiamare il uero Dio Con altro nome, che di Tien Chiui. Domandò infine il Mandarino se nel Breue pontif.o era inclusa la Constitutione pontificia, et essendogli risposto dal Legato affermativam.te di nò partì d.o Mandarino Mostrandosi molto Contento, e lasciando à noi qualche Speranza d aggiustamento, ma il ponto sta nel uidduro al douere all Equità li PP.i Giesuiti, poiché Ove questi ripugnino ma si farà aggiustamento —

Giunto il Mandarino alla Corte trouò quiui tutti li Cuoppersi d Ordine dell Imperat: lo aspettauano p fare la traduzione delle sud.e Carte in Lingua Cinese, la quale subito s Incominciò portandola il Q.do Eunuco di presenza paragrafo p paragrafo di Mano in Mano che si andaua facendo all Imperat: che ne Mostrava molto gradimento. Li Mandarini ini presenti già Cominciorono à vallegrarsi con Cuoppersi poiche fopero Come loro dicevano terminato il negozio hauendo il Legato abondantemente

abondantemente promesso quanto bastaua p sodisfar all'Impevat: Ma Come che tutto questo non bastaua p sodisfar cert'uni impegnati Ostinatam.te à sostener l'Idolatria, e patrocinar la Causa di Lucifero Subito vi si oppose il P.re Giuseppe Suarez Sup.re del Collegio de Giesuiti portoghesi di Pekino, e con molto Calore, e temerità grande disse alli Mandarini. Adaggio miei Sig.ri la Cosa non è Così Come pare queste promissioni del Papa sono piene d'inganni, e di frodi, non vedono loro Sig.ri che si deuono toglier dalle tabelle quelle parole / Sedie dello Spirito / & quali parole non si mettano, ma si prohibis-cono? che importa questo, rispose il Mandarino Ciao Ciam Con l'Ennuco di presema, purche si mettino le altre Cerimonie di riuerenza, di odori, prostrazioni, e simili, questo basta, anzi Con più Calore soggionse il Ciao Ciam, Signori, parlando à Giesuiti, voi pretendette troppo, e che volete di più? Io voglio esser giusto, e però vi dico che queste promissioni bastano, e ne dobbiamo esser contenti. Cio detto l'ennucco porto tutte a punto le sud.e promissioni trad.otte in lingua Cinese all'Impevat: Quanto succedette in quest'occasione Ci fu riferito dalli Sig.ri Pedrini, e Filippa, et altri Europei, che furono presenti offerendosi pronti à farne un attestato giurato, soggiongendo di più che molti Mandarini di Corte, che trouoronsi ancor loro presenti si mostrorono ancor loro scandalizati, e stomachati di vedere una sì grande, et ostinata p.fidia in un Missionario della stessa Cattolica religione; ma questo è poco ancora, andiam auanti, e si vedrà di peggio.

29.do Venerdì Stà mane li y.e soliti Mandarini Col P.e Luiggi Gan Giesuita Cinese, e fatto al solito inginocchiar il Legato Con solite genuflessioni al Mandato Imperiale proposero d'Ordine dell'Impevat: allegato Come segue.

1. Che Mons.r Maigrot era un huomo inquieto, e disturbatore della pace della Missione, che dal principio suo sin dal tempo del Prelato suo era sempre stata in una grande tranquillità, che il Med.o hauea mall'informato il Papa de riti Cinesi, de quali esso non ne hauea cognizione alcuna, essendo stato ritrouato dall'Impevatore del tutto ignorante

nelle

nelle lettere Cinesi, ed essendosi egli Med.o dichiarato p tale alla presenza dell' Impevat: che il d.o Prelato è un huomo taille, e non attende ad altro che à suscitar risse, e Contese ——

2. Che il Sig.r Pedrini era reo di Morte, e che in molte cose haveva offeso la Maestà dell' Impevat: Massime p haver scritte lettere false al Papa, Qui però deve notarsi che questa particolarità di lettere false non fu detta dalli Mandarini, ma solo aggionta dalla malitia dell' Interprette Giesuita P. Luiggi Fan come poi dopo ci disse il P. Leveyra che si trovò presente offerendosi pronto d'attestarlo con giuram.to.

3. Che l' Impevat: Volea far le dovute Vendette tanto di Mons.r Maigrot come del Sig.r Pedrini, ed abenche haveße Impevat: quando intese l'arrivo del Legato, perdonate tutte le offese alli Europei, e Nominatam.te liberato dalla Morte il Sig.r Pedrini, p il qual atto di Clemenza S. M. ne haveva già riceuuti li ringratiamenti nostro da esso Pedrini, Ma anche da tutti li Europei, nulladimeno Vedendo che ora il Legato non gli portava cosa grata, ma bensì Contraria alli riti Cinesi già Confermati con suo decretto Imperiale, ed inmutabile Volena esso Impevat: che l'uno, e l'altro de Nominati Soggetti pagassero la pena de loro delitti, Volendo far tagliar la testa al Sig.r Pedrini, e quanto à mons.r Maigrot che il Papa gli è lor mandasse in Cina p quivi farlo decapitare, o pure che il Med.o Papa lo facesse punir in Roma, Onde il Legato gli elegesse o' il Castigo di questi due huomini, o' di sodisfar alla Volonta dell' Impevat: Circa l'osservanza de riti Cinesi ——

4. Che non sapeva Sua M. Capire Come haveße potuto il Papa Condannar li riti Cinesi Come incompossibili con la vera religione Xpna non essendo stato informato di questi riti, se non da huomini Rilli, e perversi, che egli med.o Volena p se stesso meglio informarsi della Verità ——

Havendo li Mandarini esposte tutte queste cose domandorono al Legato che Cosa rispondeva p riportar à S. M. intervogandolo oltre il Legato se haveva Conosciuto in Roma li Sig.ri Ripa, e Pedrini, soggiongendo ch'erano Uomini Rilli, perversi, sedigiosi, indegni di stare nella Corte di Sua M. Resistette à quest' ultima proposta il

Leg.e

Prè Pereijra dicendo Francam.te al Prè Luiggi Fan cheli Mandavini non haueau nominato il Sig.r Ripa, ma di questa resistanza il Prè Fan interprette non ne fece caso, anzi seguito sempre à parlare con tutti due con la solita sfacciatagine Vomitando contro d'essi Mille Imposture, onde il legato con grande sua Comotione, e sommo dispiaccimento Comincio à domandar perdono p li sud.i Sig.ri Mons.r Maigrot, Pedrini, e Ripa, testificando l'intimo dolore che prouaua nell'anime, perche questi hauessero offesa la M.tà dell'Imperat: ma interrupse subito il legato, il d.o Prè Fan, dicendo con la sua solita franchezza, e malitia donque V. Eccel.za confessa che questi Uomini sono rei mentre p essi ne domanda perdono. Rispose il legato Io non dico questo, ma sentendo hora che habbino offeso l'Imperatore ne domando essi il perdono alla M.tà sua, pregandola di condonargli.

Replicò il P. Luiggi Fan questa domanda di perdono non si può presentar all'Imperat: perche da questo parerebbe che l'Imperat: fosse ingiusto. E Vole V. Eccel.za chiamare ingiusto l'Imperat:? Qui si deue auertire, che questa è l'altra sopradennata Intrrogatione fu fatta dal P. Fan giesuita interprete non gia p ordine de Mandarini, ma di proprio moto, et istinto del Med.o P. Fan. Hora Osseruato che gran sproposito è mai questo, dire che col domandar perdono all'Imperat: di chiama l'Ingiusto. Non sapeua questo prè come coprir le sue inuentate introg.ni e cerca coprirle con un Solenissimo sproposito. Ha procurato costui co le sue diaboliche inuentioni di far cader il legato in qualche risposta, con la qual potesse demeritarsi la gratia dell'Imperat: ma non gli è riuscito, ha tentato di precipitar affatto li trattati gia ben incominciati à fauor della Cattolica veligione, ma con l'aiuto di Dio il legato ha scoperte le sue trame, e Veram.te in quest'occasione il legato si fece una gran Violenza p non risentirsi, come douea, ma solo dolcem.te con le seguenti parole rispose. Fauorisca Prè Fan di gratia intenda bene, Io non dico, ne mai ho detto, ne mai dirò che questo Clement.mo e giustiss.mo Imperat: sia Ingiusto, di gratia ella non riuolga in mal senso le mie parole, ma p l'amor di Dio si contenti come la prego di riferir fedelm.te li miei Sensi legittimi, et Ossequiosi. Ho detto, e di nuouo replico, che sentendo

tendo questi Uomini hauer offeso l'Impevat: domando humilm.te perdono p loro, spettando al Officio mio il domandar pdono p tutti anche p li rei, poche così comanda la legge Cristiana Come ella deue sapere - e di più anche p questo son stato mandato dal Papa p inuocar la Clemenza di quest'Impevatore p tutti li Europei, e chiedegli pdono di tutte le offese, che possa hauer riceuuto da Med.

Qui s'aquietò il P. Luiggi Fan, e riferì alli Mandarini li sensi del Legato, doppo di che il Mandarino Ciao Ciam Cominciò a Condolersi con il Legato p vedelo molto macilente, et estenuato nel Volto con una infiamatione ne gli Occhij, che molto lo Molestaua, pro: testando il d.o Ciao Ciam di Molto Sentire li di lui travagli, e pro: mettendo di più di far tutto il suo possibile appresso l'Impevatore, pche si degnasse di Vedere il Breue del Papa soggiongendo che l'Imp.e pevat: molto amaua la religion Xpiana, e che nulla di Male in essa auea trouato, e che nulla auea Contro la religione, ma solo Contro quei Uomini, che haueano parlato male de riti di Cina, e perturbata la tranquilità in cui era stata tant'anni la Missione, e massime Contro Mons.r Maigrot Uomo Ignorante, e p tale Conosciuto da Med.i Xpiani della prouincia di Fokien, che l'haueano più volte svezzato p fino tirato p la barba, che però esso Legato stasse di buon animo, e non pensasse se non à dare una buona risposta a Sua M.tà che finalm.te se esso Legato si compiaceua haurebbono essi Mandarini detto: cio, che pensauano di riferir all'Impevat: à nome d'esso Legato

Rese molte grazie il Legato al Mandarino delle di lui Cordialità e Cortesi espressioni soggiongendo che tutto il dolore del suo animo ma: nifestato p l'estenuazione dell'Volto deriuaua dal non poter trouare un Mezzo p incontrar la grazia dell'Impevat: che ringraziaua Sua M.tà della buon'opinione, che hauea della religione Xpiana Vera, Santa, e diuina, e che di nuouo implorauala da di lui Clemenza p quelli, che ebbero ardire d'offender la M.tà Sua, e che dicessero pure ciò che essi stimauano di riportar al Impevat: che egli haurebbe ben volontieri seruito -

Disse dunque il Ciao Ciam che haurebbono riportato all'Imp.e pevatore come esso Legato hauea prouato sommo dolore in sentire che sua

Maestà

Maestà fosse stata offesa da Sud.ti Europei, che egli fin addesso non
hauea saputi, ne li loro reati, ne lo sdegno di S. M.tà di cui Clemenza
humiltà implorauano acciò di nuouo perdonasse a quelli, che hauean trou-
nato sempre nel di lui Cospetto Misericordia, e pietà. Acconsentì
con piacere, il Legato che tutto cio si riportasse in suo Nome all'
Imperat: e si Sciolse il Congresso, e partirono li Mandarini —

Doppo alcune hore Comparuero li PP. Cesati, e Fernavis Barnabi-
ti essendo stati leuati d'ordine dell'Imperat: d'un altra Casa non
molto lontana, in cui stauano Custoditi, e furono mandati a stare Con noi.

Questi due PP. ci riferirono come subito gionti in Cantone un
Mese prima di noi eran con tutta Solecitudine partiti p la Tartaria
dove allhora risiedeua l'Imperat: p presentargli il Breue di S. S.tà e che
subito gionti in Tartaria furono da Mandarini interrogati d'ordine dell'
Imperat:, e poi subito mandati a Pekino dove erano stati Custoditi con
guardia acciò non trattassero con li altri Europei non hauendo voluto
l'Imperat: riceuer il Breue da loro portato. Ci diedero ancora questi
PP. una Copia delle Interrogazioni fatte loro in Tartaria dalli Man-
darini p ordine di S. M. e sono le seguenti, hauendo seruito d'In-
terpretti li PP. Mourao, e Parennin Giesuiti —

1. Interrog.ne Se noi eravamo mandati dal Papa, si rispose di Sì

2. Dove erano le lettere Credenziali, si rispose il Breue stesso, in
cui si fa mentione di noi, questo puo esser testimonio della verità.

3. Non basta ne puo Credersi l'Imperat: douendo dipender dalli
Europei la versione del Breue, e Sicome l'Imperat: Credeua che il Papa
non hauesse riconosciuto il Vè Provana mandatto dall'Istesso Imperat: Co-
sì poteua egli non riconoscere noi come mandati dal Papa, che p altroci
hauerebbe diuersam.te trattati. Si rispose che il Papa auuerebbe riconosciuto
il Vè Provana come mandato dall'Imperat: che l'hauea come tale ben
accolto, e spedito con molte istruzioni in Voce ~~riferendo~~ riseruandosi poi di
rispondere pienam.te con un Legato.

4. Se Conoscenamo Monsig.r Maigrot, e se era Stato Castigato dal
Papa, si rispose che eravamo stati poco tempo in Roma, et indi di-
spediti

spediti, che però noi non eravamo instrutti in queste Cose ——

5. Perche il Papa non haueva mandato qualche Romano, o qual
ch'altro instrutto - Si rispose ꝑche il Papa hauendo chiamati al-
cuni della sua Congne ꝑ accompagnar il Legato come Missionarij
e non essendo il tutto ancor disposto inando noi due come precur-
sori ——

6. Se hauessimo alcuna Cosa in voce da dire, si rispose che
non hauessimo Cosa alcuna di particolare, se non che d'ampliare li
Sentimenti del Papa espressi nel suo Breue lettoci in Roma ——

7. Cosa contenesse il Breue, e se dentro v'era altra Carta, si
rispose con dir Compendiosamte la sostanza di d.o Breue soggiongendosi
non essersi altra Carta -

8. Se eravamo informati delle Cose del Card.le di Tournon, si
rispose di nò massime in ordine alle particolarità seguite in Cina,
ꝑche noi attendevamo à nri Studij, e non hauessimo tempo di-
Badar à queste Cose ——

9. Qual era il nome, quale la dignità del Legato che douea
venire nella Cina, quanti anni hauea, quali erano le sue qualità,
e se sarebbe stato così Turbolento come l'altro ciò è il Card.le di
Tournon, che se anche questo Legato fosse Come Torbido mai più
s'vdirebbe il Nome del Papa nella Cina. Si rispose à tutto, Cioè
che il Legato si chiamava Monsig.r Carlo Ambroggio Mezzabarba, che
era Patriarcha d'Alessandria, e Leg.o Apostl.o, che era d'ottime parti
prudente, Savio, discretiss.mo, e che noi speravamo douesse incontrar il
genio dell'Imperat.

10. Se Conoscevamo li Sig.ri Ledvini, e Ripa, se erano Uomi
ni Buoni mandati dal Papa che noi non li Conoscevamo se non di fama
e che di fama si stimavano Buoni, e che certam.te erano stati mandati
dal Papa ——

11. Quanti anni noi hauessimo, di che religione noi eravamo
no, cosa hauessimo studiato, se sapessimo arti ꝑ servizio della Mis.ne

Si rispose

si vispose con dirgli l'ettā nvē che eramo di Propaganda, che
haueuamo studiato filozophia, Teologia &c. che non sapeuamo arte
alcuna p seruizio dell'Impevat:

Finite queste interogattioni fossimo doppo cena chiamati dal
Ciāu Ciam, che col pretesto di darci un rinfresco ci replicō se por-
tauamo lettere p li Sig.ri [redacted]ni, e Ripa, quanto ci hauena det-
to il Papa p nrō viatico, se voleuamo stare à Pekino, o à Can-
tone, ed à tutto si diede bastante, e conueneuol risposta, fossimo
pur interogati se portauamo regalli p l'Impevat: e si rispose di
nō, ma che il Legato li auuerebbe portati lui, anche p noi come ci
disse sua S.tā Med.a

Dissero inoltre li Sud.i due LL. Cesati, e Fevvaris, che il Pē
Gerbenin Giesuita nell'interpretare la loro ordecima risposta in
cui dicenano d'esser della Cong.ne di Propaganda lo spiegō coll'
vnnucco co termini, che significauano Tribunalisti, eccitatori di
litti, sopra di che essendo stato immediatē corretto dal Sig.r Ripa ini
presente che lo spiegō in termini proprij rispose sorridendo il Pē Ge-
benin che tutto era il Med.o

Inoltre riferirono li Med.i LL. Fevvaris, e Cesati d'hauer in-
teso dal Sig.r Dottor Vostra Come passando questa mane l'Impevato:
vicino al luogo del suo Palazzo Due soglion trattenersi li Europei
chiamō à sē il P. Suarez Sup.re de LL. portoghesi di Pekino, e
ponendo anche alli altri Europei, che si accostassero tanto che po-
tessero sentir, e vedere pose l'Impevat: al d.o P. la mano nella
quale teneua il fassoletto accenandogli che prendesse, stese la mano
il Pē p prendere cio, che pareā volesse dargli l'Impevat: Ma l'
Impevat: subito ritirō la mano in cui teneua il fassoletto, e pose
al Pē P. Suarez l'altra mano, in cui non haueā cosa alcuna re-
plicandogli che prendesse, e vedendo che il Pē più non auanzaua
la Mano gli domandō perche non prendeua, Rispose il Pē perche
non vedo cosa alcuna, Cosi aponto soggionse l'Impevat: ha fatto il

Legato

Legato del Papa, ha promesso molto quando era in Cantone, e
poi qui dice d.to haver le mani vote, e non volle dare alcuna
cosa in niuna maniera —

30. d.o Questa Mattina vennero li y.i Mandarini soliti inst.:
me con un Regolo nipote dell'Imperat.: e due altri della sua Corte,
si fermorono ad aspettar il Legato alla porta della Casa finche aui-
sato il Med.o Legato andò a riceverli, indi introdotti nella Camera,
e postisi tutti a sedere cominciò il Sud.o Nepote dell'Imperat.: a
complimentar il Legato dicendogli che S. M.tà molto haueva goduto del
d.to felice arriuo in Cina p la stima, che faceua di Sua S.tà, che pe-
ro l'haueva mandato a complimentare; ed incontrare, Rispose il Le-
gato con vendimenti di gratie p la stima che faceua di Sua S.tà e che
pero l'haueva mandato a complimentare, ed incontrare. Rispos-
t'honore che al Med.o si faceua nella p.sona d'esso Legato.

Soggionse allhora il Nipote dell'Imperat.: che non piaceua-
no alla M.tà Sua le nouità, e che pero temeua che se questa volta
hauesse dissimulato doppo qualche anno forse poi insorta qualche no-
ualità, Indi voltatosi a Mandarini come p far loro souenir
alla Memoria il vacconto, che era p fare, narrò il d.to Nipote dell
Imperatore il fatto di certi Bonzi, cio è de religiosi Cinesi Idola-
tri, che erano stati in litte molt'anni, p che alcuni voleano por-
tar il Berretto in un Modo, et altri in un altro, et alcuni altri
differentem.te da tutti, Onde p molto tempo non si aggiustauano,
anzi quelli, che lo portauano in un Modo, doppo qualche tempo
lo volean portar in un altro. Rispose il Legato, che similmente
supplicaua Sua Maestà a concedergli la bramata grazia dal-
l'incuandola che p l'auenire non vi sarebbe piu stata nouità
alcuna, che la mia Religione fù sempre la med.a e pcio supp.
gaua la M. sua p poter leuar da essa alcune nouità che vi erano
statte da qualche tempo introdotte. —

Cio detto

Gio detto Soggiongeva li Mandarini à Nome p.te dell'Imp.ve: e stando il Legato in ginocchio, siccome stava da principio quando il Regolo Nipote di S. M. lo Complimentava p.te della Med.a Mettendosi Solo a Sedere quando esso Legato dava la sua risposta Cerimoniale Solito che si p.tica Come già abbiam accennato più volte, Onde se in avenire in altre occasioni non ne facesse mentione s'intenderà sempre p.ticato, ma solo tralasciato p brevità Soggiongevano dunque li sud.i Mandarini ch'hauendo sua M. nella sua Corte altri Imbasciatori Come quello di Moscouia, e di Corea, et hauendo inteso l'arrivo del Legato Pontificio Molto s'era allegrato, e però avea mandato questo Suo Nepote p incontrarlo, e riverirlo. — Replicò il Legato li douuti ringratiamenti, e già p.se occasione il già tanto mentouato P. Luiggi Fan Giesuita interp.te delle Lingue e Celebre p.tettor dell'Idolatria di dir al Legato che molti altri Europei hanerebbe riceuuto dall'Imp.ve quando egli anesse trattati bene gli Europei, erano si forse portato Come il Card.le di Tournon, ainche portandosi Come il Card.le di Tournon hauerebbe Sofferti molti travagli, al che il Legato essendo interrogato risp.deva dire che nulla più le stava a Cuore che di procurarsi tutti li mezzi p non demeritarsi la grazia di S. M. dicevano poi li Mandarini che S. M. avea Ordinato che tutti gli Europei della Corte douessero, venir questa mattina ad incontrar il Legato, e riverirlo nell'Istesso modo, che hauerebbero fatto in Europa, Con che egli douerebbe riceuergli nell'Istessa maniera Come se stato fosse in Europa. Doppo di questo fecero li Mandarini ingenocchiar il Legato con tutti li Missionarij del Seguito, e fecero battere a tutti nove volte la testa in Terra p imparare Come essi dicevano quello che hauessero da fare quando Come si spera fossimo tutti ad negri alla presenza dell'Imp.ve: Ecco Con quanta buonta tratta l'Imperatore il Legato fino à mandargli un Regolo suo Nipote a Complimentarlo fino à Comandare à tutti li Europei di Corte che si portino ad incontrarlo, e fargli riverenza, ecco Con quanta buonta, e Cortesia parlano

lano li Mdi Mandarini, da questo chiaram.te si vede che l'Imp.
ratore è di buone viscere, e molto inclinato alla Catolica religion,
onde se opera, se comanda qualche cosa contro alla Mdma reli-
gione viene continuam.te sforzato p così dire dalle continue per-
suasine de Giesuiti. li Mandarini ben si conosce che anco loro
sono propensi alla mà religione, poiche trattano con tutta civiltà
con molta dolcezza dimostrandosi, e protestandosi molto affetuosi
verso de Xpiani, si che se questi fecero, ò fanno qualche passo con-
tro di noi, tanto disordine, e tanto male s'attribuisca a Giesuiti,
che non solo occultam.te, et in segreto, ma publicam.te, ed in faccia ma par-
lano Malam.te del Papa, e di noi, e sfacciatam.te p seguitano chiunque
adherisce alla S. Sede, e cerca di sostener l'Onor di Dio, e sbandire
dalla religione Xpiana l'Idolatria sostenuta da Mdi Giesuiti —

Fu vono finalm.te condotti tutti li Europei della Corte, che stauano
alla porta della Camera del Legato, che tutti li bacciarono la mano,
ed il Legato li ricevè con molta cortesia, e benignità. Fatti poi se-
dere tutti, cominciò il P. Luiggi Suarez quel gran amico de Gen-
tili, e partvalipino di Confusio, cominciò, dico, à far Complim.to
al Legato à nome di tutti vallegvandosi del suo felice arrivo. Ri-
pose il Legato ringratiando tutti, e pregando tutti à volersi adope-
rare con tutto lo spirito p il buon esito di questa spedizione, p vi-
tabilire nell'Imperò Cinese la purità della S. fede, ed incontrare p
quanto fosse possibile, e lecito il genio dell'Imperat:

Qui rispose il P. Ravennin Giesuita Francese à nome di tutti,
che non avrebbero mancato di far tutto il possibile p che ogni co
riuscisse à gloria di Dio, e della S. Sede, e del Legato, ma che p altro non
vera alcuna apparenza d'accomodamento. Volle li Mandarini sapu-
re ciò che s'era detto tra il Legato, e li PP. Giesuiti, onde il P. Luigi
Fan, che in tutto, e p tutto senz'esser richiesto volea cacciar il suo
scomunicato naso, cominciò ad interpretar il discorso fatto, ma per-
che secondo al solito non spiegava fedelm.te fu corretto dal P. Ravennin,
doppo di che se ne partirono tutti li Europei, e Mandarini, senza dar

Campo

Campo che li Missionarij Moderni potessero dir ne pur una parola
ad alcuno de Missionarij antiani. Verso la Sera Venne poi il Ci, ò sia
Ordine dell'Impevat:, Con cui era chiamato il Legato col suo seguito
all'Udienza Imperiale p la mattina Seguente, con questo però che il
Legato vi dovesse andare con li abiti suoi proprij all'uso d'Italia, lasci-
ando gli altri del Seguito in libertà d'andarvi Vestiti, ò all'Europea, ò
alla Cinese Come meglio loro piacesse.

. 31: d.° due hore doppo levato il Sole Venne il Mandarino li più Ciun
à levare di Casa il Legato Con tutto il Suo Seguito p condurre tutti all'
Udienza dell'Impevat:. Partì dunque il Legato, e s'Incaminò col suo
seguito verso il Palazzo Imperiale p condurre tutti all'Udienza Era
esso Legato Vestito, secondo l'Ordine dell'Impevat: coll'abito pvelatijo
cio è Con Rochetto, manteletto, Mozzetta, ma voi andassimo tutti Con
abiti alla Cinese Così hauendo Ordinato il Legato, si perche non haue-
vamo più tutti li abiti all'Europea, si perche tanta diversità d'abiti ve-
stigiosi haurebbe fatto cattiva impressione appresso quei gentili. . .

Giunti alla porta del Palazzo trouassimo li Soliti Mandarini,
che introdussero il Legato, col seguito in un gran Cortile, à Capo del
quale stava la Sala d'Udienza Questo palazzo come dissi sopra trou-
vasi in una villa Imperiale detta Ciun yuen Vicina à Pekino.
In questa sua Sala stavano già disposti tutti li Magnatti, e principi
Mandarini, e Regoli dell'Impero diuisi in 8: file, cioè 4: da una parte,
e 4: dall'altra parte del Trono Imperiale, et ogni fila era Composta
d'Otto di quei Magnatti. V'era poi p ogni fila 4: mense imban-
dite di paste dolci, e frutti assai belli, e delicati. Poco dopo entrò l'Im-
peratore Co le Sue guardie, e postosi à Sedere nel suo trono noi tutti
col Legato ci mettessimo in ginocchio in mezzo del sud.° Cortile, e facessimo
le 9: Solite prostrazioni, Secondo che ci venivano insegnate, e suggerite
da Mandarini, dopo di che il Legato prese di mano del suo Cameriere
il Breue del Papa, et andò à presentarlo in proprie mani dell'Im-
peratore, essendo esso Legato sempre assistito nel Cerimoniale dal Man-
darino Ciao Ciam. l'Impevat: nel Med.° tempo chiamò al Legato della

Salute

Salute del Pontefice, indi conseguì il Breue Pontificio al secondo Lu-
nucco di Quesenza, che vale a dire ad vn Canaglier di Cameval
Doppo di che fu condotto il Legato al luogo destinatogli, che era l'ulti-
mo nella prima fila de Regoli, cioè de figlij, e Nipoti dell'Imperatore
à Mano destra del Trono Imperiale, e noi tutti fummo parimente
Condotti al nuo Posto dietro all'Ultima fila de suoi Mandarini, e Ma-
quatti, che trouauasi à mano destra del Trono, onde Noi formauamo da
quella parte una Settima filla, nella quale stauano pur apparecchiate gli
Pelegrine mense di paste di frutti come sopra — Fatto poi cenno dal
Imperat: tutti si posero à sedere, e subito Comparuero alcuni Manda-
rini, che portauano un gran Bacile d'Oro, in cui era una sopraveste
Cinese detta Vat tau di pelle di Gibellino, l'Imperat: si spogliò la
Veste che hauea addosso, e per mezzo del Secondo Eunuco la mandò à re-
galare al Legato, quale subito così Ordinando l'Imperat: si la Vesti
sopra l'abito prelatizio vestendo nel stesso tempo l'Imperat: la Veste
che gli era stata portata da Mandarini, indi fatte dal Legato le solite
prostrazioni battimenti di capo ind vendimenti di gratie, cominciò l'
Imperat: à mangiare, Ordinando che tutti facessero il simile. Veni-
vano fra tanto portati alla Tauola dell'Imperat: qual tauola era sotto
il Trono separata affatto, assai distante da tutte le altre, Veniuano dis-
portati diuersi piati di Carni diuerse, delle quali l'Imperat: per mezzo
de Mandarini, che seruiuano andaua mandando al Legato, ed anche
à Noi. Dopo qualche tempo il Legato fu condotto al Trono dell'Imperat:
d'Ordine dell'Stesso Caminando però sempre in ginocchio prese l'Im-
perat: una Tazza d'oro ben grande, nelle sue mani, e la diede al Le-
gato, acciò ne Beuesse il Vino ben pretioso che v'era dentro, bevendo
il Legato, e vendette per le douute gratie all'Imperat: con le solite pro-
strazioni, e battimenti di capo, ed indi se ne ritornò al suo luogo, ma
qui si deue notare che non solo dopo hauer bevuto, ma anche prima
di bevere il Legato con la tazza in mano piena di vino fece le stesse
prostrazioni, e battimenti di capo. Ritornato il Legato al suo posto fum-
mo chiamati, e condotti ancora tutti noi auanti il Trono, ma non già
al Trono come era stato condotto il Legato, doue ingenochiatti ricev-

sitno

simo nove dall'Imperatore, mà p mano de Mandarini vna tazza d'oro piena di vino ben pretioso p ciascheduno, onde benissimo allegramte facendo però prima di bever la solita cerimonia chiamata da Cinesi Ko teu, che consiste nelle solite prostrationi, e battimenti di capo con la tazza più d'ovo piena in Mano, il che ci faceua un poco pena p timore di non versare vn poco di vino, cosa che appò a Cinesi sarebbesi stimata atto d'Incivilta, e gofferia. Doppo hauer bevuto feccimo nouamte il Ko teu.

Finito finalmte il pasto il legato fù nouamte condotto al trono Imperiale co tutti li Missionarij di sua famiglia, e l'Imperat: li disse oltre ciò, che già hauea detto à Mandarini hauea altro da dirli in Nome del Papa. Rispose il legato che esso era stato mandato dal Papa prima p domandar della salute di sua M. e poi p rendergli le dovute grazie p tanti beneficij fatti alla Cattolica veligione, et a missionarij, indi p pregare s. M: di degnarsi permettere nel suo Imperio la veligione Xpiana nella sua purità, mediante l'osservanza della Constitutione Pontificia. Qui seruirono d'Interpretti d'ordine dell'Imperat: il sigr Pedrini, et il sigr Ripà, con li P.P. Perenix, Mouray, e Bonet tutti 3. giesuiti. Rispose l'Imperat: che di questo si sarebbe parlato in un altra Vdienza. Indi soggionse immediatamte d'hauer vedute certe figure Europee, nelle quali vi erano effigiati huomini con le alli, e disse al legato che significauano. Rispose il legato che era puramente p dinottare la loro prontezza, et agilità. Disse l'Imperat: che questo era un errore in Cina, e che non era possibile il persuadere alli Cinesi, che non intendeuano li libri Europei, e sapean benissimo non darsi huomini con le alli, e che con tutto ciò se li Cinesi hauessero saputo penetrar il fondo de libri Europei hauerebbono forsi inteso che questo p esser un puro Simbolo non contiene errore alcuno, ma verità. Indi prendendo imediat ancora 3. pani della sua Mensa che ancora stava preparata cio è un pane rosso, un bianco, et un giallo disse questi sono 3. pani un bianco, un rosso, el'altro giallo, come mai potranno concordare fra di loro, così li uomini, uno in un tempo ha detto una cosa l'altro in

un altro

un altro uno altra, chi potrà mai credere a questa sorte di huomini? Ve-
dendo il Legato dove andauano a batter questa sorte di discorsi, rispose
che N.S.to sig.r N.ro fin tanto che fu in questo Mondo egli p.se stesso
regolaua, e giudicaua le cose di questo Mondo, ma poi doppo la sua glo-
riosa ascensione in Cielo hauea lasciato il suo Vicario primo trà li
Apostoli S. Pietro, ed i suoi Successori come giudici di quelle cose che
s'aspettano alla S.ta fede assistendogli egli stesso con special cura acciò
non succeda errore alcuno nel gouerno della Chiesa, e nelle definizio-
ni delle Controuersie, che aspettano alla Fede, et intelligenza della S.ta
Legge Euangelica che però il Papa non poteua esser ingannato dalle
parole detti, ó di questo, ó di quello, che non poteua errare in materia di
fede operando con special assistenza dello Spirito S.o ——

Gionto l'Imperat: Come giudicò il Papa instare sopra li riti Cinesi, che
egli hauea mai ne ueduti, ne conosciuti? Io certamente non audiuei dar giudi-
tio sopra le cose Europee, che non conosco, Rispose il Legato, che il Papa non
hauea inteso giudicar delle cose di Cina, ma solo di religione, e di ciò
che in esse più permettasi, ó nò — Domandò all'hora l'Imperat: al Legato s'
altre di questo hauea altro da dirgli. Rispose il Legato che ancor douea ha-
uer supplicar S. M. acciò si degnasse p.donar à tutti li Europei, e scordarsi di
tutte le cose passate, che potean esser di sua offesa, ó disturbo, promettendo che
p.l'auenire sarebbero tutti vissuti in p.petua pace, senza mai più dar occa-
sione alcuna di sdegno. Disse all'hora l'Imperat: che questo era buono, e che li
rebbono veduti in altra udienza, con che fù ricondotto il Legato p. ordine dell'
Imperat: al suo posto. Doppo di questo fù chiamato il P.e Capsio d.to Luiggi
delle sacre pie, et interrogato dal Med.o Imperat: sopra alcuni ponti di Matema-
tica, Indi mandò à dire l'Imperat: se u'eran altri di noi che professassero
Matematica Mandandoci à vedere nell'istesso tempo una tauola di Logaritmi
fatta in un quarto di foglio Europeo, quale dicemmo esser stata composta
dal Med.o Imperat: ed esser veram.te fatta à perfettione. Rispondessimo che non
u'era altro fra noi, che professasse Mattematica. Poco dopo l'Imperatore mandò
à domandare se u'era alcuno fra di noi, che sapesse qualche segretto p. far buona
Memoria, ed essendogli risposto di nò, fummo tutti licenziati, Mandando l'Imp.
rat: alla Casa dove abitaua il Legato tutte le sue Mense di Paste, e frutti,
che erano ancor quasi tutte intiere.

Apena

Appena fummo gionti à Casa, che di nuouo fuvono richiamati à Palazzo d'ordine dell'Imperat: tutti li Missionarij destinati al Seruizio che fuvono hoggi tutti sentiti dal Imperat: Ciascheduno nella sua professione, mostrando di gradir molto la professione di tutti, doppo di che fuvono di nuouo licenziati —

Copia del Breue Pontificio

Presentato come s'è detto di sopra dal Legato all'Imperatore, Qual Breue viene hora fedelm.te da me Traddotto dall'Idioma Latino nell'Italiano.

Clemente Papa XI: All'mo, e Potent.mo Imperatore Salute e lume della Diuina gratia. Con altre nre lettere in simile forma di Breue spedite sotto li 30: Gennaro ultimo scorso habbiamo à voi significato il desiderio, e la premura grande, che hauemo di mettere in esecutione quanto più presto fosse possibile la determinazione da Noi fatta di spedire in cotesti Regni, un qualche ill.re Prelato Condecorato con le insegne, e titolo di nro M.re Legato Apostl.o p dauui con una tale solenne espeditione un nuouo, e chiaro attestato della Stima, et antica stima che noi sempre habbiamo fatto della Vra amplissima dignità, e molto più delle egregie Virtù, che adornano l'animo Vro, e uoi che, p lle appresso tutte le nationi del Mondo, e principalm.te in questa nra Europa viene con somme Lodi inalzato, e Celebrato il nro inclitissimo Nome, come ancora à fine di chiarirm.te spiegarui p mezzo di questo nro Prelato il Vro, ed il particolare desiderio, che noi habbiamo di accondescender alle Vre Richieste in qualunque occasione in quanto ci sarà lecito p meritarci in questa maniera, che ancor voi scambieuolmente ci riguardiate colla Vostra solita Benenolenza, e che continuiate à diffonderue col Vro benignissimo gratiocinio li nri apostli Missionarij sicome più diffusam.te hauerete inteso dalle nre mentouate lettere, che speriamo vi sarannno state presentate molto tempo prima che vi venga presentato questo nro Breue dalli due Nuoui Missionarij, che nel principio del corrente anno noi habbiamo spedito in questo Impero come precursori del nro Legato. Noi hora dunque ellegiamo, e deleggiamo à voi in Qualità di nro Legato con piacere, e con animo

Lecto

hieto, e destiniamo à quest' officio il Venerabile Fratello Carlo Ambrog: gio Mezzabarba Patriarcha d' Allessandria Soggetto non meno p la sua nobiltà de Natali, che p le sue rare virtù molto degno, che presenterà à Voi queste nrè Lettere, con assieme alcuni Uomini Eccelenti nella perizia delle Belle arti, e particolari Scienze, quali Uomini il d.to nrò Legato li Condusse seco p Impiegarli al Servitio Vostro. Habbiamo parimente data incombenza al nro Legato di provedere, e di esercire l'officio di Supervisore, e Visitatore di Cotesta missioni, ma che principalm.te e con tutta efficacia procuri di stabilire tra li nri Missionarij una così solida pace, e così sincera Unione d' animi, che p l'amenire, mai più nell'Vostro Impero Voi siate p haver una minima perturbazione p Causa de sud.i nri Missionarij. Intanto noi ci persuadiamo, che Voi riceverette come ve ne preghiamo Con la solita vra innata benignità il nro Legato, e parim.te teniamo p Cosa certa, che questo nro Legato v' esporrà con tutta fedeltà, e schiettezza tutte quelle raggioni, p le quali ci siamo mossi come già sopra habbiamo accennatto / á fare questa solenne spedizione. In primo loco dunque douerà questo nro Legato render à Voi à nro nome, e p nro Ordine render à Voi Molt.mi gratie, p li due esempi della vra singolar buontà, e Moderazione datti da Voi in riguardo nro, li quali esempij di buontà, e di Moderazione sono assai sufficienti, quando anche vi fosse altro argomento di far pienam.te Conoscere la vra singolar Prudenza, Magnanimità, Equità, e Sapienza. Uno di questi esempi seguì allhora, quando 3 anni sono essendo stati appresso di Voi falsamente accusati li nri Europei professori di Xpna legge che eccitassero le turbolenze, e che Machinassero sedizioni in Cotesto vro vastissimo Impero, anzi di più che li stessi Missionarij Evangelizatori dell' Santo Euangelo sotto pretesto di predicarla S.ta Legge procurassero di far gente, p poi unita assieme le loro forze interne, ed esterne occuparvi contro ogni raggione p forza alcune delle vre Terre, ò delle vre provincie, Contuttocio, benche da vri tribunali così fosse incitato à prender qualche estrema risolutione contro de nri missionarij, rifiutaste pero d' ascoltare una tal persuasiua, e sospesa inoltre ogni più dura determinazione faceste vedere di haver molto ben Conosciuto col vro perspicacissimo talento non solo la Calunnia delli accusatori, ma l'in
cenza

cenza delli accusati, il che bene fu un atto di giustizia da Vri verso
delli cattolici professori della nostra legge, la quale non solo detesta questi
così enormi, et esecrandi misfatti, ma di più apertamte insegna, e rigoro-
samte comanda di obbedire, ed ubbidire alli Re, e Prencipi ossequio, vene-
ratione, e fedeltà, e particolarmente obbliga li predicatori Evangelici d'In-
strvire i popoli con questi medi sentimti, e con queste stesse dottrine nul-
la di meno con quest'attione così nobile, ed heroica Vri hauete in tal
maniera guadagnata la loro volontà, si che mai si scancellerà dall'ani-
mo loro la memoria d'un fatto così Illre, Intanto noi desideriamo che noi
vogliate restare persuaso anzi totalmte si come non essemo in qualche tempo
alcuno più affettuoso, e più fedele a Vri delli Europei Xpiani, e specialmte
di quelli, che sono da Noi mandati in quest'Imperio per Insegnare la lo-
ro legge, Imperciochè questo modo di portarsi con li sovrani, non solo dalla
Xpiana legge, che essi europei professano, ma di Noi ancora le viene efficace-
mente ingionto, e rigorosamte comandato. L'altro esempio poi della Vra
Special humanità lo desto allhora, quando hauendoci spedito, e deligato di 2:
huomini religiosi, cioè Anto Gavros, e Anto Beamiolies, e poscia doppo
di questi altri simili religiosi, cioè giuseppe Puoiana, e Raimondo Arxò
acciò che esponessero a Noi alcuni vri ordini, ne hauendo poscia Noi più rice-
vuta alcuna nuova di loro, anzi non essendoci ne pur stato significato
da alcuna parte ciò che li medi hauessero appo Noi operato, si trova-
rono alcuni malenoli, che con animo auerso verso di noi iniquamente
si persuadevano che Vn tal successo dovessi attribuire alla Vra inavvi-
dia, e forsi ad un manifesto disprezzo, e schivo della Vra Imperial dignità, e
però si fecero li sudi malenoli autori di queste dette rovinazioni, che quando
fossero state da Vri eseguite certamte hauerebbono causato a Noi un acerbo
dolore, ma Vri nulladimeno non solamte hauete usata la vra solita ed
innata Clemenza vigettando un cotanto a noi odioso consiglio, ma di più
hauendo fatte le dovute, e mature Considerationi sopra le accuse datevi alli
Vri Missionarij Europei hauete poscia publicamte testificato di hauer
pienamte Conosciuto il Motivo di tali accuse, essendoni inoltre dichiarato di
far un tal contratto di Noi, che non hauete mai potuto giudicare che fussi
capace di commettere, un mancamento così alieno, e contrario all'alta e
singolar stima, che Noi in ogni tempo habbiamo fatto, ed di presente ancor
faciamo delle Vra degnissima Imperial persona; il che parimente tutte, che sia
stato

fatto un atto della vra giustyja verso di Noi, nulla di meno con quest'atto
Voi hauete Così strettalmente, con vn nodo vincolo d'amicitia, ebenevo-
lenza legato l'animo nro, verso di Voi, che p questo particolar villeg-
finche hauremo vitta, Saremo sempre ricordevoli, e grati à Voi p
un tanto beneficio, Intanto sia p un lecito à noi l'affermare, che nella
dicio da Voi formato in quest'affare Certam^te non siete stato in modo
alcuno Ingannato, Imperoche prima che in Tiano Consegnate queste
mie lettere facilm^te intenderete Sicome li predetti veligiosi Ant^o Ranos.
e Ant^o Beaumolier mentre si portauano in europa naufragarono mi-
serabilm^te, e però non solam^te non poterono giongere all'alma Città,
ma ne pure poterono arrivar in Italia, e però non fu a loro possibile
il ritornarsene all'Impero Cinese p rendere à Voi ragione delli Arti-
coli Vri a loro Consegnati, Così ancora noi non potemmo dare alcuna
risposta à quelle Cose, delle quali non eravamo in alcun modo informati
p non esserci mai state rappresentate da sudd^i Religiosi. Circa poi il
R^o Giuseppe Provana, et il R^o Raimondo d'Arco questi Veram^te Giunsero
felicem^te in Roma, e di questi 2: il Secondo hauendo terminati li Suoi
affari, se ne partì non è gran tempo da questa Città p ritornarsene in
Cina, che se hauesse il Med^o potuto felicem^te terminar il Suo viaggio
e di nuouo presentatsi al nro Cospetto, hauerebbe forsi A^a viua Voce,
e p nra Commissione significato à Voi li nri Sentimenti, li quali Sen-
za dubbio sarebbero riusciti ~~à Voi~~ di gradimento all'Equità della vra
Sublime mente, ma questo religioso mentre proseguiua il Suo viaggio
verso Cotest'Impero Sorpreso da Mortal Infermità se ne morì nelle
Spagne. Il R^o Giuseppe Provana, che Molestato dalle sue gravi infer-
mità fu costretto di trattenersi più longo tempo in Italia, quasi del tutto
incapace à soffrir li gravi incomodi d'un sì longo viaggio, ancora fa-
rebbe la sua dimora in Roma, se il vigore del di lui animo, et l'ardentis-
simo desiderio, che aueva esso d'obbedire alla vra volontà, non hauesse ac-
cresciuto la robustezza, e le forze al di lui languido Corpo, dalle quali
animato, e fortificato pensò di poter intraprendere il viaggio di Cina
come in fatti messo sono intrapreso con vn animo lieto, e Generoso non
curando qualonque pericolo, che gli potesse Sourastare in una Così longa
nauigazione, dalle quali notizie Voi potrete benissimo col vro Sublime intel-
di mente

dimento Conoscare che il arrivarvi de Voi legati nel vitorno alla Cina non deue attribuirsi à Colpa vra, ma bensì à qualonque altra Cagione, pltro quando il prefatto Giuseppe Levoiana Saluo, e sano vitorni à Cotesta Corte; il che acciò prosperam^te succeda noi preghiamo la divina Clemenza; il Med^o diffusam^te vi spiegava con quanta attentione Maturita, e diligenza noi habbiamo esaminate quelle Cose, che dal Med^o L. Levoiana, e dal di lui Compagno in nome vro Ci sono state significate, e parim^te vi spiegava con quanto giusto, e maturo giudicio noi habbiamo poi preso le Congrue, e necessarie determinationi, che furono poi molto approvate, e Comendate dal stud^o L. Giuseppe Levoiana. Ma poiche stante la grave, e pericolosa infermita, Co la quale il Med^o Religioso si è posto in viaggio, noi habbiamo auuto un forte motivo di temere, che il d^o L. sij per succombere à gravissimi incomodi del stud^o viaggio, e per Conseguenza non potesse giongere in Cina; prego preghiamo instantem^te la vra bonta à volersi degnare di vedere dal sovra mentouato Patriarcha d'Alessandria vro Legato tutte quelle Cose, che il Cred^o religioso L. Levoiana vi douea esporre à nome vro. Intanto brevem^te noi vi facciamo sapere di hauer permesso à tutti quelli, che in Coteste parti hanno abbracciata la Xpiana vra Religione, e che non aueniere l'abbraccievanno l'osservanza di tutte quelle Cerimonie, e ritti Cinesi, che non sono Contrarij alla vra S^a Xpiana religione. Inoltre vi facciamo sapere, che non habbiamo mai Creduto di farvi dispiacere alcuno Con hauer noi mandato in Cotesto Impero Vro Intravdetto, Col quale si prohibina da noi quelle Cerimonie, e ritti di Cina, che in niuno maniera pnonno Conuenir con li Instituti della Med^a vra S^a Legge Impero che hauendo la vra insonnipsabil Clemenza la di cui memoria sara eternam^te registrata negli annali de Xpiani tuo pei, gia da molti anni Con publico decretto pmesso à chionque di Cotesto vro dominio di professare liberam^te la legge Xpiana, giustam^te habbiamo potuto supporre che da Voi similm^te si sarebbe pmesso, e concesso (come altre volte v'habbiamo scritto) à tutti quelli, che amessero professata la religione Xpiana d'astenersi da quelle Cose, che repugnano alla Med^a Religione, sicome li era stato dalla vra benignita Concesso, e permesso di potersi Conformare à Costumi proprij, e Congrui di questo vro Institutto, Impercioche saria-

be Certa-

be certamente una cosa molto contraria alla singolare vostra pietà nell animo vro, che la vra Sta Religione fauorita da Voi con tante particolari gratie, e con tanti indigni beneficij sopra pri di ogn altra condizione di tant altre religioni, che vengono tollerate nell'vro Impero, mentre dai professori d altre Religioni non si ricerca (come ci è stato detto) nesi pretende l'osseruanza de costumi, e riti Cinesi, ma ben si se gli promette di quietamte viuere secondo le loro leggi, e secondo li costumi dell loro respettiue religioni, purche non manchino di prestar a Voi quelli ossequij, che alla vra Grandezza son douuti, nella qual esibitione di fedeltà, e di ossequio li professori della Xpiana legge certam. superauanno sempre li professori di qualonque altra religione Rendete dunque Sa Potentissima Imperat: sempre più palese al Mondo la vra impareggiabile Clemenza, e sicome fino ad hora hauete pmesso con tanta gloria del Vostro nome che senz alcun timore si predicasse la vra Sta legge, liberateli dalle molestie, e vessationi, e raffrenate l audacia di chi cerca perturbar la loro quiete, Imperoche non v'è cosa benche minima da temere, da quelli che professano una religione, che comanda di far orationi, obsecrationi, e postulationi, e rendimenti di gratie p li Re, e p tutti quelli, che sono inalzati a dignità sublime, con prestar alli med. il douuto ossequio la debita fedeltà, ed obedienza la quale vra Xpiana Religione parimente non solo non proibisce a tutti professori di mostrarsi riconoscenti, e grati verso de loro predecessori, a quali hanno di dover molto, anzi che di più comanda rigorosamte a figlij, che prestino ogni honore, e riuerenza, a loro genitori, acciò da Dio che questo comanda venga bene a med. figlij, ed acciò che viuino longamte sopra la terra, e finalmente la med. vra Sta Legge prescriue molte altre cose p la publica felicità, e p la quieta de Prencipi di modo che senza dubbio tutte queste cose deuono mouer l animo de Prencipi a protteger e fauorire la med. vra S. Legge. Al ultimo noi instantemte li preghiamo, e supplichiamo a Volersi diffender col vro autorevole patrocinio il pre. nominato vro Legato Patriarcha d Alessandria, ed ogni qual volta si presentera l occasione, massime in quelle cose, che possano risguardar il Ministerio a cui è stato da Noi destinato, Voi vogliate degnarui di be-

gnamente

gnamente protegerlo, et assistetlo, Con prestar al Med.o tutto quella Credenza, e piena fede, che prestareste à Noi Stessi, se personalmente parlassimo à Voi, Mentre p.r fine di vino Cuore Vi preghiamo Caldissimo Imperatore, dio quel Dio Ottimo, e Massimo, che p.r il quale Regnano li Rè una Continua felicità accompagnata da una Longa Salute, tranquilità, e pace Con il lume della Celeste grazia. Dato in Roma sotto l'anello del Pescatore li 30 Xbre 1719.

A questo Breue pontificio v'erano annesse le già mentouate permissioni circa li vitti Cinesi, quali furono già Mandate p.r mezzo del Mandarino Li pen Ciun alla M.tà Sua come s'è dedotto di sopra sotto il giorno 28 del Corrente —

1. Genaro 1721.

Venne stà mane dal Legato il Mandarino Ciao Ciam ajsieme Coll'Itù lt.e, et Li pra Ciun ad auuisare d'Ordine dell'Imperat.r il Legato, acciò mettesse in Ordine li regalli del Papa p.r presentarli à S. M.tà la Mattina seguente. Si Scusò il Legato con dire che alcuni regalli, e specialm.te alcuni instromenti Musicali erano stati alquanto maltrattati nell'Viaggio, e però si richiedeua un poco di tempo p.r poterli far accomodare, ma risposero li Mandarini che ciò non importaua, e che li presentasse pure tali quali erano, p.che l'Imperat.r voleua egli stesso fargli aggiustare, Onde il Legato disse che haurebbe fatto quanto l'Imperat.r Ordinaua. Dimandarono inoltre li Mandarini se oltre li Regalli del Papa hauea esso Legato altri regalli Suoi proprij, da presentare à S. M.tà Rispose il Legato che haueua à questo fine portate alcune bagatelle d'Europa, ma che essendo ancora tutte le sue Casse in Confusione non poteua così subito metterle all'Ordine, e che quanto prima haurebbe procurato di metterle ajsieme, e di darle hebbe dato l'honore di offerirle alla M.tà Sua, Qui presero occasione li P.P. Casati, e Ferraris Barnabiti di pregare Col Consenso del Legato li Mandarini, acciò s'interponessero appresso l'Imperat.r p.che si degnasse ancora di riceuer il Breue Pontificio da loro portato, il che promiseuo

misero li Mandarini di fare, e di Mandarne la risporta. Indi Cominciorono li d.i Mandarini ad esaltare fino alle Stelle tutti distintam.te li Onori, che nel giorno antecedente il Legato hauea riceuuti da Sua M.tà Rispondendo sempre il Legato con molti sentimenti di ricognitione, e con rendimenti di gratie, poscia disse il Mandarino il primo Cinn d'hauerli suggerito alla M. S. che la Casa in cui non stauano era molto angusta, et humida, Onde quanto prima fussimo andati d'ordine dell'Imperat: ad abitare in un altra Casa più Comoda, e meno esposta à vigori della stagione, ed il Legato rese al Mandarino le douute gratie, dopo di che proposero li Mandarini à Cose al Legato, non intese bene se à nome loro proprio, ò pure à nome dell'Imperat: la prima Cosa fù, che cosa hauerebbe d.o il Pontefice quando esso Legato ritornato à Roma hauesse raccontati tutti li honori riceuuti dalla M. Sua. La Seconda che esso Legato non desse orecchio alle Suggestioni de Sig.ri Ripa, e Bedrini, perche senza dubio gli hauerebbono intorbidata la Mente, e l'hauerebbero esposto à molte inquietudini.

Rispose il Legato quanto al primo, che non sarebbe riuscita mai al sommo Pontefice la grande Clemenza, e generosità dell'Imperatore e che in Vdire suas tanti honori al Legato fatti si sarebbe maggiormente confermata nella sua Idea che sempre hauea hauuta di questo gran Monarcha. Quanto al Secondo che esso Legato non hauerebbe prestata più fede ad esso, che ad un altro delli Europei non hauendo parzialità p.r alcuno, Onde sendo terminato questo discorso se ne partirono li Mandarini.

Doppo pranzo Mandò l'Imperat: p.r mezzo del Cinn fù Secondo Eunuco di presenza un regallo di Comestibili al Legato, fra quali erano alcuni faggiani presi in Caccia dall'Imperat: Med.o Rese il Legato le douute gratie con solite Cerimonie Sud.e doppo di che uiniono l'Ordine dell'Imperato: l'Eunuco, di presentar la mattina seguente li Regali di Sua S.tà giongendo ancora alli P.P. Teatini, e Cesati Barnabiti di portar il Loro Breue Pontificio mentre essi Sua M.tà dette terminata

di riceuere

di vicerey anche questo p esser stato apricurato dal Legato della loro
bona Spedizione, Indi si passò ad alcuni Complimenti, Doppo di che
l'Ennuco si partì p ritornar à Palazzo —>

2. d.° Partito l'Ennuco poco doppo fummo condotti ad un
altra Casa alquanto più Comoda dentro la Villa di Ciao Ciam yuen
done parimente furon poste le guardie Col Med.° Ordine di non permetter
à noi l'uscita, ne à estranei l'entrata senz'Ordine espresso di Sua
M.tà restando però eccettuati da quest'Ordine li Missionarij di nuò Segui-
to, che eran deputati al servitio dell'Imperat.re à quali restava libera
l'uscita.

2. d.° Il Legato con tutti li Missionarij si portò à palazzo,
li PP. Cesati, e Tevaris portorono seco il Breve pontificio, e gli con-
venne consegnarlo à Mandarini, quali poi lo portorono all'Imperat.re
ed esso poi diede Ordine che si aprisse come fu fatto dal Ciao Ciam in
presenza del Legato, Indi dal Med.° Mandarino fù consegnato al P.re
Suarez, acciò ne facesse la versione dal Latino nel Cinese, qual P.re
ritirossi in una stanza vicina acciò il Legato non lo vedesse lesse
il Breve e poi disse al P.re Regis Giesuita ancora Lui, e francese
che questo Breve veramte era scritto con qualche discrettione, ma che
l'altro Breve portato dal Legato era molto ardito, mentre senza fon-
damento al Maggior segno offendeva li PP. Giesuiti. Simili Ingiurie
pur t'andavano sentendo non solo dal d.° P. Suarez Giesuita, ma dalli
altri ancora dell'istessa Compagnia con grave scandalo, e sommo di-
spiacere de Missionarij adherenti alla S. Fede, ma il peggio si è che le
dud.e et altre peggiori ingiurie, e Calunie contro il Papa venivano
anche approvate dal P. Tomacelli Chierico Minore Vno della Comi-
tiva del Legato, e poi confirmate con molta allegrezza dal dig.° Benedetto Roueda Capellano
del Med.° Legato. Con quest'occasione il P.re Simonelli Giesuita Italiano
entrò anch'esso in discorso, del Breve pontificio Mandato al loro P. Gen.le
Laynez, dicendo fra le altre cose che il Papa non si era mostrato P.re
giusto, mentre pretendeva che in Cina la Legazione di Cina non havesse
hauto un esito felice li PP. della Compagnia ne havessero hauuta à por-
tar la peno

tar la pena, come se essi fossero arbitri dell' Impero / il che pur troppo è la verità, e così non fosse che non vi sarebbono tanti disordini in Cina) Infine dopo molte, e molte dogliance contro il Papa conchiuse tutte le imettive co questo sentimento. Il Papa vole perivitare tanto la Compagnia, che in fine la vol metter in necessità di far vedere al Mondo quello, che può fare, la qual proposizione fu già vegliata dal Med.o Lui in più occasioni.

In questo dì il Legato fece portar a Palazzo li regalli di S. S.tà che furono molto graditi dall' Imperat: e nel Med.o tempo che l' Imperat: andava vedendo li regalli del Papa ordinò esso Imperat: che fossero portati vasi libri al Legato, et alla sua Comitiva, indi mandò a vedere al Legato molte porcilane della sua mensa tutte smaltate, e fece dire al Legato che scielisse se diece di quei pezzi mandandogli più due borzette Cinesi con un battifuoco, ed una Tabacchiera di smalto, ed una Cocozza secca ridotta in forma curiosa, e ben lauorata Doppo di questo proposero li Mandarini al Legato se volea spedir a Roma p. rappresentar al Papa le grazie, che riceueua dall' Imperat: al che rispose il Legato che ne haueua sonto desiderio, ma che non ardiua di determinare da se senza di questo ponto, mentre volea adherire in tutto ciò, che poteua alla Volontà dell' Imperat: che douea determinar il soggetto da mandarsi, il tempo del med.o in cui si douea spedire ———

Soprauigilauano in questo 2: eunucchi di presenza, che in nome dell' Imperat: esponeuo al Legato che non hauea mai S. M. udito che dal tempo del P. Matteo Ricci fondatore della Missione di Cina sopra seguito male alcuno causato dalla sua presenza, s' alcuno hauesse commesso qualche mancamento, s' hauerebbe al certo fatto castigare. In secondo luogo diceua che l' Imperat: non hauea cognizione de libri Europei non hauerebbe certamente giudicato sopra li Europei vitti, onde li parea molto strano che il Papa non sapendo spiegar li libri Cinesi volesse giudicar sopra li vitti Cinesi. In 3. luogo diceuo che esso Legato non dubitasse, che non ascoltasse certi uomini vili, che haueano scritto a Roma mille falsità, e disinstruttioni, onde douesse solo dar fede all' Imperat: mentre in tal modo facilmente

facilmente si sarebbe terminato il Negotio. Rispose il Legato che tanto il Papa, quanto tutti li Europei stimauano infinitam.te li benefitij, che tanto il gloriosissimo Rè dell'Imperat: come lui med.o dal Principio della Missione haueano compartiti alla nra S. Religione. In ordine poi alla seconda proposta rispose il Legato, che S. S.tà non haueva giudicato, se non sopra cose spettanti alla nra S.a Religione a lui Commessa, e finalm.te in ordine alla 3.a proposta rispose esso Legato che haverebbe procurato di non dar più fede ad una parte, che all'altra e che non haverebbe mancato di far sempre quella stima, che douea di tutti. e che quando li fosse nato qualche dubio intorno à qualche nuouo Emergente, l'haverebbe Conferito con la M. Sua. Ciò detto dal Legato se ne partirono li Eunuchi, e li Mandarini. Riferirono non ordine dell'Imperat: Ma di lor proprio sentimento che auanti l'arriuo in Cina del Card.l di Tournon gli Europei erano tenuti in grande stima, dalla quale poi erano molto decaduti, ma che sperauano che presentem.te protessero esser restituiti nel pristino stato, se esso Legato si fosse attenuto alli soli Sensi dell'Imperat: Rispose il Legato che p. quanto in seco, e di pendeua haverebbe sempre procurato di non recare disgusto veruno a S. M. acciò potesse seguitar à protteger li Europei, e la nra S.a Religione. Risposero poi li Mandarini dalla Camera doue era il Legato, che vedendo in lui molti Giesuiti si diede à persuadergli con tutta l'efficaccia possibile à voler impiegar tutto il suo studio, ed opera acciò l'Imperatore acconsentisse alle richieste del Papa. Promisero unanimi tutti li PP. di fare il lor possibile p. quest'effetto, benche lo conoscessero come dicea: no molto difficile, e veramente dicauano la verità questi Padroni, p. che essi sono che l'oppongano, et adoprano p. render il buono Imperator della Cina nimico della Cattolica religione.

In questo mentre il P. Mouraõ giesuita portoghese tocco dal Zelo più fisso con lingua veram.te Giesuitica disse al Legato che non sapeua con che Conscienza il Papa hauesse fatta una tal Constitutione prohibitiua de riti Cinesi, hauendo in ciò Commesso un graue peccato, che si andaua dilatando di giorno in giorno, et auersando uno à tanto che il Papa

perristeua

perristeua nell' osseruanza di tal decreto, dal quale ne eva p seguire in-
falibilmente la perdita della Missione, alla quale proposition
veram.te da vero Giesuita il Legato p esser nel palazo Imperiale luogo
dove eva tenuto se meno un minimo segno di risentimento e che
pregiudicar alla sostanza della Legazione non potè rispondere se non
con dir pacificam.te al d.o L. Mouvao che rifletesse meglio a quello che
diceua, e di chi parlaua, e rispondendo il Luì con la solita sfacciatag-
gine che molto bene rifletena a cio, che diceua, e di chi parlaua, ma
che non temena alcuno fuorche Iddio, soggionse il Legato che se veram.te
temena Iddio parlasse col douuto rispetto del suo Vicario, e qui si ter-
minò poi il discorso venendo licenziato il Legato dalla Corte, e riman-
dato alla Casa di sua abitazione, ove gionti si trouarono accresciu-
te le guardie con Comando che nessuno potesse uscire, il che anche
veniua impedito alli seruitori tanto di Casa, quanto estranei, non
non più già impedito alli Serui de LL. Giesuiti di Pekino il venir
ad ogn'ora dell giorno dal P. Leuciiva con ambasciate, Lettere e
vegalli. Deue qui notarsi che il d.o P. Leuciiva Giesuita, essendo di-
uo interprette come già si è detto sopra, se ne stana ancora lui con
noi nella med.a abitazione ove stana il Legato: Io non so intendere
questo negozio, da una parte l'Imperat: ci honora, ci fauorisce, et
e dall'altra li tiene come Carcerati in Casa, ci vadoppia le guardie,
temo che la cosa voglia riuscir poco bene li Giesuiti sono troppo fre-
quenti in Corte Dio voglia che non ui succeda di peggio.

3. Questa Mattina p tempo venne il Mandarino Ciao Ciam
che protestandosi prima di non parlare p ordine dell'Imperat: ma
solo come amico disse al Legato che conosceua come p la quiete delli Chri-
stiani era necessario dare qualche sodisfattione all'Imperat: già da molto tempo
alterato p le offese riceuute da Med.i Europei. Rispose il Legato che egli era ben
to a nome del Papa p chieder con ogni sommissione perdono all'Imperat: delli
mancamenti delli Europei, e pregarlo di voler seguitar a protteger la santa Legge
Inoltre disse il Legato che p quanto era in se haurebbe sempre procurato,

non solo

non solo di non dispiacer all'Imperat: ma di più haverebbe cercato ogni Modo d'incontrare le di lui sodisfattioni in tutto quello, che havesse potuto senza grauame di sua Conscienza, e della Legazione.

Intanto che co s'andaua discorrendo arriuò l'Eunucco Cinese col Mandarino li pen ciuno, et il P. Luiggi Fan Giesuita. Disse dunque l'Eunucco al Legato à nome dell'Imperat: che S. M. Voleua lui stesso al Legato Comunicar un segretto, se però havesse giurato all'Imperat: di non parlar ad alcuno fuor che col Papa. Sentendo questo il Legato, s'andò aiutando con parole p non esser obligato, temendo massime che con questo segretto Volesse obligarlo l'Imperat: ad uscire di Cina, ò pure che tal segretto derivasse dalla sola malignità, ed astuzia de Giesuiti p precipitar il Legato, mentre non potendosi questo Segretto Comunicar al Legato, se non p via d'Interprette, e facendo ordinariam.te l'Interprette un Giesuita, ò più giesuiti si poteua dar il caso che uno di questi a bella posta palesasse il segretto p poi incolpare il Legato. Con tutto ciò non potendosi il Legato esimere da tall'impegno, promise che haverebbe fatto quanto desideraua l'Imperat: allhora l'eunucco dimandò al Legato se approuaua il Consiglio di S. M. che p maggior sicurezza del segretto intendeua d'elleger p interprete il P. Luiggi Fan Giesuita. Oh povero Legato, ò Infelici noi, non potersi dar peggio d'elleger il P. Luiggi Fan che si temeuamo hauesse parlato del Sommo pontefice. Inteso dunque dal Legato che il P. Luiggi Fan era destinato dal Legato Imperatore p interprette di questo segretto, fù obligato p politica, p rispetto, p conuenienza di rispondere che egli non poteua non approuare il Consiglio dell'Imperat: Ma che humilm.te pregaua S. M. d'ordinare al P. Luì, che in sua presenza douesse scriuer in lingua Portogheze, ò Italiana come gli era più commodo li sentimenti di sua M. acciò esso Legato potesse più con Maggior sicurezza di fedeltà pienam.te rappresentar al Papa quanto sua M. desideraua. Dopo questo partirono l'Eunucco li Mandarini col P. Fan, e due hore in circa doppo d'esser partiti ritornò il P. Ciao Ciam, con il Li pen ciun che disse al Legato d'ordine dell'Imperat: che potesse in quel ponto portarsi alla Corte. Si vitirò dunque il Legato sentito ch'hebbe l'ordine di S. M. nella sua stanza p vestirsi la sopraueste dattagli dall'Imperat: ed intanto P. Laureiro con il Ciao Ciam si vitirorono à parte, e concertorono che si conducesse à quell'udienza segretta il Sig.r Rouedà Cappellano del Legato, quel Rouedà già tutto amico, e

mico, e partiale de Giesuiti, che ha auuto audire di sparlar del Papa di temerariam.te Osservate amico lettore la finezza de Giesuiti, han veduto, han sentito, che questo Prelato tutto che dij all' attual servitio del Legato Comin: cia à titubare ne sentimenti di buon Cattolico, che ha sparlato con molta insolenza del Vic.o di Xpo, che aderisca all' Opinione de Giesuiti, ed ecco che p maggior.ma impegnato a favor della Compagnia lo vanno alletando con dimostrazioni d' affetto, e di stima, e cercano d' introdurlo in Corte p mez: zeuo con simili honori à dichiararsi più partiale de Giesuiti, e sempre più ameeso alla S. Sede. che discoprissero del Sig.r Roueda non potè negar: lo il P. Percijra, ben è vero che disse solo d' esser stato interrogato dal Ciao Ciam che uomo fosse il Sig.r Roueda, ed hauer egli risposto che li pareua un buon sacerdote, ma è difficile à credere che il Ciao Ciam facesse questa dimanda, mentre già prima d' hoggi sapea benissimo che il Sig.r Roueda era sacerdote Capellano del Legato, e che ne dia la verità, basta dire che nel giorno 28. del precedente mese nell' uscir dal Conuento de Bonzi in cui s' era fatto un Congresso come s' è detto tanto esso Ciao Ciam come esso Li pen Ciam dissero con molta premura al P. Percijra, qual era di Loppanto, cio è Capellano del Legato, che così chiamasi in lingua Cinese il Sig.r Roueda, ed essendoli stato addotto lo presero anche per la mano protestan: dosi suoi buoni amici, facendogli molte esibizioni, e cortesie, ed in fatti in alle occasioni anche li suoi Mandarini sempre han trattato il d.o Sig.r Roueda molto famigliarmente, e cortesem.te Sicome anche gli stessi Bonzi li fecero mol: te finezze dicendogli che molto le piaceua la sua fisonomia. Vestitosi dunque il Legato la sopraueste datagli dall' Imperat: ed uscito di camera li disse li Mandarini che p questa volta conducesse seco solam.te alla Corte il P. Percijra ed il Sig.r Roueda, e così fu fatto.

Arriuato il Legato alla Villa Imperiale fu subito introdotto all' Udienza solamente col P. Luiggi Fan, ed il Sig.r Roueda, essendo stato il P. Percijra trattenuto da Mandarini nel luogo one soglion aspettar li cuopei. Ciò che disse l' Imperat: in questa Udienza al P. Luiggi Fan, con cui parlò molto in longo non si potè penetrare, anzi interrogato da più persone il P. Fan rispose che l' Imperat: lo hauea minacciato di fargli cadere la testa se hauesse

rivelato

rivelato qualonque minima parola, di che non posso riferire altro che li discorsi, ed interrogationi che furono fatte dall'Imperat: al Legato in questa seguente audienza, con assieme le risposte datte dal Mod.o Legato, che furon le seguenti.

1. Se tanto il Legato, quanto Benedetto Roveda promettevano auanti dio di non dir ad alcuno giuoco che a S. S.tà cio, che gli Imperat: eva per dire loro, Risposero che lo promettevano.

2. Se il Papa auvebbe udito frequentem.te il Legato. Rispose il Legato che anche S. S.tà l'udirebbe frequentem.te

3. Se tra Prencipi d'Europa cio è allemagna, Francia, Spagna, e Savoia v'evano Guerre di p.li stati temporali, come in materia di Religione. Rispose il Legato che in quanto alli stati temporali v'evano delle differencie, ma in quanto alla Religione evano in pace.

4. Non mi par che la Francia vivi in pace. Rispose il Legato p quanto mi è noto è in Pace —

5. In questa mia Corte vi sono alcuni Imbasciatori, cio è di Moscouia, di Corea, ed altri tutti da me honorati, ma non tanto come voi che ho in animo anche più honorare poi che siete Imbasciatore del Papa. Rispose il Legato, Ringratio la M.tà Vra delli onori compartiti, e che mi vole compartire, e la ringratio anche a nome di Sua S.tà a Cui vo presentevo tutti questi favori —

6. Io ho imparato molte cose delli Europei, e specialm.te di Matematica, e pure benche habbi loro qualche sorte di Obligatione li lascio da parte, e tratto con voi con molta Confidenza. Rispose il Legato. Ringratio humilm.te V. M. della p.ma propensione, che ha p mia persona.

7. Desidero che siate di Core Contento, e quieto, perciò vi persuado a non dar orecchie a certi Homini vili, e bassi come sono alcuni Europei, che si trouano nella mia Corte, e specialm.te il Pedrini, et il Rippa, e massime il Pedrini da me ha molte occasioni Conosciuto p huomo leggiero, del quale tengo nelle mie mani molte carte, che p tale lo Convincerebbono, ma p non disturbarmi lo Spirito non ve le mostro. Io ho procurato di unir in molte occasioni questi due huomini con gli altri Europei, ma sempre in darno. Rispose

Rispose il Legato hanno fatto male questi tali, e io non posso non ammirare la Moderazione dell'animo di V. M. in soffrir simili mancam.ti delli Europei

8. Io parim.te ho procurato di unir li altri altri missionarij, che p esser di diverse Nationi nodriuano diuersi affetti come Portoghesi, Francesi, Italiani, e Tedeschi, e non so Intender come li stessi Giesuiti siano tra loro diuisi, cio è li Francesi diuisi dalli altri. Ho ancora tentato di unir li Missionarij tutti in una stessa casa p che fossero del Med.o Cuore, ma con tutta la mia industria mai mi riuscì dicendo uno d'esser chierico l'altro Francescano, l'altro Giesuita, l'altro Dominicano, onde io molto resto marauigliato di questa gran diuisione. Rispose il Legato chiegge p nam.te perdono alla M. V. dell offese a lui fatte dalli Europei, e dice che la sua gran sofferenza in quest affare è conosciuta p singolar in tutta l'europa, p toglier questa discordia. V. M. mi permetta di trattare con li Missionarij, che farò il possibile p unirli in pace.

9. Mi prometta che cio seguira? Rispose il Legato. Io non prometto, ma lo spero.

10. Come mai S. S.tà ha potuto dar orecchio à questi huomini fra loro discordi, e sopra il tutto Ignoranti delle Cose Cinesi, come mai ha potuto deffinire sopra questo punto quando uno dice in un Modo, l'altro in un altro, un bianco l'altro nero, ed ancora come ha potuto il Papa giudicar delle Cose Cinesi, quando io non m'arischiarei giudicare delle Cose Cinesi. Rispose il Legato. Il Papa ha udito tutte le parti, ed usate tutte le diligenze possibili p esser essattam.te informato come egli protesta, doppo di che ha giudicato. Inoltre le sue decisioni è sempre assistita spetialm.te dallo Spirito S.to che non permette in Cose spettanti à una Religione, che li Papi possino errare, e finalm.te il Papa non ha giudicato delle Cose Cinesi, ma solo delle spettanti alla religione Xp.na.

11. Io non posso esser p che il Papa non è stato ben informato sopra di questa Cose, Io molto amo la sua Religione, e noi adoriamo l'istesso Dio che uoi adorate, su via State di buon animo, e se ui occorre qualche dubbio venite da me, che ve lo spianerò, Io tratto con Voi Molto Cortesem.te tanto che siate p sona nuoua nel mio Impero, ma ui tratto così p che siete Imbasciatore

tore del Papa, e poche anno la vra quiete, il vro Bene, la vra Religi-
one. Rispose il Legato. Ringrazio con humil.ma espressioni V. M. dell'amore,
che ha p la mia religione, della stima p il Papa, e della propensione ver-
so la mia psona, e promette che in occasione de dubij, de quali io possa
usare del mio Arbitrio haverò sempre ricorso alla M. Vra. Deve qui
notarsi che siccome il Sig.r Benedetto Ronca Capellano del Legato scrisse
poi di sua propria Mano, tanto le precedenti Intervog.ni come le risposte
tradotte dalla Lingua Cinese nell'Italiana dal P. Luiggi Fan Giesuita
interprette di questa vltima Secretta, e che dalla Malizia del P. Luig-
gi Fan, edel Sig.r Ronca non furono messe in scritto le prec.te interro-
gazioni, e risposte con quella fedeltà, con la quale erano state spiegate
e tradotte alla presenza dell'Imperat: e del Legato, però vedendo il
Med.o Legato che le Interrogazioni, e risposte erano in parte state alte-
rate, et in parte mutilate, stimò suo dovere di farmi le seguenti aggion-
te p poi mandar al Papa, una relazione intiera, e fedele di quanto
era succesio in questa relazione vltima —

Aggionte fatte dal Legato nella pre-
cedente Relazione

I. Nella p.a proposta l'Imperat: non disse non mi pare che
la Francia trovassi inpace, ma disse apertamente che non voleva
Credeva che la Francia Osservasse la Constituzione fatta dal Papa, al che
io risposi che certamte mi pareva che il tutto fosse composto avanti la
mia partenza d'Europa Conforme haveva intiso a dire in Lisbona, e che era
vero che alcuni havean Mostrato repugnanza, ma la maggior parte di sana
dottrina haveva prestata la dovuta Obedienza alli giusti giudicij della S.ta
Sede / e qui suppongo che il prudente Lettore facendo la dovuta riflessione
conoscerà benissimo che questa Notizia della Constituzione non accettata
da francesi, l'Imperat: l'Imperat: non l'ha potuta aver da altri, che
da Giesuiti, che han datta questa Cognizione a S. M. p maggiorm.te impe-
gnar l'Imperat: con l'esempio della Francia con non permettere nel suo
Impero l'osservanza della Constituzione Pontificia, rappresentando al

Medemo

Medemo Imperat.e che sicome nel Regno di francia tutto che Cattolico
è soggetto nello spirituale al Papa, si fà poco conto delli Ordini dal Med.o
Papa mandati, Così molto meno se ne deue far Conto nella Cina, ou
non si riconosce altro Monarcha, ne altro Capo che l'Imperat.r Med.o

2. Nell'ultima proposta douesi aggiongere che io apicuai la M.
Sua sicome il Papa da molte persone, e massime da più PP. Giesuiti era
stato Pienam.te Informato sopra tutte cose di Cina, che hauea anche vedute
nelli scritti portati dal P. Rouana, et altri mandati da S. M. p.che pre-
gaua S. M. di Credere con ogni Mattuvita, diligenza, longhezza di tempo,
e certezza s'era proceduto dal Papa nel formare la regola con cui doue-
uano li Mijsionarij predicar la nra S.ta Legge, il che solo apparteneua al
Papa, che in ciò viene specialmente assistito dallo S.S.

3. Nel discorso dell'vdienza disse l'Imperat.r che non essendo
ritornato in Cina alcuno de soggetti spediti in Europa ne hauendo mai
più vdito alcuna risposta, erali venuto in sospetto che li Med.i fossero
Morti, o di veleno, o d'altra morte violenta intentata loro col consen-
so del Papa, e Io risposi che pregaua vmil.te Sua M.tà a voler discac-
ciare dalla sua mente questo sospetto, apicuandola che il Papa non era ca-
pace di vsare simile violenza, non solo con persone inuiate da S. M.
ma ne meno con qualsivoglia altra persona mandata da qualsivoglia
Prencipe, eche finalmente era à tutti notto che le naui sopra le quali
erano li PP. Barros, e Beaulieu giesuiti s'erano p.dutte in mare
prima di giongere in Spagna, che il P. Rouana era stato riceuuto
con molt.e honore dal Papa, inor.to dal Med.o rispedito in Cina, e che
anche questo p.to viaggio se ne morì. Il che il P. Raimondo de Arx
era ancora lui morto p.to viaggio di Malatia in Spagna.

4. disse inoltre l'Imperat.r nel discorso di quest'vdienza, che la
Constitutione fatta dal Papa sopra li riti di Cina non era cosa spet-
tante alla religione, ma solo una vendetta contro li PP. della Compa-
gnia promossa da Monsig.r Maigrot, Sedrini, Ripa, et altri, qualite
prevo

però non mi furono dette, ne interprettate dal P.e Luiggi. Tanto ma io le seppi poi nella posteriore Udienza delli 10: di questo mese, in cui l'Imperatore replicò questa proposittione, e disse d'haverla già detta in questa Udienza Secretta, e questo si è saputo, p che nell'Udienza posteriore delli 10: Oltre li P.P. Giesuiti Seruiuano ancor p Interpretti li Sig.ri Ledvini, e Ripa, quali fedelm.te interpettauano le parole del Imperat: Onde non riuscì alli Giesuiti d'Occultarle. Non è difficile amico Lettore di Conoscer le 2: proposittioni dell'Imperat: Cio è che egli era entrato in sospetto che li Vomini da lui mandatti fossero Morti di Veleno, ó d'altra Morte violenta, e che la Constitutione del Papa sopra li riti di Cina non era Cosa spettante alla Religione, ma solo una Vendetta contro li P.P. della Compagnia, non è difficile dico à Conoscere che sono proposittioni messe fuori e suggerite dalla malignità, e diabolica astutia di certi Giesuiti, p seminare sempre più il Papa appresso l'Imperat: anzi p render talm.te Odioso nella Cina il Nome del Papa, che non solo poi di presti minima fede alle di lui parole, ma ne pure si p metteva il Nominarlo.

In questo tempo hauendo il Legato veduto quei li P.P. Giesuiti apertam.te impegnati p mandar il Sig.r Roueda Cappellano à Roma, auendolo essi P.P. con li loro consueti diabolici artificij tirato del loro partito, et hauendo pure esso Legato conosciuto la Cieca Ostinatione del Med.o Roueda stimò bene di fargli distendere di suo proprio pugno la d.a Udienza con le aggionte falte da esso Legato, il che certam.te costò al buon Prelato una grandiss.a soffereza p le alte, et insolenti maniere di risponder del d.o Roueda, già tanto confidato dai Giesuiti, che appena se gli poteva parlare, l'certamente non haurebbe ottenutto il Legato il suo intento circa questa relatione, che il Sig.r Roueda non si fosse lusingato di andar à Roma con approuatione del Legato. Lo sa Iddio quanta fatica, quante preghiere bisognò usare p far souenir al Med.o che l'Imperat: haueva Nominata la Fr.a Francia, onde si verificò il nro Sospetto, e si venne in Cognitione, che il Sig.r Roueda partialiss.mo de Giesuiti, ed di Confusio, volea omettere di rappresentare al Papa, che l'Imperat: sapea la disobedienza d'alcuni nella Francia p non dar à diuedere con qual artificio aueuano li Giesuiti datte all'Imperat: tali notizie, di che senza dubbio era stato fatto p rappresentar à S.M. che sicome nel Regno di Francia, in cui fiorisce la Religione Xtiana

Contutto cio

Contutto ciò vi sono molti che non vogliono obbedir al Papa, p non lasciarsi aggravare, e pregiudicare nelle loro solite costumanze. Molto meno nella Cina si deue p metter che il Mro Papa venga à dar Legge, e cerchi di abbolire li tanto antichi, e lodeuoli riti Cinesi.

Uscito finalmte il Legato dall' udienza gli fu presentato d'ordine dell' Impevat: un Mandarino, o sia Brevetto di Gibellino, con un cappuccio d'oro in cima, qual brevetto l'Impevatore non è solito à dare, se non à qualche Mandarino, cio è prefetto di 2: provincie, ò Vicerè, che lo habbino ben seruito ne loro gouerni. Le fu anche presentata da parte di una veste longa d.a da Cinesi Pau zu foderata di pelle pretiosa. Contutti li altri finimenti di vestito alla Cinese. Ecco con quanta bontà tratta il Legato l'Impevat: molto inclinato à fauorir la religione Xpiana.

11: d.o Hoggi il Legato si portò di mano à Palazzo p offerire li regalli suoi proprij, che p mezzo de Mandarini furono presentati all'Impevat: che molto li gradì, e doppo breue tempo seppe hauer veduti l'Impevat: si restituì il Legato alla sua abitazione, ne vi fu altramente.

S.i d.o Hoggi sul tardi l'Impevat: mandò varij Comestibili alli Missionarij del seguito p regallo —

6. d.o Ne pur hoggi si sono veduti Mandarini. Verso la sera hebbi l'occasione che ritornorono li nuoui Mgrionarij deputati al seruitio dell' Impevat: che erano stati à palazzo, e haueano libertà d'vscire. Mi mandò il Sig.r Ledrini la seguente lettera.

M.o R.nd.o P.re in Xpo P.ron Col.mo

Mi spiace molto sentir le graui incomodità in cui monsig.r gato, e loro sig.ri si trouano scritto queste due sole linee p riuerirla V. P. M.o R.da e pregarla à scriuermi p mezzo di questi Missionarij che entrano in palazzo, che facilmte puono parlare con Noi se ella auesse bisogno di qualche cosa la seruirei con tutto il cuore. Vederei molto che ella venisse un giorno à Palazzo, giache non potiamo vederci in altro luogo p le tirannie del Mandarino Ciao-lao

Collegato

Collegato Co' i giesuiti con Vincoli Strebis.mi et Intervegne p fargli
una longa parlata, e fargli Conoscer l'Inclinazione del mio Cuore
per Vivam.te Servirla. Mi spiace molto Vedere le angustie in cui
questi vibelli della S.ta Sede mettano il Vicario di Xpo, ed il suo Legato
appresso li gentili. Vogliano spedire al Papa, e ricominciar la Causa
ed intanto distruggere questa Missione Con non Voler amministrarli
Sacramenti, e Col prohibir á Neofiti di Venire da me, e dal Sig.r Ripa.
Mi dicono che il Sig.r Roveda andevà á Roma; e chesia tutto giovnita,
la prega avvisarmi della Verità. Stando dunque alla presenza dell'Im-
perat.r Monsig.r Legato, et il Sig.r Roveda Solo, come mai potrà sapere
Monsig.r Legato ciò, che l'Imperat.r li dirà Con la solita interpretazione
del Vro Juggi Jan, ó di qualche altro non meno iniquo di lui, senon
ch'è presente qualchedumo di noi, che sappiamo la lingua p rintruppe
ó almeno p Scoprire le furberie, e le trame de giesuiti. Il d.o P. Jan che
già ha servito d'Interpette ha fatto dir á Monsig.r Legato sp.ropositi, di-
cendo che approvauano tutto, ciò, che S.M. diceva Contro la prohibizione de
Vitti Cinesi, e questo l'ho inteso io da Med.i Mandarini, che riferivano
ciò, che il d.o P. haveà interpretato Come d.o da Monsig.r Legato. Non
posso Scriver il tutto, ma piango di Veder un Legato Apostolico Così mal-
trattato, ed angustiato, e Umilm.te la riverisco, e l'abbraccio —

Ecco le belle informazioni, che ci manda il Sig.r Pedrini di questi
P.P. Giesuiti da lui Conosciuti á fondo. povera noi, dove mai siamo
capitati.

Il Vre Coffagno Missionario della mia Comitiva, et il Sig.r Dupel
Scultore pure anch'ejo del mio seguito li riferivono nel loro ritor-
no dal palazzo Sicome hoggi parlando l'Imperat.r Coi li Sig.ri Pedrini, e
Ripa di se Dove queste parole. Il Vro Legato è Uomo molto buono, e pru-
dente, però non è molto pratico di trattare li affari d'Importanza,
Io voglio insegnarli, Io lo voglio instruire, et io Solo voglio trattar con
lui questo negozio della religione, Voi altri però guardatevi bene di non
intromettervi á quelli il Cervello Co'i Vri discorsi, et a punto p questo mot-
tivo io vi Comando rigorosam.te di non Conversare Con lui, perche
Certam.te

certam.te gli Imbroglia veste La Mente Con le sue solite Cavile, e discorsi e questo discorso fatto dall' Impevat: alli Sig.ri Cedrini, e Ripa fu poi da Med.i riferito alle R.R. Sud.i Volfagno, e Sig.r Supiel.

7.: d.o Hoggi fu portata al R. Leveyva Giesuita mio Interprete che abitava come gia s'è detto nella Med.a Casa Ove abitava mon.r una lettera inviatagli dal famoso R. Suarez Sup.re del Collegio de Giesuiti di Pekino, qual R. significava al Legato che li R.R. della Compagnia sempre piu Zelanti della gloria di Dio haveano ritrovato un mezzo termine molto facile p stabilire con Comune sodisfatione il Negotio della nova Xpiana veligione, e che pero se il Legato si fosse Compia-Ciuto di Sentirgli gli lo haverebbono Suggerito. fu dunque letta la lettera dal Legato, che poi Ordino al R. Leveyva di rispondere al d.o R. Suarez, con notificarli che esso Legato haverebbe molto gradito di Sentire dalli R.R. della Compania qualche mezzo termine facile per un Negotio di si grande Importanza, il Med.o R. Leveyva fece la risposta, quale letta, et approvata dal Legato si Mando subito dall'istesso Latore al Zelante politico, et astuto R. Suarez

8.: Questa mattina lo Stesso R. Suarez sempre piu intento, et impatiente in procurare di vedere il Legato ad accondescendere alle sue inique, ed esecrandi persuasive della sua politica Giesuitana, Mando un altra lettera al Sovrimento Ove Leveyva da Mostrare parimente al Legato il Contenutto della quale era questo, Cio è che il d.o R. Suarez tutto Zelante del Onor di Dio esortava il Legato a pregar l'Impevat: di voler Lui Med.o spiegare la natura de' Christ.ni Cinesi, ed indi stare esso Legato à quello, che ne haverebbe detto lo Stesso Impevat: approvando anco esso Legato Compatibile Con la sua S.a fede tutto, quello che haverebbe giudicato l'Impevat: che Cosi facendo haverebbe sodisfatto alla propria Conscienza, e si savebbe terminata felicem.te la Legatione.

Bell'esortatione d'un Missionario, Cattolico, Sacerdote, Giesuita Superiore del Colleggio di Pekino, di Sottomettersi alle decisioni d'un Idolatra.

Riceuuta

Riceuuta dunque dal Sud.o L.o Pereira la lettera Sud.a del Ré
Suarez, ed esaminatone il Contenuto il S.r Pereira la Mandò pun-
to del Sig.r Rouda al Legato, che hauendola anch'esso Considerata,
tutto che hauesse mottivo di rispondere con forti, e giusti risentim-
enti, nulla dimeno il Legato volendo usare la sua Solita soffereza
benignità, e prudenza, Ordinò che si rispondesse al S.r Suarez in questi ter-
mini, Cio è che esso Legato haueua riceuuta la di lui Lettera, e che Occo-
rendo qualche risposta gli era stata trasmessa p.r mezzo del Sig.r Rouda.

A dì detto Questo mattino venne il Mandarino Ciao Ciam Con li Pri
Millard Gesuita francese, et il Ré Luiggi Fan, che dissero al Legato in
Nome dell' Imperat: che se egli voleua spedire a Roma uno de suoi era
Necessario mandarlo presto a Cantone p.r potersi imbarcare, mentre
in Cantone non v'era più che una sola naue Ouoppea, che doueva par-
tire quanto prima p.r Batauia. Rispose il Legato che egli in questo non
haueua determinato Cosa alcuna senza l'Ordine, e direzione di S. M. la
quale se ordinaua che si spedisse uno a Roma, era necessario che si
Manifestasse la Cagione, e li mottivi di questa sua spedizione. Soggionse
poi il Ciao Ciam, che il mottivo di questa spedizione era p.r far noto al
Papa li honori co quali esso Legato era stato riceuuto da S. M. Rispose
il Legato che questo mottivo non era bastante la spedizione, non d'un solo
ma di molti, ma che era ancor necessario, far consapeuole nell stesso
tempo il Papa della Mente di S. M. intorno all' affare principale della
sua Legatione. Replicò il Ciao Ciam che la mente di S. M. in questo affare
era già abastanza chiara, essendosi spiegata più volte, et in molte mi-
niere. Rispose il Legato che egli sempre doueva sperare che la M. sua
fosse p.r accondescendere alle richieste del Papa, oltre di che in negotio di
tanta importanza esso Legato era in obligo d'aspettare l'ultima deffi-
nitiua risposta p.r euitare qualonque equiuoco che potesse poi nascere.
Rispose allhora il Ciao Ciam, che p.r questa spedizione era bene eleggere
il Sig.r Rouda. Rispose il Legato che egli lasciaua tal spedizione, et elle-
zione all' arbitrio, e sublime giudizio di S. M. Replicò il Ciao
Ciam, che l'Imperat: non poteua in conto alcuno permettere l'assenza

2a-

za della Constit.ne Pontificia nel suo stato, poiche essendo la nation Ci-
nese gelantissima de suoi riti haverebbe senza dubbio una tal pro-
mulgatione ecitate molte rivoluzioni nell'Impero, e ciò detto senza
aspettar altra risposta si licentiò il Ciao Ciam, e seco partirono
li suoi L.L. La sera poi sul tardi venne Ordine dell'Imperat: colqua-
le era chiamato il Legato all'Udienza la Mattina seguente, ma
doueva andarvi solo col P. Rinaldo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo
vno de tre Missionarij, et il Sig.r Roueda Capellano d'esso Legato —

Li 20: d.o Sta mane si portò il Legato alla Corte, conducendo seco solo secon-
do l'Ordine viceduto il P. Rinaldo, et il Sig.r Roueda. Giunto a Pa-
zo nel luogo solito ove si trattengono li Europei mandò l'Imperat.
al Legato alcuni Cibi come era solito di praticare, Indi fu auuisato
dal Ciao Ciam di voler attentam.te quanto l'Imperat: era p dirgli in
quest'Udienza mentre credeua che questa volta fosse p risolversi affat
il negotio della sua legatione, che però si preparasse a dare una buona
risposta, acciò non succedesse a lui come tal volta succede a chi haven-
do la chiaue d'una porta nelle mani, mentre sta p aprire vompe
la chiaue, si fa male nelle mani, e non può aprir la porta. Haue-
do il Legato preso la solita refettione mandatagli dall'Imperat: fu intro-
dotto all'Udienza, alla quale assistevano p interpreti li Sig.ri Ledrini, e
Ripa con assieme 4: altri interpreti Giesuiti pratichissimi de riti
Cinesi et &c. tra quali il P. Luiggi Fan. Fatte dunque le solite pre-
parazioni dal Legato, l'Imperat: Ordinò che il Med.o sedesse stando tutti li
altri al solito in ginocchio, e poi Cominciò l'Imperat: a parlar in que-
sta forma. Io ho letto il Breue del Vostro Papa, nel quale ho ritrouate
3. Cose di mia sodisfattione, cioè la 1: p li vendimenti di grazie, che
il Med.o fa p li beneficij compartiti da me alla sua Religione, la 2.da
la domanda, che egli fa della mia Salute, la 3.za la promessa che
egli mi fa di pregar Iddio p la mia prosperità, e Salute. Questi
sentimenti mi sono stati graditi, nel resto poi il suo Papa non
può hauer perfetta cognitione de riti Cinesi, mentre non ha potuto
sentire Uomini versati nel fondo della sua dottrina, ma solo Uomini

leggiermente

leggiermente infarinatti d'alcuni pochi Cavvatteri, de quali il Papa non douea fidarsi, sicome ne meno io mi fido del Re Luiggi Fan qui presente, tutte che io sia certo che egli sappia alcune parole Europee. ——

Io Ordinai una volta ad un padre della Compagnia che mi dipingesse alcune imagini, ma egli credendosi che fossero cose superstitiose si scusò con bella maniera, & dissimulai, e doppo alcuni giorni l'inuitai ad una Comedia, quale terminata di mandarmi se haurebbe potuto dipingere ciò che haueua veduto in d.a Comedia, egli mi rispose francamente di sì, allhora io li soggiunsi questo apunto è quello, che io li haueua ordinato di dipingere, e voi ricusaste di farlo, così nel nro Sole stesso cosa sotto diuersi aspetti sortisce diuerse faccie, ed hora appar.a come cosa veligiosa, ed hora come spuriam.te civile

La Dottrina delle Tabelle non è di Confusio, ma bensì un'Inuenzione de popoli introdotta da forestieri doppo la morte di Confusio ne tale dottrina si contiene nelli libri Classici di nra Nazione, ma solo in alcuni libercoli di nessuna autorità, che si vendano p.r le piazze, p.r le strade. —

Qui il Legato s'accinse p.r rispondere, ma auuisato dalli Interpretti non interrompeve S. M.tà non proseguì suo discorso. Soggionse per l'Imperial: una cosa, che già vi dissi nella mia vltima Segretta, è necessario che vela replichi, ed è che questa gran lite nata frali Europei sopra li nri lodeuoli riti, non è controuersia di veligione, ma una Contesa eccitata da Uomini vili, e seditiosi, la Constitutione fatta dal fu Papa non è una proibitione appartenente alla nra Sa.ta Legge, ma è una pura Vendetta contro la Compagnia di Giesù promossa da Monsig.r Maigrot, dal Sedrini, et altri Uomini di tal Condizione, che p.r li loro cattiui portamenti non essendo stati così ben trattati dalla Compagnia come essi pretendeua no hanno rappresentato in Roma ciò, che loro ha suggerita la passione con discredito de nri Riti, e di tutta la Nazione Cinese. —

Qui ancora Cominciò il Legato à Risponder, ma auuisato come sopra

sopra dalli Interpretti si tacque, e lasciò che l'Imperat: seguitasse il suo discorso ——

Conchiuse finalm.te l'Imperat: il suo discorso con questa similitudine. Supponiamo disse, che un huomo mi presentasse frutti del suo giardino, e che si trovassero presenti due altri uomini uno grande amico dell'Oblatore, et l'altro altretanto nemico, in questo caso l'amico certam.te provocarebbe d'indurmi à gradire questi frutti, dirmi che quest'huomo p l'amore grande, che mi porta si è privato de primi, e migliori frutti del suo giardino p presentarmegli, p lo contrario l'altro uomo mio nemico farebbe ogni sforzo che io disprezzassi quel dono, condirmi, che quest'Oblatore doppo haver p se mangiatti li frutti migliori viene ad offerrire à me li infimi, e più vili. Hora in un tal caso se io prestassi fede all'amico dovrei premiare l'Oblatore, ma se dassi orecchio all'auersario. dovrei castigallo. Così apunto è successo al tuo Papa, alcuni tui amici, ed amici della pace, et tranquillità della tua legge hanno esposti li riti di cina come innocenti, ed in nulla pregiudiciali alla tua Xpna Religione, altri poi poco tui amici, suscitatori di risse, ed inimici della pace gli hanno rappresentati li di: riti come Idolatrici, e superstiziosi, ed incompossibili con la religione Xpna. Il Papa ha creduto più à questi, che à quelli, e perciò li ha proibiti senza potersi aueré una vera, e perfetta cognizione come è necessario.

Qui volle il Legato p la 3.za volta rispondere, all'Imperat: ma essendo di nuouo interrotto dalli Interpretti li conuenne di desistere, poi che l'Imperat: disse p ultimo che haverebbe mandato al Legato il suo Li, o sia Ordine, nel quale in 3. ponti haverebbe manifestata inchiauo la sua Mente che però esso Legato ponderasse con attentione il tutto, mentre l'affare era di molta considerazione, che desiderava che spedisse quanto prima uno de suoi à Roma, e che sta tanto stasse con animo lietto, e tranquillo, e non si prendesse fastidio alcuno di quanto andaua succedendo. Cio detto senza dare campo al Legato di dire una sol parola furono tutti licenziati alla riserua del P.e Luiggi Fern. Col Giunse

Col quale dua M. hebbe un altro Colloquio segretto, del quale nulla di è potuto vissapere, ma si stima ben supporre, che Cio, che haueva deputo, e potutto dire un Giesuita come il Pre Fan tutto amaestrato alla s. Fede —

11. d.o In questo giorno il Legato ha preso un poco di respiro e non è stato inquietato da veruno —

12. d.o Questa mattina venne Ordine dell' Impevat: con cui era chiamato il Legato all' Udienza la mattina seguente con tutti li Europei antiani, e moderni, alla sera prevo venne poi un Contro Ordine, con il quale si differiua l' Udienza a li 14: ne vi fu altro di nuouo —

13. d.o In questo giorno non vi fu cosa di rimarco, se nonche venne la Conferma dell' Ordine datto ieri sera, con questo di piu che douevano portarsi il dì seguente all' Udienza tutti li Europei anche infermi, e nominatam.te il P. Cassio di S. Luiggi, che già da alcuni giorni p.a sue indispositioni teneua il Letto —

14. d.o Questa mattina il Legato con tutto il suo seguito si portò al Palazzo Imperiale, dove parim.te conuennero tutti li altri Europei secondo l' Ordine riceuuto, Mando l' Impevat: la solita vestitione al Legato, dopo la quale fummo tutti introdotti all' Udienza, in cui doppo le consuete prostrazioni, e Cerimonie l' Impevat: fece sedere il Legato, Indi ordino al Sig.r Ripa che facesse l' Interprette, prevo con l' assistenza delli P.P. Kerreijva, Bonet, Mouvao, Maillard, e del Sig.r Pedrini, allhora il Sig.r Ripa prego li P.P. Iud.i quali eranno tutti p.i Giesuiti che lo aiutassero ad interpretare, e lo correggessero pur liberam.te se mai hauesse errato, e molte volte nell' Interpretare diman.do a Med.i P.P. se hauesse spiegate bene le parole dell' Impevat: e quelle del Legato, anzi molte volte lascio pure il Med.o Sig.r Ripa che li Med.i P.P. Giesuiti interpretassero.

Dimando dunque in 1.o luogo l' Impevat: al Legato se tutti noi eramo della stessa nazione, Rispose il Legato che eramo tutti Italiani, alla riserua di due Allemani —

Domando

Domandò l'Imperat: in quali regni fossero li Missionarij e se v'erano anche in Moscouia, se li Regni, ne quali si predicaua la Religione Xpna erano più vicini alla Cina, o all'Europa e si predicaua la stessa dottrina in tutti li luoghi. Rispose il Legato che fra li altri Regni v'erano delli Missionarij nel Tunchino, nella Cocincina, nella Persia, ed anche nella Moscouia, che alcuni di questi Paesi, one si predica la vera S. Legge erano più vicini alla Cina altri più all'Europa, e finalmente che in tutti quei paesi si predicaua l'istessa dottrina, soggionse l'Imperat: che egli sapeua, che in Moscouia non v'erano Missionarij, alche il Legato gli rispose non replicò essendo così stato auuertito dalli Interpretti

Disse poscia l'Imperat: che tutte le altre nationi nel trattare li loro Negotij si seruano di vaggiri, ed tragiuersationi, mà Cina si vanno per il Camino diritto al punto principale, Indi disse al Legato che proponesse se hauesse qualche cosa da dire, e che non tacesse, se hauesse sentito esso Imperat: à parlar alto, e con energia mentre in questo giorno esso volea disputare con esso Legato, anch'esso li parlasse pure con libertà, e con vigore —

Rese humili grazie il Legato di tal permissione, indi propose che in 3. volte hauerebbe detto ciò, che desiderauua di dire alla M.tà sua acciò li Interpretti con maggior facilità, e maggior esattezza potessero spiegar li suoi sentimenti.

Acconsentì l'Imperat: ed il Legato espose in 1.o luogo, che il Papa per lo spatio di molti anni, hauendo vsato ogni studio, e diligenza, et hauendo vdite tutte le parti, non indotto dalle passioni delli Uomini, ma inspirato dallo Spirito Santo, hauea giudicato con giudicio infallibile, et immutabile circa la Controuersia dei riti della Cina, che però la Causa era presentem.te terminata come anche ne faceua fede l'approuazione di tutta la Compagnia di Gesù nella qual fede tutti li P.P. Presentorono una sottomissione, con la quale promettenano, es'obligauano tutti una piena obbedienza à decreti emanati dal Papa sopra li riti Cinesi, che però anch'esso Legato

nouamente

nouamente con ogni Umiltà supplicaua la M. sua, acciò si degnasse
fomettere alli Xpiani Cinesi l'osseruanza de decretti sud.i Haueua porta-
ta seco una Carta del Legato, in cui era stampata l'accettazione de de-
cretti sopradetti fatta della Cina, qual accettazione era stata fatta da Giesu-
iti in Corpo, et il Legato haueua pensato di esibirla all'Impevat: quan-
do il Mand.o hauesse dimostrato di prestar poca fede alle parole del Legato
ma poi non fu necessario metterla fuori, perche l'Impevat: Mostro di
credere quanto le diceua il Legato.

Disse dunque l'Impevat: che la dottrina di Confusio era sempre stata
p molti secoli osseruata dall'Impevat: fino all'ultima volta era osseruata, et te-
nuta in veneratione — Rispose il Legato che il Papa mai hauea inteso
di distruggere la dottrina di Confusio, ma solo di correggere ne Xpiani quel-
le cose, che esso hauea conosciuto, e giudicato non potersi conuenire
con la nra S.ta Religione. Disse in oltre il Legato, che non si sforza-
ua alcuno ad abbracciar la nra S.ta Legge, ne osseruarla, ma solo si sfor-
zaua à quelli, che voleano professarla di conseruarsi immuni da quel-
le cose, che veniuan dal Papa prohibite — . . . . . —

Comandò l'Impevat: quali erano le Cose prohibite dal Papa, rispo-
se il Legato, che fra le altre cose ui era la Veneratione delle tabelle mas-
sime non couenette — Soggionse allhora l'Impevat: con ogni asseueran-
za che l'uso delle Tabelle non era dottrina di Confusio, ma bensì in-
uentione introdotta da popoli stranieri, non trouandosi tal dottrina
ne libri Classici dell'Impevo, ma solo in alcuni libricoli di nessun cre-
dito, che si vendono per le strade, et le piazze, onde questa era cosa di
poco momento da non portarsi al suo Tribunale, ma da giudicarsi
dalli Tribunali delle Prouincie, da Mandarini delle Città, et Ville, e che
di questo non si ne hauerebbe preso da parlare. . . . . .

Rispose il Legato che S. S.tà l'haueua mandato immediatam.te dal M.
Come Capo di tutti li tribunali, e Mandarini, accio si degnasse pinetter
che si togliessero tali abusi da Xpiani se non pretendicar alla purità del-
la nra S.ta Legge che non può soffrir macchia veruna, onde molto
sperana di poter conseguir dalla M. sua questa gratia tanto sospirata.

Replicò

Replico l'Imperat: che di questo non se ne parlasse più come cosa di
nessun momento, e che passasse à discorrer delle altre cose. Disse
allhora il Legato, che vi erano ancora le parole di Tien, e Xamti, co'
quali non si poteva esprimer Dio de Xpni. Rispose l'Imperat: che
egli ancora veniva chiamato con varij nomi come p esempio col no-
me di Kam hu, col nome di Wam sui, e col nome di Ta chu, et
altri simili, che tutti significauano il Medo uomo cio è esso Imperat:
e però il nro Dio poteva chiamarsi con diuersi nomi. Replico il Le-
gato che il Papa con giustissime raggioni hauea ordinato che il
nro Dio si chiamasse col nome di Tien chu, e non quello di Tien, e
Xam ti, e che qualonque Xpno di buon senno douea credere che Id-
dio assiste particolarmente assistito al Papa in questo particolare.

Disse allhora l'Imperat: che si passasse ad altre cose p che queste
erano di poco viglieno, e che si marauigliaua che p tanti anni si
fosse litigato sopra vn mattaco così leggiero. Indi domando immediatam.
l'Imperat: al Legato se credeua che alcuno delli nuoppi inipresenti
amnessero comessa Idolatria, e se ve ne evano alcuno esso Legato
lo Conducesse pur in europa, e lo facesse abbrucciare; che egli in
dauala licenza — Rispose il Legato che non supponeua alcuno di
questi missionarij capace di tal misfatto — Dimando ancora l'Im:
perat: se il P. Matteo Ricci giesuita hauea errato, et il Legato Ri-
spose che il P. Matteo Ricci hauea in alcune cose innauertita-
vato, non essendoui ancor in quel tempo il giudicio, e la decisione
della S. Sede. Dimando l'Imperat: in che cosa amnesse il P. Matteo
Ricci errato, Rispose il Legato in permettere l'vso delle Tabelle nel
Couvetto, e di chiamare il nro Dio col nome di Tien, ed Xam ti.
Disse allhora l'Imperat: che non voleua più sentire à nominare que
ste cose di poco momento, e che assolutam. non se ne parlasse più.

Allhora il Legato passando al 2do ponto disse che stante il giu-
dicio già formato dalla S. Sta speraua che tutti li nuoppi p l'amenire si
vorranno trattenuti in perpetua pace, e Unione, ne più vi sarebbe stato

di loro querella veruna, e sicome erano tutti tenuti ad Obedire à Comandi del Papa nelle materie di una Sa Religione, Così in altro douerano prestar Obbedienza alla M. sua. — Rispose l'Imperat: che questo discorso era buono, e che non si poteva parlar meglio, e che egli non hauea altro che dire, che era bensì venuto con animo di disputare, ma che ora non hauea altro, che replicare, che però esso Legato, seguitasse al suo discorso, e passar al 3. Ponto.

Disse allhora il Legato di nuouo, che domandaua humilmte perdono p tutti li Cuoppei, che la religione era innocente, che se alcuno de Missionarij auesse commesso p fragilità qualch errore p cui si fosse demeritato la gratia di S. M., egli med. sottometteua se stesso à qualunque Castigo Costituendosi reo p tutti, ed in ciò dire si prostrò il Legatto con faccia p terra Implorando perdono p tutti, offerendosi pronto à subir la pena p tutti.

Mostrò l'Imperat: gran sodisfatione di quest atto, et Ordinando che il Legato si alzasse disse che hauea fatto molto bene, e parlato ottimamente, e che meglio non si poteva fare, ò parlare, Che hora ogni cosa era chiara, e chiarissima, e che se il Legato hauesse prima proposte queste cose, e se prima auesse parlato Così già saria stato terminato il Negotio.

Rispose il Legato che senza dubbio già prima auerebbe dette queste cose, ma che prima d'hora non ne hauea auuto l'opportunità, temendo sempre di dispiacer alla M. sua.

Replicò l'Imperat: che egli era venuto con intentione di disputare col Legato, ma che non occorreua più altro che dire, e che il Negotio era terminato, Indi domando al Legato se occorreua altro da proporre.

Rispose il Legato, che occorreua anche da pregar la M. S. di permettergli la permanenza nella sua Corte p poter spesso far Consapeuole il Papa della salute di S. M., e di poter ancor far l'officio nella Cina di Mediator di Pace, tra li Missionarij, e di poter meglio stabilir fra di loro una soda, e perpetua Unione Concedendo loro le facoltà spettanti all'Officio

all' Officio di Predicatore. Rispose l' Impevat: che sopra di questo punto li davebbe risposta un altra volta, e di nuovo dimandò al Legato se hauea altro da proporre. Il Legato nouam.te pregò l' Impevat: a scordarsi di tutto il Passato, ed che rispose l' Impevat: che questo era buono, anzi che sicome Esso voleua perdonar à tutti li Cuopei, benche hauesse conosciuto che quasi tutti haueuano qualche Colpa in questa Causa, Così anche il Legato douea scordarsi delle Colpe delli altri, e non Castigar alcuno per le Colpe passate, anzi che fino alli Med.i Morti; come al Q. Ferdinando Gonzaga, et alli altri si douena perdonare, e che per l' auuenire tutti douean viuere come Fratelli, al che rispose il Legato che Così si davebbe fatto aggiongendo molti ringratiamenti di grazie per tanta clemenza di S. M.tà ringratiando ancora la Speciale Obligo che in tutti noi deviuana di pregare incessantem.te preghiere a Dio per la Salute, e prosperità della M.tà Sua. Ciò detto tutti si leuassimo in piedi, indi co le solite prostrazioni ringratiassimo Sua M.tà per li favori riceuuti, alla riserva però de PP. Giesuiti, de quali ne pur uno si mosse à ringratiar l' Impevat: tutto che nello stesso Instituto dal Sig.r Rosa, restando noi tutti ammirati, et attoniti in vedere che in una sì bell' occasione li PP. Giesuiti ascrivessero mai douer ad unir le loro Supplice co quelle del Legato, ò almeno ne vendessero gli vnitam.te le douute grazie a S. M. per giustificarsi almeno apparere il Mondo; Ma ben longi da ciò scoprissimo nel decorso di quest' attione un altevazione, e turbazione d' animo nell' volto di questi PP. Giesuiti, molto sensibile, segno euidente del loro gran dispiacere. Benche il P. Cereiva ci dysse poi doppo, senz' esser poi sopra di ciò interrogato, che anche li PP. haueano in quest' occasione ringratiato l' Impevat: ma il che è falsissimo, perche certam.te noi osseruassimo molto bene, che li PP. non diedero segno di questi segni, —

Finalm.te propose l' Impevat: al Legato se haueua disposto di spedir alcuno de suoi al Papa, rispose il Legato che molto volentieri haueua fatto consapeuole il Papa, non solo delli tanti honori, e beneficij, ma anco della fauoreuol Concessione, che in questo di hauea fatta S. M.tà a favor della Religione Xpiana, mentre sapeua, che nulla più stana a cuore a Sua S.tà

Sua Stà che la purità della nra S.a Legge, e che però con maggior obligo
annevebbe pregato Dio p la Conservatione della M.tà Sua. Soggionse al-
hora l'Impevat: che era necessario far questo tal spedizione mentre
non vera tempo da perdere. Rispose il Legato, che l'haverebbe fatta con
ogni sollecitudine, e di nuovo postosi in genochio rese grazie all'Al.S.
Doppo di che fummo tutti licenziati alla visetta delli R.P. Suarez, e
Bonet Giesuiti, che fuvono trattenutti dentro dal Impevat: e noi uscimmo
dalla sala, tutti lieti, e contenti, sperando in Breve di terminar felicem.te
il Negozio della nra Legatione. Usciti dunque de fummo dalla sala Impe-
riale dell'Udienza prese p le mani il Legato il P. Mouvao Giesuita, ed
il Sig.r Pedrini, e li esortò ad esser buoni amici, e dimenticarsi in gra-
via sua di quanto fosse passato fra di loro, il che l'uno, e l'altro promisero.
Intanto Corse l'annuncio Cin fù à valegrarsi col Legato, e con Noi della fa-
vorevole Concessione fatta dall'Impevat: vennero pure à vallegrarsi
alcuni Giesuiti, e nominatam.te il P.re Dentvecolles Sup.re de' P.P. Francesi,
che affettava p fino lagrime di Consolatione, quando erano vedute lagrime
di Bille, ed fuvove, e così ancora tutti li altri P.P. Giesuiti benche ester-
nam.te ed in apparenza mostrassero di vallegrarsi internam.te però erano
realtà provavano un sommo dispiacere, e rabbia non Ordinaria, talché
il P. Mouvao Giesuita come più avvabiato delli altri non potendo sof-
frire, che li altri suoi Congiesuiti facessero questi complimenti; benche falsi
Doppo esser stato qualche tempo pensieroso cominciò à dire al Legato,
che l'Impevat: in quest'Udienza avea parlato Ironicam.te, non essendo
egli solito di spiegar la sua mente, senon p mezzo de suoi Ci, cio è man-
datti in scritto, o pure che Iddio hanea fatto un euidente miracolo
il che Inteso da alcuni altri P.P. Giesuiti, cominciavono de affermare,
che non v'era da fare Molto fondamento di quest'Udienza, mentre Cono-
scevano benissimo, che l'Impevat: hanea Ironicamente parlato, Andi si ri-
trovorno à Sguardare li Sig.ri Pedrini, e Ripa p che s'erano vallegrati col Le-
gato di quello, che gli hanea detto l'Impevat:. Oh astuti, perversi, e poten-
ti Annemarij —

Intanto si gionse al luogo Ove sogliono trattenersi li Cuvogei, e ve-
dendo l'Annuco Cin fù da dove potesse derivar una tal turbazione del
Legato, ed tutti li Cuvogei, disse al Legato all'Orecchio che non si perturbasse,

che

e che stasse di buon animo, che il suo negotio era terminato. Poco doppo Giunsero li P.P. Suarez, e Bouet, e nell'entrare il P. Suarez, come confuso, e sopra fatto disse al Sig.r Roueda queste precise parole, Gran che, o Sig.r Roueda, o che l'Imperat: ha bevuto, o pure che Iddio hoggi ha fatto un evidente miracolo, Indi raccontò al Med.o Sig.r Roueda, Capellano del legato, ma già tutto amico, e parziale de Giesuiti, come essendo stato dal P. Suarez trattenutto dall'Imperat: insieme col P. Bouet doppo l'udienza data al legato, l'Imperat: haveva loro dette queste precise parole — Voi siete vecchi, riposate finalm.te in pace, e passate il resto de vri giorni con quiete, Consolatevi, e state allegri, che io vi sarò buon Compagno nella vra vecchiaia: Se ciò sia vero Iddio lo sa — Com'in questi mentre giunse il Ciao Ciam co li altri soliti mandarini, ed espose al legato in nome dell'Imperat: che distendesse la lettera, che voleva Mandar al Papa, di poi la portasse a veder a S. M.tà, al che rispose il legato che haverebbe fatto subito quanto l'Imperat: ordinava, Indi passando al punto delli soggetti da spedirsi à Roma disse il Ciao Ciam che l'Imperatore lasciava in arbitrio di S. Eccel.za di spedire, chi volesse, e perciò poteva spedire il P. Rinaldo Carmelitano Scalzo, o il Sig.r Roueda, Rispose il Legato che quant'al primo, non haveva repugnanza alcuna di spedirlo, ma quanto al secondo vi haveva della dificoltà, mentre non essendo a questo soggetto Conosciuto nella Corte di Roma, ne essendo stato mandato immediat: dal Papa, ma solo preso da esso legato per strada in qualità di suo famigliare, non era prudenza il Mandarlo, massime quando l'Imperat: lo lasciava in libertà di spedire chi volesse pur ch'istava con tutto ciò il Ciao Ciam nella proposta fatta, e si stette contendendo molto tempo. Intanto alcuni P.P. Giesuiti, che stavano fuori della Camera andavano facendo fra di loro, ed ancora con altri de Missionarij nuovi le loro doglianze dicendo che la dificoltà di mandar il Sig.r Roueda al Papa non era ch'esser egli incognito alla Corte di Roma, mentre esso legato non era prima Conosciuto in Cina, ma era il peccato originale, che haveva questo figlio d'esser ben affetto à Giesuiti. Altri poi di questi P.P. stimolavano il Sig.r Roueda ad andar dir la sua raggione al legato avanti de Mandarini, Con dirgli se non era Conosciuto in Roma li bastava l'animo di farsi Conoscere, tutti poi concordavano che il legato con questa sua diffidenza

vorria

volena precipitar affatto il suo negotio. anzi il P.e Simonelli anche lui Giesuita aggionse qualche cosa di più, mentre dis.e che il Legato facea tutte queste spavate, p.che egli credeva, che il negotio fosse conchiuso, ma che haverebbe poi conosciuto col tempo d'esserne ancor da capo. Maledetta professa fatta da scomunicato profetta. Pur troppo io ne temo —

Conchiuse finalm.te il Legato col Ciao Ciam Intrinseco amico de Giesuiti, e protettore acerrimo delle loro false opinioni, che quando l'Imperatore haverse ordinato di spedir il Sig.r Rodeda, in questo caso, non haverebbe hauuta, esso Legato difficoltà di spedirlo, mentre l'ordine di S.M. haverebbe supplito p ogni inabilità del Med.o Sig.r Rodeda, ma che p altro di sua propria elletione non poteva spedirlo, p non esporre alla taccia d'Imprudente la sua condotta, e con questo tornassimo tutti à casa, e ogni notizia che il Sud.o Ciao Ciam è tutto parziale, ed intrinseco de Giesuiti, p.che viene regalato continuam.te da Med.i con grosse somme di denari, e con pretiosi regalli, e questo è verissimo, p.che s'è saputo da persone degne di fede. Ecco dunque come aiutano li Giesuitti a sostenere l'Idolatria in Cina —

Li: d.o Questa mattina p tempo venne il Sud.o Ciao Ciam con un altro de soliti compagni, ed espose al Legato che l'Imperat: hauea ordinato che si mandassero à Roma li P.i Rinaldo, et il Sig.r Rodeda. Rispose il Legato che in ciò haverebbe obedito alli ordini di S.M., che però haverebbe subito messo mano alla lettera di S.S.tà e nel giorno Med.o l'haverebbe mandata all'Imperat: p mezzo de due soggetti da lui destinati p spedirsi à Roma, acciò S.M. non solo vedesse d.a lettera se era di sua soddisfattione, ma di più potesse nel stesso tempo commettere li suoi ordini alli 2: mentouati soggetti, il che d.o dal Legato partirono li Mandarini, et il Legato immediate s'accinse p far la lettera p sua S.tà, qual fù terminata nella stessa mattina. Nel dopo pranzo poi mentre il Legato stava p consegnar la d.a lettera alli 2: nominati soggetti, acciò essi la portassero alla Corte, venne d'ordine dell'Imperat: à prenderla un Mandarino, al quale il Legato la consegnò, mandando nel stesso tempo alla Corte li 2. soggetti destinati p Roma, quali però in questo dì, non ebbero accesso all'Imperatore — —

Copia

Copia della Ind.a Lettera
Scritta dal Legato al Pontefice

Beat.mo Pre

Spero che grande sarà il Contento che la Sollecitudine pastorale di V. S.tà riceverà da questo mio riverente foglio che umiglio a Suoi piedi, ed io pure nel pensar unicam.te e maggiorm.te nel Scrivere sono tutto ripieno di godimento d'quanto sono grandi le grazie, che mi ha Compartito, e và compartr questo potentiss.mo Imperat.r. Onde io non posso pienam.te riferirle in questo foglio, ed anche il P. Rinaldo dis. Giuseppe ed il Sig.r Benedetto Romeo hanno difficoltà a spiegarle in voce alla S. Vrà, non potendosi queste da qualonque eloquenza tutte distintam.te dimostrare. Ampia, e Commendabile in vero fù la beneficenza che meco mostrò Come Legato mandato da V. S.tà nella publica Udienza che Mi diede, mentre fù da me, da tutti li cuvopei, da tutti li grandi del Regno con ammiragione riguardata come una delle più straordinarie che possano mai forsi, di tanti onori à me dispensati, alla presenza di tanti Nobil.mi Regoli, e Mandarmi, sendosi degnata la M.tà sua di Comandarmi al Santiss.mo e Splendidiss.mo Comitto, e poscia dal Suo Soglio sostenuto da tante alte, e riguardevoli Virtù porgermi di propria mano la Coppa d'Oro, come ancora p. il Largo dono fattomi di preziose Vesti, e tazze di Vaghe industria lauorate, quali hanno servito Alla sua propria Mensa, e molti altri frequenti regalli, e quali m.e ha distinto con ogni più indicibile Magnificenza hauendomi inoltre più volte alla sua presenza dimostrato molta dignagione, e gallardomi in Corte, et in Casa, di modo che la mia dimora sin'adesso è stata un Continuatto fauore, nè potuto essere da M.tà giu de più generosam.te distinto, e tutto ciò à riguardo della S.ta Vrà, di cui tanto sua molto gradì li doni, e Orazioni, che p. la di lui Salute Vrà S.tà porge Nel Considerabile ponto poi, che stà tanto Impresso nell'Auore della S.ta Vrà come Pre Vniuerse di tutti li Xpiani spettante alla p.nissima di predicare in questo Impero la nra S.ta Legge nella sua purità vestita tutta di Giudicij della S.ta Vrà con pieno giubilo deuo rappresentarle essere stato

ieri in una publica Udienza con li suoi pieni. Consolato, allhor-
che intesi da questo Potentiss.mo Imperat: che p le mie esposition eravi Semi-
to in chiaro della Verità, e che il negotio della mia Legge era finito
e che più non se ne discorresse, e che finalm.te permettena secondo le mie
Suppliche la predicazione della mia S.ta Legge nella sua purità conforme
il desiderio della S.ta Sua, poscia incaricò a tutti li Mandarini del Imperato
e di viver in amenire in Continua Unione, e Somma pace, poiche
Io con li suoi pieni con somma sincera Contento, e giubilo habbiamo rese Imi-
time grazie alla Somma beneficenza di si grande Monarcha. Questa lie-
ta nuova desideriamo tutti che pervenga, tosto al Soglio della S.ta Sua, accio-
che con maggior fervore, come io humilm.te la supplico ella Mandi le
sue Orazioni, ed di tutta la chiesa al mio Vero Dio p la Conservazione
della Salute di un si magnifico Benefattore della mia Cattolica Religione,
Mentre un tanto beneficio ricevuto da questo Clement.mo Monarcha sarà
Certam.te lodato da Tutti li Principi d'Europa. Dovrei p sodisfar al
Mio Contento maggiormente diffondermi nello scrivere di tante nuove
se non me lo impedisse la scarzezza del Tempo, che però humil.te pro-
stratto a Piedi della S.ta Sua la supplico della sua S.ta Benedizione dalla Villa
Imperiale di Cram Ciun yuen vicino a Pekino li 15. Genaro 1721:
Di Nra S.ta

Humil.mo Devot.mo et Oblig.mo Servo, e figlio
Carlo Ambroggio Mezabarba Patriar-
cha d'Alessandria

Essendo stata letta questa lettera dal Legato a Missionarij di sua fami-
glia (tra fu il Sig.r Rouda Cavo amico de Giesuiti, che disse egli pareva che
si ampliassero alquanto le promissioni dell Imperat: Non essendosi la M.
sua nel giorno precedente spiegata con questi termini di permettere la pre-
dicazione della mia S.ta Legge nella sua purità come era espresto nella lettera
al che rispose prudentem.te il Legato Condivo di non poter spedir a Roma se
non in questi termini, non essendo Conveniente Mandar con tanta Solle-
citudine a Sua S.ta Una nuova Oscura, che la lasciasse in ambiguo massi-
me considerando che subito doppo l'Udienza non mancò chi disse che
l'Imperat: hauea parlato p Ironia, che però o l'Imperat: hauesse
acconsentito che si Mandasse questa lettera, a S. S.ta, ed in tal Caso sarebbe
stato

Fatto questo Consenso una chiara approvazione della p.mpsione accenn.ta, e pure quando l'Impevat: non hauesse acconsentito che si Mandasse questa Lettera, si sarebbe almeno più chiaram.te spiegato —

Questa Sera essendo ritornati a Casa da Palazzo il P.e Volfango Carmelitano Scalzo Missionario di n.ra famiglia, ed il Sig.r Scipel Scultore parim.te del n.ro seguito riferirono cio, che segue.

Discorrendo hoggi l'Ennucco Cinfu col Mandarino Ciao Ciam dopo alcuni discorsi, che non si potteva sentire, finalmente l'ennucco alzando la voce come alquanto in Colera disse al Ciao Ciam, se l'Impevat: Voli arrondescender alle richieste del Papa che importa a Voi, p.r qual Caggione ve ne ha da dispiacere? il buon Ennucco evalen effetto alla n.ra relig.ne, e forse non sapeva che il Ciao Ciam era tutto amuro. Inoltre parlando l'Impevat: con li P.P. Giesuiti, e con li Sig.ri Padrini, e Rispa disse che alcuni di loro erano troppo Sofistici, e Cauilosi al che tutti risposero d'esser tutti pronti d'obedire alla S.ta di più interrogando l'Impevat: li P.P. Giesuiti che cosa lor pareva del Cio che hauena detto nel giorno precedente al Legato risposero franca mente li d.i P.P. Noi Crediamo che V. M.tà habbi parlato irronicam.te ad che il Re Mouao più tristo delli altri Suoi Congiesuiti disse al Impev.r Oh quanto fa bene V. M.tà a tener ben Custodito il Legato del Papa. Finalm.te diede Ordine l'Impevat: a Mandarini di fare una Chiara relazione p.r scritto di tutta l'Udienza del Giorno precedente. Tutti questi discorsi fatti dall'Ennucco Cinfu al Mandarino Ciao Ciam, ed al Impevat: alli Padri Rispa, e Padrini, e ai P.P. Giesuiti, come pure li discorsi fatti dalli P.P. Giesuiti all'Impevat: furono a noi riferitti come si è d.to sopra dal P.e Volfango Carmelitano Scalzo, e dal Sig.r Scipel Scultore ambi della n.ra famiglia, a quali il tutto fu raccontato dalli Sig.ri Padrini Rispa testimonij de visu, et de auditu, che certam.te non ci hanno Mentito —

Ma io qui piego il benigno Lettore a voler ben Considerare le parole dette dall'Ennucco Cinfu al Mandarino Ciao Ciam amico del

suiti, e le parole dette dai Giesuiti all'Impeval: dal che si vede la
Mala Intenzione de Giesuiti.

16: 8.bre Questa mattina p tempo venne quel Mandarino che era stato
il Giorno precedente à prender la Sud.a Lettera del Legato di Vetta à S.ta
venne p Condurre seco alla Corte, come fece, il P.re Rinaldo dis. Giuseppe,
et il Sig.r Ronda Capellano del Legato à sentire li Ordini Imperiali, e pren-
der licenza p poi partir speditamente p Roma. Poco doppo venne il Ciao
Ciam col Mandarino stu li, ed espresse al Legato in nome dell'Impeval:
che stasse con animo forte, e non titubasse ne da una parte, ne dal altra.
Sud.i disse al Med.o Legato, se questo Consiglio era buono, rispose il Legato
che era buonissimo, et ottimo, soggionse il Ciao Ciam, che l'Impeval:
amea. Osservato nella precedente Udienza delli 14: essevi stata molta
discordia fra li Interpretti nello spiegare tanto li Suoi sentimenti, come
quelli del Med.o Legato, mentre haveano li Interpretti altercato fra loro la
qual Cosa sicome era molto dispiacciuta alla M.tà Sua come segno di po-
co rispetto, ed à se, ed al Legato, le dava anche motivo di sospettare che
non fossero stati fedeli nell'Interpretare. Rispose il Legato dispiacerli
in estremo che S.a M.tà havesse conosciuto questo dispiacere, e fosse entrata in
questo sospetto, che p altro li interpretti non contendevano fra loro, ma si
andavano aiutando p spiegare vicendevolm.te con maggior chiarezza, e
con ogni Integrità tanto le Suppliche d'esso Legato che li Sentimenti di
S.a M.tà, soggionse il Ciao Ciam, che l'Impeval: ad ogni modo voleva ve-
nir in chiaro di cio, che gli era stato esposto in d.a Udienza, che però desi-
derava che esso Legato li suggerisse qualche mezzo termine p potersi certifica-
re. Rispose il Legato che non haverebbe mai avuto di proporre in cio
Consiglio à S.a M.tà essendo M.to ben Consapevole della sagacità, e sublimità
di Mente con cui governava il Suo Vastissimo Impero, allhora il Ciao Ciam
à nome proprio, e come amico disse esserli Molto ben noto il genio dell'
Impeval: che desiderava di venir à poco à poco in Cognizione delle Cose,
e però stimar bene che esso Legato proponesse in Scritto tutti li ponti, che
erano proibiti nella Constitutione, e tutti quelli, che erano permessi, p che
così l'Impeval: haverebbe subito potuto, venir in Cognizione tanto in-
torno, come in luogo di quello, che si proibiva. Rispose il Legato che

questo

questo non poteua farlo, se non con Mandatto espresso dell' Imperat: dl-
hora il Ciao Ciam interogo il Legato se haueua appresso di se la Cost:
titutione, e rispondendo il Legato di hauerla disse il Ciao Ciam che es:
bysse dunque questa a S. M. Rispose il Legato, che quando haueue ha:
uto tal Comando dall' Imperat: haueria subito obedito. Disse allhora
il Ciao Ciam tutto intrinseco, e partial.mo de Giesuiti al Legatto se gli
amenaua qualche sospetto della sua psona, e se da principio che aueua
trattato seco questo negotio, auea scoperto in lui qualche inganno, o fa-
niezza. Stimò bene il Legato di dissimulare con rispondere che non aue
occasione alcuna di dubitare di lui, benche p Altro l' hauesse, ò fos
certificato, che costui era Collegato co' Giesuiti contro il Legato, Gon
il Papa, e contro l' honor di Dio) soggionse il Ciao Ciam che se
Così era li dasse ancor credito in questo particolare con presentarsele
Constitutione all' Imperat: che gli aueua imposto di non trattar con
altri, fuorche con lui questo affare, onde egli non volea disobedire.
Disse allhora il Ciao Ciam che questa renitenza del Legato denotaua
esservi nella Constitutione qualche ponto, che dispiaceua all' Imper.
e però il Papa douea hauergli ordinato di non lasciarla vedere. Il
Legato rispose che in quanto a ciò, che gli auea ordinatto il Papa
non era p dirlo mai ad alcuno, fuorche all' Imperat: atteso massima
l' Ordine sud.o di non trattar con altri questo Negotio. Appena il Leg
hebbe detto questo, che il Ciao Ciam si partì coll altro Mandarino
Cui cando alle guardie l' ordine di non lasciar uscir di casa alcuno
Meno li Servi, ne p mettere l' entratta à chi che fosse senza ordine di
Maestà.

Doppò pranzo ritornò il Ciao Ciam col sud.o Mandarino, et di
ce al Legato in nome dell' Imperat: che auendo esso Legato la matti
lasciato in arbitrio di S. M. l' eleggere un mezzo p potersi certificare
della verità, haueua l' Imperat: eletto quello di vedere la Constitu
Pontificia, che però esso Legato douesse fargliela vedere. Rispo
gato che se questo era Ordine dell' Imperat: li haurebbe obbedito, fa

vando solo se douesse p se stesso portar la Constitutione à S. M., oppure
consegnarla ad alcuno di loro, che gli è la portasse il Ciao Ciam non die-
de risposta, ma solo disse al Legato che si ricordasse bene delli honori
che auea riceuuti, e che tutto ciò riceueua d'alla M. Sua; al che il
Legato rispose che molto bene li conoscea, e solo li dispiaceua non hauer
elloquenza bastante p rendergliene le douute grazie. Soggionse il Ciao
Ciam che p mezzo della Constitutione si sarebbe ueduto chiaramte. ciò,
che era prohibito dal Papa; aggiongendo che la caggione di queste di-
ficoltà erano Monsigr. Maigrot, et il Sigr. Ledrini ambi due ignoranti,
Massime de Caratteri Cinesi. Rispose il Legato che il Papa era quello
che hauea giudicato, e non Monsigr. Maigrot, ne il Sigr. Ledrini, e che
il giudicio del Papa era infalibile, e perciò approuato da tutta la chri-
stianità, e nominatamte. da Giesuiti, Soggionse allhora il Ciao Ciam
che il Sigr. Ledrini era Vomo focoso, e che hauena un modo Improprio
nel parlare, che tal uolta parlaua con poco rispetto anche auanti l'Impe-
ratore, et altre cose simili, indi se ne partì senza più cercar dal Legato
la Constitutione segreta Euidente, che non l'hauea dimandata l'Impe-
ratore, ma essi solo desideranano di ueder la p farla anche poi uedere à PP.
Giesuiti ——

Questa Sera poi ritornarono da Palazzo il P. Rinaldo, et il Sigr. Ho-
reda, senz hauer potuto in tutt'hoggi ueder l'Imperat: Venne pur à
casa questa Sera il P. Domacelli chierico minore, e Miniatore des-
tinato p seruitio di S. M. qual era stato tutto il giorno alla corte, e mi
raccontò come discorrendo nei giorni passati col P. Perrenin Giesuita
francese disse questo Pre, che il Papa poteua leuarsi di testa di poter
mai ottenere ciò, che bramana nella Cina, che poteua fare quante spa-
ratte uolena, ma che non haurebbe mai colpito nel segno, che già hauea
mandato un altro Patriarcha, cio è il Card: di Tournon, che hauea fatta
la sua spauatta, e ui era rimasto morto di disgusti, e di trauagli, che
prima auea mandato il Patriarcha di Alessandria, che fece ancora
la sua spauatta, senza alcun effetto, e poi hauerebbe mandato il Pa-
triarcha di Gierusalemme, e poi quello di Costantinopoli, quali tutti
di mano in mano hauerebbono fatte le lor spauatte, e poi sarebbono

rimasti

Scotati, e con le mani Vote, ecco come la vanno discorendo li P.P. Giesuiti ——

17: Questa mattina p tempo vennero li soliti 4: Mandarini e fatto secondo il solito inginocchiar il Legatto esposero in nome dell' Imperat: che S. M. più non stimava à proposito di veder la Constitu-zione, mentre attesa la Confusione delli Interpretti dubitava della fedeltà de medemi, e dinon poter ottenere il suo fine, che era di certi-ficarsi della verità, che p tanto stimava meglio che il Legato ne facesse far la Versione, se non p mezzo delli Europei, la fedeltà de quali già era sospetta à Sua M. Onde desiderava circa questo l'ordine di S. M. per saperne come anco da regolarsi. Rispose li Mandarini al Legato, che facesse fare la Versione della Constitutione in sua Casa, ed elleger poi li interpretti che li piacevano, tra quali stimava bene vi mettesse Pedrini, et il Ripa, quando però fossero soggetti di suo genio. Il Legato rispose che quanto à lui non voleva elleger ne questi, ne altri, ma che quando S. M. havesse ordinato che dovesse venir à quest elletione In qual caso haverebbe elletti tutti li Europei. Dimandavono altresì li Mandarini al Legato, se haveva pronta alle mani la Constitu-one, rispose il Legato che non haveva, se non da estrarla da una Cassa, soggionsero li Mandarini che s'estrahesse p mandarla all' Imperat: Il Legato subito andò à cavarla, indi domandò à Mandarini se dovea egli portarla all' Imperat: ò pur Mandarla p qualche altro, Risposero li Mandarini che l' Imperat: volea bene veder la Constitutione, ma che circa questo non si era spiegato. Stimavano però bene che la mandasse p mezzo di due de suoi più fidati, Nominando il P. Rinaldo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo et il Sig.r Rouedà Capellano. Gran che questi Mandarini non fan un passo senza il Consiglio dei Giesuiti, Questa p certo è una Machina, e vaggiro de Giesuiti ——

Acconsentì dunque il Legato, che p mezzo de due Suoi mentovati soggetti si mandasse all' Imperat: la Constitutione Pontificia, che però havendola estratta dalla Cassa, ed involta in un drappo di seta gialla, secondo il costume, che di pratica nel presentar qualche ter-

tiraz.o altro Scritto all'Imperat.r, lo Consignò alli due mentoua-
ti Soggetti, che immediatam.te partirono p.r la Corte con li Mandarini,
ma doppo lo spatio d'un hora ritornorono li Med.i Mandarini Coro
L. altri grandi della Corte p.r quanto dimostrauano le penne d'Pa-
done, che lor pendeuano dal Bevetto. Veneva nuue quasi tutti li Euuopei
Con Ordine dell'Imperat.r di tradur in Casa del legato la Constitu-
zione pontificia, dalla qual traduzione immedia.te Facc.i insieme li P.P.
Mailard, e de Regibus, e Giampriamo tutti Giesuiti Con il Sig.r Ri-
pa tutti deputati dai Mandarini. Loco doppo principiata la sud.a
traduzione il Ciao Ciam mesce fuori una Carta Scritta in Cinese
in Cui Conteneuasi la relazione dell'vltima papatta delli 14. qual re-
lazione era stata data dai Mandarini. Indi il d.o Ciao Ciam chiamò
il Sig.r Pedrini, e li disse che la vedesse, e dicesse se tal relazione era
fedele, o nò, Scusossi il Sig.r Pedrini con dire che non voleua ingerirsi
in queste Cose, ma poi Costretto dalle Istanze del Mandarino la lesse
e disse con la sua solita Sincerità, e schietezza che non era sincera.
Ordinogli il Ciao Ciam che egli douesse subito farne una altra più esata,
Scusandosi come prima il Sig.r Pedrini, allhora il Mandarino v'interpo-
se l'ordine dell'Imperat.r al qual il Sig.r Pedrini s'acquietò mettendosi
subito a distender la relazione.

Finito intanto la Versione de ponti prohibiti nella Constituzi-
one disse il Sig.r Ripa, e disse alcuni altri de quali che bastaua così, non
essendoui nell'rimanente se non Clausule solite a mettersi ne decretti
Pontificij, il che hauendo vdito il Ciao Ciam disse ancora lui che bas-
taua, ma vi si oppose gagliardam.te il P.e Nicolò Giampriamo Giesui-
ta Napolitano, con dire che anche nel resto vi erano ponti d'Importan-
za, e che era molto necessario che si rappresentasse il tutto all'Impe-
rat. Onde il Ciao Ciam ordinò che si traducesse tutta intieram.te la de-
Constituzione Come si fece, e qui deue sapersi, che quando gli interpret-
ti s'imbarcauano in certe Clausule della Constit.ne Come il esempio
derogatoria delle devogatorie, et altre simili, dauano li P.P. Giesuiti
tutti agitam.te in visate di disprezzo, e quando arrivarono a quella Clau
Sulas

tula, in cui si niega a Principi di qualonque grado di opporsi alla Constituzione il Sud.° P. Giampriamo sorridendo con atto di spreggio Oh che belle cose da mettersi nelle Constituzioni da Mandarsi in Terre d'Infedelli, Il Papa dovrebbe pur haver un poco più di riflessione, e lasciar fuori certe particolez che non possono se non far mall'effetto appresso un Pagano Gentile, il che confermarono anche con atti, e risate di dispreggio tutti li altri P.P. Giesuiti, e questi sono erano quei punti d'Importanza, che il P. Giampriamo Volse che si traducessero, benche non vi fosse tal necessità, ma solo il puro motivo di vender odiosa al P.re Imperat: la Costituzione. Terminata finalmte alle ore 8: di notte la Versione della Constituzione, e la Relazione del Sig.r Pedrini, e fatta quella dalli Mandarini della passata Udienza delli 14:, indi domandorono al Legato quale delle due relazioni era più Veridica, rispose il Legato che stante il sospetto, che nodrisce l'Imperat: della fedeltà delli Interpretti egli non poteva sopra di ciò dar giudicio, mentre haveva bensì inteso cio, che gli era stato rappresentato dalli Interpretti in lingua europea, ma della Cinese non ne haveva pratica, onde essi Mandarini parlassero con li Interpretti, che come intendenti di ambe le lingue haverebbono potuto giudicare quelle delle 2: relazioni era la più vera. Instavano li Mandarini che facesse ancora almeno lui una Relazione di quell'Udienza, Modo che gli era stata rappresentata dalli Interpretti; mentre così ordinava l'Imperat: promise il Legato di farla, e Volendo li Mandarini che allhora subito la facesse cosa, che haverebbe portato via il resto della notte, si scusò il Legato con dir che li mancavan le forze non havendo in tutto il giorno potuto prender ristoro, non vi fu verso promise però di darglicla in scritto la mattina seguente al che s'appartorono li Mandarini, e se ne partirono —

18: d.° Questa mattina avanti giorno poco doppo partiti li Mandarini doppo haver preso un poco d'Cibo il Legato non potendo in modo alcuno riposare il dolore di Vedere che con tanta passione e audire li Med.° Cattolici, e Mipionarij Giesuiti cercassero di vendi

quello

questa S.ta Imperesa fece chiamar à se alcuni missionarij di sua fa-
miglia, et insieme a loro distese li vdienza delli 19: Conveniente à
quello si è visseritto di sopra in ~~scritto~~ detto giorno, qual relazione termina-
ta, e dal Legato sottoscritta si stette aspettando che venissero li Man-
darini à provenderla secondo il Concerto. Vennero dunque li Mandarini
nel fin del giorno, ma in Vece di Cercar la d.a relazione portarono
il Ch.o ò sia Ordine dell' Imperat: Scritto di propria Mano con li
Caratteri vsati in fine della Constitutione, qual Ordine fu prima Letto al
Legato da li PP. Giesuiti, quali Vennero quasi tutti con li d.i Mandarini,
Indi fu Scritto come segue.

Legendosi questo decretto s.to cioè questa Constitutione Pontificia, Solo si
può dire appartenere ad huomini Letti Europei, come mai si può dire
che appartenga alla grande dottrina Cinese? tanto più che non vi è al-
cuno delli Europei, che habbia Conosciuto li Caratteri Cinesi, nelle loro di-
pute si ritrouano Molte Cose degne di riso; ma adesso nel Veder il decretto
portato dal Legato inuerita che ha una gran Conformità con le pazzie sette
di detto Xam, e di Tau xu, che sono due famose sette di Idolatria in Cina
hanno tra loro una Confusa disputatione, della quale non si può trouar la
Maggiore, Pertanto non è Spediente lasciar li Europei, che sono in Cina
à propagar la lor legge, anzi se li deue proibire, ed in questa maniera si
leuarano li fastidiosi negotij.

Subito stradotto questo nuouo Ch.o ò sia Mandatto, dell' Imperat. se loffese
di nuouo leggere il Legato, e poi immediat.e fece una lettera di Supplica alla
M.ta Sua, in cui pregaua la de sua Clemenza à permettere la religione Xpiana
nella sua purità, senza la quale non sarebbe stata religione Xpiana, promettendo
nelle altre Cose un esattissima obedienza a Suoi Comandi secondo il Prescritto
della nuoua S.ta Legge, e promettendo ancora che più non vi sarebbono state
dispute in auenire, ne Contese, il che esso Legato promettena à nome di tutti
li Europei, inuitandoli tutti à sottoscriuer la Sud.a Supplica senza peró Coman-
darlo ad alcuno. Subito fu sottoscritta da tutti li missionarij della S. Cong.ne
tanto antiani, che Moderni, ma li PP. Giesuiti al lor Solito sempre Ostinati
nella lor perfidia si scusauono con dire che tal Supplica sarebbe stato un nuouo fo-
mento

mento p maggiorm.te accendev lo sdegno dell' Imperat; mentre dal vedersi
sua M.tà sottoscritti li Gesuiti à questa supplica ne savebbe risultata infa-
libilm.te la perdita à tutta la Missione, che però pensasse meglio il Legato
e trovasse un mezzo più spediente p componve le cose —

Ad una tale risposta il Legato vestì maggiorm.te adolorato, e rispose a Ge-
suiti, che proponessero loro qualche mezzo, che stimassero migliore, e più spe-
diente. Conchiusero in un subito li d.ti PP. e tutti d'un istesso parere non esser
altro mezzo, se non che quello di sospender la Constit.ne al che rispose il Le-
gato col suo solito zello non esser ciò possibile, anzi elli esser più tosto pron-
to à soffrir la morte, che mai à commetter tal mancamento, non haver egli
tal facoltà, onde savebbe in tal caso anche nulla la sospensione, ed egli
haverebbe offeso gravem.te Iddio, et i Missionarij non savebbero stati in tal
caso tenuti ad obbedirlo, mentre à tutti era noto, e dovea esserlo che
egli non haveva potestà di sospender la Constit.ne Apostolica.

Ciò udito si levò in piedi con gran furia il P. Mouvao Gesuita e
tremando con tutta la vita, e buttando fuoco dagli occhij battendo i piedi
di terra in alto insomma superbo, e minaccioso al Maggior Segretario
pebo dichiarandosi in 1.o luogo di voler parlare non come Sacerdote Gesuita
come missionario portoghese fece al Legato in presenza di tutti con modo
proprissimo, et addito le seguenti proteste.

1. Che dal pretendere l'osservanza della Constit.ne Apostl.a ne savebbe se-
guita infalibilm.te la total perdita della Missione, che savebbe stata senza dubbio
imputata ad esso Legato —

2. Che stante l'imminente perdita della Missione era obligato almeno
in Conscienza il Legato à sospendere l'esecutione della Constit.ne Pontificia

3. Che il Papa non haveva potuto in Conscienza far tal Constit.ne
pretender l'osservanza — . . . . .

4. che il Papa era mal informato de vitij di Cina, e che se si fosse
trovato presente alle emergenti circostanze haverebbe una volta senza
dubbio rivocato il precetto, e mutato sentimento —

5. che esso Legato haverebbe dovuto rendere strettissimo conto del suo
operato al Re di portogallo, che non intendeva che si perdesse la Missi-
one di Cina — . . . . .

Rispose

Rispose il Legatto che egli professaua distinta Veneratione al Re di Portogallo, che hauea vicolmato di gratie, e benefitij non solo lui, ma anche tutti li Missionarij di suo seguito, oltre di che sapeua benissimo qual merito hauea appresso la Chiesa questo Gran Re, ma che egli era tenuto d'obedire alli Ordini del Papa, che mai gli hauea datta autorità di sospender la Constit.ne anzi hauea espressam.te tolta una tal facoltà à qualonque persona di qualonque grado, e dignità che ella fosse come appariua nella Med.a Constit.ne che però se la ppdita della Missione fosse stata a lui come Legato Imputata p non hauer sospesa la Constit.ne egli si sarebbe sottomesso à questa ~~facci~~ taccia più tosto che offender Iddio contrasgredir li Ordini del Papa sicome era altresì pronto à perder più tosto la vita, che mai venir ad una tal sospensione.

A questa risposta del Legato s'Infuriò maggiorm.te il P. Mouraõ Giesuita, e seguì con maggior ardimento a dire alcune propositioni d'apai poco rispetto al Papa, ed al Legato di modo che fù costretto il buon Prelato di dir al d.o Prè benche con tutta benignità, e dolcezza, che riflettesse di gravi a chi parlaua, con chi parlaua, e rispondendo il P. Mouraõ, che sapeua benissimo di chi parlaua, con chi discorreua, ma che egli non temeua alcuno fuori che Dio, li soggionse il Legato come già in altr'occasione che se ne era mostrato temere Iddio douea parlare col douuto rispetto del Suo Vicario e del Ministro Suo. Quì prese la parola il P. Suarez, e fece anch'egli una giusta simil protesta à quella del P. Mouraõ, e non tanto auanzata, almeno nel Modo, ed à proportione ne hebbe anche lui la douuta risposta dal Legato, intanto non era di minor scandalo una declamatione, che fuori della porta della Camera del Legato in presenza d'alcuni Missionarij miei Fratelli fece il P. Maillard anch'esso giesuita, che doppo hauer detto che la Constitutione non era dogmatica, ma bensì un puro precetto Ecclesiastico passò più oltre, e disse, che Dio mi tremi la mano p l'orrore nel metter in carta questa così esecranda proposition, che il Papa era incapace d'assolutione Sacramentale fino che ~~egli~~ persistesse nel pretender l'osservanza di tal decreto empio, e conducente alla ppdittione delle anime, et essendoli detto da uno de suoi Missionarij che bene potea parlar in questa forma, poi che si trouaua in luogo ove li era permesso il dire ciò, che voleua, Rispose con queste precise parole il Temerario Giesuita, e come Molto vabbia Di

Mezzo

mezzo à Roma son pronto à diffender questa mia proposition, e la
direi in faccia al Med.o Papa —

Terminate le Inuettiue del P. Maylard venne fuori il P.e Dim:
nelli pavim.te Giesuita con altri della Med.a razza, tutti cominciauono ad
Inuelhire contro noi, pche non perSuadeuamo il Legato in questa Circo-
stanza à Sospender la Constitutione dicendo che noi eravamo tenutti à
procurar questa Sospensione p euitar la perdita della Missione di Cina,
e p dar maggior forza à queste loro proposte cominciauono argomen-
ar in forma Silogistica in questo modo. La Constit.ne pontific.a è un gius
precetto Ecclesiastico, che in sentenza di tutti non obliga con graue
danno, ma presentem.te la Constit.ne pontificia Causa un graue danno
che è la perdita della Missione di Cina, Ergo: presentem.te la Sud.a Constit.ne non
obliga: à questo argomento si rispose che à noi non era più lecito di
disputar sù queste materie doppo che il Papa hauea dichiarato esser
terminata la Causa, ed ingionta l'osseruanza della Constitutione
non ostante di qualonque rischio di danno che potesse risultare alla
Missione, ò alli Missionarij, che noi non potteuamo esortar il Legato
alla Sospensione della Constitutione, pche sapeuamo molto bene che egli
non poteua, pche questo potere gl'era tolto nella Constitutione, ed an-
che à qualsi.a altra psona di qualsi.a grado, e dignità —

Ma pche li P.P. giesuiti non si acquietauano à queste ragioni,
anzi molto più si riscaldauano, noi p euitar l'Impegno di qualche di-
puta che potesse dar nell'occhio de Mandarini Ci ritirassimo in Camera
Esposero poco doppo li Sud.i Mandarini in nome dell'Imperat: Signore,
cioè

1. Se li ricordauano ancora esso Legato, e se hauea ben intiSo ciò che auea
detto l'Imperat: nell'Vdienza delli 14: , ciò è che altre nazioni nel Con-
durre li loro negotij si seruono di viaggiri, e di ragionevazioni, ma li
Cinesi vanno direttamen.te e brevem.te al ponto principale.

2. che stando le presenti emergenze hauea l'Imperat: destinato
di non voler più vedere il Legato.

3. che quando hauesse l'Imperat: voluto in auuenire esporre qualche
cosa al Legato douesse scriuerlo p rappresentarlo a Sua M.

4: che in

4. che il Legato s'ellegesse un interprette p la fedel traduzione di questi scritti, che vicendevolmte si savebbono mandati, vedendo l'Impevat: che li Cinesi evan poco fedeli nel interpvettare Finalmente Conchiusero li di Mandarini con dire che non sapeano come il Papa pretendesse di voler comandar a Cinesi, che non evano suoi sudditi.

Al primo quesito rispose il Legato che si ricordava benissimo del detto dall Impevat: e che da principio credeva haverlo inteso, ma che poi vedendo le cose con faccia diversa da quella con cui prima appariano, non finiva di capirlo.

al Secondo quesito rispose il Legato che p la somma stima che facea di S. M. provava intenso dolore di vedersi chiuso l'accesso alla presenza di Sua gran Monarcha, che egli non conosceva in se stesso caggione di così grave castigo, tanto più che ne giorni antecedenti havea ricevuti tanti onori dalla M. Sua, che con tuttocio si savebbe consolato in questo suo dolore con l'riflesso dell' obedienza che dovea professare a S. M. in questo, et in tutte le altre cose, che non fossero di pregiudizio alla sua conscienza.

Al 3.o Quesito rispose il Legato che avrebbe tenuta la maniera prescrittagli da S. M.

Al 4.o Quesito rispose il Legato che lasciava tal scielta dell' Interpvette all arbitrio di S. M., e p l'alto discernimento di cui conosceva dotata la M. sua, e p la maggior prattica, che ella avea de soggetti già da molto tempo dalla Md. M. S. conosciuti ——

Al ultima pvposta rispose finalmte il Legato, che il Papa avea mai inteso di comandar alli Cinesi, ma solo di divviggerli ajuti coltivarli da quelle cose, che non ponno comporsi con la sua S.a Religione. Cio detto di nuovo si pose il Legatto a consultare con giesuiti sopra il Modo da tenersi p trattar questo Negozio con l'Impevat: nel che nulla di conchiudeva, non pvponendosi da Giesuiti altro mezzo termine, che la sospensione della Constitutione, alla quale il Legato onninamente e contratto lo spirito vepugnò sempve: In questo d'subito alzandosi con gran rabbia il Mandarino li pen ciuni corse tutto sdegnato verso il Legatto, ed afferratolo p la veste sotto la golla / atto di sommo disprezzo

Masrime

Massime tra Cinesi) lo carico di molti titoli ingiuriosi cioè di traditore, Ingannatore, vile, infame, et altri simili, e poi conchiuse con queste parole — p tua cagione io sono in pericolo di perder la testa, ma prima che io perda la testa ti voglio uccidere, tratanto li Servi de Giesuiti andauano applaudendo, anzi istigando li Servi del Sud.o Mandarino, e delli altri a fare ancor loro simili insulti alli Domestici del Legato. Ne vi fu bisogno di gran persuasiva, mentre questa canaglia de Servi de Sud.i Mandarini si mise a fare in casa mille insolenze tirando p la barba il Cameriere del Legato, e dandogli schiaffi, tirando hor gli uni, ed hor gli altri sputtando addosso, e facendo molte altre superchierie indegne da riferirsi, il che poi anche fecero in altre occasioni. Contuttocio io gli ho sempre compatiti, ed ancor di presente li compatisco, mentre barbari che essi sono non sarebbono stati si audaci di far tanti insulti al Domestico del Legato senz'esser istigati da domestici de Giesuiti, che gli danan continuam.te l'esempio.

Giunse finalm.te il Cinfu 2.do Eunuco, che d'ordine dell'Imperat: espose al Legato, e confermò le 4: cose dette poco inanzi da Mandarini, aggiongendo che l'Imperat: Volea seueram.te castigar il Mandarino si pen Cium p hauer condotto il Legato da Cantone senza prima auergli fatte tutte le interogazioni neccessarie, e conchiuse che l'Imperat: Volea fare sapere che rispondeua esso Legatto all'Ordine della M. sua Inviatogli questa mattina. Il Legato diede le Med.e risposte come sopra, e come che era molto estenuato nell'Volto p la grande affliz.ne, Il Mandarino Fiuti con un soriso di sprezzo gli disse che egli era cosi estenuato p la rabbia che hauea contro l'Imperat:, e che la pallidezza dell'volto bene dimostraua il fiuoco che ardeua nel Cuore contro S. M. alche rispose il Legato che egli professaua verso l'Imperat: ogni più sincera Venerazione, la quale non si sarebbe giamai sminuita in qualunque euento, e che tutto il dolore del suo Volto proueniua dall'intenso dolore che prouaua in non trouar modo p incontrar il Genio di S. M. Appena terminato questo discorso li Mandarini, li Eunuchi, li P. P. Giesuiti con tutti li altri se ne partirono.

Verso la v.a

Verso la Seva vitornarono li Sudi Mandarini Con li Cuvopci, Et à nome dell' Impeval: domandavono al Legato la risposta al lo Ordine venutto Stà mane. Il Legatto subito scrisse la seguente letteva all' Impeval: che subito diedesi alli Cuvopci, acciò la traducessero in Lingua Cinese come fù fatto, ed era del seguente tenove

Ho letto con profonda humiltà, e con la fronte abbassata sino à terra li Cavvateri di V. M. scritti col penello vosso. Io sono venutto p supplicave con ogni maggior ossequio la M. V. ed ho creduttto che alcune p mission, che io ho auuto dal Papa, e che ho auuto l'onove di presentar alla M. Vva potessero mitigave, e facilitav. il mio negossio. Io non posso far altro, se non col capo chino chieder pdono, mentre io provo un somo dolove p non trovar qualche mezzo, mediante il quale Io possa dimostrar la mia Sincera Venevazione verso la M. Vva, la di cui clemenza prostratto in terra Io humiltà Implovo Carl Ambroggio Mezzabarba Patriarchà d'Alessandria, e Legato Apostolico, e se la M. Vva comandeva io Andevò à piedi del Papa, e chiavamente, e fedelmte esporrò alla Sva Sua la mente della M. Vva

Queste ultime parole furono aggionte doppo la sottoscrizione, mentre nel poco tempo che si stette senza li Mandarini la maggior parte de noi Missionarij Conseglio il Legato à procurar d'uscire della Cina più tosto che tener esposta la sua psona à tanti vilipendij, e strapazzi senza una minima speranza di poter ottener cosa alcuna, anzi con evidente pericolo di p der il tutto, p lochè s'agionse il do

Mentre si facena la versione della letteva li Mandarini d'Ordine dell Impival: fecero prigioni il Sig Pedrini, e il Sig Pipa cioè due pretti Missionarij, e Sacerdotti Zelantissimi dell'onor d Dio. Fù assegnato à ciascheduno di essi un Mandarino con alcuni Soldati di guardia acciò li custodissero in Casa, e li accompagnassero quando avessero avuta Occasione d'uscire di casa p Ordine dell Impeval: Vollero ancora li Mandarini sta notte mangiare nella Camera ove dormiva il Legato, e doppo d'essi Mandarini li mangiarono anche li loro Servi di modo che nell'andar poi a letto il Legato trovò tutta la stanza piena

d'ogni

d'ossa, e d'aqua, e di diverse altre sporcitie, ed il letto parim.te tutto
Cenere d'Smondezze. Terminata verso la mezza notte la Versione della
la sud.a Letteva, e finita la Cena de Mandarini, e delor Servi il Le-
gato Consegnò à Mandarini la Letteva diretta all'Impevat: e tutti
partirono Spargendo voce in Casa che S. M. hauea mandato à pren-
e legare in Catene il P. Visitat.r Lauveati, che dal suo arrivo in
Pekino sino à questo tempo era sempre stato nascosto in una Villa
de Gesuiti vicina à Pekino attigua alle loro Sepolture. Spasero
anche Voce che l'Impevat: era molto sdegnato col P. Levezjva p
hauer parlato bene del Legato in Cantone, e che il Mandarino li pen
sarebbe stato Consegnato al tribunale delli Malfattori p esser Severam
punito p hauer condotto il Legato à Pekino, insomma Spasero diver
voci di Cose funeste, e Spauentose

19: d.o Questa mattina p tempo vennero li soliti Mandarini
P. Gesuiti, e li Sig.ri Pedrini, e Ripa accompagnati dalle loro guar
ed à nome dell'Impevat: esposero al Legato.

1. Che l'Impevat: Volea disputar con esso Su le presenti Con-
troversie Come hauea altre volte fatto con Monsig.r Maigrot.

2. Che molti nomi Cinesi delli Europei, e nominatam.te quel
di Tò lò, nome dell'Eminen.mo Card: di Tournon, Quello di Mà que
hien, nome del sig.r Ripa, quello di Kiā lò nome d'esso Legato in
vece Cattino senso in Cina, che Contutto ciò li Cinesi l'Intendeuano
in buon senso, così nel modo stesso erano prohibite nelle Croci alcu-
ne Cose, che han senso equiuoco, però son prese da Cinesi in
buon senso, e Conseguentem.te Ingiustam.te Condannate ——

3. Che l'Impevat: hauea Confrontata la Constit.ne del Papa col
decreto di Monsig.r Maigrot, e l'hauea ritrouata totalmente simile, onde
pretendendo li Padri che il Papa hauesse tutto p istinto dello Spirito S.to
era venuto in dubio all'Impevat: che d.o Monsig.r Maigrot fosse ripie
vito Santo. Queste, et altre simili proposizioni andauano Continuam
verificando li Mandarini sempre applauditi con solenni risate da tutti
Suiti.

Conchiusero finalm.te li Mandarini che quanto prima sarebbe ve
nuto un Cā, o sia ordine dell'Impevat: et in questo mentre stessero
Impuoui

impovvisam.te in Camera del Legato l'ennuco Cinfu, quale intimò a Mandarini d'ordine dell'Impevat: di portarsi subito alla Corte p. vdire li Ordini di S. M.. Partirono Immediatam.te li Mandarini col Med.o Ennuco Cinfu, lasciando col Legato li Giesuiti, che non face- vo altro che discovrere delle Emergenti turbolenze, e del temperamen- to, che eva necessario di pvedere, e rimediare à quan mali, che do- vastauano alla Missione, che già mai stava come essi dicevano in Agonia. Rispose il Legato che p. ripparare à danni imminenti della Missione non haverebbe lasciata strada veruna, che li fosse paisa di poter lecitam.te intrapprendere, e che salua sempre la sos- tanza della Constit.ne intorno alla quale elli hanea le mani legate eva pronto ad intrapprendere qualonque mezzo p. quanto difficile chelli fosse sonemutto, ò suggerito da altri —

Ritornarono intanto doppo poco tempo li Mandarini con un Or- dine dell'Impevat: scritto di propria mano cō caratteri rossi, qual Ordine eva come una risposta ad alcuni Capi delle pmissioni già Mandate dal Legato all'Impevat: fu dunque quest'Ordine prima letto, e poi tradotto come segue dalli Interpretti —

Ponti Permessi dal Papa Alli Xpni. Circa li vitti della Cina

1.: Si permette alli Xpni di servirsi delle tabelle de Defonti, nellequali vi sia scritto il nome del defonto, e non vi sia cosa alcu- na di superstitiosa à fatto, però di dette tabelle vi deue esser la spie- gazione

Risposta dell'Impevat: Scritta di propria mano con Caratteri rossi

1. Lo stesso dicono li Idolatri di Hō Xam, mentre nell'Istesso modo sono le tabelle nelli tempij delli Idolatri, p. il che non v'è diversità tra le tabelle de Xpni, e quelle delli Idolatri di Hō Xam.

2.: Circa le Cerimonie di Confutio si permettono purche si facino come à Madestro, ed allhora quando vi sijno nelle tabelle lette vne superstitiose, si deuano correggere, e denesi scriuer à fatto doue tabelle la spie- gazione

gazione, ed allhora poi auanti d.e tabelle cosi corvette di puonno abbru
ciare odori accender candelle, offerir cibi usuali, e fatsi altri simili
Ceremonie.

Risposta dell'Impevat: Il Papa non porta fondam.to di questa sua
assertione, e giudizio —

3. Intorno al Feretro ~~del fer~~ de defonti si ponno far le consuete
Cerimonie, quando non vi sijno lettere Superstitiose, si ponno offerir le
mestibili, p.r Istesso s.r Intendeva delle Cerimonie nelle Sepolture —

Risposta dell'Imper: In questo articolo non appare chiaram.te la ragi
gione della prohibizione —

Io Imperat: da molti anni tratto negotij conosco p.fettam.te quello che
e quello che non è, cio che è vero, e cio che è falso Sopra de precedenti
capi Io ne ho gia disputato p.r il passato con Sen Tam, Cio è Con Monsig.r
Maigrot vescouo di Conon p.r molti giorni, e chiaram.te ho dimostrato al
Med.o in nessun Modo potersi fare cio, che il Med.o diceua, quel Uomo ne
pur ha conosciuto cinquanta Cavvateri cinesi ne di molto, ne di poco
triglieno, non ha mai capito il senso de Medemi, disputando meco è sta
to sp.r perfetam.te convinto, pilche grandemente sdegnato mai avd.r rispo
vir parola, temè di esser condannato à morte secondo le leggi di Cina,
e però mai più avdì aggitar le sud.e questioni, ma se n'è fuggitto in
Europa p.r Sui sempre più eccitare li negozij, e perturbare i cuori de
la Moltitudine, pilche s'è reso veramente gran Reo della religione
Xpna, e gran ribelle dell'Impero Cinese di tutti quei ponti di proibiti
tione, che si contengano nella Constit.ne del Papa. Non ve n'è più uno
che non siami stato riferito da Monsig.r Maigrot, e non si trova in un
Cavvattere solo alcuna d'inesattà essendo totalm.te simili i ponti di Monsig.r
Maigrot, che non seppe scriuer senza due errori ne più due Cavvateri Ci
nesi, ed ha vaffredatto li animi de grandi, e de piccioli della Cina dagius
to chiaram.te si conosce che il sud.o Maigrot è un huomo simile all'Scolastico
Scotto, et alli altri Uomini fautori di simile perniciosa dottrina —

Terminata la Versione di questo Ci, o sia Ordine dell'Imperat: fu
letto dall Legatto dalli Interpretti, doppo di che li sud.i Mandarini esposero
al Med.o Legati in nome dell'Imperat: le 4. seguenti Cose —

1. che ess.

1. che esso Imperat: ordinò mandar il Sud.o Ca, o Stia Ordine in Europa p mezzo dell' Imbasciadore Moscouita, e fulo spargere p tutte le Corti, e p tutto il Mondo —

2. che il P. Bouet era il meno ignorante di tutti li Europei nelle lettere Cinesi, e pure contutto cio hauea p mezzo nella Cina quei Libri che veniuano condannati dal Papa, che però esso Legato douesse condurre esso P. Bouet Giesuita alla sua chiesa di Pekino, e quini farlo punire dalli Sig.ri Ripa, e Pedrini —

3. che esso Legato andasse a far toglier via dalla chiesa de' PP. Giesuiti di Pekino la lapide con l'inscrizione Kiù Tien, cio è adorate il Cielo, scolpita dall' Imperat:, e munita col suo proprio sigillo, e che la douesse frangere, indi su que frammenti far abbruciar il d.o P. Bouet —

4. che tanti Soggetti spediti da S. M. in Europa nessuno era ritornato dall' Europa nella Cina, onde era entrata in sospetto la M. sua che li detti Soggetti fossero morti di morte intentata, e violenta, qual sospetto gli era stato nouam.te accresciuto dal Breue del Papa, in cui dicea, di dubitar che il Med.o P. Provana non potesse giongere vivo in Cina onde non essendo il Papa un profetta era ben segno, che di consenso suo si era machinata la Morte al P. Provana. Aggiongeuano poi li Mandarini che questo sospetto era talm.te impresso nella Mente dell' Imperat: che non haueuano potuto mai rimouergliele p le molte ragioni addotegli da Giesuiti tutto che li hauessero rappresentato esser costume irrefragabile in Europa di non veccar mai Molestia alcuna alli Inuiati de' Prencipi. Se possa cio esser vero Io non lo so, p me dubito ben tutto all' opposto —

Rimandorono finalm.te li Mandarini al Legato che rispondesse à tutti li Sud.i Capi. Quì non potè più il Legato trattener le lagrime, con le quali diuotiò l'intenso dolore, che prouaua nell' Intimo del Cuore. Intanto li Giesuiti affollandoseli attorno l'andauan adoperando con gran calore con tutti quei più fini strattagemmi, che può è sa suggerire una Malizia diabolica, et una astutia infernale p indur il med.o Legato alla Moderazione, e sospensione della Constit.ne e specialm.te il famoso

D. Mouraõ

P. Mouvao, che ingenochiatosi avanti il Legato cominciò à pregarlo p le viscere di Giesù Xpo ad impiegar tutta la sua facoltà p mittigar l'Ira accesa nel Cuore dell'Impevat: dalla quale senza dubbio ne seguiv in Breve la total infamia della Cattolica religione, angustie, persequtioni, ed esilio d'esso Legato, della sua Comitiva, e di tutti li Missionarij, e la destruzione della chiesa, ed in una parola la total perdita della Missione di Cina, à cui seguiva immediata la perdita di tutte le altre missioni circonvicine di Siam, di Tonkino, e Cocincina, con euidente gravame della Conscienza d'esso Legato, e perdita di tante anime. Dio Buono, si può dare un peggior Consegliere, un Mediatore più empio?

In vdire il Legato una Congerie di tanti mali rappresentatili con energia dal sud.o P. Mouvao vestò il buon Prelato così oppresso dal dolore, che cadde in un deliquio, dal quale essendosene poi col diuin aiuto in Breve rihauuto, rispose francamte à Giesuiti, che assolutamte non li nominassero più ne la Moderazione, ne la sospensione della Constitue mentre questo era un aggiongerli una nuova afflizione proponendogli un rimedio, che p lui era molto peggiore del male, che esso Legato, e li Missionarij, e domestici ne potean patire, che p altro se ammettesse altro mezzo lecito, ed opportuno p placar l'Impevat: che lo proponesse, che egli volentieri vi si saverebbe appigliato, anzi che mettesse in scritto à suo nome cio, che lor parea spediente p questo fine, che egli l'haurebbe senza difficoltà sottoscritto ogni volta che auuegse vedute p totale lecitamte fave

Appena il Legatto hebbe cio detto, che il P. Mouvao, pavese la proposta, e cominciò à scriuere come probabilmte li suggerina il Demonio un qualche più iniquo mezzo p ingannar il Legato Ma fu subito interrotto dal P. Rinaldo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo uno de Missionarij ivi, che fattosi auuo, con zello veramte apostolico disse al P. Mouvao che si fermasse, poiche l'obligo scrivere lui cio, che li pareva necessario p placar l'Impevat: Lasciò con dispiacere la penna, e borbottando si ritirò, ed il P. Rinaldo scrisse in nome del Legatto all'Imperatore come segue

Carlo

Carlo Ambroggio Patriarcha Alessandrino humil.mo supplica la M. Vra a volersi degnar di perdonar à tutti li Europei, et alla vra Sa. Religione, e di sospender il Diploma da Mandarsi p moscouia, ed altre parti del Mondo. Io andevo con ogni sollecitudine dal Papa, ed ad esso vsfferivo chiaram.te li sentimenti intesi dalla M. Vra. In questo mentre non Innouevo cosa alcuna, non favo atto veruno, lasciavo le cose come si trouano, e vappresentavo fedelm.te al papa tutte l'altre cose che tanto dalla M. Vra come dalli eccellent.mi Mandarini p ordine di V. M. mi sono state indicate. Di oltre io porgo humil.me suppliche alla M. Vra acciò voglia assignare alcuni Uomini, che venghino meco, e sijno presenti ad udire con quanta fedelta io vappresentevo le cose tutte à Sua Sa, Onde ne possi poi la M. Vra esser pienam.te certificata come io hova l'assicuro che p quanto dipende da Me, Io mi procurevo l'onore di potermi nouam.te col mio ritorno inclinar prostentare alla Corte, e Compparire alla presenza della M. Vra.

Carlo Ambroggio Patriarcha Alessandrino —

Terminata questa lettera il Legato la lesse attentam.te prouedendo nel Med.o tempo le graujssime circostanze emergenti e l'imminente di perder la Missione giusta le vpplicate minaccie dell'Imperat: di Scacciar dalla Cina tutti li Europei, ed il Mandare il Suo Ca, ò sia Bulle p tutte le parti d'Europa in disonore della Religione Xpna, circa di che già evasi inteso che l'Imperat: hauesse mandato à cercare dall'Imbasciadore Moscouita se hauesse veduto fatto sparger il d.o Ordine p tutte le parti d'Europa, e che l'Imbasciatore hauesse risposto di sì, Onde riflettendo il Legato alle molestissime istanze de Mandarini, e de Giesuiti, che stimolauano con tanto calore alla sospensione della Constitutione, che diceuano esser l'unica via p sfuggire tutta quella serie di gravi mali, che si temeua, e sopra tutto considerando la gran necessita che v'era d'informare la S. Sede, il che non era possibile ad esso Legato stando in Cina, approuò la sud.a Lettera, indi la fece leggere che sentirono tutti li Europei, che la maggior parte l'approuarono anche essi alla viserua de Giesuiti, che diceuano esser questo un mezzo inutile al fine della pace, ed della Conseruatione della missione, che periera

eva necessario un temperamento più forte, che era di sospender la
Constit.ne Pontificia non fu parimente approvata, p allhora la lett
fud.a da uno de nri Missionarij, qual dubitaua che in quelle parole
non innouevo cosa alcuna, non favo atto veruno lascievo le cose
come si trouauano, si contenese tacitam.te in qualche modo la sospe
sione della Constit.ne Onde poi l'astutia, e malitia Giesuitana pre
tese poi valersi di d.a Letteva come un decreto di sospensione della Co
stit.ne Pontificia, ma p altre fatte poi più matura riflessione si trouò
che le sud.e parole furono solo messe ad oggetto di placare più facilm.te
Impevat:, massime circa quello, che hauea mandato poco prima a
re al Legato, p dispetto, e p burlarsene — Cio è di togliere via dal
Chiesa de PP. Giesuiti di Pekino la lapide col Iscrittione Kin Ti
Cio è adorate il Cielo, scolpita dall'Impevat: &. Tutte queste cose
Impevat: d'una non già p che veram.te volesse che si facessero, ma le
cena solo p spvezzo, e p burlarsi del Legato essendoli il tutto sug
gevitto da Giesuiti. Si connobbe pure che quelle parole messe nella
Letteva, Cio è non innouevo cosa alcuna lascievo le cose come si tro
uano dinotauano publicam.te che la Constitutione già publicata si la
sciaua nel suo vigore con obligo d'una ben essatta osseruanza. Ha
do dunque il Legato approuata la sud.a Letteva la sottoscrisse inuit
do anche tutti li Europei che si trouauano in Camera a sottoscriuer
lasciando però tutti in piena libertà di far secondo li pareua. Fra
molti PP. Giesuiti, che si trouauano presenti ve ne furono 5. che
doppo hauer tenutto Conseglio fra di loro si sottoscrissero a la
detta Letteva con fine senza dubbio politico di non Mostrarsi tutti
buitam.te auuersi alla S. Sede, e certam.te con riflesso che la sotto scri
tione di solo S. Giesuiti douesse più tosto in vece di dar for
za preggiudicar al Contenutto di d.a Letteva. Oltre li Cinque Giesuiti
si sottoscrissero alcuni altri Missionarij aggiongendo sotto la sottoscri
tione del Legato le seguenti parole

Di nuouo con la fronte p terra tutti concordem.te sottoscritti con lagrime s
plichiamo l'Istesso dalla Clemenza di N. M.

Giuseppe

Giuseppe Suarez della Compagnia di Gesù
Gioachimo Bouet della Comp.a di Gesù
Francesco Cardoso della Comp.a di Gesù
Gio Mouraõ della Comp.a di Gesù
Giuseppe Leveyva della Compagnia di Gesù
Honovato Fevvaris Barnabita
Filippo Maria Cesati Barnabitta
Benedetto Roueda Prette
Fra Rinaldo di S. Giuseppe Carmelitano scalzo
Fra Gio Domenico Fabris Servita
Fra Sostango Maria Viani Servita
Fra Volfango della Natività di M.V. Carmelitano Scalzo
Matteo Ripa Prette.

Deue qui notarsi che molti altri Lavoratori abitanti in Cina come pure tutti li altri Mijsionarij della famiglia del Legato approuorono per anche loro la sud.a Letteva, ma per essersi ritrouati fuori di Casa quando fù sottoscritta, non furono li altri in tempo di sottoscriuerla.

Terminatta dunque la sottoscrittione si lesse il tutto à Mandarini, che ne Mostrorono sodisfattione, e solo dimandorono che cosa s'hauesse intanto da fare circa l'osseruanza della Constit.ne ma poi non aspettar altra risporta ordinorono subito che si facesse la versione della Letteva in Scritto Cinese, e portaula all'Imperat: Appena Cominciata la Versione giunse l'Eunucco ch'era venuto d'ordine dell'Imperat: a sentir qual risporta dava il Legato alla M.S., Gli rispose il Legato che in breue gli haueressi mandati li suoi sentimenti, allhora il S.r Eunucco fattasi legger la Letteva sourastante ata in Cedola se ne partì. Terminata poi verso le 7: hore doppo il mezzo di la Versione di d.a Letteva fù subito consegnata alli Mandarini, che con tutti li altri che erano in Casa del Legato tutti Cinesi Come Lauoratori se ne partirono —

Due hore doppo ritornorono dal Legato li soliti Mandarini con li Giesuiti, chi dissi Padrini, e Ripa accompagnati dalle loro guardie allhora il Ciao Ciam Mese fuori una Carta scritta in Cinese esponendo al

Legato

Legato in nome dell'Imperat: espos questo un libello d'accusa Contro esso Ciao Ciam, e Contro li Giesuiti presentatogli anni adietro da detto M. dal sig.r Ledrini, qual libello era stato presso Conservato dall'Imper.r val: a fine di farlo Vedere a suo tempo al Papa, o pure al suo Legato, che però con quest'occasione gli e lo mandava a Vedere, acciò fa- desse Cosa fanno li Europei in Cina, e Conoscesse di qual natura era il sig.r Ledrini, soggionse poi il Ciao Ciam esser ordine di S. M.tà che il Med.o sig.r Ledrini douesse alla presenza del Legato, et di tutti li altri legger tal libello in Lingua Latina. Obedì il sig.r Ledrini, e in termine di due hore lesse in lingua Latina il d.o Libello assai lun- go, con cui Veniuano accusati all'Imperat: il Ciao Ciam, e li Giesuiti di molte machine e tramè ordite contro d'esso sig.r Ledrini. Fin- tanto alcuni Giesuiti sentendo a legger il d.o Libello videuano Con qual piacere, altri poi con Maggior ardire vi mpugnauano anche ad alta Voce il sig.r Ledrini di Maligno, di Calluniatore, Come se fos- se stato Evidenti falsità, ed Impostture quelle, che erano pur trop- po irrefragabili Verità. Non facio qui Copia del Libello, perche i Gie- suiti l'han fatto Stampar in Pekino intitolato Informatio pro Veritate, qual subito fu prohibito Come già dissi nel principio della

Terminata la lettura del Libello dissero li Mandarini al Legato che dasse sopra di ciò il suo giudicio. Rispose il Legato che egli non era Venuto in Cina per giudicar le Cose passate, e che però non douea ingerirsi in questo particolare: Instarono li Mandarini, dicesse almeno se approuaua ciò, che era nell Libello, o pure se lo re- prouaua. Rispose il Legato che sarebbe stato necessario esamina- re il fondo della Causa, ed hauerne una piena Cognizione, poi- che essendo egli nuouo in Cina, non sapeua se fosse vero, o falso ciò, che era portato nel Memoriale. Replicarono di nuouo li Mandarini che almeno dicesse ciò, che gli ne pareua, stante l'Imposture relate, in fine il Legato disse che il sig.r Ledrini, come li pareua, haueua in ciò trasgrediti li precetti della Santa Xpna, che incalcò a' suoi

Legati

dequaci l'amor del prossimo, ne quali termini di risponder il Legato s'andò sempre contenendo à molte altre istanze, che sopra di questo gli si fecero, Finalmte Comandorono li Mandarini che si facesse in scritto la Versione del d.o libello, che subito s'incominciò, ma perche la notte era già molto auanzata la differirono al giorno seguente, e partirono li sud.i Mandarini con li altri, restando il Legato sempre più mesto, ed afflitto non tanto à causa delle continue fadiche, e strapazzi, ed insulti sofferti, e minaccie fattegli, quanto p la poca speranza che v'era di poter felicemte terminar il Negotio della sua Legatione.

20. d.o Stà mane improvisamte fù chiamato il Legato all'Vdienza dell'Imperat.: Questa fù una grazia, che non si pensava p esservi l'Imperat. dimostratto come vidimo sopra con il Legato sdegnato, e con li Europei. Portossi dunque il Legato con li Mandarini del suo seguito alla Corte, subito arrivato al luogo solito delli Europei, venne il Ciù fù, che portando seco la solita vestitione de Cibi Imperiali, e fatto secondo il solito inginocchiar il Legato, le disse che s.M. hauea inteso che esso Legato era molto afflitto, e però mossa à Compassione p hauea destinatto d'ametterlo all'Vdienza, e di mano alla sua presenza, ed intanto p non differire il Pranzo più del solito le Mandaua una vestitione de Cibi della sua propria mensa, allhora si ringraziò dio che le Cose pigliassero buona piega, e stemmo consolati in vedere che l'un Re Barbaro si fosse mosso à Compassione delle afflitioni del Legato Esempio che bastaua ad ritenerne qualunque altro più duro, et inhumano, anche de Gesuiti, che fremevano di bile, e di rabbia ——

Ricevuta dunque dal Legato la sud.a vestitione de Cibi imperiali rese le douute grazie con le solite Cerimonie p tanta benignità, ed honore, che s.M. le faceua, ed essendo terminata la vestitione fù poco dopo esso Legato co' suoi domestici, e con tutti li Europei introdotto all'Vdienza, in cui fù accolto con volto allegro dalla M.S.,

che

che amendo fatto Tedev il Legato Ordine, al Sig.r Ledrini che s'auuici
nasse al trono Imperiale, e che interpretasse fedelmte, e con chiarezza
cio, che eva p. Significar al Legato, indi Comincio esso Imperat.r a dire
al Med.o Legato che ne giorni antecedenti gli auea Significata Segret.te alcune
Cose, ma che adesso volea dirle publicam.te anzi che non v'eva bisogno
publicarle, poiche à tutti evano palesi le liti, e dissensioni, che ver
nano in Cina dalli Europei come potea chiaram.te vedersi nel Libello
del Sig.r Ledrini, in cui accusaua li P.P. Gresuiti, onde non era mara
uiglia che fossero State mandate a Roma tante sinistre informazioni
sopra li riti di Cina, soggiongendo che il Sig.r Ledrini quantunque fos
allhora alla sua presenza eva pevo degno di Morte. In questo tem
il Sig.r Ledrini vsando la sua solita prudenza andaua pregando
Gresuiti, che l'aiutassero ad interpretare cio, che l'Imperat.r hauea
detto / Questo lo fece il Sig.r Ledrini, non gia p.che auuesse bisogno
aiuto, ma solo p. far vedere à Gresuiti che facena stima di loro
che sperauà in auuenire maggior Moderazione nella loro Istitu
zione nel proseguir i Missionarij apostol.ci ma essendoli nouam.te
giunto dall'Imperat.r di riferire da se solo senz'aiuto de Gresuiti
tutta fedelta le sue parole al Legato, ouedi, e doppo auuer esposti
Legato li sentimenti dell'Imperat.r domando humilm.te perdono a Sua
di quello che hauea fatto, dicendo che lo hauea fatto solam.te p. liberar
da alcune molestie che gli pareà di soffrire, e pevo pregaua la
clemenza di S. M. à confermargli il p.dono, che gia altre volte li
auea Concesso, p. il quale ne hauea gia la M. S. ricevuti Omil.mi ren
dimenti di Gratie ——

L'Imperat.r nulla rispose à questa preghiera del Sig.r Ledrini,
ma passo à Monsig.r Maigrot esagerando al solito sopra la di lui
ignoranza nelle lettere Cinesi, raccontando le dispute che hauea hauu
Col Med.o, Indi disse l'Imperat.r che volea anche disputare con
so Legato domandandogli pevo se eva pronto. Rispose il Legato che
non auea in animo di disputare con la M. Sua, sapendo benis.mo di quanto
gegno, e sottigliezza fosse dottata come anche p.che il Papa non l'auea

mandato

p disputave, ma p pregave. Disse l'Imperat: che auea letta la Constit.ne Pontificia, e che l'hauea trouata totalm.te conforme alla dottrina di Monsig.r Maigrot, onde dubitaua che d.a Constit.ne non fosse del Papa, ma d'Monsig.r Maigrot. Rispose il Legato che la Constit.ne eua stata fatta dal Papa, non hauendo auuto alcun riflesso a Monsig.r Maigrot, ma bensì al solo mantenim.to della nra S.ta Religione.

Qui cominciò l'Imperat: ad apportare alcune similitudini che tutte tendeano à significare che il Papa eua stato mal informato in questa Causa, e che l'hauea giudicato senza la douuta cognizione, e fra le altre portò la similitudine di un Cieco, che badaua à caccia d'una lepre, qual Cieco tira il colpo senza sapere doue uada à ferire, ed altre simili parità con molta sodisfattione delli Giesuiti, che in udire questi disprezzi del Papa ridevano, e giubilauano à tutto potere, e non contenti di questo dopo l'udienza non si vergognauano di sparlar publicam.te del Legato, ed inuehire contro Noi, perche ne il Legato, ne noi hauemmo diuidutto aggiongendo che p questo motiuo l'Imperat: era nouam.te sdegnato contro il Legato. Finito che hebbe l'Imperat: di proporre le sue similitudini domandò al Legato che cosa li parea di questo suo parlare?

Rispose bruscam.te il Legato che il parlar era accorto, e da par suo. Indi domandò l'Imperat: al Legato se volea andar in Europa. Rispose il Legato, che quando fosse stato di gradimento di S. M. egli era pronto d'andare, soggionse l'Imperat: che se poi fosse ritornato in Cina con disposizioni sfauorevole sarebbe stato peggio che mai. Ciò detto fu licenziato il Legato, che con suoi se ne tornò à Casa. Apena giunto subito arriuarono li Mandarini con ordine dell'Imperat: che il Legato douesse dar in scritto in termine di 2: giorni l'ultima risposta, e risoluzione circa il suo negozio aggiongendo il Ciao Ciam non preua à nome dell'Imperat: ma da se Medo. che sua M. era nouam.te sdegnata con esso Legato p che oggi non auesse mostrato gradimento, e non hauesse applaudito come li altri alle parole sue, con la qual occasione il Li pen ciun voplico molto Contumeglie contro il Legato, che fece subito la seguente lettera all'Imperat. —

Potentiss.mo

Potentiss.mo e Clementiss.mo Imperat.r Sia che io sono avvtuato in questo fiorit.mo Impero della M. vra ne ho riceuuto cosi insigni favori, che non ne hò mai veduti di simili, ne posso comprendere di potervene ricever altroue delli vguali, vna sola cosa tanto mi affligge che io mi vedo oppresso dal graue dolore, ed è l'hauer forsi dispiacciuto alla M. vra, e certam.te io proueo un sommo dolore, poiche non sia nelle mie mani il poter sodisfar al genio della M. vra. Quanto le ho significato, fedelm.te l'adempivo Rappresentando diligentem.te, e sinceram.te al Papa tutte quelle cose, che dalla sapientiss.ma mente di v. M. mi sono state indicate. Il Sublime giuditio della M. vra haueva benissimo conosciuto, che un legato, o sia imbasciadore non in verun modo oltrapassare i limitti dell'officio ingiottoli dal suo pro pe, spero, però che in auuenire vi sara una gran pace trali Curopei condo che la M. vra tanto desidera. Di quanto li antichi errori delli pei Leuinsi dalla Memoria di v. M.t, ed il Papa quando sentiva le co che io li riferivo non solam.te si scordeva delli passati errori, ma sceva chi sono, e chi non sono li Colpeuoli. Ho veduto il Libello del Sig. Ordini, certam.te io non ho approuato che il Med.o habbia diuto tanta re di Molestare la M. vra, e lamentarsi del proprio suo, ma pero la legge Xpiana mi insegna di praticar li offizj di Carità però humilm.te do dolore alla M. vra, p il Sud.o Sig.r Ledrini, che forsi trouandosi oppres ra qualche graue tristezza, o dolore scrisse il d.o Libello, sara sempre Mag re la vra Clemenza della Colpa del Sud.o Ledrini, e maggiorm.te sperera benignita di v. M. nel perdonare. Due giorni di tempo si degnata la M vra concedermi p darli la mia risposta, ma io adesso mando questo libe di Supplica p diminuire alla M. vra, et alli Mandarini l'incomodo di Molestia, non hauendo io altro da significare alla M. vra Supplicando già ho scritto nella Supplica d'ieri. La M. vra di poter alla più presto far consapeuole il Papa di tanti favori a me benignam.te usati dalla M

Paulo Amboggio Patriarcha Alessandrino, e Leg.o Apost.co

Si fece immed.te la versione di questa lettera scritta dal Legato, ind Consegnò a mandarini, che subito se ne partirono; ritornando poi fra poco essendo però gia notte con tutti li P.P. Giesuiti, e con li Sig.ri Ledrini, e Sig accompagnatti dalle Guardie loro, portando il libello sourammentouato dell

Ledrini

Ledrini già tutto tradotto in lingua Latina con Ordine dell'Imperat.
di leggerlo un altra volta alla presenza del Legato, e di tutti li Europei
Ma appena il Sig.r Ripa, à cui era Ordinato di legger questa lettera si
Mise in procinto di leggere, che si sentì alla porta della Camera
Un Rumore di gente, e di Catteni. Vedesi finalm.te il P. Visit.re Lauree.
ati Giesuita, che Legato con una piccola catena al Collo condotto da
alcuni Sbirri entrò nella Camera di Monsig.r Legato, e quivi fu fatto
ingenocchiare da Mandarini col Capo scoperto a uso de Rei, stadi da
Mandarini, e specialm.te da li pen Ciun stando tutti li altri Pri à Sedere
Come pro tribunali, fu interrogato il d.o P. Laureati sopra alcuni Capi d'
accusa concernenti il punto principale d'haver esso P. sollecitata
in Cantone la partenza del Legato p.r la Città di Pekino. Rispondea
il P. Visit.re con molto spirito, ed intanto il P. Mourao Giesuita pure
lo andava accusando con molto calore acciò non rovinasse tutti,
e molte volte l'Interrompeva, e spesse volte parlava secretam.te con
Mandarini, e specialm.te col Ciao Ciam, ma Comeche tanto le in=
terrogazioni come le risposte si faccano in lingua Cinese, e non ne
fu fatta l'Interpretazione, ne tampoco vi fu il Comodo di poterne sa=
pere il Giusto Contenutto delle med.e, però io non posso qui distintam.te ri=
ferire riferirò dunque solo un paragrafo di Lettera Scritta dal Med.
P. Laureati al P.re Cerù chierico Minore, e procuratore della S. Conf.ne
nella Città di Cantone, ed è come segue —

Essendo venuto il Ciao Ciam con li Sbirri à prendermi, mi con=
dussero in prigione, mi fu posta una Catena al Collo, fui esaminato
Indi venne Ordine dell'Imperat: che io fossi condotto à Casa del Legatto,
Dove li Mandarini del Sam Kin tien, et il Mandarino li pen Ciun
accusatore tenevano tribunale, quivi fatta ingenocchiare à Capo sco=
perto fui interrogato, perche essendo io huomo dell'Imperat: et essendomi
Io portato in Pekino, non ero stato à far riverenza à S. M. Ma ben=
sì mi ero nascosto, Io risposi che non mi ero nascosto, ma solo per ris=
petto della M. sua, che teneva accuse verso di mè non havevo avuto di
presentarmi d'avanti il Suo Imperial trono Così essendo stato Consigliato da Med. Gesuiti.

fui

Fui parim.te interrogato perche aueno solecitato li Mandarini à lasciar partire il Legato da Canton senza prima prender distinte le Informazioni delle Commissioni, che teneua esso Legato. Io risposi esser lecito il domandare, che poi il determinare stana nelle Mani de Mandarini —

Fu oltre fui ancora interrogato se il Papa poteua pagare si con l'Imperat: della Cina. Io risposi che certam.te l'Imperat: della Cina era un Sig.r Molto più grande, e più potente del Papa. Queste et altre simili interrog.ni mi furono fatte, che fu circa hora vn'hora, e mezza, riserbandomi con più comoda occasione di significarli, il tutto distintam.te e minutam.te

Dal sud.o Paragrafo di lettera si vede quali furono le prime interrogationi fatte al R.do Vis.r Laureatti, e quali furono le risposte da lui datte. Ritornando hora al d.o lui esame dico che quello duro un hora, doppo la quale fu ricondotto via il d.o R.do per ordine de Mandarini da birri, ed allhora si lesse il libello del sig.r Pedrini doppo la lettura del quale di mano di scrisse li Mandarini al Legato che cosa gli ne pareua, et il Legato li rispose di hauer già Mandato li suoi sentim.ti in scritto à S. M.tà Cattolica li Mandarino con tutti li altri essendo già vicina la mezza notte —

21 d.o Stà mane venero 3. de soliti Mandarini à chiamare d'ordine dell'Imperat: il Legato al Udienza, che subito con tutti li Missionarij si portò à palazzo, ove giunto ritrouò tutti li Cuopi con quali doppo hauer presa la solita refettione Mandatagli dall'Imperat: fu introdotto all'Udienza. Cominciò subito l'Imperat: à fare le solite dogliance del sig.r Pedrini, ma poi domandò se il Legato perdonaua tutto à S. M.tà gli fù concesso, ordinando che d.o sig.r Pedrini fosse subito liberato come pure il sig.r Ripa facendo leuar ad ambidue le Catene, e la guardia de birri rimettendogli in libertà come prima. Ciò fatto il Legato

eli sig.r

li Sig.ri Ledrini, e Rippa vesevo all'Impevat: le dovute grazie per tanto beneficio riceuutto, allhora ~~da~~ S. M. passò à fare discorsi ameni, e lepidi dicendo facetie, che moveano à riso anche contro voglia videndo anche esso Impevat: con molto gusto, il che diede anza à Gesuiti di suggerir al Legato, che chiedesse grazia anche p il P.e Visit.r Laureati, del che già l'aveano pregato inanzi d'entrar all'Vdienza, onde il Legato ad istanza de Giesuiti dimandò all'Impevat: la grazia cioè che il Sud.o P. Visit.re, benché anche conoscesse molto bene il Legato l'vdienza del Giuoco, cio è che questo Visit.re evà stato Carcevato, ed esaminatto alla presenza delli Cinesi, ed esso Legato p una mera apparenza, e p pura intelligenza de Cri.i Giesuiti con Mandarini, ed al Impevat: Med.o à fine di dar ad intendev al Legato, e far credev al Mondo che l'Impevat: non hà veruna partialità p li Giesuiti in quello, che concerne li affari di questa legazione, e che essi P.P. si espongono in ogni occorrenza alli strapazzi alle Carceri alle Catene, all'evidente pericolo di perder la testa p servizio della S.ta Fede, ed del Legato p assistere in questa sua legazione. Oh come sono astutti Cortesi, e pur bisogna dissimulare ——

Riese dunque la Grazia l'Impevat: p il Sud.o P. Visit.re il Legato, Ma Sua M.tà facendo anche essa molto bene il suo personaggio, senza dubbio così di Concerto co giesuiti non vispose alla dimanda, ma bensì cambiando discorso disse che non amava più li Giesuiti di quello che amasse tutti li altri Cinesi, quali tutti esso riguardava con eguel effetto compartendo à tutti li onori, e benefizi, desiderando solo che tutti vivessero con perpetuo vincolo d'amore come fratelli. Disse ancora Sua M.tà che faceva molta stima del Papa, e che non evà mai cercato mai à dire che havesse errato, che voleva bensì la Religione Xpiana, ma che voleva bensì che cessassero fra li Cinesi le Contese le dispute, le discordie, aggiongendo qui alcune similitudini p dimostrare che li riti di Cina non sono incompossibili con la religione Xpiana. Disse Sua M.tà l'Impevat: Siccome quando un Xpiano stava à mensa con un Maomettano, e trattasse con lui non p questo s'intenderebbe che il Xpiano professasse il Maometismo, o pure se un Medico Bonzo di religione visitasse un Xpiano infermo, non perciò si potrebbe dir che il Xpiano

Sopra

fosse Borgo. Doppo di queste, et altre simili tedini propose l'Imperat.
che voleva unire in questo giorno li Luopei, e terminare il Negotio
che però auvisava il Legato à stare fermo, e Costante nelle sue
proposte, ed à non vacillare ne da una parte, ne dall'altra, il che
ancora diceva à tutti li altri della Comitiva del Legato, Indi volt-
tossi à Giesuiti intimò loro che non facessero più parole su questo negotio
ma che lasciate à parte tutte le dispute Cadassero à vivere come veri
fratelli, p il qual effetto p l'auvenire voleva che tutti li Luopei di Mod-
ni che anziani potessero trattar fra di loro ordinando, che si levassero le
guardie alla Casa del Legatto acciò tutti potessero con libertà visitarlo, e
trattarlo, ed esso Legato con i suoi potesse andar dove più le piaccia, ind
domandò al Legato che cosa li pareva di questo suo giudicio, e di questo
suo Modo affettuoso con cui trattava li Luopei. vispose il Legato
con vendimenti di Grazie, e con encomij alla di lui bontà, ma
qui instando di nuovo li Giesuiti, il Legato domandò p la 2da volta la gra-
tia p il P. Lauretani. Stette alquanto sopreso l'Imperatore, e guardò il
Mourao, che fece come un atto di Compiacimento, allhora l'Imperat
acconsentì, che anche il P. visitre fosse liberato, soggiongendo l'M. che
era stata alquanto sdegnata contro d.o Prè, perche essendo superiore
della Compagnia nella venuta del Legatto si fosse da loro vitivatto per
adherir al Legatto ——

Gran piacevolezza, gran bontà gran affabilità usal'Imperat: in
questo giorno, se la cosa seguita, così nol'abbiam indouinata Dimandò
finalmte l'Imperat: al Legato se voleva andar a Roma come haueva
proposto, o pure mandare due persone della sua Comitiva, Rispose il Le-
gato che in ciò haverebbe subito alli Ordini di S.M., e soggiongendoli l'
Imperat: che questo si lasciava in suo arbitrio, vispose se così era, stim-
ava Meglio di portarsi Lui in persona a Roma, p notificare più di-
stintamte a S. Stà tutti li Onori riceuuti, ed insieme rappresentargli
con ogni ingenuità li sentimenti di S. M. Ripiglio l'Imperat: che era
troppo tardi, e non sarebbe più in tempo di partir quest'anno. Il Legato
vispose che haurebbe scritto à Cantone, e haverebbe procurato di far
aspettare qualche giorno una naue, che diceasi fosse p partir nelle Indie
nel Mese

nel mese di Marzo. Dimandò l'Imperat: quali erano le persone della famiglia del Legato, ed il Mdo Rispose che erano li PP. Rinaldo, Fabris, Viani, Calchi, ed il Sig.r Rouedà, Dimandò l'Imperat: che cosa voleva far il Legato delli 2: padri venuti prima di lui à portar l'altro Breve del Papa. Rispose il Legato che se sua M.tà li concedeva licenza, li haverebbe messi nelle chiese delle Provincie, come ancora alcuni altri Padri rimasti in Canton. Disse l'Imperat: che di questo se ne saverebbe parlato un altra volta, e che era vicino l'anno nuovo Sinico doppo il quale si saverebbe determinato il tempo della sua partenza, che intanto andasse à Pekino in qualche casa, che più le piacesse, e stasse con sua libertà allegramt.e, e di buon animo. Per ultimo domandò al Legato se conoscesse in lui un animo candido, alieno, et indifferente, e non partiale, ed essendogli risposto dal Legatto d'haver sempre auuto questo Concetto della M.tà sua, terminò l'Udienza, e furono tutti licenziati. Nell'uscire dall'Udienza vennero subito li Giesuiti portoghesi ad offerir al Legato il loro Colleggio di Pekino, p.che v'andasse ad abitare nel tempo che douea stare in questa Città. Appena il Legato hebbe accettata l'offerta che furono ad inuitarlo li Giesuiti Francesi, à quali rispose che già auea promesso d'andare al Colleggio de' PP. Portoghesi, e facendo noue istanze li PP. Francesi p essere la loro Casa più vicina al Palazzo Imperiale, disse loro il Legato che hauesse auuto a stare un giorno à palazzo saverebbe andato à pranzo, ed à dormir nella loro Casa, giachè con tanta Cortesia gli e la offerivano. Giunti poi à casa trouarono finalmt.e secondo l'ordine dell'Imperat: leuate le guardie con piena libertà d'uscire, ed entrare à suo piacimento.

Veramt.e fra belle parole e belle Cerimonie, e tristi fatti non v'è gente più à proposito dei Giesuiti.

22. Il P.re Visit.re Lauretti Venne questa mattina à trouar il Legato, e ringraziarlo del buon officio fatto appresso l'Imperat: à fauore suo. Indi Vennero ancora Molti altri Giesuiti, e si conchiuse di andare il giorno seguente il Legato, con li PP. Rinaldo, Fabris, Viani, ed il Sig.r Rouedà, li PP. Legati Chalchi, e Tuvaris nella Casa de' PP. Giesuiti parimente de' PP. Portoghesi Giesuiti: li altri poi destinatti al

servitio

Servitio dell' Imperat: ed abitar nella Casa de li P. Giesuiti Francesi anche in questo particolare Comincio di simulare ed abitar trà suoi Capitali Nemici — Verso la Sera l' Imperat: si trasferì à Pekino per ivi assistere conforme al solito alle feste del nuovo anno, che principia in Cina li 26: di Febraro —

23: d.o Il Legato s'è portato hoggi à Pekino con tutti quelli della sua Comitiva, che sono stati distribuiti nel Modo sud.o Subito giunto il Legato a Pekino l' Imbasciadore Moscouita Mandò un suo Gentilhuomo à visitarlo, e complimentarlo in suo nome, ne v'è altro di rimarcheuole

24: d.o Questa mattina il Legato ha Mandato il P. Fabrista: gretario à passar officij di Complimento all' Imbasciator Moscouita, dal qual d.o P.re è stato riceuuto con Molta Cortesia —

25: d.o Hoggi il Legato non fù disturbato, ed ha auuto campo di riposarsi —

26: d.o Hauendo questa mattina l' Imperat: mandato al Legato, ed à tutti li Missionarij nuoui, che sono distribuiti nelle Chiese diuersi regalli di Comestibili, fece poi il Legato sapere à tutti che douessero poi al doppo pranzo ritrouarsi a Palazzo per vender poi le douute grazie all' Imperat: Con qual occasione portò seco il Legato alcuni regalli da presentar alla M. sua, e consistenano in diuerse Galantarie d' Europa, trà le quali v'erano fiori, e frutti finti elegantem.te lauorati, essendo questi li soliti regalli, che si fanno in Cina nell' anno nuouo — Giunto il Legato à Palazzo fù con tutti li Europei introdotto all' Vdienza doue dopo le Consuete prostrazioni, e Cerimonie fece l' Imperat: sedere il Legato, indi disse alla M. sua che il Negotio era finito, e che non haueua più altro che dire, che stante all'hora ch' l' amenisse amenerebbe esso Imperat: discorso col Legato di cose indifferenti, con tutto cio presa occasione da 2. putti dipinti in carta che stauano affissi alla portta della Camera, replicò, che la dottrina delle Tabelle non era di Confusio, e che queste tabelle non erano Molto antiche nella loro institutione, ne ordinate dalle Leggi della Cina ma solo da 200 anni in circa introdotte dall'arbitrio de

proprij

popoli, che anticamte movendo alcuno degli facena il ritratto, che
poi si Conservaua in memoria del defonto, ma che poi Vedendo
che questi ritratti non si vassomigliauano alli Defonti attesa la poca
arte che v'eva nella pittura, si Comineiorono á far le tabelle nelle-
quali peró li huomini prudenti Nulla sperauano sapendo benissimo
ma dte tabelle non esser lo spirito del defonto, ma esser solo questa una
pura memoria ó simbolo, il che Confirmó l'Imperat: del simbolo
desid: Puttini dipinti) Sicome diceua egli questi Puttini dipinti che
portano nelle mani loro fiori, e frutti sono da noi chiamati spirita di
felicitá, e contuttocio ne io, ne nessuno ha speranza alcuna in loro,
ne Crediamo poter riceuer da loro alcun giouamento) il che sarebbe ri-
dicolo) cosi non sarebbe meno ridicolo chi sperasse fauore alcuno dalle
tabelle di Confusio, ó de Genitori, sapendosi benissimo che queste tabelle
sono pure memorie, e vaspresentazioni, come li puttini dipinti sono
pure simboli, e figure: Cio detto senza dar Campo al legato di rispon-
dere passó l'Imperat: á discorrer indifferenti soggiongendo poi che
egli trattenena con questa famigliarità, e Confidenza li Europei tra-
ttandogli Come suoi domestici, il che non facena có Med: Tartari
ne có Cinesi, Indi passó á discorrer del Modo, che tenena nel gouer-
no del suo Impero, ed á questo proposito domandó al legato se
eva Costume in Europa alcuno alla morte senza testimonij, che Cer-
tificassero autenticamte il delitto, ed essendogli risposto dal legato non esserui
rispose l'Imperat:, che neppure in Cina v'eva tal Costume, anzi tutto che
egli non sentenziasse mai alcuno, senza esser prima conuinto da testi-
monij, con tutto cio Viuana, e digiunana, e tremana con tutto il Corpo ogni
volta che donea dar sentenza di morte, secondo le prone giuridiche ad-
dotte nel processo, il Giudice á cui fosse Commessa l'esecutione della
sentenza Conoscendo euidentemte l'Innocenza del sentenziato fosse tenuto
ad eseguir la sentenza ó nó, rispose il legato che gli pareua che il Giudi-
ce in quel caso fosse tenuto prima d'eseguir la sentenza notificar al
Prencipe l'Innocenza del sentenziato, soggionse l'Imp: esser ancora
lui del

lui del Med.o Caveve, douendosi far conto della vita di un huomo Cio.e chiamo l'Impevat: il Sig.r Medico Volta, e fattolo inginochiar vicino al trono li disse Voi siete più terribile di me; Restò sorpreso il Medico ad una tal proposittione, ma l'Impevat: soggionse videndo, Voi siete più terribile di me, poiché io non posso far morir veruno senza testimonij, e voue giuridiche, e voi ne fatte morir quanti ve ne pare senza testimonij, ed à vostro arbitrio, il che diede Motivo à tutti di ridere fortemente, ed all'Impevat: di scherzar sù questo ponto. Di principio l'Impevat: à discorer di cose spettanti alla Matematica, especialm.te di dell'astronomia à proposito di che, ne maggior chiarezza Ordinò l'Impevat: che le fossero portate 2: Verghe di legno, che hauendo disposte sul trono in questa forma X vi pose in mezzo una tabachiera d'ovo rottonda, che figuraze la terra indi pose una tabacchiera simile da una parte di d.e Croce poi vn altra tabachiera simile dall'altra parte quali due tabachiere figuranano il Sole, e la luna, e spiegò l'ecclissi lunare poscia trasportate ambidue le tabacchiere da una parte d.e Croce spiegò l'ecclissi solare, e doppo altri simili discorsi Co quali diede saggio de suoi, che hauea nelle scienze mathematiche, conchiuse che tutte queste altre cose le hauea Impavate dalli Europei nominando alcuni giesuiti già morti, che furono suoi maestri, de quali diceua esso Impevat: che ne conseruaua distinta Memoria senza però spevare da essi cosa alcuna, e licenziò tutti.

Usciti che fummo dall'Udienza l'Impevat: mandò il Legato ad offrire all'Impevat: per mezzo dell'Eunucco Cin fu li suoi donativi di fiori, e frutti finti, ed altre galanterie di Europa, l'Impevat: li gradì, benche per altro non accettasse, che fiori finti, ed i frutti, rimandando il resto al Legato acciò lo distribuisse fra suoi amici, Onde il Legato lo distribuì alli soliti mandarini, che trattauano il negotio, benche già Ciascheduno di loro fosse già stato largam.te regalato delle Med.e galanterie Europee. Doppo di questo li Mandarini d'Ordine dell'Impev.

inuitato

inuitavono p il Legato p il giorno seguente ultimo dell'anno finito al Comitto Imperiale, dandoli libertà di elleggersi 4. soggetti del suo seguito, che seco andassero al pasto. Nomino p-tanto il Legato il P. Rinaldo, Calchi, Tomacelli, e Viani, movmovando non poco li Giesuiti, p che non hauesse nominato il sig.r Roueda, del che mestro dispiacimento il Ciao Ciam.

27: d.° Il Legato stamane secondo l'Inuito della sua precedente si portò co quatro Souran.° Missionarij, e col P. Giuseppe Ribeira Giesuita, ed Interprette a palazo p intervenir al Comitto, a cui era stato inuitato anche l'Imbasciatore Moscouita, che però fu introdotto al palazo p un altra porta, acciò non s'incontrasse col Legato / come s'intese / p euuitar ogni competenza, che potesse nascere nel Cerimoniale. Giunta poi l'ora del pranzo fuvono poi il Legato, come l'Imbasciadore introdotti p diuerse vie, e per diuerse porte nella sala del Comitto ed iui collocati in modo che uno non poteua vedere l'altro, essendoui di mezo il Trono Imperiale fu posto l'Imbasciadore Moscouita alla parte destra, ed occidentale del Trono, ed il Legato fu collocato alla parte Sinistra, ed Orientale, che appresso de Cinesi è la parte più Nobile, ed il posto più honorato, massime che p quella parte Med.° era entrato l'Imper.° il che pure è di molta consideratione in Cina. Si principiò pò il pasto nel Modo sud.° a 31: di Decembre. Terminato d'Mangiare furono chiamati, ed introdotti al Trono nel tempo stesso il Legato, el'Imbasciad.r Moscouita, che genuflessi ogn'uno da sua parte auant il Trono prese l'Imperat.r la Coppa del Rè piena di Vino, e nel stesso tempo senza guardare nel Cielo, ne l'altro con gran Maestà ne porse vina al Legato, e l'altra il Imbasciad.r quali bruscho che hebbero, e fatte la solita prostrazioni, e battimenti di Capo furono di nuouo riccondotti a loro luoghi. Doppo il pasto si fuvono Musiche, e diuersi giuochi, e salti finalm.te il Ballo de Tartari, e fuvono dall'Imperat.r licenziati

Verso la

Verso la Sera Venne al Colleggio de PP. Giesuiti portoghesi l'Ennucco Cinese con ordine dell'Imperat: di portarsi nella chiesa de Sud.i PP., e pregare p la Conservazione di S.M. Introdotto p tanto da PP. il d.o Ennucco con tutta la Sua Corte in chiesa Mostrando nell'esterno Molta riverenza, s'Inginocchiò con tutto il Suo seguito in mezo la chiesa verso l'altar maggiore e battè tutto 9: volte la testa in terra Suonandosi fra tanto l'Organo recitò ad alta voce una certa orazione in lingua Cinese, e poi replicò di nuovo le sudd.e riverenze, e prostrazioni, ed uscì di chiesa, e si portò alla Camera del Legato esponendogli in nome dell'Imperat: due Cose, servendo d'Interpretti li PP. del Colleggio, cioè che S.M. l'havea espressamente mandato alla chiesa acciò dicesse a PP. di pregar Iddio in quest'ultimo dì dell'anno p Sua conservazione soggiongendo che l'Imperat: nominando Iddio in quest'occasione l'havea nominato col nome di Tien e Xam ti, ma gl'hauea nell'Istesso tempo ordinato di significar al Legato che p nome di Tien, e Xam ti s'intende il Mar.o che intendono li Cinesi col Nome di Tien Ciù, mentre se ben Dio sia un solo, che creò il Cielo, e la Terra, e governa il Mondo tutto, e Conseguentem.te governa tanto li Europei, che li Cinesi, può nulladimeno chiamarsi con diuersi nomi —

In 2.do Luogo espose il Sud.o Ennucco al Legato che l'Imperat: desiderava una qualche insigne Reliquia della religione Xpiana mandò somam.te di portarla sempre addosso, acciò l'aiutasse, e liberasse da Infortunij. Restò alquanto perplesso il Legato à questa inaspettata petizione, ma poi assicurato dall'Ennucco che in Nome dell'Imperat: che S.M. haurebbe tenuta tal Reliquia in Somma venerazione, e Conservata con tutta quella decenza Con cui potea tenersi qualonque Relante Xpiano, Rispose il Legato che nel giorno Seguente Con l'occasione che sarebbe andato ad augurar a S.M. buon Capo d'anno li haurebbe portata una parte della Reliquia più insigne che habbia la Cattolica Religione, Onde doppo brevi Complimenti l'Ennucco si licenziò —

28. d.o prima

28 d. L'vltimo giorno dell'anno Sinico, e sessanta dell'Imperio del Regnante Impevat: Chiamato Kam hi. Questa Mattina il Legato si portò a Palazzo, portando seco vna picciola Croce di Christallo legata in argento con due fragmenti di legno della Ss.ma Croce, e 2: altre picciole pittvre in smalto con molta finezza lauorate rappresentanti vna il nro Sig.r Giesù Xpto, e l'altra la B.ma Vergine. Giunto il Legato a Palazzo arriuorono successiuamente tutti li Europei tanto antiani, che Modernj nissuno eccettuato per far le solite portationi, e Cerimonie in augurio di buono Capo d'anno all'Impevat: che però non si lasciò vedere in questo dì essendosi fatte le Consuete Cerimonie in vn gran Cortile in faccia del famoso Salone d.o dai Ginesi Tai Ho Tien, cio è Casa di Pace, qual Cerimonia finita fù il Legato con tutti li altri Europei Condotto in vn gran Cortile sotto vn portico annesso ad vn altro Salone d.o Tam Kin Xin Tien, cio è Salone dove si riceua il Cuore, doue furono portati d'ordine dell'Impevat: al Legato ed alli altri Europei alcuni Cibi da vistouarsi.

Terminata la vessettione il Legato mandò ad offerir all'Imperat: li suoi presenti per mezzo dell'ennucco Cin fù, che ritornò fra breue portando indietro le 2: Imagini con risposta che l'Impevat: si contentaua della Croce, che auea molto graditta assi: quando nouamente il Legato che l'hauerebbe tenuta con molta decenza, ancorche desiderasse l'Impevat: sapere in quai luogi non fosse conueniente portare quella Reliquia. Rispose il Legato che non si douean portare ne tempij delli Idoli, ne quando andaua fuori le sue donne, ne quando si portaua ad altri esercitij, che non si conformauano con la vra Cattolica Religione. Partì subito l'Ennucco a significare questi sentimenti del Legato all'Impevat: che non gli auea lasciato terminar il discorso, ma che da se med.o sapeva egli benissimo, che non douea portarsi auanti li Idoli, ne in nissun di quei luoghi dove si fanno le cose non conformi alla religione, e però che il Legato non dubitasse mentre la reliquia sarebbe sempre stata tenuta con la douuta decenza. Tornò nello stesso tempo vna Croce di Pietra

l'ennuco

l'ennucco d.o Volgarm.te del Tuono regalata già all'Imperat: dall'
Eminem.o Card.: di Sourmon fel: mem: chiedendo in nome dell'Im
perad: al legato Se fosse vero che tal pietra annesse virtù di preser
uar da fulmini, Rispose il legato che in Europa correua tall'opi
Comunem.te, ma che egli non ne hauea tentato la certezza dopo di-
ché Sendo licenziato il legatto si restituì al Collegio de PP. Gesui
iti. Verso la Sera il l'Imperat: Mandò al legato un Regallo d'
Imperat: di diuersi, un grandiss.mo Sturione, con altra quantità
di pesci picioli, et Vccelli Selvatici.

29: d.o Oggi Venne al Collegio ove era allogiato il legato
un Xpiano Cinese, al quale subito che comparue di porto incontro
con molta premura il già ben noto P. Mouràd Gesuita, e li
domandò che cosa volesse in Collegio, Rispose il Xpiano che de
derana di domander la benedizione al legatto, il P. Mouràd li dis
se che andasse fare li fatti suoi, e non venisse ad incomodar il
legatto, e facendo il Xpiano con bel modo istanza al d.o P.re, accio
lo lasciasse andar in un sol Momento al legato, Subito sulle furie
il P. Mouràd, e disse al Xpiano Cinese che andasse fuori del Col
leggio che altrimenti l'haurebbe fatto cacciar prigione, e che
se hauesse auuto più audire di Comparir in Collegio gli hau
rebbe fatte rompere le braccia à forza di bastonate, Onde il
povero Xpiano fu necessitato à partirse tutto mesto, e sconsola
to, ma poscia Vedendo il P. Mouràd che alcuni di Noi hauea
mo osseruato il tutto Venne à dirci, che quel Uomo era un
furbo, un ladro, un Tumultuario raccontando ancora di lui
alcune iniquità, et altre tutte cose false, e bogniate, e inuen
tate dalla Malitia del P. Mouràd, che soggiunse che quel Uo
mo Volea Venir a disturbare, et inquietar il legato, che però
egli l'hauea scacciato, e datogli ciò, che poco manca si è scrit
to: Andò poi quel Xpiano Cinese a farle sue doglianze alli Sig.ri
Ripa, e Pedrini, da quali poi intesimo esser questo un buono e
Valente

Relante Xpiano, che aueа seruito con molta lode di Catechista alli
Sig.ri Card.li di Tournon, e che presentemente frequentaua con molto
zelo, et e molta diuotione li SS.mi Sacramenti, e si adoprauа con frutto
per tirare li altri a frequentargli. Da cio si puo comprendere
e Concludere che il P.re Mouriao habbi vinegato, e vogliavi-
negar la S.ta Fede Cattolica. Vgso la seua S.ta Imperat.r Mando al
legato vn altro vegallo simile à quello del giorno precedente, consis-
tente in 2. Cerui, un Storione, pesci piccioli, e quantita d'Vccelli
selуatici.

30. d.o Questa Mattina S.ta Imperat.r Mando al legato un altro
Regalo di Comestibili in quantita, qual regallo fu portato in piatti d'
oro, ed accompagnato d'Ordine dell'Imperat.r dal Mandarino Ciao Ciam.
Alla sera poi doppo le solite littanie, che si dicenano da P.P. Giesuiti pri-
ma d'andar in refettorio instimo il legato al P.re Visit.re in presenza de P.P.
del Collegio, e de Missionarij di sua famiglia che li douesse dar in scrit-
to le raggioni p le quali li P.ri Giesuiti si erano ~~ritrattati~~ ritirati
dall'Amministrazione de Sagramenti, come ancora suggerirli in scritto quei
Mezi, che hauerebbe stimati più opportuni p proueder allo stabilim.to
della Missione. Si scuso il P.re Visit.re dicendo che non era loro Conue-
niente di metter alcuna cosa in scritto circa questo particolare, men-
tre sarebbe passo che essi volessero farsi attori in questa Causa, quando
p altro veniuano Considerati come Rei. Il Mottino però di tal ripu-
gnanza in questo P.re ch'era che fosse il non vicordarsi d'hauer egli
scritto al Papa quella solenissima buggia, che tutti li Giesuiti gia da
alcuni anni aueан vissuto l'Officio di Missionario, finalm.te alle repli-
catte istanze del legato si acquietò, e promise d'obbedire.

31. d.o Il legato ha preso alquanto di respiro hoggi non essendo
[illegible] succeсso cosa alcuna degna
di scrivere.

Febraro

Febraro 1721.

1. d.° Ne pur hoggi v'è Succeßa Cosa degna d'anotatione

2 d.° Questa mattina il Legato con li Missionarij di sua famiglia si portò alla Chiesa dei P.P. Giesuiti francesi doue fu condo.° l'Inuito fattogli da Med.° p esser il giorno della Purifi.° cazione di Maria V. fece la benedizione delle Candelle, e celebrò la Messa, dopo cui fù intrudotto nel Collegio doue fù dcon Sam.te, e Sontuosam.te trattato à pranzo. Venero poi le 2. hore dop pranzo li Mandarini Ciao Ciam, e Stu li, che intimarono a Legato di metter in Scritto cio, che era p vappresentar à Roma al Papa, mentre l'Imperat: desiderava vederlo. Accortosi il Legato dal Modo di parlare del Mandarino che questa non era Mente dell'Imperat: mà bensì qualche inuenzione, e trama ma chinata dal Ciao Ciam Vnitam.te à P.P. Giesuiti, li rispose fortem.te il Legato con dire che haurebbe vappresentato al Papa Con ogni fedeltà tutto il Succeduto con tutti li Ordini dell'Imper.e che dolevasi molto d'hauer incontrata appresso di loro Mandarini si poca fede, Mentre una tal proposta era da farsi ad Vn huomo vile auezzo ad Ingannare, non già à lui, à cui il Carattere di Xpiano, e di Legato Apost.co non permetteva di vapportar al Papa falsità, e Menzogne. Cio Vdito il Ciao Ciam Confessò incontanente questo non esser Ordine dell'Imperatore, mà Vn suo penziere, mentre come amico delli Europei, per che più facilm.te si Conchiudesse il Negozio desiderava che tutte le Cose si ponessero in Chiaro. Replicò à dire il Legato che egli non era auezzo à dire una Cosa p un altra, onde non era necessità di metter in Scritto cio, che era p notificare al Papa, che se pure desiderauano essi Mandarini di Vederlo in Scritto, Scriuessero essi Med.i li Ordini dell'Imperat: ch'io facea

ricontro

riconoscerve da S. M., che poi esso Legato li haurebbe presentati al Papa. Sentita li Mandarini tal risposta subito se ne partirono mostrandosi poco contenti, e sodisfatti, e nell'uscire di Camera il Legato, e li P.P. Giesuiti p andar ad accompagnar li Sig.ri alla porta il P. Ravenin Giesuita s'accostò al P. Tomacelli Chierico Minore uno de Missionarij di nra famiglia, e li disse, hauete sentito la sparata del Legato? Rispose videndo il P. Tomacelli, ho sentito. Partiti dunque li Mandarini poco doppo partì ancora il Legato, e col suo seguito vestitissi al Collegio de Giesuiti portoghesi, dove riceuuto dal R.V. fauvetti il seguente scritto fatto di propria Mano d'esso Rvi —

Ill.mo e Rev.mo Sig.re

Due Cose mi comandò vs. Ill.ma e Rev.ma sotto li 30. dello scorso Genaro alla presenza de P.P. Compagni della Legatione, e de P.P. di questo nro Collegio, e principiavam.te di metter in scritto le vaggioni p le quali li Missionarij della Compagnia nella Cina hauessero deposto l'officio di Missionarij doppo il precetto Apostl.o publicato nell'anno 1715: Noi devam.te habbiamo quasi tutti deposto l'officio di Missionarij, alcuni pevò p breue tempo, altri per più longo tempo, altri p fino al giorno d'hoggi. In secondo luogo mi ha ordinato vs. Ill.ma e Rev.ma indicarli pariment.te in scritto li mezi più opportuni p lo stabilimento di questa Missione. Al primo Comando, io rispondo esser otto le principali vaggioni p le quali noi habbiamo lasciato l'officio nro di Missionarij.

La prima vaggione s'è il peso gravissimo imposto alle Conscienze nre, e peso tale, che forsi non se ne può imporre un Maggiore ad un Religioso Missionario, che abiti fra Infedeli

La seconda vaggione s'è il non esservi alcuna speranza, anzi positiua certezza di non potervi mai ottenere in alcun tempo una debita disposizione, ed un fermo, e sincero proposito da quelli che

che si Savebbono accostati al Sacramento del Battesimo, ò della Penitenza di vinonciare à vitti di Cina, mentre e tutti apviscono, che questo gli viesce Impossibile, ed in fatti cio trie Confirmato da molti casi, che frequent.e succedono, e sono riferi da Med.i Missionarij.

La 3.a Raggione si è il grave timore d'Incorrer frequentem.te nelle gravi Censure, che da Ogni Xpiō si devono Sommamente temere

La 4.a il timore di espovve li Xpiāni all apostasia dim me in fatti molti si sono partiti dalla chiesa dopo fatta la publica ne di d.o provecetto —

La 5.a il grave timore di espovve l'anime alla perdizione etterna, imperciocche habbiamo frequentem.te udito da quelli che sono ti liberati dal Pericolo di Morte haver essi tolam.te provmesso l'Obedie za al d.o provecetto, se non vestasse privati delli Ultimi Sagramenti; pure d'haver essi solo provmesso d'obedire quando avvessero doutto Motivo —

La 6.a perche non habbiamo raggioni tali da poter psuadere Obedienza à Xpiāni Cinesi, mentre se non li provponiamo il simil senso de loro vitti, essi lo negano, ed asseriscono haver evidenti ra gioni in Contrario — se poi noi li diciamo, Così Comanda il Pa risvondano con sdegno contro quelli, à quali il Papa ha prestato nelle relazioni da loro fatte circa li sud.i vitti —

La 7.a Raggione si i dubij circa la larghezza del Med.o prove e circa il Modo di publicarlo nella Cina.

Finalm.te l'ottava raggione si è il pericolo grande d'incor lo sdegno di tanto dell'Imperat.r, come de Suoi Ministri, dal che potesse poi seguire la perdita totale della Missione, e noi Mis perder la testa, Imperciocche non si può già inferire dalla longa tienza dell'Imperat.r che non sommivasti alla Missione, e già Mis

ta

tal pericolo, anzi vi è fondamento da temere che la sofferenza di Sua M.tà longamente offesa diuenga furore.

Queste tra le altre sono le principali ragioni, per le quali s'è cessato dall'amministrazione de Sacramenti. Certamente il decretto del Papa non ha conseguito quel fine, che s'è proposto, cio è che tutti noi douessimo essere di un med.mo parere di un med.mo sentimento, Non essendoui mai state tante agitazioni, e pareri diuersi, quanto doppo la publicazione del Sud.to decretto, in maniera tale, che non solo uno non conuiene con l'altro, ma molti sono hora d'un sentimento, hora d'un altro, hora amministrano li Sacramenti, hora non vogliono piú amministrarli, altre volte tornano riassumere l'amministrazione, e poi di nuouo la lasciano non sapendo à qual partito appigliarsi. . . .

Al Secondo Comando fattomi da Vs. Ill.ma e Rev.ma Io rispondo che auendo ella una Chiara euidenza della Volontà dell'Imperat.: in Volere Mantenere i riti di Cina, e della sua impotenza nell'estorquire qualche Mutazione della predetta Volontà, ed essendo pariamente noto a Vs. Ill.ma e Rev.ma il vero senso de Sud.ti riti, gia tante volte spiegato alla di lei presenza, e alla presenza di tutta la Corte, la spiegazione de quali riti è stata data in le gazzette in tutto l'Impero, perció humilm.te noi Supplichiamo che Vs. Ill.ma e Rev.ma con la sua prudenza, e giustizia voglia almeno prouisionalm.te prouedere alla ruina della Missione, ed alla necessità estrema de Xtiani. Nel Collegio di Pekino li 2: Febraro 1721:

Gio Laureati della Compagnia di Gesú Visit.r del Giappone, e Cina.

Qui deue notarsi che il Sig.r Rouedà mi ha piú volte riferito che il Dr Eué Visit.re prima di presentare questa scrittura al Legato gli e la fece vedere a lui, e che era piena d'espressioni cosí temerarie, ed ingiuriose al Papa, che esso Med.o Sig.r Rouedà consigliò il D.r Eué a correggerla e Moderarla, come poi fece, benche il Sud.o Rouedà fosse tutto spagnuolo de Giesuiti, e piú volte habbi spalleggiato del Papa —

Letta dunque il Legato la Sud.a scrittura disse al Dr Eué Visit.re che con sua grandissima ammirazione, e dolore ben sensibile hauea letta una

Carta di

Carta di così preco. rispetto alla Constitutione Pontificia, e che non sapeua intendere come esso Pvè Visit.re prouedendo questi sentimenti hà nepe potuto li 9. 8bre 1720: nell' viaggio da Macao à Cantone ingiu esserne richiesto, e di sua propria volontà presentar à esso Legato la Carta di Giuramento confermata anche in voce in tall' occasione nella quale Carta prometteua non solo di voler sinceram.te e fedelm.te Obedir alla Constit.ne ma in oltre voler procurare, acciò dalli altri fosse esattam.te osseruata, aiutando il tutto genieram.te, ed efficacem.te esso Legato dei, ò che allhora auea datto un giuramento di propria volontà sapendo di non potere osseruare, ò che le difficoltà in ordine all' osseruanza della Constit.ne gli eranstatte ignotte fino à questo tempo. Qui fu interrotto il Legato dal Pvè Visitre, che sospirando, e piangendo disse queste precise parole = La forza, e la violenza fattami da alcuni mi hanno fatto scriuer queste cose, e molto più voleuano che scriuessi in quello, che riguarda all' osseruanza del precetto Apost.co, io non posso in conto alcuno fauimi obbedire In quanto à me uscito che sarò da questa Città amministrerò li Sagramenti, ed obbedirò al Sto Fece istanza il Legato che il Pvè Visit.re mettesse tutte queste cose che mi hà detto in scritto, e si ritrattasse dalla d.a Scrittura. Promise il Pvè Visit.re di farle, ma poi con mille scuse andò sempre procrastinando, solo alcuni mesi doppo ricevette il Legato una Carta del Pvè Visit.re la quale era del tenore seguente.

Eccel.mo et Rev.mo Sig.re

Io infrascritto già tempo fà giurai l'osseruanza del precetto apost.co secondo la formola in esso prescritta, e che al presente amministro li Sagramenti à quelli, che giudico disposti all'obedienza del sud.to precetto, dimando humil.te à V. Eccel.ma et Rev.ma che voglia degnarsi di concedermi la facoltà d'assolvere dalle censure incorse p disobedienza al sud.to precetto tutti li Sacerdoti, che similm.te giurorono, che hora amministrano li Sagramenti, come pure di poter ricevere l'assolutione da Me: quando mai che Dio non voglia, io fossi incorso nelle predette censure da Nankin li 6. Maggio 1721: Gio Laureati Visit.re de Giesuiti nel Giappone, e Cina

3 D. il

3. d.° Il Legato doppo il pranzo secondo un ordine ricevuto la mattina, si portò co' suoi a Palazzo, dove doppo la solita reverentione fù introdotto con tutti li suoi all' Udienza dell' Imperat: Domandò frale altre cose la M.tà sua al Legato, il quale si diceua nominato nelle Memorie antiche della Cina fosse ancamt.e stato in Cina, se la religione, che predicaua S. Tomaso era la Med.a che ora predicano, & insegnano li predicatori della nra S.ta Legge. Domandò in oltre l' Imperat.r se si poteua dar un huomo senza capo, e li morti potrano parlare? Rispose il Legato che era opinione d' alcuni che San Tomaso fosse stato in Cina, e che la sua legge che predicaua S. Tomaso è la Med.a che hora si predica da nri Missionarij, e che ne un huomo senza capo si poteua dare, ne anche che li Morti parlassero senza miracolo. Raccontò l' Imperat: 2: casi successi come diceua, sotto il suo gouerno, di due huomini che - uccisi proditoriam.te si portorono poi doppo morte à Tribunali ad accusare li loro uccisori. Domandò di poi l' Imperat: se si poteua ritrouar il Sale sopra de Monti più alti, & hauendo risposto il Legato di nò, anzi mai hauer inteso à dire tal cosa, ordinò l' Imperat: che li fosse portato un pezzo di Sale, che diceua esser stato distaccato a forza di saette dalla ponta d' un Monte inaccessibile, qual Sale poi di propria Mano donò al Legato, facendo in un stesso tempo una longa spiegatione sopra la natura, e virtù de Sali. Molte altre cose indifferenti, e facette disse l' Imperat: in quest' Udienza, dalla quale poi licentiatti che fummo disse il P. Terenzio Giesuita, che cio, che l' Imperat: hauea detto d' un huomo senza testa, e del Sale era stata una sattira contro il fù Card.l di Tournon p dinottar che d.° Card.l non hauea testa, ne sale di giudizio, qual interpretatione fù anche approuata da Compiacere, e riso da alcuni altri P.P. Giesuiti.

4. d.° Hoggi non ui fù cosa di rimarche

5. d.° Hoggi doppo pranzo l' Imperat: si portò di nuouo alla sua Villa di Ciam Ciun yuen lasciando ordine al Legato di poi portarui si doppo due giorni —

G.° d.° Oggi

A 7. d'Aloggi il Legato Conta Sua famiglia accompagnato da alcuni Giesuiti si portò a Vedere il tanto vinomato, e famoso Tien Tan, o sia tempio del Cielo, uno de luogi più riguardevoli della Città, e per l'ampiezza del sito tutto circondato da alte mura, e per la grandezza de viali lastricati con belissimo artificio, e per l'amenità de prati, e boschetti, che vi sono per la moltitudine delli Edificij che vi si miravano disposti con bell'ordine, per la struttura di una Campana di metallo di smisurata grandezza per diversi monumenti, che dimostrano molta antichità, e finalmente per li 2: Tempij uno Coperto, l'altro Scoperto situati sopra due Colli rottondi artificiali adornati con vinghi eve stabili Saloni tutti messi à marmo vicino al Tempio vi sono forni con altri picioli edificij, ne quali si Conservano Vasi, et altri arnesi per li loro Sacrificij, Quello però che fù più degno d'annotatione, fù la strenua grande de P.P. Giesuiti, che s'affaticorono molto per dare ad intendere che in questi tempij Sacrificano li Cinesi al Vero Dio, il che è falso, e falsissimo Come ne furono accertati da più persone degne di fede.

A 7. d'Aloggi il Legato portossi di nuovo con la sua famiglia alla Villa Imperiale di Ciam Ciun yuen, e subito partito il Legato da Pekino, il P. Suarez Giesuita Sup.re del Colleggio fece radunare nella sua chiesa una Moltitudine di Xpiani, e fece loro una longa, et efficace predica inculcandoli con tutta premura di stare constanti nella difesa de loro antichi, e lodevoli Costumi, e non accettare in conto veruno a Sagramenti, mentre facendo altrimenti sarebbe stata Cagione della perdita della Missione, la dove stando Costanti nella loro intrapresa speriva, non dubitavevo che il tutto sarebbesi finalmente aggiustato, mentre andando il Legato a Roma, haverebbe meglio informato il Papa di quanto occorreva, soggiongendo pure il sud.to P. Suarez à Medi Xpiani, che tutto quello, che loro era stato insegnato da P.P. Giesuiti era dottrina de Principali della Cina, e pratici della natura de riti Cinesi, la dove ciò, che sentivano dire dalli altri Missionarij in riprovazione di detti riti, era un inganno

tura di huomini vili, et ignoranti, che nulla sapeuano ne diritti Cinesi, ne della Religione Xpna, — Tutto questo fù poi à Noi riferitto dalli Sig.ri Rippa, e Pelvini dicendo hauerlo essi inteso da alcuni — altri, che erano presenti alla Sud.a predica del Sud.o P. Suarez.

8. d.o Questa mattina l'Impevat: mandò al Legato alcuni vegalli di Comestibili facendo nell'istesso tempo inuitare il Med.o à portarsi al Conuitto solenne Imperiale da farsi alli 13, e 14: di questa luna, cio è li 10, e 11: di questo mese, con facoltà di condur in sua Compagnia oltre l'Interprette altri 3: del suo seguito à suo piacere, fece ancora inuitare il Med.o Legato à portarsi con tutti li Curiosi ampiani, e Modenni à vedere li fuochi artificiali di festa da farsi nel pallazzo Imperiale per 3. seue cio è li 13: 14: 15: di questo Mese di Febraro —

9. d.o Hoggi non v'è cosa di riguardo —

10: d.o Questa mattina il Legatto in Compagnia del P. Giuseppe Pereyra Gesuita, e col P. Rinaldo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo, e li PP. Fabris, e Diani Serviti, si portò al Conuito imperiale, à cui ancor intervenne l'Imbasciador Moscouita Prima del Pasto vi furono diuerse sorti di Lotte, essendo presente anche l'Impevat: che nel fine creò Mandarino uno de lottatori che hauea riportata Vittoria in tutte le lotte, che auea fatte con più persone; Indi terminate le lotte s'andò al Conuitto, nel qual l'Impevat: di sua propria mano diede la solita tazza d'ouo pieno di vino al Legato, et all'Imbasciador Moscouita. Doppo il Pranzo vi furono diuerse musiche, balli, Maschare, fuochi, e finalmente lo sparo d'una piciola Machina di fuochi artificiali, ma essendo giunti ebbimo auuiso, che per causa del Vento non si poteuano fare di piu che per causa del Vento per questa seva

11. d.o Il Legato stamane co li PP. Cegatti, e Calchi Barnabiti col Sig.r Roueda prette Cappellano si portò di nuouo al Conuitto imperiale, che fù quasi tutto simile à quello del giorno antecedente,

alla

alla sera poi si portò di nuovo il Legato con tutti li Cavaglieri al Palazzo p. veder li fuochi d'artificio, et andassimo tutti nel luogo destinatoci dall'Imperat: vicino al Legato stava il P. Perennin Giesuita, doppo di lui il P. Tomacelli chierico Minore uno de nri Missionarij, doppo di questi vi era il P. Viani Servita doppo qualche tempo che furono cominciati li fuochi disse il P. Perennin Giesuita al P. Tomacelli Chieric: min: Oh che bella sparatta, o belle sparatte come vi piaciono queste sparate? Rispose il P. Tomacelli vedendo, mi piacciono. Soggionse allhora il P. Perennin giesuita, inverità la prima sparatta ha fatto molto spito, ma perche la machina era troppo piena di fuoco è scoppiata nello stesso tempo la seconda sparata si è fatta sentire più lentamente ma ha fatto poco strepito, anzi è andata in fumo, aspettiamo adesso la 3za sparata, che sarà la più bella di tutte. Rispose il P. Tomacelli, la quarta sparatta vi sarà si o no, Rispose il P. Perennin, questo non lo so, p. che sta ad arbitrio del Maestro delle sparatte seguitarono qualche tempo questi P.P. quest'allegrezza dando in pessime risatte, finche Voltandosi il P. Tomacelli dalla sua parte mi vidde che gli era vicino, e ricordandosi come suppongo d'avermi altre volte spiegato il Mistero delle sparatte, che altro non era se non una saltiva contro il Legato fece il P. P. Tomacelli cenno al P. Perennin, tanto che io ben me ne accorsi, e muttarono discorso. E qui si è da notare che anche il P. Tomacelli si è lasciatto affascinare da Giesuiti. Nel mentre che si facevano li Fuochi l'Imperat: mandò al Legato, et alli altri Cavaglieri, alcuni cibi, indi essendo resi da tutti le dovute grazie alla M. Sua si ritirorono tutti. ——

12. Questa sera si portò di nuovo il Legato con tutti li Cavaglieri al Palazzo p. veder li fuochi artificiali, Devansi degni di esser veduti, ed ammirati, si p. la quantità, e varietà di essi fuochi, che p. la bella disposizione delle Machine ——

13. D.° In questo dì non vi fù altro, se non che verso la sera il Legatto si portò à Palazzo p.r Vedersi fuochi come le precedenti sere —

14. D.° Il Legatto la mattina p.r tempo fù con li suoi Missionarij chiamato alla Corte dove giunto doppo la solita refettione mandatogli dall' Imperat: fù introdotto all' Udienza, e fatte le solite Cerimonie fù fatto sedere secondo il solito, Indi disse l' Imperat: che essendo p.r all'hora terminato il Negotio della Religione potevano esso Legato verso il principio della 2.da luna partire p.r Macao p.r poi indi aspettar l' astaggione della partenza delle navi Europee soggiongendo che egli non scriveva al Papa, si come ne meno intendeva di scrivere al Xav di Mosconia p.r che egli usava di scrivere con certi titoli secondo il costume de Tartari, quali potevano non esser graditi al Papa e dall' altra parte il non interpretargli fedelmente in Roma sarebbe stato delitto degno di Morte: Rispose il Legato che egli come letterato haverebbe fedelm.te riportati al Papa tutti li honori, e beneficij ricevuti dalla M.tà Sua, con tutti li suoi imperiali Ordini, e quivi presa occasione domandò all' Imperat: facoltà di Comprar una Casa in Pe Kino p.r che in quella potessero più comodam.te stare le persone destinate al servitio di S.ta M.tà Appena hebbe terminato il Legatto di esporre questa Sua dimanda, che il Sig.r Medico Volta, senza dar campo all' Imperat: di rispondere al Legato, cavando fuori un libello, ò sia memoriale, e tenendolo in mano domandò improvisam.te et ad alta Voce all' Imperat: la licenza di ritornarsene in Europa, adducendo p.r motivo la contrarietà del Clima, al suo temperamento, e l' Inabilità, che conosceva d' poter servire Sua M.tà per haver veduto, che li medicamenti d' Europa non erano nella Cina di quel profitto, che sono in Europa. Interrotto l' Imperat: da questa improvisa petitione, non diede altra risposta al Legato, ma domandò alli interpretti; che cosa havesse detto il Sig.r Medico Volta e che contenessi in quel libello, che il Sud.° haveva nelle Mani. Fù subito interpretata la petitione, e l' Imperat: ordinò che subito li fosse letta la versione dello scritto, ed intanto fece al Legato una longa

dissertatione

dissertazione di Medicina, discorrendo della virtù delle erbe, ed alcune infermità, alle quali li Cinesi non sono in alcun Modo soggetti, poi che sijno molto frequenti in Europa, come sono le renelle, Calcoli, pietre, e simili altri mali. In fine propose l'Imperat: al Legato se ritornando egli in europa p la Med.ª via di Portogallo, p la quale evasi portato in Cina haverebbe auuta difficoltà di portare, e presentare al Re cuni regalli, che hauea destinato di Mandargli, Rispose il Legato che auuerebbe auuta ambitione di servire nello stesso tempo due Sovrani, quali si professaua molto obligato p molti titoli= Di bene in meglio L'Imperat: le li Consegnerà poi à tempo Suo, e con questo lo licenzio. Uscitto il Legato dall'Udienza doppo un altra refettione mandatagli dal Legato Imperat: fu Condotto d'ordine del Med.º à vedere vi Vasi di Vetro, ed altre Cose destinate p regallo al Papa, Indi introdotto in un altra Stanza à vedere una grandissima quantità di Perle, quali dicevano li Mandarini esser State mandate all'Imperat: solo in quest'anno, fra le quali evanui 3. gran collane di perle di singolare grossezza. Doppo di questo venne d'ordine dell'Imperat: gran quantità di musici con molti, e diversi instromenti del Paese, e ci fecero sentire diverse Cantate, e sonate Cinesi, nelle quali v'era qualche principio benche remoto di Concerto europeo, dopo di che il Legato co' suoi se ne ritornò à Casa, dove Apena giunto venne il P. Mourao Giesuita con Ordine dell'Imperat: che il Legato non si portasse ancora p il seguente di à Pekino come haueva disposto p prepararsi all'viaggio d'Europa, ma che mettesse in Scritto la domanda, che hauea fatto della licenza p Compovar una Casa in Pekino. Fece subito il Legato un Memoriale, e lo consegnò al Sud.º P. Mourao acciò lo facesse presentare a S. M.ª

15. e 16.º Di non vi fu Cosa di rimarco se non che l'Imperatrice Mandò Comestibili al Legato, e li Giesuiti non ci Tormentarono =

17.º Questa mattina p tempo vitorno dal Legato il P. Mourao Giesuita, e li riportò p Commissione delli Mandarini qualmente l'Imper

l'Impevat: hauea Concedutta licenza al Sig.r Medico Volta di ri-
tornarsene in Europa, ma che quanto alla licenza di compra la casa
no in Pekino non l'hauea Concedutta adducendo p mottivo di tal ne-
gattiua il vedere che molti del seguito del Legato evano p ritornarsene
in Europa, promettendo però egli Med.o una casa subito che fosse ri-
tornato in Cina il Legato, Onde vedendosi il Legato deluso delle sue spe-
ranze Compro una casa in Ciam Ciun yuen, che è la Villa gia
più Volte mentouata, dove p lo più si trattiene l'Impevat: nones-
sendo necessaria la licenza dell'Impevat: p Compravre una casa in
questa Villa come in Pekino. Doppo pranzo venne l'Innuco Cin
ù, col Mandarino Ciao Ciam, che d'Ordine dell'Impevat: Conse-
gnorono al Legato diuersi regalli destinati parte p il Papa, e parte p
il Re di Portogallo, incalcando al Legato d'vsar ogni attenzione, acciò nel
incassarli non si Confondessero li Vni con li altri, p non mettere gli
Mandarini in Cimento di tirarsi lo sdegno di S.M. Dissero pure
al Legato in nome pure dell'Impevat: che potea portarsi a Pekino
quando li piacesse p disporsi al suo viaggio d'Europa purche p
il Giouno 24.to o 25.to di questa luna si fosse di nouo ritrouato all'
Vdienza, doppo di che questi istessi 2. Sig.ri s'affatticarono molto di
persuadere al Legato a nome loro proprio, non già p Ordine dell'Impe-
ratore à differir la sua partenza da Pekino doppo la festa del nata-
le dell'Impevat: che viene alli 19. della 3.za luna, ma il Legato
li scusò sempre con dire che molto volentieri si sarebbe trouato nella
Città di Pekino, o pure nella Villa dell'Impevat: come meglio S.M.
si auuerebbe Ordinato p iui solennizare la sud.a festa, ma che ch-
iaraua molto di non poter più resistere alli Calori eccessiui, che haue-
rebbe infallibilm.te incontrati nell'viaggio quando hauesse differita la
partenza, in fine si determinò la partenza p li 6.to della 2.da
luna, cio è p li 3. di Marzo, doppo di che partirono li Mandarini
li 8. d.o Doppo pranzo il Legato con tutto il suo seguito si vesti-
ì à Pekino, doue subito gionti d'intese p certo esser stato desti-
nato il P. Anto Magalaens procuratore del Collegio de PP Giesuiti
di Pekino

di Pekino p andar a Lisbona col legato della quale destinazione
già s'era subodorata qualche cosa. La mattina prima di Partire
dalla Villa di Ciam Ciun Yuen, Contuttocio si diceua che
P. L. fosse stato destinato dall Impevat: Motupropio, ma bi-
sognarebbe al certo esser Stolido p affatto p Creder tal cosa, mentre
si sa benissimo, che li Giesuiti son quelli, che procurorono co' suoi
soliti raggiri di far destinare il P. Magalaens p andar col legato
a Lisbona a fine d'osservar tutti li d.ti andamenti, stan-
gli in ogni luogo la lancia à fianchi. S'intese parim.te essersi
to destinato il Mandarino Li pen Ciun p accompagnar il legato
fino a Macao d'ordine dell Impevat:

19: D.o Hoggi s'intese p certa destinazione del P. Nicolò
giampriamo Giesuita Napolitano p andar a Roma p via di
Moscouia in compagnia dell Ambasciator Moscouita che in breue de-
uea partire p la sua corte. anche questa spedizione si ha spaccia-
do p un motto proprio dell Impevat: ma non mancano molti
ui p Creder tutto all'opposto, e p accertarsi che li Giesuiti
sono quelli, che fanno andar questo P.re a Roma p perorar à fa-
uore de riti Cinesi, e p ottener l'Idolatria. Verso la sera ven-
ne vn Ci, ò sia ordine dell Impevat: che chiamaua il legato
con tutti li suoi all'udienza p il giorno seguente —

20: D.o 3. hore prima del giorno il legato co' suoi, con
tutti li PP.ri del Collegio partì da Pekino p Ciam Ciun, ove
dove giunto nel far del giorno, si portò immediat.te al Palazzo Im-
periale, arrivorono successiuam.te tutti li suoi, e doppo la solita
refettione mandata dall Impevat.re al legato, l'entrò all'udienza
in cui fatto secondo il solito sedere il legato, l'Impevat: pigliando
in mano vna scrittura Cinese disse che in quella stauan espressi
tutti li suoi ordini, e che parole più ò meno v'era la narra-
tione di tutto il passato; tra lui, ed esso Legato, e conseguentem.te

quelle

quello, che dovea il Legato vapp presentare al Papa, soggiongendo l'Imperat: al Legato che non facesse caso d'alcune Correttioni, che egli di Sua propria mano havea fatte nella d.a Scrittura con Caratteri vojsi, mentre queste non Muttauano la Sostanza della Navazione, ma solo spiegauano più Chiaram.te li Suoi Ordini, quali evano le persone che seco haveano destinato di Condurre in Europa Savebbono sempre Stati immutabili. Indi domandò al Legato quali evano le persone che havea destinato di Condurseco in Europa. Rispose il Legato che havevebbe Condotti li P.P. Fabris, e Viani Serviti, et il Sig.r Roneda, Ordinò l'Imperat: che questi si levassero in piedi, e si mettessero da parte; poscia domandò al Legato che cosa Volesse fare de due Soggetti Venuti prima di lui ad annisar la sua Venuta, Rispose che Uno cio è il P.re Cesatti Barnabita l'havevebbe lasciato in Pekino in qualità di procuratore p assistere alla riscottione de Denari che savebbono venuti ogn'anno p mantenimento delle persone destinate al Servizio della M.tà Sua, e l'altro cio è il P.re Ferraris pure Barnabita l'havevebbe Condotto à Cantone. Fece parim.te l'Imperadore mettere da parte questi 2; poi domandò al Legato chi altro Volea Condurseco à Cantone, Rispose il Legato che havevebbe ancora Condotti li P.P. Rinaldo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo, e Calchi Barnabitta, Dipoi dissalhora l'Imperat:, che poiche il Legato non Volea Condurre in Europa il P. Rinaldo lo lasciasse più tosto à Pekino in luogo del P. Cesatti, e disse ancora che lasciasse in Pekino il P. Ferraris, acconsentì il Legato che il tutto si facesse come Ordinava Sua M.tà —

Domandò in oltre l'Imperat: al Legato che cosa intendeva di fare de soggetti del suo seguito rimasti in Cantone, Rispose il Legato che ne havevebbe fatto cio, che havesse Ordinato Sua M.tà, e che se gli havesse dato le permissioni li havevia distribuiti nelle Chiese delle Provincie — Disse l'Imperat: che questo non si poteva fare p non esporli al pericolo di disubidire a lui Imperat:, ò al Papa, soggiongendo che egli soggiongendo che egli era solito à dare il suo Viao cioè diploma Imperiale alli predicattori della sua S.ta Legge, ma che nelle presenti Contingenze non poteva Conceder questa licenza, perche ò essi havevebbono obedito all'Ordine di Sua M.tà, ed in tal caso annevebbono disobedito alla Constitu-

zione.

gione pontificia, ó pure hauerebbono predicata l'opervanza della Constitutione, e così sarebbono contravenutti al Breue sud.° che però acciò non hauessero occasione di contravenire, ó all'uno, ó all'altro evangelio cessarió lasciarli in Cantone senza predicare fino al ritorno d'esso legato, che allhora poi si sarebbono distribuiti a Beneplacito d'esso legato. Comandó poscia l'Imperat: al P.e Cassio di S. Spiuggi delle Scuole pie Matematico, se volena restar in Pekino, ó pur ritornarsene in Europa. Rispose il Pre che molto li dispiacena di provar il Clima della Cina molto contrario al suo temperamento, e di non essersi fin allhora potuto impiegare p.r Sua M.tà, e che contutto cio haurebbe ancora pensato p.r alcuni mesi se potena accomodarsi all'aria di Pekino, ed in Caso di nó haurebbe chiesta a S. M.tà la licenza di ritornar in Europa. Fece l'Imperat: la stessa dimanda al Sig.r Gagliardi Chirurgo, che rispose che era disposto di star in Pekino in servitio di S. M.tà. Li dimandó allhora l'Imperat: se sapea curar le ferite senza cuscire, rispose il Chirurgo di sì, e dettogli dall'Imperat: se potea far tal prova in un Cane, ó in un porco, rispose il Chirurgo esser cio difficilmente le bestie non stando ferme come gli Uomini, haurebbero vesciana ogni sua operatione, soggionse l'Imperat: cio esser vero, mentre non hauendo le bestie cognitione distinta del suo bene come gli huomini, erano più difficili a curare, che però erano statte create col capo in giù p.r dinotare che erano fatte p.r la terra, la doue li huomini portano il capo in alto p.r dimostrare che erano stati fatti p.r un fine superiore. Doppo di questo l'Imperat: li fece portar al Padre una tazza d'oro piena di Vino, e fatto salire il Legato sul Med.o Padre con le sue mani gli la porse hauendo il Legato prima di bevve, e doppo fatte le solite protestationi, e Cerimonie, doppo di che l'Imperat: li fece portar due piciole Scatole piene di perle, delle quali una sattisfe la diede co le proprie mani al Legato dicendogli che gli altri regalli destinati p.r il Papa li hauea mandatti ad esso Legato p.r mezzo d'altre Persone, ma che questo regallo di Perle in segno di stima particolare gli lo dana co le sue proprie mani. Reso il Legato le douute gratie all'Imperat:, che poi si volto a' P.P. Giesuiti, e li dimando qua

era

eva fra di loro quello, che douena andar in Portogallo. Subito li Sud.
PP. li segnarono il Prè Magaglianes, che immediata si leuò inpie-
di, e si portò per salire ancor lui sul trono imperiale come hauea
fatto il Legato, ma fu raffrenata la sua temerità, mentre fu tosto
trattenutto da vn ennuco di presenza, che gli dipse d'Ingenochiarsi
interra come fece; Allhora l'Impevat: prese l'altra scatoletta di
Perle, ed il P. Magaglianes stase le mani per prenderla dalle mani
dell'Impeval: Ma l'Impeval: ritirò subito la mano, e la diede
ad vn ennucho, che la diede al P. Mourao, e questo poi la consegnò
al Prè Magaglianes suo Congiesuita. Infine replicò l'Impevat: che
tutti li suoi Ordini stauano scritti accennando di nuouo la Mentouata
scrittura, e soggiongendo che li suoi ordini evano Inuiolabili, e fini-
l'Vdienza, e furono tutti licenziati.

Vscito il Legato dall'Vdienza fu condotto con tutti li altri al suo-
go solito delli Europei, doue poco doppo venne il Ciao Ciam co li altri
soliti Mandarini portando la scrittura di cui dicemmo hauesse parlato
poco inanzi l'Impevat: nell'Vdienza datta al Legato, qual scrittura
non era poi altro, che vna relatione del passato tra il Legato, e l'Im-
pevat: dal giorno 15: Xbre sino al 21: Genaro fatta da Mes. Man-
darini d'Ordine dell'Impevat: qual sendo poscia stata tradotta dal-
li soli Giesuiti, fu in alcuni luoghi aggionta, in altri mutilata,
quasi tutta alterata, confusa, et aggiustata meglio che han saputo
alle loro perpime Idee, e finalm.te portata a Roma dal famoso P.
Giampriamo, Giesuita, e dal Med.; e dalli altri Giesuiti diuulgata
in Molte parti d'Europa sotto titolo speciozo di Diario dell'Impeval:
della Cina. Hauendo dunque il sud. Ciao Ciam presentata la scrit-
tura, intimò d'Ordine dell'Impeval: a tutti li Europei arriuati
di Pekino che douessero metter il lor nome sotto la d.a scrittura, si
trouorano tanto li Mandarini con alcuni Giesuiti, e doppo bre-
ue discorso fatto tra loro si ritirorano in vna Camera vicina à
quella in cui staua il Legato, e qui il P. Giuseppe Suaver Giesuita
Sup.re de PP. Portoghesi di Pekino prese dalle Mani del Ciao Ciam
la scrittura

la scrittura che era scritta in Cinese, V aggionge sotto le seguenti
parole, Questi sono li Ordini dell' Imperat: Taotano Sinico, e la
risporta dell' Ill.mo Latriarcha: Alessandrino legato pontificio, e li
Beneficij, et honori dispensati dalla Maesta Sua, alla signoria
sua Ill.ma Onde noi d' Ordine dell' Imperat: ci siamo sotto scritti
Fatta questa aggionta si sottoscrisse il P.re Suarez, e doppo di lui
si sottoscrissero altri 20: P.P. Giesuiti, doppo li quali fu invitato a
sottoscriversi il Sig.r Ripa, che nego sottoscriversi a quella formula
non sapere cosa contenesse, come ancora non essersi trovato presen-
te, quando il legato dava le sue risposte a Mandarini, prima che fosse
ammesso all' Interprette dall' Imperat: il che replicò molte volte
resistendo qualche tempo alle istanze, che li venivano fatte acciò
si sottoscrivesse, finalmente doppo replicate Minaccie fattali da
Mandarini di darne parte all' Imperat: temendo il Sig.r Ripa irri-
tar con questa negativa il sdegno di S. M.ta e caggionare qualche
danno al Legato, o alla missione, premessa una publica protesta che
egli non intendeva di confermare cosa alcuna di cio, che contenes-
se detta scrittura, ma solo di metterci materialm.te il suo nome non
irritar lo sdegno dell' Imperat: e qualonque danno, che ne potesse
succeder alla Missione, di più che intendeva che il suo nome posto
à quella scrittura, non potesse servire per prova alcuna in nessun
luogo, per non saper egli il Contenutto di quella, allhora il Sig.r Ripa
si sottoscrisse, e poi portatosi immediat.e dal Legato rinovò auanti
di lui la protesta. Doppo il Sig.r Ripa si sottoscrissero 2: altri
P.P. Giesuiti, doppo de quali fu invitato à sottoscriversi il Sig.r
Pedrini, che disse expertam.te di non potarlo fare per non saper anche
lui il Contenutto della scrittura, e per non essersi stato presente
alli Colloquij passati tra il Legato, e li Mandarini, doppo molte
instanze fattegli, e doppo molte minaccie fatte da Mandarini di
far saper il tutto all' Imperat: se non si sottoscriveva, persistendo il
d.o Sig.r Pedrini sempre più nella sua negativa, e nelle prote-

te

te vaggioni, andò egli Med.o dal Legato, à cui raccontò cio, che egli Succe:
deua, ppregandolo di Consiglio, Rispose il Legato che ne pur lui Sapeua
cio, che si Contenena in d.a Scrittura, onde non poteva dare Sopra di cio
alcun Consiglio, onde lasciaua che Ciaschuno si regolasse secondo
il dettame della propria Conscienza, che li metteva però in Consi:
derazione cio, che hauea fatto il Sig.r Pipa, Onde Vedesse se la sua
Conscienza poteua aquietarsi à tal mezzo termine, al che rispose il
Sig.r Pedrini che non poteua Sottoscriuersi in Cont.i alcuno, Sapendo
che la Scrittura era piena di falsità. In questo mentre sopraggiun:
gevano alcuni PP. Gesuiti, facendo istanza al Legato che Comandasse
al Sig.r Pedrini di Sottoscriuersi p euitare li mali, che infalibilm.te
sarebbono seguiti, se il d.o Sig.r Pedrini persistena nella sua Ostina:
zione, Rispose il Legato, che douendo si trattava dell'altrui Consci:
enza non Voleua interporre Comando alcuno, all'hora replicò il
Sig.r Pedrini, che non sapeua il Contenutto della Scrittura, e che
non era stato presente alli Colloquij del Legato Co mandarini. -
Risposero li PP.ri, che ne pur loro erano stati presenti, e che molti di
loro non sapeano cio, che si Contenesse nella scrittura, e che Contutto
cio erano sottoscritti in fede di quelli, che haueano veduto il Conte:
nuto di d.a Scrittura, onde si Marauigliauano che egli fosse di Consci:
enza cosi delicata, che riuasse Sottoscriuersi su la fede di tanti Re:
ligiosi Sacerdoti, aggiongendo che questa sua renitenza non proueni:
ua da Scrupolo, ma dal genio maligno, che hauea d'intorbidare
tutte le cose, e massime dal sapere, che nella Scrittura Contene:
uansi Cose Contrarie à cio, che egli altre volte hauea rappre:
sentato in Roma, e che p altro la Scrittura egli l'hauea letta
ne giorni antecedenti, quando gli ne fù portata una Copia da
Mandarini, e li fù lasciatta una notte intiera á fine che la
leggesse. Rispose il Sig.r Pedrini che non hauea Voluto leggerla
stante l'Ordine che hauea auuto dall'Imperat.r di non framis chi:
arsi ne Negotij Spettanti al Legato, finalmente soggiunse il Med.o Sig.r
Pedrini, che si sarebbe Con tutto cio sottoscritto Ogni qualvolta si fosse
tenuta

levata quella formola Questi sono li Ordini dell' Imperat: Dalto
vo Sinico &a il che poteasi fare con facilità, e se si fosse porta
quest' altra formola = Questo libello d' Ordine dell' Imperat: fu
mandatto alli Europei, acciò lo sottoscrivessero, & pure si mette
quest' altra formola = Questi sono li Ordini dell' Imperat: man
datti al Legato, O pure si mettesse un altra particola Equivalente
Risposero à questo li PP. Giesuiti, che queste formole non erano dif
ferenti da quella, che s' era porta sotto la scrittura. Disse allhora il
Legato che se queste formole non erano differenti da quella Vedessero
dunque di metterne una di queste, p terminar ogni Contesa, schi
var ogni sconcerto, e p sodisfar alla Conscienza di tutti al che li
Giesuiti nulla risposero, ma uscirono col Sig.r Pedrini fuori della
Camera del Legato, e si tornó piú che mai alle istanze alle Minaccie
Col Sig.r Pedrini, acciò si sottoscrivesse, negando egli sempre piú co
stantem.te di farlo, allhora il Mandarino Li que jun, che intutti li pas
sati Congressi hauea sempre assistito come una Statua senza mai la
parola Vedendo questo sconcerto disse alli altri Mandarini, che essi
non sapeano il Modo di p.suadere, che lasciassero far a lui, che la
tanal.r animo d' indurre il Sig.r Pedrini à sottoscriuer la scrittura
Portatosi dunque dal Sud.o cominció à p.suaderlo con le buone rap
sentandogli il rischio in cui si metteua, se non Obbediua all' Imperat
allhora il Sig.r Pedrini addusse le ragioni gia accennate di sopra, con
chiudendo che non hauerebbe auuta difficoltà di sottoscriuersi purche
li fossero leuate quelle parole che erano state porte senza ordine
della M. Sua. Restó capacitato il Mandarino, et andó subito à rap
sentare al Ciao Ciam li sentimenti del Sig.r Pedrini, e il Ciao Ciam
ancor lui restó commosso, e capacitato, e si voltó à Giesuiti, e
sentir il lor parere, ma costoro piú ostinati, e piú maligni de Man
darini stessi accorsero subito come tanti Dragli, e con le labra pie
manti di bille, e di fuoco, gettando fuoco dalli occhi dicevo, che
la quella formola nulla sarebbe stata la sottoscrittione, ed o
nulla

nulla ammeccobe servito, che pevò non si dovea in conto alcuno le-
nare, Onde il Ciao Ciam Conè intrinseco amico de Giesuiti-
facilm.te Concorse nel lovo sentimento, ppsistendo ancor lui che do-
vesse sottoscriversi à quella Scrittura, e formola.

Intanto pp essev l'ora già tarda Vennano fatte istanze dai
Mandarini al Legato acciò si portasse à Pekino, pp il che li con-
venne finalm.te partire non senza grandissimo timore di ciò che
poi pur troppo successe. Appena gionto il Legatto, essendo già notte
al Coleggio di Pekino, avvinò Un Eppveso inviato da Mandari-
ni Con Ordine al Legato che dovesse horam.te trasferirsi alla Villa
di Ciam Ciun yuen. Partì il Legato subito co suoi, ed avvina-
tò alla sud.a Villa che era quasi mezza notte Con la neve che
Cadeva dal Cielo in gran quantità, si portò à dirittura al Pala-
zo imperiale, dove alla porta se li presentò Un Mandarino
che d'Ordine dell'Impevat: li disse di portarsi alla Casa del P.e
Mouvao Giesuita, dove poi dal Sig.r Ripa, e dalli altri Europei s'
intese ciò, che segue.

Partito che fù il Legato pp Pekino li Mandarini istigatti da
Giesuiti, andorono à riferire all'Impevat: che il Sig.r Pedrini
non Volea sottoscriversi alli suoi Ordini, il che detto l'Impevat:
Ordinò che immediatam.te fosse bastonato il Sig.r Pedrini, ma men-
tre li Mandarini andavano ad eseguire l'Ordine, li richia-
mò, et Ordinò loro che lo Conducessero alla sua presenza pev-
che Volea prima sentirlo. Condotto dunque il Sig.r Pedrini
avanti l'Impevat: fù da lui interrogato pp qual causa non
Volea sottoscriversi, Rispose il Sig.r Pedrini che non potea
pp non haver Veduta la Scrittura, ep non esser stato presente
à tutto, allhova l'Impevat: di nuovo Ordinò che fosse bastonato
il d.o Sig.r Pedrini, ilche fù immediat.e eseguito da Mandarini
in presenza dell'Impevat: Doppo d'esev poi stato bastonato, fù
ancora poi d'Ordine d'esso strascinatto fuori della Sala, lega-
to con

con nove pesanti Cattene, indi di nuouo condotto in un altra stanza, doue li Mandarini li portarono nouam.te la Scrittura dicendogli che ui metteße il Suo nome nel principio, il che era un vimprouero p tacciarlo di disobbidiente, e Superbo, Ma il Sig.r Pedrini, che non arriuò p allhora alla malizia de Mandarini, prese la penna p metter il Suo nome in principio della scrittura, ed allhora li Mandarini li diedero molte guanciatte dicendo che era uno gran Superbo, che pretendeua d'esser più dell'Imperatore mentre uoleua metter il Suo nome prima di quello. Doppo di che fu poi il Sig.r Pedrini condotto incatenatto in un Corpo di guardia fuori della porta del Palazzo Imperiale. Disse indi: tre il P. Mouraa Giesuita al Legato, che li Mandarini l'hauean Mandatto a chiamare alla Villa di Ciam Ciun yuen, acciò fosse pronto ad ogni occorenza, che l'Imperat: volea parlargli del Succeduto, anzi che era neccesario il portarsi la Mattina Seguente a Pallazzo p Sentire li ordini di S. M.

21 D. Il Legato la Mattina p tempo con tutti li suoi poi si portò a Palazzo, doue subito che Vidde l'ennucco Cin fu, lo pregò efficacem.te d'Interporsi appresso l'Imperat: acciò si degnasse di perdonare al Sig.r Pedrini, alche l'ennucho rispose non potersi ciò fare per allhora essendo l'Imperat: molto adirato, fece poi il Legato la med.a istanza al Ciao Ciam, e ne ebbe la med.a risposta doppo di che fu auuisato il Legato di douersi portar alla Casa de Giesuiti Francesi existente nella med.a Villa di Ciam Ciun yuen p ini Sentire alcuni ordini dell'Imperat: Portatosi dunque il Legato alla d.a Casa con tutti li altri suoi poi Venne poco doppo l'ennucho Cin fu con 4: soliti Mandarini. Cominciò l'ennucho fare al Legato a nome dell'Imperat: molte doglianze contro il Sig.r Pedrini, ma finì sul succeduto nel giorno precedente, soggiongendo poi al

Legato

Legato in nome di S. M. che non si pigliasse travaglio alcuno
p quello, che succedeua, mentre eua negotio d'una persona
particolare, che spettaua ad esso Impeuat: Onde il Legato non
haueua da prendersi alcun pensieno; Rispose il Legato, che non
poteua à meno di prouare un intenso dolore in vedere che
sua M. fosse sdegnata contro ~~sua~~ un Europeo, che però pregaua in-
stantem.te esso eunucho à far il possibile p placare la Mad.a M.tà
e p impetrare il perdono al Sig.r Pedrini. Mentre il Legato
così parlaua, ecco che le fu condotto in camera il Sig.r Pedrini
accompagnato da Birri, legato con nuoue pesanti Cattene, cioè
2: p piedi, 2: p braccio, ed una al collo, auendolo fatto in ques-
to Modo passare p tutta la gran strada vicina al palazzo Impe-
riale tutta ripiena di Mandarini. Quanto grande fosse poi
il Giubilo, e l'allegrezza de Giesuiti, inuimicati il Nouello, ed
innocente Pedrini in questo misero stato, lo Consideri il beni-
gno lettore. Intanto fecero li Mandarini Inginocchiare il Sig.r
Pedrini, e l'Eunucho cui fu li fece p parte dell'Impeuat:
una solenne ripassata, rinfacciandolo d'esser uile, sedizioso,
torbido, e disobediente. Rispose il Sig.r Pedrini chiedendo per-
dono all'Impeuat: e pregò l'Eunucho à uolergliele intercedere
dicendo che cio, che auea fatto il giorno precedente non l'haueua
fatto p disobedir all'Impeuat: ne p offenderlo, mà bensì tras-
portato da una souerchia passione, che lo auea reso stolido,
e fuori di se stesso protestandosi esser pronto à sottoscriuer
la scrittura. Rispose l'eunucho che non era più à tempo, e
che l'Impeuat: più non si curaua della sua sottoscrizione
Replicò quì il Legato le sue preghiere all'eunucho p che procu-
rasse d'Impetrare tal perdono dall'Impeuat:, e nel far tal
preghiera, tanto noi, che il Legatto, ci mettessimo tutti in gi-
nocchio con la faccia p terra, come s'usa nel domandar perdono
all'Impeuat:

all' Imperat: il che fecero ancora alcuni Giesuiti p giurar
Cerimonia, e p meza politica, ma rispose l'enucho, che stante
lo sdegno acceso di fresco nel Cuore d'S. M. non era tempo di
porgerli alcuna supplica su questo particolare, promettendo però
di farlo in grazia del Legato, quando ammesso veduta l'opportunità,
e fra tanto Conchiuse che douea portarsi dall' Imperat: p sen-
tire li suoi Ordini, che però si fermassero tutti quì ad aspetta-
re —

Partito l'Enucho Co Mandarini fù il Sig.r Pedrini condotto
fuori della Camera, e custodito da birri in un picol Cortile
poco distante dalla Med.a Camera. Poco doppo uscendo fuori il
Sig.r Rouida Cappellano del Legato, ma amicissimo, e parzialiss:
mo de Giesuiti, il Sig.r Pedrini si pose à guardar fisso il Sig.r
Rouida, e sospirando disse = Ecco Sig.r Rouida à qual stato è
ridotto il povero Pedrini. Rispose il Sig.r Rouida con molto
Calore, meritam.te, e se toccasse à mé, già à quest'hora v'ha-
urei fatta tagliar la testa. Questa proposizione detta da un
huomo Xpiano, Sacerdote, e Cappelano del Legato, recò à tutti no
stupore, e fummo tutti scandalizati; ma all'opposto fù
da' proposizione molto applaudita dal P. Cardoso Giesuita, che la
sentì, ed il Med.o Sig.r Rouida tutto festoso andò poi à raccontarla
in Camera à Giesuiti, da quali ne fù molto applaudito —

Doppo un hora ritornò l'Enuco Co Mandarini, e fatto di nuo-
vo entrar in Camera del Legato il Sig.r Pedrini li ordinò che s'in-
genocchiasse, doppo di che l'istesso Enucho mise fuori un Ci, o sia
Ordine dell' Imperat: fatto da Sua M.tà di man propria Con Caratteri
tari vogsi con ordine al Med.o Sig.r Pedrini di douerlo tradurre in
lingua Latina Come subito si fece Con l'assistenza del P. Leremin Giesuita
pregato dal Med.o Sig.r Pedrini acciò l'aiutasse. La scrittura era del seguen-
te tenore, qual hora io distendo in Idioma Italiano per maggior
Chiarezza, e Brevità — — —

Pedrini

Pedrini è un Malscalzone dell' Infima sorte (Jeri non ha
volsuto scrivere il suo nome, p il che ha grandemente violato
le leggi di Cina; Ogni Volta che era à mia presenza, e che si
diceva qualche Cosa spettante à Suoi negotij non voleva par-
lare, lasciando che li altri interpretassero. di Questi huomini
Malitiosi ve ne sono pochi nella Cina, da questo suo modo d'aggire
dubito che costui mandi delle Notizie a Roma, e questo sarebbe un
altro ponto da Metter nuovi sospetti al Papa sicche non potesse poi
il Med.o discernere il Vero dal falso. Jo Imperval: gia aveva termina-
ti li Negotij del Sig.r Maigrot in honore del Legato, ma adesso vi-
chiamo novam.te il Sig.r Maigrot p che Voglio punirlo, ed insieme
hi ancora li altri Simili Uomini, p che violavano le leggi di Cina
Per quanto vedo la legge X.na non si può esercitar in Cina, sarà
meglio che non si eserciti p che così in avvenire non vi saranno
più ne negotij, ne dispute, ne Contese, non v'è altro spediente —

Nel Mentre che il Sig.r Pedrini faceva la Versione della sud.a Scrittu-
ra Imperiale, non era di poco Scandalo à Noi il vedere la festa, ed il trionfo,
che faceano li Giesuiti in Veder così depresso il sig.r Pedrini, ma quello, che poi
li trapasso il Cuore fu, che Stando alcuni di noi vicini alla porta della Ca-
mera, osservando il sig.r Pedrini in quello Stato Compassionevole sopragionse
il sig.r Roveda Cappellano del Legato, e fedel.mo Collegga de Giesuiti, Hor questo
Si volse rivoltandosi verso di noi, et accanando col dito il Med.o sig.r Pedrini
disse ad alta Voce Co la sua Solita Energia Concionatoria = Ecco quel Becco &
Io qui m'avoscisco di riferir il Titolo Osceno che gli diede Indi seguitan-
do disse, Quel Infame, quell'animo invasato dallo Spirito di Giuda, che ha
fatti tutti li sforzi p poter questa Missione, ecco dove finalm.te è condotto dalle
sue iniquità, e noi siamo stati così Coglio: &c. di chi ecclesiastici p lui
quando dovevamo gridar tutti Vendetta. Volleva Iddio che l'Imperval: aves-
se fatto molti anni prima, ciò che spero sia p fare addesso, ed haverebbe le-
vato dal Mondo questo nemico della pace, Traditore della religione X.na,
ingannatore del Papa. Volea seguitar à dire l'Indegno Capellano anche
peggio contro l'Innocente Pedrini, ma fu avvisato di acquietarsi
da alcuni

da alcuni PP. Giesuiti, che non già p compassione, ma p politica non volleno p mettere che il Sig.r Rouela dicesse di più.

Tradotto finalm.te il Ct, o sia Sud.o Scrittura, e letta dal Med.o Sig.r Pedrini in presenza di tutti, cominciò l'Enuco con fù à vicevar dal Legato cosa douesse risponder all'Impevat.re in Nome suo, e massime p quello, che concernena il Sig.r Pedrini, sopra di che tanto il d.o enucho quanto li altri mandarini, e molto più li Giesuiti usavano tutti li artificij popibili p estorcere dal Legato la Condanna contro il Sig.r Pedrini contenendosi però sempre il Legato nella risposta gentile del dispiacimento che prouaua, che il Sig.r Pedrini hauesse data occasione di querelarsi alla M.tà Sua, la di cui clemenza humilm.te implorava. Mali Giesuiti, che ancor non erano contenti di questa risposta andauano suggerendo al Legato di risponder più chiaro, e dire qualche cosa di più, di modo che il Legato invitato finalm.te dalle loro replicate, e molestissime istanze, li disse alquanto risentito = Non ho detto che molto mi spiace che il Sig.r Pedrini habbia offeso l'Impevat.re e che ne chiedo perdono p lui, che deuo dir di più? dalla qual risposta presero occasione alcuni Giesuiti, e specialm.te il P. Perrenin di dire, che il Legato non sapendo in quest occasione come rispondere, si raccomandò a loro, acciò rispondessero p lui.

Domandò poi l'Enucho la risposta p quello, che risguardava Monsig.r Maigrot, e la pretensione, che hauea l'Impevat.re che questo Vescouo fosse riccondotto in Cina, sopra di che parim.te non tralasciarono li Giesuiti aute veruna, p riccauar dal Legato qualche risposta, con cui venisse esso Legato à disapprouar li portamenti del d.o Prelato, il che però non seguì, mentre il Legato mai fece altro, che testificare il dolore, che prouaua p l'Indignazione di S. M.tà protestando che il Condur in Cina Monsig.r Maigrot non era Cosa, che a lui aspettasse, pregando la M.tà Sua che lo assolueße da questo obligo, la di cui esecutione non dipendeua da lui in modo alcuno —

Partirono finalm.te l'Enuco co' mandarini, e dopo un hora ritornorono con la risposta dell'Impevat.re che hauea riceuuto quali sopra questa grande difficoltà, che hauea il Legato di condur in Cina Monsig.r Maigrot

Risp.de

Rispose il Legato, che la maggior cosa era poche non dipendeua ciò
dalui, Instò l'Eunuco dimandando in nome della M. Sua se Monsig.r
Maigrot era qualche gran Prencipe in Roma, che il Papa non li
potesse Comandar di portarsi alla Cina. Rispose il Legato che Monsig.r
Maigrot viueua privatam.te in Roma totalm.te soggetto all'obbedienza
del Papa, che però non haurebbe auuto cuore d'espore un huomo
d'età già cadente, come era Monsig.r Maigrot, à quandi, e pericoli
euidenti del longo viaggio di Cina, in cui sarebbe infallibil.te morto. Soggionse-
rò li Mandarini, che essendo morti in questo viaggio tanti huomini in no-
centi, non vi sarebbe stato gran mal, che vi fosse morto Monsig.r
Maigrot, che già li tanti Capi si meritaua la Morte. Replicò il Legato
à Sue preghiere all'eunucho Cinese, acciò presentasse le sue feruorose
preghiere all'Impeval: poiche non lo incaricasse di tall'obligazione so-
giongendo che sperauano che S. M. doppo hauerli compartiti tanti honori, e
Prencipij lo auuerebbe ancora dispensato da questo peso, partirono doppo
questo per la 3.za volta l'Eunucho, et i Mandarini, e poco doppo fù auuisato
il Legatto di douersi portar con tutti li suoi Carrozzi à Palazzo —

Arriuato il Legato nel Palazzo, ed introdotto nel luogo doue solenal
altre volte trattenersi Venne uni l'Eunucho Cinese co' mandarini te-
nendo esso eunucho nelle Mani l'Originale della Versione dell Sou-
rano Cinese, ò sia Scrittura Contro il Sig.r Ledrini, e Monsig.r Mai-
grot, che porgendola l'Eunucco al Legato disse l'eunucho che S. M. in gra-
tia ed esso Legato si ricordaua di Monsig.r Maigrot, e rinonciaua alla
pretensione che hauea di farlo condur in Cina, ed hauerlo nelle mani,
ma che però daua ad esso Legato nelle Mani l'Originale Versione del
Sud.to Cinese, acciò seco à Roma la portasse, e la facesse Vedere à chiunque
le hauesse recata qualche Molestia sopra questo particolare, che altro
esso non si prendesse fastidio per ciò, che era occorso al Sig.r Ledrini, men-
tre questo era un negotio particolare, che non toccaua punto la sua
Legatione, ed di cui esso Impeval: Voleua fare la Causa senza pregiudicio
del Legato, e delli altri Europei. Il Legato rese le douute grazie à S. M. doppo
di che si portorono li soliti Cibi mandati dall'Impeval:, e poco doppo si part-

dalla

dalla Camera l'Enuco ritornando poi in breue con diuerse pitture Ci-
nesi fatte su la Seta, e con altre cose destinate p regallo, parte all'Imp.
parte al Re di portogallo, quali cose furono tutte fatte Vedere al Legato,
co al Med.o Consegnate d'ordine dell'Impeval.r, conche il Legato fut.
Cenziato essendo stato in questo tempo il Sig.r Pedrini Condotto nelle
Carceri di Pekino destinate p li publici malfattori degni di Morte.
Uscito dal Palazzo il Legato, non stimò bene di trasferirsi a Pekino, ma
si trattenè nella stessa Villa di Ciam Ciun Yuen p esser pronto
à dar il Buon Viaggio all'Impeval.r dicendosi Comunem.te in Corte, che
fra 2. giorni douesse portarsi alla Caccia, e Susequentem.te alla
solita Visita delle Sgoltue l'altro mottino, che ebbe il Legato di
trattenersi in Ciam Ciun yuen fù p poter prevender ogni occasi-
ne fauoreuole di parlar a fauor del Sig.r Pedrini tanto persegui-
tato da Giesuiti.

22.° Questa mattina trattenendosi il Legato nella Villa
di Ciam Ciun yuen, e nella Casa del L. Mouao, Vennero il
2.do, e 3.o Enuucho portando vn archibuggio à Vento da Vnirsi con li
altri regalli dell'Impeval.r destinati p il Re di Portogallo. Insegnan-
no il Modo di Caricarlo, e scaricarlo, e poi li e lo Consegnorono dece-
gli à nome dell'Impeval.r che se il Papa li hauesse dimandato p
che il l'Impeval.r non li hauesse Consegnato un simil regallo p lui,
esso Legato douesse rispondergli che l'Impeval.r della Cina sa molto
bene che il Papa non Maneggia simili stromenti. Qui Souragiun-
se il Sig.r Ripa, et allhora il L. Mouao prese p la mano li Eu-
nuchi, e li Condusse in un altra stanza, ritornando poi con alcune
bagattelle d'Europa regallate Loro dal Med.o L. Mouao, dopo di che di-
sero li Sud.i Enuuchi al Legato, che giache si ritrouaua presente
il Sig.r Ripa p risparmiar al Med.o Legato la fatica d'andar a
Palazzo li hauerebbono allhora esporto un Ordine, che teneuano
dell'Impeval.r, cio è che il Legato douesse Scriuere al Papa che l'
Impeval.r Mandaua a Roma il L. Giampriamo Giesuita, e di

Cio che

cio che douea contenersi di più nella d.a Letteva d'esso Legato lo haueuebbono poi detto al P.e Mouvao, soggiongendo che quanton= que fosse Ordine dell' Impeval: che il Legato Scriuesse al Papa che d.o P.e Giampviamo eva Mandato a Roma da Sua M.tà la Mod.a peuo Volena che li P.i Giesuiti dicesseno all' Imbasciador di Moscouia che il Pvè Giampviamo eva Mandatto da loro Giesuiti, e che loro Mer.i dovessero provocuar che l'Imbasciador Moscouita accordasse à Loro istanza proppria il Passaggio à d.o Pvè hauendo stimato be= ne l'Impeval: di far Così, acciò il Xav di Moscouia non si potes= se dolere che Sicome l'Impeval: Mandaua Vn soggetto al Papa non lo Mandasse anche ad esso Xav, il che questo che eva falso e falsissimo, mentre l'Impeval: mai si è espresso col Legatto di Mandar alcun Segetto a Roma, ne prima, ne doppo di questo E tanto hauea egli pensato di spedir a Roma il Pvè Giam= piamo, quanto v'hauea pensato il Gran Turco —

23: d.o Hoggi il Legato auuendo hauuta certa nottizia, che l'Impeval: hauea disfevita la Caccia, e la visita delle Sepolture dop= po la partenza d'esso Legato, elli si portò alla Città di Pekino p.a alles= tirsi all viaggio — ...

24: d.o Oggi furono ancov portati al Legato alcuni vegalli Mandatti dall' Impeval: p.a il Papa, e pev il Re di Portogallo —

25: d.o Hoggi furono portati altri vegalli mandati al Legato dall' Impeval: p.a poi presentargli con li altri al Papa, e al Re di Pov= togallo, con la qual' occasione si proposero li Mandarini al Legato se Volena far lui la Spesa p.a l'Incassatura di d.i vegalli tanto p.a il Papa, come p.a il Re di Portogallo, & pure se Volena che tal Spe= sa si facesse à conto dell' Impeval:, soggiongendo che se si fosse fatta a Spese dell' Impeval: come eva la Sua intenzione ev a necessario differir la partenza p.a qualche giorno, a fine d'Cauar da Tribunali li Ordini necessarij. Rispose il Legato che molto

volentieri

Volentieri hauerebbe fatta lui questa spesa in ospegnio del Papa e del Re di Portogallo, e così si fece assistendo però sempre el Mandarino li pen ciun, acciò fossero incassati con la douuta attentione, e diligenza —

26. d°. Questa mattina il Legato premessa la benedizioni delle Ceneri, celebrò publicamente la Messa nella chiesa de' PP. Giesuiti essendoui molto concorso de Xpiani, alcuni de quali terminata la Messa vennero poi ad inginocchiarsi auuanti il Legato, ed uno in nome di tutti con grande istanza li domandò qualche rimedio spirituale p il tempo della di lui assenza, mentre da essi dicono di trouarsi priui de' SS. Sacramenti. Il Legato li rispose che il rimedio lo haueano sempre in pronto ogni qual volta volessero seruirsene, che osseruassero la Constit.ne del Papa, e frequentassero pure li SS. Sacramenti, mentre non mancauano Sacerdotti, che gli poteuano somministrare. Cio detto dal Legato auguro il Souramento uetto Xpiano a nome di tutti li altri Infelice viaggio al Legato, pregandolo della sua benedizione, che il Legato li diede, e poi si ritirò. Restando in chiesa il Rè Visitator Laureatti che fece a Sud.i Xpiani una longa predica, della quale non si è potuto penetrare il giusto tenore, ma solo si è potuto intendere che sij stata una predica consimile à quella del P. Suarez, e forsi anche più forte, e più incalzante —

Al doppo pranzo fu aperta d'ordine dell'Imperat.r la famosa Sala detta Tai co tien, cio è Casa di pace, e questo in grazia del Legato che fu condotto à vederla in compagnia di quasi tutti li Europei tanto antiani, che moderni. Questa Sala trouassi nel palazzo dell'Imperat.r, qual è molto magnifico tanto al di fuori p la Vastità di un gran Cortile, tutto lastricato di Marmo, p la Sontuosità di 3. Scale reali adornate con Statue di bronzo di Considerabil grandezza, p le quali Scale si ascende in un ampio terazzo cinto di Balaustre di Marmo, e ornato di molte Statue e vasi di bronzo

in brevo hauendosi ogni Prouincia della Cina il suo gran-
baso. Viene donque situata sopra d.o Tevazzo la gran sala vera-
mente degna d'esser veduta, e pure ancora molto magnifica la
fabrica del d.o Palazzo come s'è detto, e si dirà poi a suo tempo.

Uscita finalm.te il Legato dalla gran sala sud.a fu condotto entro alli
altri Europei sotto un Portico, dove stauano preparate molte pezze
di Setta di diuersi sorti mandatte dall'Imperat: p regallo al lega-
to, ed à quelli di sua famiglia che erano destinatti p accompagnar-
lo in Europa. Furono p tanto le d.e Pezze distribuite da Man:
darini, che ne diedero 14: pezze al Legato, otto p caduno delli des-
tinatti per accompagnarlo in Europa, e 6? à quelli, che doue-
uan restar in Canton, doppo di questo disse l'Eunucho Cin fu al
Legatto, che hauendo l'Imperat: nel Giorno precedente cercato
conto dello stato del Sig.r Pedrini, era cio segno che l'Imperat: e-
ra disposto vsare verso di lui qualche indulgenza, onde questo
era tempo opportuno di chieder a S. M. qualche grazia in fauor
del Sig.r Pedrini, p il che esso Eunucco offeriuasi pronto, quando
forse stato di piacer d'esso Legato di chieder in nome d'esso lega-
to la grazia all'Imperat:, acciò di meno S. M. vsasse la sua
solita Clemenza verso il Sig.r Pedrini, con sgrauarlo dal peso del-
le Catene, e comutargli la Carcere publica in qualche più de-
cente Custodia. Qui si deue notare che poche ore auanti hane-
uan detto Li P. P. Giesuiti al Legato che l'Eunucho s'era espresso che
l'Imperat: haurebbe fatto Consegnar il Sig.r Pedrini alli Giesu-
iti Francesi, acciò le Custodissero con ogni Cautella, in modo che
non potesse auer Comercio con alcuno, ne potesse scriuer Lettere p
Europa, dal che ben si comprende esser stati Li Giesuiti, che han
instruitto l'Eunucho à parlar all'Imperat: p fargli Consegnar il Sig.r
Pedrini à Giesuiti, non per motiuo di Compassione, ma di Cru-
deltà, e potergli vsare ogni più crudo trattamento. Piaccia
à Dio che m'inganni — —

Il Legato

Il Legato poi vingraziò l'enucho p l'attencione che mostrava di promuovere li Suoi desiderij, e di favorir il Sig.r Cedrini, soggiungendo però che desiderava la total libevazione del Med.o, e che non poteva non sperarla dalla gran clemenza di S. M.tà, mediante li offerij d'esso enucho, alla di cui intercessione si raccomandava con tutta premura, e con questo se ne ritornajsimo alla nrà abitazione.

27.o d.o Questa mattina il Legato con quelli del precedente giorno si portò di nuovo alla Villa di Ciam Ciun yuen, e poi al Palazzo imperiale, p vingraziar l'Imperat.r che però non si lasciò vedere, Contutto cio, si fece dal Legato la Cerimonia Consueta in mezo di un gran Cortile, vedendo il Legato le grajie, Confare le Solite prostrazioni, e Battimenti di Capo, come se vi fosse stato l'Imperat.r che mandolli poi la sua Solita veffettione de Cibi, e Mandò poi in oltre dire al Med.o Legato che se tra li Sogetti venuti Con esso lui alla Corte, ve ne era alcuno, che stasse malvolontieri al Suo servijio, e volesse ritornar in Europa, che ritornasse pur liberam.te mentre, egli non voleva trattener alcuno contro la sua propria Volontà. Furono poi Specialm.te intervogatti da Mandarini il P. Cassio di S. Guiggi delle Scuole pie matematicho, et il Sig.r Maldura Speziale, de quali più che delli altri si dubitava che atteso le loro indisposizioni desiderassero di ritornar in Europa. Risposero questi che si Savebbero trattenutti ancor in Pekino per provare se potevano accomodarsi al Clima, e Caso di non haverebbono allhora presentate le loro Suppliche all'Imperat.r perche li Concedesse di ritornarsene in Europa. Furono anchor portati alcuni libri Cinesi, ed altre Cose da Vnirsi al Regallo, che l'Imperat.r mandava al Papa, ed al Re di portogallo, quali Cose furono tutte Consegnate al Legato, che essendo poi stato licenziato di vestitui la Med.a Leva a Pekino _

28.o d.o Oggi

28: D.° Oggi doppo pranzo il Legato con la sua famiglia, ed alcuni Giesuiti si portò à veder la celebre torre della Matematica posta alle mura della Città, in cui si sono con gran ammirazione veduti diuersi instromenti matematici fatti à getto di Bronzo d'una straordinaria grandezza, fatti con somma politia dalli P.P. Adamo Scial, Ferdinando Verbi-est, Kilian Stumf Giesuiti, e da altri pur Giesuiti già morti. Si sono ancor osseruate con molt'ammirazione le mura di questa Città, che sono tutte di viuo Sasso tagliato à forza di Scalpello, e sono d'una altezza, e larghezza straordinaria come diuasi à suo luogho —

Verso la sera venero altri regalli dell'Imperat: parimente destinati per sua S.tà, e p.e il Re di Portogallo, quali furono tutti consegnati al Legatto, con ordine di portarsi la mattina seguente alla Corte à hauer l'ultima Audienza di congedo dall'Imperat: Segno euidente che il Legato partiua con poco buon esito della sua legazione — Dio la perdoni à Giesuiti.

Marzo 1721:

1. Marzo. Il Legato z. hore prima del giorno con tutti li Europei Mandarini, e quasi tutti li anziani si partì p.a la Villa di Ciam Ciun yuen doue giunto portossi immediat.e à palazzo, e fù introdotto al luogo solito delli Europei, doue venne poco doppo l'Eunucho Ciù fù ad auuisarlo qualm.te l'Imperat: hauea ymposto che fossero leuate le Catene al Sig.r Pedrini, e che il Med.o fosse condotto alla Casa de PP. Giesuiti Francesi, ò pure in una Casa vicina, che quiui li Med.i PP. douessero hauer cura di tenerlo ben custodito, douendone essi Med.i render ragione à sua M.tà ad ogni sua richiesta — Rispose il Legato con rendim.to di grazie aggiongendo che dalla Clemenza di S.M. ne speraua la piena libertà, onde pregaua esso Eunucho à proseguire li suoi buoni officij appresso la M.tà Sua. Non rispose l'Eunucho à questa richiesta, ma passando ad altro discorso rinouò la vicenda già altre volte fatta di chi volea restar alla Corte, ò tornar in Europa tra i Sogetti venuti in Cina col Legato, dicendo che l'Imperat: volea un assoluto risposta. Risposero tutti che si sarebbono tratenuti al seruizio di S.M.

alla risposta

alla visevua del R. Cassio di S. Luiggi suo quale s'attenne alla visposta
già datta un altra volta nell'vdienza delli 27. del scorso Febvaro ch
il Sig. Malduva Spegiale vispose, che quantonque si sentisse mal disposto, si
sarebbe fermato alla Corte. Hauute queste visposte si provtò l'enucho dell
Impevad. doppo la quale tornò l'enucho, ed introdusse all'vdienza il le-
gato Contutti li altri dell'suo seguito alla visevua del suo R. Cassio, ed
il Sig. Malduva Spegiale. Entvatto dunque il Legato col suo seguito all
vdienza fu secondo il solito fatto sedere poscia furono diuisi li soggetti che
douean restar alla Corte, dai quelli, che douean tornar in Europa con il
Legato, doppo di che comincio a parlar l'Impeval: e disse al Legato
che li suoi ordini evan tutti scritti, e gia communicatti ad esso legato, che
egli non hauea altro da dire, che pero augurauca ad esso legato un fe-
licissimo viaggio inculcandogli con molte espressioni d'affetto a tenirsi
va di sua persona, e della sua salute, e procurare di sollecittar il suo ritor-
no in Cina, soggiongendoli che non temesse alcun cattiuo incontro nell'
viaggio, mentre a questo v'hauerebbe pensato, e provueduto lui medes
che solo si guardasse dalli infortunij del Mare dove se anche si fosse per-
duttta tutta la robba, non importaua, purche si fosse saluatta la sua
persona, che era il principale, Rispose il Legato con molti ringraziam.
facendo una longa protestazione delle sue obligazioni p tanti honori
riceuuti dalla M. sua, testificando di non hauer eloquenza bastan-
te p rendergliene le douute grazie, essendo stati tanti li honori ri-
ceuuti, che potea dirsi la sua dimora in Cina una continuazione
interotta de benficij, mentre hauea sempre incontrati non fauori nel
stesso tempo, che era venuto p ringraziarlo de payssati. Rese ancor
grazie il Legatto alla M. sua p l'ordine datto di tenar le cattene al
Sig. Padrini, disse di sperar molto più nella gran Clemenza di S. M.
quale sicome non hauea termini nel beneficare, cosi li facea sperare
di non hauer a portar al Papa la noua che alcuno delli Europei
fosse in disgrazia di S. M. Disse allhora l'Impeval: al Legato che
li scriuesse, e li dasse nuoue da Cantone di sua salute, come da Ma-
cao, e che consegnasse le lettere al Li pen ciun, qual egli man-
dasse espressam.te acciò l'accompagnasse in tutto il viaggio della Cina
che con la stessa occasione le scriuesse ancora tutte le principali
nouita

Novità di Europa, che haverebbe potuto raccogliere dalle naui, che
havrebbero questo Anno arrivate in Cina. Sopra tutto inculcò al Legato
di Mandarli le nõue Concernenti alla guerra di Moscouia, e Suezia,
sopra di che fece molte perquisitioni dal Legato, Cio è se vevante que-
ste due potenze evano in guerra tra di loro, qual era la più forte,
se una havea più potere d'abbatter l'altra, ed Imp.ri devonivi de su-
oi Stati, e simili altre dimande, alle quali il Legato rispose con sodi-
sfattione dell'Imperat: che dopo di questo raccomandò nouam.te al Legato
di tener cura della sua salute, specialm.te in Mare e di procurar d'accele-
rar il suo ritorno nella Cina, Come ancora di condur seco un buon
Medico, con altri Virtuosi, che fossero pochi, ma buoni, spiegandoli po-
scia, che li buoni non intendea che fossero eccelenti in qualche arte, ma
che fossero quieti, prudenti, e stabili, che non venissero in Cina mossi dal-
la sola curiosità di vedersi, poi li subito ritornassene in Europa. In
oltre raccomandò al Legato di portarli Carte Geografiche delle più cor-
rette, che li potessero trouare, nelle quali fossero ben descritti il Capo
di buona speranza, ed il Mare rosso con le sue vicinanze, Come an-
cora di far diligenza se li fossero stampati in Europa libri nuovi
di Mathematiche, ma che fossero eccelenti, e vari, e principalm.te di
veder se fosse stata trouata in Europa alcuna cosa di nouo intorno
al segretto della longitudine, sopra le quali cose promise il Legato di
far tutte le possibili diligenze.

Indi li fece l'Imperat: portar sul trono una Spinetta, sopra
la quale sonò elli Med.i alcune arie Cinesi, poscia domandò al P.
Wolfango Carmelitano Scalzo Missionario, ed al sig.r Filippo Telli-
Musico, se havrebbono saputo metter in notte le arie, che havessero
sentito a Cantare, risposero subito di sì, ed allhora l'Imperat: li
fece Cantare la scala musicale, intonandola elli Med.i, e Cantan-
dola con esso loro, donde poi prese occasione la M.tà sua di parlare
della grande famigliarità, e domestichezza, con cui hanea sempre
trattati li Europei, de quali dicea d'haver sempre fatta molta stima
conoscendoli gli huomini dediti alle scienze, e riconoscendo da loro la correttione
del Calendario Cinese, che prima del loro arrivo in Cina era in gran

errore

ervore, doppo di che fece un longo vacconto delle pervegutioni moyse nella
Cina contro li Xpiani nel tempo della sua pupilare ettà - navrando diffu-
samte come il Pre Adamo Scial, ed il Pre Ferdinando Verbiest amb[edue]
Giesuiti, p le grani accuse da Mandarini datte contro di loro, furo-
no à p[er]der la testa, e come poscia si scoprì la loro innocenza, e fu-
rono decapitati li loro accusatori, soggiongendo in fine dell vacconto
che egli ancora non hauea che 23: anni, e però non potea impiegar
la sua autorità in difesa delli europei come per Tempo hauea fatto
doppo che era stato dispotico nel governo, hauendogli Tempo provedu-
Rispose il Legato con sentimenti di molta vecognitione, e gratitudine
p la somma clemenza, con cui l'Imperat: hauea sempre riguardati
li europei notificandogli insieme l'alto, e gran concetto, nel quale
era tenuto il di lui Celebre nome in tutta l'Europa. Ciò detto
replicò di nuovo l'Imperat: al Legato che tutti li suoi ordini-
eran scritti, e che altro non hauea che dire, poscia di nuovo augu-
rò al Legatto un felice viaggio, e presto vittorno inculcandogli nuova-
mente con molta efficaccia di tener cura di sua salutte, ed di dar-
gliene anche vaguaglio p lettere, indi fattosi portar una tazza di
vino, con le sue proprie mani la porse al Legato, che prima di bevere
e doppo hauer bevuto fece le solite cerimonie come s'è detto sopra
fece poi finalmte l'Imperat: salire sul trono il Legato, e presolo per
ambedue le mani lo tenne stretto p notabile spatio di tempo, con
tall' animazione de Mandarini circonstanti, che pareano fuori di se
stessi p lo stupore, non hauendo mai veduto l'Imperat: à trattar
alcuno con tanta famigliarità, doppo di che l'Imperat: vicinan-
do con volto tutto benigno il Legato con segni di particolar affetto lo licen-
ziò. Uscito dalla sala il Legato, furono subito à vallegrarsi con lui li
Mandarini delli honori, che in questo giorno hauea vicevuti da sua
M. Testificando di non hauer memoria che verun Imperat: della
Cina hauesse mai dimostrati tanti segni d'amore verso persona
alcuna p cara che li fosse, e che al certo questo Imperat: non hauea
mai trattato con tanto honore alcuno de suoi proprij figli. Fu anco
auuisato il Legato da Mandarini come l'Imperat: auea ordinato che
il Pre Gaspio, et il Sig[r] Maldona se ne ritornassero in Europa

Conoscendo

Conoscendo che non eran ben risoluti di fermarsi alla Corte. furono per anchor portate alcune Cose di regallo, p il Papa, ed il Re di Portogallo che furono tutte Consegnatte al Legatto, che imediat.e le ne partì p Pekino con intenzione d'intraprendere quanto prima il suo viaggio p Roma ——

2.° Sendo Gionto il Legatto in Pekino ievi seppe, subito diede Ordine che si aggiustassero con tutta diligenza li regalli dell'Imperat.e p sua St.à e p il Re di Portogallo, che si terminorono d'aggiustare in questo giorno, e s'allestirono ancora tutte le robbe p la partenza stabilita p il giorno seguente. Intanto doppo haver il P.e Mourao Gesuita ne giorni passati molto molestato, e tormentato il Legato acciò scrivesse un ampia lettera al Papa da portarsi, e Consegnarsi al P.e Nicolò Giampriamo Gesuita. Questa seppe più che mai seguito à stringerlo, e doppo che il Legatto fù a letto volle, come p forza entrar in sua Camera, e di-nuovo avidamente voleva che in quel ponto il Legatto scrivesse la lettera secondo il suo genio, e facendo il Legato lacrimosa vipugnanza, Conchiuse il P.e Mourao dispettosamente con queste precise parole. Basta dimani vevranno li Mandarini p tempo, e cavarannolo vo la lettera, e sicome hanno Ordine dell'Imperat.e certam.te avanti che lei parta, ne davanno parte a sua M.à, e non scrivendo lei la sud.a Lettera s'obligavano tutti li Missionarij meno à sottoscrivere la relazione de Mandarini. Rispose allhora il Legato al P.e Mourao che lo lasciasse vi posare, che la mattina p tempo averebbe scritto cio, che averà giudicato tant'esp.no all'ultimo giorno anzi fino all'ultimo momento della permanenza del Legato in Cina. li Gesuiti hanno giuvato di bravare, e minacciar il Legatto, e di suscitare nuovi sconcerti in pregiudicio della Xtiana veligione, Iddio p suo buonta ci liberi presto da questa trista gente.

3.° La Mattina p tempo mentre il Legato stava scrivendo la sud.a lettera al Papa da portarsi dal Mentouato P.e Giampriamo — il P.e Mourao Gesuita non volse contentarsi di cio, che il Legato andava scrivendo havendogli con somma temerità, e petulanza fatta mettere

sette, o

Sette, ò otto volte la Lettera, in tanto giunsero li Mandarini, à quali andò subito incontro il Pre Monuo, Eli introdusse in sua Camera Poco doppo andò anche il Legato, e li Mandarini li dissero che bene ben ueniuano che non erano ancor in pronto tutte le Casse, che v'erano da fare, che però stimauano bene di differir la partenza al giorno seguente. Il Legato conoscendo molto bene che tal dilazione si procurava non perche le robbe fossero tutte all'ordine, il che era falso, ma per metter in Campo qualche altra Machina, con estorcere dall'Imperat: alcuno di quei Ordini, che sono sempre pronti alla requisitione de Giesuiti, Rispose che non egli parena bene aspettar al giorno seguente per non duplicare ad essi Mandarini l'Incommodo, già che d'Ordine dell'Imperat: doueano accompagnarlo fuori della Città e che forse non sarebbe piaciuto all'Imperat: che esso Legato hauesse tardato a partire contro il Concerto fatto col Med.o Imper.e che però se essi Mandarini li dauano la permissione di vitare per qualche poco di tempo auerebbe dato Ordine che il tutto fosse spedito prontamente. Si vitirò dunque il Legato in Camera sua, e Vedendo li sconcerti, che potuano seguire, e temendo che li nuoui Missionarij fossero stati chiamati (Come conueniua Voce più che mai stà mana) a sottoscriuersi alla relatione de Mandarini, Ne sarebbe stato più d'uno, che hauerebbe repugnato, qual ripugnanza sarebbe stimo il Legato, che era molto desiderata da Giesuiti, e dal Sig.r Patriarca Pellano, (che tutti costoro riguardauano con particolar livore alcuni di Missionarij nuoui, però stimò bene il Legato con questi riflessi di ritener una Lettera al Papa per altro più moderata che potè in simili materie, e relationi, stimando meno male l'addossare sopra di se quel che taccia, che d'esporre alcuno de Missionarij (che l'hauean seruito con tutta fedeltà a qualche fiera persecutione, e questo fù anche Mattina per il quale il Legato disse questa mattina al Sig.r Ripa che hauendo egli già sottoscritta una copia della sud.a relatione con protesta per il timore del Male, che ne poteua seguire, parueia al Legato, che ne potesse scriuere anche un altra copia con la Med.a pro-

testa

esta come li veniua fatta instanza dai Mandarini, essendosi pur troppo verificato il suo timore, e potendo succedere ancor maggior disordine. Trattenendosi poi il Legato in Canea, come che auea dato ordine al suo Mastro di Casa di Sodisfar prima di partire li Giesuiti dell' Collegio p le spese fatte nell' incassar i Regalli p Sua Stà il Re di Portogallo, si portorono dal Mto Legato li PP Giuseppe Suarez rettore del Collegio, ed Anto Magalhanes procuratore del stesso Collegio, e pregorono il Legato acciò permettesse che andasse à carico del Collegio le spese fatte p l' incassattura de soli regalli, che mandauano al Re di Portogallo, in questa occasione lasciando il Papa da parte come se nè pure l' hauessero mai Inteso à Nominare. Rispose il Legato alla loro petizione con dire, che altre le grandi obligazioni, che professaua al Re di Portogallo desiderava di fargli questo seguio piciolo. Fece con tutto cio nouo istanza il P. Rettore, ed indi seguito disse queste precise parole = Non cerchiamo già questo p che credi-amo che tocchi al P. Magalahens l' offerire li regalli al nuo Re, ben sappiamo che cio s' aspetta à V. Eccza, à cui sono stati Consegnati li Regalli dell' Imperat: ma solo p che noi bramauessimo di far questo pi-ciolo ossequio al mio Re. Rispose il Legato che à loro non sarebbero Man-cate occasioni di servir il loro Re, ma che quanto a lui Legatto non poteua lasciar fuggir quest' occasione di dare questo piciolo segno di gra-titudine verso quel Monarcha, à cui tanto professauasi Obligatto, In-tanto soruaginonse il P. Mouuao, à cui il Legato Mostrò la lettera, che auea scritto al Papa da Consegnarsi al P. Giampriamo Giesuita, qual douea come s' è detto di sopra portarsi a Roma p via di Moscouia. Il P. Mouuao lesse la lettera, e doppo qualche difficoltà finalmente l' aprono, ed hora cessarono tutte le difficoltà, che prima obligauano à differirla partenza al giorno seguente, sicchè finalmte il Legato libero dalle Molestie de Mandarini, e dalle vessationi dei Giesuiti, verso il Mezzo giorno seguì partì dalla Città di Pekino metropoli della Cina p ritornarsene à Roma come si dirà nelle Memorie seguenti —

Sono dunque

Sono dunque finite l'Udienze dell'Imperatore, ma senza frutto
Sono terminatti li trattati della legazione, ma senza conchiudere cosa alcuna
Il Legato ha impiegato tutto il suo sapere tutta la prudenza, e politica
imaginabile, ha usato ogni buonta ogni dolcezza, ha dissimulato pre-
gatto, fattigato, pianto, e sofferto ingiurie, ed affronti, e strapazzi il tut-
to a fine di Captiuarsi l'animo de Giesuiti, esp vedduvve li Medi-
desister una volta dal loro Maledetto Impegno, e sottomettersi al
Obedienza della S. Sede, nulla ha giouato, torno sempre più
Ostinatti, e pernersi han esacerbato li Mandarini per
altro inclinati a fauorire la nra S.ta Religione han-
no inuitato l'Imperat: p altro tutto parzia-
le, ed amante della veligione Xpna, pvocando
ancora di Sedutli Med: Xpni, eli stessi Missi-
onarij, Insomma essi Giesuiti han im-
pedito l'esito felicissimo di questa le-
gazione, Si che Bisogna conchiudere
che p terminar questa Causa
e rimediar à tanti mali, é
Necessaria la mano Om-
nipotente di Dio, e
Vi Vole Un Mi-
racolo del Re-
dentore
ciffra.

Fine della prima
parte
della legazione di Monsig.r Mezza-
barba —
in Cina —

Parte Seconda, che
Contiene la Relazione di quanto
è passatto tra Monsig.r Carlo
Ambrogio Mezzabarba Legatto Apostolico,
e l'Imperator della Cina dal
giorno 25. di Decembre dell'anno 1720.
Sino a' 22. di Genaro 1721.

Relatione di quanto é passato trá Monsig.r Carlo Ambroggio Mezabarba Legato Apostolico e l'Imperatore della Cina dal giorno venticinq.o di Decembre dell'Anno mille settecento venti fino al dì venti due di Genaro dell'Anno mille settecento venti uno. Qual Relazione fù prima diversa in lingua Cinese d'ordine dell'Imperatore dalli quatro Mandarini che trattorono il Negozio della Legazione, indi tradotta in lingua Latina da soli Padri della Compagnia di Giesù.

Ma qui non si può meno di far sapere al Lettore che si come li suddetti Padri della compagnia dimoranti in Pekino furano quelli li quali tradussero dalla lingua Cinese nella latina la seguente Relazione così in alcuni luoghi la mutolivano in altri l'agiontero, in altri la variorano, alterandola quasi tutta per agiustarla alle loro perverse idee, ed al loro proprio genio, come si può chiaramente conoscere, e dalla varietà dello stile, e dal confrontarla attentamente colle precedenti memorie, fù poi portata finalmente questa medesima relazione á Roma dal famoso Padre Giampriamo Gesuita, e dal medemo, e dalli altri suoi Confratelli divulgata in molte parti d'Europa sotto il titolo speciosso di Diario dell'Imperador della Cina benche propriamente et in realtà non sia altro che un pasticcio de' PP. della Compagnia pieno di bugie di falsità, e d'invenzioni per screditare il Legato, e tutti li Cattolici aderenti alla S.ta Fede, e nell istesso tempo Coprire la disubbidienza d'essi Gesuiti alli decretti del Sommo Pontefice, ed occultare la loro perversa ostinazione in sostenere l'Idolatria nella Cina.

Copia della preaccennata Relazione
dá me tradotta dalla lingua latina, nell'italiana per
maggior intelligenza di chiunq.e leggerá queste memorie.

24 Decembre 1720.

L'Anno di Kam sù ciovno vigesimo quinto della luna undecimo, cioé 24.to Decembre 1720. il Mandarino Li pen Cum riferì all'Imperatore della Cina [come Kiā tō cioé il nome Cinese di Monsig.r Mezabarba Legato dell Sommo Pontefice] nel giorno seguente il predetto Legato era per giongere al luogo nominato Teū Tien l'Imperadore mandó li Mandarini Teū tè, Cao, Cam, Li que pen, et li pen Cum, dicendo uoi quatro andate prima, e notificate á Kiā tō cioé al Legato, questo mio ordine uoi siete uenuto in questo Imperio da Lontano paese quasi nove mila Leghe uoi mi dite Legato del Sommo Pontefice. Io Imperadore non so se sia uero, ó falzo, perilche ho interrogato li Europei che si trouano in questa Corte, e tutti affermano che uoi siete ueramente Legato del Sommo Pontefice. Io Imperadore ueramente compatisco quelli li quali da terre Lontane uengano in questo Imperio; Inoltre uoi siete Legato d'un Regno Straniero, perilche io Imperadore uoglio trattarui ancora meglio del Comune modo, acciò sia palese á tutta la mia benevolenza uerso de forastieri. Voi hauete detto tanto nella Città di Cantone, come per uiaggio. Io Legato del Sommo Pontefice Kiā tō uengo per domandare della salute di sua Maestá, e per ringraziarla de benefitij compartiti alli Europei peraltro io non hó altro Negozio. Le parole una uolta proffferte hanno una

grande conseguenza con l'honore di chi le profferisce. E prime parole con le posteriori in niente deuano essere diuerse, massime che al presente si ritrouano in Pekino il Legato Mezomita, et altri Huomini di diuersi Regni, e uoi parlauate diuersamente massime quando sarete amesso alla mia presenza allhora uoi perderete molto del uostro honore, li Europei che sono nella Corte douerano uenire ad incontrarui, ma perche li uostri negotij non sono ancora dilucidati, perciò io non li lasciò andare. Io ho dato questo ordine, il quale fù udito da tutti li Europei che si trouauano alla presenza mia però s'osserui diligentemente.

25. detto. Li quatro suddetti Mandarini, cioè il Mandarino Sciu Le, il Mandarino Cao Ciam, il Mandarino Li giu pen, et il Mandarino Li pen Ciun si portarono al luogo nominato Leu le ho per notificare l'ordine sudetto a Kia lo, cioè al Legato, il Legato domandò della salute di sua Maestà indi rispose all'Ordine Imperiale come segue. Io ueramente sono Legato del Sommo Pontefice, Io Legato del sommo Pontefice domando della salute della Maestà sua, et humilmente prego che mi conceda due grandi benefitij: Il p.o che mi conceda, e permetta di regere, e di gouernare li missionarij che sono nella Cina. Il secondo si degni permettere alli Cinesi che hanno abbracciata la Legge Christiana di potersi conformare à quella cosa, che nelli anni precedenti furono prohibite dal Sommo Pontefice con suo decreto; prego uoi Mandarini di riferire alla Maestà sua questi due punti.

Libello di Supplica dell'Ecc.mo Legato.

Io deuo humilmente supplicare la Maestà uostra in nome del Sommo P. di permettere che s'osserui liberamente, e dà Missionarij e dà Christiani Cinesi la Constitutione Pontificia che comincia Ex illa die. cioè dall'quel giorno, e che io possa esercitare la parte di superiore della missione, e che si degni proteggere la nostra S. Religione con che profondamente m'inchino alla Maestà uostra li 25. Xbre 1720. di V.a M.tà Umil.mo Dev.mo Seruitore Carlo Ambrogio Patriarca d'Alessandria

26 detto, Li Mandarini sudetti riferirono all'Imperatore il predetto Libello di supplica. L'Imperadore rispose con suo Ordine dicendo uoi Mandarini andate da Kia lo, cioè dal Legato, e direte, il uostro sommo Pontefice humilmente dimanda che io uogli concedere quelli due punti. Ma il Decreto del sommo Pontefice è totalmente opposto alla dottrina Sinica, perche la Legge Christiana non può scriuere nella Cina: cercamente si prohibisce una uolta prohibita li Europei che predicano la Legge Christiana nella Cina allora saranno inutili quelli però che sono periti nelle arti, auanzati nell'età ò pure detenuti da qualche infermità e che non possano ritornare in Europa, io li lascierò nella Cina, tutti li altri poi che in Cina publicano la Legge Christiana uoi prenderete, e riconducerete con uoi in Europa. Il uostro sommo Pontefice col suo decreto può solamente reggere gli Europei, ma non già reggere li Cinesi. Io permetto agli Europei, che lascio habitare in Cina, d'osseruare il decreto del sommo

Pontefice e di uiuere una uita Religiosa nelle loro Case, ma non permetterò mai che li Fedeli publichino la legge, e con questo io permetto al sommo Pontefice li due punti che dà me dimanda. Quando uoi hauerete udito una uolta questo mio ordine, non occorre poi che con importune preghiere dinouo temerariamente mi riferiate cosa alcuna appartenente al detto mio Ordine. Se uoi non hauerete questo negozio dimani io ui ameterei alla mia presenza, hauendo però nelle uostre parole mutato poco, però ho comandato che ue ne resciate nel luogo di Kum Ki Cin uolgarmẽ detto Lo kõ kiao certamente questi negozij hanno loro origine dall Sem Sanu, cioé da Monsig. Maigrot, perche dongi uoi non l'hauete condotto con uoi. Questo mio ordine si osserui diligentemente.

In questo medesimo giorno fu portato quest'ordine á Kiã lõ, cioé al Legato nel luogo di Kum Ki Cin assieme con i cibi imperiali, il Legato disse che mentre trouauasi in Cantone non fù interrogato circa il Decreto del Sommo Pontefice, e però soggiunse io prego la clemenza di sua Maestá á uolerni degnare di uedere el Breue del sommo Pontefice tracanto io meditando preghero Dio che m'aprra il cuore, acciò possi rispondere alla Maestá sua circa quei due punti. Voi eccelmi Mandarini riferite queste cose in nome mio alla Maestá sua.

27. detto fù riferita all'Imperadore la predetta risposta del Legato. L'Imperadore rispose; Voi Mandarini andate di nuouo dal Kiã lõ, cioé dal Legato, e direte li primi et ultimi ordini miei. Sono una, e medesima cosa li decretti del Sommo P. sono in tutto absurdi, e contrarij alla dottrina Cinese, Io Imperadore ne pur uoglio uedere il breue che uoi mi hauete mandato, li Europei non possono publicare la legge Christiana nella Cina, io lo prohibirò siccuvissimamente. Io uoleuo comandare che uoi uenisse alla mia presenza, má perche la uostra dottrina non conuiene, anzi eccita le turbe, uoi immediatamente ritornarete in Europa dimani, io manderó tutti li Europei che sono in Corte al luogo di Kum Ki Cin per augurarui buon uiaggio, Voi ricconducete con uoi tutti li uostri Europei che non sono periti nelle arti. In questo mentre uoi Mandarini dimandate á quelli noue delli Europei che seco há condotto il Kiã lõ, cioe il Legato chi di loro desidera di rimanere al mio seruizio. Io Imperadore li lasciero nella Cina per seruirmi di loro; Quelli li quali non uorranno, se ne ritornino col Legato, io non tratengo alcun per forza; Questo mio ordine sia diligentemente osseruato. Nell'istesso giorno li Mandarini andorono al Luogo detto Kum Ki Cin per intimare al Legato quest'ordine dell'Imperadore. Kiã lõ, cioe il Legato rispose. Io per ordine del sommo P. sono fin qui uenuto dá quasi noue milla leghe di lontano, mà disgratiato me non uedrò la faccia della Maestá uostra, e non posso trasmettere el breue del sommo P. sino all orechie dell'Imperadore, d'una cosa però non posso ameno di supplicare la Maestá sua. Io suddito qui portato dal uiaggio,

di Mare, resto il mio corpo debilitato, e le forze indebolite, però prego che mia sia
lecito d'aspettare sin' all'anno ventuno, accioche sciolto il giaccio de fiumi, io me
ne possi ritornare fino á Cantone; Non sapendo dong: se questo si possa fare
prego voi Mandarini di volerl riferire queste cose all'Imperadore.
Noi Mandarini dopo di queste cose obbedendo all'ordine dell'Imperadore
domandassimo alli nove huomini periti nelle arti se volevano ritornare col
Legato in Europa, ó pure restare alla Corte. Rispose Lu kia to, cioé il P. Cassio, che
esso voleva ritornare col Legato, li altri otto dissero che volontieri saressero ri-
masti nella China per servizio dell'Imperadore.

28: detto. Furono queste cose riferite all'Imperadore. L'Imperadore comandò
alli mandarini, dicendo, Voi Fondate di novo dá kia to, cioe dal Legato, e riferitemi
questo mio Ordine; primieramente Sem tam, cioé Monsig.r Maigrot, Te li ke,
cioé il Sig.r Pedrini, et altri simili Uomini ignoranti, e vili mandorano Lettere
falze colle quali disturbassero li negozij subito che il Legato del Pontefice
giunse in Cantone Lum tu, cioe il Prefetto di due Provincie assieme col
Mandarino Li pen tum dá me mandato mi riferirono che le parole del
Legato erano ottime, e che non hauea altro che dire. Onde io Imperadore
dissi alla presenza di tutti li Europei. Io Imperadore non cercherò piu il
delitto di Sem tam, cioé Monsig.r Maigrot, e perdono a Te li ke, cioe al Signor
Pedrini. In quel tempo il Pedrini mi ringratió, parimenti tutti li altri Europei
con cuore pentito, mi resero unitamente ampliss.me grazie. Io non pensauo
che uoi fosse per eccitare tali dispute tra il nuovo, ed il Vecchio, fino á mouere
negozij. Adesso io voglio secondo le Leggi del mio Imperio giudicare queste cose
assolutamente voglio che il Pontefice mandi nella China Sem Tam, cioé
Monsig.r Maigrot perche sij dá me condanato á Morte in pena di falsario.
In Ordine poi á Te li ke cioé sig.r Pedrini io voglio che tutte le cose chiaramente
siano conosciute dá tutti, e poi determinerò la pena. In oltre uoi siete della Con-
gregazione di Pietro, cioé Padre, questo negozio hebbe il suo principio dal
Maigrot, e Pedrini, che sono della Med.a Congreg.ne si quali contrastorono con li
Gesuiti, e con tutti li altri, e disputauano tra di loro fino á uenire nemici
e mettero sossopra li negozij. Il nostro Sommo Pontefice nel trattare li negozij
senza dubio deue seguire, ciò che é giusto, pare cosa conueniente all'Equità
di ellegere dá ogni Regno uno, e dá tutte le Congregazioni uno, e quelli man-
dargli nella China per trattare li Negozij, e questo sarebbe stato ben fatto,
ma il Pontefice ha eletto uoi Uomo della Congregazione di Pietro che siete
qui uenuto per disputare, e per suscitare negozij, e dá questo euidentemente
si conosce che il Pontefice é stato accettatore di persone, e dove é la Giustitia
dove é l'Equita. Hauete forzi qualche cosa dá rispondere? uoi altri Europei

niente sapere della litteratura Cinese non pose intendere li Characteri Cinesi; comendogli falsamente, e bugiardamente disputare poi della dottrina Sinica. Questo mio ordine si osserui diligentemente.

Li Mandarini in questo medesimo giorno si portorono al luogo detto Kum ki Cin, e riferirono l'ordine sudetto al Kia lo, cioè al Legato. Disse il Legato io sudetto non hò cosa veruna da dire solamente prego la Clemenza di nostra Maestà uolerui degnare di uedere il breue del sommo Pontefice, e le permissioni circa il Decretto, qui dal medemo sommo Pontefice mandato, spero che forzi possano placare l'animo della Maestà vostra in bene della nostra santa Religione. Io Legato, non posso come Legato del sommo P. oltrepassare gli ordini del mio Sig.re io permetterò tutte quelle cose che potrò permettere, e mi conformo subito alli ordini della Maestà sua, quelle cose poi che non potrò permettere, immediatamente le scriuerò al sommo P. per notificare al medemo li ordini della Maestà nostra, con molte lagrime prego uoi ò Mandarini che uogliate riferire questa mia risposta alla Maestà sua.

In questo med.o giorno portorono li Mandarini la risposta all'Imperadore. Rispose l'Imperadore Voi li pien Cium, Mandarino andate da Kia lo, il Legato, e domandategli una copia del Breue Pontificio, ed una copia delle permissioni circa tal decreto, indi portate à me loro, e l'Hilo, acciò io li ueda, senza dubio il Legato sa quello che si contiene nel breue Pontificio, e sà parimente quali sono le permissioni circa il Decretto, se non hà appresso di se alcuna copia, scriua quelle cose delle quali si ricorda, e queste portatele da me, questo mio ordine diligentemente osserui. In questo med.o giorno il Cunuco di presenza per nome Cin fu significò a Kia lo il Legato il seguente ordine dell'Imperadore. Il Leggato Europeo Kia lo e tutti quelli della sua comitiua uengghino, ed habitino nel casa del Mandarino Uko. Questo mio Ordine sij diligentemente osseruato.

29. Detto. Il Mandarino li pien Cium andò da Kia lo cioè dal Legato, e nel suo ritorno portò seco il compendio del Breue Pontificio, scritto in un foglio, e le permissioni circa il Decreto scritte in un altro foglio, ambedue scritti in Characteri europei, diede poscia questi scritti à tutti li europei, acciò tutti unitamente ne facessero la uersione in Cinese, indi portò il tutto all'Imperadore. Il compendio di detto breue con le precedenti relazioni, si come è stato fedelmente riferito da PP. Gesuiti in questa loro relazione, così io stimo superfluo di farne nouamenzione tanto più che per essere da me già stato riferito nella precedente mia Relazione sotto il giorno 26. Xbre 1720.

Hauendo l'Imperadore ueduto il compendio, e permissioni subitte rispose. Voi Mandarini riferite à Kia lo hò ueduto la uostra risposta, il uostro sommo P. ui hà dato due differenti breui, e differenti permissioni, ordinandoui che secondo le diuerse circonstanze delle cose, uoi riferiste à mè uno delli due breui, et una delle due copie di permissioni. Voi di quando in quando con instantissime supliche implorate la mia benignità. Io Imperadore

già piu non cerco li peccati di Sem Tam Monsig.r Maigrot, e di te li Ke, sig.r Pedrini ma la dottrina scritta è inesauribile, il senso de charratteri cinesi profundissimo li europei non deuano con temerità disputare del senso di tali charratteri, Io Imperadore doppo dimani ameserò alla mia presenza il Legato Tou del Papa, dimani mandarò alcuni corteggiani di mia presenza, li quali in nome mio domandevano della uostra salute, e gli europei che sono in questa Corte andevano poure con li loro presenti salutarui. Questo mio ordine s'osserui con diligenza.

30: detto. L'Imperadore comandò ad un epshebo, ó sij corteggiano di sua famiglia il nome Le xe hen et á due epshebi, ó sia corteggiani di sua presenza pres nome Ti Kiun et Lai pão che á nome di sua Maestà andassero á domandare della salute di Kia lo, del Legato, e comandò ancorá alli Mandarini Che li Cão Cão si que pen, et li pen cium di condurre secco li europei che sono in corteggio secondo il costume europeo salutassero il Legato. Allhora il Legato posesi in ginochio alla presenza de sudetti sig.ri domandò della salute di sua Maestà, e grazie per li beneficij compartiti, e disse per comando del sommo P. io son uenuto in China, e perche io son mandato dal sommo P. per questo l'Imperadore manda á me un magnate di sua famiglia Imperiale, ed altri sig.ri li quali dimandano in nome di sua Maestá della mia salute. Io suditto di paese lontano non posso esprimere con parole un fauore cosi grande la gratitudine del mio animo é inesplicabile Io suditto mentre ero in europa non haueuo ancor udito le cose, atte dal Sem Tam, et dal te li ke, cioé dá Monsig.r Maigrot, e dal sig.r Pedrini, ad esso o ordine della maestá vostra sentio le sudette cose. Inoltre so di certo che io suditto saró ameso alla presenza della Maestá Vostra, del che sommamente ne godo, trouo á me suditto altro non resta, se non che obbedendo alla Maestá vostra supplicarlo á non uolere degnare d'insegnarmi nel riceuere questi suoi fauori.
Terminata questa risposta, all'Imperadore si uoltó il Legato, alli europei, e gli disse uoi tutti douete essere con cordi trá di uoi, douete amarui reciprocamente douete rimouere da uoi tutte le diuisioni, douete osseruare il decretto del Papa, e corrispondere alli singolari beneficij dell'Imperadore.
31: detto. L'Imperadore uscito delle uesti Imperiali ameise Kia lo al conuitto Imperiale, Kia lo teneua nelle sue mani il breue del sommo P. L'Imperadore commandó che lo portasse fino al Trono Imperiale, et imediatamente riceuette detto breue dalle mani del Legato, indi interrogó il med.o della salute del sommo P. terminata la cerimonia all'uso di China, commandó l'Imperadore che il Legato sedesse nella parte occidentale il primo trá li magnati del primo ordine, L'Imperadore mandó ad esso Legato de prouuij cibi Imperiali, di sua propria mano li diede una tazza di uino, che bevuto comandó l'Imperadore che il Legato esponesse se haueua qualche cosa da dire. Il Legato primieramente in nome del sommo P. domandó della salute di sua Maestá,

indi rese molte grazie per li beneficij riceuuti, e finalmente instantemente supplicó la M.tà sua á uoler permettere che la S.ta Legge si mantenesse nella Cina nella sua totale purità, e però permettesse alli christiani d'osseruare li decretti Imperiali circa li riti di Cina.

Sentita questa relazione l'Imperadore rispose, di questo ne parlaremo un altra uolta; una cosa io ho da riceuere presentemente. Io Imperadore uedendo le uostre pitture geroglifiche europee ho trouato in esse huomini dipinti colle ali. Che cosa significa questo? Ke Kia to, cioé il Legato, con questo uiene denotato la spiritualitá, e uelocitá delli angeli, quasi che hauessero le ali; non é però uero che habbino l'ali.

Allhora rispose l'Imperadore, li Cinesi non sono pratticare il senso delle lettere europee, e però á fuoco non conuiene il disputtare circa il senso delle lettere europee; voi altri europei non intendete il uero senso delle lettere Cinesi; come dunq; cosi temerariamente disputate del uero, e del falzo senzo della dottrina Cinese. Questo é quello che io uoleuo dire. Tratto l'Imperadore diffusamente di questa similitudine delli angeli con l'altra similitudine delli europei che non intendano il uero senso delli caratteri Cinesi, e delli Cinesi che non intendono il uero senso delli caratteri europei; contuttocio il Legato restó sempre fermo nella sua petizione. Allhora l'Imperadore commandó al Mandarino Che li, et alli altri mandarini di portare nel luminare del salone una tazza di uino ad ognuno di quelli che erano del seguito del Legato. Vedendo poi l'Imperadore che il tempo era freddo, e che le uesti, delle quali era uestito il Legato erano molto leggieri donó al Legato una ueste esteriore di pelli di gibellino, fatta ad uso di sua Maestá. Terminata il conuitto l'Imperadore é entrato nel suo Palazzo. Kia to, cioé il Legato rese le grazie á sua Maestá, e si partí immediatamente.

Genaro 1721.

2. di Genaro 1721. Kia to, cioé il Legato offerí all'Imperadore li regali mandati dal Sommo P.e e l'Imperadore diede al Legato una tabachiera, un batifuoco, quatro porzette, due uasi di porcellana smaltati, una scutella, ed una couzza secha lauorata in forma d'ampola, et nell'istesso tempo donó una ueste esteriore di pelli di gibellino, fatta ad uso di sua Maestá. Mandó al Legato, dicendo, il nostro P.e ui ha mandato in questi remoti Regni ma perche io amo tutti quelli che uengano da paesi lontani, però faccio á uoi inusitati fauori; sarebbe anche ispediente che uoi mandaste alcuni huomini in Europa, che uiueriuero al Sommo P.e li fauori che da me uoi riceuete. Questo sarebbe fatto rispose Kia to, da che io sono arriuato nella Cina la Maestá uostra sempre accresce i suoi beneficij. Io ueditto grandemente desiderevo di mandare huomini in Europa, che uedino con la propria

il sommo P.ce di tanti fauori: Cercamente questa sarà cosa di sommo gradimento al sommo P.ce Dopo di che il Legato rese le douute gratie, e partì.

3.o detto. L'Imperadore diede per regalo á Kiā to, una berretta di pelli di gibellino, una uesta di pelle di uolpe, più altre due uesti con tutti li altri finimenti di uestito alla Chinese.

4. detto. Kiā to, cioè il Legato presentò all'Imperadore i regalli suoi proprij, e l'Imperadore mandò ad esso legato i cibi Imperiali.

9. detto. L'Imperadore mandò li mandarini Hoei le, et Ciao Caim, dicendo uoi riferirite questo mio ordine á Kiā to: se uoi uolete mandare li huomini in Europa è necessario di preparare quanto prima il necessario per li huomini che ui douete mandare in Europa; stano prouisti di Caualli per il uiaggio di Canton acciocche poi nella seconda luna possino partire dalla China colle naui di india, se tarderanno alquanto non saranno più in tempo; questo ordine diligentemente s'osserui.

Nell'istesso giorno fù riferito á Kiā to l'ordine sud.o, al quale rispose Kiā to co sudito già ho detto, che uoglio mandare uomini in Europa, ma perche non ho inteso chiaramente il senso dell'ordine di V.a M.tà però umilm.te prego che mi sia lecito d'andare alla presenza della M.tà V.a acciò io possa poi mandare li documenti della M.tà V.a al sommo P.ce con una mia Letteva.

In questo medesimo giorno fù riferita all'Imperadore la risposta del Legato al che disse l'Imperadore dimani uenga dà me Kiā to, questo mio ordine s'osserui diligentemente.

10. detto L'Imperadore chiamò á se Kiā to nella Corte di Kim Ki Xū, e disse al med.o è necessario che uoi eleggiate due huomini di quelli che hauete condotto con uoi, li quali uadino á riferire li benefficij che ui sono stati fatti; Io non ui darò molti ordini. Primieramente il sommo P.ce ui mandò qui per rendere á me le gratie per i benefficij compartiti. Io Imperadore sono robusto, e mi porto assai bene, come uoi med.i uedete, in terzo luogo il sommo P.ce ha mandato á me molti regali. Io Imperadore ho riceuuto il tutto, perche amò li huomini di lontani Paesi. Io comando che queste tre cose si mettino in scritto, acciocche poi tradotte dalla lingua Chinese nell'Europea li huomini che si deuano mandare in Europa seco portino queste tre medesime cose dà riferirsi all'sommo P.ce questo mio ordine s'osserui diligentemente.

14. Detto. Questa mattina l'Imperadore chiamò á Kiā to con tutti li Europei tanto del suo seguito, come quelli che sono di residenza in Pekino nei giorni precedenti il legato piu uolte, et instantemente hauea pregato l'Imperadore á uolersi degnare di permettere alli Christiani Chinesi di conformarsi ai decretti del sommo P.ce circa li riti di China. Perlche l'Imperadore alla presenza di tutti disse al Legato. Voi siete Maynate del sommo P.ce se hauete qualche cosa dà dire circa la dottrina, proponetelo á me nella

nella Cina le parole sono chiare noi non siamo simili alli Europei che parlano per via di discorsi ambigui, e reccondditi. In questo giorno le mie parole senza dubia vi sembreranno dure se noi vole disputare della dottrina Cinese omninamente necessario che vui sapiate il vero senzo de caratteri Cinesi. Chi ha ben studiato li libri di Cina può discorrere de med.i Sol Imperadore non ho conoscuto le lettere Europee, e però non disputo delle cose Europee; Se dal tempo di ti mà tea, cioé del Padre Matteo Ricci Gesuita nel propagare la Legge nella Cina si trouua qualche cosa che non sia conforme alla nostra Legge, e se tra li Europei che publicano la Legge vi sono alcuni che fano contro la nostra Legge noi conducerè li in Europa per farli subire la pena, che la Guerra determinata dal Sommo D.o hor vui a queste cose virrispondetemi distintamente. Rispose il Legato nella dottrina che publicò il P.e Matteo Ricci Gesuita con permettere la tabella de morti non corretta, e nelli nomi di Tien et Xan ti il d.o Padre ha errato innocentemente.

Rispose a questo S.r Imperadore: L'honore delle tabelle de defonti non ha mai hauuto origine da Confucio, quelli che hanno cominciato ad onorare dette tabelle sono uomini di età posteriori, ma in dette tabelle niente vi è di superstitioso; chiamare, e nominare Iddio con li nomi o di Tien, ò pure di Xanti è, il med.o che nominare me tuam fuei, o pure hoam xam, benche questi siano diuersi nomi, e però un solo, il fine è l'inuentione d'onorare il Re; è cosa certa che dalla constitutione del Mondo sono al presente sono passati solamente sette milla e seicento anni, o poco più, e non siamo ancor arriuati alli diecimilla anni, sarà dong.o fuze cosa illecita il chiamare me tuam fuei, cioe Imp.re di dieci milla anni Questi negozij sono di pochi momento douenate portarvi alli tribunali ed alli Mandarini che sono nelle Prouincie, acciò elli li discutessero, e non portarvi temerariamente à me.

Ria lò colle ginocchia p.a terra abassando la testa rispose con uoce adorato, supplico la M.tà V.a Io sono mandato Legato alla Ma.tà V.a dal Sommo D.o e non sono mandato alli tribunali, e Mandarini, e solo sono mandato per domandare della salute della Ma.tà V.a e per supplicare la Ma.tà V.a à uoler permettere l'osseruanza del decreto del Sommo D.o ec in nessuna maniera mi viene permesso il disputare della dottrina Cinese, ne tampoco io ardirei di disputare, io solamente esorto tutti l'europei à uiuere bene tra di loro ad essere un solo cuore ed una sol anima, e che tutti unitam.e si sforzino di dimostrare i gratti co'loro costumi ossequij per tanti beneficij riceuuti dalla M.tà V.a, e che preghino Iddio acciò protegga la M.tà V.a e gli conceda di uiuere eternamente.

Rispose l'Imp.r hauere detto benissi; e se uolete anchora disputare, lo Imp.re certamente disputerò á fondo, ed hauuto riguardo alle cose che hora hauete detto, al fondo del negozio faulm.te s'essaminerá. Per hauerne in niuna maniera bisogna pria conuincere le lettere calumniatrici, é piene di falzitá del Sem Tam, cioé di Monsignor Maigrot, e delli altri ignoranti, e uili huomini, colle quali lettere hanno supposto il falzo p il uero, ed il uero p falzo, ed hanno caluniato il Tima Teu, cioé P.re Matteo Ricci; Tam to uiam, cioé il P. Adamo Schal; Nam hoai gin, cioé il P. Ferdinando Verbiest; Li Tui su, cioé il P. Ludouicio Buglio; Ngam uuen Stu, cioé il P. Gabriele Magalhaens; Lo si xam, cioe P. Ant.o Thom.e Cirevi; Liu pe xim, cioé il P. Tomaso Perezjra tutti Gesuiti, e gli altri antichi Europei, con dire che li med.i hauessero insegnato alcuni punti contro la religione. Li sudetti positivono ingiustitie, calunie, ed io li compatisco.

Rispose Kiá lo, io sentendo queste parole della M.tá V.ra so che é d'un animo compassivo uerso li antichi Europei, del qual beneficio non si puó dare il maggiore, e però mi sia lecito supplicare la M.tá V.ra acciò si degni di perdonare á tutti li Europei, e di scordarsi del passato, ed di tal beneficio ne sarò sempre memore, e grato. Cosí detto li anziani, e moderni Europei resero le douute gratie á Sua M.tá

In questa udienza il Legato rinouó con tutta efficacia la sua petizione in ordine al precetto del Sommo P. circa li riti di China, et instó con tutte le forze p ottenere ció che domandaua. Inoltre significó al Imper.re esser stato presentato in Roma dal P. Generale de Gesuiti un libello al Sommo P. con cui á nome di tutta la compagnia si professaua una pronta ed esatta ubbidienza al sud.o precetto, hauer il Sommo P. determinato tutte le cose con ogni maturitá, e consideratione, e quello che é principale, con particolar assistenza dello Spirito Santo hauer l'istesso P. Tomiana Gesuita molto collaudato tali determinationi queste ed altre simili rispose dell'Imp.re come che erano quasi tutte ironiche, non furono chiaram.te intese da molti Europei. Onde hauendo il Legato replicate instanze p ottenere la sua petizione, ui furono alcuni Europei, che quasi si credettero che l'Imp.re hauesse permesso tutte quelle cose che si domandauano, come qui appresso si dechiarerá.

In quest'istesso giorno l'Imp.re commandó, e disse. Voi mandarini andate da Kiá lo, e dite al med.o che fatta la sua deliberazione risolua, e determini circa il negozio di mandare li huomini in Europa. Questo mio ordine diligentemente s'osserui.

I5. detto. I Mandarini Sceu Li Cao Catam, Li que pen, et Li pen Cium conseguentemente all'ordine dell'Imp.re circa la predetta determinazione,

riferirono all'Imp.r la risposta del Legato il quale diceua Io suddito Legato del Sommo P.e dopo il mio ingresso nella Cina hebbi la felicità di vedere la M.tà V.a che quotidianam.te mi riceue sima di benefitij, io somam.te desiderevo di rendergne conueniente il sommo P.e con mandare al medesimo li due huomini meco uenuti dall'Europa; cioè Li cioè, il P.e Rinaldo Carmelitano scalzo, et Lo pien to cioè il sig.r Rodeda Capellano, dissero ancora li Mandarini all'Imp.e queste med.e parole; che presentemente il Legato scriue al sommo P.e noi Mandarini le daremo alli anziani Europei acciochè fatane la uersione in Cinese si presentino alla M.tà Vostra acciò le legga, indi si mandino huomini, che conduchino á Cantone, Li co te, et Lo pien to, cioè il Padre Rinaldo, et il sig.r Rodeda, li quali siano consegnati alli huomini delli Mandarini Zum tu, et fu quen acciò habbino cura de sudetti Lio te, et Lo pien to, e li conduchino á Cantone p.r la strada publica. Inoltre che si scriua alli Mandarini Zum tu, et fu quen acciochè subito che saranno gionti in Cantone li sudetti Li to te, et Lo pien to proccurino di farli imbarcare immediatam.te sopra la naue che deue partire p.r l'Indie; circa le quali cose noi domandiamo l'ordine della M.tà V.a

Rispose S.a Imp.le si faccia come uoi Mandarini hauete detto, questo mio Ordine diligentem.te s'osserui.

In questo med.o giorno le interpretazioni delli Europei alla presenza dell'Imp.r furono fatte molto erronee e confuse; Imperoche secondo che portaua il genio s'interpretaua, così li ordini dell'Imp.r non si poteuano intieram.te riferire al Legato, nelle parole del Legato si poteuano intieram.te riferire all'Imp.r, Te li Re, cioè il sig.r Pedrini, et anche Ma que sitien, cioè il sig.r Ripa si sono congratulati con il Kia to, che s'Imp.r hauea concesso la petitione del Sommo P.e, ed hauea permesso alli Christiani Cinesi di conformarsi alli decretti del Sommo P.e Il Legato tutto propenso alle parole di Te li Re, e di Ma que hien, cioè del sig.r Pedrini, e del sig.r Ripa fù mosso nel cuore l'Imperadore hauendo prima detto al Legato alla presenza delli Europei queste parole= Ora li Europei che sono nella Cina, cioè Gesuitti, et altri huomini della Congr.e di S.t Pietro non concordano tra di loro, sono diuerti, in due fattioni, e non s'amano scambieuolmente Voi ò Legato non douete essere propenso p.a una parte, et aderire alle parole di quella parte, ma douete prendere il retto, e fermo consiglio, douereste prestar fede á me Imp.r Adesso il Legato stà sospeso, e dubbioso il suo cuore, e diuiso in due parti.

16: detto. L'Imp.r Mandò li Mandarini Itu ti, e Cao Cam, acciò riferissero al Legato il suo Ordine qual è il seguente. Stando uoi hieri Salvo alla mia presenza con tutti li Europei, le parole delli Europei furano molto erro-

erronee, e confuse, li interpreti non poterano riferire a suo candidamente li miei ordini, e nelle nostre risposte che m'hauete dato, s'addatorono alle nostre parole, quelle interirono nelle risposte, perilche è nata diuersità nelle parole ed il negozio non s'è potuto effettuare, onde resta hora necessario, che uoi uenite alla mia presenza p sapere ciò che deue farsi. Questo mio ordine s'osserui diligentemente.

In questo istesso giorno fù riferito il sud.o Ordine al Legato, qual rispose dicendo; Li Europei interpreti non possono interamente riferire a me li ordini della M.tà.S., e nepure possono intieram.te riferire alla M.tà.S. Le mie risposte, questo mi riesce di grandissimo dispiacere, ma io non intendo altro se non che di conformarmi alli ordini della M.tà.S. Allhora il Mandarino Ciaocciam domandò al Legato una copia del decreto, ò sia constitutione del sommo Pontefice, ma perche non ha dimandò prev ordine dell Imp.re il Legato negò assolutamente di darla.

Queste cose furono in questo med.o giorno riferite all'Imp.re alle quali rispose S.M.tà Voi Mandarini radunate tutti li Europei, conducete gli nel Luogo doue habita il Kiā to, ed iui interpretino il decreto del Sommo P.te doppo di che uenite á riferirlo á me. Questo Ordine s'osserui diligentemente.

17. detto. Li Mandarini condussero li Europei nel Luogo doue habita il Kiā to, domandorno di nouo p ordine dell Imp.re al Legato l'esemplare del decreto Pontificio; il Legato non puote piu negarlo, onde fù consegnato alli Europei che si trouauano presenti, li quali nell'istesso ~~tempo~~ Luogo, e nel medesimo giorno lo tradussero in lingua Cinese.

18. detto fù presentato á leggere all'Imp.re Padre il sud.o esemplare della constitutione tradotta in Idioma Cinese, l'Imperadore lesse, e poscia di sua propria mano scrisse con charratteri rossi sotto la predetta constitutione come segue.

Io Imp.re Leggendo questo precetto solamente si può dire li Europei uili huomini, come mai possino discorrere di quelle cose che s'appettano alla grande dottrina Cinese, tanto piu che trà li Europei non uì è alcuno che sabbia conoscimento de charratteri Cinesi, e nelle Loro scritture si trouino molte cose degne di vitio, il precetto hora portato dal Legato in uerità hà una grande conformità con le praue sette di Fò kiam e di Tau sseu, cioè di sette e d'Idolatri, non si può dare maggior altercatione di quelle altercationi che costoro fanno tanto temerarie trà di loro, pertanto non è espediente di lasciare li Europei in Cina á propagare la loro Legge, questo si deue proibire, e così si eviteranno le fastidiose negozij.

Questa risposta fù portata alla Casa doue abita Kiā to dall'Eunuco chiamato di presenza Cin fù, il quale hauendo fatto tradurre, e leggere la detta risposta alla presenza del Legato, e di tutti li Europei, domandò poscia al med.o Legato che cosa rispondeua all'Imperadore.

Il Legato scrisse un libello di suplica all'Imp.e col quale dinouo instaua
ua Legatto nella sua med.a petizione. Allhora tutti li Missionarij antichi che
si trouauano iui presenti, cioè li PP. Giesuiti, uedendo che con una tal sup-
plica maggiorm.te si douena inasprire l'Imp.e cominciorano a pregare il
Legato, accioò non mandasse un tal libello, et addussero molte raggioni;
Con tutto cio il Legato non giudico di douer recedere dalla sua determi-
nazione. In questo mentre fu mandato dall'Imp.e il predetto Eunucco, il
quale ritornando dopo una, ò due hore portò un altro ordine dell
Imp.e del seguente tenore.

Giorni sono ejta ai ho detto parlando con uoi della dottrina Cheue, che
senza dubio le mie parole mi sembrarebbono duue. In auenire io non ui
ameterò alla mia presenza, se hauete qualche cosa da rappresentarmi fatelo
in scritto. Io Imp.e alla presenza della Europei ui ho auisato di douermi
appigliare ad un consiglio retto, e stabile, e di non douer auillire con pro-
pensione in una parte, uoi prestare fede alle parole di huomini uili
che rouinano li negotij, se uoi uolete publicare quel precetto Pontificio,
del tutto contrario alla raggione, ciò non si può altrimente fare nella
Cina, se uoi uolete discorrere è necessario disputare sino al fondo, sano-
pra che il Legato Moscouita si ritroua in questa Corte. Io Imp.e certam.te
uoglio tutti in uno li miei ordini insieme, con le diquisitioni, come
già feci altra uolta, con mio ordine impresso à chiamarui uossi, edil
tutto pa uia di Moscouia, e delle naui che partiranno pa Cantone; man-
derò in Europa accio uenghi ogni cosa publicata pa tutti li Regni
d'Europa, ed ogni uno ne dia il suo giusto giudicio. Questo mio
ordine diligentem.te osseruui.

Sentendo ciò lo quest'ordine preso da sommo timore non mandò
più la prima supplica all'Imp.e ma bensì ne scrisse, e mandò un'altra
la quale è la seguente.

Carlo Ambrogio Lazzaroa Alessandrino humilm.te prega la M.tà V.ra
uolersi degnare di perdonare à tutti li Europei, ed alla nostra S.ta Reli-
gione, e diuspendere il dispaccio da mandarsi pa Moscouia, e pa le
altre parti del Mondo, ciò con tutta sollecitudine mi prouterò dal Som-
mo P. à cui riferirò chiaramente i sentimenti additi dalla M.tà V.ra, e
frà tanto non innouerò cosa alcuna, non farò atto ueruno, e lascierò
le cose come si trouano, e rappresenterò fedelmente al Sommo P. tutte
quelle cose, che tanto dalla M.tà V.ra come dalli Eccell.mi Mandarini,

p. ordine di V.a M.tà mi sono state indicate. Inoltre prego humiliss.te supplico alla M.tà V.a, acciò voglia assegnare alcuni huomini che vengino in mia compagnia, e sijno presenti ad udire con quanta fedeltà io vaj presentero tutte le cose alla santità del Sommo P. onde ne possi poi la maestà vostra essere pienamente certificata, sicome ho ra io assicuro la M.tà V.a che p quanto dipende da me procurerò l'honore di potermi nouamente col mio ritorno presentare un altra volta auanti al cospetto della M.tà V.a

Carlo Ambrogio Laviarea Alessandrino, e Legatto Apostolico

Dinuouo colla fronte p terra tutti concordemente sottoscritti con lagrime supplichiamo l'istesso dalla Clemenza di V.a M.tà Giuseppe Suarez Gesuita; Gioachino Boget; Franco Cardolo; Gio Mouriao; Giuseppe Pereira Gesuitti: Honorato Ferrari: Filippo Maria Ciatti; Barnabitti; Benedetto Rouida Frate; Frà Rinaldo di S. Giuseppe Carmelitano scalzo: Frà Gio Domenico Fabri; Frà Sostegno Maria Ciani Seruitti; Frà Gioseffo Angelo della Nattiuità di Maria V. Carmelitano scalzo; Matteo Ripa Frate: Doppo di che il Rè Lo prostosi á ginocchio disse; Quando io mi partij da Roma il Sommo P. mi diede alcune permissioni circa il precetto, quali già mandai all'Imp.r; hora di nouo instantem.te prego la M.tà V.a a uolermi degnare di nouamente leggere le sud.e permissioni.

Nell'istesso giorno fu fatta la uersione in Cinese del sud.o Libello di supplica scritto con charratteri europei da mandarsi all'Imp.r

Il detto fu presentato all'Imp.r il sudetto Libello di supplica, insieme con un esemplare delle permissioni circa il precetto Apostolico, alle quali permissioni l'Imp.r rispose con charratteri posti nel seguente tenore.

Prima permissione del Sommo P. circa li riti Cinesi. Si permette alli christiani Cinesi nelle loro case priuate seruirsi delle tabelle de defonti nelle quale ui sia scritto il solo nome del defonto, messo però al lato d'essa tabella la douuta dichiarazione, ed omessa qualonq: superstitione nella loro costruttione, et tolto ogni scandalo. Risposta dell'Imp.r istessa, e med.a cosa diciamo li Idolatri di Lo Xam, mentre nell'istessa maniera si uedano le tabelle nei tempij delli Idolatri; onde non u'è diuersità alcuna tra le tabelle de Christiani, e le tabelle delli

dolarsi di detto Sam.to Seconda permissione si permette il culto di Confucio, quel culto però che è Civile come à Maestro, ed ancora si permette alla di lui tabella, purche sij purgata delle Lettere, et agiontaui al lato la congrua dichiarazione, sicome ancora auanti la med.a tabella come sopra si permette accendere candele abbruciar odori, offerire comestibili &.

Risposta dell'Imp.le il nostro sommo P.e non dà la raggione fundamentale di questa sua asserzione.

Terza permissione, si permettono riuerenze di genuflezzioni, e prostrationi auanti la tabella corretta, ò pure attorno al feretro de' defonti parim.te si permette per uso, e per le spese de funerali di offerire candele, frutti cibi &. apposta però nella schedula la douuta dichiarazione.

Risposta dell'Imp.le Il sommo P.e nemeno in questo dà la raggione fundamentale di questa sua asserzione.

Quarto si permette preparare mensa con doni frutti, carne, e cibi usuali attorno ò auanti il feretro oue sij la tabella, ma questa deue essere corretta, e si deue togliere ogni superstitione, e le sud.e cose si permettono per una certa onestà solam.te, e picciol uerso li defonti, colle quali limitazioni si permette ancora auanti le tabelle la riuerenza, e cerimonia del Ko Teu.

Risposta dell'Imp.le Ne pure in questo il Pontefice dà la raggione fundamentale di questa sua asserzione.

Quinta permissione. Si permette auanti le sud.e tabelle riffermare, sicome ancora auanti, et attorno il tumulo de defunti, abbruciare odori accendere candelle, ma si deuano usare le douute cautele e protestare come sopra.

Risposta dell'Imp.le In questo articolo non apparisce chiaram.te la raggione di questa prohibizione.

Io Imp.le da molti anni tratto negozij, concorro perfettam.te quello che è, quello che non è, ciò che è uero, e ciò che è falzo, iouta de precedenti capi già ps il passato ne ho disputato con Sem Tam, cioè Mansuggi Maigrot, e chiaram.te ho dimostrato al med.o in nessun modo potersi fare queste cose, quell'huomo ne pure ha conosciuto cinquanta characteri cinesi ne di molto, ne di poco momento non ha uduto il uerso de med.i disputando meco perfettamente conuinto, perche

grandem.te degnato mai più ch'elle avdire di proferire parola seme di ue-
nir condannato alla Morte secondo le Leggi di Cina, e però mai più si
risolse d'aggiuare le sud.te questioni, ma bensì se ne fuggì in Europa per
cui sempre più eccitare li negozij, e perturbare li cuori della moltitudine,
pericolose egli è grauemente reo della Religione christiana, e ribelle
dell'Imperio di Cina, di tutti quei ponti che sono nella constituzione,
non ue n'è pur uno che non sia stato à me riferto dal sud.to Mon-
sig.r Maigrot, e non si troua ne pure in un solo charratere diuersità
alcuna, Te Tem Tam, cioè Monsig.r Maigrot sono un huomo retto, che
non è uenuto qui nella Cina, anzi che da quelli che io hò mandato in
Europa colli miei Ordini, non hò saputo ne pur una sillaba di ri-
posta, e gli huomini da me mandati sono stati segretam.te uccisi, e
tutte queste cose deriuano da Tem Tam, il quale non sà saputo scri-
uere ne pure due charratteri Cinesi senza errore, ed sà ingannato gli
animi de grandi, e de pieccioli della Cina. Da questo chiaram.te si uno-
sce che il d.to Maigrot è un huomo simile all'Idolatra Ho Xam Tao
Xa, et alli altri huomini inuentori di simile prauima dottrina.
In questo med.mo giorno fù riferito à Kiato il seguente Ordine dell'Imp.re
nel precetto dell'honore di si legge che onorare il Cielo Kin Tien, sono
cerimonie a Confucio sono cose totalm.te superstitiose, uoi non sapete il
senzo de carratteri cinesi, uoi non sapete le parole delle sette di Foe, e di
Tao, p.r esempio il nostro nome è un nome cauato dalla setta de bonzi
di Hcalà, il nome di Ho Lo Legato qui mandato auanti di si cauato dalla
setta di Yo Lo mo Ho Co. Chiaram.te Dio significa, fattore di tutte le cose,
cioè Tao uan uu chi chu, e cauato dedotto da ciu Cao, dal libro
canonico di Hoam kim della setta di Tao non ui è Libro alcuno che non
sia stato Letto da me Imperadore, perilche di tutti ne posso disputare
Voi Europei ne pur sapete un solo charratere, e non penetrate il
senzo ne pure d'una sola frase subito che uoi parlate, cascate nelle par-
ole della setta di Tao Idolatra, o pure nelle parole della setta di Fo
altro Idolatra, altrimenti come uoi giudicate dongi essere superstitiosa
la dottrina di Confucio, et repugnante alla ragione? Quando li Cinesi di-
cano Tien e Tam ti, intendono un istessa, e med.ma cosa, non ui è altra
spiegazione diuersa da una parola all'altra. Voi altri europei essa-
minate Dio Tien Ciu Tien Cu, è una parola italiana, gli altri regni nom-
inano Dio diuersamente, tanto più che Tien Ciu conuiene con la parola

men su, nà tutte le denominazioni che aspettano al negozio di Kim
Tien, quale sia più graue, quale sia più leggiera trà tutti li Europei
che sono in Cina non ue è alcuno che sapia distinguere, e conoscere
il uero senso delli carratteri; il solo Lezin, cioè il P. Bouet Gesuita
hà uiaggiato un cantino li libri di Cina, mà non hà però ancora pene-
trato il loro senso, siccome la Legge Christiana prohibisce le superstitioni,
così perche Lezin, cioè il Padre Bouet Gesuita studia li libri Cinesi, ga-
esta è una cosa superstitiosa, e con questo egli uiola la Legge sua. Però
il Legato del Sommo P. siccome è uenuto in Cina per risolliere, e termin-
are li negozij prenda il Lezin, cioè il Padre Bouet, lo conduca alla
Chiesa, e congreghi tutti li Mandarini, e tutti li habitanti della Città
dal più all ultimo, indi alla presenza loro lo mandi à Te ti kè, cioè
al sig.r Lodrini, et à ma que kien, cioè al sig.r Lizià, à quali era legato
in Cina, che prendino Lezin, e lo abruciino fino alla morte, acciò dà
questo chiaram.te apparisca, che il predetto P. Bouet hà uiolato la sua
Legge, e nell istesso tempo atterrino distruggino la Chiesa. In oltre
hauendo gà il passato Antiquo Europeo Tam to ruam, cioè il Padre
Adamo Schall Gesuita, ben seruito al Padre mio Imperadore; mio
Padre Imp.r diede al med.o una inscrizzione, io pure que ne diedi una
mà queste iscrizzioni non conuengono con la nostra Legge, bisogna
che uoi prendiate queste iscrizzioni, e romperle in pezzi, questo si-
dirà risolliere, e terminare il negozij. Eccoui Te ti kè sig.r Lodrini, et
mà que kien uerso de quali uoi sete prouisionato et alle parole de
quali prestate tutta la Fede; con altro ciò il Te ti kè sig.r Lodrini
nella Cina fece cose contro la nostra Legge. Imperoche nell anno
34: accusò il Mandarino Cao Cium, et ruam tao hoa, cioè il P. Adamo
Schall, il libello d accusa stà nelle mani nostre o Mandarini, noi dom-
produceteli subito, et in compagnia di tutti li Europei andate da Kia to
Liciene Lodrini predetto, e leggia il libello d accusa à Kia to. Io Imp.r
seram.te prenderò intieram.te il negozio, commanderò che si scolpisca
un nostra Diploma, e poi la mia di mostanza lo transmettero a tutti li
Regni d Europa. Questo mio ordine osseruti con diligenza.

Immediatam.te Noi Mandarini preseimo l ordine scritto con charrateri
nostri assieme con l ordine riceuuto a uoce, e l uno, e l altro notificassimo
à Kia to che grauemente spauentato rispose in ginocchioni come segue.

la scienza di V.ª M.ª è profondissima, non ui è libro alcuno che V.ª M.ª non habbia letto, e però può discorrere, e disputare, ma li europei non sanno ne pro un carattere, erano in molte cose, a me altro non resta se non che con molte lagrime pregare la singolare benignità della S.ª V.ª detto il legato scrisse con caratteri europei la seguente supplica.

Potentissimo Imp.e humilm.e e colla faccia abbassata fino a terra ho letto li caratteri riceuuti da quelli della M.ª V.ª scritti col pennello vorrei io non uenuto p supplicare con ogni maggior ossequio la M.ª V.ª, ed ho creduto che alcune preminenze hauute dal sommo D.o possessero mitigare, e facilitare il mio negozio, io non posso fare altro se non che col capo inclinato domandare perdono, prouo un gran dolore che mi sia apra [illegible] una qualche strada p cui possa dimostrare la mia sincera, e particolar uenerazione uerso della M.ª V.ª la di cui clemenza prostrato in terra io implorerò sarò Ambasciatore Patriarcha Alessandrino, e Legato Apostolico, e se la M.ª V.ª commanderà, io anderò a piedi dal sommo D.o, e con chiarezza, e sincerità fedelmente esporrò la mente della M.ª V.ª.

In questo med.o giorno furono commandati li europei di uadunare il predetto libello di supplica.

20. detto. Fù riferito all'Imp.e il predetto libello di supplica, l'Imp.e chiamò a se Kiā to con tutti li europei alla corte di Zin Ki cū, ed alla presenza di tutti significò al Legato l'ordine seguente.

Io Imp.e già ui dissi nel discorrere della dottrina cinese le parole sin'adhuc sono assai dure; voi altri europei da uoi medesimi inciampate nelle superstitioni, e non lo conoscete, alcuno mero giudicare la dottrina cinese superstitiosa, ma poi quando si uiene a disputare, non sapete cosa rispondere, non ui è alcuno che ignori che li cinesi chiamano Tien xam ti, non ui è alcuno che non ueneri Dio, che non lo tema, lo che sono constituito in una somma dignità in tutti li miei negozij rimiro il Cielo, non auuertei in questo particolare d'essere un poco negligente da sessanta anni in qua la mattina io lo ueneri, ed adhuc lo temo, con somma uenerazione io riceuo li ordini di xam ti, cioè di Dio, e questo è il modo col quale li cinesi uenerano il Cielo, uoi altri europei sapete xam.ti il Sig.re è creatore delle cose, e domandate unica m.te felicità, e tranquillità, non uoi dongranza di dubitare, e principalm.te con domandare unicam.te felicità, e tranquillità, e qual diuersità si troua

tra noi, e le sette idolatriche di Foe, e di Tao. Poiche mi hauete supplicato con lagrime mi permetto che mi risponsiate due ó tre giorni, dopo de quali mi risponderete chiaram.: Questo mio ordine s'osservi diligentemente.

Li que nyan cioé il Padre Gio Laureati Gesuita che prima dimorava nella Chiesa nella Prouincia di Fo kien, e che nell'anno 36. della Prouincia di Fo kien uenne á questa Corte, e fú amesso alla presenza dell'Imp.r sentendo l'arriuo del Legato s'era portato á Canton p. euitare dubij nella mente del Legato e segretam.: uenendo poi á Pekino se ne stava nascosto nel Cuop.o della sepoltura delli Cuopei, L'Imp.r cercando ritrouo del d.o Padre, seppe esserentro si ritrouaua in detto Cuop.o, perche commando l'Imp.r al Gouernatore di Pekino chiamato p. nome Lum ko to d'arrestare li que nyam, cioe il Padre Laureati.

21.: detto. In questo fu mandato dall'Imp.r al Gouernatore di Pekino il preaccennato ordine per fare arrestare il Padre Laureati, che essendo stato carcerato il Gouernatore ne diede auiso all'Imp.r che disse. Voi Mandarini Sce li Ciao Ciam li que nyen, e le pen Ciam, conducete li que nyam, cioe il P.e Laureati Gesuita doue habita Kia to e diligentemente interrogarete della causa p. cui si stato nascosto prendete pure il libello accusatorio del Sciorino, e tradetelo in lingua Cuopea, e dateli da-rete á leggere al Legato. Questi mio ordine s'osserui con tutta diligenza.

22.: detto. Fu condotto il que nyam alla casa del Legato ed iui fu diligentem.: esaminata la Causa p. cui si fosse nascosto, furono scritte le deposizione del med.o li que nyam che, furono poi presentate all'Imp.r il libello accusatorio di Se Te Ke cioe del sig.r Sciorini, fú dato alli Cuopei, acció ne facessero la uersione, e quella poi fu data a leggere al Kia to, che hauendo letto s'inginocchió e disse. accusare in questa maniera il prossimo, questo non conuiene colla Legge Christiana; se abenche fosse uera l'accusa, questo non é spediente, molto meno non é lecito accusare il prossimo con calunie. Vostra Maestá ha ricolmato me, suddetto Legato di benefitij, ed hora con un nouo beneficio mi concede due, ó tre giorni di riposo ma perche io suddetto uado meditando nell'animo mio l'ordini di V.a M.tá però no posseuato non douerpia differire á risponsa, perció nell'istesso giorno ho scritto la mia risposta da mandarui alla M.tá V.a

In questo med.o giorno scrisse il Legato con Lettere Cuopee la sua risposta da mandare all'Imp.r la quale fu data alli Cuopei, acció

la traducemmo in carratteri Cinesi, ma perche questa med.ma risposta
e stata fedelm.te riportata da LL. Pericli in questa loro relazione co-
sarebbe superfluo di qui riferirla, si perche gia e stata riferita nelle prece-
denti memorie sotto il giorno delli 20: genaro 1721: si perche desiderando il Lettore di nouamente udirla la trouera sotto il med.mo giorno,
Mese, ed Anno.

In questo giorno S.ta Imp.le chiamò alla sua udienza Kia to con tutti li
Europei, ed alla loro presenza disse cioe Te ti kè, cioe sig.r Porrini, ten
tam Monsig.r Maigrot, e tutti li altri huomini di questa Setta ignoranti
e uili, io hauero spedito un Ordine; col quale perdonaro a' med.mi Boi kia to
ben affetto a' med.mi sentendo le loro parole uolere publicare il Decreto del
sommo P.e di tutte quelle cose, che nel udirlo si conteneuano, io ne ho discor-
rato con ten tam, Monsig.r Maigrot, io so di certo che il Maigrot in Europa
ua' disputando il uero p.r il falzo, ed il falzo per il uero della nostra Re-
ligione Cinese, e cio a fine d' eccitare dubbij nel sommo P.e il quale pero non-
m' ha ne pur risposto una parolina sola; Circa il negozio del P.e Lo-
cana e uole che si publichi il suo decreto. Io Imp.le sapendo chiara-
mente il delitto di ten tam di Monsig.r Maigrot, ho manifestato la uersi-
one del libro accusatorio di Te ti kè del Porrini, e l'ho mandato a' lui
acciò la legesse [illegible] del decreto Donatticio, sono gra-
demente contrarij alla dottrina Cinese, assolutam.te non si possono in modo
alcuno mettere in esecutione nella Cina. Poiche noi con tanta ingiust-
unita mi supplicate con lagrime; Io Imp.le perdono a' ten tam, et Te
ti kè, cioe a' Monsig.r Maigrot, ed al sig.r Porrini, et alli altri simili
huomini. All'hora Kia to sentendo queste cose con abbondanti lagri-
me prostrato a' terra con tutti li Europei del suo seguito esso, e loro mo-
olto lieti, tutti d' una uoce dissero ottimam.te ottimam.te; indi Kia to
dicono prostrandosi a' terra disse=supplico la M.tà V.ra uolersi degnare
di perdonare Lolt istessa benignita a' Te que ngam al Padre Laure-
ati; Alche rispose l'Imp.le poiche uoi cosi mi pregate p.r Te que
ngam io perdono ancora a' lui, cioe al Padre Laureati, molto le ca-
bene si sarà in libertà. Boi Legato uolete mandare huomini in
europa, o pure uolete andarui uoi med.mo? Rispose il Legato con
la fronte p.r terra, se io medesimo andero a' riferire li Ordini della
M.tà V.ra all'hora saranno intesi con chiarezza, perciche humilmente
prego la M.tà V.ra a' uoler ordinare che io parta. Alche rispose
l'Imp.le hora il principio dell'anno nouo e troppo lontano

voi nell'anno prossimo venturo determinarete il giorno della vostra partenza, adesso li negozij sono chiari, e voi sapete intieramᵗᵉ li miei ordini, quando io ho parlato con voi della dottrina Cinese vi ho parlato con tutta sincerità, senza occultarui cosa alcuna. Onde hora che voi non contendete più, io vi tratto come prima onorificamente. Io Impᵈ considero li essevi, e li domestici come d'una medᵃ famiglia, e come se non vi fosse stra di loro veruna differenza. Voi potete riposarui ancora in Pekino gᵖ uno, ò gᵖ due giorni, e trattenervi in una di quelle chiese che voi eleggerete, acciò si veda la mia benignità verso de forastieri. Questo mio ordine osservi diligentemente.

Questi sono li ordini dell'Imperadore Tartaro Cinese, e le risposte dell'Illmo Patriarca Alessandro Legato Pontificio, e li Beneficij compartiti dalla Mᵃ Sua a Sua Signoria Illᵐᵃ

D'ordine dell'Imperadore habbiamo sottoscritto.

Gioseppe Suarez Gesuita.
Giouachino Bouet Gesuita.
Gio Batta Regis Gesuita.
Domenico Parenin Gesuita
Diego Vincenzo G. de Tartre.
Franco Saverio Dentrecolles G.
Saverio Emberti Fridelli G.
Nicolo Giamprimo G.
Giacomo Simonelli G.
Ignatio Kegler G.
Gio Mauras G.
Matteo Ripa Frate.
Anto de Magalchaens G.
Franco Cardoso G.

Questa è la relazzione fatta fuori, e separata per i regni d'Europa da' PP Gesuiti, la strada è molto navigata, in più luoghi vi manca l'essenziale di quando in quando delle oppressioni, in altri luoghi vi sarà il principale, ed oltre essere alterata nella sostanza, e difettosa nel tempo piena d'inuenzioni, e falzità, come facilmente si può conoscere dal confrontare questa mia relazione colle precedenti memorie.

Breue Notizia de vitti, e cerimonie di Cina

pvanicate non solo da quei popoli genuili, má anche dá Medesimi Christiani, anzi dalli stessi Missionarij.

Non solamentē li Cinesi Idolatri, ma quel che é peggio li med.i nouelli christiani così instruatti dá Rr. Missionarij Gesuitti anzi, ciò che fa inorridire, li Missionarij stessi Gesuitti osseruano esattam.e e pvaticano pubblicam.e con sommo scandolo, e graue.mo danno della chatolica villigione li seguenti vitti, e cerimonie superstitiose et Idolatriche, abenche come tali piú uolte pvohibite, e condannate dalla sacra Cong.ne e da sommi Pontefici come consta dal p.o decretto delli 12: 9bre 1645: Confermato dalla santa memoria d'Innocenzo X: dá altro decretto delli 23: Mar.o 1656: Confermato dall'Sommo P. Allessandro VII.o dá altro decretto delli 20: 9bre 1669: confermato dalla santa di Papa Clemente IX: dá altro decretto delli 26: Marzo 1693: confermato dalla felice memoria d'Innocenzo XII: dá altro decretto delli 20: 9bre 1704: confermato dá Clemente XI: e finalm.e dá un altro decretto delli 20: 9bre 1710: parimente confermato dal sud.o Clemente XI: Ci pare ará stranno Amico Lettore che al p.o decretto pvohibitivo de vitti Cinesi; emanato dalla sacra Cong.ne e confermato dal Vicario di Xpo, li Padri Gesuitti non habbino chinato il capo e non si siano sottomessi con una pvonta ubbidienza alle decisioni della S.ta Sede. Ma molto piu stranno ci remaneva il uedere che questi Padri nonostante sei espliciti decretti Pontificij pervicistino con tutta pervinacia nella loro ostinazione, permettendo con tanto pvegiudicio delle anime á nouelli battezzati l'osservanza de vitti Cinesi; Anzi hauere ben ragg.ione di scandalizarsi in sentire che li p.ti Padri Gesuiti sostengino tuttauia con tanto rigore e pvaticchino con tanta sfacciataggine li med.i vitti, e cerimonie di Cina Le quali sono le seguenti

Primo Comandano le Leggi dell'Imperio della Cina che ogni Cittá habbia un tempio Dedicato al famoso Confusio, tanto stimato da Cinesi, e tenuto come uno de principali Dei loro; Dá questo ne uiene che tutti li letterati da cui uiene retto Confusio riconosciuto per Principe de Filosophi Cinesi, e legislatore del Regno non stanno altro tempio che quello che uiene Dedicato á Confusio, nel d.o tempio si uede la statua di questo Dio, dalla quale pende il Distico nome scritto a lettere d'oro indi sopra d'una gran tauola di pietra á lati della statua di Confusio uedonsi altre statue di discepoli del medo posti da Cinesi nel numero delli Dei. Due uolte il Mese, cioé nel nouilunio, e pleniluunio si uadunano nel d.o tempio tutti li Magistratti e Letterati della Cittá, e quelli adorano Confusio con profonde pvostrazioni abruciando ceri, offerendo incensi e pvofumi, offerendoli diuersi comestibili, e pregando lo della di lui assistenza. Così seriue, e asserisce

il Padre Athanasio Kirchero Missionario nella Cina, e scrittore Gesuita in un solo libro dato alle luce, intitolato La Cina d'Athanasio Kirchero; parmi che à questo Padre, che non è Domenicano, nè Francescano nè d'altra religione, ma bensì Gesuita, debbasi dar fede.

Secondo. Il Pad. Maffei pure Gesuita, e Missionario in Cina, parlando de Cinesi, ha detto che essi non negano il culto, ne la divinità à quelli à quali servivano al pubblico, di più ha detto che li cinesi erigono tempij, ed inalzano statue alli parenti ed amici, e li fanno voti non solo dopo morte ma anche in vita che alcuni adorano il Sole, la Luna, altre le stelle, ed il Cielo come sorgenti di tutti i beni, così scrive il P. Padre Maffei nel suo libro intitolato Historia delle Indie. Il Padre Pantoja dice, parlando di Confucio, che li Cinesi lo stimano, e venerano come Dio, e gli offeriscono sacrificij. Vede se esso Padre può scrivere, ò parlare più chiaro, e pure, e pure è anche egli Missionario in Cina religioso Gesuita, fiche di vaglione avertà detta la verità e pure questo culto, questi sacrificij, questi incensi, et altre cerimonie d'Idolatria si permettano, anzi praticano sfacciatam.e da Med.i Missionarij Gesuitti.

Terzo. si usa nella Cina d'adorare non solam.e Confucio ma anche l'Idolo Chim Hoang con un'adorazione internam.e divertta alla Croce, ò pure all'Immagine di N.ro Signore, e questo uso indegno viene praticato da Med.i Gesuiti, tutto che sia stato prohibito dal Sommo P. Innocenzo X.

Quarto. Nell'Historia della Christiana spedizione composta da M.r Trigautio Gesuitta, e Missionario in Cina, si legge che li Cinesi adorano il Cielo materiale per suo Nume Sovrano, e che l'Imp.r Cinese hà due magnifichi tempij, uno consecrato al Cielo, l'altro alla terra, e che in ambidue sacrificano li Cinesi.

Quinto. L'istesso P. Trigautio, assieme col P. Ricci Gesuitti, asseriscono che li Cinesi ad honore de loro benemeriti fabricano tempij ed altari sovra cui collocano le loro statue, onorandole con culto, non solo civile, ma di latria e che l'istessa fanno verso Confucio. Dicono ancora li detti Padri che li Cinesi tengono esposti per alcuni giorni li Cadaveri de loro morti avanti à cui oltre le genuflessioni, profumi, incensi e candelle accese, abruciano alcune carte, e dragoni di seta bianchi, intendendo con questo di somministrare à defonti con che uscirsi, sendo due Gesuiti che così scrivono, se li deve credere.

Sesto. Il P. Alessandro de Rodes, gesuitta, ed insigne Missionario in Cina Tanchino e Cocincina in una sua opera Francese intitolata diversi viaggi, e Missioni del P. Alessandro de Rodes alla Cina, et altri Regni d'oriente. Dice che vi sono nella Cina tre sorti di superstizioni, la prima è quella dell'Imp.r, e di tutti li nobili che adorano il Cielo materiale, la Luna, il Sole, le stelle; Anzi seguitando à parlare di Confucio, dice che

si ha in tanta veneratione che tutti essi di alto, come di bassa affare quel
detta lo rispettano che null'altra divotione tanto si ricorda a figliuoli, come
quella di Confusio ed è usanza d'ogni Maestro precedere ginocchioni il fanciul-
lo quando lo riceue a scuola p. insegnarli, prima d'inuocare ogn'altra cosa, l'
inuoca Confusio p. che deuerli ottiaveza d'ingegno. Confermano le sud.e Cose i Padri
Emanuele Dias il uecchio, ed il giouine nelle loro lettere della Cina dell'i 615:
1619. 1620. 1624. Le conferma parim.te il Padre Nicolo Longobardi tutti re-
ligiosi Gesuiti, ma religiosi spagniolati, ueri cattolici, e Zellanti dell'honore di Dio.
Decimo. Il P. Semedo Gesuita in un solo libro intitolato relazione della propag
azione della Chiesa nel Regno di Cina, dichiara il culto di Confusio superstit
tioso, e idolatrico, e parlando delle esequie, che furono fatte nell'i 614: all'
Imperadrice Madre, dice che dall'Imp.re uecchio di tutto furono fatte nel tem-
po riuerenza profondersi auanti il p.mo fondatore di sua famiglia e che dopo
furono offerte alla defonta uesti di seta, uino, animali, aromati, dolci, frutti-
e cose simili, e che poi l'istesse adorationi si fecero, e l'istessi sacrificij all'Cielo,
alla terra, ai pianeti, ai Monti, ai fiumi alle noue porte del Pallazzo p.
le quali douea passare la defonta, et altri spiriti tutelari di d.e porte, li stessi
sacrificij, e cerimonie furono fatte dalli Mandarini deputati dall'Imp.re
Hor uedete se non sarebbe ridicolo che li stessi sacrificij uenissero inter pretati
p. cerimonie di Culto meramente ciuile e politico. L'istesso P.re Semedo Gesuita
dice nella sua preallegata relatione che le superstitioni sono proprie de gen-
tili però con essi nella Cina alle quali molto contribuisce, il Matematico dell'
Imp.re, è la vanità: fie: è perche ad esso Matematico s'aspetta ex officio di fare il
Calendario, di tutto l'anno notando li giorni fausti, di fare o p. omettere
ogni facienda, essendoui cosa à cui manchi tal calendario, e questo Calen-
dario p.che le Gesuiti entrassero in Cina lo faceua un de più dotti, e let-
terati Cinesi, hora essercita quest'officio un Gesuita, così nell'anno 1640: fecelo
il P. Gio Adamo Schal, che si rese degno d'essere dall'Imp.re creato Man-
darino del p.mo Ordine e prefetto del Tribunale della Matematica. Dopo il
P. Schal accettò il d.o officio il Reuerendo Gesuita, e dopo questo il P. Grim-
aldo Piemontese, hor se uedete se questi PP. quando esercitano queste
tanto nobili charriche aprezzano il Re, cosi fanno poi fare conto di chi tanto
l'honora.

Decimo. Il P. Rodrigo Figheredo portoghese in uno de suoi libri dato in
luce col titolo d'origine della Legge Santa ouero delli dieci precetti divi-
ni, dice che andare p. l'anno nuouo alli tempij de defonti, come à quelli
del Tiae, e farli oblationi, sacrificij &c. e contro il p.mo precetto del Decalogo, ed
è tenere un altro Rio diuerso dal uero; dice in oltre che chi onorerà qu-
alcheduno delli tre legislatori, che sono Confusio, Tiae, e Lao kion pecherà
grauem.te contro l'istesso precetto; In oltre dice, che riuerire, e sacrifica-

sacrificare al Cielo è Idolatria, dongi: p il Cielo non s'intende il Demonio del Cielo, come pretendano di dar adintendere li Gesuiti, ma s'intende il Cielo materiale. Finalm.te conclude Scrisse Padre Zyrhereo, che viverire è sacrificare alli defunti sia Padre, ò Madre, nobile, ò Plebeo, Maestro, o Re è Idolatria, non puo parlare più chiaro, e pure è un religioso della compagnia ma buon Chatolico.

Nono. M.r Antò Gouea, ancorà Gesuita, nella sua Storia Cinese trattando problematicamente della parola Xàm ti dichiarò il suo sentimento con questi termini. L'opinione di quelli, che riprouano il Xàm ti per significare Dio, mi pare la migliore, ed alcuni ancorà la tengano inconcussabile, primieram.te perche ne Libri della Cina vedesi che li Cinesi non conobbero mai che un p.o principio materiale, che chiamano Tai Kie, ouero Xij, essi adorano il Cielo materiale, non conoscono creazione, non credano l'immortalità dell'anima, non distinguono l'anima delli huomini, da quella de Bruti in altro se non che quesse le figurano grosso lane, e quelle più delicate, non aspettano ne Paradiso, ne Inferno, ne pena, ne premio, co'l li loro sacrificij dimandano al cielo alli Loro antenati fortuna, abilità, richezze, sanità &.

Decimo. Alli sud.i s'aggionge il P. Andrea Grelon Adriano, scrittore, e missionario Zellantiss.o Gesuita, che in un suo libro Francese intitolato Histoire della Cina, asserisse che li Cinesi nelle Loro Case tengano Certe tauolette chiamate da essi nel Loro linguaggio Pai quest, sopra cui sono scritte quesse cinq: lettere Tien Ti Kiam Xim Tu. La p.a Letteva significa Cielo, la 2.a terra, la 3.a Re, la 4.a Padre; La 5.a Maestro, dice adesso Padre, che li missionarij non deuano soffrire che li Christiani tengghino, le d.e tauolette nelle loro Case, perche non se li puo permettere d'onorare il Cielo, e la terra come che riconoscendo in essi qualche diuinità, dongi chiaram.te si vede che il uocabolo Tien in China significa Cielo materiale.

Vndecimo. Che Confusio sia onorato da Cinesi come huomo Santo lo confessano, e dichiarano il P. Lodouico Guglio, il P. Grellon, il P. Adamo schall ed il P. Gabriele maigrotus Portoghese, che compose un opera in lingua nattiua co'l seguente titolo. Noua relazione della Cina, in questo libro parlando questo P. di Confusio dice così. Li Cinesi dano a Confusio molti titoli onorifici, li principali sono Cum Su Cum Tu Cu, Xim Gin, Le due primi significano dottore, ouero Maestro, il terza significa huomo Santo, perche quando si dice il Santo p eccellenza, s'intende Confusio: dice ancora d.o P. che nella Cina ui sono 700: e più tempij fabricati da Cinesi in memoria de Loro antenati, e che hanno in costume di tenere certe tauolette con li nomi de' loro progenitori defunti, e che le tengghano in luogo, ouein

certi giorni determinati dell'anno si congregano quelli della famiglia, di cui è il tempio cui tutti prostratti a terra offrano incenso, profumi, uesti &: e cui fanno un splendido conuito, credendo che l'anime de loro defunti habbino bisogno di sostentamento, il che uiene confermato dal P. Borri nella sua opera intitolata relazzione della nova Missione, e pure tutti questi Padri sono Gesuiti credano ancora li Cinesi che nelle sud.te tabelle ui stiano l'anime de loro morti, le quali facciino la loro residenza in un pronto dipinto a colore rosso, che trouasi quasi nel mezo di d.e Tabelle.

Decimo. Il P. Semarini Gesuita in un suo libro intitolato l'Historia delle missioni dice esser si alta la stima, ed opinione, che corre di Confutio nella Cina che la di lui dottrina è riceuuta da quei popoli con somma veneratione, come à pronto da Christiani il sacrosanto Euangelio, e che il med.o Confutio, è tenuto come Santo e santiss.o, e questo sara poi un culto Ciuile. Un uero Fedele non profferiua mai simil bestemia. Qui deue notarsi che li Cinesi, benche tutti Idolatri, non però tutti credano lo stesso, mentre alcuni credano l'immortalità dell'anima, e la pena, ed il premio, altri credano mortale l'anima ugualm.te al corpo, e molti tengono che l'anime de defunti passino per trasmigrazione in diuersi corpi humani, e brutali, e da questa diuersa credenza ne nasce diuerso culto, ed anche diuerse superstizioni cerimonie nella Cina.

Ma ciò che m'inorridisce si è che uiene fauorita, anzi fomentata con esecrande dottrine, e colla pratica med.a l'Idolatria nella Cina da PP. Gesuiti, in comproua di che il P. Ant.o Rubino Gesuita nel suo libro intitolato metodo della dottrina che li PP. Gesuiti insegnano a Neoffiti nella missione di Cina nel cap.o 2: e parag.o 2: insegna d.o P. essere lecito alli Mandarini Christiani di Cina l'andare al tempio dell'Idolo Chim hoan ed ivi giurare fedeltà nel ministero delle loro charriche, come fanno li generali, purche essi Mandarini non habbino intenzione d'honorare l'Idolo, ma solam.te la Croce. Nel parag.o 3: di d.o lib.o dice che acciò un opinione sij probabile, e sicura, basta che la tenga un dottore solo con un fundamento mediocre, ancorche sij contro l'opinione comunem.te ricenuta dalli altri Dottori, douendosi auer mira al decoro della probabilità senza mai condannarla. Nel 6: parag.o riferisce come dottrina da molti de suoi Gesuitti ricenuta, che li pittori, e scultori Christiani possono lecitamente pingere, e scolpire Idoli, benche sijno certi che chi li ordina uoglia idolatrare, e questo massime quando di altrestanti non possono esimersi da tal lauoro comodam.te e pure senza loro graue danno ed in cio auenisse esser questa proposizione confermata dalla Santa Inquisizione coll'autorità di Clemente 8: il che è falsissimo. Nel cap.o

Nel cap: 4.° e pavag: 1.° di d.° libro afferma esser lecito a' missionarij Cinesi diminuire e tolerare l'usure che in Cina publicam.te si fanno da' nouelli Christiani, quali per una parte io deuo scusare mentre n'hanno l'esempio da' med.i Padri Gesuiti, li quali prendono ad usura trentaesei e fino a quarantta p.r cento, e ciò lo so di certo p.r essermi stato riferito da' med.i Cinesi. Nel cap: 5.° pavag: 3.° dice l'istesso Padre Rubbino che li suoi RR.di nella Cina non approuano necessario l'uso della Croce, e dell'imagini del Crocifisso p.r dar notizia a' Battezati, ed alli genitili di Christo Crocifisso, non comandando la Chiesa che s'esponga in publico l'imagine materiale del Crocefisso, non ricercandosi dalle scritture sacre, ne dalle storie ecclesiastiche che li Apostoli usassero di mostrare d.e imagini: e auanza il med.o P.re a confessare che li suoi Gesuiti alcuna volta nelle Chiese non mostrano le Croci, anzi che hanno consigliato li altri religiosi de li altri ordini a non mostrarle se non di rado, e con molta circonspezione.

Queste sono le belle proposizioni sparse p.r il mondo dal predetto P.re Rubbino Gesuita, il decimo libro meritò solenemente d'esser prohibito, e condanato in una generale Congregazione, tenutasi auanti la santità di Papa Innocenzo XI; stando rimasta tutta Roma, anzi tutta la chiesa di Dio molto scandalizzata, in sentire si empie proposizioni, mesce fuori da un missionario Gesuita.

Mi viene qui a proposito di riferire ciò che accadette al R.do Pietro Gonzalez Generale de Gesuiti, soggetto molto degno, non tanto p.r la sua diuina, p.r i suoi ottimi, e virtuosi costumi, quanto p.r il gran zelo col quale procurò di promouere l'honor di Dio, e la salute dell'anime. Vedendo questo R.do il graviss.o danno, che caggionaua alla Chiesa d'Dio l'opinione probabile introdotta, e sostenuta con tanta temerità, e con tanto scandalo de' med.i suoi religiosi della Compagnia. Cercò con tutte le più belle maniere, e con le più forti persuasive, e paterne amonizioni di ridurre li suoi Padri ad abandonare una così mal fondata, e con tanto pernitiosa dottrina. Ma non le fu possibile d'ottenere l'intento; Onde fu costretto il Reu.mo Generale di seruirsi dell'autorità, e del commando. Ma non fu considerata l'autorità, ed il commando fu disprezzato dall'ostinatione e disubbidienza de' suddetti; Perloche il suddetto Generale si risolse di conuincere i religiosi della Compagnia, e di confutare una sì pernitiosa dottrina, cosa riuscita, e coll'autorità de' SS.ti Padri, ed a quest'effetto gli compose, e diede alla luce un libro eruditiss.o co' quale faceua chiaram.te uedere l'insussistenza dell'opinion probabile ed il pregiuditio grande che ne derriua all'anime de' fedeli. Vedeua, e conosceua ancora molto bene il d.o Padre Generale li gravi sconcerti la grande rilassatione nella compagnia, e la perdita di molte anime religiose, che causaua la soppo-

frequenza, e famigliarità nelle corti Regnanti, e continui maneggij ed intrighi de Gesuiti co' seculari, onde cercò ancora di porre l'opportuno rimedio à questo gran disordine stadiandosi di ridurre i Padri della Compagnia à uiuere più uitiuati nel chiostro, ed osseruare un poco più le regole del Fundatore antico, e Santiss.° Instituto, a questo fine esortò, pregò li Padri della Compagnia: ma non facendo alcun frutto, fù costretto di comandar à medi di douerli discacciare dalle Corti, e disgustarsi dalle facende, ed intrighi secolareschi. Ma all'hora li Gesuiti tocati sul uiuo uedendo preualere, e dalle preghiere, più auuisati, e fatti del comando del suo Leg.mo Superiore più ostinati nel loro impegno, non potendo tollerare d'essere (benche giustamente) rimproueratti, e corretti dal loro capo pieni d'ira e di furore, si ribellarono contro il Loro prudentiss.° e Zelantiss.° Generale, e radunata in Roma una congrega o (per dir meglio) una Combricola di diuersi gobbi, e uecchioni più accreditati nella Società, risolsero, e stabilirono di deporre il Loro Leg.mo doctiss.° e degn.mo Sig.re, ed hebbero tanto d'audire di portarne l'instanza al Sommo P.e Pignatelli all'hora regnante e procurar con maggior facilità il Loro intento si seruirono del P.e Segneri della Compagnia all'hora predicatore del Sommo P.e, che molto stimaua il P.e Segneri, che niente men hipocrita, e maligno delli altri suoi Confratelli, fece molte rappresentanze al Papa, e molte false imposture contro del P.e Sig.re. Publicarasi intanto non solo in Roma, ma ancora nelli altri Regni d'Europa una così abominenole rivoluzione ed un attentato contro il Regno de Padri Gesuiti. L'Imperad.re Leopoldo ed il Re Carlo secondo all'hora Regnanti e molti Cardinali all'hora uiuenti à quali tutti erano ben note le uirtù e Merito ed il giusto Zelo del P.e Sig.re tutti unicam.te s'opposero ad una sì ingiusta, e scandalosa determinazione perloche ne scrissero efficacemente al Sommo P.e e diuersi Cardinali che si trouauano in Roma, ne parlorono à uiua uoce tutti, rappresentando il torto manifesto che si saria fatto al merito distintiss.° del P.e Tirso Gonzalez quando fosse stato deposto da Gesuiti, che però uenuto il Sommo P.e in cognizione dell'Innocenza, e del merito del P.e Sig.re, come altresì dell'animosità, e malignità de Gesuiti contro il suo Superiore, intimò à medi perpetuo silenzio su questo fatto, ed ordinò che il P.e Sig.re douesse seguitare nel suo perpetuo gouerno, come infatti seguì finche uisse ad onta, e dispetto di tutta la Compagnia. Il P.e Segneri poi, che con collo torto, e faccia d'hipocrita hebbe tanto ardimento,

di nuouamente prostarsi auanti il Sommo P.e e parlare contro il sud.o Lodo
—vinte, Hebbe questo honore, e questa bella consolazione d'essere vilipeso
e cacciato dal Trono Pontificio colle seguenti, istessissime parole dettegli
dal Vicario di Christo con molto sdegnato, e voce minaciosa=Mi marauiglio di voi P.e Segneri che habbiate tanto ardire, e di poca coscienza di
caluniare con falze imposture un innocente, e nostro Legittimo, e degnis.o Superiore, fino adhora m'hauete ingannato colle vostre Ipocrisie, ma non m'ingannerete piu ne Lasciarete dalla mia presenza, e non mi capitiate piu dauanti- Queste parole furono tanti fulmini all'horecchie del P.e Segneri, che doppo pochi giorni infermatosi gra-
uemente se ne passò apresso dal Dolore e mortificato da suoi rossori
a rendere conto delle sua azioni al supremo eterno, e giustis.o Giudice.

Fin qui habbiamo ueduto l'innocenza, virtù, e Zelo d'un Generale Gesuita perseguitato a Morte da Padri, perche s'opponeua a tutte le pessime massime de medi Gesuiti. Vediamo adesso la doppiezza, l'ipocrisia, e misredenza d'un altro Gente della Compagnia ben visto ben amato da Gesuiti, perche ancor esso aderente alle loro intrusi-
uenti opinioni, alle loro scandalose diuine, ed alle loro ipocrisie, poi
anche esso disprezza i decretti della Santa Fede, e proceggue l'Idolatria
Questi è il P.e Tamburino di presente Gnle della Compagnia; Questo
P.e nell'anno mille settecento dieci sendo stato richiesto con paterno
amore, ed incarricato con precetto, e Pontificio comando dalla Santità
di Clemente XI: di scriuere nella Cina a padri della Compagnia, e
di loro intimare in virtù di salutar ubbidienza di douer una uolta de-
sistere dal loro impegno, e di sottomettersi all'ubbidienza della Santa
Fede, et alle decisioni del Vicario di Christo in tutto ciò che riguarda
il culto idolatrico, e cerimonie superstitiose di Cina da medi Gesuiti-
sostenute, e praticate con tanto scandalo e con tanto pregiudicio de-
lle anime battezate. Promise il predetto P.e Gnle al Sommo P.e d'obe-
dire a detti comandi, e le diede parola giurata di scriuere si, et come
gli imponeua la Santità sua. Ma l'astuto, furbo, e misredente Gnle
ambitioso di gouernare con applauso, e di essere sempre ben visto, e
stimato ed amato da suoi sudditi, preposse l'honore di Dio, ed i uantag-
gi della christiana religione, al proprio suo decoro ed a suoi parti-
colari interessi, ed aderendo alle diaboliche massime de suoi sudditi n

nemici di Dio, e della santa Fede; s'impegnò anch'esso á favorire e proteggere l'idolatria, perloche diresse una Lettera diretta á Padri della China molto incalzante, premurosa, ed efficace, colla quale pregava, esortava, e commandava á tutti li suoi religiosi in virtù di salutar obbedienza, e sotto gravissime pene di dover in tutto obbedire alle determinazioni di santa Fede, e di dover abbandonare interamte il culto de riti Cinesi indi portatosi dal Papa le presentò la Lettera; il Papa la trovò assai efficace, e di tutto suo genio, e ne dimostrò con amorose espressioni il gradimento. Ma che. Basta essere Gesuita per essere capace d'ogni sfrenazione, d'ogni peggior malizia, e d'ogni pessima azione sentire, stupire, e strabiccolare di noi che tanto stimare li Gesuiti, noi che tanto ci fidate di questi soggetti. N. S. Tamburino non mandò già quella bella Lettera presentata al Papa, ma la squarciò, l'abbruciò, hauendone prevò prima fatto registrare la Copia nel libro di registro delle loro Lettere. Scrisse bensì questo un'altra Lettera, qual mandò in giro á tutti i Padri nella China, ma fù come dissi totalmente diuersa, in cui pregava, esortava, inculcava, e comandava á tutti i Padri Gesuiti di non fare giuria minimo contro delli ordini Pontificij, e di sostenere á qualsivia costo l'impegno preso á favore de riti Cinesi, che stassero sempre fermi, e costanti nella loro opinione. Li animava in d.a Lettera á non spaventarsi delle minaccie de Legati Pontificij, á non temere li fulmini della santa Fede, e cose simili tutte indegne della pena d'un indegno secolare cattolico, e molto più d'un cattolico sacerdote, e Generale de Gesuiti. Ma che, quel Dio che disse nihil occultum quod non revelatur, et nihil operetum quod non sciatur. Dispose che si trovasse in quel tempo nella China (trà tanti Gesuiti nemici della cattolica religione, et auversi alla santa Fede Apostolica) un religioso Gesuita vero Christiano, timorato di Dio, e particolarissimo della santa Fede Apostolica, il quale mandò subito al sommo Pontefice una copia fedelissima della Lettera scritta dal N. Gnle Tamburino. Il sommo P. vidde, lesse, esaminò la Lettera, ma non volle credere che il Gnle fosse capace di tanta iniquità; volle però che Papa comunicasse detta Lettera á Monsig.r Nicolai della Cionezza, Prelato versatiss.o in queste materie, che conosceva á fondo i padri Gesuiti. Rispose dunque al Papa questo virtuoso Prelato che in quanto á lui esso prestava tutta la fede alla

Lettera uenuta di Cina, e che senza dubio il P.te era capace d'hauer ingannato la Santità sua con hauerli fatto vedere una lettera, et indi ha uerne mandato un altra reclam.e di cui sopra. All'hora il Papa ordinò a Monsig.r Nicolai che procurasse con tutta destrezza di chiarirsi, ed accertarsi di questo fatto. Il prudente Prelato portossi a questo fine una mattina a celebrare la santa Messa nella chiesa de Gesuiti, dopo di che andò fatto una visita al P.te, quale dopo varij discorsi indifferenti le rappresentò il molto dispiacere che provocava le grandi diceríe, e mormorationi che si faceano in Roma contro di lui p hauere egli scritto una Lettera a Padri Gesuiti di Cina, colla quale li persuadeua, incaricaua, e commandaua di sostenere vigorosam.e il culto superstitioso de' riti Cinesi, e di non fare contro veruno de decretti emanati dalla santa sede; Dolersi sabito, negò, giurò il P.te di non hauer mai scritto simil Lettera ma bensì hauer scritto tutto all'opposto, ed hauer mandata la medesima Lettera fatta vedere alla Santità sua, strepitò il P. Tamburino contro i malevoli, e nemici della compagnia, dicendo essere queste sognate, imposture p screditare non solam.e esso P.te, ma ancora tutta la Compagnia, ed in Europa della sua innocenza, e della verità p farli vedere a Monsig.r Nicolai il registro delle lettere, che si scrivono da esso a Padri Gesuiti in Cina, e le risposte che ne vengano da detti Padri; Diede Monsig.r Nicolai di prestare intiera fede alle belle espressioni del Padre Tamburino, e non volle in modo alcuno vedere il sud.o registro, con dire che egli conosceua benissimo la sincerità, e candidezza d'animo del Padre P.te, incapace di commettere un azione cotanto indegna, e dopo d'hauer discorso si licenziò con intentione di prendere la lepre col carro, passarono dieci giorni, dopo de quali ritornò di nouo al collegio Monsig.r Nicolai, e senza far precorrere minimo auiso si portò a dirittura immediatam.e alle Camere del P.te al quale disse che essendo sempre più le diceríe, e le mormorationi contro di lui p causa della compagnia Lettera di Cina, e desiderando esso Monsig.r di togliere dalla mente di molti personaggi di riguardo una cosi mala, e falsa impressione, e di poter anche disingannare sua Santità, anche essa male informata di questo fatto, pregò esso P.te con tutta premura p leggere nell'originale registro la copia di d.a Lettera a fine di poter poi con più giustà, e forze ragioni come testimonio di vista inserirsi a fauore del P.te, e della Compagnia. Piacque di molto l'espressione

Liaque di molto l'espressione al P. Zamburrino, quale benché lesto, scaltro
& astuto, tuttauia permise Iddio, che questa uolta non arriuasse á con-
seguire la finezza, e la destrezza del Prelato. Passò dunque il P. Gulè da una
camera in un alcova p prendere il registro delle lettere, e farlo leggere
al D.to Prelato, qual uolle sempre seguitare, & accompagnare da ben uicino
il P. Gulè, giunsero finalm.te ambidue ad una scrittoria, entro cui eranui
non un solo, ma due libri di registri di lettere concernenti á med.i affari,
e negozij, & ambidue di registri legatti d'una stessa maniera, che non
si distinguenano l'uno dall'altro, ma però molto diuersi nel contenuto,
per esser uno uerídico, l'altro falzo. Stratagemma Antico, e malizia sem-
pre praticata da Padri Gesuiti p ingannare il mondo, & occultare le
loro falzità, e loro tradimenti. Ma che uolle p sua maggior gloria il
sommo Iddio, che il Padre Gulè imbarbato dalla presenza di Monsig.r
Nicolai, in uece di prendere il libro falsificato, prese il uero, oue stan-
ano registrate le lettere tali, e quali furon mandate. Diede subito Monsig.r
Nicolai dalle mani del P. Gulè il D.to libro, & apertolo, ui trouò subito la
lettera mandata nella Cina, tale, e quale, di parola in parola era stata ri-
copiata, e mandata al sommo P., e non ui trouò già quella lettera tanto
approuata da sua santità; A tale successo inaspettato, che uerám.te si può quali
dire miracolo, impallidì tremò uene meno il P. Zamburrino, e conoscendo
non potersi in modo alcuno coprire, & occultare il suo graue delitto, colle
lagrime alli occhij gettossi á piedi di Monsig.r Nicolai, e supplicollo di
uolersi intercedere dalla santità sua il perdono, addducendo p scusa
d'hauer trattenuto la p.ma lettera, e mandato in Cina questa seconda anno
indegna. per esser stato cosi forzato da Padri anziani, e uecchioni Gesuiti,
da quali era stato minacciato di seuerissima persecuzione, quando hauesse
negato di scriuere la d.a lettera. All'hora Monsig.r Nicolai prudente, e dotto
promise al P. Gulè di preuenire la santità sua, e di far ogni possibi-
le p ottenerli il perdono di cosi graue fallo; Et intanto consigliò il
med.o Gulè á portarsi subito il dì seguente á piedi del Papa p supplica-
rlo d'un benigno perdono, Dopo di che partì dal collegio detto mon-
sig.r Nicolai e portando seco il registro delle lettere lo preuenì al Pon-
tefice, a cui fece uedere, e leggere l'indegna lettera del d.o P. Zambur-
rino. Rimase il Pontefice attonito ad una tal uista, s'accese di sdegno ad
una tale lettura, e comandò che il P. Gulè accompagnato da tre altri sog-
getti de più anziani della Compagnia tutti quattro douessero portarsi

con vn vosso, fune al collo á piedi della Santità sua, ove giunti alla presenza di molti prelatti e Cardinali le fece el Sommo P. una solenne reprensione intimandoli in caso di reinidenza il meritato castigo, indi volendo la Santità sua fare spiccare la sua paterna bontá, e singolare clemenza, il licenzió colla gratia d'un generoso perdono.

Cosa ne dite Lettore cortese. L'hauereste uoi mai pensato che li Gentili fossero tanto tristi, e peure, pur troppo é cosi. Ma se nella vna Europa, anzi nella med.a Citta di Roma, sotto l'occhio dello stesso Sommo P. ardiscono costoro di disprezzare li decreti Pontificij, e di proteggere l'idolatria; Immaginatevi poi cosa faranno nella Cina ove non hanno ne uescouo, ne Cardinale, ne Papa. che possa ualersi contro di loro dell'autorita, e del comando, nella Cina ove essi maneggiano per cosi dire tutto l'Imperio, ed hanno tutti li principali ministri, e Mandarini á fauor loro, anzi l'Imperadore med.o che li sostiene. Da queste breui notizie, che ui diedi caro Lettore con tutta sincerita e candidezza comprouate colla testimonianza de med.i Gesuiti, ui sará facile di conoscere la finezza di questi religiosi la politica Machiauelesca de loro raggiri praticati con tutta simulazione, ed inganno, ui sará facile di comprendere l'ostinazione del loro impegno in sostenere li riti di Cina, tuttoche piú volte condannati dalla Santa Sede, potrete finalmte restare persuaso della miscredenza di questi Bacheroni, che con tanta sfacciataggine uano spargendo nel mondo christiano mal fondate dottrine, e falzi dogmi, e finalmte uedrete con chiarezza quale, e quanta sij la pertinacia di questi religiosi in non uolersi sottomettere all'obbedienza della Santa Fede Apostolica, facendosi lecito di strappazzare, calunniare, accusare, e perseguitare á morte li adherenti alla med.a Santa Fede, e ueri seguaci del Redentor crocefisso, senza portar rispetto, ne perdonarla á medemi Leggati Pontificij spediti nella Cina, anzi ne pure all'istesso sommo Pontefice, hauendo contro di lui indegnamente parlato alla nostra presenza li Gesuiti di Pekino.

et hauendo

ed hauendo nominato costoro la Santità sua esecrande bestemie alla
presenza di Monsig.r Mesabarba Legato Apostolico, e de suoi Missionarij, come più distintamente, è riferito nelle precedenti relazioni, ò
sia nel precedente diario. Da queste cognizioni dunq.e spero Lettore conuerrete che non ne riccauerete motiuo non solo di deplorare la perdità
di tante anime, ma anche di stare contano da Gesuiti, e di non fidarui mai
in alcun tempo di questi bacchettoni, sempre intenti à gabbare il mondo
colle loro ipocrisie, eccettuando però sempre quei pochi che meritano
tutta la stima, tutto il credito, e tutta la uenerazione, si per la loro bontà
e pietà di costumi, come pe la loro sana Dottrina, sincerità di cuore, e
massime pe la pronta obbedienza sempre professata alla Santa Fede, e
per il Zelo che hanno sempre auuto dell'onore di Dio, e della salute
dell'anime.

Memorie

Dell'viaggio dá Pekino alla Città di Cantone col nome de Luoghi ne quali si pernotó non essendosi segnati tutti li nomi delle Città, e Luoghi per cui si passó per essere molto frequenti, e per non esservi sempre il commodo di poterne sapper il nome.

3. Marzo 1721.

In questo giorno il Legato colla comitiva de suoi destinati alcuni per ritornare in Europa, ed altri p restare nella Città di Cantone uerzo il mezo giorno partí da Pekino in compagnia del Mandarino Li pen Cium mandato dall'Imp.e per accompagnare il Legato fino alla Città di Macao, e delli padri Giuseppe Peregra Gesuita intrprete della lingua, ed Anó Magalhaens, che se ne passaua á Lisbona, e Carlo Slamisech, quale colla licenza dell'Imp.e si portaua per alcune sue indisposizioni á curarsi aria in Cantone viaggiaua il Legato in una Sedia portato dá quatro huomini soura la loro usuale all'uso di Cina, e nell'istesso modo viaggiaua il P.e Padre Peregra, ed il Mandarino Li pin Cium Li Padri Magalhaens, et Slamisech gesuiti con tutti li altri del seguito del Legato viaggiauano in Lettighe fatte di Cana, e di Coirta all'uso del Paese tirate da muli che sono assai, Usci in quel paese fú accompagnato il Legato per due leghe dalli quatro Mandarini, che haueano trattato il negozio della Legazione, come pure dal sig.r Lippa, e d'alcuni Padri Gesuiti, quali tutti seguitorono ad accompagnare il Legato fino ad un luogo assai mercantile chiamato To keu Kiao doue uie un fiume con un bellis.o ponte di pietra assai longo, e di non ordinaria larghezza, Gli dongi tutti hauendo complimentato il Legato ed augurvatoli buon viaggio si licenziorono, e noi facessimo un altra picola mezza Legha, e fumo á pernottare ad un altro luogo detto Cam sin Tien hauendo fatto in tutto nel viaggio d'oggi 2. Leghe, e mezza di Camino.

4: detto. Questa sera fossimo á pernotare á Cio Ceū Città di secundo ordine hauendo fatto 4 leghe.

5: d.° fossimo á pernottare á Pe keu fō dove prima d'arriuarui passammo uicino al lago di Pecie te dove l'Imp.e suole portarsi ogni anno in questo Meze á far la pesca, hauendo noi fatto 4: leghe di camino.

6: d.° questa sera andassimo á pernottare ad una terra detta Tin kieu hauendo fatto 4: leghe é mezza.

7: d.° Iummo á pranzare á fō kiam Città ordinaria, hauendo fatto tre leghe e dopo pranzo seguitando il nostro uiaggio giunmo á pernottare ad una terra detta Xiam kia tin hauendo fatto una buona legha che in tutto sono 4 leghe.

8: d.° fumo á pernottare ad un castello detto Tu tin hauendo sempre camino con tempo bello, e strada buona, ed hauendo fatto 5: Leghe.

9: d.° Questa mattina uscimmo dalla Prouincia di Pekino doppo hauer uiaggiato poco piu d'un, e si passo per una Città detta Te ceū dá cui comincia la Prouincia di Xam tum, indi fossimo la sera á pernottare, ad una terra detta Leu tinuao hauendo fatto 4: leghe.

In questa terra ui trouassimo un seruitore del Padre Carlo Castorano Minor osseruante, e Viccario del Vescouo di Pekino residente nella Città di Lin zin Ceū non molto distante dá questa terra. Questo seruitore era stato mandato dal d.° Castorano con una lettera al Legato, ed insieme al d.° seruitore u'erano accompagnati molti altri Christiani per uenire á riceuere la benedizione del Legato; prima che hebbe il d.° seruitore la lettera e riceuuta ch'ebbero tutti la benedizione del Legato il P.e Mayalhaens Gesuita li tirò tutti á parte, e s'inserrorno circa la regola ch'osseruauano intorno alle cose prohibite dá sua santità nella Constituzione: Risposero li Christiani che essi faceuano quanto comandaua il Papa, e quanto loro insegnaua il P.e Castorano da cui dipendeuano. Allhora si turbò subito á questa risposta il P.e Mayalhaens, e disse á sudetti Christiani = Come poteuo uoi osseruare queste cose, e uiuere alla uolonta dell'Imp.e, che nonostante che noua in sua presenza il Legato del Papa habbia permesso che li christiani possino usare delli nomi di Tien, e xam ti nelle loro orazioni e compositioni, e di poter fare le oblazioni, é sacrificij alli defunti, et á Confucio perche poi esso Legato non da permesso il quarto pronto delle tauolette de medemi; sua Maestá lo manda uia in Europa, acio consulti di nouo il Pontefice e permetta ancora il culto delle tabelle. Risposero li Christiani, che essi dipendeuano dalla Chiesa di Lin Zin Ceū, e che il P.e Castorano haueua loro insegnato, che il Pontefice haueua prohibiti detti riti. Allhora il P.e Mayalhaens Gesuita disse á sudetti Christiani, che almeno poteuano osseruare li riti di Cina in apparenza se haueuano difficoltá d'osseruarli pubblicam.te e che poi col suo ritorno in cina che sarebbe stato doppo due anni la Legge di Dio si sarebbe grandemente dilatata nella Cina. Restorano li Christiani molto ammiratti, e perplessi, sentendo dalla bocca d'un religioso Gesuita la noua, ed inaspettata concessione.

concessione de riti Cheri á loro totalm.te ignota, perche ueram.te falzissima. Onde p.o hauerne piú certa notizia andorano á parlare ad uno de seruidori del Legato chiamato p.o nome Pān pē toto di Nazione Chinese ma assai buon Christiano á sui dissera cosi= Il nostro P.e Spirituale Carlo Castorano ci ha detto che li rabi e tali riti non si possono praticare da Christiani, e che il Sommo P.e li ha prohibiti. Hora il P.e Magalhaens Gesuita ci dice che possiamo praticarli senza scrupolo. A chi dobbiamo noi credere. e che dobbiamo fare? Rispose il d.o seruitore, fatte come ui dice il uostro P.e Spirituale da cui confessate, che fauete bene, bisogna obedirlo; Che ne dite cortesi lettore, non sono queste belle dottrine da insegnare, e degni documenti da dare á nouelli Christiani di Cina. Non é un azione da registrarsi, che un religioso della Compagnia asserisca e predichi per concetto, cio che il Legato ha sempre prohibito e non può quando uolesse ancora, in uerun modo concedere. Non é egli un atto di gran uirtú un Sacerdote Missionario usar ogni arte, ogni astutia per ritirare li nouelli christiani dall'obedienza della santa Fede p.o mantenergli professori fedeli della Idolatria? Cpure cio si fa da Padri Gesuiti che sono nella Cina; e si é fatto, ed ancora si farà molto di peggio.

10: d.o Questa sera fummo á pernottare ad una terra detta Cō cēu hauendo fatte 5: Leghe.

11: detto fumo á pernottare ad un Castello detto Ch pēn doppo d hauer fatto Leghe 4: e meza.

12: d.o dopo una Legha si é caminato con tempo buono e bello, e siamo andati á pernottare ad un altro Castello detto Kiūe kiēn hauendo però fatte 4: Leghe.

13: d.o dopo una Legha di camino fummo á pranzare ad un bel Castello chiamato Cēn xān, e dopo due altre Leghe, e meza fumo á pernottare ad una terra detta Xiā iō Cēn hauendo in tutto fatto 5: Leghe, e meza.

14: d.o questa sera andassimo pernottare ad una terra detta kāo cī kiāo hauendo fatto 4: Leghe.

15: d.o facessimo una Legha, e poi andassimo á pranzare ad una Citá di secondo ordine detta Sēn Cēu, doue ui é un fiume con un ponte lungo, e bello, che trouassi in fine della Citá, e dopo hauer fatto 5: altre Leghe fossimo á pernottare ad una terra chiamata Lū kiā kiēn hauendo fatto in tutto 4: leghe.

16: d.o fossimo á pernottare ad una terra chiamata Nām kā hoēi hauendo fatto 3: Leghe.

17: d.o fossimo á pernottare ad una terra di Li hoēi entrando poco prima nella prouincia di Nān kīn passando un fiume, che la diuide da quella di xantūm; hauendo fatto 4: Leghe.

18: d: questa sera si gionse ad una città di secondo ordine detta Sui chiu
doue passa il gran fiume detto Hoam ho, cioè fiume giallo, ed iui si pernotò
hauendo fatto 3: Leghe.
19: d: dopo hauer fatto una Leyha fossimo á passare ad una terra detta Ciu
si ki doue si passa un altro gran fiume, e dopo ore altre Leghe fossimo
á pernotare ad un luogo detto chiu Cò apg: hauendo in tutto fatto 4: Leghe.
20: d: s'andò pernotare ad un luogo detto Hoam Coam dopo hauer fatto
Leghe 4:.
21: d: questa mattina dopo due Leghe di camino fummo á passare si
ku un hi doue si passa un gran fiume con due ponti, e dopo un altra
Leyha fumo á pernotare á Cen cin: hauendo fatto in tutto giorno 3: Leghe.
22: d: questa sera si gionse á pernotare in un luogo detto Sin Hoai do
ue sopra un ponte fatto di 56: barche si passa il fiume detto Sta Ho, fi
fiume grande, hauendo fatto in questo giorno 4: Leghe.
Il viaggio da Pekino fino qui è stato tutto piano in modo che sembra
viaggiare per un mare in calma, la terra è tutta lauorata, parte á grano,
e parte á riso, hora però cominciano á comparire alcune colli non molto
alti. Questa sera giunse da noi il P. Alessio Gollet Gesuita francese, qual risie-
deua in una Città poco lontana dal sud: luogo di Sin Hoai ove noi eramo
alloggiati, ma come che il Legato era già al riposo, il d: P. Gollet contro il rito
de Gesuiti hebbe tanta creanza che non volle disturbarlo, onde si trattenne
con noi discorrendo della cose di Cina, e particolarm: si hebbe un longo colloquio
sopra le cose succedute in Pekino, nel qual colloquio il nostro fu: Rosa da Cap-
pellano del Legato, si segnalò secondo il suo solito con dire molti spropositi, e
molte impertinenze contro il Papa, e la sua constituzione, e contro li Mission-
arij aderenti alla santa fede, non ostante che p: verità il d: P. Gollet, contro
il solito de Gesuiti, parlasse sempre con douuto rispetto, e dell uno e delli
altri, anziche come si seppe, era questo buon religios molto Zelante dell
onore di dio molto ubbidiente alli Ordini del sommo P., e totalm: contrario alle
massime de suoi Confratelli, come poi ne diede li segni in più occasioni.
23: d: questa mattina p: tempo il d: P. Gollet Gesuita fu ad inchinare con
tutto rispetto, e sommissione il Legato, ed in seguito li domandò, se quelli che
haueuano appellato dal Decreto Pontificio delli 20: giugno 1704: erano incorsi
si nelle Censure, ed auendoli risposto il Legato esser incorsi nelle censure
li appellanti, ed intanto disubedienti. Il P. Gollet subitò s'ingenochiò, e dom-
ando al Legato l'assoluzione, qual li fu concedutta in presenza del Padre
Magalianes, e di alcuni nostri, dopo di che il med: Padre Gollet dimostrò
il dispiacere che prouaua d'hauer p: all'hora e nel sud: tempo disubedito
ai decreti della Santa fede con protesta di voler sempre in auenire essere

rassegnato

rassegnato in tutto all'ubbidienza della Santa Sede; poco dopo si partì, e proseguendo il nostro viaggio fossimo a pernottare ad un luogo detto Tin Hien dopo hauer fatto Leghe 4.

24.d: questa sera fossimo a pernottare ad un luogo detto Ta tou Lin hauendo fatte 4. Leghe.

25. d.: in questo oggi proseguendo il nostro viaggio fussimo a pernottare ad una Città di primo Ordine detta Lu Cù fu hauendo fatte 4. Leghe, e mezza.

In d.a med.a Città e nella med.a notte furono rubbati al Legato li suoi uestiti con alcune altre cose, et altro di poco valore, essendoli state aperte le casse nella camera doue esso dormiua, senza che ne lui ne due altri della sua famiglia che pure dormiuano nella med.a stanza sentissero cosa alcuna, ma il più bello si è, che nella med.a notte ad uno de Mandarinetti che ueniuano in nostra compagnia gli fu rubbato il matterazzo su cui dormiua di modo che la mattina quando si sueglió si trouó a giacere sopra le nude banche, senza che si fosse accorto di cosa ueruna. Ecco con quanta finezza, e destrezza sanno fare li Ladri il lor mestiere in quel Paese.

26.d.: uolendo li Mandarini che si facessero le douute perquisitioni del furto seguito nella notte antecedente, ci fermassimo in d.a Città tutto questo giorno la mattina uenero molti Mandarini della Città, e ci fecero molti esami scrutinij, e uisite, a dopo pranzo poi si diedero uarij tormenti all'hoste contro di cui ui erano molti indicij gagliardissimi, ma non si puote mai cauare alcun construtto, onde nel giorno seguente si proseguì il nostro viaggio.

27.d.: fumó a pernottare ad un luogo detto Thao Cin assai mercantile: uicino a cui scorre un grosso fiume con un ponte di barche, hauendo fatte 4. leghe.

28.d.: hoggi si fece poca strada a cagion dell'escrescenza di molti torrenti, che ci conuenne passare altre un fiume, che si passa circa la mettà del camino sopra de pontoni, finalm.e andó a pernottare ad una terra d.a Ta kuan hauendo fatto con molta difficoltà solam.e una Legha.

29.d.: fossimo a pernottare ad un luogo d.o Tao Cum ij: passando nel camino molti fiumi, ed hauendo fatto 4. Leghe.

30.d.: fossimo a pernottare ad una terra grande detta Cien Xam passando nel camino due fiumi, hauendo fatte 3. Leghe.

31.d.: a cagione di molti fiumi che bisognó passare, si fece poco camino come pure a causa di molti torrenti cresciuti per la continua pioggia de giorni precedenti, finalmente fummo a pernottare ad una terra detta Tao Cij hauendo fatto 2 Leghe.

Aprile 1721.

1. Aprile 1721: oggi si passó un gran fiume sopra i pontoni e la sera fumó a pernottare a Fon gen ij hauendo fatto 2. Leghe.

2: d: questa sera fumo á pernottare ad una terra detta Hoam Mei Hien della Prouincia di Sta Kiam hauendo fatto 4: leghe.

3: d: andó á pernottare alla Città di Kieu Kiam doue si passa un grandissimo fiume detto Kiam, che dá il nome alla Città, hauendo fatto 4: leghe. Subito giónti nella sud: Città il Legato fu inuitato dal R. Superiore Prouinciale de Gesuiti Francesi e dal P. Procu: parim: Gesuita francese acciò si portasse al loro collegio esistente in d: Città. Il Legato accettó l'offerta lasciando però la maggior parte de suoi alla hosteria p non esservi luogo p tutti in d: Collegio, essendo esservi poco prima d'arriuare in questa Città nella prouincia di Kiam si; ei hauendo poi receuuto un'ottimo trattamento dá Padri del sud: Collegio.

4: d: la Mattina p tempo tutti quelli della comitiua del Legato si portarono al Collegio de Padri Gesuiti, doue ui fu un lauto pranzo dopo cui si partí, e fummo á pernottare ad un luogo detto Tam quen ty hauendo fatte 2: leghe e mezza.

5: d: si passo p tre riuiere un fiume, e s'andó á pernottare ad un luogo detto Giu nan pu hauendo fatte 4: leghe.

6: d: auanti pranzo si passó un gran fiume, detto Doppio, doppo di che si andó á pernottare á Lo tso pu, hauendo fatto 4: leghe.

7: d: questa sera si terminó felicem: il nostro uiaggio de terra arriuando alla Città di Nam Ciam fu Metropoli della prouincia di Kiam ty hauendo fatto 2: picciole leghe.

Essendosi il Ta gin, cioé spiuitato dell'Imp: trattenuto due giorni nella sud: Città p alcuni suoi interessi, ci fermassimo anco noi, e con quest'occasione si portó il Legato con alcuni de suoi ad adempire il precetto p cui, come si dirá appresso.

8: d: questa mattina il Legato con alcuni de suoi si portó alla Chiesta de Padri Gesuiti p adempire al precetto p cui in questo med: giorno il Legato fu regalato di comestibili da Ministri della Prouincia, e dal Ta un zu, o sia gran tesoriere, dá quali fu parim: visitato.

9: d: questa mattina tutti li altri della comitiua del Legato che non haueua luoghi ad empire al precetto per cui si portorono alla Chiesa de Gesuiti, oué fecero la loro pasqua, e doppo il pranzo fu di nouo il Legato uisitato, e regalato di comestibili dal Vicerè, e dal gran Tesoriere.

10: d: partissimo dá Nam Ciam fu soura alcune barche assai commode dando principio al uiaggio p acqua, cioé p un gran fiume, che scorre per questa Prouincia di Kiam ty e fossimo á pernottare ad un luogo d: Xi tsa e qui si deue notare che in tutto il uiaggio che feccimo p il fiume si dormiua sempre nelle barche; le quali p altro ogni sera s'affermauano uicino di qualche terra, e questa é la raggione p cui ogni sera si nomina il nome di qualche Città o terra, oue si pernottó. In questo giorno dunq: si sono fatte dá noi soura le dette barche 3: leghe.

11: detto...

11: d: questa sera fossimo a pernottare in uicinanza d'un luogo detto Ten-
ko Tan hauendo fatto 4: leghe.

12: d: a causa delli scogli frequentissimi in questo fiume il piloto fa gran
camino: questa sera dunq: fummo a pernottare in uicinanza d'un luogo
detto Lin Kan Kien - hauendo fatte solamente 3: Leghe.

13: d: questa sera ci fermassimo ad una uilla grande detta Hia Kian Kien, dun
qe essendo la uigilia del Natale dell'Imp: della Cina il mandarino di d: uilla
fece fare una comedia alla riua del fiume acciò essi dalle barche la potes-
simo uedere, e nel tempo della Comedia il med: Mandarino mandò regalare
il Legato, e tutta la sua comitiua di uarij doni: hauendo noi fatto in que
giorno Leghe 3.

14: d: hauendo ne giorno precedente ritrouati gia, cioè il nuntio dell'Imp:
auisato il Legato qualmente tutte noi non fossimo in Pekino, e non
potessimo fare il Ko teu nel giorno natalizio dell'Imp: (come haueano
fatto nel principio dell'anno nuouo scinico) era però necessario di farlo
nel luogo doue si saressimo ritrouati in tal giorno natalizio; però questa
mattina prima di proseguire il nostro uiaggio smontassimo tutti alla
riua del fiume per iui fare il med: Kotteu, qual non è altro, che una cerimo-
nia di riuerenza, e honore con genuflezioni e prostrazioni che si fa all'
Imp: med: o pure al di lui nome scritto in una tabella, come meglio si
dirà qui appresso. Essendo dunq: noi tutti smontati dalle barche, e scesi in
terra alla riua del fiume fu posto un tauolino con sopra un tabella
e due candele accese, il Legato s'informò da Padri Gesuiti che si conuen-
esse in questa occorrenza, e tutti l'assicurorono non esservi altro che
il puro nome dell'Imp: in fatti non ui erano che due caratteri soli
ed aggiunto simile ad alcune altre da noi uedute sopra le porte nella
Corte di Pekino: onde su questi fondamenti noi tutti insieme col Legato
facemo le solite prostrazioni, e cerimonie in augurio della salute, con-
seruazione, e felicità dell'Imperadore con prostrarci, e battere nove uol-
te il capo in terra auanti la d: tabella alla parte della tramontana
uerso Pekino nel med: modo che fecero nell'Imperiale palazzo, nel gio
giorno dell'Anno scinico, che fu alli uenti otto di Genaro: ciò fatto, di-
nuouo s'imbarcassimo per proseguire il nostro uiaggio uerso Canton
onde la sera ci fermassimo in uicinanza d'un luogo nomato Ki kiu hien
hauendo fatte 4: Leghe.

15: d: questa sera med: missimo l'ancore in uicinanza d'una terra detta
Cam Tcia tu hauendo fatte 5: Leghe.

16: d: questa sera fossimo a pernottare ad una uilla detta Thai ho fuen
hauendo fatte 5: leghe.

17: Dº ci fermassimo a dormire in vicinanza d'una terra detta Sc Kia tam
hauendo fatte 3: Leyhe.
18: d: oggi s'andò a pernottare ad una villa detta van gian fium dove ri
presero nuoui piloti per le Barche per essere le due seguenti giornate
molto pericolose di rompere nelli scogli che vno frequentissimi nel fiume
perilche ui uole della pratica molta per schiuarli, rendo anche il fiume ra
pido più del solito, onde in questa giornata si sono fatte 2 leyhe.
19: d: fossimo a pernottare in vicinanza d'alcune capanne, questa matti
poc'auanti il mezo di la Barca in cui ero io col P: fra Domenico Fabri
dell'ordine de Serui, diede in un scoglio si ruppe, e s'affondò con molto
nostro rimore, e spauento, ma coll'aiuto di Dio fummo subito soccorsi
d'altre barche, ne ui fù altro danno se non che le nauee, robbe si bagna
rono bene, hauendo noi in questo giorno fatto 4: Leyhe.
20: d: questa sera pernottassimo ad una terra ordinaria detta tam
mucki con hauer fatto 2: Leyhe.
21: d: pernottassimo ad un luogo d'Thantan fecimo 3 Leyhe.
22: d: due hore auanti il tramontar del sole s'arriuo alla Città di Can cia
fu, doue il Vescouo coll'occasione che doueuano mutarsi alcune barche, scesi
in terra, e con alcuni de nuoi si portò al Collegio de Gesuiti Portoghesi, ou
li fu dato un nobile rinfresco dal P: Rettor Gesuita, si portò ancora il P:
alla Chiesa de PP: Francescani Spagnuoli doue pure fù corteseme: accolto
dal P: Rocha minor osseruante, superiore di quel conuento, alla sera poi
se ne ritornò il Vescouo con sua comitiua alla barcha, in cui secondo il so
lito ui si dormì hauendo fatto adunq: 1: Leyha.
23: d: questa sera si pernottò in vicinanza d'uno di quei corpi di guardia
che sono dispersi ogni miglio lungo la riua del fiume, non ya altro fine
che ya impedire li assassinamenti, ed ogn'altro cattiuo incontro a passag
gieri. hauendo fatte 3: Leyhe.
24: d: si diede fondo e si pernottò vicino ad un castello d'Man Khan
dopo hauer fatto 3: Leyhe.
25: d: pernottassimo ad un picolo borgo detto hiu fu hauendo fatte
Leyhe 4: .
26: d: si pernottò ad una piccola terra detta Semu, hauendo fatto
solamente una meza leyha.
27: d: arriuassimo alla Città di Nan gian fu doue sbaricassimo ya fare
una giornata di viaggio ya terra, p poi entrare in un altro fiume nel
quale si ua fino a Cuttone sempre a fauore d'aqua. Nell'entrare in
detta

detta Città di Nan gan fu il Legato incontrato dalla Soldatesca schierata fuori della porta, e salutato con tre tiri di moschetto all'uso del paese, qual saluto venne parim.te fatto al Leg.o ogni volta che vi passò vicino a qualche terra o Città, in cui ci fosse presidio, come pure nel passare vicino alli corpi di guardia, che sono disposti come già si è detto lungo la riva de fiumi navigabili, e sono molto frequenti, essendovene uno d'ogni miglio in questo giorno si è fatto poco camino, mentre si fece che una mezza Leyha.

26: d.: viaggiammo tutti p terra in sedie portatili all'uso di China, come s'accennò altrove, e passammo la montagna che divide la provincia di Kiam si, da quella di Quantun, ed arrivammo verso la sera ad un altra Città detta Nan xium, dove ci fu l'incontro de Soldati con i saluti dispo. indi ci rimbarcammo quasi subito nell'altro fiume p poi proseguire il nostro viaggio verso Canton la matina seguente. Hauendo fatte 4: Leyhe.

29: d.: si camino con gran stento p la mancanza d'acqua nel fiume era necessario di quando, in quando tirar la barcha a forza d'huomini p il che a pena si puol dare una piccola Leyha.

30: d.: parimente si viaggiò con gran stento, come nel giorno precedente, verso la sera però si giunse ad un piccolo luogo detto Ol tin oue il fiume p la confluenza delli altri vicini si rende commodam.te navigabile in tutte le stagioni dell'anno, in questo giorno si fece una Leyha.

Maggio 1721.

1. Maggio 1721: verso il mezo di arrivammo ad una terra detta Kiam kau, dove trouammo alcuni bastoni assai commodi mandati da Xum fu cioè dal Prefetto di due Provincie, e dal vicerè di Canton p seruizio del Legato, e del suo seguito, hauendo noi di già fatte 3: Leyhe. Cambiate dunque le barche si prosseguì il nostro viaggio, e la sera s'andò a pernottare ad un luogo detto The xin kum hauendo fatto in tutto 4: Leyhe.

2: d.: si fermammo tutto il giorno nel sud.o luogo p dar commodo al Legato, cioè inuitato dell'huomo di poter accudire ad alcuni suoi interessi.

3: d.: pernottammo a Xao ceu fu Città di p.mo ordine, dove v'è una Chiesa de Preti della Missione di Francia, ed il sig.r Liuot che vi risiede era in d.a Chiesa come superiore fu a visitare il Legato. In questo giorno habbiamo fatto 4. Leyhe.

4: d.: si pernottò ad una terra detta Ta hen kheu. Il viaggio di hieri, e d'hoggi è stato sempre tra monti, e diruppi, fra quali ve ne sono alcuni dalla

parte

parte dell'occidente che da Nanchino sembrano città murate, e pareno di torri di tal maniera che in quanto all'habito de passaggieri, ed è cosa assai accetta da vedere. In questo giorno si fece fatta 4. Leghe.

5. d.° anche in questa giornata si caminò fra monti, scogli, e viuppi, fra cui una se ne vede di circa miglio, in cui a forza di scarpelli u'è incavato un gran concauo di Bonzi detto Kuan yn Xam, cosa veram.te ammirabile, e che rappresenta veram.te l'immagine della Bonzia nella China sono i Preti, e li religiosi di quel paese quali custodiscano li tempij delli Idoli, fanno li sacrificij, e tutte l'altre funzioni solite a praticarsi dalli gentili di quella natione, fatto sino gion à pernottare ad un luogo d.° Gote hien hauendo fatte 5. leghe.

6. d.° si pernottò a Le miau, hauendo viaggiato sempre fra monti, e diuppi si fecero 6. Leghe.

7. d.° è caminato allegram.te bene hauendo pernottato ad un luogo detto San xui, si fecero 10. Leghe.

8. d.° poco dopo il mezo giorno arriuammo ad una terra assai grande detta Fo Xam hauendo fatto 4. Leghe. Questa terra viene ad esser distante dalla Città di Canton due sole Leghe, qui il Legato fu incontrato da diuersi religiosi di tutti li ordini che sono in Canton, fra quali u'era anche il P.e Franc.o Fouquet Gesuita Francese che hauendo mandato il suo Tè Zu, cioè viglietto di visita, assieme colli altri Padri al Fo yn, cioè all'inuiato dell'Imp.e il med.° Fo yn fece ringraziare tutti li altri religiosi, facendo dire al P.e Fouquet che non sapea con qual ardire si fosse arrogato di uenirsi incontro, essendo stato cacciato dall'Imp.e come uomo sordido, e gli fece intimare che non douesse in alcun modo parlare al Legato, ma douesse immediatam.te ritornare a dietro; Attesoche il Barco in cui era uenuto non era suo del d.° P.e Fouquet, il med.° non sapea come fare per tornar indietro, poiche quelli che erano nell'istesso barcho, uoleuano andar auanti. Fece dunq.e il P.e Fouquet di nouo dire al sud.° Fo yn che egli non potea in maniera alcuna tornar adietro, perche il barcho in cui uenne non era alla totale sua disposizione, ed hauendo anche interposta appresso il med.° mediatore l'intercessione de Padri Leue[illegible]va, e Mayalhaens Gesuiti, ottenne di non tornare a dietro con condizione che non parlasse in conto alcuno col Legato, il motiuo di questi ordini così rigorosi era perche il buon Padre Fouquet fu sempre ottimo christiano, ne uolle mai adherire alle peruerse massime de suoi Compagni, e però dal med.° fu perseguitato a Morte, come meglio si uedrà nel proseguimento di queste memorie. S'intese poi dalli sud.ti religiosi uenuti

incontro

incontro al Legato: sicome il sig.r Ludouico Appiani, ed il sig.r Guignes, ambedue ottimi christiani, e sacerdotti prestti adherenti alla santa fede, e contrarij ai falzi dogmi de Gesuiti, erano da alcuni giorni p ordine de Mandarini custoditi con guardie alle porte delle loro Case, con ordine rigoroso di non lasciarli vsire, il che già da noi si temeua, massime hauendo detto alcune uolte il Padre Peregra d'esser stato interrogato dal Vangin, cioè inuiato predetto come già predetto dal Imp.re p accompagnar il Legato. Se il sig.r Appiani era ben custodito secondo l'ordini del med.o Imp.re ed hauerli esso Padre Peregra Gesuita risposto, che supponeua di sì. Ecco Lettore mio come tuttauia ua continuando la persecuzione Gesuitana contro de poueri Missionarij christiani, che uogliono sostenere la nostra santa fede nella purità de suoi dogmi, e che non uogliono permettere, né approuare la vsurpazione de riti Cinesi sostenuti e prattcati da medemi Padri Gesuiti non ostante le pplicate prohibizioni di santa fede, ecco come sono trattati due ornatissimi, e zelantissimi christiani, ed il tutto p instigazione de Gesuitti, tanto è; basta essere fedele seguace di Gesù Xpo, basta essere obbediente, e rispettoso al sommo Pontefice, per essere calunniato, strapazzato, e perseguitato da Gesuitti. Ah maledetto impegno che causi un danno sì grande alla Chiesa di Dio, che rechi tanti disturbi alli christiani che sono in Cina, che mandi tante anime battezate all'Inferno Tocca a noi ò mio Dio d'illuminare questi nostri, e nostri persecutori, e fargli conoscere lo stato miserabile in cui si ritrouano, acciò una uolta ravueduti confessino il loro errore, e si humiglino alle determinazioni del sommo Pontefice nostro Vicario in terra.

In questo nostro viaggio da Pekino a Canzone habbiamo fatto duecento e diecinoue Leghe di quatro miglia p cadauna legha, che sono ottocento sessanta sei miglia.

Arriuo Del Legato nella Città di Cantone, e di alcune particolarità iui succedute.

Maggio 1721.

9: D.° poco dopo il mezo di doppo hauer fatto due pasciuole Leghe si giunse finalmente p grazia del Sig.r Iddio alla Città di Cantone dove il Legato fu ben accolto da tutti li Mandarini della med.a Città, e visitato, e regalato da med.i con molta dimostrazione d'onore, essendo pure in q.sto med.o giorno stato visitato da Padri Gesuiti, e da altri religiosi di diuersi ordini, che si trouano in d.a Città; fu parimente esso Legato visita dal Vicere, e trattato con dimostrazioni di stima non ordinaria. Questo suo viaggio da Pekino a Cantone è stato di giorni sessanta otto parte per acqua e parte p terra come s'è detto.

10: D.° il Legato fu visitato dal Vicere, e da diuersi Mandarini della Città, ed il Sig.r Rouena Cappellano del med.o Legato fu' inuitta da Padri Gesuiti suoi Amici d'andar a pranzo nel loro collegio, ed egli con piacere accettò l'inuito.

11: D.° questa mattina il Legato scrisse una compitissima Lettera all'Imp.re della Cina ragguagliandolo del suo felice arriuo in d.a Città di Cantone e del buon trattamento riceuuto p viaggio dalla Cina, cioè dall'inuitato, e dalli Mandarini, e Vicere della Città, benche p altro non hauesse il Legato troppo motiuo di lodarsi del detto Tartaro, che certamente non hauea secondate l'intenzioni dell'Imperadore mentre era si prese in tutto il viaggio il p.° luogo, li primi honori, e i primi commodi tutto che fosse stato mandato dall'Imp.re solo p seruire, ed accompagnare il Legato, che con tutto ciò stimò bene dissimulare ogni cosa p maggior quiete de missionarij nostri aderenti alla santa Fede.

12: D.° il Gnte de Tartari fece visita al Legato come pure il prefetto di due prouincie il Gnte de Cineri, ed il prefetto delle Dogane furono tutti a visitarlo con dimostrazioni di molta stima p la d.a sua persona. Il Sig.r Rouena cappellano del Legato torna a pranzare con i suoi cari Gesuiti.

13: D.° il Legato viene di nouo visitato da Gesuiti, e d'alcuni altri religiosi di deue religioni. Il Vicere manda un bellis.° pranzo al Leg.° fatto alla Cinese, e da altri mandarini gli vengano regalati diuersi comestibili alla uso del Paese.

14: detto.

14: d.° il S.r Rouceda se ne uà à spasseggiare in collegio gran dolcezza e gran virtù deuano hauere quei cibi manipolati da Cenati, che tanto allettano il nostro S.r Rouceda. Il Gnle de tartari manda un bellis.° pranzo al Legato fatto alla tartara, et altri mandarini gli mandano regalare diuersi comestibili de più stimati del paese.

15: d.° il S.r Rouceda non può staccarsi dalla tanto amata Compagnia de Gesuiti, e però questa mattina uiene a pranzare in Collegio il Zum fu cioè prefetto di due prouincie manda a regallare un nobilis.° pranzo al Legato, qual pure uiene oggi uisitato da diuersi principali Mandarini della città.

16: d.° Kutpù cioè prefetto delle dogane uomo molto affezionato alla religione christiana, e che ha intenzione di uiuere il santo Battesimo, e che trattò già il Legato con cortesia generosità, e corteggia, quando passammo à altra uolta p cantone nell andare a Pekino non uolendo che si uisitassero le robbe del Legato ne de missionarij, facendo un generoso rifiuto di tutte le Tabelle, che ammontauano ad una somma considerabile, facendo pure altro uiaggio di seicento scudi Romani alla naue che portò d.° Legato. Questo med.° S.r dio mandò questa mattina un molto nobile pranzo al Legato secondo l uso del paese.

17: d.° il Legato seguita à trattenersi in questa città, ed il S.r Rouceda, seguita anco lui à protegere con Gesuiti: Hoggi il Legato è andato uisitare, il Vicere il Gnle de tartari, ed il Gnle de Cineri, nè altro succedè di rimarcabile.

18: d.° hoggi i parim.° il Legato fu regalato di diuersi comestibili dà due de principali Mandarini della città, ed hoggi poi è mandò esso Legato à uisitare il Prefetto di due Prouincie, il prefetto delle dogane dà quali fù riceuuto con molt onore, ed il S.r Rouceda ritornò al suo solito ad essere comensale de Gesuiti

19: d.° il P.e Fouquet francese gesuita d abito, e di nome, ma non di costumi, ne di fatti, perche mai volse seguitare le scorte uie, e le pessime massime de suoi consorti, sendo sempre stato costante nel zelo dell onore di Dio, e nell ubbidienza douuta al Sommo P.e, e stato prono di mira dà Gesuiti quali procurauano, e tuttauia ancor presentem.° procurano de prenderlo. Hora questo buon religioso ci hà riferito che uenendo il uenga mentouato S.r Rouceda Capellano del Legato in uno di questi giorni à pranzo con li Gesuiti francesi, ed essendo il med.° P.e Fouquet doppo il pranzo entrato in discorso con altri Padri Gesuiti delli S.r Spagniani

e guigues

è Guigues dolendosi che fossero stati così ingiustamente rinservati, e lamentandosi ancora delli mali trattamenti, che egli stesso riceveva dal Vicerè cioè dall'inviato dell'Imp.re. Il Sig.r Rouleda con la sua solita prudenza e sfacciataggine rispose con queste precise parole -- Quanto alli Sig.ri Agustiani e Guigues non stato io che ha tenuto della missione né soggerito al Padre Provincial Gesuita di farli rinservare, acciò non havessero poi d'incommodare la mente di Monsig.r Laviaca, e scrivere a Roma delle solite bugie, e falsità onde il P.e Provincial approvando il mio consiglio ne parlò al Vicerè stesso e questo ne diede ordine al Tsa gin in virtù del quale ordine furono rinservati e rinservati. Di questo discorso fatto del Sig.r Rouleda ne fu poi mandato a Roma un attestato autentico sottoscritto dal med.o Padre Fouquet, ed da due altri Padri Gesuiti Francesi, che si trovano presenti a tal discorso. Così parla, così opera il Sig.r Rouleda perche è amico de Gesuitti ma Dio giustissimo che sa premiare a suo tempo li buoni, e punire li rei, saprà ben un giorno castigare questo astutto, e suoi colleghi.

20: d.o Il Legato fu pure regalato di comestibili da due principali mandarini della Città, e visitato da diversi religiosi, ed il Sig.r Rouleda è andato a ritrovarvi coi Gesuitti, molto propenso.

21: d.o Il prefetto delle dogane mandò a regallare un altro nobilissimo pranzo al Legato, e fu il med.o visitato da diversi mandarini della Città.

22: d.o Oggi Martere, il Prefetto delle dogane, il Prefetto di due provincie, Gnà de Savari, e Gnà de Cinesi con molti altri mandarini della Città furono accolti a far visita al Legato, ed augurarli un felicissimo viaggio, giacche il medemo Legato si era risolto di partire il giorno seguente per la Città di Macao, fu pure visitato il med.o da tutti li superiori delle religioni e da altri religiosi particolari, fu parimenti anche questa mattina dal Vicerè regallato d'un bellissimo pranzo, ed essendosi fatti li scambievoli complimenti convenienti, si rese dal Legato le douute grazie a tutti li Signori per tanti honori e favori che egli avevano fatto. Il Legato si ritirò nella sua Camera per disporsi alla partenza del giovedì seguente, ed il Sig.r Rouleda ha voluto anco questa mattina andar a pranzo con li Gesuitti forze per prendere ancora qualche nova instruzzione per far cacciare qualche altro Christiano in Macao, o per fare qualche altra baronata.

Lorenzo.

Partenza del Legato dalla Città di Cantone per andare alla Città di Macao.

Maggio 1721.

23: d: questa mattina il Legato assieme col Ta gin, cioè Principale dell'Imp.e col Padre Magalhaens Gesuita, e con tutti li altri soggetti di sua commitiva partì per la Città di Macao, essendosi tutti imbarcati sopra li soliti barconi Lungo del fiume, hauendo però il Legato spedito sino da hieri alcuni de suoi con li regali destinati p.a sua santità, e p.r il Rè di portogallo; questa sera poi pernottammo tutti nelle barche hauendo fatte 6: Leghe.

24: d: seguitammo il nostro viaggio p.r il fiume sopra li suddetti barconi hauendo fatte 7: Leghe.

25: d: p.r tutto oggi s'è proseguito il nostro viaggio p.r aqua hauendo fatte 7: Leghe.

26: d: terminò hieri sera il viaggio p.r aqua questa mane il Legato, e Ta gin portati in sedie da mano, ed il restante in Letighe seguitammo il nostro viaggio p.r terra hauendo fatto 4: Leghe.

27: d: questa mane dopo hauer fatte 3: Leghe p.r terra giongemmo á Macao, hauendo fatto in questi cinque giorni de viaggio dá Cantone á Macao in tutto 27: Leghe. quali comparate colle ~~1~~ 219 fatte dá Pekino á Cantone sono in tutto 246: Leghe che si sono fatte dá Pekino á Macao 964 miglia.

Dell'arrivo del Legato nella Città di Macao, e di alcune particolarità succedute.

Maggio 1721.

27: d: Questa mane come già s'è detto giunse felicemente il Legato con tutti li altri della sua commitiva á Macao dove fù ricevuto con tutte le dimostrationi d'onori, e di stima che far si poteuano; Mentre oltre l'incontro de Soldati ed i saluti delle

fortezze

fortezze furono ancorá inalzati molti archi con onorifiche iscri-
zioni p̃ tutte le contrade, nelle quali douea passare il Legato, quali
archi si lasciorono piantati p̃ tre giorni, in cui alla sera s'illuminó tut-
ta la Città, e tutte le fortezze e si fecero molti fuochi di festa, essendo anche
stato salutato p̃ tutte tre le sere con molti tiri di Cannone da tutte le
fortezze di Macao, come pure dalla Naue in cui era uenuto in Cina, la
qual erasi rompre trattenuta in questo porto p̃ aspettar il Legato, e ri-
condurlo á Lisbona. Lasció pure il Gouernatore della Città in segno di
honore un corpo di guardia di dodici Soldati con un Capitano, un al-
fiere, un aiutante, e due tamburi. Fu poscia il Legato uisitato dal
Vescouo dal Gouernatore, dal Capitolo, e da tutte le communitá religi-
ose, e da principali della Città come pure dal Senato in corpo
il quale di piu uolle prendersi l'impegno di far le spese al Legato, e
á tutta sua comitiua p̃ tutto il tempo della sua dimora in Macao
qual fu di Mesi sei, e giorni noue, cioé dalli 27. del sud.o sino alli 9. di
Decembre, e tali spese uolle in tutti li conti farle il Senato, non ostan-
te che il Legato facesse tutte l'instanze possibili di Cortesia perche
non s'addossasse il Senato questo peso. Il Tá gin, cioe l'Inuiato dell'
Imp.r che accompagnaua il Legato, giunse poi á Macao due hore dopo,
e fú ancora lui accolto con qualche honorifica dimostrazione d'onore,
in riguardo del Legato, e delli regali dell'Imp.r destinati p̃ sua Santitá
e p̃ il Rè di Portugallo.

26. d.o Il Legato con quelli di sua comitiua si riposó dalle fatiche
del uiaggio, sendo poi stato nel Dopo pranzo nuouamente uisitato
dal Vescouo, e dá alcuni altri principali Sig.ri della Città ne altro occor-
se.

29. d.o Il Legato fu uisitato dal Gouernatore e da diuersi superiori delle
religioni che si trouano in questa Città.

30. d.o Il Tá gin, cioe l'Inuiato dell'Imp.r portatosi alla Camera della
Città doue erano stati depositati li regali dell'Imp.r fece leuare quelli
regali che erano destinati p̃ il sommo Pontefice, e li mandó á casa del Legato
e li destinati al Rè di portugallo gli mandó al Padre Mayalhaens
Gesuita nel collegio di detti Padri. Questo il Legato molto sorprese
si uedeua tal nouitá, con tutto ció stimó bene di sospendere p̃ qualche
tempo i suoi risentimenti contro il sud.o Tá gin, e molto piú contro il

sudetto.

vadetto Padre Magalhaens, dalla superbia, e malignità del quale conoscea benissimo il Legato, che procedeva un tal disordine, da una tanta impertinenza usata verso d'esso Legato.

31. d.° il Legatto passò questo giorno con non poca turbazione, e disgusto per il cattivo tratto usatoli dal Tà gin, e dal Padre Magalhaens circa li regali destinati per il Re di portugallo, e portati in collegio, senza fondamento alcuno di ragione.

Giugno 1721.

1. Giugno 1721. dal p.° di questo Mese di Giugno sino alli dodici non succedette cosa alcuna degna di rimarco, senon che in un di questi giorni scrisse il Legato una lettera al P.e Mourao gesuita portogese, qual era stato presente quando l'Imp.e consegnò di propria mano le perle al Legato, e quando li fece consegnare l'altri regali destinati per il Re di Portugallo, con ordine che lui med.° le presentasse; scrisse dunq.e il Legato al prenominato P.e Mourao à Pekino, lamentandosi del pessimo tratto usatoli dal Tà gin, e dal P.e Magalhaens, del qual tratto non sapea conoscere un minimo fondamento di ragione essendo che da esso Legato, e non al P.e Magalhaens erano stati dati Mandarini à nome e per ordine dell'Imp.e consegnati tutti li regali tanto per il Re di Portugallo come per sua Santità, come à tutti era ben noto, ma sia detto con buona pace del Legato. A che puoi mai servire questa lettera scritta ad un gesuita? a che puotrà mai giovare questa doglianza fatta ad un fermato conoscitore del Tà gin, conosciuto da noi in più occasioni per un huomo che mai hebbe una minima stima, ne rispetto al med.° Legato, e per un religioso che sempre si preggiò principalmente d'inculcare sacrilegamente contro il sommo Pontefice, e si è dimostrato, e suiceuato protettore de vitii Cinesi, questo non è altro che (come dice il proverbio) raccontare la sua ragione a' ciechi. Fini

12. d.° Dal p.° del corrente mese sino all giorno d'oggi settiman.° non è succeduto altro di rimarcheuole, e però non si fa menzione di nulla. Questa mattina il Tà gin è partito da Macao per portarsi à Cantone per ivi eseguire alcune incombenze lasciatoli dall'Imp.e, et indi ritornare alla Corte di Pekino nel prossimo Mese di Settembre. Prima dunq.e di partire, fece il Legato i douuti complimenti col med.° Tà gin, li rese molte gratie per la buona compagnia che gli hauea fatto nel viaggio da Pekino à Macao, e per le cortesie che li hauea usate, indi consegnò al med.° Tà gin una lettera per l'Imp.e della Cina, in cui si dana ragualio del suo felice arrivo à Macao e de buoni trattamenti ricevuti nel viaggio tanto dal Tà gin che da' Mandarini delle Città per dove s'era passato, e specialm.e da Mandarini di Nan Ciam fu, e dalli Mandarini di Cantone, questa lettera prima di consegnarla al Tà gin fu mandata dal Legato tutto compito, e corretto a vedere al P.e Franco Vinto Provinciale de gesuiti

gesuiti, che fu eletto in luogo del Padre Monteiro, mentre noi eravamo in de
Kiuo, e per abondare esso Legato al suo solito in cinilta, e fineza di corteza co
vzo i Pp. Gesuiti, come sempre pratico, stanca pare il Legato mandato a far vedere
detta Lettera al P. Magalhaens, quale assieme col P. Vicario Provinciale venero da
Legato portando in altra minuta di lettera non solo totalm.te diuersa nella frase, ma pe
cora mutilata, ed alterata nella sostanza dicendo al Legato che rimaneano meglio
che si mandasse all'Imp.re questa loro Lettera. Non puote qui ameno il buon P.
Lato di risentirsi alquanto con questi Padri della loro souerchia attenzione, e poi
meglio temerita, e disse loro che stimaua molto conueniente di rappresentare alla
Maesta sua non solo la buona compagnia, atagli dal Ta gin, ma ancora le buone
accoglienze hauute ja strada dalli altri mandarini, e specialm.te da' quelli di Ma
Cam fu a da' quelli della Citta di Cantone, il che nella Lettera de Padri Gesuiti mag
lmente si taceua, disse in oltre il Legato che assolutamente uoleua mandare all
Imperadore la Lettera si et come l'hauea scritta (come poi fece) terminato
discorso si licenziorono dal Legato li due suddetti Padri gesuiti, e nell'uscire dalla
Camera disse il P. Prouinciale Vieira ad alcuni di noi che stauamo nell'anticam
-era. Noi credeuamo di far notta al Legato l'attenzione che habbiamo in seruirlo
ma siamo serui inutili, pazienza=- Notate di grazia amico Lettore con gra
Coscienza parlano costoro, chi non li conosciene, ma piu troppo, e ja nostra Dot
trazia gli conosciamo.

Dopo alcuni giorni con l'occasione che il P. Magalhaens fu a visitare il Legato
non gia ja motivo di rispetto, ne di cinilta, ma solo a fine di scauare e peni
tendere dal med.o Legato o da' suoi suddditi, come s'intendeua il d.o Legato circa il tra
porto fatto in Collegio delli destinati regali di sua M.ta di Portugallo, Rispose seruendo
il Legato di rispondere al d.o P. Magalhaens qualche cosa circorno alla nouita de
suddetti regalli, gli disse doue il Legato che non sapeua ja qual motivo fossero
stati questi regalli portati in Collegio, mentre erano stati a Lui stesso consegnati
dall'Imp.re ed in seguito li disse ancora d'hauer sopra di questo particolare scritto
una Lettera al Padre Mouraõ. Rispose all'hora l'istesso P. Magalhaens
che li regalli erano stati portati al collegio unicam.te per far godere al collegio l'
onore di custodirli, che ja altro si sapeua molto bene, che furon dall'Imp.re della
Cina consegnati al esso Legato e che a Lui s'aspettaua di presentarli al Re di
Portugallo, e che quando si fossero dounti rimbarcare, all'hora si sarebbono a Lui
consegnati. Soggionse di piu il P. Magalhaens che molto li dispiaceua che il
Legato hauesse scritto al Padre Mouraõ sopra di questo s'as portaua dal med.o con
galiarda correzione, e riprenzione mentre hauerebbe forzi il P. Mouraõ sospet
ato, che esso P. Magalhaens hauesse hauuto parte in questa consegna de regali
al Collegio de padri gesuiti quando questa consegna era stata fatta di moto
proprio del Ta gin ja onorare il Collegio de Padri Gesuiti di Macao.
Belle parole, e soliti rayyiri di questi tristi volponi ja trappolare chi si fida
di loro.

Luglio

Luglio 1721.

Li 2: del presente hebbe aviso da più lettere da Pekino sicome il Sig.r Ladovini nostro Padre antissimo Missionario, di cui n'parlo più volte nelle precedenti memorie, doppo d'essere stato carcerato due mesi, e mezo incirca con molto rigore, e crudeltà de Gesuiti Francesi, più di quello portassero li ordini dell'Imp.r della Cina, finalm.te coll'occasione che l'Imp.r si portò, secondo il suo solito d'ogni anno in Tartaria era stato esso Sig.r Ladovini sponteneam.te di moto proprio nominato da sua M.tà fra li altri Europei p accompagnarlo, fu cavato di prigione, e consegnato alla custodia del terzo regolo figlio dell'Imp.r molto ben affetto al med.o Sig.r Ladovini, con ordine però di non poter trattare con li Europei nouamente venuti in Cina, e di non portarsi a Palazzo, se non chiamato dalla M.tà Sua, godendo nel rimanente la sua libertà, nell'istesso tempo il Sig.r Filippo trasmise al Legato da Pekino la seguente attestazione fatta di sua propria mano con giuramento.

Io sottoscritto in parola di sacerdote giuro che questa mattina primo di Maggio 1721: doppo d'haver sentito Monsù Domenico Lavenin, Giuseppe Maria Maillac, e Gio Mauro tutti tre Gesuiti tentare diuerse uie per indurmi a lasciare l'apostolico ministero, il che per l'adietro hanno parimente tentato più, e più volte diuersi altri Gesuiti, ed essendo stato io forte nel mio proposito di non voler desistere dall'amministrazione de santi sagramenti, se non quando mi venisse ordinato da miei superiori, come risposi alli sodetti Gesuiti soggiongendo però che haurei eseguitato ad amministrare con ogni maggior cautella, come procurai di fare anche per il passato. Il P.e Lavrentin non contento di queste mie risposte, volendo assolutamente che io lasciassi totalm.te l'esposto mio ministero, con voce alta e gesti minacciosi conchiuse dicendo s'io non desistevo dall'amministrazione de sagramenti noi Gesuiti ne daremo parte all'Imp.r, e sino ad hora ne habbiamo dato parte altro Gesuita si dichiarò di non minacciare prescindo, come credo nel istesso proposito, et in fede P. Gio Matteo Filippa giuro come sp.a

Aggosto: 1721.

26: Aggosto 1721: dalli due di Luglio ultimo scorso sin al giorno d'oggi 26: del corrente Aggosto non u'è stato di rimarcheuole, parendo però che li persecutori nemici della santa Fede habbino fatto un poco di tregua. Sicome questa mane da Pekino la risposta del Padre Mouvao in ordine al negozio de regali destinati al Re di portugallo, la d.a risposta ci fece conoscere essere li Gesuiti tutti d'una med.a natura, tutti nostri nemici, la sostanza della risposta fatta dal P. Mouvao al Legato era, che la mente dell'Imp.r mai era stata di consegnare li detti regali ad esso Legato, ma bensì al P. Magalhaens, come suo Ambasciadore, questa lettera fu mandata dal P. Mouvao inclusa ed aperta ad d.o P. Magalhaens, il quale la lesse, e fattane copia la consegnò

del Legato, turrocche ne fosse dimesso dalli Padri del Collegio di Macao. [illegible]
vimase non poco sorpreso in vedere che con tanta franchezza si spacciasse un [illegible]
si mahiferia, ne fece ji tanto parlare al P. Franco Pinto Provinciale de Gesu
ed al P. Michele Amaral pure Gesuita, quali come già precedentemente da
ino erano stati da suoi Padri fedelm.te avisati di tutto, e già havevano ricevu
uta di Manmicha al P. Onte, che il Legato portava alcuni regali del Imp.r del
ed al Re di Portugallo, mostrorono non dispiacere di questo attentato del
Magalhaens, promisero però di fare il loro possibile p ridurre a dovere il
Padre; in questo dopo la sud.ta lettera del P. Mauro era mutato in tal pro
ne sopra li sud.ti regali, che già s'era dichiarato di voler più tosto perder
che rinunziarli al Legato; gran proposizione d'un Gesuita quando si mu
capo di voler ritenere un pezzo d'ambizione, e d'honore mundano, senz'
na ragione. Epure sino a tal termine giongue l'ostinazione, e l'audire del
Magalhaens di voler piuttosto perder il capo che cedere le sue insaziabili
prevenzioni al Legato; molto mi sarebbe qui che dire intorno al modo impr
prio, e peculiare con cui questo Padre si portò in tutto il tempo della
dimora in Macao, [illegible] sempre andato in habito Cinese da secolare mol
sfarzoso dove gli altri tutti li altri religiosi hanno vestiti secondo il loro pro
prio instituto, facendosi portare in Sedia con servitori d'ebro, e facendo
chiamare d'Ambascia dove sottoscrivendosi egli medesimo con questo titolo
Troppo lungo sarebbe il raccontare tutte l'inezie, e pazzie d'huomo con
ambizion superbo, e stravagante. Onde si conchiudeva in poche parole
il Dire, che il P. Magalhaens è Gesuita, et è di quelli che habitano nella
Cina, li quali si lo più non hanno ne religione, ne Fede.

Procurarono dopo tanto il d.o P. Provinciale Pinto, quanto il prenomina
Padre Michele Amaral d'indurre questo P. Magalhaens a desistere dalla
ingiusta pretenzione, or con le buone, or con le cattive, ma sempre indarno
atteroche il d.o Padre Magalhaens alle amichevoli persuasive rispondeva
con sproposito, ed alle minaccie diceva arrogantemente, che egli in questo
negozio non riconosceva altro superiore fuorche l'Imp.r della Cina di cui
era ambasciatore, ed il Re di Portugallo a cui era mandato, anzi si dimostrò
che nemeno haveva rispetto all'Imp.r della Cina, e si stesso Re di Por
tugallo, fece in questo mentre aprire le Casse de regali facendo ad altre
a molte persone, e portando anche lo schioppo a tirare in varie Case
a farne l'esperienza; In oltre di diecinove casse di regali, che erano ar
rivate con molta diligenza da Mandarini in Pekino le vidasse senza
alcuna necessità a ble Dodici, facendo ivi di più cancellare la nota delle
robbe contenute in dette Casse, qual nota era stata scritta in Pekino
sopra

sopra ciascheduna delle suddette diecinove casse in Carratteri Cinesi, et Europei. Dure cosa difficile á credere che un religioso Gesuita possi giongere á tal segno di perdere nella maniera suddetta il rispetto á due monarchi; pure il caso é succeso ed ogni gesuita é capace di fare ancor di peggio.

Settembre 1721.

10. Settembre 1721. Dalli sentitei agosto sino al giorno d'oggi 10. di Sette non succedettero altre novitá remarcheuoli, senon quelle di Sp.to accennate tutto in ordine alla mentitrice risposta del P. Mouvao Gesuita quanto á quello che riguarda l'ancmevaria prevenzione del sud.o P. Magalhaens sopra li regali destinati per il Rè di portogallo, e la sua temerittá nel volersi usurpare il titolo d'Ambasciatore che però vedendo il P. Vinto Provinciale la difficoltá grande di rimediare á questo sconcerto era á cieca pertinacia del P. Magalhaens. Fece radunare in Collegio una consulta di tutti li padri intimando al P. Magalhaens di douer in essa addurre tutte le raggioni che pretendeua d'hauere sopra li sud.i regali, fú chiamato in consulta anche il P. Giuseppe Peregira che era stato presente á Pekino in tutto il fatto mentre seruiua d'interprete al Legato, in oltre questo med.o P. Peregira Lucano scritto da Pekino pr= al Legato, in oltre questo med.o P. Peregira Lucano scritto da Pekino pr= eccentinam.te al P. Provinciale in Macao che li regali p.a sua santitá e p.a il Rè di Portogallo, furono consegnati al Legato, acciò Lui med.o li presentasse. Chiamato dunq.e da giudici Gesuiti il d.o P. Peregira Gesuita in consulta a dire il suo sentimento disse che li pareua che li regali per il Rè di Portogallo fossero stati consegnati al P. Magalhaens, e non al Legato, e udendo il P. Provinciale annicinerlo colla detta sua lettera, rispose francamente che egli in Pekino non haueua interesse di sentimenti dell'Imp.e voi Lettore di sindicare d'una tale risposta del P. Peregira, massime dopo d'hauer il med.o scritto al Padre Provinciale Vinto, che li regali destinati p.a il Rè di Portogallo furono consegnati al Legato; Ma io non mi stupisco punto, non ne faccio caso, perche ne semo persuasi che il dire, l'inuentare, il machinare l'ingannare é il solito mestiere de Gesuiti di Cina.

Furono di poi sentite nella consulta tutte le raggioni del Padre Magalhaens, quali uniuersalmente furono conosciute insufficientissime.

onde,

onde dopo d'essersi li Padri della compagnia di nouo adoprati, mà
mpre indarno p indurre il P.d: Padre Mayalhaens a desistere dal suo impe-
gno. Si finalmente determinato nella consulta che il P.d Prouinciale in
qualità anche di Visitatore gliene facesse un precetto d'obbedienza, mà
il P.d: Padre Mayalhaens facendo minaccie più volte che se più l'hauu
esso molestato sopra questo particolare sarebbe ricorso alli Mandarini di
Cantone, ed al med.o Imp.e; il che haurebbe ritardata la partenza del Legato,
partorito altri effetti sconcerti, fu risolto dal P.d Generale di far distender
il sud.o precetto d'obedienza in scritto per indi consegnarlo al Legato, acciò
il med.o lo facesse dare al P.d Padre Mayalhaens quando questi fosse giunto
in Nanchino, e non fosse più in tempo d'effettuare le sue minaccie, come più
volte s'era protestato.

Ottobre 1721.

Li 3: ottobre 1721: dalli 10: di detto sino alli 20: detto giorno d'oggi il Legato fu
continuam.te tribolato dal mal procedere e dalle temerarie pretenzioni
del sud.o P. Mayalhaens, e non ostante che il Legato habbia usato una gr-
an patienza, e non ordinaria prudenza, et tentate tutte le strade più
dolci, et adoprate tutte le maniere più civili, e cortesi tanto appresso de
Padri Gesuiti, come appresso del med.o non è però mai stato possibile
farli mutare sentimento, e di ridurlo alle vie del douere. Fù una testa
di Macigno, che non intendeua ragioni, huomo pieno di superbia, e d-
ambizione, Gesuita è tanto basti.

Nouembre 1721.

Dalli 3: dello scorso ottobre sin' alli 24: detto andò secondo il
solito con le pretenzioni insussistenti del P.d Mayalhaens che
sempre più diuiene ostinato ed altiero. I Padri Gesuiti di questo Col-
leggio di Macao si dimostrano almeno esternamente molto propen-
si uerso il Legato al quale fecero sin dà principio che arriuò in
questa Città molte oneste ed onori, la uerità bisogna dirla senza pas-
sione; Questi med.i Padri lo trattorono più uolte lautamente à
pranzo nel loro Colleggio, hauendolo di più condotto p tre volte
alla loro Isola uerde poco distante da Macao, oue p ogni uolta fù
trattenuto esso Legato dalla garbatezza e cortesia di questi Padri à

godere

à godere per più giorni le delitie di quella Loro villa sendo sempre
statti trattati con molta splendidezza, in modo tale, che il Legato è
restato molto sodisfatto, e contento dei trattamenti d'honore, e stima co
quali fu sempre ricevuto dalli sud.i Gesuiti.

Vedendo dunq.e il P. Provinciale Pinto la continua ostinazione del P. Maga-
lhaens, consegnò al Legato il mentovato precetto d'obbedienza de' rimanenti
al d.o Padre giunto che fosse nella nauu qual precetto era il seguente.

Reuerendo Padre Antõ de magalhaens perche io essercito non solo l'of
ficio di provinciale, mà ancora di vicevisitatore, però le giuste e grau-
issime cause comando a nome mio, ed a nome del P. visitatore in virtù
di santa obbedienza, e sotto pena di graue peccato alla riuerenza uostra,
che nella uiaggio med.o in cui assieme coll'ecc.mo Patriarcha Legato ella
deue far il viaggio di Lisbona V.a R.a consegni all'ecc.ma sua li regali
mandati al nostro Rè dall'Imp.e della Cina il quale consegnò in Pekino
li med.i regali al sud.o Legato, acciò esso li presentasse al Rè di porto-
gallo eccettuata però una sola cassetta di perle, quale fù consegnata à
V.a R.a dal med.o Imp.e. Spero che la R.a V.a eseguirà prontam.e quanto
mio comando sottomettendo la sua volontà ed il suo giudicio alla uo-
stra, et al giudicio del suo superiore come comanda il nostro S. R. Ofi-
cio. Si ricordi ancora V.a R.a delli ordini del nuo M.o R.do P. Gle mandati
colle sue lettere spedite al mio R.o P. Visitatore sotto li 25: Ottobre 1742,
doue così dice= In caso che peruenga in cotesti Regni qualche visitatore
Apostolico instantem.e raccomandiamo alla R.a V.a ed a tutti li nostri Mis-
sionarij tanto della Vice provincia quanto della provincia del Giappo-
ne di riceuere il sud.o visitatore con ogni più possibile cortesia, e charità
ed in caso che li nostri Padri giudichino non esse il sud.o visitatore Apos-
tolico bene affetto alla Compagnia, anzi esse contrario alla med.a procuri-
no di guadagnarsi il di lui animo con tutte le Civiltà, e cortesie imagi
nabili che se poi non riuscirà à nostri Padri d'ottenere l'intento ceve-
amente conseguiranno nel Cielo il premio della pace, e charità christiana.
Io non posso credere che V.a R.a giudichi l'ecc.mo Patriarcha Legato alieno
da nostra compagnia, mentre il med.o si dimostrò sempre molto affettuoso,
parziale uerso la med.a e però sapendone che V.a R.a non si scordi di que-
commando imperoche da questo se ne deduce un più forte argomento de
douer V.a R.a prestare li douuti ossequij all'ecc.mo Legato fino à Lisbona.

di

Di queste mie lettere io ne trasmetto una Copia con assieme una mera sin-
cera relazione di tutto il seguito al M.to R.do P.e nostro Prl, qual certam.te gradirà
molto l'esatta obbedienza di V.a R.a al mio precetto, et alli ordini della Superiorità
sua da Macao li 24: 9bre 1721.

Balli 24: del corrente fino alli 27: non ue è succeduta altra novità che il
solito ball umore del P.e Magalhaens sopra li detti regali. Del sopradetto precet-
to d'obbedienza già consegnato al Legato p.e il mentovato P.e Magalhaens, ne
anche bene il P.e Provinciale. Tanto d'agiongere una sua lettera amichevole
diretta al med.o P.e Magalhaens da consegnarseli parim.te dal Legato quando gia-
rebbe il D.o Imbarcato sopra la nave, qual lettera era del seguente tenore. R.do
P.e Ant.o de Magalhaens: oltre una carta che scrivo a Padri cui copia
io mando al M.to R.do P.e Ch.e nostro vicino ancora questa più famigliarmente
a V.a R.a a cui desidero ogni bene. Lavera strano a V.a R.a come io gli habbia
mandato a consegnar nella nave questa carta col precetto in mano di far-
mene obbedienza perche nella med.a nave V.a R.a consegni a Monsig.r
Patriarcha li regali Imperiali eccettuata la Carretta della perla. Ma V.a R.a
mi ha data di ciò la causa nella risoluzione che presa gl'ne mando avviso
alla mia stanza il giorno 23: 9bre passato affermandomi che se haueva
proseguito in questa materia haverebbe V.a R.a lasciati in collegio i
regali Imperiali, e saria andata a cercare l'ultima determinazione dall'Im-
perad.re, p.a la qual causa dicendo io che da questa risoluzione di V.a R.a
me haueva da seguire il ritardo del suo viaggio di V.a R.a ed ancora di Monsig.r
Patriarcha ancora p.r un anno con grauiss.o danno del ben comune, giu-
dicai p.a essere conueniente l'inuiarmi qui il d.o precetto a V.a R.a, mà di
douerglielo mandar ad inuiarmi nella nave quando V.a R.a non poteua
più esequire d.a sua risoluzione. In quanto all'Imp.r della lettera p.a le notizie
certe che io tengo io che non solo ha da giurare che V.a R.a consegni li
detti regali a Monsig.r Patriarca ma se haverebbe molto p.r male quando
V.a R.a non glie li consegnasse, ed in quanto al Re nostro Sig.re e parimente
certissimo, che sentirà molto male quando V.a R.a con Monsig.r Patriar-
cha, e che p.a di tutto stimerà l'unione, e conformità di V.a R.a con sua
Eccl.ma Monsig.r Patriarcha p.r mezo di cui certamente V.a R.a conseguirà
la speciale gratia di sua M.tà ma sopra tutto è certissimo che ob-
bedendo mostra riuerenza al mio precetto haverà p.r se il fauore di
Dio che specialm.te ascolta i perfetti obedienti. Ben sà la riuerenza V.a
che il mio genio, e la mia costanza sempre fù di non molestare per
persona

persona alcuna molto meno V.a R.a che sempre ho amata e specialm.te amo. e dongi certissimo che io non haueuo d'arricare a questi termini d'imparare alla R.a V.a il d.o precetto, se non fossi stato obligato a questo per ragione della materia e delle circonstanze, e molto più l'obligazioni delli offitij che occupo. Inquanto poi a Monsig.r Labbracha, so che consegnandoli V.a R.a semplicemente li regali Imperiali eccettuate le perle restera sodisfatis.o ed usera con V.a R.a della sua special benevolenza. Resto finalmente pregando Dio nostro Signore che arricha V.a R.a con la sua gratia efficace perche in tutto la sua santa volontà, e nelli santi sagrificij di V.a R.a mi raccomando Macao li 27. 9bre 1722. di vostra Riuerenza humil.mo seruo nel Sig.re Orazio Vinto Prouinciale.

28. d.o Questa mattina il P.e Prouinciale Vinto oltre d'hauere già rimesso al Leg.o la sopra accenata lettera amichevole, li rimette ancora il precetto d'obedienza sopra mentouato, acciò esso Legato facesse presentare e questo e quella al P.e Magalhaens quando fosse stato imbarcato sopra la naue: Io gli mi son quasi certo che ciò poco giouerà, sendo difficile al Prouinciale, che non volse obbedire al Monsignore. E poi chi m'assicura che questo precetto d'obedienza, questa lettera amichevole, queste consulte fatte, non siano d'intelligenza col med.o P.e Magalhaens, che tenghi proui ordine a viua voce dal d.o Padre Prouinciale, e dalli altri Padri del Collegio di battere sodo, e di fare tutto all'opposto, e vero che questi P.i Gesuiti del Collegio di Macao hanno fatto gran finezza, e Cavilla al Legato come s'è detto di sopra, vero è che anco di presente lo trattano con molto onore, e si dimostrano mal sodisfatti dalle male procedure del sud.o Padre Magalhaens verso il Legato e vero.mo che questi Padri dimostrano grand'attenzione, e premura in procurare che li sud.i regali vengano rimessi ad esso Legato. Con tutto ciò io non me ne fido, massime del P.e Prouinciale Vinto, mentre il conobbi altre volte, come li altri, finto, maligno, e mall'affetto al Legato, come si può vedere nel giorno decimo di Giugno, quando hebbe ardire di diuersificare nella frase, anzi di mutilare ed alterare nella sostanza la lettera che il Legato scrisse all'Imp.e Con altro che cerimonie, che belle parole, che belle espressioni, tanti inuiti, tanti trattamenti, nell'Isola verde ci vuol altro. bisogna venire alla sostanza, sostenersi trattamenti, nell'Isola verde ci vuol altro. bisogna venire alla sostanza humiliarsi alle determinazioni della S.ta Sede osseruare la constitutione Pontificia, e procurare che s'osserui da tutti li Christiani Cinesi e finalm.te viuere in santa pace, ed unione colli altri Missionarij, queste sono le cose che deuano fare li Padri Gesuiti per acquistar credito di religiosi reali e sinceri.

29. d.o non succede cosa alcuna degna d'essere qui riferita. Alli 30. poi il Leg.o stimò necessario prima di partire di Cina, predire a tutti li Europei euangelici una lettera pastorale, in cui animarli di buoni a proseguire con zelo lo spirito nell'loro Apostolico ministero a tenore della Constituzione Apostolica, ed insieme metter auanti li occhi de disubbedienti il grauo vischio in cui

stauano di perdere le loro anime proprie col mettere ostacolo alla salute delle anime altrui, senza però nominare alcuno in particolare, ne interporre alcun precetto, che potesse loro dar anza d'inquietare il zelo di Missionarij obbedienti ad aderenti alla santa fede; spedì in questo giorno il Legato la lettera pastorale che già teneua in pronto segnata, e sottoscritta sino dalli 4. del corrente mese, e fu spedita distintamente á tutti li Vescoui, e Vicarij apostolici della Cina con essa mandò parte á tutti li Missionarij delle loro diocesi, e vicarierie della visitatione de' Cinesi in cadauno á quali ordinaua il Legato di cercare operare il loro P. Visitatore, al quale spedì esso Legato una pastorale inclusa in un altra sua lettera con ordine di douerne subito ricercare dare visconsolo a Monsig.r Vescouo di Lechino, á cui è ordinò che non vicenendo esso visconsolo doppo un tempo discretto douesse poi esso med.o Vescouo mandare al d.o P. Visitatore una pastorale inclusa in una lettera del Legato, che si mandò appresso al med.o Vescouo; ci spedì ancora la med.a pastorale alli Arcinescoui di Goa, e di Manilla, alli Vescoui di Claudiopoli, e di Malacha, ed a tutti li Vescoui, e Vicarij Apostolici de regni di Siam Tunkino, e cocincina; la med.a Lettera pastorale Latina, benche da me tradotta in Italiano, eva del seguente tenore.

Carlo Ambrogio mezabarba p.a grazia di Dio, e della S.a Sede Apostolica Patriarcha d'Alessandria, e nell'Indie Orientali e nell'Imperio della Cina, e regni Vicini, et isole adiacenti, Comissario, e Visitatore Ap.lico con facoltà di Legato a Latere &c:

A tutti li Vescoui, Arcinescoui, Vicarij Apostolici, e Missionarij dimoranti nelle sud.e parti, salute in quello che è vera salute di tutti. Sia benedetto Iddio ed il Padre di nr.o sig.r Giesu Xpo, Padre delle misericordie, e Dio di ogni la vera Consolazione che consola noi in ogni nra tribulazione, acciò noi possiamo consolare quelli che si trouano in ogni afflizzione, ed angustia, con la med.a Consolazione colla quale siamo noi med.i Consolati, e confortati da Dio. Certam.e da che noi siamo giunti con aiuto di Dio in questo Imperio di Cina non habbiamo auuto altro più uiuo desiderio se non che di parlare bocca á bocca con tutti quelli che cauauano in questa vigna Euangelica. Habiamo desiderato grandem.e di uedervi affine di dispensarui qualche grazia spirituale p confermare tutti uoi, e p consolarci insieme con uoi con quella med.a fede, quale è fede nostra, e nostra, ma perche noi non habbiamo ancora parlato la sapienza di questo seculo siamo stati appresso di noi in timore, e tremore grande, amaramente piangendo di dare á Cesare ciò che è di Dio, habbiamo giudicato meglio p adesso la tempesta già insorta contro li Operarij Euangelici di gettarci noi stessi in mare, acciò li sud.i Operarij non fossero più agitati. Il nostro aiuto hora è, e sarà sempre quello di Dio, che diede a noi la strada nel mare, e nei torrenti dell'acque il sentiero. Noi certam.e diciamo la verità in Christo, e non mentiamo nello spirito Santo, mentre ci protestiamo d'hauer prouato una grande afflizzione, e di prouare auer di presente un continuo dolore nel nostro cuore se non hauere potuto uenire in persona á consolarui p riccauarne-

nell-

nell'istesso tempo è dà noi e dalle altre genti qualche frutto. Hora dunq: ciò che non fù permesso à noi di fare colla propria nostra presenza, non ci viene hora proibito d'effettuare con una di nostre Lettere, prevo in primo luogo rendiamo grazie a Dio nostro sig.re Giesu Xpo p tutti noi che infervorati dallo spirito santo procurate il douuto ossequio sempre fuori è costanti alla santa Sede Apostolica fede, lasciando la cura di noi med.i a quello, à cui fu detto da Gesù Xpo. Pasci le mie pecorelle, al quale pure furono assegnate le chiauj della Casa di Dauide, che se apre non vi è chi serri se chiude non vi è chi apra. Quanti uoi siete stati vigilanti, e forti nella fede combattete generosamente, e siate sicuri che la vostra mercede sarà grande nel Cielo adempite all'obligo del vostro ministerio, attendete à voi, ed alla vostra dottrina, siate Lucerne non meno risplendenti coll'esempio, che ardenti col zelo della predicazione. che se poi vi fossero ancora alcuni tra di voi che fossero pregiudicati, e dubiosi e non fossero efficaci nel buon operare, vi preghiamo ò fratelli di nel nome de Giesù Xpo sig.re nro di dire tutti l'istesso e la med.a cosa, e che non vi siano scismi tra di voi, ma che siate tutti perfetti nell'istesso senso, e nella med.a sentenza. Ognuno di voi con pari umiltà obedisca ai comandi della santa Sede Apostolica, acciocche la nostra obedienza si faccj palese in ogni luogo. Hà non fa bisogno di fare atto alcuno p render à voi noti i comandi del santissimo Signore Clemente Papa XI.; stendo stati li med.i nostri ordini promulgati in questi regni perche noi non innouciamo cosa alcuna, ma lasciamo le cose come si trouano cioè senza sospendere in alcuna maniera la constituzione nuova circa i riti della Cina, emanata dal med.o sig.re nro Clemente Papa XI: li 19. Marzo 1715. e senza permettere una minima cosa di quelle che nella d.a constituzione sono proibite, ma perche nouamente fatti proposti alcuni dubij da certi Missionarij circa alcune cerimonie solite à praticarsi, però acciocche ognuno nella vigna del sig.re possa coraggiosamente lauorare, nouaremo alcune cose le quali si potranno permettere, e che separatam.te ad ogn'uno secondo i quesiti hauerete mandato, che non habbiamo inteso che li sud.i dubbi sono stati temerariam.te publicati con nouità pocca pertinente alla carità d'animo de buoni e fedeli Christiani. Hor dunq: con ogni maggior studio, e con ogni più possibile diligenza douete procurare che le cause affatto tutte le cerimonie de gentili, ueniscano in auenire eccettuate, e proibite da tutti li Christiani quei soli riti, che dalla Cattolica Chiesa sono stati piamente prescritti.

1. e primieram.te si permette ai christiani di Cina nelle loro Case priuate l'uso delle tabelle però col solo nome del defonto, aposteui à fatto la douuta dichiarazione ed omessa ogni superstizione nella loro consacrazione, e tolto ogni scandalo.

2. Si tollerano tutte le cerimonie della nazione Cinese circa i Defonti, perche non siano superstitiose, e profane, ma Ciuili.

3. si permette parim.te à Confucio quel culto che se fà, ed alla di lui tabella purgata dalle Lettere, e dalla superstitiosa inscrizione, e aggiontaui la dichiarazione

Donata

douuta, sicome anuora si permette auanti la detta tabella con la correta inuocatione accendere candele, abrucciar odori, et apporui Comestibili.

4: si permettano riuerenze di genuflessioni, e prostrationi uerso la tabella correta, e uerso il cimulo, ò defonto.

5: si permette p tutto il spatio del funerale presentare candele, odori, e cose simili, apposta nella schedula la protesta douuta.

6: si permette preparare menze con dolci, frutti, carne, e cibi usitati circa ò auanti il cumulo douendo la tabella correta con la dichiaratione douuta, ommesse le superstitioni, e solo p una certa pietà, e honestà uerso li defonti.

7: si permette alla presenza della tabella riformata fare la cerimonia, e uenerazione detta Ko Tew cantando nell anno nuouo seruito, quanto nelli altri tempi dell anno.

8: si permette auanti le dette tabelle riformate, abrucciare odori accender candele, però colle douute cautele, come pure auanti li cumuli douer pure si possino collocare cibi come sopra, con la protesta e cautele douute.

Voi dongi Apostolici Missionarij destinati al seruitio della Chiesa di Dio che non ha né macchia ne ruga, mettete la mano all aratro e non rigardate piu adietro, obedite fratelli la nostra uocatione, imperoche uoi siti uditori della Legge sono giusti apresso dio, ma solo li professori della med.a saran giustificati. Vi preghiamo dongi instantem.e a uoler degnamente caminare nella uocatione con la quale siete stati chiamati sempre solleciti a conseruare la perfetta unione di spirito nel uincolo della pace senza usare della nostra autorità, habbiamo uolsuto paternamente amonirui con la presente nostra lettera: sentite ò fratelli quali amorose Padre di famiglia, che usci di buon mattino a conducre li operarij alla sua uigna che cosa fatte uoi tutto dì. Andate alla mia uigna. Intendete bondevole la uoce di Padre amoroso, ma temete nell istesso tempo la uoce di Giudice severo, uoi stessi prouate il nostro spirito, e non dubitate che la mistu di Dio sarà in nostro aiuto, e uoi riceuerete una piena mercede delle fatiche fatte nel nostro apostolico Ministerio, dalle nostre euangeliche predicationi; qual mercede sarà una Corona inmarcessibile d eterna gloria, auertite di non lasciarui sedurre d alcuno con uane parole, obedite alla uerità, sapiate che se uoi obedirete alla uoce di chi ui manda uoi Laurerete da render conto alcuno delle anime altrui, ma solamente ogn uno di uoi renderà conto á Dio di se stesso. Chiunque uolto diuerti questi pensa di douer estrare dal ministerio di Missionario offende l anima sua propria, e renderà stretto conto al eterno Giudice delle anime altrui Iddio é uita uera uoi sette i patrimonij quelli che non saranno [illegible] in

in Dio diuenteranno secchi come palmiti, dopo di che colti e legati in fascetti saranno gettati nella fornace eterna. Rimirate il vro Sig.re Giesu stesso, che parlando ancora ad un albero di fico, e non ritrouando in esso altro che foglie, gli disse mai più dalé nascerannno frutti in sempiterno; se poi alcuni balli già da Cristo tempo cambiati in amarezza quali s'aspettaua che finalm.te facessero delle uue haueuano ageuolm.te a spine a spine quai quai nel giorno del Giudicio giorno di furore ed indegnazione del Sig.re Riflettete seriamente alle parole del Sig.re che ui dice p bocca del suo seruo. Ritornate al vostro Dio, rimanete in quello, qual rimanendo in noi ci gouerneră ci santificherà, onde uoi poscia farete quei degni frutti tanto desiderati da tutti li fedeli. Certam.te noi giudichiamo d'hauer incertam.te soddisfatto all'obligo nostro. Imperoche non habbia sfuggita l'occasione d'annunziarui gli auisi di Dio perche non habbiate poi alcuna scusa nei vostri peccati. Resta altro quanti che sarete fratelli miei obedienti valeuolmente piaceuoli perfetti, e tutti d'un istesso, e med.o sentimento, uiuete in santa pace ed hară di uoi ed il Dio di pace, ed amore sară con noi. Intanto perche s'è conosciuto non essere in alcun modo necessario di dare notizia di questa nostra Lettera alli neofiti p promouere il loro la douuta obedienza alli apostolici decreti, ma bensì essere bastante di dirigere li med.i nella mia della Salute secondo il rescritto della constituzione Romana, però acciocche nessuno di quelli, a cui queste nostre presenti lettere sono dirette di qualunque ordine o instituto, o congregazione si sia ancorche fosse della Compagnia di Giesù possa pretendere d'ignoranza, noi col tenore delle presenti uietiamo, inibiamo, ed in uirtù di S.ta obedienza proibiamo a tutti, et ad ognuno di loro il traddurre in lingua Cinese, e tartara, o pure il notificare in qualchunque maniera a chiunque che non sia Missionario queste nostre presenti lettere, o ciò che in esse si contiene eccettuate le permissioni, che ui sono, quali p altro con molta cautella, e solo tanto quanto la necessità lo richiederà si potranno manifestare, proibendo, ed inibendo di notificare o pure traddurre queste nostre lettere direttam.te o indirettam.te o p se, o p altri, o a uoce, o in iscritto sotto pena di scomunica di latta sentenza da cui nissuno possară essere assolto fuorche da noi, o dal sommo P.e e solam.te in punto di morte, e circa di regolarvi anche sotto pena della priuazion di uoce attiua, e passiua, quali pene s'incorreranno dalli contrafacienti immediatam.te senza ueruna altra dichiarazione.

Dato in Macao nel palazzo della nostra residenza.
il quarto di Nouembre mille settecento uenti uno.

Carlo Ambrogio Patriarcha Alessandrino, e Legato Apostolico. Luogo ✠ del Sigillo.

Fră Gioseppe Maria Viani seruita procancelliere della sagra Leg.ne Apostolica, e Missionario Apostolico.

Decembre. 1721.

Nel giorno 30: di 7bre ultimo scorso fino alli 6: Decembre 1721: non è succeduto alcuna cosa degna di rimarco; se non, hauendo il Legato spedito la lettera pastorale, ed auicinandosi il tempo della sua partenza p. Roma si risolvette, come già hauea destinato da' che fù stabilito il suo ritorno in Europa, di trasportare a Roma il Cadauere del fel: Cardinale Tournon felice memoria, che stava depositato nella Cattedrale di Macao, ma dall altra parte considerando che se ciò si fosse penetrato haurebbe incontrato mayj ostacoli, e grandi difficoltà, si risolvette esso Legato di fare questo trasporto con tutta segretezza, e cautela possibile, tenendosi p. tanto fatto fare qualche mesi prima della partenza una cassetta di Legno a proposito p. tal effetto, e quella med.: colle sue mani, e coll' aiuto d'un solo de suoi domestici più fedelli la ridusse con tutta la decenza possibile nella stanza in cui egli dormiva, ed ivi la tenne riposta senza che alcuno di casa potesse penetrarlo. Questa mattina poi essendo finalm.: stabilito il nostro imbarco p. dimani, il Legato si portò a visitare il fel: Gouernatore, a cui dopo qualche altro discorso comunicò l'intenzione che hauea di portare seco a Roma il sud.: Cadauere del Emin.: mo Cardinale di Tournon facendoli anche vedere l'ordine che hauea di lasciar trasportare il med.: Cadauere liberam.: in Europa p. mezo delli fel: Fabrino Mariani, e Gaudenzio Missionarij Apostolici. Ciò non ostante il fel: Gouernatore fece qualche difficoltà p. timore come dimostrava che li fossero poi fatte dalli Padri Gesuiti particolare nella Corte di Portogallo, ma essendo stato assicurato dal Legato della protezione di Sua Santità appresso il med.: Re di Portogallo che p. altro non ostava in modo alcuno ad una tal traslazione, l'aquietò il Gouernatore, ed accordò che si levasse il Cadauere, previsto che il Legato dopo hauer rese le douute grazie al med.: Gouernatore p. tanti honori, e favori ricevuti, si licenziò e si portò immediatamente dal Vescovo a cui parimente significò la sua intenzione, domandò il Vescovo se il Gouernatore era di ciò consapevole, ed hauendo inteso esser contentiente, anche egli consentì, il che hauendo udito il Legato tutto contento, e lietto, se ne ritornò a Casa p. apparecchiare che si facesse notte a fine di potere col favore delle tenebre fare con più sicurezza il sud.: trasporto, mentre è cosa certissima che se li Padri Gesuiti hauessero ciò penetrato hauerebbono messo la Città sottosopra, e fatto tanto rumore, ed impegni, che con tutta la licenza del Gouernatore, e l'adherenza del Vescovo hauerebbono impedito al Legato di mettere in esecuzione il suo disegno, essendo dunq.: state prese le necessarie precauzioni

e cautela

e uenuta la notte circa le due hore d'essa si portò il Legato alla Chatedrale colla sua famiglia, doue alla presenza del Vescouo qual già si ritrouaua in chiesa si leuorono le ossa del Santo e Martire Cardinale di Tournon riponendosi nella Cassa preparata dal Legato p quest'effetto, qual si chiuse e si sigillò, stando al tutto presente anche il Vescouo, come costa dall'atto autentico che se ne fece, qual cassa poi rinchiusa in un altra nuoua cassa si mandò la notte medesima segretamente alla Naue, e si fece consegnare al Capitano della Naue.

G: d.o In questo giorno stando allestita la naue il Legato s'imbarcò nel modo che più diffusamente si dirà nel seguente diario, ma come che fu necessario fermarsi in porto tre giorni interi s'intese in questo tempo da diuerse persone uenute a bordo che in Macao si faceuano molte dicerie intorno alla traslazione del Cadauere del p.to Cardinale di Tournon, e specialm.te che si diceua che l'Imperadore Cocha Ana l'hauerebbe hauuto molto p.to male, e se ne sarebbe grandemente sdegnato. Questi, e simili susurri p.to altro mezzi furi senza fondamento o sia che confermarono il Legato nel suo sentimento, ci tenero anche p.to questi tre giorni in qualche perplessità, temendo molto di qualche forte impegno p.to cui si douesse restituire quel Santo corpo, pure a Dio piacendo non ui fu alcuna nouità, e la naue nostra li 23: fece uela come si dirà qui appresso, p.to an disgrazia qui la nostra esser uenuti da Roma fino nella Cina p.to meter sunsione, e la pace tra questi Missionarij p.to stirpare l'Idolatria che regna tra battezati, e non hauer potuto ottenere l'intento; Dio la perdoni a coloro che impedirono un sì gran bene.

Diario

Del uiaggio fatto da Macao al Brasile nella Naue Portoghese detta la Regina delli Angioli da Monsù: Carlo Ambroggio Mezabarba Patriarcha d'Alessandria e Legato Apostolico nella Cina di ritorno in Europa.

G: Decembre 1721.

Tre in circa dopo il mezo giorno il Legato in compagnia del Padre Fra Domenico Fabris, e D. Gioseppe Maria Viani ambidue seruiti, e delli Sig.ri Fra Domenico uolta, Medico e Benedetto Roueda capellano con alcuni di sua famiglia s'imbarcò sopra le Lancie se preparate p.to trasportarlo alla naue, imbarcossi parimente il D. Magalhaens p.to proseguire anche esso il suo uiaggio nella med.a nostra Naue fino a Lisbona. Fu d.o Legato accompagnato fino al mare dall'Vescouo

Gouernatore, e Senato col la militia schierata, e con molto concurso di popolo nel partire da terra fu salutato con molti tiri della fortezza del monte, ed in seguito da tutte le naui esistenti nel Porto, e finalm.te dalla fortezza detta della barra uerso la sera, s'arriuo a bordo della naue in qui s'hebbe pure un conueniente saluto auuertendosi che la Città di maccao ofre hauer fatte le spese al Legato, ed a tutta la messa in tutto il tempo della dimora in detta città, ha uolsuto anche fare tutte prouisioni necessarie per il uiaggio fino a Goa.

10: d.: mercoledi la mattina uenne il capitano a bordo, e subito spondo si pose con la lancia a misurare il fundo d'un basso uicino per cui si deue passare, e trouando che l'aqua non bastaua diede ordine d'alleggerire la naue, come si fece leuandosi molte botti d'aqua, che furono trasportate dall'altra parte del basso per doue deue passare la nostra Naue.

11: d.: seguitando a scaricare la naue con leuare li Canoni, e trasportarli dall'altra parte del sud.: basso la notte la naue passa il Basso, e imediate.m.te si da fondo, e si rimette al suo luogo l'artiglieria, come pure le botte d'aqua.

12: d.: Venerdi la mattina per tempo stando noi ancorati fuori del Porto uediamo uenire dalla parte di Cantone una uerso di noi subito si mettiamo su l'armi, e poco dopo la sud.: Naue da fundo spiegando bel'insegna ostendana uengano poi a bordo dalla nostra naue il Capellano, e soprac carico della med.: chiedendo di uenire in nostra compagnia, il che uiene loro accordato si fano in seguito uarij saluti trale due naui.

13: d.: Sabbato tre hore prima del giorno facciamo uela dandone segno alla naue ostendana con due tiri di Canone uento nordfresco, mare grosso tempo oscuro alla fra prendiamo di mira la naue ostendana a mezzo notte il uento passa a Ouest de boke, e noi faciamo 12: leghe.

14: d.: Domenica questa mane il Legato fece consegnare al P.e Magalhaens Gesuita il tenore del mentouato precetto di ubidienza fattoli dal suo Padre Prouinciale Lento con assieme la lettera amichevole del med.mo accennante di sopra, ma senza frutto rispondendo il P.e Magalhaens con molta alterazione che in negotij de monarchi per Monarchi non riconosceua altri superiori fuorche li Monarchi Mandarini che gia sapeua molto bene praticare queste cose onde s'era imbarcato con cuore di ferro risoluto piu tosto di perdere la uita, che rinonziare alli regali del Re di Portogallo, ed altri molti somiglianti improperij che sarebbe troppo lungo qui il riferirli, sabbato uento

uento sud est, e poi sud e poi sud ouest debole, e poi calma, e alle hore dopo mezo di nasce uento nordest fresco che continua tutta la notte Dio ci assista in questo viaggio, e ci dia di giongere felicemente a Lisbona habbiamo fatto 16: Leghe.

15. Do Lunedi uento nordest hore mane grosso tempo buono a meza mattina si mette la prova a pudest e si fano 20: Leghe. Alli 16: si fecero 16: Leghe. Alli 17: si fecero Leghe 22: Alli 18. a meza mattina si scoperse l'Isola detta Pulo Cambin uicina alle coste della Cocincina, dopo due hore di camino si uide la punta della Cocincina detta punta Varella che si passa in distanza di due leghe e meza, ui si uede in una un tempio delli Bodi assai grande, fatte 23: Leghe. Alli 19: si trouassimo a tempo alla punta della uarella salza, correggiando in poca distanza la Cocincina si passa la punta detta Standarau salta, e poi si passa Standaro, auuicinando ad un Isola, e scoglio detto Pulo Ceui, si sono fatte 16: Leghe. Alli 20: si fecero 19: Leghe. Alli 21: si fecero 26: Leghe morendo un Soldà il Chirurgo della Naue dopo 12: giorni di febre, si gettelli all'uso de naui̇ganti con gettarlo nel mare Leghe 21: Alli 24: passassimo uicino all'Isola di Pulo pranau facendo Leghe 27: Alli 25: passassimo uicino all'Isolle di pulo prau facessimo Leghe 26: Alli 26: si fecero 6: Leghe. Alli 27: si sono fatte 6: Leghe pr un temporale che ci colse con tuoni, e pioggia, e uento contrario. Alli 28: di mattino si presero due pesci di smisurata grossezza non sapendone il nome, ui si trouorno nel uentre galine intiere poco prima gettate dalla naue nostra, trouassimo anchora tartarughe intiere con la Coccia, granchi, e serpi di mare, di poi udissimo 4: tiri di cannone che cosa fosse non si sa, dubitando esser poco di buono si fecero Leghe 10. Alli 29: passassimo uicino alle coste piane dell'Isola di Sumatra, ed alla sinistra le montagne di Manopin a mezo di si fecero 4: Leghe. Alli 30: passassimo uicino alla montagna di Manopin molte coste piane, ed anche alberate dell'Isola di Bancha ed alla destra le coste della Sumatra piane ed alberate ancora, facessimo 46: Leghe. Alli 31: per li uenti contrarij e tempore si fecero solamente Leghe 4. non essendo ui stato cosa rimarcheuole in tutti questi giorni se non che contrarieta all'uso di Mare.

Genaro 1722:

Il 1° di Genaro due hore prima del giorno si sarpa, e si fa uella, nel far del giorno il uento si calma, l'acque si spingano con molta uiolenza uerso la Isola della Bancha onde si torna a dare fonde si fecero 6: Leghe. Alli 2: si passassimo uicino le coste delle due Isole che formano lo stretto le coste della Sumatra, sendo piane e piene d'alberi, nell'isole della Bancha si uedono di quando in quando alcuni Monti molto alti e parimente alberati. si fecero 14: Leghe. Alli 3: si sono fatte 20: Leghe. Alli 4: si scopersero le due Isole delle due uorebbe lasciandole alla destra, quali sono piciole assai, e piene d'alberi poco distanti luna dall'altra, si fecero 15: Leghe.

Alli 5: d.: vidimo le cotte della fumatora e della piana che formano la bocca dello stretto di Sunda, si fecero 15: Leyhe. Alli 6: d.: si fecero sei leyhe. Alli 7: d.: entrassimo nello stretto di Sunda passando l'Isola traversata, arivando á vista di caracatao, si fecero Leyhe 10. Alli 8: p.r causa de venti contrarij e temporali si fecero solche 4: Leyhe. Alli 9: d.: si fecero Leyhe 7. Alli 10: d.: non si contano le Leyhe. Alli 11: si fecero comforze di comestibili portatili dalli Madaij giudi benche l'altra volta quando passassimo p.r andar a Macao non volessero prender denari, ma bensi spille, aghi, forbici, Coltelli, e cosimili, come s'è detto a suo luogo, questa volta presero denari, dicendo douer andar alla fiera che in breue deuea farsi a Batauia, non si conta alcuna Leyha di camino. Alli 12: si fecero 3: Leyhe. Alli 13: uscimmo dallo stretto con venti de venti contrarij, e facessimo 2: Leyhe. Alli 14: si fecero 5: leyhe p.r la contrarietà de venti. Alli 15: si fecero 6: Leyhe. Alli 16: si fecero 9: Leyhe p.r calde bestialissime e venti fortissimi. Alli 17: Caldo come hieri con venti, e pioggie si fecero 2: Leyhe. Alli 18: parimente con temporali, e pioggie in quantità facessimo 1: Leyha. Alli 19: si sono fatte 12: Leyhe. Alli venti si fecero 13: Leyhe. Alli 21: si fecero 4: Leyhe Alli 22: p.r quantità di pioggia, e venti facessimo 16: Leyhe. Alli 23: si fecero 16: Leyhe Alli 24: si fecero 22: Leyhe. Alli 25: si fecero 23: Leyhe. Alli 26: si fecero 26: Leyhe Alli 27: facessimo 21: Leyha. Alli 28: si fecero 14: Leyha. Alli 29: si fecero Leyhe 22: Alli 30: nel tramontar del sole si scuopre terra alla sinistra della prova, e ne diede subito l'auiso alla nauo d'ottenda che seco noi veniua, ci auicinianio á terra, e si riconosce esser l'Isole de cochi, cioe cinq: Isole tutte rase, e piane si fecero 20: Leyhe. Alli 31: si fecero 20: Leyhe con molta quietezza.

Febraro 1722.

Al p.o Febraro facessi 4: Leyhe con molta quiete. Alli 2: d.: con temporalesca pioggia si fecero 15: Leyhe. Alli 3: si fecero 29: Leyhe. Alli 4: con quiete si fecero 28: Leyhe. Alli 5: si fecero 27: Leyhe. Alli 6: videro molti pesci volatili perseguitati da pesci grossi, facimo 22: Leyha. Alli 7: con allegrezza si fecero 32: Leyhe. Alli 8: si fecero pure come hieri 32: Leyha. Alli 9: si fecero 24: Leyhe. Alli 10: si fecero 23: Leyhe. Alli 11: con allegrezza si fecero 22: Leyhe. Alli 12: si fecero 19: Leyhe. Alli 13: habiamo fatto 10: Leyhe. Alli 14: si fecero 13: Leyhe. Alli 15: Domenica ultima del carnouale al dopo pranzo si fece molt'Allegria da Soldati stirando al segno, ed al Cadio prendendosi ognuno qualche diuertimento, e si fecero 20: Leyhe. Alli 16: si fecero 19: Leyhe. Alli 17: ultimo giorno di Carnouale con grande Allegrezza si fecero 10: Leyhe. Alli 18: giorno delle Ceneri non ci fu nulla di rinauche si fecero 2: Leyhe. Alli 19: si fecero 16: Leyhe. Alli 20: si fecero 22: Leyhe. Alli 22: si fecero 19: Leyhe. Alli 22: Leyhe 16. Alli 23: Leyhe 15. Alli 24: con tempo buono Leyhe 36: Alli 25: con temporali, e pioggie Leyhe 39: Alli 26: Leyhe 30: Alli 27: Leyhe 25: Alli 28: con tempo buono si fecero Leyhe 26.

mazo.

Marzo 1722:

Al primo Marzo 1722: con tutta quiette si fecero Leghe 14: Alli 2: Leghe 20:
Alli 3: Leghe 27: Alli 4: Leghe 22: Alli 5: con venti piccoli, e scenti si fecero leghe 23:
Alli 6: moderati li venti si fecero 22: Leghe. Alli 7: Leghe 24. Alli 8: con temporali
e traffiche impetuose, fuenti gagliardi, e mare furioso si fecero Leghe 12. Alli 9: come
sieri si fecero Leghe 27: Alli 10: Leghe 26: Alli 11: Leghe 15. Alli 12: Leghe 29: Alli
13: con molti balli uarie si fecero Leghe 33 Alli 14: con tuoni, lampi, venti, e pioy-
gie si fecero 26: Leghe. Li 15: con venti fortissimi, e prossezza di mare feimo 20: Leghe
Alli 16: Leghe 13. Li 17: Leghe 12. Alli 18: Leghe 4: con gran venti. Alli 19: Leghe
16: Alli 20: Leghe 6: Alli 21: Leghe 7. Alli 22: Leghe 15: Alli 23: con venti superiori
Alli 20: Leghe 6: Alli 21: Leghe 7. Alli 22: Leghe 15: Alli 23: con venti superiori
agitazion di naue, e temporali si fecero leghe 21: Alli 24: si cominciorono a vedere
l'aque verdi segno che non s'era lontano da terra, cioe da Balli del Capo das-
Agulias si fecero Leghe 16. Alli 25: l'aque sempre più verdi si fecero Leghe 20.
Alli 26: si videro vicino alla naue due uccelli detti da Portogesi Manyas sono bian-
chi, con qualche macchietta negra col collo lungo della grossezza d'una delle nostre
anatre domestiche, a tal uista si fece molta festa ed allegria p essere questo segno
certo, d'essere vicini alli balli di Capo Agulias si mette inoltre la prora un poco più
uerso la terra, si videro pesci Lupi che fu indizio più sicuro della vicinanza del fon-
do. La sera si mette due uolte il piombo in mare, una uolta fino a braccia 60: la
seconda fino a 100: non trouandosi fondo, dal che s'argumise già passati i balli del
Capo d'Agulias, si fecero Leghe 39. Alli 27: nel far del giorno si vide una naue
attraversata alla nostra prora, qual quasi subito tirò un pezzo di Canone, et come
declarandosi ne desse uenire un altra alla uolta della prima, noi pure seimo pure
segno alla naue ostendana che staua molto adietro, e più subito attraversassimo
la nostra naue chiamando li Canoni dalla stiua, e preparandoci al combatto che
si credeua certo, p ragione del sito in cui si trouauamo, e del tempo in cui sia-
mo, e del modo con cui le med.e si fanno addosso, mentre si sono attraversate alla
nostra proya. Giunge uicino a noi la naue d'ostenda, e s'attraversa anche essa
e si mette sui Cannoni p combattere in caso di bisogno preparati che siamo pratica-
mente con d.a naue ostendana, cosa debbasi fare, e concludiamo di far nella uera
il suo che le due naui mercuate fano il med.o onde maggiormente ci assicurammo
essere naui di Privati, e però seguitiamo á preparavci p combattere contro costoro
in modo che mai uidi in questa naue tanti preparatiui di guerra come in quel
giorno, e p uerità sono cose che mettano paurra. Discorsi che doppo d'hauer
resistito á tante borasche, doppo hauer superati tanti pericoli di mare non ci trouhi
di restar schiaui, o pure di morire da qualche canonata, ò Archibuggiata ò di saltar
in aria, la magior parte crema, ed io vado perdendo la speranza di vedere l'-
Italia. In tanto le naui nemiche restorono molto sottouento, e si videro sempre
più allontanarsi da noi, anche seguitino il med.o bordo in modo che le perdettimo
di uista, all'hora palamentato colla naue Ostendana prouseguissimo il nostro camino
e stessimo leghe 27.

Alle 26: Le due nauj sospette più non si videro facendo cõsulta li Vffitiali e si conclusse hauer passato il capo di buona speranza si fecero Leghe 26. Alli 29: si fecero Leghe 26. Alle 30 d.

Alli 30: d.° Lunedi Santo. La naue Ostendana fè segno di volersi licenziare da noi si fece parlamento con la tromba, e rispose che bona andare al Nord nordest per incaminarsi verso il suo paese, la nostra li rispose voler tenere la mida strada fino al giorno seguente p.° hauer tempo di scriuere alcune lettere in Europa, et fecero Leyghe 22. Alli 31: si fecero 30: Leyghe.

Aprile 1722.

Il p.° Aprile 1722: secondo il concerto di ieri si douea lasciare la naue Ostendana ma perche non si erano ancor spedite lettere si differì sin hoggi, questa mattina dopo il nostro Capitano fa mettere la Lancia in mare, manda alla naue ostendana due officiali con lettere p.° Europa, manda pure alcuni regali di galanterie preciose alla med.a naue. Il Legato pure mandò alcune sue lettere con alcuni regali alla naue. Ritornata poi la nostra Lancia a bordo, la naue ostendana saluta il Legato con noue colpi di canone, e la nostra ugualm.te risponde, la naue ostendana saluta con noue colpi di canone, e la nostra reciprocamente saluta con ambe il capitano con sette tiri di canone, e la nostra reciproca mente saluta con ambe il capitano con sette tiri di canone, e la nostra reciproca mente saluta con ambe augurarsi buon viaggio a voce, ed ogn.a una p.a sua strada si fecero 36: Leyghe. Alli 1: Leyghe 23: Alli 2: d.° poi non si vide la naue Ostendana si fecero 34: Leyghe. Alli 3: Leyghe 23: Alli 4: Sabbato Santo si cantò la Santa messa col Te Deum solenemente, e si sparorano tutti li canoni in rendimento a sua diuina M.a p.° il felice passaggio del capo di buona speranza, si fecero 23: Leyghe. Alli 5: d.° Pasqua de resurrezione si dice la santa messa con grande consolazione di tutti si rinoua lo sparo de canoni ed habbiam fatto 23: Leyghe. Alli 6: d.° si fecero 19: Leyghe. Alli 7: Leyghe 12. Alli 8: Leyghe 29. Alli 9: Leyghe 32. Alli 10: Leyghe 18. Alli 11. Leyghe 10. Alli 12: Leyghe 9. Alli 13: Leyghe 13: Alli 14: Leyghe 19. Alli 15: Leyghe 9: Alli 16: Leyghe 27. Alli 17: con temporali e pioggia di quando in quando si fecero Leyghe 26. Alli 18: si fecero 12: Leyghe. Alli 19: p.° temporale e pioggie si fecero solo 6: Leyghe. Alli 20: Leyghe 7. Alli 21: p.° disturbo grande de uenti e pioggie si fecero Leyghe 10. Alli 22: Leyghe 19. Alli 23: Leyghe 26. Alli 24: Leyghe 22. Alli 25: Leyghe 20. Alli 26: Leyghe 23. Alli 27: Leyghe 9. Alli 28: Leyghe 14. Alli 29: Leyghe 21. Alli 30: si uedono alcuni uccelli giudicati dell'Isola di Santa Maria d'Agosta, si fecero 20. Leyghe.

Maggio 1722.

Al p.° Maggio 1722: si fecero Leyghe 11. alli 2: si comincia hauer scarsezza d'acqua dolce, e ci resta poca prouisione di comestibili, e questi sono corrotti, e puzzolenti, si fecero Leyghe 41. Alli 3: si uidero uarij uccelli bianchi creduti delle Isole uicine, e si fecero 9: Leyghe. Alli 4: si diminuisce p.° la seconda uolta la mettà della portione dell'acqua alli Soldati Marinari, ed altra simile gente della naue temendo con ragione di restarne priui, già li pochi comestibili che ancor ci sono si trouano corrotti, e tanto puzzolenti, che si stenta a cibarsene siamo ridotti a mal partito, se il S.r Iddio non ci porge aiuto. Habbiamo fatte 10: leyghe. Alli 5: si fecero 22: Leyghe.

Alli 6: di nel farsi giorno da Longi si vide una naue assai di grossezza sottovento della nostra poppa, qual naue veniua á speron battuto verso di noi: ci mettemmo subito su l'armi; la naue, che supponiamo nemica, fa tutti li sforzi p pigliarci il sovravento, ma non gli riesce, giunta finalm.te in distanza di due tiri di cannone la nostra naue li tira una cannonata senza palla, e spiega la bandiera, p obligarle la rispetta á spiegar anche essa bandiera, all hora la naue spiega bandiera inglese, che vol dire naue amicha, ma seguitando poi retta via ad accostarsi, e á sforzarsi p pigliarci il Sopra vento, s'inferisce non poter esser amicha, ma Lupo corsara, giunge finalm.te la rispetta al tiro di cannone, la nostra con palla li trauersa cannonata, in modo tale che non poteua offenderla, ma solo p significarli il rittiro all hora la maledetta rispetta, subito manda abbasso la bandiera inglese, e spiega nell istesso momento. Stó Dio con qual terrore, una Ciuja e larga bandiera nera con dentro una testa di morte, e due sciable incrociatte, a pena si vide tal spettacolo si conobbe esser veramente essere Corsari, che ad alcuno non la perdonauano, uccidendo barbaram.te chiunque li capita; in questo mentre la nostra naue si riempié di terrore, e timore, tenendosi tutti morti. Apena spiegata la nera, ed orrida bandiera, li tira la nemica una cannonata con palle minute che offendono molto le uelle di prova, di poi li tira un intiera fiancata di cannonate con palle grosse delle qu li soldati colpirono la nostra naue senza però dano veruno. All hora si diede risposta con pari fiancata di Cannoni che senza dubio devon hauerli causati gran scompigliij alla naue, ed alli soldati. Incoraggita la nostra, e risoluta di combatte fin al ultimo fiato, uolta il bordo p rinouarla un altra fiancata, intimorita la nemica spiega tutte le uele e fuge da noi che sembra il diauolo li parti in modo tale che in meno d'un hora la perdessimo di uista, e coll aiuto dell.o Stabbiamo scampata facendo 15: Leghe.

Alli 7: detto si fecero Leghe 12: Alli 8: leghe 7. Alli 9: Leghe 19: Alli 10: con tutta quiete, si fecero Leghe 29. Alli 11: leghe 22. Alli 12: leghe 15. Alli 13: Leghe 12. Alli 14: giorno dell Ascensione in Cielo di nostro Signore al nascere del Sole si scuoprì terra alla destra della prova, si riconosce poi essere capo Spirito, prima del mezo di si scuoprì una punta detta Negra uerso cui si va costeggiando, di poi si scoperse un scoglio alto ad acuto chiamato pane di Zuccaro, p la somiglianza che tiene d un pane di Zuccaro, e questo scoglio trouasi nella bocca del Fiume di Rio: facendosi subito gran festa p la uicinanza del porto uiaggiando tutta la notte p cui arriuarui, ma p mancanza di uento si conuiene dar fondo á mezza notte alla bocca del porto Rio Longi d una picciola Leyha, in tutto questo giorno fecimo 16: Leghe.

La nostra nauicazione dalla Città di Macao á questa di Rio Genaro, è stata di Cento e cinquanta tre giorni, cioè dalli 13: Xbre 1721: sino al giorno d oggi 14: maggio 1722: Computando hora tutte le leyhe che si sono fatte.

fatte dal porto di Maccao sino á questo di Rio, inclusa la Leyha che resta y dimani, sono in tutto duemilla Cinq: cento tre Leyhe, che sono dieci milla, e dodici Miglia si deue però sapere che facendo noi questa strada del Brasile slongiamo il Camino de 2000 Miglia

Memorie
Dello Sbarco di Monsig.r Patriarcha in Rio genaro e di alcune particolarità succedute nel Brasile.
Maggio 1722.

Li 15: Maggio 1722: non permettendosi il uento di terra Cinche debalé per entrare nel porto, questa mane a bordo della naue la lancia del sig.r Algres d'Albuquerq: Gouernatore di Rio genaro qual trouauasi ad una uilla fuori di citta, ed hauendo uedutta la nostra naue, e desiderando sapper da doue uenisse mandó ordine che se la nostra naue uenisse da Maccao mettesse la fiama alla trova, e tirasse un Cannone per darne segno ad esso Gouernatore, il che immediatam.te fu fatto, mandó poi il nostro Capitano la Lancia della nostra naue col secondo capitano a dar parte al Gouernatore dell'arriuo di Monsig.r Patriarcha, ed intanto uenendo á proposito per entrare nel porto, si sarpó e si fece uela, nell'entrare in porto noi salutammo con 9 tiri la fortezza della Barra quale non rese il saluto, á causa che in d.a fortezza non u'erano l'officiali maggiori e l'alfiere che comandaua in absenza de tutti med.i non diede l'ordine che si rendesse il saluto, era però degno di lutta perche non poteua ancor sapere chi fosse nella nostra barcha, nulladimeno p tale scoverta fu messo all'arresto liberato poi ad intercessione di Monsig.r Patriarcha, doppo noi salutammo una naue da Guerra della S.ta Lorenzo, quale subito rese il saluto, molti altri saluti fece la nostra naue á diuerse persone, che subito uennero á bordo, dalle quali intendemmo la noua infausta della morte della fel.e mem.a del Sommo P. Clemente XI: seguita circa quattro dieci mesi prima, e l'assunzione alla Santa Sede Apostolica del S.r Cardinale Michel Angelo Conti presentem.te Papá Innocenzo XIII: (s'intese) pure che p la morte del Vescouo di questa Cittá era diuenuto il Palazzo della sua residenza, onde Monsig.r Patriarcá si credé intendere che uolontieri sarebbe andato ad habitarui, p quel tempo, che giunti douessa fermarsi, se ne mandó p tanto subito a parlare parola al Vicario Gen.le che immediatam.te consegnó le chiaui acciò si preparasse do. palazo, Verso la sera uennero á bordo due P. Gesuiti che immediatam.te domandorono d'esser introdotti da Monsig.r Patriarcha, ma il P. Magalhaens prese p la mano li condusse nella sua Camera doue

hebbero

hebbero un longo colloquio, dopo di cui venero detti Padri da Monsr. Patriarcha, da cui dopo cortesi, e freddi complimenti si licenziorono, Invitato poi il P. Magalhaens da questi due Gesuiti a sbarchare in compagnia loro, rispose che voleua sbarcare col Legato, e l'istesso rispose al Capitano della Naue che gli è ne parlo verso la meza notte, venne al P. Magalhaens un viglietto, mandato dal Collegio de Padri Gesuiti cosa contenesse non si sa, ben si può sospettare che sara qualche vaggira, o qualche solita machina di questi Padri per inquietare, e tribolare il Legato, e quelli di sua famiglia.

16. d. La mattina furono diuersi Signori, e religiosi a fare riuerenza all'Legato offerendoli la loro Casa, e loro Conuenti, Accettò il Legato il Conuento de Padri riformati di S. Francesco per fino che fosse preparato dal Palazzo. Del che ne fu subito data parte al Sig.r Gouernatore, che mandò ordine alla naue d'esser auuisato quando il Legato uolesse sbarcare: In questo mentre il P. Magalhaens Gesuita che in tutto il tempo della nauigatione fu sempre uestito coll'habito proprio di Gesuita comparue improuisam.te uestito superbamente da Mandarino Cinese sul Castelletto della naue a farsi uedere da tutti li religiosi, e Caualieri uenuti alla naue per riuerire il Legato, alcuni di Cina tutti mostrauano ammirazione di uedere un Gesuita in habito si sfarzato che prima non era comparso in queste parti, Alcuni ancora più curiosi interrogorono il P. per qual causa si fosse in questo modo trauestito, a cui rispose il Superbo Gesuita, che così douea uestirsi come Ambasciatore dell'Imp.r della Cina, atteso che in tal modo douea comparire alla presenza del Re di Portogallo. Verso le 3. hore dopo mezo di uenne all'hore il Sig.r Gouernatore accompagnato da molti Caualieri per complimentare e leuar di naue il Legato. Il P. Magalhaens subito con la solita sua trauestigione gli andò incontro e salutò il Sig.r Gouernatore con tutti quei Caualieri all'uso di Cina colle mani giunte e col capo coperto dicendo zin zinsiè il Ciel ui guardi soggiongendo al Sig.r Gouernatore, che rimase alla prima sorpresa di tal cirimoniosa, che esso uenne ad incontrarlo in quell'habito sì magnifico rispetto, atteso che in quel modo douea comparire auanti al Re di Portogallo, essendo Ambasciadore dell'Imp.r della Cina. Ma stando il Gouernatore, che li caualieri mostrorono di fare poco conto di quanto il P. Magalhaens diceua, che resto la freddam.te il saluto si portorono immediatam.te tutti dal Legato, qual gli uenne incontro alla metà del Casaro indi entrorono nella di lui Camera doue pure s'introdusse da se il P. Magalhaens mettendosi a sedere in mezo a tutti quei Caualieri, tutto che ne

né il

né il Gouernatore, ne li altri ne mostrassero poca stima di lui, dopo molti complimenti fu il Legato inuitato dal Sig.r Gouernatore à portarsi à terra in sua compagnia, il che fu da Mons.r accettato; s'imbarcò dun.q il Legato colle persone del suo seguito nella Lancia del Sig.r Gouernatore stando sempre ini presente il S.r Magalhaens, aspettando che l'inuitassero ad imbarcarsi ancora lui con fine come si supose da tutti che precedendo elli che il Legato sarebbe stato accolto con molti honori, stando egli in sua compagnia, ed in habito con pur poco vestasse il mondo in dubio se tali honori uenivano fatti al Legato, ó pure ad esso S.r Magalhaens imbarcatore, ó pure almeno si credesse il medesimi fatti indifferentemente à tutti due. Ma ciò non li riuscì mentre imbarcati che furono tutti li Camarlenghi il Sig.r Gouernatore inuitò ad imbarcarsi il nostro Capitano, il che fatto mentre il S.r Magalhaens credendo che nissuno lo inuitava già si disponeua di scendere la scala per andarsi ad imbarcare da se arditamente da par suo, il Gouernatore ordinò ai remiganti della Lancia che si discostassero dalla Naue, e partissero, il che fu fatto in un momento, restando il S.r Magalhaens con tutto il suo ricco, e sfarzato abito, e con tutte le sue cabanze d'Ambasciadore molto bene barlato, e sopragiunato al Bordo della naue in capo alla Scala, senza che ne pur uno di quei Sig.ri li facesse il menomo saluto, ó mostrasse di conoscerlo. Intanto fu salutato Mons.r Labiarcha dalla nostra Naue con uenti tre tiri di Cannone poscia con altrettanti fu salutato dalla naue di Guerra S. Lorenzo, e finalm.te con tutti li Cannoni del Castello: smontato in terra esso Legato coll'intorno di tutta la Soldatesca schierata, e col concorso di tutta la Città si portò alla Chiesa de Padri Cattolicani come la più vicina dove fatto orazione s'n'uscì accompagnato sempre dal Gouernatore, e dalla nobiltà principale, e da un numerosiss.o popolo, si portò alla Chiesa de R.i Riformati di S.t Francò dove fu da med.i decorosamente ricevuto con tutte le formalità solite à praticarsi coi Legati Apostolici, e quiui fatta Orazione fu introdotto dal Sig.r Gouernatore nel Conuento de sud.i Padri nella Camera Preparatali. Quiui si trattenne solo per qualche tempo il Sig.r Gouernatore col Legato, e dopo brevi complimenti domandò il Gouernatore se uera m.te il S.r Magalhaens era Imbasciatore dell'Imp.r della Cina al Re di Portogallo. Rispose il Legato che ciò à lui non constaua, fece poi il Gouernatore altre interrogationi sopra di questo punto al Labiarcha, ed elli fece un succinto racconto del succeduto intorno a questo particolare coherentem.te à quanto si è detto nelle memorie del particolare succeduto in Cina, concludendo esso Legato che ciò era quanto sapeua intorno à questo particolare; si passò in seguito al discorso de reali mandati dall'Imperador della Cina al Re di Portogallo, sopra di che il Legato fece prima un breue racconto del succeduto, prendendo quiui occasione di far instanza al Sig.r Gouernatore acciò ne permettesse che si sbarcas-

sero

...barcassero li sud.i regali, e giare, quando ce ne fosse stata necessita li deposi... cassero nelle mani del sig.r Governatore rimettendosi poi alle determinazioni... Re di portogallo, promise il Governatore di fare quanto desideravano monsig.r Patriarcha, e poco dopo si licenziò, e ritornò di nuovo alla vetta in cui si trovava la seva poi sendo già notte sbarcò il famoso, e superbo L. Mayalhaens in habito come già era usato da Mandarino Cinese in Compagnia d'alcuni de suoi Bonzi che furono a levarlo, e fu salutato con cinq.e tiri di cannoni dalla nostra nau conde che si pratica con qualche passaggiero che sia persona Reale, resto anco in quest'occasione mortificato el L. Mayalhaens vedendosi trattato totalmente alla Commune quando si pensava d'essere salutato se non come Ambasciatore, meno, almeno come persona di qualche distinzione.

17: d.o questa mane il Legato mandò il sig.r Medico nostro ed il sig.r Reseda Capella dal L. Rettore de Gesuitti p informarlo di quanto passò circa all'affare de regali mandati el Re di portogallo, con ordine di dire al Padre Rettore, che mentre si ri... si haveva mandati p che desiderasse che esso facesse qualche parte in questo negot... ma unicam.te perche restasse informato di quanto succedesse, esequirano li preno... minatti soggetti l'ordini del Legato, ritornando poi con la risposta, che non haveva mancato di rappresentare diffusam.te il tutto al L. Rettore, ma che il medesimo come già prevenuto dal L. Mayalhaens haveva mostrato di dare poco, o niente di credito alle loro esposizioni, fu poi in questo giorno Monsig.r Patriarcha visitato dal Senato, dal Capitolo, di quella ~~Capitolare~~ Cattedrale, e da principali sig.ri della Città di Rio Janaro.

18: d.o in questo giorno fu ancora Monsig.r Patriarcha visitato d'alcuni sig.ri della Città, ne vi occorse altro di rimarcabile.

19: d.o Questa mattina il L. Rettore de Gesuiti fu a visitare Monsig.r Patriarca con cui entrò in discorso del negozio de Regali, il Legato le accennò brevemente le sue ragioni facendole anche vedere il precetto d'obedienza fatto al d.o L. Mayalhaens dal L. Provinciale, e Visitatore della Cina. Il P. Rettore si mostrò con dire che lui non haveva autorità di comandare al L. Mayalhaens, se non nelle cose appartenenti al Collegio, al che il Legato replicò non intendere che Lui facesse alcun comando al sud.o ma che solamente desiderava d'intendere del fatto conveniente in seguito del che voleva il Legato mostrare al P. Rettore la Lettera anche nelle annessa al precetto, ma come che mostrò il P. Rettore secondo il solito de Gesuiti dare poco credito al Legato, stimò superfluo di straccare d.o L. Rettore con la lettura della mentovata Lettera, onde passò ad altro discorso indifferente, mezz'quarto d'hora il P. Rettore si licenziò.

Al dopo pranzo il P.e Magalhaens gesuita volendo far la sua prima Comparsa ~~comparsa~~ in Città in habito molto proprio da Mandarino Cinese accompagnato dalla maggior parte de Gesuiti suoi che si trouauano in Sio genaro, e da un proselitore Cinese uestito pure all'uso di Cina, che la portaua dietro un gran Cuscino dall'un de mandarini in Cina. Veniua poi non poco auuertita la maestà di tal comparsa dal numeroso corteggio di quanti ragazzi, e bocceari erano nella Città, quali tutti dalle Case, e botteghe p.e due parteuano la ridicola mascherata d'un sacerdote gesuita, uestito con habito poco decente, e scandaloso, anziche essi da persone accreditate, che certam.te li ragazzi della Città senza portare rispetto all'habito sforzato di P.e Gesuita l'hauerebbono più d'una uolta onorato con fatti se non fossero stati trattenuti da molti Gesuiti, che accompagnauano, i med.mi, e pure ciò che dà nell'occhio di tutte le persone di merito di senno, e di prudenza, ciò che causiona scandalo p.e fino alli ragazzi, alla med.a Città marauiglia, uiene poi applaudito, lodato, ed approuato da Gesuiti che one ritratta di essere un qualche impegno spropositatam.te preso da Qualche Gesuita subito si lasciano accecare dalla passione, e si mettono sotto piedi il sacerdozio, la religione, e la fede. Quest'è stata la prima uscita che fece il P.e Magalhaens, ò sia il finto Ambasciatore aspettiamo alla 2da uscita. che si tentiua cose più curiose.

20: Di questa mattina il Sig.r Gouernatore che ancora trouasi in uilla poco destante dalla Città mandò due de suoi gentilhuomini à complimentare il Legato con segni di non ordinaria cortesia, non mi riuscì d'altro di rimarcheuole.

21: Di questa il Legato mandò il Padre Viani col P.e Fabri ~~amb~~ seruiti à portare offitij di complimento al Sig.r Gouernatore della uilla, à cui ciò sono state fatte molte charezze, essendo ritornati à Casa uerso la sera molto contenti della cortesia del Sig.r Gouer.e, e di tutti quelli di sua Corte, quali andauano à gara di farci onore.

22: Di questo giorno il Legato fù uisitato da diuersi religiosi, e cauagliers principali della Città, come pure dall'Vice Rè, e la seconda uolta, il Padre Magalhaens non s'è uisitato, ne sentito, fuori d'andare parecchiando à qualche bella comedietta, e curiosa barletta.

23: Di diuersi Canonici sono ritornati à uisitare il Legato: questa il Legato ritornò dalla sua uilla.

24: Di essendo stato il Legato fino al giorno d'hoggi trattato con tutte le cortesie, gioialità, e con tutte le dimostrazioni di cordialità da religiosi riformati di S.to Francesco, ed essendo finalm.te preparato un Palazzo del Vescouato, oggi mi si portò ad habitare, e nel passare fù à uisitare il Sig.r Gouer.e; e nel uscire dalla Camera del Gouernatore, s'incontrò nel P.e Magalhaens, uestito da Mandarino accompagnato da molti de suoi padri, che si portaua anch'esso à uisitare il Sig.r Gouer.e, à tal incontro, il P.e Magalhaens si mascherò frettolosam.te dietro una porta e li altri padri, che li faceuano corteggio li si posero auanti facendoli parapetto

tacitò il Legato non ho uederse ò perche il Legato nõ meritaua d'esser riceuuto dal
P. Mayalladeny: insomma il fine di ciò mai si potuto sapere, come ij stato dal Gouer.
riceuuto, se si sapuà, si dirà a suo luogo. Licenziatosi dopo il Legato dal Gouernatore
si portò subito alla noua habitazione preparatali come s'è detto nel Palazzo del Vesco-
uo Veschouo, apena giunse il Legato à tal luogo, che il Gouer.e mi spedì una Compagnia
di Soldati p assistere di Guardia alla porta, ma il Leg.o mandò subito a rendere grazie
al Gouer.e p tal finezza pregandolo di richiamare tal Compagnia, e di lasciar solo
un seruente p alcuni bisogni potessa hauerne, e cosi fù fatto.

25: d.o Il Legato mandò il P.e Rhonda Capellano, ed il medico volta dal P.e Gouer.e
ad effetto d'informarlo di tutto il quanto passò circa il negotio della regata fra
Re di Portogallo, che informato il Gouernatore del successo minutamte dimostrò d'ha-
uersi sdegnato del mal procedere del P.e Mayalladeny, promettendo tutta la sua assistenza
al Legato, perche li regali si andassero nelle mani del P.e mayalladeny, in questo mez-
zo giunse il P.e Gouernatore fece una Lauta finezza al Legato, ed altri suoi domestici, ma
dando poi alle hore debite del pranzo, e della cena li pasti fatti a tutta perfezione
che altro non si deua da fare seruiche metersi a tauola.

26: d.o Il dopo pranzo il Legato hebbe nitizia dal Gouer.e che apena era
arriuato il P.e Rettore de Gesuiti, a cui da quelli che stauano nell'antecamera
fù detto che il Legato era occupato col P.e Gouer.e ma rispose esso Padre Rettore
sfrontatam.te da Gesuita, che non importaua, e cio detto entrò senza nulla
curarsi ordinam.te di nessuno che come persona piena di bonta, e di prudenza
stimò bene di usare tutte l'imperinenze à riguardo dell'huomo Gouer.e
finalm.te dopo breui cerimonie, e qualche discorso indifferente, il Padre Rettore
inuitò il Gouer.e à partire dicendo che ò hauere alle seruito fino al loro Luogo
Finse il Gouernatore di non sentire, ma poco dopo hauendogli il P.e Rettore
fatta la stessa instanza, rispose sorridendo ma prese alquanto vilipendio il
Gouernatore, che se esso adesso partiua, si seruiua preso, che quando a lui piu
piacia era pronta e che sano lui quanti d'huomini che ò douessero por-
tare sapeuano à strada che preso quando hauesse compito alcune cose co-
Legato, sarebbe pure andato con esso con modo a tal discorso, morì[illegible] il
temerario Gesuita, se ne andò p i fatti suoi, ed il Gouernatore partì p
uerso la sua Casa doppo hauer tenuto lungo discorso col Legato. In quel gior-
no parimente il Gouer.e regalò il Legato, e tutta la sua famiglia per la
seconda volta.

27: d.o Un Canaglione Spagnolo uenuto con noi da Macao fino à questa
Città di Chio giurato portarsi sta mane con altro Ufficiale della nostra
naue p uisitare il P.e Mayalladeny. Giunti questi due P.i alla porta del
Collegio dissero al portinaio, se il P.e Mayalladeny era in Collegio il por-
tinaio stringendosi nelle spalle rispose non sapere chi fosse questo P.e, e
che.

e che un certo P. Magalhaens era morto di Lisbona, e non era mai stato nel Brasile: all'hora li due figli replicorono al Governatore che cercassero di vincerne quel P. Heremita venuto ultimam.te dalla China nella med.ma naue, in cui venivano a nauigare. Rispose all'hora il Governatore: Ah sono: Loro figli cercano il P. Ambasciatore, se hauessero parlato con da principio, si hauerebbero inteso alla prima, adesso andate, e hauerete parlato con da principio, si hauerebbero inteso alla prima, adesso andate, e hauerete a vedere se il P. Ambasciatore può darvi udienza, si trattenghino un quarto d'hora

Giugno. 1722.

Nel p.° giugno 1722. si seguitano l'infinite stravaganze del P.e Magalhaens, fomentate dall'imprudenze dalli Padri compagni, che si era reso talmente ridicolo nella città, che per tante mormorazione, sforzò l'ill.mo Governatore d'mandar a chiamare il Rettore de Gesuiti, intimandoli strettiss.mo d'dover fare in maniera che il P.e Magalhaens non uscisse più di Collegio nell'habito da mandarino cinese tanto indecente ad un religioso sacerdote, Gesuita, rappresentandoli esser questo lo scherno di tutta la città, e scandalo de Cattolici, e forestieri, che non ne fosse rimediato dal P.e Rettore, nè haverebbe esso Governator visto con piacere il Re d'Portogallo, acciò non potesse imputarsi sua colpa, se al sud.° fosse stato fatto qualche insulto publico dalla plebe qual era molto stomachata di tanta sfacciataggine. Restò non poco sorpreso il d.° Rettore da tal parlata promettendo di ogni possibile per indurre il P.e Magalhaens a deporre tal habito come infatti dal giorno d'oggi rarissimamente si vede fuori di Collegio; con dubbio da Gesuita poi comparisca mai più altiero ne portamenti, sfacciato ne tratti, e temerario ne suoi discorsi.

2: d.°, e 3.° non s'intese nulla di particolare, se non alli 4: che da persona credetata si disse essersi il P.e Magalhaens doppo avuto ardire il Governatore a tutto potere, ed assieme li Padri tutti, specialm.te il Rettore per via d'barche de regali del Re di Portogallo, desiderando trasmetterli nel Collegio. Cosa difficile da conseguirsi.

5: d.°: stando conoscendo superflua l'industria, e aiuto de padri suoi nell'ottenere il trasporto de regali in Collegio da Gesuiti, di parere elli med.i del Governatore in compagnia del P.e Ignazio Torres a farli la med.a distanza presentandoli il fondamento della sua pretenzione, che veniva sopra detti regali in patente del suo P.e Visitatore, e Provinciale della Cina, in cui si era espresso chiaramente essere mandato dall'Imperador Cinese ai regali al Re di Portogallo. Il gran Gover.e prudentemente adoprò tutti li mezi per persuadere amichevolm.te il P.e Magalhaens ad'non fare tal sbarco, suggerendo li esser ragionevole il lasciarli nella Nave o pure in caso di necessità dovevano depositarsi ne magazeni Reali e lasciare poi la decisione di tal pretenzione alla Mesa di Portogallo, mentre così non si pregiudicava ne a lui, ne al Legato, o pure se l'intendessero col Re del Brasile, come capo di tutto quel stato, che in quanto a lui Governatore non era conveniente permettere tal sbarco per non pregiudicare alle raggioni del Legato, essendo a pieno informato della dignità del Re di Portogallo verso il Legato, e delli onori ricevuti in Lisbona, a tal'ingiuria disparato e geloso d'ira il Padre Magalhaens, se ne partì tutto bilioso de non ottenuto intento.

6: d.°: venne visitato il Legato d'alcuni Canonici, e da diversi regolari, parlando unitamente de scandalosi portamenti, e delle insussistenti ragioni del P.e Magalhaens circa li regali del Re di Portogallo.

Settimo

Sperimentò non ai spiacque nulla di ritrouarsi, e trasportò ai degni ragguagli della Città
che essendovi il P.e Andrea Michele de Andrea gesuita amico particolare del Mayadaren
li portò dal Sig.r Governatore al Giardin di milizia, e dopo d'essersi trattenuto
poco d'un hora in discorsi indifferenti finalm.te si licenziò, ed il Governatore l'ac-
compagnò fino nell'anticamera, e vedendo il P.e Michele de Andrea numero
compagnia finse nell'anticamera, il suo disegno, fingendo d'essersi scordato
qualche di testimonij per effettuare il suo disegno, dicendo d'essersi scordato
oh, disse mi scordavo d'una lettera da presentare a V.a Eccellenza, e cauatta
di tasca la med.a alla presenza de testimonij se la rimessa, ed immediatamente partì
Il Governatore poi lesse la lettera, qual era li mandata dal Mayadharen, ma come-
che la med.a era scritta in Idioma Portughese, fù tradotta in Italiano dal propr.o
sig.r originale nel seguente tenore.

Eccel.mo Sig.r Alli 5. del presente Mese io fui ada hora a parlare con V.a Eccel.za
conducendo in mia compagnia il P.e Ignatio Dorreis pure Gesuita, presentai
a V.a Eccel.za la mia patente datta nella Corte di Pekino dal P.e Visitatore della
Provincia Cinese, e Giapponese fù Lazzaretti, qual patente V.a Eccel.za lesse e dalmi
contezza essere io mandato dal Mag.o Tartaro Sinico al Serenissimo Re di Portogallo
Re gal Imperiale, e l'istesso prescrive la patente del mio P.e Provinciale
Cinese Emanuel Mendaz Portughese, qual patente se V.a Eccel.za vorrà legerla sin-
cerè.

ma che da nissuno volsero lasciarmi interrogare, massime in nuozz di monarchi, non
monarchi la di cui volontà nissun puo rivocare se non essa med.a, e come che io
vado mandato dall Imperadore Cinico a sua Real Maestà mio Re, a mio ogg.o
riccomando gli scrivere in questo negozio se non alle due Maestà, a cui ho da giu-
rare fedeltà con custodire e consegnare ciò che mi fu consegnato non piu ciò
savere stano all Ecc.za V.a quale molto meno può cooperare in contrario
diceva di piu V.a Ecc.a che molto temea del serenis.mo Re di Portogallo gli che
dal piede sino al capo era tutto Italiano, e che teneva gli occhi che pareva
ebbe voluto che il Legato li consegnasse ogni cosa. risponsi che V.a Ecc.a
mi gettò questa proposizione gli inavvertitamente; perche in altra maniera
non so come V.a Ecc.a possa proferire talcosa del suo Re naturale e
simo che il nostro serenissimo Re, e tutto Portughese, e non nega mai a
giustizia a chi la ragione, e come io vado con la verità, nè ho ni-
ente che temere, egli è Re, e ogg.i tutto ciò che comandera, sono vassalli
gli obbedire, vera V.a Ecc.a cerca che ciò che mi fu consegnato fedelm.te
io voglio consegnare a sua M.a perche alcuno gli forza non mi impedi-
sca nel qual caso a cui spetterà vendere, poi ragione di se, bastarebbe
me di protestare contro l'ingiustizia che mi verrà fatta, che le perle mi
siano state consegnate dalla mano di sua Mat.a Imperiale gli poi consegna-
rle io in propria mano del Re mio ogg.o non dirà la verità chi negherà
dirà il Contrario, dal med.o precetto che fa forza di minacie caso il
Legato dal nro Provinciale del Giappone consta che a V.a appartenga
perche dice= eccettuate le perle= che queste siano il principale di ogni
altro regalo ogni bambino lo dirà, quanto alle casse, e vero che fan-
sorio segue il principale, che queste casse mi siano state consegnate
publicam.te giuridicam.te lo attesta il nobile Senato di Macao la dima-
attestazione gia lessi a V.a Ecc.a il P. Rettore di questo Collegio, e quel-
ongi soldato della nave lo dirà, mentre molti di loro lo condussero al
Collegio nostro di Macao. Annulare la consegna d'un Comissario im-
periale che condusse gli ordini del suo ogg.o i Regali fino a Macao, e fu
in persona alla Camera di quel Senato a farle solenne consegna, solo Dio
lo può fare, rispetti non bastano gli annullare, ciò che si fece giuridica-
ma è necessario il provarlo, il rispettare cui male del Prossimo
in materia si grave e peccato mortale, io non provo qualunq: volta
il Re mio ogg.o voglia che io giuri, di giurare, in questo pronto-

che

che nel consegna delle casse mai dissi una sola parola, nè in tutto il viaggio della Corte da Pekino a Macao, nè in Macao, in una parola ne auanti ne dopo, ne directam.te ne indirectam.te supposta nel guerra non mettia mezzi di dare a intendere a sua M.tà, che Dio guardi, ha da ricevere delle mie mani li regali, perche il fussero solo Iddio lo sa, e quello a cui egli li riserva, ciò dico pero all Ecc.ma vostra che come l'Imp.e me le consegnò darle in propria mano, con sua M.tà le riceverà dalle mie perche è honore che fa all'Imper.e della Cina, e non a me. Mi ricordo che lamentandosi l'Imp.e della Cina dell mal trattamento fatto in Roma al N.tro Nuncio, si ritirò con queste parole che li Principi non doueuano hauer riguardi alle persone che non mandano, ma a che le manda. Ho hauuto questa consolazione di non essere il p.mo Gesuita di cui Imperatori, e Re si seruirono in honorifiche funzioni. Mi souiene che dicendo a V.a Ecc.za che gia haueuo auisato per lettere la Corte di Lisbona di questo negozio per tre vie, V.a Ecc.za mi domandò per quali vie, ed io risposi che per via di Canton, per via d'Europa, e per via d'Ormenda, qual lettera inuiata per via d'Ormenda consegnai di proprio pugno al Capitano di Mare Guerra Francò del Prado. Hora sopra di tal dimanda mi resta un scrupolo, nicome questo habbia, e ancora que' per terminare li miei contratti. Mi è necessario che mi dia un riscontro giuridico se rimpiue la lettera che io li consignai per il D.r Enrico di Carualio mio Procuratore nella quale mi erano negotij da communicare a sua M.tà di Portogallo, con facciò instanza a V.a Ecc.za che lo chiami, e gli faccia passare un confesso giuridico d'hauer mandata questa mia lettera, perche se la naue arriuasse con le lettere che porto per Lisbona, e la mia non arriuasse, io poi ho da domandare da sua M.tà che la faccia comparire. Finalm.te torno a far instanza a V.a Ecc.za che subito ordini al Capitano di Mare, e Guerra Francò del Prado, e dal Sopracarico della naue, Emanuele Nunes della Silua che subito mi consegnino le casse del Real Imperiale per sua M.tà, che Dio guardi, conforme l'accordo fatto, e la riceputa passata. Quanto poi al dare che V.a Ecc.za che puono hauere delle casse nel condurmi al Collegio, a me tocca rendere conto di questo, e non ad altri, ne è necessario che questo stato faccia spese nella condotta, perche io d'auanzo per fare le spese necessarie in seruizio de due Monarchi: li torno dung.e V.a Ecc.za di significarmi in scritto, se uole, e se non uole mandarmi a consegnare il Regalo Imperiale, cioè quindeci casse, ed un mascello come parla la ricevuta

che mi passo il Capitano Dauid de Prado, ed il Sopracarico Emanuele Nunes
da Silua, quali Case hanno la seguente marca ſ. A. R. con le sue sottoscrizioni
Cineri, lascio in mie mani una Copia autentica di questa mia Lettera, acciò
in ogni tempo possa constare che io ricevei da Vostra Eccl.a quello che dispo-
sizione mi s'appartiene. La Lettera è alquanto longa, V.a Eccl.a mi perdonera la mole-
stia che le recco nel regolo, e resti certa, che non ho altro interes che d'esser fe-
dele all'Imp.e della Cina, ed al Rege di Portogallo mio Sig.re resto molto disposto alli
ordini di V.a Eccl.a la cui persona Dio guardi p.r li anni che desidero.
Dal Collegio di Rio Janaro li 16. Giugno 1727.

Di V.a Eccl.a Molto humile servo Antonio Magalhaens
Della Compagnia di Giesu.

Q.ta questa Lettera è molto audica, è un Gesuita che scrive, e tanto basti, Adunq.a
questa mane il Sig.r Gouer.r comunico la precedente Lettera, al Legato pregan-
dolo di darli qualche risposta in scritto, non già perche dubitasse delle mie rego-
ni, ma solo ad effetto di poter unire tutto in tiemi p.r trasmetterlo alla Corte
di Lisbona p.r informarne sua M.tà giache mi era occasione d'una nave che
stava p.r partire fra pochi giorni p.r l'Isola Azorie onde il Legato stimo bene
di compiacere in cio il Sig.r Governatore con indirizzarne una Lettera infor-
matiua, quale fu diretta dal Legato in questo med.o giorno.

LO: d.o Hauendo diretto il Legato diretta la Lettera di risposta al Sig.r Gouer.r
questa mane gliela mandò secondo il concerto preso, quale era del tenore
seguente.

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Con Col.mo

Hauendomi nostra Eccl.a comunicato un foglio ricevuto dal R. P. Antonio Maly-
achaeny Gesuita io stimo bene di conformarle in scritto alcune cose da
me già a V.a Eccl.a rappresentate a viua voce, ed alcune altre, acciò possa
informare il Serenis.mo Rè di Portogallo, a quei Ministri che p.r tal effetto giu-
dicherà opportuni, come umil.te la supplico, non intendendo di rispondere
a tal foglio del sud.to P.re Magalhaeny, dirò solo con indebitam.te aggravarlo, ben
conoscendo che non deuo far altro se non pregare nostro Sig.re p.r la Reale
Lo Illumini:
Dice dunq.e il sud.to P.re nella sua, hauer una patente data in Latino dal
M.to R. P. Visitatore Nro Laureati Gesuita colle seguenti parole = Essendo
noi destinato dal Imp.e della Cina p.r andare dal Serenis.mo Rè di Portogallo
con le regali Imperiali, ancora noi p.r obedienza ci mandiamo &.a delle
dette parole deduce la prouua il P.re Magalhaeny, che ad esse apparteneua il
portare.

portare li regali al Rè di Portogallo, bisognarebbe udire il scrittor della parte
che se intende il parlare delle fede perle, ò pure anche del rimanente de
regali; se il più è vero che presenti tutti li Europei il R.P. Manuel Gon-
sales vicenette le perle dà un Eunucco di presenza qual le prese dalle ma-
ni dell'Imp.r ed il med.o Manuel poscia le consegnò al P.e Magalhaens, e
V.ri Eccl.i Gentiluomi sà che sopra di ciò mai feci instanza veruna. Se il secondo
il M.o Ab.e il Visitatore Laureati non hà potuto scrivere ciò con verità, ne mi-
mancano prove p dimostrare che anche in questa occasione forze habbia il
P.e Visitatore accondesceso ad ingiuste insinuazioni. Molto mi saredbe che
dire sopra quelle parole: destinato dall'Imp.r del Cinà non m'aparviene
il discorrere, e se veram.te sia mandato dall'Imp.r della Cina lo proverà à suo
luogo il P.e Magalhaens, mentre è ben certo non haver mai havuto alcun
diploma ò altra lettera credenziale dall'Imp.r della Cina, ne can poco si servì
che il med.o Imp.r intendendesse di consegnare li regali del Rè di Portogallo al
P.e Magalhaens, ne che mai li lasciasse intendere che il med.o P. dovesse
presentare alla M.tà sua di Portogallo li sud.i regali, quali saranno bene
consegnati à me.

Non mi maraviglio che il P.e Magalhaens Provinciale mandez che non
era nella Corte di Pekino, mà in Nankino, come mi pare grandemente
in distanza dalla Corte, dica il med.o come sopra, mentre si sarà certam.te reg-
olato nello scrivere dando fede alle relazioni di che mandò una lettera ~~in~~
così ingiusta al sud.o P. Visitatore Laureati.

Non si dubita che il P. Magalhaens habbia un conto dell'imbarcazione de
regali apartenenti alla M.tà del Rè di Portogallo, che il med.o P. habbia paga-
to il nolo alla nave, dovrà però dire à V.ri Eccl.i che quando
il P.e P. haurà datto distinti li conti due spese il denaro del mio Padre
di Casa consegnatoli in Pekino, quando era Procuratore di quel Collegio,
anche in servitio de regali del Rè di Portogallo, e di quello che poscia
hebbe nel viaggio da Pekino à Macao, forze si ritrouerà haver nulla
sborzato del suo, benche habbia mandato in Macao p alcuni servitori che
non sapeano la lingua Europea, una lista molto imbarazzata, à cui
non mi posso acquietare, dicendo egli med.o sicome vicenette il denaro
con distinta.te ajutdave l'uscita del med.o che poi li regali siano stati
imbarcati à suo nome, è vero, e ciò lo tolerai ancora p remittere le
minacie, che esso faceva al suo Sup.re in Macao, il che potrà
V.ri Eccl.i conoscere dal Lettera del suo med.o Superiore, qual Lettera fedelm.te

si ricopierá assieme il precedo d'ubbidienza, e s'univa al med.o foglio, auanti finirlo. Sa molto bene il sig.r Capitano di mare e Guerra sig.r Fran.co del Pado, e la sig.ra Emanuela Nunez da Silua, sopracarico del sig.r Gio.no Gomez Mastro della naue, se é uerità che io dicessi loro in macao quel che ecc.e dissimulano p.a il maggior seruizio di Sua maestà, che si imbarcassero i regali á nome del d.o L.o Magalhaens p.a euitare disturbi che potessero nascere. Circa p.a le disgrazie che accenna d.o L.o che possono succedere alla naue nel Porto, io non m'arrischio suggerire nulla alla maggior sagacità e prudenza di V.a Ecc.a che poi i regali saranno piú sicuri nelle mani del S.r Magalhaens giá presentati a V.a Ecc.a pueden el med.o aprire in Macao le Casse, oltre di che le dette Casse erano in numero di sei: e come credo nella lettera del d.o le ha ridotte á sei: ne piú ne meno. I regali che erano inclusi in ogni Cassa come mi fú scritto esattam.e in Portoghese non solo con charratteri Arrapeti, ma ancora con Cifre. Et in capo d'ogni una delle Casse ui erano le seguenti parole scritte p.a exemplum = A Sua Alt.a il Re di Portogallo, che in mano sicuro fatti alcuni tiri fuori del Colfo con lo scioppo á uento, che poi dica il d.o L.o che non li conuiene inuentarsi nella naue doue io andero, non so qual ragione habbia, e tiene dire essere noto all'Ecc.a Vostra p.a quanto esso sofrí da Macao fino á questa hora, la replico di ricordarmi ciò che le fú rappresentato in tal passo.

In ordine poi á ciò che dice il S.r Magalhaens in altri tre seguenti paragrafi della sua lettera, si come sono cose passate trá l'Ecc.a V.a, ed il med.o S.r, V.a Ecc.a prenderá le proprie determinazioni del suo ben gouerno e del suo nobile spirito, unito con la pietá christiana, non potendosi p.a altro dá persona di sano intendimento mai credere ciò che dice da V.a Ecc.a Nel ultimo de tre pred.i Paragrafi.

Nel seguente paragrafo si torna á toccare l'affare delle perle, onde con maggior distinzione io uittorio á parlarne. L'Imp.r disse in presenza mia e di quasi tutti li Ambasciadori della Corte al R. Moravo che facesse uenire auanti di lui il soggetto che li Padri Gesuiti mandauano in Portogallo, il R. L.o Moravo chiamo il S.r Magalhaens, qual no cendo sedere il Folio doue sedeua l'Imperadore fuori che quello che quel Monarcha á me datto hauea un'inimil honore; fú respinto in dietro da un Eunucco di presenza, ed obligato á metterui in ginocchio in terra. Hauendo l'Imp.r presa la cariccetta delle perle, prese la mano il S.r Magalhaens p.a prenderla da quella dell'Imp.r che immediatam.e ritirò la mano, e subito un altro Eunucco impedí che il d.o maggiormente stendesse la mano

la mano sua, e ricevendo il P.e Eunucco la cassetta della perla dalle mani del Mag.o la diede al P. Mourao, e questo la diede al P. Magalhaens.
Dice di più che io ho tirata con minaccie dalle mani del P. Provinciale del Giappone, douena però dire del P. Visitatore della Cina, e del Giappone il processo di cui consta che a lui s'appartengano le perle, io dico di nouo che a lui s'appertengono le perle, e se io habbia minacciato per ottenere il detto processo lo dica sua reuer.za e gli altri ss.ri Benedetto Rodeca, a cui sempre incaricai grandemente douessa di ciò parlare con li Padri del Collegio di macao la maggior parte Portoghesi, di raccomandar ad essi di procedere con tutta dolcezza, lo proua V.a P. eccl.ma chiaram.te conoscere dalla Lettera amichena che uà qui unita, e vedrà ancora che il Magalhaens, e quello che si strumi di minaccie, si lasinga in d.o che questo parole habbino d'hauere tanta forza di tirare a se tutti li regali, e che auendo esso ricevute queste perle si deue intendere hauer ricevuto anche il rimanente de regali, ma ciò non intese l'Imp.e della Cina, ne li Mandarini della Corte hanno con inganno dopo la consegna delle perle, seguita come sopra in Pekino, fu io solo richiesto da Mandarini, e non il Magalhaens, se hauessi difficultà di fare le spese p. l'incassatura de regali, al che risposi non hauer difficoltà nessuna, dopo l'Imp.e il mandò altre cose, e per il Sommo Pontefice, e il Re di Portogallo, trà le quali vi erano certi libri da esso composti, in altro giorno noi mi mandò un recapito a mano facendomi dire dal Eunucco, che io gioco, essendo interpreti l'istesso Mourao, ed il P. Rezza che se il Pontefice mi hauesse interrogato = per qual causa l'Imp.e della Cina mandasse un recapito a mano alla M.a di Portogallo, non ne hà dato anche uno per me, douessi rispondere cosi, l'Imperadore della cina non mi conosce, che un del schiappo per il Re di Portogallo, perche molto bene sa che V.a M.a non maneggia simili Armi. Due giorni auanti la mia partenza da Pekino uenero nella mia Camera il P. Suarez, e quello P. Magalhaens, dicendomi fra l'altre cose che desiderauano che io permettessi che quel collegio facesse le spese p. l'incassatura de regali del Re di Portogallo, io sempre risposi loro replicando essi l'instanze, e le obligazioni che aueuano al suo Monarcha, dicendomi che molto bene sapeuano che li regali appartenevano a me, risposi, dico sempre che molto ancora erano le mie obligazioni, e che non potevo lasciare questa picciola occasione di dimostrare un ossequioso contrassegno alla M.a sua. Quello poi che si dice Comissario Imperiale non è altro che un mandarino

consegnatomi dall'Imp.r per sicurezza del mio viaggio da Latino a Macao,
e però conuenì in un modo prouenu.o mandarino annullare ciò che
uena fatto il suo Off.le senza che li ordini del med.o e quando li hauesse
hauuti prare che douesse a me parue ci prare le me fauorita o almeno fosse
amicare, che mandarsi un ambasciatore qual poteua udire li nostri ordini
dell'Imp.r Stache come si suppone douena fare una consegna cerimo
dica e solenne chi ha consignato il Senato di Macao ciò che dice il Sig.
posto Comissario! O chi mi è Del Senato di Macao, o di quanti Portughesi
lari sono in quella Città che sappia la lingua Cinese o Tartara. Il Sig
che il supposto comissario hauerà con seguito che li Portughesi furon portati al
Collegio de Gesuiti. Ciò non si neyga, perche veram.te furon condotti
però qui sapere V.a Alt.a che essendomi io alcune settimane dopo l'amba
tato col med.o L. Mayalhaens come senza ne pur dire parola fossero stati
regali portati al Collegio, et mi rispose ma supposto comissario ad altro
fine non li fece portar al Collegio senon p.a onorarlo stando che li Cinesi
fano molta stima di quelli, che ci dicano nelle loro case li regali
dell'Imp.r e che io in ciò nulla ero pregiudicato, hauendo in casa qualche
del sommo P.e che p.a altro non le furono consignati. e che sapeua molto
bene appartenerci a me il presentarli alla M.a Del Re di Portugallo, e ri
plicandoli ciò che già haueua detto al L. Mouraõ per la causa ne mi
ró gran dispiacere, dicendomi che s'aspettaua qualche ripremione dal
med.o L. Mouraõ che se egli fosse stato capace d'ottenere dal sud.o Man
darino, o p.a forza di persuasione, o p.a denari quello che a me s'apparteneua
ciò più uolte li ha confermato anche dopo in d.o L. Mayalhaens al P.e
Benedetto Heredia, onde pare che senza peccato mortale si possa dire
che il L. Mayalhaens habbia insinuato al sud.o mandarino di far gio
gare al Collegio di Macao un obligante onore giache io ero onorato
in mia Casa, d'altri regali dell'Imp.r con hauer però anche datto
d'intendere al mandarino che di ciò ne darei consenso, del che quan
do ciò forse stato richiesto non haueria hauuta difficoltà veruna sul
supposto che alcuno di quei fosse in quel Collegio hauesse ardito dà richi
amar ad aprire le Casse, che appartengano alla Maestà del Re
di Portugallo, che Dio guardi.

Seguita una così solenne, e giuridica consegna come suppone il L. Mayalhaens
ed essendo del tutto ben informati li P.i del Collegio di Macao dopo alcuni
a lumi

alcuni mesi fa radunata una consulta di retti di Gesuiti, che pienamente
udite le ragioni tutte del Sr. Mayalhaens furono di parere che il P. Provin-
ciale del Giappone sotto la di cui giurisdizione è il Collegio di Macao
douesse obbligarlo alla restituzione de regali, onde si distese dal med.o P.
Provinciale Ordine un precetto d'ubbedienza, ed una Lettera amichevole
da consegnarsi al Sud.o Mayalhaens, acciche questo Padre non potesse più
eseguire quelle minaccie che faceua, si stimò bene di non presentargli
ne precetto, ne Lettera, se non dopo l'imbarco, e dopo uscita di porto la
naue, come si fece, ma senza frutto, gli originali del precetto, e Lettera
stano nelle mie mani, hauendone una copia all'Ecc.za V.a ed altra
che dell'altra.

Dalli sud.i motiui, ed altri che seco hauer l'onore di esporre distintam.e al
soglio di sua M.a di Portogallo, mi son indotta a far instanza a V.a Ecc.za
di non permettere che si sbarchino a disposizione del P. Abate Mayalhaens
li menzionati regali, ma bensi quando ue ne fosse necessità si depositassero
nelle mani di V.a Ecc.za p. esser poi diuitam.e trasmessi alla maesta di
Portogallo, alle di cui giustissime determinazioni con piena rassegnazione
io me sottometto. V.a Ecc.za perdonerà l'incomodo, che sono sforzato ad ar-
recharle, assicurandola del sommo dispiacere che sento in vedere, e com-
patire il torto, ed aggravio grande che gli si fa nel voglio communicarmi
Iddio Signore il douuto premio, di la sofferenza solleuata, pregandola
di conseruare un mio desiderio d'impiegarmi in qualche suo stim.o
commando con pieno rispetto mi rassegno Casa li 10: giugno 1722:
di V.a Ecc.za

Dev.mo et Obb.mo Seruitore Carlo
Arciuescouo Patriarcha d'Alessandria.

Immediatam.e a questa Lettera seguita la copia del sud.o precetto d'obbe-
dienza, e della sud.a Lettera amichevole il che tutto assieme si mandò
al Sig.r Gouernatore dal Legato, le dette copie di Lettera e precetto si
non già poste nelle presenti memorie sotto li 24: ottobre 1721:, e sotto
li 27: del med.o mese, eranno onde stimo superfluo di nouamente ri-
scriuerle.

11: d.o Hauendo il Sig.r Gouernatore letta, ed esaminata bene la Lettera del
Legato, e la Lettera del Sr. Mayalhaens si sapore al Legato
come pensa anche di risponderle al Sr. Mayalhaens con una Lettera, il
Legato per questi motiui procurò di dissuadere il Sig.r Gouernatore che
desse la risposta.

Vedesi.

Il d.° hauendo il Sig.r Gouernatore Letta ed esaminata bene la Lettera del Legato, fé sapere al med.° la risolutione presa di rispondere anche esso al S.r Magalhaens colla seguente Lettera che l'inuiò all'Ambass.r p mezo d'un Soldato con ordine della vicerenta al Lettore della detta e sù del seguente tenore.

Reuerendo Padre hieri riceuei la Lettera di V.a R.a e dicoui che non sij obligato di render raggione ad altri che al Re mio Sig.r che Dio guardi, tutta uia perche V.R. ueggia che io non opero senza sapere li motiui mi è necessario risponderli dijo tam.e a tutti li capi della sua Lettera. Non ui è dubbio che allhiersig.i di Giugno hauerà V.a R.a a casa mia col suo Compagno Padre Ignatio Borreci qual hora comprendo che uenisse p testimonio e mi presentò la scrittura data nella Corte di Lechiu da Lhio S.r Visitatore della Cina, e Giappone Gio Laureati, in cui dice che V.R. è mandata dall'Imp.e della Cina con regali a sua M.a di Portogallo che dio guardi qual patente deue far fede alla sua religione, perche questi che viene con obbedienza, e non come ambasciata, il che è molto differente dalla Lettera credenziale che sogliano portare li Ambasciatori, ed che tali di quanti Re ui sono nel mondo anche di più tesori.

Parimente non u'è dubbio che V.R. portò l'altra patente che mi citta del suo S.r Prouinciale della Cina e non mi è necessario uederla p darli credito, e molto meno mi tocca esaminarla, non u'è dubbio che V.a R.a mi mostrò la ricenuta del Capitano di mare, e Guerra da cui consta come riceuè a bordo quindeci casse, e dua mastello che contengono il regalo Imperiale e come ne riceuette il suo Obligo p darle tutto ben condizionato dunque V.a R.a chiedette, e che mi domandò che io li mandasi a consignare il d.° regalo dal d.° Capitano e sopracarrico della naue ne pari uenne mi è dubbio che io li risposi che niente il Sig.r Patriarcha d'Alessandria mi hi era protestato che il sud.° regalo era stato a lui consignato dall'Imp.e della cina, e che però s'aspettaua ad esso presentarlo a sua M.a di Portogallo, ecco però necessario un mezo termine p accomodare tutto dimaniera che questa non atterrisca forse a decidersi da chi poteua decidere che era il Serenis.mo Re, nel che non u'era pregiudicio alcuno ne io poteuo disprezzare l'instanza d'un ministro del Principe di questa Chiesa mentre sua M.a che Dio guardi, se ne poteua disgustare il che seruiua quasi p infallibile.

Quando al dirmi V.a R.a che li mandi consignare dal Capitano, e sopracarrico delle casse e mastello, chieggo a V.a R.a che non tenti più lo sbarco delle d.e casse perche non u'ha da consequire hauendo già io reso conto a sua M.a che Dio guardi, che le casse, e mastello restauano a bordo p conuenzione di V.a R.a il che nacque da una conferenza hauuta col S.r Rettore in cui mi disse la V.a R.a senza dubio si darà sodisfatta che restassero a bordo di maniera che si dubitasse sbarcare io non consentiua mai

mai che fossero portate se non nei magazeni Reali p essere questa formalità praticata in ogni parte. Ciò non è perche diffidassi che nel colleggio scattero con tutta la decenza e siccurezza, ma perche in nissun tempo mi si potesse opporre l'haver io caricate in terra di mia giurisdizione robbe appartenenti al Re mio sig.re in una casa particollare senza quelle guardie necessarie. Lev quello poi che riguarda il pericolo che V.a R.a teme, tanto mi può esser in terra, come in mare e quando poi al non conuenirli passar in portogallo in Compagnia del legato, si è una faccienda che p nissuna maniera mi tocca. Questo si che mai permetterei che il regalo Imperiale partisse dai qui se non in naue da Guerra p la colpa che mi potesse risultare, mentre douendo procurare che vada con tutta siccurezza, lo lasciarei poi andare in una naue di meno forza.

Non v'è dubio che io domandai a V.a R.a p favore che lasciasse questo dubio p abbattuto perche il ricevere o decidesse come capo dello stato, ma V.a R.a fu con iniquità e poco attento che riuardandosi fuori più della Cavità Cortesi che delle Europee non fuole trarmi questo piacere, senz'altro fondamento che di non volere che io li restasse debitore di questa piccola attenzione, non arischiando V.a R.a cosa alcuna, poiche ne questo modo di operare era un imbroglio come V.a R.a mi vole vedere, ne io non volsi obligo a farli perche tratto sempre onoratamente e con tutta schietezza.

Mi dice V.a R.a che facciandomi di mancatore del douuto rispetto a sua maestà, che Dio guardi, hauer io detto essere il D.r Lorenzi.o Re tutto Italiano da Capo a piedi rispondo che si come V.a R.a essercita malizioso il termine, e sincerità, con cui io parlai dell'inclinazione del mio sourano alla nazione Italiana poteua dirlo in altra maniera, senza falzità e bugia quel dongi che io dissi, fu che, prescindendo dal Carattere del S.r Patriarcha, e di essere ministro di sua santità, che ma M.ta di Portogallo mio sig.re che Dio guardi, rispetta con tutta la venerazione distinta dalli altri Monarchi, che essendo, dico, il S.r Patriarcha Italiano di nazione tinta dalli altri Monarchi, che essendo, dico, il S.r Patriarcha Italiano di nazione senza dubio p questo motivo ancora riceuere debe sua M.ta p ossequio ogni cavità e buon trattamento che si faccia al D.r Monsig.r Patriarcha, attesa la propensione naturale che nodrisca sua M.ta p questa nazione, il che ben si prouca nelle publiche dimostrazioni colle quali tratto questo ministro, qual esempio pare che douesse V.a R.a imitare come buon vassallo, questo è quel che dissi, e tutto quando si dica contro di questo sara falzo. Lendo certo che non solo del Re mio naturale che è dauero ma di nissun altro giamai parlai se non coll'attenzione, e rispetto douuto.

Mi dice V.a R.a hauer ricevute le perle p mano del Imperador della Cina p darle nelle mani di sua M.ta di Portogallo, che Dio guardi senza ricordarmi d'hauermi detto di sua propria bocca d'hauerle ricevute p mano d'un eunucco sopra questo e sopra d'essere le cause accessorie delle perle hauere molto che dire, ma come non prevenendo cavarla nell'una, ne l'altra cosa, e supposto stacco con maggior lettura.

Quando poi al mandar chiamar il Capitano p gravarecura ricevuta giuridica della lettera che dice haverli consegnato p il Sig.r Procuratore L. Lucio da Carvalho questo s'aspetta à ministri di Giustia: Eccola in carta da risposta che V.S.R.ma mi chiede, ed ancor che io soppi che la fede de Reuerendi PP. Gesuiti e quella di maggior credito tutta via siccome quasi giuridiche solo quella notarii publici prevale, se acaso qualche inavertenza venisse d'andar ad autenticare la lettera che V.S.R.ma mi scrive p essere io Governatore di queste terre con suo animo io gli fo andare irrontam.te Dio guardi V.S.R.ma p molti anni. Rio Janaro 12. Giugno 1722. Servitor di V.S.R.ma Rijves de Saldanha Albuquerque

Copia della ricevuta delle precedente lettera fatta dal P.e Magalhaens Gesuita.

Certifico io P.e Andrè de Magalhaens Gesuita Procurador di S.M. Imperiale Lucio Carvalho Lima al Serenissimo Rè di Portogallo mio Sig.re che ricevei p una Lavegante della piazza una lettera del Sig.r Governatore e Capitano Gen.le di Rio Janaro Rijves de Saldanha Albuquerque. In risposta d'una mia che alli 6. di questo mese Giugno li rimessi p mezo del P.e Michele de Andrada Gesuita dal nostro Collegio 12. Giugno 1722. anno Magalhaens Ambasciatore.

13. d.o Tutte le novità consistono nell'ostentate pretenzioni del P.e Magalhaens sopra i regali destinati p il Rè di Portogallo già hieri le fu consegnati da miei ufficiali del Sig.r Governatore, ma senza dargli parte. L'effetto che fece il precetto d'obedienza è la lettera amichevole del P.e Provinciale Francesco Lino. Già haverete osservato con quali termini improprij, et avviliti scrive il P.e Magalhaens al Sig.r Governatore. Adesso che in vece di riconoscere i suoi spropositi darà maggiormente nelle furie e farà tutto il peggio che potrà, e sapra fare, piacia al Sig.r Iddio che m'ingani.

14. d.o In questo giorno Monsig.r Lattiarcha fu invitato da diversi Cavalieri quali essendo stati informati delle ingiustissime pretenzioni del Magalhaens sopra i Imperiali regali s'esibirono di levare tutta loro protezione circa questa parte.

15. d.o Furono alcuni religiosi à visitar il Legato dicendoli esser restato sul cuore al P.e Magalhaens in leggere la lettera del Sig.r Governadore e che non ostante ostinato si ua adoprando p via d'amici del P.e Provinciale di guadagnare il Delui animo, p ottenere p ottenere lo sbarco de regali.

16. d.o Trovandosi hoggi verso le 9. hore dopo il mezo di il Legato in casa del Sig.r Governatore si sentì improvisamente dar campana, e marchello p tutta la Città, e nell'istesso tempo corsero varij messaggieri a portare la nova al Sig.r Governatore che la Nave di Macao era incendiata. Accorse subito il Sig.r Governatore p vedere se si poteva dare qualche aiuto e subito Monsig.r Lattiarcha tornò speditam.te a casa, in questo mentre noi ci affacciammo alle finestre e caddimo il Dolorosto, e lacrimevole spettacolo della nostra nave abbruciare che mandava le fiame fino al Cielo. Corsero moltissimi barchetti p vedere se si poteva dare qualche soccorso ma intendo...

che nella naue ui era ancora tutta la polu.re e uedendo che il fuoco era impossess.
di tutta la poppa fuggirono tutti frettolosam.te p euitare lo schioppo che s'attendeua
a momenti: diuo, l'incendio una mez.a hora inanzi, e preso il fuoco s.to Barbara, cioè nel
magazeno della polu.re, fu fatto schioppo andando la naue in aria la metà uerso la
poppa, e l'altra metta uerso la proppa affondandosi nell'aqua; mentre oltre il
capitano de mercanti della naue che dicuano ascendere più di 4. millioni di crou-
ati, che sono 6. milioni di lire di Sauoia, mentre ogni crociato equiuale a lire
due di Sauoia, si perdettero ancora tutti li regali mandati dall'Imp.r della Cina
tanto al Papa che al Re di portogallo tutte le robbe preciose del Legato, e di tutta la
sua gamegia, quasi tutto il capitale delli officiali ed altra gente della naue, molte
casse oltre le mentouate che spettauano parte al Re di Portogallo parte altri
mercanti e parte all'Infante S.to Fran.co, e finalm.te un gran capitale d'argenterie
imbarcate in Macao da una naue inglese per trasportarle a Lisbona e finalm.te tut-
to quello che di uetro e uino, e di preciosi si ritrouauasi in d.a naue. Restò però
essente da questo ganeriss.o incendio il Cadauere dell'Emin.mo Cardinal Tournon
qual stauaue, come che monriss.e l'arciarcha sempre lo tenne con molta gelosia
nella camera med.a della naue, in cui dormiua coi quando sbarcò lo fece portare
secco a terra, e lo custodiua con ogni cautella nell'istessa camera dove dormiua, anc-
he qui in Nic.a p.to nauo. Desiderauo forzi tal uno sapere più minutam.te l'origine
del incendio io lo riferirò se bene con le lagrime alli occhi, tale quale fù poi
raccontato dalle persone che si ritrouorno in naue, che succedette:

Essendosi dou.o mutare nella naue un corpo di guardia composto di soldati del pre-
sidio della Città che ui staua d'ordine del fu Gouernatore p assistere a tutti quei
contrabandi, il nostro Capitano si portò alla naue e diede ordine ad un marinaro di cui
era solito seruirsi di regalare con alcuni soldi d'alcuni rondi di porcellana
e datoli tal ordine si ritirò in terra, parendo che fù il Capitano subito il mar-
inaro accese una candela e senza metterui il solito riparo come pare senza par
ar parola alcuna alle sentinelle conforme è l'ordine delle naui, si portò dà le robbe ne-
lla dispenza del Capitano dove stauano le porcellane, a lui spettanti e quiui poresse
quella quantità necessaria, se ne uenne di sopra lasciando la candela nella dis
penza qual era piena di paglia p custodire con più cautella le porcellane chiuse poi
la porta della naue con la chiaue, e distribuire le porcellane alle guardie si portò
immediatam.te à terra. Dopo qualche tempo quelli che erano in naue cominciorono a senti-
re odore d'abbruciato, ed a uedere fumo dalle feneste delle cannoni, presero p cauto subito
un lume, di poco sapere il Capitano della Scorigia e nell'apriola il fuoco che qui
era imprigionato delle parti d'abbasso uenne fuori con grandissima vampa che
in un istante s'attacco alli alberi della naue ed a tutto il rimanente, uedendosi il fuoco
inestinguibile uicino à S.to Barbara, temendo ad ogni istante, e con ragione, lo scoppio
della naue si diedero immediatam.te a fuggire parte a nuoto e parte in alcune scarchette

che à cas si trouvarono vicine di modoche non ui fù pericolo veruna alcuna. Si diede poi campana come di sopra detto ma inutile al dolorosissimo accidente. E ciò debba attribuirsi inauuertenza e non sensato non posso giudicarsi era bensì la voce comune (non uorrei dire ma già che si dice publicam.te posso dirlo anch'io) che il P. Maya Thaeny, e li Padri Gesuiti vedendo di non poter in modo alcuno ottenere il trasporto de membra sopradetti si fosse obligato de accordandosi che mentre Patriarcha con giusta ragione, e non il P. Maya Thaeny s'aspettava presentare li regali Pabbino riuolto in tal atto in confermazione del che s'asserisce p tutta la Città che l'incendiario stette gl'altri giorni nel Collegio de pad.i Gesuiti dove poi sparì senza mai più vedersi per cosa sij uerità non posso sapere. Il rimarcabile si è che fu saluato il corpo dell'Ill.mo Gouernatore, nella maniera sopradetta.

17.: d.o fù indicibile l'affliggione del Popolo essendo uenuti alcuni Cinesi principali a consolarsi, procurando nell'istesso tempo di consolarlo, e sembra che ogn'uno uoglia attribuire l'incendio a' PP. Gesuiti. Da questo giorno infin alli 21.: non si fù nulla di rimarcheuole se non che continuarono le uenute di condolienza, e la diligenza di poter ricauar qualche cosa di ciò che è stato affondato nel mare.

21.: d.o, circa il dopo pranzo un pescatore posa Città che cerca di mettersi in uendita otto perle di poco più di mezzo à tutti prezzo, da cui s'argomentò poter esser state molto più uendute onde ne fù consapeuole il Gouernatore che subito mandò a comperarne alcune delle med.e mandate dall'Imp.r della Cina p il Regalo. All'hora il Gouernatore fece arrestare il pescatore, che fù poi astretto a metter fuori tutte le perle con le med.e conchiglietta di smalto, e drapo di seta gialla, con cui furono le stesse consignate al Legato in Pekino. Osseruando il d.o Gouernatore hauer trouate queste il giorno dopo l'incendio in una picciola scaroletta, che uiue a galla del mare, fuori del porto, e tra altre cose, nulla si ritrouò che queste delle quali ui era minor speranza. Dal giorno d'oggi sino alli 27.: inclusiuamente del uentesimo mese Luglio non ui è succeduto cosa alcuna degna di rimarcho.

Luglio 1722:

21.: Luglio 1722.: si cominciando l'apparechio della naue da guerra p trasportare Monsig.r Patriarcha alla Baia di S.t Saluatore. Il famoso P. Maya Thaeny Gesuita coll'occasione d'una picciola nauetta, che si portaua alla med.e Città, e partir quasi si uoleua p tempo senza ne licenziarsi, ne prendere li douuti passaporti dall'Ill.mo Gouernatore, quale stette molto perplesso, se douesse farlo arrestare, riflettendo di spingere la sua partenza non intesa se le augurò buon uiaggio perche à nemico che fugge, deue farli ponte d'oro, piacesse al Cielo che mai ritornasse ò dedur simil mostro ne uenga mette in piede nuoue tribolazioni, guai disgratie, e ruine. Finalmente il giorno d'oggi sino alli 31.: pure non è succeduto cosa degna da riferirsi.

Agosto.

Agosto 1722:

Alli 15: Agosto 1722: doppo la partenza del S.r Magalhaens, il S.r Rettore, che pure haueua bbe costume tener i piedi in due staffe, uenne in casa del Legato, e discorrendo con alcuni della di lui famegliа, e specialm.te col Sig.r Rouseda, confessando la strauagанza d'aiuto del S.r Magalhaens, dicendo saueuo riuocato tale lo sperimento di non hauer mai potuto ottener cosa alcuna atesa la di lui pertinacia. E prevo da ricordarsi che giamai mostrare di S.r Rettore di ricuddarsi nell'eseguire la seuerdaggine del Magalhaens nel merito preso della causa, parlò sempre con total moderazione che mai si sarió fegrire di bocca che il Magalhaens hauesse torto anzi qualche siuolte in discorso della causa non mancaua questo di far spicar con retta destrezza le ragioni, e altro simile, ed insultisenti del S.r Magalhaens. La disgrazzia tocció á nui non si puó rimediare, ringraziamo Iddio non hauer hauuto di peggio.

Partenza di Monsig.r Patriarcha dalla Città di Riogenaro per la Città della Baija di S.r Saluatore Capitale del Brasile

Agosto 1722:

Alli 16: d.o sendo finalm.te in ordine la mentouata naue da guerra Monsig.r Patriarca con sua famegliа questa mane s'imbarcó per portarsi alla Baija di S.r Saluadore Capitale del Regno di Brasile, e S.r Gouernatore di Rio nuouo Città, e porto principale ed assai mercantile nel Brasile, come in tutto il tempo della dimora di Monsig.r Patriarca in questa città, non hauea mancato di praticare tutti li atti propriи della gentilezza e generosità singolare, di cui egli è dotato, cosi uolle anche continuare fino al termino con accompagnare sua mane S.r Monsig.r Legato fino fuori del porto facendolo saluare da tutte le dieci le fortezze che sono nel porto doppo di che si licenzió con tutti quei segni di maggior stima, e rispetto che poteé dimostrare uerso di Monsig.r Patriarcha doppo di che la naue fece uella con uento fauoreuole mare primo buon tempo si fecero 16: leghe. Da questo giorno fino alli 31: di detto Agosto non ci fu cosa di rilieuo da prenotare. Se non che alli 17: si fecero leghe 27: Alli 18: leghe 4. Alli 19: leghe 1. Alli 20: leghe 1: Alli 21: leghe 1. Alli 22: leghe 1. Alli 23: leghe 1. Alli 24: leghe 12. stesso. Alli 25: si dubita che l'anima di qualche seruitu ci persecutica ps non lasciarci proseguire il nostro Viaggio mentre non potiamo in alcun modo auanzarci sendo il mare mitte tempo sieno e sempre nell'istesso posto alla altura di Capo Rio oue si ua bordeggiando facendo giuoco una leghe sola.

Alli 26: si scoverno Leghe 22: Alli 27: Leghe 29: Alli 28: Leghe 26: Alli 29: Leghe 39: Alli 30: Leghe 36: Alli 31: ed ultimo dopo 15: giorni di navigazione giunsi avrebbe fatta in 7: se non fossimo stati trattenuti da venti contrarij p otto giorni continui: Giunsimo finalm.te questa sera alla Baija di S. Salvatore città capitale del Regno del Brasile dove la Flotta già stava in ordine p partire fra pochi giorni p Lisbona in Portogallo, ma comeche era già imminente la notte fummo necessitati dormire in nave: Havendo noi fatto in questo viaggio di Rio genaro á questo della Baija incluse Leghe 36: fatte oggi Leghe 243: Miglia 972:.

Arrivo di Monsig.r Lariarca nella Città della Baija di Salvadore capitale del Regno del Brasile ed alcune particolarità ivi succedute.

Settembre 1722:

1.o Nov.e 1722: Martedì questa mane il Sig.r Vasco Fernandez Vicere del Brasile mandò p mezo d un suo ministro á riverire e complimentare Monsig.r Lariarca con promessa d essere poi lui med.o in persona il dopo pranzo a levare di ro esso Monsig.r venne pure il Vicario Generale á passar offitij di complimenti p parte di Monsig.r Arcivescovo quale si scusava di non poter esser lui in persona p ritrovarsi in pronto di morte fece inoltre l Arcivescovo nell istessa occasione pregare Monsig.r Lariarca a voler esercitare nella Baija le funzioni Pontificali atteniche esso da molto tempo p la sua decrepita età, ed indisposizioni non havea potuto esercitarle venero in vece altre persone di secolare che Ecclesiastiche a ricevere il Vicere e dopo venne il Vicere in persona accompagnato da molta nobiltà a complimentare, e levare di nave il Sig.r quale nello sbarcare fu salutato con 25: canoni dalla nostra nave ed in seguito dalla Fortezza, e da tutte le nave della Flotta. Giunto á terra si portò a dirittura alla visita del Arcivescovo, quale di nuovo hanno convenuto di poter ricevere la desiderata benedizione, nelli ultimi momenti della sua vita provveduti di pij altaggi preparatoli con concorso di tutta la città accompagnato dalla nobiltà e dal Vicere che dopo alcuni complimenti si licenziò essendo di poi ritornato ritirava dal med.o con numeroso corteggio di nobiltà, e col la maggior parte della città facendoli godere la ricreatione d una bellissima serenata che al certo riuscì con molto gradimento di tutti. ~~[illegible]~~

2: detto.

2: d: Il Leg.° questa mane fu a visitare il Vicerè, quale passo poi in diverso del canto no menato, e famoso D. Mayadaery, mostrandosi molto, comacato del suo mal modo di procedere, raccomandando in oltre a monsig.r Vicome il S.r Leg.to era circa otto giorni prima in questa Città, haueua già principiato a parlar publicam.te del Leg.to Onde esso Vicere hauea fatto chiamare il S.r Provinciale, inchinandosi di douer fare che il S.r parlasse col douuto rispetto di Monsig.r Patriarcha. Altrimenti haurebbe il tutto significato al Re di Portogallo che haueria hauuto senza dubio sentito male che si perdesse il douuto rispetto al Leg.to Pontificio da lui med.mo tanto honorato e con tanta premura raccomandato; Granche è pure la verità che il Lupo perda il pelo, ma non perde mai il vizio; uero D. Mayadaery non è ancor contento d'hauerne fatte tante, quante ne ha fatte. Va procurando di screditar il Leg.to Pontificio con molta fallacia ed i superiori della Compagnia li lasciano dire, e pare tutto quel che uole doue bisogna necessariam.te conchiudere che costoro son capitali nemici della Santa Fede, de suo ministri, e della Chiesa de Dio, come pure troppo ne habbiamo le proue.

3: d: in questo giorno il Leg.to fu visitato da diuersi Canonici della Città et a tutti li religiosi superiori di diuersi ordini dalli Canonici della cattedrale.

4: d: era già stabilita la partenza della Flotta p il giorno di 8 d'Maggio, ma essendo stato pregato il Vicerè da alcuni religiosi di diuerse Religioni a differire la d.a partenza, per qualche giorno acciò il Leg.to potesse celebrare le sagre ordinazioni almeno due volte in due giorni festivi, si compiacque benignam.te di differire sino alli 6: del corrente il che fu di somma consolazione, et tutti li Ecclesiastici, quali ne resero le douute gratie al S.r Vicere che fece poi subito auertire Monsig.r di questa sua determinazione.

5: d: Fu parimente pregato a uoler nuoam.te tener ordinazione che poi il tutto si preparò p li 6:

6: d: questa mattina secondo il Concerto di hieri fece le funzioni Pontificali il Leg.to in cui ordinò molti religiosi secolari e regolari ed appresso terminata la funzione fu notificato a Monsig.r siccome poco prima era trapassato di questa a miglior vita l'Arcivescouo di questa Città in età d'Anni 93. Dopo una longa infermità.

7.bre Anche questa mane il Sig.r tenne ordinazione, ordinando parimente molti religiosi, e molti preti, finita la funzione, fù dal Sig.r il Provveditore della facienda reale d'ordine del Viere, e regalò a nome del Re di Portogallo una preziosa tazza d'oro finissimo con una arecha, ò sij cuccuma d'oro dell'istessa finezza e successivam.te il Viere mandò a nome suo proprio cavagli preziosi di natali nell'istesso giorno doppo il Sig.r andò a visitare il Sig.r Viere e ringraziarlo di tanti onori, e cortesie ricevute, si portò ancora a visitare alcuni de principali Cavaglieri della Città, dove poi giunse principalmente notarsi che in tutto il tempo della dimora del Sig.r in questa città e sempre stato esso monsig.r con tutti li suoi domestici Cavalli a spese della Città, in oltre il Sig.r Viere ha mandato consegnare al Colonello della Flotta, che provvede alla nave, in cui monsig.r deve imbarcarsi un abbondante provisione di tutto necessario del Sig.r, e di tutta la sua famiglia.

8.bre Hoggi che questo dì giorno determinato per imbarcarsi per il nostro viaggio di Lisbona, e contentezza monsig.r Sig.r per consolare pure molti ecclesiastici, hà voluto anche questa mattina tener le sacre ordinazioni terminando compitam.te questa sacra funzione con sommo giubilo di tutta la Città ed universale Concorso delli ecclesiastici dopo di che si portò alla nave per imbarcarsi, come meglio si dirà nel seguente diario.

Diario
Della Navigazione dalla Baija di S.to Salvatore Capitale del Brasile alla Città di Lisbona nella nave da Guerra detta La Madre di Dio Capitana della Flotta composta di 30. Navi Mercantili, e due da Guerra sendo Colonello di tutta la flotta il Sig.r Bernardo Freijre Fidalgo Cittadino di Lisbona.

Settembre. 1722.

8. Settembre 1722. mercordì giorno della nativita della B.ma V.ne questa mane monsig.r s'imbarcava nè seguito le sacre ordinazioni come si è detto nelle precedenti memorie questa sera poi con tutta la sua famiglia

famiglia s'imbarcò sopra la nave da guerra d'la madre di Dio capitana della flotta, sendo stato compagnato a bordo dal Sig.r Vice re, e da tutta la nobiltà principale, e salutato di nuovo dalla fortezza e da tutte le nave della flotta che sono al numero di 32: Il L.t Maya Chaens s'imbarcò dopo poco dopo di noi in una nave mercantile detta S.ta Croce, Iddio la dia buon viaggio, e lo faci sca-
re Lontano da noi, questa notte si dormì nel porto aspettando dopo la mez-
notte ò pure nel far del giorno il vento favorevole per uscirne

Q.i 9.bre questa mane p tempo il Sig.r Vice Re si portò a bordo a visitare mon-
sig.r e vedendo poi che il Colonello della flotta nà differendo con navij pre-
testi di partire ordinò che imediatam.te si sarpi, altrimenti che farà tagliare
le gomene onde alfine conviene sarpare ad un'hora inc.a prima del mezo
dì. Si fa vella, e s'esce dal porto: nel uscire le nave della flotta, due s'urtarono
assieme ed una rompè ad altra la Verga del trinchetto e quella del perochetto
con altra nave da in secco, e si rompe il timone p.r che ci conviene bordeggi-
are tutto il giorno in faccia del porto p aspettare che le sud.e navi si mett-
ino all'ordine.

D.a Da questo giorno fino al p.mo 8.bre non mi fu cosa degna di rimarco peroche
Alli 11: si fecero Leghe 4: Alli 12: Leghe 14: Alli 13: Leghe 16: Alli 14: Leghe
22. Alli 15: Leghe 11. Alli 16 Leghe 16: Alli 17: Leghe 11. Alli 18: Leghe 6.
Alli 19: Leghe 9: Alli 20: Leghe 11. Alli 21: Leghe 16. Alli 22: Leghe 3: Alli 23:
Leghe 12: Alli 24: Leghe 15: Alli 25: Leghe 14: Alli 26: Leghe 20. Alli 27:
Leghe 16: Alli 28: Leghe 17. Alli 29: Leghe 7: Alli 30: Leghe 4: La maggior
parte di questi giorni si sono navigati p venti contrarij, temporali, e dis-
timenti di nave.

Ottobre 1722:

Dal p.mo di questo mese 8.bre fino Alli 16: non mi fu nulla di pregio e nobile
e non che si fecero Leghe 13: Alli 17: Leghe 15: Alli 18: Leghe 11. Alli 19: Leghe
25. Alli 20: Leghe 16. Alli 21: Leghe 6. Alli 22: in questo giorno si cominciò
a sentire della fame onde già il biscotto mattito, l'aqua verminosa, e fra-
cida tutti carrotti. e si fecero Leghe 12. Alli 23: si fecero Leghe 16: Alli 24:
Leghe 4. Alli 25: Leghe 16: Alli 26: Leghe 15: Alli 27: Leghe 11. Alli 28:
Leghe 7. e si scuoprì terra in poca distanza. Alli 29: Leghe 1. Alli 30: Leghe
2. Alli 31: Leghe 1. Alli 1.mo Leghe non si raccontano. Alli 2: come hieri,
Alli 3: Leghe 7. Alli 4: Leghe 10. Alli 5: Leghe 16. Alli 6: Leghe 23: Leghe 23:
Alli 7: Leghe 25. Alli 8: Leghe 22. Alli 9: Leghe 21. Alli 10: Leghe 11. Alli 11:
Leghe 15. Alli 12: Leghe 17. Alli 13: Leghe 22: Alli 14: Leghe 23: Alli 15:
Leghe 25: tutti questi giorni quasi perenotti, venti galiandij e temporali:

Nouembre 1722:

In questo non ui è nulla da riferire se non le Leyghe che in questo giorno si ne fecero 29. Alli 2. Leyghe 24. Alli 3: Leyghe 28. Alli 4: Leyghe 6. Alli 5: Leyghe 3. Alli 6: Leyghe 27. Alli 7: Leyghe 26. Alli 8: Leyghe 22. Alli 9: Leyghe 26. Alli 10: Leyghe 20. Alli 11: Leyghe 20. Alli 12: Leyghe 21. Alli 13: Leyghe 14. Alli 14 Leyghe 16. Alli 15: Leyghe 20. Alli 16. Leyghe 27. Alli 17. si dubita p qualche indisposizione del Legato, e si fecero Leyghe 16. Alli 18. Leyghe 24. Alli 19: Leyghe 29. Alli 20: Leyghe 10. Alli 21: p la scarsezza de comestibili siamo necessitati a cibarsi de fagioli con un poco di zuppa di biscotto, e pieno di vermini, si fecero Leyghe 6. Alli 22: Leyghe 20. Alli 23: Leyghe 15. Alli 24: si prese p perca un grosso tubarone animale di poco sapore, p esser amaro e d'ingrato odore, e pure la fame fà che si gusta con gran piacere. si fecero Leyghe 17. Alli 25. Leyghe 16. Alli 26: Leyghe 17. Alli 27: Leyghe 19. Alli 28: Leyghe 36: Alli 29. Leyghe 35. All'ultimo Leyghe 16.

Decembre. 1722:

Dal 30.mo del corrente Nouembre si sperimenta la fame, e si sono fatte Leyghe 13. Alli Leyghe 11. Alli 3: Leyghe 33. Alli 4: Leyghe 17. Alli 5: Leyghe 26. Alli 6: Leyghe 30. Alli 7: Leyghe 43. Alli 8: agitata la naue da turbini uenti, e tempeste prese ogn'une à casi suoi, e pauimente il pietoso maggiore si confessa, e poi si uolta come p morto, chi piangeua da una parte, chi dall'altra, tutti gridano misericordia, gli chiedano Confessione, alcuni impatienti de confessarsi segretam.te dicono loro colpe ad alta voce facendo atti di contrizione, e domandando a Sacerdotti l'assolutione altri si coprano la faccia p non ueder quando la naue sommerà, p ogn'hora s'inuoca il nome di Dio di Maria de Santi, l'anime del Purgatorio, il nome è tale il terrore, e la furia del tempo che nulla si speraua di mettersi piede à terra, se non che il Sig.re uoglia saluarci, altro si pensa che numerar le Leyghe dicendo confusamente essercene fatte 10. Alli 9: la tempesta si mitiga ed il mare s'abbonaccia di molto, e si comincia à prender qualche respiro si fecero Leyghe 6: Alli 10: Leyghe 20. Alli 11: Leyghe 16. Alli 12: Leyghe 2: alli 13: Leyghe 9. Alli 14: Leyghe 15. Alli 15: si uede una piccola naue si ricubrita à uino nouene cercando dalla med.a qualche prouisione, ma altro si trouò cana, che poco formaggio, e frutti. Alli 16. Leyghe 6: Alli 16: Leyghe 8: Alli 17: Leyghe 13. Alli 18: siamo necessitati à cibarsi di fame, si fanno Leyghe 13: Alli 19. Alla fine del giorno si scopre terra riconosciuta p capo di Rocca distante un hora dal Porto di Lisbona in questa giorno la fame non permette

il vaccondo delle Leyghe Alli 20: Leyghe 4. Alli 21: v'entrò nel porto con gran-
ferza ed adegrezza, di da fondo a tutte le nauj della flota ju aspettave che fijno visi-
tate secondo l'uso. Terminata la vizita verzo le hore 2: di notte si da fondo sotto
il Palazzo del Rè, apena dato fondo vengano due Brigantini del Rè, in cui vi era-
no il mastro di camera, il Sg.r Audiore ed altre persone della famiglia di Monsig.r
Giuseppe Firao attualm.te Nunzio Apostolico in Lisbona, quali fijno mandati
à complimentare Monsig.r Patriarcha, e parte del med.o Nunzio, e lenare esso
Legato dalla naue, e portarvi à terra, ove trovassimo alla vina Monsig.r Nunzio
uenutto ad incontrare Monsig.r Patriarcha con alcune Litrighe, e mutte à lei.
incontrati portassimo tutti al Palazzo di d.o Monsig.r Nunzio.

Da Pekino à Cantone Leghe 219: che sono 4676: miglia.
Da Cantone à Macao Leghe 27. che sono 1046: Miglia.
Da Macao à Rio Janaro nel Brasile Leghe 2503 che sono 10012: miglia.
Da Rio Janaro alla Bahia de S.t Salvadore Capitale del Brasile 243: Leghe che
sono 972: miglia.
Dalla Bahia di S.t Salvadore à Lisbona 1470: Leghe che sono 5670: miglia.
In tutto poi da Pekino à Lisbona sono 4462: Leghe che sono 17464[5]
miglia.

Memorie
Di alcune particolarità succedute in Lisbona Città Metropoli del Portogallo.
Decembre 1722.

22: Decembre 1722 Sendo arrivato hieri sera à notte Monsig.r Patriarcha à
Lisbona, ed alloggiato nel Palazzo di Monsig.r Nunzio, come di già s'è detto di
sopra, immediatam.te pur una lettera diretta al Segretario di stato ne diede parte
alla Maestà del Rè, chiedendo nel stesso tempo l'onore d'essere ad inchinarla
accordatali l'udienza si portò questa mane al Palazzo ove fù vicevuto con tut-
te le formalità solite praticarsi in quella Corte con i Legati Apostolici. Intro-
dotto poscia all'udienza, dopo havervi il Rè con molte espressioni spiegato
il contento che provuava di vederlo felicemente vicornato da così longo e
penoso viaggio, gli disse che la sollecitudine che hebbe d'accordarli così
subito l'udienza non proveniva da desiderio di sapere le curiosità della
Cina, ma che solo il gran desiderio che haveva di vicuderlo, bramava

di sapere due cose, e primieramente come esso Monsig.r Patriarca fosse stato trattato da suoi Ministri. Monsig.r Patriarca rispose che quando giunse in Mare fu ricevuto dalla Città, e Gouernatore con dimostrationi di molta stima, e che al ritorno in questa Città dalla Corte di Pekino, sicome gia da qualche tempo ne era preuenuto l'auiso vi era stato ricevuto ancora con maggiori segni d'onore che era stato trattato tutte due le uolte a spese della Città con molta splendidezza, oltre l'abbondante prouisione fattagli dalla med.ma Città de mantenimenti fino al Rio di genaro; passo di poi a rappresentargli tutto quell'hauera operato il Gouernatore di Rio genaro per onorarlo in riguardo alla santa Fede, fece pure nello stesso tempo Monsig.r Patriarca una distinta relazione alla M.tà sua di tutti li onori, cortesie, e finezze ricevute dal Sig.r Vicerè della Baija del Saluatore rendendo coll'istessa occasione le douute gratie a sua M.tà p.r il regalo chi fatogli a suo nome della sopracoppa, di arcella d'oro. Disse all'hora il Rè che hauera molto a caro che fossero stati eseguiti li suoi commandi, e replico, se in fatti era poi così; Monsig.r gli confermo, che parlaua contutta sincerità, e che hauerebbe mancato a se stesso, se non hauesse così parlato replicando di nuouo li rendimenti di gratie alla M.tà sua.

Indi passo sua Maestà ad interrogar il med.mo se ui erano molti christiani in Cina; gli rispose il sud.to che in quei luoghi doue era stato, hauea creduto di ritrouarla più numerosa, soggionse all'hora il Rè, e questa difficoltà dell'obedienza alla Costituzione prouiene ella veramente dall'impegno dell'Imperadore, che uoglia sostenere li costumi, e riti del suo Imperio? mentre che Monsig.r Patriarca hauea cominciato a rispondere l'interruppe sua M.tà dicendoli uoglio sperare, che anche sopra di questa interrogazione, lei mi risponderà con tutta chiarezza e sinceritá mentre io ad altri non darò fede se non alle sue parole auertendola di non mancarmi in questo, perche se poi ella parlasse differentemente ò qui, ò in Roma io non darò mai fede, se non a quello che hora sentirò da lei, e mi regolerò sempre da questo che hora da lei udirò.

Qui deue

Qui deue notarsi che Monsig. Tartarca prima d'andare all'vdienza stimò bene consigliarsi con Monsig. Nunzio come douesse regolarsi, se il Rè fauerisse con instanza interrogato sopra questo secondo punto, ed ambi furono di parere che si procurasse dare risposte generali che nulla determinassero mà che poi quando hauesse inicitio gli si douesse dire sinceramē la verità. Rispose dopoi il Legato al Rè che giache S. Mtà uoleua sentire il vero lo pregaua d'onorarlo d'altr' occasione. Si potrebbe parlare con più libertà si essendo presenti all'udienza tutti li soliti Cortigiani assistenti all'udienze publiche, disse all'hora il Rè a Monsig. Tartarca che s'accostasse a parlar sottovoce, che così li altri non sentirebbero intesso, vedendosi dopoi Monsig. astretto dal Rè con termini ben chiari, e forti accompagnati da segni esterni, che dimostrauano una fissa risoluzione di uoler sapere il vero, seppe bene il med. Monsig. Tartarca di palesare sinceramente la cagione di tutti li disordini della Cina, coerentem. quando s'è detto nelle memorie dei successi della Legazione.

Mostrò il Rè da principio qualche repugnanza di crederlo (in fatti chi non sparecchi li Gesuiti Cinesi, e non provi la loro hipocrisia, difficilm. può indursi à credere, ch'quei religiosi destinati alle Missioni, e mandati nella Cina p dilatarui la nostra e santa cattolica fede, siino loro med. i più disubbedienti alla santa fede, i più potenti, e più ostinati nemici della cattolica religione, ed i protettori più parziali della Idolatria) che però il d. Rè domandò a Monsig. Tartarca qual fine potessero in ciò hauere li Gesuiti rimandoli tutti ottimi, e santi Missionarij. Monsig. li rispose, che il fine principale era l'impegno di non uolere comparire appresso il mondo d'hauer errato, esponendo alla Mtà sua alcune altre particolarità in conferma di quanto gli hauea esposto. Ed il Rè all'hora disse che credeua tutto quello che Monsig. Tartarca gli hauea detto, all'hora Monsig. dinouo pregò il Rè di muouersi à compassione uerso quella pouere Missioni, ed il Rè rispose: Inicio saro, sempre unito con la santa fede, in tutto il tempo che ella si fermerà qui, quando uorrà uenire da me, mi faccia auisare che la sentirò uolontieri, e così finì l'udienza, restando restato Monsig. Tartarca molto contento della domma bontà con cui il Rè si degnò onorarlo.

23. di questa mane fù introdotto Monsig. Tartarca all'vdienza della Regina che dopo hauerli fatte fatte molte cortesie, passò a discorrere de riti Cinesi e de Gesuiti, ma fauile fù a Monsig. il discimpegnarsi con risposte generali, da questo giorno fino alli 26. non ui fù successo riguardeuole.

26: d: si comincia á discovrere del Sr Magalhaens, anche esso gionto in questa
città, preparandosi p presentarsi all'udienza del Re in habito di mandarino,
ed in qualità d'Ambasciatore: Costui è Gesuita tanto basso, li riusciva doppo
le tante, anche questa di far passar il bianco p nero al Rè di Lovogallo
e dopo questo giorno fino alli 24: non ci cosa rimarcheuole.

25: d: Fù ameso questa mane all'udienza il Sr Magalhaens, che si portò
dal Collegio de Gesuiti, al Palazzo Reale á Cauallo in habito sontuoso
di Mandarino, introdotto poi all'udienza di sua Mtà: doppo hauer ivi fatte
le genuflessioni, prostrazioni, e battimenti di capo all'uso Cinese presentò
al Rè in nome del Imperador della Cina le perle che erano rimaste
salue dall'incendio, per hauerle hauute esso Sr nelle mani proprie,
Accettò il Rè il regallo delle perle, e doppo breue discorso fù licenziato.

29: d: fù parimente ameso all'udienza della Regina il Sr Magalhaens por-
tatosi come hieri all'udienza del Rè. La regina (come ci riferì il segretario
di stato) non potè trattenersi di ridere sforem: massime in vedere un sacer-
dote Gesuita á fare cerimonie da lei mai vedute, onde poi con breue
compimento, e con una no bellissima risata in faccia del Sr fù fino Man-
darino Magalhaens fù licenziato dalla Regina facendosi vedere appresso
da tutti comunq: passasse p un habito tanto indecente. Da questo giorno,
fino alli 13: Genaro non ci fù alcuna cosa riguardeuole, se non che, quelli
che visitauano il Legato, molestato dalla sua indisposizione d'occhio si ride-
uano delle stranezze del Sr Magalhaens, mormorando unitam: del scandalo
loro modo di procedere.

Genaro 1723:

13: Genaro 1723: dalli 29: detto scorso fino alli 13: del corrente non ci
succedè cosa riguardeuole. Questa mane il Segretario di stato in compagn-
nia del Sig: Marchese d'Abrantes, e del Sig: Can: Mora portò d'ordine
del Rè á Monsig: Laviarca una copia del Diario Cinese tradotto
in latino da Gesuiti, con altra scrittura latina fatta da Medi come
in supplemento di Diario, et espose il sud: Secretario di stato in no-
me del Med: Rè che sua Mtà desiderava da esso tre cose, cioè che li
significasse p iscritto se dette scritture erano vere, ò false, e supposto
che ci fossero falsità, che le individuasse almeno le principali secondo

secondo che li rappresentasse parimente in iscritto quali de suoi sudditi si erano mostrati nella Cina più auersi alla constituzione Pontificia. Terzo che giache Monsig.r hauea hauuta occasione di passare nel Giapone, e di fermarsiui qualche tempo desiderauano li significasse pure in iscritto come uiuenano li Religiosi in quel Paese. Tentò Monsig.r di rimetterli da tal impegno con alcuni motiui che addusse ai mentouati Sig.ri ma replicando li sud.i con molto calore che sua M.tà desiderauano in ogni conto d'hauer tali notizie, promise finalm.te Monsig.r di fare quanto il Rè li comandaua onde licenziatisi li sopranomati Sig.ri partirono p.r le case loro, ed il Sig.r di Scatto se ne ritornò a Palazzo p.r riferire al Rè la risposta della sua comissione. Da questo giorno fino alli 20: non ui fù cosa riguardeuole se non che Monsig.r ua migliorando, e che S.M.tà fà lauorare una Croce pastorale di diamanti.

20: d.o Monsig.r Patriarca indrizò al Rè di Portogallo secondo l'ordine uicenuto la seguente Lettera.

Sacra R.l M.tà si è compiacciuta fa M.tà V.a ordinarmi p.r mezo del Sig.r Segr.o di Scatto che douessi uedere un diario che si dice composto d'ordine dell'Imp.re della Cina, et un altra carta estratta dalli atti delle cose seguite in Pekino, che sembra scritta da Padri, che stano in quella Corte. Hauni e li altri fogli, io riceuei dalle mani del Sig.r Segr.o di Scato, Presente il Sig.r Marchese di Abrantes, ed il Sig.r Canonico Motta. Non mi è arriuato nouo il diario, e si in questo come nel altro foglio ui sono molte falzità, e se pure u'è qualche cosa di uero, è così artificiosam.te mutilato e fuori di luogo, che è totalm.te inetto à dare notizia della uerità del seguitto in Cina. Prego donq.e V.a S.M.tà di riflettere la falzità di tal diario esser tradotto solam.te dal P. Maigrot come si dice nella scrittura che si dà p.r supplemento del med.o diario, e ciò chiaramente lo dà à conoscere, la diuersità dello stile che è in alcuni luoghi, apparisce Cinese, ed interrotto ad imitazione di quello della Cina in altri luoghi, e andante e conueniente all'uso del nostro Europeo dal che euidentem.te s'inferisce la diuersità delli ingegni che hanno hauuto mano in quell'artificioso inuiluppo di uerità, e menzogne.

Non posso heva trattenere li pensieri di V.a M.tà sopra la considerazione di tanti artificij co quali si pretende oscurare la uerità, la prego solo,

di riflettere alcun sublime discernimento se sij credibile che l'Impe-
della Cina quale si predica tanto ejjuito, e di tanto intendimento, e tanto parti-
iale uerso li Europei non uoglia poi tolerare che li Christiani che seguano
una Legge da lui permessa si uniformino=- dire cosi, a quelle cose, che si-
praticano con piena liberta dalle altre sette, che corrono scrivere, e con
numeroso seguito ad abitare in quell Impero senza mai prouare alcuna
opposizione alli Loro ritti come lo stesso Imp.le dice in più luoghi del med.o
diario colle seguenti parole, che qui riferisco. il precetto portato dal Legato
ha una grande conformita colle cattiue, e prauе sette di Ho xan Pau Ho
ed in un altro luogo dice l'Imp.le della Cina queste parole=- Li cinesi dicono li
Idolatri di Ho xan, mentre nell'istesso, e med.o modo sono le tabelle ne-
gli Idolatri, p.r che non u'è alcuna diuersita tra le tabelle de chri-
stiani, a quelle delli Idolatri, delli Ho xan, ed in altro luogo soggiongo-
chiamare Iddio sig.re e Creatore di tutte le cose, e fu dedotto dal paragrafo
chen chen Chapo del libro di Hoam kin, della setta di Tao. tenuto p.r can-
onico d.o libro, ed approuato da tutti li seguaci di Hoam kin. Si compia-
era ancora di uedere nel diario, mandato come, e nouera sotto il giorno
16. genaro nel 1722. le seguenti parole gia segnate da altri, quali parole
riferiscono ad un decretto fatto dall'Imp.le dopo d'hauer uditta la contra-
zione, sono queste, Leggendo in questo decretto solam.te si può dire che li Euro-
pei sono huomini vili, e come donij sono disputare di quelle cose, che ap-
partano alla grande dottrina Cinese? Il che fa molto bene in difesa delli
-disobbedienti p.r prouare che li ritti uiecati sono contrarij alla dottrina
Scinica, e conseguentem.te p.r prouare la deficolta che essi disobedienti spac-
ciano insuperabile dell'osseruanza del decretto Apostolico. Hor che
la M.a V.a più facilm.te veda come da suddetti disubbedienti si procede in tal
causa, e come s'alterano le cose, hebbi il contento di ricouare nelle mie car-
-te la uersione originale del sud.o ordine, che fu fatta in mia presenza
coll'assistenza di tutti li Europei presenti anche li mandarini, ed in questa
uersione non si uolo le sud.e parole, ma bensi queste altre cioe=- Leggendo questo
Decretto solam.te si può dire che aspetti ad huomini uili Europei, e come mai
si può dire che aspetti alla grande dottrina Cinese, onde chiaram.te si uede
che-

che li traduttori hanno procurato al solito d'oscurare la verità, e di fug-
gire il rimprovero, che loro poteua farsi d'hauer insinuato all'Imperador
che la constituzione fosse contraria alla dottrina scritta, mentre esprimen-
dosi l'Imperatore con quei termini:- come mai si può dire? dà mol-
to bene a diuedere, essergli stato dato il motivo di tal interrogazione
qual motivo non può certam.te essergli stato dato dalli missionarij obbe-
dienti. Posso ancora asserire con tutta verità alla M.tà V.ra che l'Istes-
so Imp.re della Cina più volte in presenza di tutti li europei mi disse che
le cose prohibite nella constituzione non si trouauano, ne nelli libri
di Confucio, ne in altun altro libro d'Autorità, ma solam.te in alcuni
libercoli di nessun credito che si vendeuano per le piazze, e che tali
cerimonie erano abusi introdotti da forastieri il che è ancora assai
chiaram.te espresso nel med.mo Diario oue l'Imp.re della Cina dice le
seguenti parole:- L'Honore alle Tabelle de morti non hà mai hau-
uto origine, dà Confusio, quelli che hanno principiato ad honora-
re le d.te tabelle sono huomini di posteriori età:- e sopra di ciò
mi fece diuerse uolte il sud.to Imp.re lunghe diuertazioni spiegando-
mi come fossero stati à poco à poco introdotti nella Cina tali abu-
si, d'onde appariscе che quella gran contrarietà che si pretende
della constituzione Apostolica alle leggi della Cina, è una solen-
ne impostura de traduttori del Diario che sopra di ciò fondano
la preteza impossibilità della osseruanza della constituzione.
Ne posso qui tralasciare di mettere sotto li occhij della M.tà V.ra
il contento ben grande che meco prouarono li missionarij obbe-
dienti alla S.ta fede nel giorno 14: Genaro 1721: all'hor che
seppero per certo che l'Imp.re hauesse imposto silenzio alla
causa, lasciando in libertà l'obbedienza alle diffinizioni Apo-
stoliche, tale allegrezza però cominciò presto ad amareggiarsi
nell'udire dà Missionarij disobbedienti che l'Imp.re non hauea

portato

parlato da uero, mà bensì hauea parlato p ironia e maggiorm.te
acrebbe l'amarezza all'hor che l'Imp.re disse che l'interpreti hau-
eano altercato fra di loro, interpretando ogn'uno secondo li fini che
li andauano al capo. Deuo io qui con ogni sincerità assicurare la
M.tà V.ra che in quell'udienza fù il tutto con somma unione pacifi-
amente interpretato, onde pare ne uenghi un forte argomento contro
di que religiosi che diceuano che l'Imp.re hauea parlato p ironia,
quai religiosi certam.te erano tenuti d'assicurare l'Imp.re dell'unione
che ui fù nel interpretare, ed affermare che ogn'uno di noi era
consento di quanto hauea in quel giorno detto l'Imp.re in fauore
della nostra santa religione, il che non essendo poi stato eseguito fà
presumere, che non hauendo potuto li missionarij disobedienti guad-
agnare l'animo dell'Imp.re con dirli che credeuano hauesse egli par-
lato p ironia, gli habino insinuato che fù uaviam.te intero quanto
hauea detto esso Imp.re dandogli di nuouo ad intendere che questa
era una persequzione, e non già causa di religione, come infatti
più uolte sentij dalla bocca dell'Istesso Imp.re che apertam.te mi dice-
ua, che tutto questo si faceua in odio de Padri Gesuiti.
Da questo poco che mi dò l'honore di rappresentare à V.a M.tà
spero che sospenderà ogni credenza, et assenso à ciò che si riferi-
sce nelle sud.e carte, in cui quella poca uerità che ui si contiene
è così annouerata di finzioni, e di raggiri che à pena si può cono-
cere da chi fù presente à tutto il fatto. Certam.te il grand'animo di V.a
M.tà non potrà giamai dare uerun credito à chi centasse di persuaderle simil
cose trouandosi già la M.tà V.a ad esempio de suoi gloriosissimi antecessori im-
pegnata à difendere ed aumentare li missioni, e la cattolica religione dal
che concepisco ferma speranza che la m.tà V.a sij per ribbuttare chiun-
que ancora cercasse sotto uarij e menticati pretesti di distendere un così ostinato
impegno, ed una tanto pregiudiciale disubidienza ai giusti decretti della
santa Sede emanati. Spero che quel Dio Fattore humo, sparse il suo
sangue

sangue p redimere il genere humano, iedendo le preghiere, e sante orazioni dicatta la Chiesa, e forze anche l'orazioni d'alcuni Missionarij, che ponno senza dubbi essere sospetti in tal Causa, e pure non parlano p timore della grauissime persecuzioni, che potrebbono patire da med.i suoi conpatriotti: Spero, dico, Iddio ad.teverà altro vicario in terra i mezi più opportuni, ed'ogni ualeuole prouedimenà p mantenere, e custodire, una tale afflitta, e pericolosa missione, e parim.te mi giova sperare che la M.tà V.a si degneva di difendere colla sua autorità le determinazioni del Sommo Pontefice, e le raggioni di S.ta Chiesa.

Mi ordina altresì la M.tà V.a di dirli quali de suoi sudditi io habbi ritrouati più contrarij alla douuta obbedienza, ai decreti della S.ta Sede Deuo perciò con tutta uerità esporre alla M.tà V.a d'hauer incontrato grandissimo ostacolo in cantone nel P. Giuseppe Pereijra Gesuita, che à forza di mille indegni maneggi s'introdusse p mio interprete fino alla Corte di Pekino conuenendomi dissimulare p euitare molti disordini, ai quali uno poteva essere quello, che si fosse poi qui alla M.tà V.a rappresentato, che io contro la uolontà de Mandarini hauessi rifiutato il sud.to P. Pereijra solo perche era di nazione Portoghese.

In Pekino poi mi si opposero con special impegno il P.re Mourao, ed il P. Giuseppe Suarez ambedue Gesuiti, il P. Mourao altre esser stato il primo che con iniqui protesti fece suanire quanto l'Imp.re m'haueua accordato nell'udienza delli 14. Genaro 1722. mi protestò anche in publico che il Sommo Pontefice non haueua potuto in conscienza condanare i riti Cinesi e che però era il d.to Sommo Pontefice in peccato mortale, e che se io non hauessi sospesa la constituzione ne hauerei reso rigorosissimo conto alla M.tà V.a come ultimo Cooperatore della total Rouina della Sacra Missione. Quanto al P. Suarez la sera delli 26. decembre 1720. mostrandosi l'Imp.re e li Mandarini tutti contenti di alcune piccole permissioni intorno alli riti Cinesi, quali io haueuo mandate all'Imp.re della Cina, e valegrandosi li Mandarini con li europei, perche si fosse finalm.te terminato il negozio della religione hauendo il Pontefice (come essi diceuano) = = =

abondantem.te corredato quando bastaua p.a sodisfare, nel bisogno, ad ogn'oppo.e subito
questo L.e con molto calore disse ai Mandarini, che quelle premissioni erano
piene d'inganni, e frodi, e di molto s'affatio in persuadere tali inique istru-
zioni alli Mandarini, che p.a altroue se ne mostrorono scandelizati benche
poi a forza d'altre diaboliche suggestioni anche loro si risuolsero. In altro
giorno trouandosi nel chiesa del Collegio molto concorso di Christiani fece loro
questo med.o P.e Suarez Gesuita una longa predica incolcandoli con tutta efficacia
d'essere costanti nella diffesa de loro sodeuoli ritti, e di non cotrarij in conto ne
uno ai sacramenti, mentre facendo al contrario sarebbono stati cagione della
perdita della Missione la doue stando costanti nella loro intrapresa caviera
il tutto si sarebbe composto mentre andando a Roma il Legato haverebbe
meglio informato il sommo Pontefice, soggiongendoli che tutto cio che li era
stato insegnato dalli P.i della compagnia, era dottrina de principali fedeli, e
pratici della natturale de ritti, la doue cio che tenaiano da calcuni in repro-
uazione de ritti, era un impostura d'huomini uili, ed ignoranti.

Molto piu potrei dire de sud.i Padri, e d'altri di diuerse nazioni, ed anche de
nostri Italiani, e sudditi del Pontefice, ma credo che questo poco potra bastare
acciò la S.ta M.tà sia conosca con quanta unione si procede fra di loro in questa
Congregazione contro la purita della nostra S.ta Fede.

Per quello che qui occorem.te accennai p.a obbedire a supremi comandi della M.tà
non intendo che si diminuisca punto di preggio alle alte, e singolari dimostra-
zioni d'onore colle quali fui riceuuto, e trattato da sudditi, e ministri di V.ra M.tà
in tutti li luoghi del suo uasto dominio. Dello splendido trattamento, ed effet-
tuosa generosita con cui mi fauorì la Città, e Gouernatore di Macao, come
altresì della Cortesissima maniera colle quali m'obligo in sommo il Sig.r Go-
uernatore di Ningpenaro, ed a sua imitazione tutta quella Città, di tutto cio
gia hebbi l'honore di darne alla M.tà V.ra distinto ragguaglio e p.r lettere, ed in
uoce. Delle obligazioni che poscia contrassi in Baija col Vicerè, e con tutti
quei nobili ministri si p.r lo prezioso donatiuo fattomi a nome della M.tà V.ra
come p.r la stima che dimostrorono al mio carratere, hebbi parimente la sorte
di farne in persona una sincera professione al soglio della M.tà V.ra Ora solo
mi resta d'aggiongere come ancora da Padri Portoghesi della Compagnia
ho riceuute molte finezze, si in cantone doue douei nel poco tempo che mi

fermai

fermai fuí dá loro conuitato á lauto, é splendido banchetto, comé in Macao
esser usata piu longa la mia dimora, hebbi maggior occasione di sperimenta-
re gli effetti della loro generositá nel Collegio dove piu uolte mi conuit-
torno á pranzo, quanto nella loro Isola vedde, doue ne uolte ge molti giorni fú
da loro trattato con molta lautezza, e splendidezza.

Ricevei ancora il comando di mettere in carta come uiuano le Religioni nel
Regno genaro, e nella Baija di S. Salvadore. Nella pa. citá dimorai tre mesi, e nella
seconda giorni sette trenta che si uiua dá alcuni con vilissatezza di costumi e
poco s'attende á predicare il vangelio, ma si come di questo non ero incarica-
to, non presi le notizie necessarie p. potere dire alla M.a V.a se tall disordine
ueram.te succeda, non puono á V.a S.a M.a mancare frequenti occasioni p. hauer-
ne riconosci piu certi ed appagare lo zelo che ha p. il bene di questa christi-
anitá, e profondam.te inchinandomi al suo Real soglio ho l'onore di conser-
marmi.

Di V.a S.a M.a Lisbona 20. Genaro 1723. Vmil.mo Diuot.mo et Obl.mo Seruitore Carlo
Ambrogio Lasciarca d'Alessandria

21. d.o Da questo giorno fino alli 7. Febraro non ui fú cosa rimarcheuole se
non che alli 28. d.o uien sollecitato con lettere di Roma d'affretta il suo ritorno
e questa mane ha scritto il med.o Legato una lettera al Segretario di Stato p.
ottenere il congedo da S.a M.a, ma ciò fú differito p. alcuni giorni acciò si potesse
terminare la Croce pettorale di diamanti, che la M.a S.a hauea intenzione di
regalare al med.o Monsig.r Lasciarca.

Febraro 1723.

7. Febraro 1723. dalli 21. genaro altimo scorso non ui succedé cosa degna d'
annotazione, se non che Monsig.r Lasciarca uien sollecitato dá altra lettera
di Roma alla partenza, scriuendo di nouo al Segr.o di stato p. l'udienza di
S.a M.a onde si fú accordata l'udienza p. il giorno seguente.

28. d.o Questa mattina sendosi Monsig.r Lasciarca portato all'udienza del
Rè fú ricevuto colle solite dimostrazioni d'onore, non si trattó piu delli
affari della Cina, ma solo disse il Rè nella publica udienza che se li
regali mandati dall'Imp.e della Cina fossero arriuati salui in Lisbona
non le mancherebbe certam.te riceuuti da altre mani, che da quelle di Mon-
sig.r Lasciarca, soggiongendoli che ciò lo facesse pour sapere á chi uoleua
perche tale era la sua intenzione. In questa stessa udienza Monsig.r Lasciarca

prego la Mtà del Rè accio si degnasse di far piantare al vicere del Brasile
à Vicevnatore di Rio genaro ed altri ministri qualche dimostratione del suo
Real gradimento p li buoni trattamenti che á lui haueuano fatti in quei
Paesi; il Rè promise di farlo, ed infatti mandò poi á Monsig.r alcune
lettere dirette á d.i Ministri piene di termini assai espressivi, ed onorifici,
che poi furono rimesse á Monsig.r Nunzio accio p la prima occasione si riceva
le mandasse al Brasile. Questo só fece Monsig.r Patriarca p dimostrarsi memo-
re, e grato ai favori, ed onori ricevuti da sud.i Ministri, hauendo pure p il
med.o fine pregato, ed ottenuto dal Rè un onorifica prencione al Capitano, che
ci hauea condotti da Lisbona á Macao e da Macao nel ritorno á Rio genaro,
e se il Colonello che ci condusse dalla Baija di S.to Salvatore á Lisbona ci
hauesse trattati humanam.te, sarebbe ancor lui ricompensato dalla Clemenza
di S.ta Mtà ma p hauerci trattati barbaram.te e ridotti alla vigilia di Morire stor-
tacam.te e miseram.te di fame, e di sete, non é poco che la paghi senza castigo.
Gli 4. d.o Questa mattina S.ta Mtà di Borgogna mandò regalare á Monsig.r tre vergini
d'oro del valore di 1000 ducatoni l'una, incanto esso Monsig.r hauendomi già
scielto p seruirlo nel viaggio della terra, consegnò al P.e Maestro Fabri sera-
fico il Cadauere del fig.o Cardinal di Tornon con altre sue casse, acciò d.o Padre
accompagnasse il tutto p mare sino á Civitá vecchia, porto distante solo 40.
miglia da Roma in compagnia del sig.r Medico uolta, e del sig.r Benedetto Ro-
ueda suo Capellano.

Viaggio di Monsig.r Patriarca dalla Città di Lisbona fino á Baiona di Francia.

10. d.o poco dopo il mezo di Monsig.r Patriarca partì accompagnato da Monsig.r
Nunzio fino al Mare e seruito con due bergantini del Rè nel passaggio
del fiume Tago, largo 3. Leghe, e si pernottò poi in Albea Galaga, doue stima-
no prouisti il caleshi p poi proseguire il nostro viaggio p terra, hauendo
solamente fatto come s'è detto 3. Leghe.

11. d.o Partimo á buon hora da Albea Galaga, e dopo 5. Leghe fummo á ri-
frescare ad un miserabile casale detto Leyoris indi dopo altre 5. Leghe fum-
mo á pernottare ad un piccolo villaggio di quatro, o 5. case uicine detto Selueira
camino piano, e buono, ottima giornata, hauendo fatto Leghe 10.

12. d.o

12: d.° Dopo due leghe di camino passassimo p.r monte Mor p.ria di S.to Dio, luogo montuoso, dopo due leghe fummo á rinfrescare ad un miserabil.° Carale d.° Ratalij, e dopo 2: altre leghe, e meza fumo á pernottare ad una nuova Città più bella di fuori, che dentro, e posta sopra un poggio compettentemente grande, má spoporsata, a dove una tirata di belli archi che portano l'agua ada Città, quale poi si distribuisse in varie fontane che si trouano p.r le strade, e p.r le Piazze, contrade strette má pollite, edificij bassi, il camino d'oggi non fù troppo buono p.r esser stato in alcuni luoghi montuoso, in altri rotto, si fecero 6: Leghe.

13: d.° doppo 3: leghe di buon mattino fummo á rinfrescare ad un miserabil villaggio di pochi casane d.° Gouernatij, e dopo 4: leghe pernottammo ad Otremor, piazza forte con presidio, situata sopra d'un poggio, e come che nell'entrare bisogno dar il nome alla porta, il Gouernatore S.r Andrea Dario Genouese fù subito á visitare Monsig.r facendo fatte 4: leghe.

14: d.° si portó Monsig.r a Visitare il Sig.r Gouernatore, e di poi partì immediatam.te accompagnato dalla sua Soldatesca á Cauallo, e saluttato nell'uscire con 4: tiri di Canone, poco dopo uscito dalla porta Monsig.r licenziò la Soldatesca e doppo 6: Leghe di viaggio fummo ad Elias, e auanti l'entrarui uenne l'aiutante á nome del Gouernatore, p.r esser il med.° assai indisposto, poco doppo uenne un correggiano del Vescouo ad offerirle il Palazzo Episcopale qual fù da Monsig.r Patriarca accettato: in poca distanza s'incontrorono le guardie á Cauallo con alcuni officiali che accompagnorono Monsig.r di poi s'incontró il Vescouo, che prese Monsig.r D. in lettiga, alla Porta della Città stava la Soldatesca schierata con bandiere spiegate, trombe, e tamburi, e nell'ingresso fù saluttato con 5: tiri di Canone. Questa Città é assai forte, e ben presidiata, le contrade strette, edificij bassi, sono degni d'osseruazione, li aquedotti che portano l'agua nella Città, che arriuano fino á quattro archate l'uno sopra l'altro di molt'altezza, e grossezza di Muri. Il Seruitio di Monsig.r D. al Palazzo Episcopale fù visitato dal Gouernatore e da molta nobiltà, e con molta generosità trattato dal Vescouo, si fecero fatte 6: Leghe.

15: d.° resa la visita al Gouernatore partì Monsig.r accompagnato dal Vescouo, altri di Città, assieme la Soldatesca col saluto di 3: canoni, dopo 2: Leghe si passa un picciolo rio detto Caia, che diuide il Portogallo dall'Estremadura, e dopo altre leghe fummo á Badaios, piazza forte, frontiera di Spagna, s'entra p.r un ponte di 26: archi, sotto cui passa il fiume Guadiana. Città malenconica, case fatte alle moresca, contrade strette, fecimo 3: leghe

16: d.° Dopo molte Imperverinenze de Boganieri partissimo da Badaloz, e dopo 3: Leg: rinfrescassimo a Talauerita Luogo compereuem.te Grande ma rustico, e dopo altre 2: Leg: passassimo p Loben, e dopo altre 4: Leg: pernottassimo a Merida, entrando in questa p un Bellissimo Ponte di 67: archi, sotto cui passa il fiume guadiana, Città malenconica, come basta, si fecero 9: Leghe.

17: d.° dopo 3: Leg: rinfrescammo a S.t Pedro villaggio miserabile, e dopo cinque altre Leghe pernottassimo ad una terra grande detta Miaiares, molto rustica; siamo poi passati p alcuni boschi, in cui vidimo di quando in quando certi pascoli con sciopi, e facie assai terre, che dimostrano più dell'assai no, che del Pascore, e sono a ponto quelli che fanno brutti scherzi alli poueri uiandanti, habbiamo fatto 6: Leghe.

18: d.° dopo 2: Leg: passamo p Villa Massija miserabile villaggio, e dopo altre Leghe rinfrescammo a Casas del Puerto Luogo parimente miserabile, dopo altre 3: Leg: pernottassimo a Fruxilo, si fecero 6: Leghe.

19: d.° ci fermammo in questo giorno in Fruxillo Città malenconica, rustica, e sporca Città, non essendo Nulla di vigiuardeuole, se non che un Fortezza, che è la migliore che habbiamo ritrouata fin hora in Spagna.

20: d.° coll'accompagnamento di quatro Huomini armati a Cauallo assignatici dal Maggiore di Fruxillo a petizione di Mons.r V.ro partimmo da d.a Città, e dopo 4: Leg: fummo a rinfrescare a Zarazieuo piccola terra sopra d'un monte, dopo 2: altre Leg: passamo p un altro piccolo villaggio di Casas della montada, e dopo 2: altre Leg: pernottassimo ad Almaraz terra grande, ma rustica come l'altre, il camino d'oggi, alla riserua delle 2: altre Leg: è pessimo si p il pericolo de Ladroni, passandosi p alcuni boschi che paiano fatti espressam.te p ricettacolo d'assassini, come pure p la qualità delle strade, e montuose, e sassose, che sarebbe meglio uiaggiare a Cauallo, che in Calesso, e sono li seguenti: Una Leg: prima d'arriuare a Zarazieuo ui è una discesa molto scomoda, e nel fine molto pericolosa p le Calessi, dopo cui si passa il fiume Almonte sopra un bel ponte di pietra di 9: archi, e poi subito succede altra salita scabrosissima e pericolosa uicino ancora ancora a Casas della montada ui è una discesa molto trauaghosa. Una piccola Leg: p.a d'arriuare ad Almaras si passa il fiume Tago sopra un ponte di pietra di 2: soli archi, ma alti, e grandi, e sa questo ponte bellissima uista, si fecero 6: Leghe.

21: d.° dopo 2: Leg.: vinfrescamo a Nalmoral villaggio che divide l'Estremadura dalla Castilla nova, e dopo altre 4: leg.: pernottassimo alla Calzada di Oropesa, terra compettentem.te grande, e passabile rispetto alle altre, si fecero Leghe 9.

22: d.° dopo 2: Leg.: passamo vicino a Logarrera terra grossa, e poco dopo a Oropesa parim.te terra grossa vicino a cui u'è un castello sopra d'un Colle poco dopo passamo p Jovarba, e fecimo altra Legha p vinfrescare alla venta di Oropesa, che è un casale, su la strada, ma hoggi abbandonata l'osteria fecimo altre 3: leg.: e meza, e fumo a pernottare a Talavera la Reina, terra grande d'alcuni buoni edificij posti in una vaga, e fruttifera pianura, dopo di Jovarba si passa un bosco pericoloso di Ladri, si fecero 7: Leghe.

23: d.° dopo una Legha passamo a piedi un longo ponte di legno sotto cui passa il fiume Tiberche passando si calesini il fiume a guazo p esser il ponte poco sicuro, dopo altra Legha passamo p casale terra grande, e dopo 2: altre Leghe vinfrescamo ad Elbao piccolo villaggio di poche case, e dopo altre 4: Leghe pernottassimo a Nonete terra grande alquanto civile, si fecero 16: Leghe.

24: d.° dopo 4: Leghe vinfrescamo a Casa Ranucia, terra grossa, e dopo 4: altre leghe pernottassimo a Monstoles parim.te terra grande, si sono fatte 16: Leghe.

25: d.° dopo 3: Leghe passamo a guazo il fiume Almanara, e dopo altra legha vinfrescammo a Valeca terra grande e bellina: siamo passati quasi sotto le mura di Madrid lasciando lo alla sinistra non hauendo monsig.r Nuncio embarrassi p evitare ogni ritardo, dopo altre 3: leghe passassimo il fiume Arama sopra un bel ponte di pietra di 12: archi, ed all'hora s'entra nella strada reale da Madrid ad Alcala dove dopo altra Legha pernottassimo, si fecero 16: Leghe.

26: d.° p dare un poco di riposo alle bestie già di molto defatigate ci fermammo questo giorno in Alcala dove essendosi p intesso esser necessario un passaporto del Rè ad effetto d'evitare molte molestie de doganieri, massime in Segovia, monsig.r Salviarca spedì un espresso con lettera diretta a monsig.r Nunzio Ottobrandini residente in Madrid

p.ª procurare il D.: Passaporto a.ª mandarlo poi spedir cam.ª p.ª una scopetta
La Città d'Alcala è la migliore che habbiam veduto in Spagna, ne è però
molto grande, ha le contrade e Conyche, larghe, e diritte, ma molto sporche, e che
rendono una puzza intollerabile, le case sono p.ª lo più vuotiche, e basse, e mo
lte sono di terra, ui sono molti portici, ma assai ordinarij. Le cose migliori
vi che ui siino, sono il Colleggio maggiore, che è il Luogo dove sono le scuo
le dell'vniuersità, fabrica meritevole d'esser veduta, ancorche mal tenu
ta: La capella di S.t Diego nella chiesa del suo ordine: la chiesa della mon
ache di S.t Bernardo di figura ouata.

27: d.: dopo 4: leghe fummo a.ª rinfrescare a.ª Marciamalo villaggio vuotio
doue incontrammo il Prencipe di Baviera con due caleshe, dopo 2: altre
leghe passamo a.ª guazo il fiume Ennares, sendoui però un barco p.ª tra-
portare nell'occorrenze, e dopo 3: altre leghe pernottassimo a.ª Mira el Rio
poco dopo passato il d.: fiume ~~el~~ Ennares si vede alla villa di Evaj, e
poco dopo S.t Seruonio Abbadia de' PP. Benedettini, e poco dipò vedemo la
quale da lungi fa bella vista discendendosi intorno d'un piccolo monte
rotondo, su la cima di cui ui sono le vestigia d'un piccolo castello, ui
sono fatte 9: leghe.

28: d.: dopo d'hauer monsig.r Zanearca Lettera la risposta di monsig.r Nunzio Al-
brandini, e vedendo che l'aspettare il Sacramento dal passaporto li dessevina
troppo il suo viaggio, stimò meglio senza più indugiare di seguitare il suo
camino, onde questa mane si partì da Miracharco, e dopo 4: leghe, simo a.ª
rinfrescare Ricolosa piccolo e misero villaggio che decide la castiglia
noua, dalla vecchia, e dopo altre 3: leghe di camino Pernottassimo a.ª Lavedel
piccola terra, ma bella osteria: Lasciato Miracharco dopo poco ui è una scesa
alquanto scomoda dopo cui s'entra in Fadvachi piccola terra, ma bella poco
dopo si ripassa sopra un picolo ponte di Pietra, il fiume Ennares a.ª mezo
camino, Nel dopo pranzo si vede alla sinistra sopra un monte un castello
antico, sotto cui sta Atienza. Si passa il dopo pranzo p.ª valli amene benche
senza alberi, e si vedono alcune piccole terre all'incontro, tempo
coperto, si sono fatte 7: leghe.

Marzo

Marzo 1723.

Primo di Marzo 1723: dopo 5: leghe longhe, e fastidiose per essere la strada montuosa, sassosa, ed in alcuni luoghi fangosa, fumo a ringfrescare ad Almanar piccola città passando prima p Barapna Dilasca, e Certellada, e dopo altre 2: leghe ben longhe di camino alquanto migliore andassimo pernottare ad Almarez piccolo villaggio, ove poco dopo noi giunse il Prencipe di Sciale già nostro compagno della navigazione da Genoua fino ad Alicante, e che hora portauasi da Francia, a Madrid, si sono fatte 7: leg.

2: d.° dopo 4: leg: di camino comparentem.te buono ringfrescassimo a Munocoza piccola terra passando due leghe prima p Almanara terra grande in cui vi è un castello quadrato con quattro torri alli 4: cantoni, poco dopo passata Almanara si scende in una valle scendendo in un bosco assai grande, e pericoloso di ladri, ma si passa in meno di mezz'ora felicem.te. Una legha dopo passata Noccosa entrammo in altro bosco più grande, e parimente pericoloso, dopo 2: altre leghe fumo a pernoctare ad Asgrida piccola città montuosa e mal'anconica, da cui comincia il Regno della Nauarra v'è un castello vecchio mezo diroccato, quello ci fu detto de Doganieri di questa città si prouò essere pur troppo vero, mentre uolsero uisitare ogni minuzia ed aprire con molta impertinenza il bagaglio di Monsig.r Salviarca, mettendo il tutto sottosopra, si sono fatte 6: Leghe.

3: d.° dopo cinq: leghe di camino fumo a ringfrescare a S.t Sentonico terra grande, e di buoni edifficij posta in bellissima pianura d'abbondanti oliueti da una parte, e dall'altra di uigne, nel uisare poi da Sentonico si uede subito alla sinistra Orella che al di fuori fa assai bella uista, dopo due leghe, e mezza passammo il fiume Ebro sopra d'una barca e dopo altra mezza lega pernottassimo a Valticerua, terra non molto grande, ma di buoni edifficij posta sotto un monte incostò in una uayga, e colta pianura, e dopo pranzo con tempo si fecero 4: Leghe.

4: d.° dopo 3: leghe passassimo sopra un barco il fiume detto Arragon e subito dopo fumo a ringfrescare a Mortisca terra grande di buoni edificij posta in una bella, e colta pianura in dopo altre 4: leghe pernottassimo a Tafalla parimente terra grande, di buoni edifficij posta sopra un progetto abondato da uayghe, e colte campagne poco prima d'entrare in Tafalla si uede alla destra oltre che al disopra mostre d'essere terra grande, si fecero 7: leghe.

5: d.° dopo 4: leyghe, simo á rinfrescare alla vicenda di Las compasnas chee una sola osseria sá la strada con una chiesa in faccia, e dopo altre 2: leyghe arrivassimo á Lamplona citta bella, e forte, Capitale della Nauarra dove si renziassimo le Caleri prese in prestido, ed acciaiarassimo le Mula per proseguire il nostro uiaggio á Baiona, hauendo fatte 6: leyghe.

6: d.° questa me partissimo da Lamplona sopra tanti mula per andare con pia comodo, e maggior siccurezza dovendo passare per strade pessime e molto pericolose á causa de precipizij che ui si trouano, nell'ascire dalla Citta si passó sopra un ponte di pietra il fime Abrya, e dopo 4: leyghe simo á rinfrescare á Laus, passando prima per bellissime campagne, e uillaggi molto seguenti, e dopo altre 3: leyghe per la piu molto deserte, e montuose assai, s'ascese il pia alto de Pirinei, e pernotassimo á Barcetta picolo e miserabile uillaggio. Poco dopo arrivó il pedone spedito da monsig.r Nunzio da Madrid la sera delli 24: dello scorso Genaro col passaporto del Re di Spagna: si sono fatte 7: leyghe.

7: d.° dopo ore leyghe simo á rinfrescare á Maga passando per bellissime campagne, ed ameni ualli assai popolate, e per diuerse belle terre, e uillaggi dopo altri 2: leyghe di camino passamo per ultima terra della Spagna e dopo altra picola leyga di camino pernotassimo ad Eyno, prima terra della Francia, tra Urdax, ed Eyno, si passa un picolo rio sopra un ponticello di legno, che diuide la Spagna dalla Francia si fecero 6: leyghe.

8: d.° dopo 4: leyghe di bellissime campagne arriuamo á Baiona di Francia, citta bella e forte simo ad allogiare all'Osseria di Sste Anno, doue poi uenne il Gouernatore á uisitare Monsig.r Lat.a presentandoli un plico di monsig.r Massei Nunzio di Parigi, con inclusi passaporti del Re secondo, il concerto fatto per Lettere fino da Lisbona si sono fatte 4: leyghe.

9: d.° sendosi monsig.r Lat.a fermato in questa citta di Baiona, alla sera fu ad inchinare la Regina di Spagna Vedoua di Carlo 2: che haueuano in una uilla distante un miglio da Baiona, e fu dalla med.a ricevuto con molta corteria, e seruito con sua carrozza. Piacci Dom.o per la gratia dell'Altissimo Iddio giunti sani, e saluti nella Francia, hauendo superate l'asprezze delle pessime strade, le miserie dell'osterie le pretenzioni de Osteri con hauer fatto in 26: giorni da Lisbona á questa citta di Baiona.

10: d: Hoggi parimē si trattenne Monsig.r Lat.a in questa Città di Baiona e però questa mane fù trattato á pranzo dal sig.r Governatore in occasione che il med.o diede la Croce di S. Luiggi ad un Cauagliere. Intanto andati Monsig.r Lat. risolsero di proseguire il viaggio á Roma colla diligenza della posta, ed essendo stato detto dal sig.r Governatore che non in tutte le poste della Francia haurebbe potuto ritrouare il numero de Caualli necessario p tutto il suo seguito, si determinano di lasciarmi con un giouine Cherico in Baiona p proseguire il viaggio p Roma á piccole giornate con il comodo che si potrá hauere in questi paesi, o di Letticha ō di calezzo, o di soli Caualli.

11: d: Monsig.r Lat.a un hora dopo mezo di partì p le poste in Sedia col suo Cameriere, e due Seruitori a Cauallo, ed io poco dopo accapparai una Letticha p partire p Tolosa, e da questo giorno fino alli 14: non mi fù cosa vigiardeuole.

Prosseguimento del Mio Viaggio Da Baiona á Roma.

14: d: La ~~matt~~mattina p tempo partimo in Letticha da Baiona, e dopo 4: Leg: di camino sul principio assino, e poi migliore fummo á rinfrescare á Bivrote, e dopo altra piccola Leg: passammo sopra una barcha il fiume Adgause con difficoltà p l'escrescenza dell'acque, e dopo 2: altre Leg: pernottammo á Pierorade terra grande posta sù la riua di d.o fiume, hauendo fatto 6: Leghe.

15: d: dopo 5: leghe fumo á pranzare a Orrez Città non molto grande ma lunga assai, dopo altre 3: Leg: fumo á dormire á Stranzó piccolo villaggio passando sempre alla riua del fiume si son fatte 46: leghe.

16: d: molto difficile riesce in queste parti il poter sapere la distanza che si troua da un luogo all'altro, e p lo più in questa Prouincia misurando il camino á hore, stando questa mane partito dal sud.o villaggio dopo sei hore di camino fumo á pranzare a Pō Città non molto grande, ma bella strade larghe, e diritte, ben lastricate con belloni edificij, dopo altre 3: hore pernottammo á Somo con piccolissimo villaggio. Alli 17: dopo 5: hore di camino alquanto montuoso pranzammo á Sauoe Città compitamente grande, e bella benche diuisa in varij pezzi, indi dopo quasi altre 4: hore p lo più montuoso

pernottassimo á Tornai terra picola, e rustica passando nell'uscire da Tarbe
prá un ponte di legno il fiume Douyre, indi nell'entrare in Tornai passam
sopra altro ponte simile, fecimo 9: ore di camino. Alli 16: dopo 4: hore di ca
ino assai montuoso fummo á rinfrescare á Lalamezan picolo villagio, e dop
altre 3: hore, é mèza pernottassimo á Notre damme de la guarison picolissim
villagio, così chiamato p una statua di tal Vergine cui ui é un immagine mir
colosa della B.V. con una stalletta intorno á foggia di Convento, in cui ui
stanno molti assistenti alla sud.a Statua, molto frequentata p le continue gra
zie che continuamente si ricevano da Devoti fedeli. Alli 19: d.o dopo 5: hore d
camino montuoso, e fangoso, rinfrescassimo á Lunanse picciola terra, indi
dopo altre 5: ore pernottassimo á Lombers Città piccola, fecimo hore 10: e mez
di camino. Alli 20: dopo 6: hore di camino, montuoso, e fangoso rinfrescassimo
á San Lavs terra non molto grande, e dopo altre 6: hore pernottassimo á
Tolosa, fecimo hore 10: di camino. Alli 21: ci fermammo á Tolosa licenzia
ndo sá lezigha, e presimo un Calesse. Alli 22: partimo da Tolosa, e dopo 4
ore di camino rinfrescassimo á Basiciè piccola terra, e dopo quasi 6: altre
ore pernottassimo á Castelnodar Città non molto grande, ma bella, e pop
lata, fecimo 10: ore di camino. Alli 23: d.o dopo quatro ore di camino pra
nassimo ad Alsona piccola terra, e dopo altre 4: ore pernottassimo á Carcas
sona Città non molto grande, ma bella, e mercantile si fecero ore 6: di cam
ino. Alli 24: d.o dopo ore 4: di camino pranzassimo a Luchinic piccola
terra, e dopo altre 4: ore di camino pernottassimo ad un osteria su la strada
chiamata Ponte di Cabesan p esservi un ponte vicino con un fiume nominato
Cabesan facendo fatto 6: hore. Alli 25: d.o dopo 5: hore e meza di camino fu
mmo á pranzo á Besiè buona Città, e dopo altre 4: hore pernottassimo á
Besenas Città parim.e buona dimostrando esser stata altre volte forte, benche
al presente distratta si fecero ore 9: di camino. Alli 26: dopo quasi ore 6: di
strada fummo á pranzo á Zija piccolo villaggio, e dopo altre 3: ore pernot-
tassimo á Monspallier Città bellina Civile, dove ui fiorisce la medicina e chiru
rgia, tenendoui studio famoso col concorso di molti forastieri, fecimo ove 9: di ca
mino. Alli 27: d.o dopo 5: ore di strada buona rinfrescassimo á Ponte di Lune
dove una meza legha prima di giongere si ruppe il Calesso, onde fu di mestier
andar á piedi, fino all'osteria di Ponte Lunes poco distante dalla Città di
Lunes, fumo necessitati á pernottare in d.o luogo che consiste in due Case comprese
l'osteria, assai buona. Alli 28: d.o dopo 5: ore di strada fumò á pranzare á

Lengita.

á sengirla terra grande, e dopo altre 5: hore pernottassimo in Arles, passando nel entrare in questa Città sopra d'un gran ponte di legna il fiume Rodano. Alli 24: d.° dopo 3: ore di strada rinfrescassimo á S.t Martin osteria sú la strada con due altre case, ed una Chiesa, e dopo altre 4: ore, e meza di strada piana tutta sassi pernottassimo á Scialon Città piccola, e rustica, hauendo fatte ore 7: e meza. Alli 30: d.° dopo 6: ore, e meza di camino montuoso, sassoso, e pessimo rinfrescassimo á Lampenas picola terra posta sopra un dirupo in mezo á sassi, e dopo altre 4: hore di strada simile arriuamo á Marriglia Città assai godibile, mercantile, e porto di mare, fecimo ore 9: e meza di strada. Alli 31: d.° dopo cinq: ore di buon camino fumo á pernottare a Rocauaire terra grande posta alle radici d'alcuni monti, hauendo fatte ore 5: di camino.

Aprile 1723:

Al p.° Aprile 1723: Do sei ore, e meza di viaggio competentem.te buono, benche inqualche luogo montuoso, e quasi sempre pra dirupi, e monti asperi, fumo á pranzare á S.t Maximin terra grande, e dopo 4: altre ore pernottassimo, á Brignole piccola Città, fecimo ore 10: di camino. Alli 2: d.° dopo 4: ore, é meza di camino tra monti, é boschi oue incontrassimo á meza strada alcuni soldati che conduceuano un assassino preso di fresco. fumo á pranzo á Tolue terra grande, e dopo altre 5: hore, e meza di camino tutto piano alla riuiera la salita d'un bosco di pini che uoltassi á meza strada, pernottassimo á Fumes, hauendo fatto hore 10: di camino. Alli 3: dopo 3: ore, e meza di camino fummo á pranzare á Freiú piccola Città, oue si uedono le uestigia delli archi già fabricati da Giulio Cesare Imperatore, e dopo altre 3: ore di camino montuoso, e boscoso fumo á pernottare all'h.ria Cesseré osteria sola sú la strada con piccola capella, fecimo 6: ore, e meza di camino. Alli 4: d.° dopo 4: ore di camino p.r montagne fumo á rinfrescare á Canner terra assai grande, passando una legha prima un fiume sopra un barco, ed all'hora in poi si ua sempre alla riua del mare, indi dopo altre 3: ore di camino sempre alla spiaggia del mare, arriuammo ad Antibo Città non molto grande e ma forte, hauendo fatte ore 7: di strada. Alli 5: fumo in Antibo. Alli 6: questa mane partissimo da Antibo sopra d'un battello, ed in termine di 6: ore arriuassimo p.r mare felicem.te á Monaco, doue interi da più persone che prima di portarmi á Genoua era necessario hauere in scritto la licenza di quel

Magistrato p. esser assetto della quarantena, altrimenti ci haverebbero rimandati a dietro, che p. ciò fui astretto di mevare 14: giorno in monaco non essendo in tutto questo tempo succeduto alcuna cosa di rimarco.
Alli 19: d.o dalli 6: del corrente, il Serenis.o Prencipe di monaco mi favorì di farmi vedere un ordine stampato del Rè di Sardegna, che permetteva d'entrare ne suoi stati mediante la contumaccia di giorni 10: in villafranca, ò pure in Nizza. Alli 20: d.o partimo da monaco ed in meno di ore 3: arrivamo a villafranca, dove li deputati della sanità ci mandorono a Nizza ed ivi giunti l'istessa sera fossimo subito chiusi in un picolo Lazaretto alla spiaggia del mare, dove fecimo una contumaccia ben penosa di 10: giorni. Alli 30: finita la contumacia, ed avuti li veccapiti de deputtati della sanità, partimmo da Nizza non mettendo qui discinta relazione del viaggio da Nizza a Torino, si p. esser di pochi giorni, si p. esser un viaggio molto ben cognito alli Italiani, tralasciandomi solo d'accennare si come dal giorno d'oggi 30: del corrente Aprile, sino alli 5: di maggio inclusivam.te viaggiammo sempre p. giongere a Torino

Maggio 1723:

Alli 5: di Maggio 1723: dalli 30: del scorso Aprile perseguitammo sempre il viaggio verso la Città di Torino, ove giongimo felicemente, e dopo giorni 2: gionse parim.te il P. Franco Fouquet Gesuita Francese venuto dalla Cina p. via di Francia, stando questo opposto alli stessi, e pessimi sentimenti de suoi confratelli, fù privato d'ordine del suo P. Generale di voce attiva, e passiva, e richiamato in Francia come s'è detto nelle memorie de Gesuiti di Cina. Monsig.r Luc.i prima di partire dalla Cina li fece un precetto in scritto di dovervi subito giongere in Francia portare immediatam.te in Roma, e presentarvi colle sue lettere all'Eminentiss.o Prefetto di Propaganda, assolvendo anche d.o P. dall'obedienza in tutto quello che potesse impedire, ò ritardare l'esecution di tal precetto, non il med.o P. Fouquet incontrò in Parigi molta dificoltà p. obedire al sud.o comando, non volendo li suoi Padri lasciarlo partire, comenendo intervenire l'autorità del Seg.r Duca d'Orleans Reggente. Dalli 5: del corrente Maggio sino alli 9: detto mi trattenei sempre in Torino

alli-

Alli 9. di parzissimo da Torino p la Città di Roma, e nell'istesso dì parzi
parim.e il mentouato L.r Fouguet, stimando superfluo registrare il mio viag-
gio da Torino a Roma, dirò solam.e che del giorno d'oggi sino alli
26. dello stesso viaggiassimo sempre in Calesso sino a Roma. Alli 26.
detto dopo 16. giorni di viaggio arriuassimo in Roma.
Questa sera hebbi il bene di riuedere Monsig.r Ill.mo qual hò ritrouato in
buona salute, essendo giunto un mese prima di me, intesi dal med.o essere
già stata pienam.e approuata, e comendata la dilig.a condotta conueniente
la sua Legazione Pontificia, si tenyano molte Congregazioni con tutta segre-
tezza che nulla si può penetrare, e tutto ciò si fà con politica p non disg-
ustare li Gesuiti, e pure se mi occorrà metter un volta vi medio a tanti
che di continuo seguano nella Cina, bisogneva certam.e mutar sistema
e quello che la santa fede non potè fin ora ottenere, con piacevolezza, do-
uerà ottenerlo col rigore. Dopo il ritorno de Monsig.r Labriatica dalla Cina
uano tutto di cantando il trionfo di questa legazione, spargendo pure con
sommo avdimento p Roma varij scritti ingiuriosi alla s.ta fede, e alla sacra
Congregazione, che si legano con applauso dalli adherenti de Gesuiti, non
solo nelle Case priuate, e nelle conuersazioni, ma p fino nelle botteghe
di Caffè, e nelle publiche piazze. Ma quel che più affligge si è questo, che
quelli che douerebbero mostrare maggio impegno in tal causa, o sono
totalm.e parziali, de Gesuiti tenendo le nostre espressioni p solennissime
imposture, o se persuasi della verità non arriscano prender impegno.
Si conclude va mai cosa che vaglia, ma comunq.e sia, siccome son certo
di non hauer scritto scritto che la pura verità, così p non commettere
sbaglio ne trattati segreti che sono seguiti, e che seguiranno in auenire
nelle congregazioni che si tennano sopra tutti affari di Cina, io chi-
uderò le mie memorie, e lascierò a chi tocca, non potendo far altro
che pregar Iddio, acciò si degni di non sottrarre la sua assistenza
in una causa che è tutta sua, e si compiaccia di illuminare tutti
quelli, che saranno destinati giudici in tal causa, acciò possino far
quelle prouisioni necessarie p maggior accrescimento del suo Diuino
honore, p maggior dilatazione della nostra s.ta fede.

Per ultimo mi protesto che tutto quello che in questo Diario si è detto con li Gesuiti, tutto quello che si è manifestato delle loro perfide procedure in questa Legazione, della loro ostinazione in non voler obbedire alle determinazioni della Sacra Congr.ne e del Sommo P.te, del loro impegno di voler sostenere, permettere, e praticare sfacciatam.te li vitii superstitioni, e cerimonie idolatriche della Cina, in roma tutto il detto della loro perfidia in perseguitare a spada tratta li catolici di qualong.e grado, e condizione adheventi alla santa fede, niente si è detto con fine d'aggravarli, e di scemarli il buon concetto appresso il mondo, ma solo perche chi m'ha imposto di descendere le presenti memorie, m'ha pure ordinato di riferire minutam.te la verita in tutte le cose. Per altro sicome nelli altri Paesi, così ancora nella Cina ci sono stati, e ci sono ancora al di d'oggi alcuni Gesuitti obedientiss.i alla S.ta Fede, zelanti dell'onor di Dio e costantissimi in mantenere, e sostenere la nostra S.ta Religione nella purezza de suoi dogmi, con disaprovare li vitii, e cerimonie Cinesi, in roma religiosissimi, christianissimi, e santi; tra li altri ci furono in Cina li Padri Alexandro Rhirchevio, Nicolò Trigniano, Vincenzo Pantaleone, Emanuele Dias, Alessandro Devodes, Rodigno Figher-edo, Adriano Greslone, il P. Maffei, il P. Roboredo, il P. Santoz.o, e diversi altri, che p brevita tralascio, tutti gesuitti, quali hanno sempre disaprovato, li vitii, e cerimonie Cinesi come superstitiose protestandosi apertam.te non solo alla Sacra Congr.ne ma ancora alli med.i superiori della Compagnia e massime il P. Generale non poter essi in modo alcuno tolerare detti vitii Cinesi senza colpa del gravissimo peccato. Che però dobiamo piam.te credere che li sourad.ti religiosi essendo stati massimi zellatori della cattolica religione ed intrepidi difensori dell'autorita Pontificia, ed hauendo p tal fine patito molte, e severiss.e persecuzioni da med.i congiunti, dopo il corso di molte tribolazioni, ed angustie debbino esser passati al Cielo a godere l'eterna gloria preparata a' valorosi campioni di Gesù Christo. Tra viventi conobbi in Cina il P. Amiani, ed il P. Gol-

ambi-

ambi due missionarij, ed anche il P.re Franco Fouquet, tutti tre forti religiosi, e coraggiosi nel combattere p.r la purità della fede, aderenti, ed obedienti in tutto alla S.ta Sede Apostolica che mai non hanno voluto abracciare l'impegno de loro Congregatti, ne mai vollero canonizare come li altri, li vitij Cinesi ma sempre li rimproverarono, e condannarono con tutta franchezza tanto in voce come in scritto, e massime il P.re Fouquet, che se ne passo a Roma poco prima di noi come si vide non p.r altro fine che p.r dare di tutto quello che succede in Cina un verdico attestato al Sommo Pontefice, è ben vero che li tre sud.ti Padri ancor viventi, soffrirono, e di presente soffrono molte vessationi, massime il P.re Fouquet, che fu da suoi Congregatti perseguitato a morte. In Roma non mancano in ogni Regno in ogni Provincia, in ogni Città religiosi Gesuiti, buoni, e santi, che adheriscono in tutto alle determinazioni della santa Sede, che venerano con ogni rispetto il Vicario di Christo facendosi gloria d'obedire intieram.te a di lui Pontificij decretti, e che finalm.te a corso di fatiche, di sudori, anzi con risico della propria loro vita, sostengono costantem.te l'honor del nostro Dio, e la purità della nostra S.ta Religione. Ben lo che alli sudetti religiosi sommam.te dispiace il sentire tanti disordini nella Cina, e tanti scandali nella Christianità, causati dall'impegno preso senza fondamento da loro Congregatti, ed io med.mo ne sentij dispiacere a biasimare l'ostinazione delli altri loro consorti Gesuiti, ed a condannare la loro condotta in questa causa, che prego, mi protesto che nel riferire quelle cose, le quali succedettero nella Cina, ma ne pur pensai di denigrare la riputazione de buoni, e zelanti Gesuitti che in ogni occasione procurarono di propagare la catolica fede, e di distruggere l'idolatria, tanto più che chi a senno, e prudenza deue riflettere che anche nel collegio Apostolico vi fu un Giuda traditore del suo divino Maestro e che nelle Celesti gerarchie molti di quelli spiriti si ribellarono al suo Creatore, onde non è da stupire se ne nostri tempi succedono casi consimili nella Compagnia di Gesù. In quanto a me sempre hebbe una stima, e venerazione particolare p.r questa inclitissima Compagnia, e prego dessidero di vivo cuore che li religiosi della med.ma vengano sommam.te rispettati, honorati, e stimati da tutto il mondo,

e che tutti vijno fatti degni d'essere eternamente glorificati nel Cielo, il che Dio per sua infinita bontá si degni di concederla, come io supplico.

Da Pekino a Roma nel ritorno, passando per il Brasile si allongó il camino, onde da Pekino a Lisbona fecimo quatro mila quatro cento settanta due legue, che sono diecisette milla ottocento quaranta otto millia.

Da Lisbona a Roma cinquecento trenta sei Leghe, che sono due mila cento quaranta quatro miglia; Siche in tutto sono diecinove milla novecento novanta due miglia == 19992. Roma li 23. Giugno 1723.

Noue della Cina

Venute colle lettere di Pekino, e di Cantone nell'anno 1723: mentre mi ritrouauo in Roma.

Relazione della nuoua prigionia del sig.r Theodorico Pedrini prete missionario in Pekino Metropoli dell'Impero, in cui si riferisce Lo stato di Cina sotto il giorno 20: 21: 26: Febraro e primo di marzo 1721: qual relazione fu da me ricauata da una lettera del P.e Domenico Peroni chierico minore della madre di dio, missionario nella Cina scritta al P.e Giuseppe Cerù chierico minore di s.t Lorenzo in Lucina in datta di Cantone li 2: genaro 1723: e da una lettera del P.e Rinaldo da s.t Giuseppe Carmelitano Scalzo missionario in Pekino, scritta a Mons.r Vic.o in datta di Pekino li 26: gbre 1722: quali due lettere sono capitate i Roma nel fine d.o 8bre l'anno 1723: seruendo del med.o e preciso tenore, come segue.

Dopo d'essere stato il sig.r Pedrini circa due mesi in prigione nella Casa de Padri Gesuiti francesi in Pekino, disse l'Imp.e che li perdonaua dando ordine alli 9 di maggio del 1721: che il med.o sig.r Pedrini andasse in Tartaria al seguito d'esso Imp.e e che il terzo regolo, cioè il terzo figlio dell'Imp.e molto ben affetto ad esso sig.r Pedrini ne hauesse cura, conducendolo à sua maestà quando lo chiamasse, onde in conseguenza di questo ordine li Gesuiti apprirono il Cancellaccio della Porta della Prigione del sig.r Pedrini dando libertà alli Gesuiti, et ad altri d'entrare, ed uscire, il che prima non era permesso; Fù dato poscia il sig.r Pedrini in Tartaria coll'Imp.e stette da 6 in 7: mesi senza guardia, e senza che li fosse chiusa alcuna porta, benche egli non si portasse mai alla Corte, aspettando d'essere chiamato dall'Imp.e nel ritorno poi a Pekino uerso la metà di gbre dell'istesso anno 1721: li mandarini fecero dire al sig.r Pedrini che uoleuano dimandare all'Imp.e doue gli douesse dimorare al ritorno in Pekino, hauendo risposto l'eunuco di presenza ciò fù non esser necessario di ciò parlare all'Imp.e mentre la M.tà S.a già li hauea perdonato, onde bastaua che se ne stasse nella Casa de Gesuiti francesi doue prima abitaua. Giunto dunque in Pekino alli 16: 8bre restò il sud.o sig.r Pedrini p due giorni, e mezo colla solita libertà come in Tartaria, ma li giorni uentiuno dà lui andorono li P.ri Perennin, e Denne colli ambi gesuiti ad intimargli che uoleuano di nouo rinchiuderlo. Rispose il sig.r Pedrini che se u'era l'ordine dell'Imp.e glie lo facessero uedere, all'hora il P.e Perennin se ne partì, e ritornato poi fra breue tempo mostrò al sig.r Pedrini l'ordine

del mese di marzo, con cui l'Imp.e haueua ordinato che dalle carceri pub
liche passasse esso sig.r Pedrini alla Casa de Seruiti franceri, rispose all'hora il
sig.r Pedrini che tal ordine già eva cessato secondo l'ordine posteriore del mese
di maggio, in cui gione del quale dà med.i Padri, e dal certo Regolo eva stato cauato
in ciocevà=. Tanto è, rispose il L.r Perennin: io deuo andar a Palazzo, e uoglio
prima riuerirvi, e così se ne andò uerso sua Casa il sig.r Pedrini colla sua
scorta ciuile, quando uide da circa quindeci seruitori preparati dal L.r Peren-
nin che con quatro de più audaci de di servi misero le mani adosso al sig.r
Pedrini rispingendolo indietro, e gettandolo in terra, indi uno de sud.i chiama
to Tadeo - ò tirò p due uolte (p comando del L.r Perennin) nell atrio interiore
doue uiolentem.te lo rinserrorono lasciandolo p trè giorni, e tre notti rinchi
uso co suoi domestici senz'altro cibo che un poco di riso auanzato come
meglio consteva dal seguente attestato che io le trasmetto qui anesso. -
Noi infrascritti attestiamo con nostro giuramento sicome il L.r Perennin
Seruita nel giorno 21: 9bre 1721: mise uiolentem.te le mani adosso al sud.o
dose Teodorico Pedrini spingendolo in dietro, e tirandolo p forza nell atrio
interiore, hauendo seco condotti all'effetto più di dieci seruitori, quatro
de quali e particolarm.te li Tadeo misero le mani adosso al predetto Pauden
do hauendolo gettato p terra, fù poi tirato uiolentem.te nell atrio interiore
dal predetto li Tadeo, li altri seruitori per ordine del L.r Perennin hauendo mes
so il Catenaccio a chiaue al di fuori della porta di Casa lo rinchiusero p
forza dentro di essa, anzichè il Perennin impedisce, e non permette in modo
alcuno che li seruidori d'esso sig.r Pedrini escbino di Casa p prouedersi
del necessario, qual crudeltà nè pur si practica nelle carceri publiche
di Pekino: In oltre p 3: giorni continui, habbiamo patito gran fame,
non hauendo altro che pocchissimo riso d'auanzo. In fede di che così
attestiamo, e ci sottoscriuiamo. Paulo Su acolito, e nodaro Apostolico,
Tomaso Loi, Xauerio Quun, Gioseppe Cium, Antonio Kiu, Franco Hung,
Michele Xei, tutti Cinesi battezati, e degni di fede=. Seguita dong.i sud.a
noua e barbara incarcerazione del sig.r Pedrini, diuersi missionarij,
e fra li altri il L.r Rinaldo da S. Gioseppe più uolte, efficacemente
s'adoprorono appresso li Seruiti p indurli a dare qualche benigna in-
terpretazione al mandato Imperiale della detenzione del sig.r Pedrini,
adducendoli fra l'altre cose l'esempio del certo Regolo del Imp.e qual

pure

pure douena prouare la non contrauenire alli ordini Imperiali seruendo li detti Padri di lasciare almeno la libertà a Serui di D.no Sig.r Pedrini di poter entrare ed uscire p trattare li negozij del suo Padrone, e prouedergli il bisogneuole come faceuano quando il Sig.r Pedrini stana nelle carceri publiche di Pekino, massime non facendosi nel mandato Imperiale menzione alcuna de Serui; fuorno astretti a farne calda persuasione, esortandoli sempre li Serui con diuersi pretesti, stando solam.te in sene accordato p grazia speciale, che un seruo de med.i Padri potesse entrare dal Sig.r Pedrini p darli i conti detto spesso p tutta la giornata, inuolse le fu anche concesso che potesse cambiare li Serui interiori, e Sig.ri carne altri con che li primi non potessero piu entrare nella prigione, e ciò di quando in quando potesse anche confessarsi.

Dopo di questo due uolte il P. Volfango Carmelitano scalzo, e missionario degnissimo fu pregato dal Sig.r Pedrini a portarli dentro alcuni habiti, ed altre cose necessarie ad'o p quel opera compire, e giunto alla casa fu fatto uisitare publicamente in un cocchio (come si farebbe ad un Birbante) dal P. Pentecolles superiore alla sua presenza da Serui di casa con molto rossore di D.no N.ro che in uano pregò piu uolte D.no P. Superiore, che tal uisita si facesse in priuato.

Pregò in oltre il P. Volfango i Padri Gesuiti acciò permettessero al Sig.r Pedrini di fare a sue spese come egli s'era offerto un soffitto di carta alla sua prigione p ripparari alquanto dal freddo, stendo la d.a prigione immediatam.te sotto il tetto, e priua d'aperture, ma ne pur questo atto di carità si potè ottene da Gesuitti.

Con questi, e somiglianti rigori passorono sei mesi sino che uenne il tempo che la Imp.e douena di nouo portarsi in Tartaria, che nel mese di maggio del 1722: fu uisitato nuouam.te nominati dall'Imp.e p sequirlo uno fu il Sig.r Pedrini, fu dato dall'Imp.e questo ordine li 21: maggio, ed il giouno seguente fu mandato un seruitore da Padri ad auuisare il Sig.r Pedrini d'esser stato eletto p andare in Tartaria senza però che alcun de Padri si lasciasse uedere dal med.o

Il dì seguente giorno 23: detto si portorono a uisitare il Sig.r Pedrini il P. Volfango Carmelitano scalzo, ed il Sig.r Filippo Delli Fiorentino Musico dell'Imp.e; quale mentre stauano conuersando co P.i, entrò un seruo del sud.o ad auuisarlo come alla porta della casa il portinaro p ordine de PP. Gesuitti non uoleua lasciare entrare un altro seruo d'esso Sig.r Pedrini anticipatam.te accordato p la necessità del uiaggio in Tartaria. Ciò udito il Sig.r Pedrini andò alla porta, e preso p il braccio il d.o seruo christiano chiamato Van Chiato, fecero entrare nella prigione, che poi partiti da lì a poco il seruo, e li sud.i Padre Volfango, e Sig.r Delli, fu da Padri Gesuitti fatta chiudere come prima.

la mattina seguente 24. di maggio vedendo il sig.r Pedrini che non se li apriua la prigione, bussò con qualche strepito alla porta; che p altro non gli fu aperta ma seguitò a stare così chiusa tutto il giorno, così ordinando le S.te della compagnia p maggior tormento dell'innocente Pedrini.

L'altra mattina 25. di detto Padre Superiore si portò alla Corte, e presentò ad un Canuco di presenza un libello, da darsi all'Imp.r contro il sig.r Pedrini, in cui fra l'altre cose veniua accusato d'hauer fatto entrare p forza d.o seruo Van Kia Lo, e d'hauer fatto molto strepito in prigione; Il che fu penetrato dal P.e Rinaldo carmelitano scalzo, che p diuina disposizione si trouò quell'istessa mattina alla Corte. Circa il mezo di il P.e Superiore, fatto aprire la prigione disse egli a certo ad un seruo del sig.r Pedrini che il suo Padrone non andasse più in Tartaria e però che i serui non uscissero più, il che sentendo il sig.r Pedrini seguì il P.e Superiore, stando la prigione ancor aperta, egli domandò se ciò fosse ordine Imperiale, al che rispose il P.e quella essere nouamente uscita dalla Corte, e nell'istesso tempo, diede ordine a serui della Casa, che facessero entrar prigione il sig.r Pedrini, il che fu ponctualm.te eseguito, non solo da d.i serui de Padri Gesuiti, ma anche dal Fratello roset laico gesuita che tutti insieme come cani arrabbiati si auuentarono di abiti da dosso, e molti serui de sud.i Gesuiti batterono anche malamente li pochi serui del sig.r Pedrini fra gli altri il sopranominato Niccolao Paulo fu, e condotti p forza tutti nella prigione, fu di nouo chiusa la porta.

Ito seguito comparue l'istesso giorno dal sig.r Pedrini un Mandarino con ordine dell'Imp.r di douer esaminare, e terminato l'esame di cui non si sa di certo il tenore, furono legati alcuni serui del sig.r Pedrini, che poi dopo breue tempo furono liberati, ma il predetto Van Kia Lo fu condotto al tribunale, ed il giorno seguente li furono date quanta bastonate che lo ridussero ad un pessimo stato, e non fu poco, che la passasse, benche con innocentissimo.

Il giorno seguente 26. di stando andati li Cristiani ad augurare il buon viaggio all'Imp.r che douea in breue partire p la Tartaria disse l'Imp.r ad un Canuco di presenza che circa il sig.r Pedrini, stando huomo di rimore p quell'anno non andasse in Tartaria, che le sue cose sarebbono male giudicate, queste parole furono scritte e publicate a tutti li Cristiani, iui presenti dal Mandarino Ciao Ciam ed il P.e Superiore andò poi in persona lo stesso di coll'accompagnamento di circa 20. serui ad intimarle al sig.r Pedrini nella prigione

pochi

Pochi giorni dopo ch'essendo del Sig.r Pedrini uolendo entrare in Carcere p. seruirlo, ne dimandò licenza a Padri Gesuitti, ed il P.e de Tartre doppo hauerlo, fatto ben bastonare li fece la grazia che dimandaua. Qualche tempo dopo i Padri fecero vscire di carcere in diuersi tempi due Serui del med.o Sig.r Pedrini, e, fatte li bastonate inhumanam.te li mandarono fuori di Casa, portito poscia l'Imp.r p. Tartaria il P.e Mosfanego Carmelitano scalzo, domandò al Padre Gentrecolle superiore de Gesuitti, se douesse proseguire come prima a seruire le confessioni del Sig.r Pedrini, ed il P.e Gentrecolle, rispose che tal cura era stata data al P.e de Tartre. - Richiesto il Padre de Tartre della med.a grazia, disse che bisognaua, cercare tal licenza dal Mandarino generale del Vin Cien, ricercato poscia il Mandarino di tal fauore, rispose che esso non haueua la cura del Sig.r Pedrini, ma bensì il P.e Bouet, rimanendo intanto con queste tragiuersioni priuo il Sig.r Pedrini d'ogni consolazione temporale, e spirituale, tendo anche stato magiorm.te ristretto nella carcere, e ridotto a mal stato di sua salute.

Noue Della Cina uenute a Roma nell'anno 1724.

Copia d'un Paragrafo di Lettera scrittami a Modona da Mons.r Patriarca d'Alessandria in data di Roma 12. Agosto 1724.

Eccole in breue le noue della Cina capitate in quest'anno; Ella potrà come pratica farsi i giusti riflessi, e meglio di molti conoscere la mano d'Iddio.. L'Imp.r della Cina è morto alli 20. Decembre del 1722. doppo breue infermità. Ha lasciato l'Impero in Heredità al suo quarto genito Yun Cin; Il famoso Cao Cian uista come disperato alla Torre di Pekino con pesante Catena al collo fatto ad uso di gioncisca con tutti li suoi figlioli appresso incatenati, alla riserua del più picolo p. esser in età ancor tenera, tutti li suoi beni confiscati, mobili, e schiaui uenduti, le sue mogli che erano dodici distribuite alla uil Carmaglia di Pekino. Il P.e Mourao Gesuita tanto auerso alla S.ta Fede esiliato nel presidio di Si non all'estremità della Prouincia di Cheu si passata la muraglia della Tartaria uerso occidente, e l'Imp.r fece nello stesso tempo dire ai missionarij che non se ne marauigliassero, mentre ciò haueua ordinato non p. odio della Religione, ma perche d.o P.e s'era intromesso in affari che non gli appartenevano

e che così douessero esser contenti della lontananza di d.° P.; perchè non haverebbe potuto portare loro così facilm.te danno. In oltre li fece dire dall'istesso Imp.re che stassero pure pacificam.te nelle loro Case ad osseruare, e predicare la santa legge.

Il P. Geremia Gesuita fece poi dare un certo memoriale al nuouo Imp.re qual in risposta si fece dire, che molto bene sapeua, che egli haueua molte uolte ingannato suo Padre, e che però esso Imp.re non uoleua esser ingannato, anzi che auertisse bene á non metterui in nouui intrighi, e che douesse badare á se.

Il Sig.r Pedrini, é finalm.te liberato dalla sua prigionia, ed in quest'anno hebbe il comodo d'informare la sagra Congregazione di Propaganda di quanto succedé dopo sua liberazione: comprò p.r seruizio d'essa Congreg.ne una casa in Pekino, ciò che non riuscì á due Legati della S.ta Sede, e ciò riuscì perche li Gesuitti non ponno più sporcare brecchie delli inimici correggiani dell'Imp.re; ne corrompere con preciosi regalli i principali ministri, e molto meno ingannare il med.o Imp.re come faceuano p.ma del passato.

Copia di Lettera scritami dal P. Volfango della Natiuità Carmelitano scalzo Missionario nella Cina, in data di Pekino 22. 8bre 1723. ricenuta da me in Modona 26. 8bre 1724.

M.to Reu.do P. Pron Oss.mo con somma allegria sentij che V. P. M. R. sij felicem.te arriuata in Roma tibi gratulor, mihi gaudeo, gratulor tibi; perche dopo uiaggio così longo, e pericoloso trouarsi nel desiderato porto, ed é uerm.te giusto motiuo che un amico coll'altro ne faccij atti di congratulazione, mihi gaudeo, perche spero in V.a R.za d'hauer in corsica Città un mio stimatiss.o Padrone, á cui colla solita mia fedelta confidenza prenderó ardire di ricorrere. Intanto V. P. si degni d'honorarmi quando le capitano le mie lettere acciò m'aquetti col riscontro del riceuto recapito, e nello stesso tempo, mi s'aggionga l'onore, ed il contento di riceuere qualche suo preggiatiss.o comando. Eccó hora le nouc di Cina: L'anno scorso 1722. li 25. di 8bre uolendo l'Imp.re sminuire il numero delli Europei furono determinati p.a partire il P. Simone Ii Gesuita di Macerata, il P. Ferrari Barnabita, il Sig.r Gelli Musico, ed il Sig.r Araiza pittore, ed io, ma hauendo il P. Rinaldo della mia-

mia religione pregato l'Imp.e p mezo dell'Eunuco con fu, acciò lasciasse me, come suo compagno, l'Imp.e subito acconsentì, indi pochi giorni dopo andò ad una caccia non molto lontano da questa Città, e di là tornato, dopo malattia di sei giorni li 20: di xbre verso le 2: hore di notte morì in età di settanta anni, e di governo settantuno; l'Impero fu lasciato al suo quarto figlio, da lui dichiarato una mezza giornata prima di morire, il quale pacificam.te governa, eccetto d'alcuni tartari che si cominciano nella Tartaria a ribellare. Egli è d'età d'anni quaranta sei. Principe assai allegro, e capace di governare, li 30. e secondo regolo restano ancora nella prigione circa il principio di quest'anno l'Imp.e fè incarcerare il famoso mandarino Cao Cian, tanto amico, e protettore de Gesuitti, qual fino al dì d'oggi con un pesante taulone al collo di cento venticinq.e libre Cinesi, stendo la libra Cinese 16. oncie d'Italia, viene a pesare il d.o Taulone 166. libre italiane, ed oncie otto, che sono rubbi di piemonte 6. e libre 16. quasi cauallo, e rotondo, forato in mezo, quanto à pena può capire il collo del condannato, il med.o s'apre, e si chiude à modo di ceppi, onde doppoche il reo à posto il collo in mezza al med.o legno quello si chiude col suo catenaccio, onde è giorno, e notte vien costretto il miserabile à starsene col collo incatenato in d.o taulone, à soffrire il doloroso tormento d'un così grauoso peso. di questi condannati se ne vedano molti nella Cina, stendo castigo molto praticato in questi paesi. Il d.o mandarino se ne stà fino al dì d'oggi con d.o taulone al collo alla Porta di Pekino con tutti li suoi figliuoli incatenati, alla riserua del più piccolo, che và chiedendo l'elemosina per le sue robbe sono state confiscate, la colpa non si sà, ma si dubita che il regnante Imp.e sia stato da lui offeso, mentre era regolo. Li 22. di febraio dell'anno corrente l'Imp.e passò il decretto, acciò il sig.r Padroni fosse liberato affatto, hauendo il miserabile sperimentato cosa sia star in prigione nelle mani de Gesuitti, e circa il modo, col quale cvdel.mo fù tenuto e trattato p tutto il tempo che vi stette, lo sapra V.R. più distintamente da altro luogo. Li cinq.e d'Aprile poi dell'anno presente fù mandato dall'Imp.e in Tartaria p modo d'esilio il nono Regolo, e con esso il P.e Mourao gesuita Portughese, non però in odio della Fede, ma p essersi il sud.o troppo intrigato in negozij à se non pertinenti. Il Luogo dove fù

mandato é sterile, di sorte che ne meno con argento si vogliano á comprar li uitti necessarij. Ecco il fine diligente del P. Mouraõ in seruire la Corte Ecco come il giusto Dio punisce in questo mondo li spreggiatori della S.ta fede. Li 24. Aprile del med.mo anno furono chiamati in Corte il P. Giuseppe Rodelli, P. Magliav, ed il Fratello conuerso Castiglione tutti Gesuiti, á cui disse il Decimo terzo Regolo á nome dell' Imp.re che li Europei non si mettessero in altri negotij, che predicassero ed osseruassero la loro Legge, ed il giorno appresso disse l'istesso al P. Perennin aggiongendo che nessuno si prendesse l'auedire di scriuere al P. Mouraõ, perche le lettere sarebbono capitate nelle mani dell'Imp.re Qui V.a P.a deue ricordarsi che li Padri menouati faceuano li gran facendieri in Pekino, ed erano continuam.te intrigati con li mandarini di Corte. La Casa poi delli Europei fù datta á maestri della Casa dell'Imp.re quali ci hanno determinato un piccolo tribunale fuori di Palazzo, oue ogni mese due uolte bisogna che ci presentiamo. L'Imp.re dode delle pitture, ed il fratello Castiglione tutti li giorni, lauora in Palazzo. Il P. Angelo minor osseruante con l'altro fratello conuerso gesuita ambi orologgiari uanno parõ alcune uolte á palazzo. Se viene al Sig.r Ripa il suo disegno se ne uole ritornare in Europa, hauendo quí finito il suo tempo. Il med.mo Sig.r Ripa subito dopo la morte dell'Imp.re comprò una piccola Casa in Pekino, doue assai mi era bisogno se ne stá lui col Padre Angelo, ed il Sig.r Segrel scultore. Nella uilla poi esso Sig.r Ripa stá con noi. Il Sig.r Panrini comprò una Casa in Pekino doue forzi nel mese uentuno andará ad habitare, il prezzo di d.a Casa ascende á due milla taieli, che sono due milla onuie d'argento, ó sia due milla scudi Romani. Altro non ui é di nouo Fauorisca V.a P.a comunicar la presente al M.to R.d P. Fabris á cui non scriuo p.a non fare troppo grande il pieco, li riuerisco tutti, e mi raccomando alle loro sante orazioni Pekino li 22. Nou.re 1723. Di V.a P.a M. R.da Vmil.mo et Diuot.mo seruitore Fra Gio: Gioseppe della Natiuità Carmelitano scalzo indegno Missionario della Cina.

noue.

Nuoue

Della Cina venute à Roma nell'anno 1725.

Copia d'un paragrafo di lettera scrittami dal Sig.r Abbate Ripa sudetto giunto dalla Cina in Roma in data delli 14. febraro 1725: ricevuta da me in Torino sotto li 26. detto stesso mese.

L'Imp.r della Cina diè ordine che tutti li Europei che si trouano dispersi p.r la Cina, nello spazio di sei mesi vadino in Maccao in maniera che non vi resti più alcun Europeo in d.o Impero, eccettuati quelli che seruano attualm.te l'Imp.r in Pekino, ò pure quelli che hauendo qualche habilità vorranno portarsi ad abitar in Pekino p.r seruire S.M.tà nel predetto ordine non sono inclusi li missionarij che si trouano nella metropoli di Pekino, hauendo l'Imp.r Concesso à tutti la grazia di poter continuare il loro soggiorno nella d.a Città Inquanto poi alli altri Europei di qualonq.e Religione, e grado si siano, anche de Padri Gesuiti, à quest'ora saranno già partiti dalle respettiue Città, e terre oue abitauano p.r riduersi tutti insieme à stabilire la loro partenza da Macao p.r l'Europa. Una tale disgrazia accadè in quella sacra missione, non potendo più soffrire l'Imp.r le continue dispute e diuisioni che haueuano fra di loro li Europei e massime li missionarij, in oltre perche la M.tà S.a non si fida più delli Europei temendo e con ragione, che si medi. sotto pretesto di seruirne di uili in diuerse prouincie dell'Impero p.r predicare il Vangelo, cercassero di sollenare li Popoli, ed indurli à ribellarsi contro la M.tà S.a come appunto tentò di fare ultimam.te il Padre Mo- [illegible] Gesuita, che oggidì principia à subire la pena del suo delitto in un penosissimo esilio. p.r ultimo ha dato l'ultimo staccotto alla sacra Missione l'imprudenza d'un religioso domenicano, uomo da bene assai, e di molto zelo, ma troppo pronto nelle sue risoluzioni, questo religioso volle in tutti i conti contro il comune parere delli altri suoi Religiosi edificare una Chiesa nella Prouincia di Fo xien nel principio del gouerno di questo nuouo Imp.r senza prima auerne ottenuto l'Imperiale diploma, il che essendo molto dispiaciuto alla M.tà S.a mandò poi l'ordine sourà accennato.

Copia d'un editto, o sia testamento dell'Imp.e della Cina fatto da Lui med.o due giorni avanti della sua morte seguita nella Città di Pekino sotto li 26: Decembre dell'anno 1722.

Io Imperadore, che onoro il Cielo alla cui persona rispetto il numero della rivoluzione Celeste faccio questo editto, e dico che in ogni tempo tra li Imperadori che governorono l'Impero, non è nonato alcuno che non habbia riguardato come debito essenziale il riverire il Cielo, ed imitare li suoi antenati, e trattare con molta benignità quelli che sono lontani, ed avanzare secondo il loro merito quelli che sono vicini, e procurare alli popoli la quiete, e l'abbondanza e stimare con suo proprio bene il bene dell'universo, e di fare il Cuore dell'Universo suo proprio Cuore, e preservare l'Impero da pericoli prima che avvenino, e prevenire li disordini che potrebbono nascere; Quei Principi che travagliano a questo dalla mattina fino alla sera, e che nullamente non hanno altro pensiero che questo o sij vegliando, o dormendo, e che continuam.e formano di segni li effetti dei quali hanno d'una lunga durata, e d'una grande stenzione p.r il Pubblico bene, questi tali Principi non sono molto lontani dall'adempire questi doveri cioé di riverire il Cielo, ed imitare li loro antenati.

Io Imp.e mi trovo adesso in età di 70: anni, ho regnato anni 61: e certam.e io devo questi favori all'invisibile aiuto del Cielo, della terra de miei antenati, e dello spirito che presiede alli seminati di tutto l'Impero, né ciò si deve in verun conto attribuire alla mia debole virtù secondo l'istoria, e la Cronologgia nel numero di 300: ed uno Imperadori miei predecessori, quali hanno regnato p.r il corso di ~~4300~~ 4303: anni hauendo principiato il loro dominio nella Tartaria, certam.e si troveranno assai pochi che habbino regnato così longam.e come io regnai, e che habbino governato con tanta tranquilità di pace, e con tanta felicità come governai p.r tanto tempo.

Io Imp.e

Io Imp.r dopo d'hauer preso il possesso del gouerno di questi Regni quando arriuai all'anno 20: del mio regnare non ardiuo promettermi di numerare il trantesimo, quando arriuai all'30: molto meno ardiuo promettermi di vedere il mio giorno finalm.te al 40: anno, non mi assicuraua di poter giongere all'50: hoggi però mi trouo nell'anno sessagesimo primo, vicino al secondo del mio gouerno, ed nel 70: della mia età hauendo principiato a regnare in età d'anni 6: vicino alli 7:

L'historia canonica l'Imperio della Cina che ha per titolo il gran modello vi pone la felicità del huomo in cinq: vantaggi: il p.o in una longa vita, il 2.o nelle grandi richezze, il 3.o nella pace, e tranquillità, il 4.o nell'amore della virtù, ed il 5.o in un fine glorioso, e felice.

Trà questi 5: auuantaggi il fine glorioso, e felice tiene il quinto rango, che è il più alto, ed il più nobile, e con ragione mentre è il più difficile da' ottenerli e n'vede benissimo che per poter aggiongere à questo glorioso, e felice fine bisogna affaticare di molto, ed hauer una continua applicazione: hora l'età che io Imp.r hò di molta, abbastanza la mia longa vita, le richezze hò possiduto tutto quello che è racchiuso nelli quatro mari, cioè quasi tutta la terra, mi trouo padre e ceppo di cento cinquanta, tra figli, e figlie le figlie, poi deuano essere in maggior numero, lascio l'Imperio in pace ed allegria, così la felicità che godei può nominarsi grande, onde qualonq: accidente accada finirò contento.

Io Imp.r posso assicurare che duvante il mio longo regnare non hebbi altra mira, che di procurare à miei Regni una profunda pace e di rendere li popoli contenti, ogn'uno secondo lo stato suo, e professione. A questo hò applicato tutte le mie cure, et tutta la mia attenzione con incredibile ardore dell'animo mio, e questo di giorno, e notte senza mai cessare.

Trà l'Imperadori miei predecessori si troua hauer alcuni regnato poco tempo li Historici nella loro censura facendo una regola generale senza eccettione attribuiscono ciò al vino, ed alle donne. Ma in questo ragionano come pedanti di criticare, e condanare l'azioni altrui,

facendori merito di riceverare li minimi diffetti delli più compiti, ed irreprensibili principij. Quello però che abreuia li giorni de predetti miei antecessori sono state le guerre, e le molestie, che loro apportauano li affari dell'Impero. Li mandarini prendono le carriche quando le stimano a proposito, e nel medesimo modo le lasciano. Venuta la vecchiaia depongano la carricha, e ritornano alle loro case, ouì abracciano li loro figliuoli e scherzano con li nepoti se li piace, pensando andare a diporto, e diuertirsi. Ma all'incontro li Imperatori passano la vita intiera nelli trauagli e nelle sollecitudini, senza mai hauere nè pur un giorno d'ozio, e di riposo.

La mia Dinastia possiede oggidì giustam.te l'Impero, anzi tra tutte le dinastie, che furono stabilite fino ad hora nel mondo non se ne troua altra che habbia acquistato il dominio, e l'Impero con tanto dritto, e giustizia come la mia. Quando il ribelle Ti tse Cim prese a forza darmit la Città Imperiale di Pekino subito l'Imp.e Chonzi chiamato Hoai Cim si strangolò, all'hora li grandi, ed i popoli della China si liberarsi dalla tirannia, e scuotere il barbaro giogo di quel Tiranno Ribelle, uenero subito a gara a incontrare li miei predecessori, che all'hora regnauano, e gouernauano l'Impero di Tartaria. Li miei antecessori dopo hauer esterminato il ribelle presero possesso dell'Impero di Cina con molto agradimento de popoli, in luogo del defonto Imp.e a cui furono fatte le esequie secondo li regolamenti fatti per questa funzione.

La mia Dinastia appoggiata sù li trofei fatti de suoi maggiori, obedendo al Cielo, e conformandosi alla uolontà de popoli possiede oggidì, e gouerna quasi l'Intiero Vniuerso, dal che si uede che le sudditi ribelli, e li figli snaturalizzatti altro non producano le loro ribellazioni se non che i popoli si sottomettino anche più al piacer gouerno de nuoui Principi, e nuoui padroni. Imperciocchè tutti li Imperadori hanno il loro destino determinato dal Cielo, e secondo quel destino deuono godere una longa uita, niente può impedirgliela, e se deuono godere d'una pace profonda niente può impedirgli di goderla.

Io Imp.r mi applicai allo studio della Sapienza, della prima mia giouentù
ed hò acquistato una qualche notizia delle scienze antiche, e moderne, hò
saputo l'esercizio dell'armi, e mi sono trouato alla testa delle mie armate
hò trattato la ribellione de' SS. Re Cheri, e non hò mai fatto morire
alcuno senza raggione, e quando deuo segnare sentenza di morte, ouuero,
digiunauo, e preganano con tutto il cuore, non hò mai arditto di spendere
inutilm.te la minima parte del Tesoro Imperiale dei tributi, e però da
questo Tesoro mai hò cauato, e che il preciosam.te necessario p. il mante-
nimento dell'armate, e p. souenire alla fame de poueri popoli, e tutto
ciò perche questo tesoro è il sangue della plebe. Non hò permesso che
si ornassero con arazzi di seta li appartamenti delle case particolari
o de tribunali, doue io alloggiauo, mentre andauo visitando l'Impero,
e le spese fatte in ciascheduno di que luoghi, non eccedeuano dieci
ò uenti milla once d'argento.

Io Imp.r hò più di cento, cinquanta trà figli, e nipoti senza le figlie
che sono in maggior numero, sono in età di 70. anni li Re, li grandi
li Officiali d'ogni grado, li tributi, ed i popoli, come anche li murg-
uli, ed altri mi dimostrano l'amore loro p. il desiderio che hanno di
uedermi in età tanto auanzata. E dong. presentem.te arriuo al fine
della mia lunga carriera morirò uolontieri.

Quanto aspetta alli posteri di ti Ram regolo del p.o ordine, e del
regolo ijao ijuiuan ambedue figli dell'Imp.r Tai Tsun mio fratello
egl'hanno sono tutti bene stabiliti nella pace, uoi altri radunate li uostri
cuori, ed aiutatemi scambieuolm.te li uni con li altri, ed io sperando
che così seguirete, me ne partirò contento, e morirò in pace.

Quanto a ijon cim uan Regolo del p.o ordine, ed il quarto genito de mi-
ei figli, il decimo nome proprio di è ijn cim, e Vorrei siny o haue, e pre-
zioso la decima persona tiene molta somiglianza con la mia. Non-
dubito che egli non sia capace di riceuere, e portare la gran succes-
sione dell'Impero, e del gouerno de popoli: comando dong. che dopo di
me salisca sul trono, e prenda possesso della dignità Imperiale.

Si pia secondo li regolamenti stabiliti, si porterá la scoruccio della mia morte cento ottanta giorni dopo cui si lasciará comando, ancora io Imp.e che il presente editto sia pupplicato da pertutto, e dentro della Corte, e fuori nelle Provincie, acciochè tutti ne sappiano il contenuto.

Questa copppia d'editto, é via di Testamento, fú fedelm.e tradotto dall'Idioma Cinese, nell'Italiano, ed á me mandata dal sig.r Abbate Rippa assieme con sourá mentouata lettera.

Risposta dell'Imperatore della Cina al primo Breue del Sommo Pontefice Benedetto 13: tradotta dalla lingua Cinese nell'Italiana, trasmessami in Torino dal Sud.o sig.r Abbatte Rippa.

Per disposizione del Cielo l'odierno Imp.e trasmette le sue parole al Re della Legge del Regno d'Italia, cioé al Sommo Pontefice.

Ho conosciuta é Re la sincerita del Cuore vostro, della lettera che mi hauete scritto, e dalli donatimi offertimi nell'istesso tempo. Il mio santiss.o Padre pijss.o Imp.e hauendo abracciato tutti li Regni anche piu remotto colla sua protezione, ne seguí poi che sendo partito da quelli tutti li mandarini, ed il popolo non solo del mio Impero, ma tutti ancorá li stranieri hanno colle loro lagrime dimostrata una somma afflizione pp la di lui morte, li sempre sua grande premura di conservare con tutte le piá remotte nazioni amicizia, e pace, onde essendo io come successore, et erede, preso il possesso del Soglio Trono procurai con tutte le mie forze di continuare, ed applicare le opere buone da lui si bene incominciate, mi congratulo che Kiai vánn cioé il gran Pontefice si vamenti de Benefficij ricevuti dal Padre mio, e che mi auguri colla sua lettera piena di rispetto molte prosperitá, desiderandomi ancora dal Cielo con preghiere tutte le felicitá dell'mio Impero, tutti li huomini che da paesi lontani mi hauete mandato, io li ho ricevuti, e trattati onorificam.te circa

circa poi quello che si aspetta alli Europei habitanti nel mio Imperio
Io Imp.e che vimiro tutte le cose dell'universo con una sorranza, abbrac-
ciandoli con affetto particolare, ho ordinato loro di conservarsi pacifici
e tranquilli, ed ho loro sagerito, ed insegnato la maniera più sicura
d'agire dauante la loro mia, osservevano con ogni riverenza, e rispetto le mie
leggi, e non vi sarà nel loro modo d'agire cosa veruna di ripprensibile,
saranno veri degni della mia misericordia, ed io li amerò con benevezza, li
favorirò, e li compartirò benefitij ora col mezo de vostri inviati, che di-
presente se ne ritornano nel vostro Regno; Io Imp.e vi mando questa
mia parola con annesse cento pezze di seta del 3.o ordine tessute d'oro
e ve ne dono altri quaranta drappi d'ordine inferiore, accettarete o Rè
ed acciò avgmenti la benevolenza che io ho per voi, e vostri saranno.

Da Pekino il XXV: della Luna XXXV li 21: giobre 1725: della
evre christiana sottoscritta Kam Imperadore della Cina.

Copia della seconda risposta dell'Imp.e della Cina al secondo
Breue di Benedetto XIII: tradotta dall'Idioma Cinese,
nell'Italiano, transmessami in Torino dal Sig.r Abbate
Ripa habitante in Roma.

Per ordine del Cielo L'Imp.e d'oggidi manda questa lettera Kiae Vam
Rè d'Italia, e gran Confetie.

Voi o Rè mi pregate colla seconda lettera di mettere in libertà li
due Europei prigionieri in Cantone, nominati di Tien Siang | cioè
Sig.r Appiani, e Kij ien Sang | cioè Sig.r Guigues; Io pure concedei la
liberta ad un terzo nominato Te Li Kè | cioè Sig.r Pedrini, Io Imperadore
ricercando ho ritrouato che il Santiss.o pijssimo Padre mio sapendo
che Te Li Kè era huomo straniero, hebbe molta clemenza per lui-
comandando misericordiosam.e che fosse solam.e rinchiuso, perche nell'
anno 59: publicò falze nouita, e riflessi all'Imp.e cose che non
erano vere, ma dopo che ricevei l'Imperiale dignita per rendere nota
a tutto il mondo la mia somma clemenza, ed affine che si Dei con-
oscessero li suoi falli, e correggessero se stessi, io Imp.e feci publicare

Editto di generale Perdono, di tutte le colpe remissibili, e poiche le colpe comesse da Te Ti Kē erano di quelle che si doueuano condannare però anche egli hà ottenuto la sua grazia, e se li mandarini di Cantone m'hauessero datta notizia delli altri due prigionieri, cioè di Tien siang: e Kij Sen sang, sarebbono stati anche essi liberati all'hora delli altri in oggi i Rè che vicneuej la nostra lettera, riuocando le loro colpe, viuono non essere di quelle che non possono perdonare, comando alli Mandarini di Cantone di liberarli, e farli andare al proprio del mio Imperio, ed alli forastieri il desiderio che ho di regnare con clemenza, e bontà; Desso che li nostri Inviati Padri cioé Padre Gocardo, e Pe Sung: L'Alfonzo Carmelitani scalzi se ne ritornano al nostro Regno, io consegno loro della radice di Sen sing, e quindeci altre differenti cose del mio Imperio, accettale, ó Rè, e da ciò conoscere la benevolenza che hó per uoi, e scate sano.

Da Pekino il 7: giorno della Luna XLV. et li 14: marzo dell'Anno Christiana 1726:

Kam Imperadore della Cina.

Li regali mandati dall'Imp.r della Cina sono. li seguenti. Cento pelli di Gibellino, 10: libre di radice di Sen sing rarissima, e perfettissima nella Cina p.r depurare lo stomaco, e il Sangue. 100 pezze di seta di seta, altre 100: simili con ovo. 150: libre di Te del piu pretioso, e raro anche nella Cina, mentre una sola tassa, e un potentiss.o sudorifico p.r guarire molti mali. 100: vantaggi di piume alla Cinese. 50: Tabachiere: 200: fogli di carta dipinta d'uarij colori, altri 100: fogli d.a di pillon, quatro tauole, due scrittorij due grandi, e due piccoli, sei scatole da toualetta, 20: altre scatole piene d'inchiostro alla Cinese, sei piatti di corame colla vernice alla Cinese, 150: tondi simili, 100: piccole urnette piene di corame colla med.a vernice, due interi seruizij di porcellana finissima del Giapone colle arme dell'Imp.r 100 miniature alla Cinese.

Nove di Cina uenute con lettere di Macao
In data delli 4. 9bre 1726: e pervenuta in
Roma li 2: Agosto 1727. quali nove mi furono
prima partecipate dal P. Giuseppe Cerù Ricrico
regolare minore di S. Lorenzo in Luuina
indi confermate più distintamente
ragguagliate dal Sig. Abbate Lipa
nel passare che egli fece p questa
Città di Torino nel mese maggio
1726: ritornando Viena p
portar alla Città di Napoli
sua Patria.

L'affari di Cina sono sempre nel med.o stato, li christiani continuano tutta uia á trattenersi nella Città di Macao persistendo tuttauia l'Imp.e in non uoler permettere alli med.i di rientrare nelle Prouincie di Cina p ivi esercitare il loro Euangelico ministero, le case de christiani sono state uendute á gentili, ed oggi di habitate da med.i le Chiese sono state conuertite in pagode, o sija tempij delli Idoli, ui sono però da quatro, in cinq. Missionarij christiani poueri, che habitano nascostem.te in diuerse Prouincie di Cina uestiti alla Cinese, e sollitarij nei deserti p potere di quando in quando uscire fuori ad instruire qualche gentile illuminato da Dio, e guidarlo alla nostra santa fede, e questi buoni Missionarij uiuano in continuo pericolo d'esser scoperti, e carcerati e di subire qualche graue castigo. L'Imp.e Odierno fu molto supplicato á uolersi degnare di permettere nouam.te l'ingresso nelle prouincie del suo Imperio á Missionarij christiani, ma il med.o sempre rispose che esso amá molto li Europei, e particolarm.te li christiani,

quali sempre favorito, e beneficato, ma che non vole, che alcuno
che li medichi vadino girando p li suoi Regni a fare novità, ma parimi
detto che esso stima molto la religione christiana e però la lascia
in tutta pace quiete senza perseguitarla, e farle alcun disprezzo; alli
soli christiani, e missionarij che si trovano in Pekino. Fece grazia
l'Imp.r di potersi fermare in detta Città, e fare come p il passato, le
sacre fonzioni, predicare il S.to Evangelo, e battezare quei gentili che voglia
no abracciare la S.ta Fede, Motivo p il quale l'Imp.r tollera li Christiani
nella Città di Pekino non vole più tolerarli nelle altre Città e provin-
cie dell'Impero, si è perche esso Imp.r teme molto che li med.i Chri-
stiani, sotto il pretesto specioso di Missione non vadino poi girando p
il paese p fomentare qualche ribellione contro la M.a S.a, e non già senza
fondamento un tal timore; Come s'è detto già adietro dei P.ri Moravi
De Christiani Tartari in Pekino l'Imp.r non ne teme, perche stando
nella Metropoli, e sotto li occhij d'esso Imp.r, tiene molte spie p indagare
le loro azioni, i loro maneggi, i loro passi, e poi perche ad ogni sem-
plice sospetto di sollevazione viene sanguinosissimo alla M.a sua nella Città
di Pekino di metervi l'opportuno rimedio, riuscirebbe altretanto difficile
nelle provincie lontane. Nel Mese d'Aprile 1726: furono richiamati
dal loro exilio alla Città di Pekino il preaccennato P. Moravo Gesuita
coll'altro, e nono, vegnolo Frate dell'Imp.r regnante p ordine di cui
tutti tre erano esiliati dall'anno 1723: e dopo d'essere stati tutti tre
torturati, due volte, finalm.te hanno in qualche parte confessato il
loro delitto, e particolarm.te il P. Moravo Gesuita, confesso colla forza
de tormenti l'intrigo che esso haveva col nono vegnolo, p metervi sul
trono, e sollevare i popoli contro l'Imp.r regnante, p lo che li due vegnoli
furono rimandati all'loro exilio, in Tartaria ove giunti nel giorno
dopo sono morti ambidue di morte inaspettata, e repentina, sendo stati
avelenati p ordine dell'Imp.r. Il P. Moravo fu condanato ad essere
decapitato, supplicio infamissimo tra Cinesi, più che in Europa essere
impiccato, ma poi sua M.a considerandolo come Europeo, e volendo farlo
conoscere

conoscere a poposti stranieri la sua clemenza, la volsero graziarlo con rimandarlo al suo esilio, ove giorno dopo pochi giorni p ordine della M.ª sua, fu anche ella avelenato, ed è morto inaspettatam.te hauendo in tal maniera pagato anche esso il fio del suo indegno tradimento, li Padri Gesuiti lo vanno celebrando p santo, e se li può rimproverare di canonizarlo p uno de più insigni martiri della Catolica religione, ma nè che l'abbiamo conosciuto, potremo con verità publicarlo p uno de più perfidi traditori, e capitali nemici della Chiesa di dio; permette parim.te l'Imp.le che dall'Europa passino altri christiani ad abitare in Pekino non solo quelli che promettono atti liberali capaci di poterli impiegare nel seruizio di sua M.tà ma anche que missionarij che uenyano destinati p seruizio delle Missioni, in virtù della qual permissione li PP. Gesuiti, spedirono nell'anno passato dieci Gesuiti p habitare nella Metropoli di Pekino, quali furono corteseme.te riceuuti dall'Imp.le. Il mentuato Sig.r Abbate Rippa Missionario di Cina che uenne in Roma, come già si è accennato nell'anno 1725: ha condotto seco da Pekino cinq.e giouani cinesi, belli di uolto, gratiosi di trattenimenti, spiritosi, e di molto talento, ed il fine di questo Zelantissimo Missionario in conducre dalla Cina in Roma li detti fu p stabilire in detta Città una scuola della lingua Cinese, la sua mira, ed il suo disegno fu di fondare un collegio in cui fossero mantenuti a spese della S.ta Sede li sud.i quali douessero insegnare la lingua Cinese a diuersi ecclesiastici più o meno, quali fossero mantenuti in d.o collegio a spese della S.ta Sede, in maniera che diuenuti li med.i ecclesiastici ben intelligenti della sud.a lingua potessero poi essere spediti alle missioni di Cina con molto utile della catolica religione, mentre non hauendo essi ecclesiastici bisogno d'interprete p intendere li mandarini dell'Imp.le, anzi l'Imp.le med.o non hauendo ne pure necessità d'interprete p intendere da sud.i mandarini. fu molto coadiuata, ed approuata da tutti la proposizione dal sud.o Sig.r Abbate Rippa, p lo che si tennero diuerse congregazioni, ma senza frutto, stando insorta ~~hor una difficoltà~~ hor una difficoltà, ed hor un altra circa la fondazione di d.o Collegio = = =

siche uedendo il sig.r Abb.e di non poterla indoctrinare in Roma se ne passò
á Vienna, e provatosi dall'Imp.r le comunicò il suo disegno, supplicando.o
della di lui protettione, e di qualche cavitatevole soccorso p.r poter effettuare
un opera cosi santa; Il pijssimo Imp.r e Zelantiss.o dell'honore di Dio
e desiderosso di contribuire ad ogni maggior vantaggio della catholica reli-
gione, assegnò un fondo 600: scudi annui d'entratta da esigersi nella
città di Napoli p.r la fondazione, e manutenzione del mentuato collegio
che con abbobatione di Roma già ottenuta si fondeva in d.a città di Napoli,
hauendo già á tal fine li corrispondenti del sig.r Abb.e Rispa accompa-
rata una Casa, assai bella, e comoda situata in un luogo eminente
della Città, oue l'aria, é ottima, e perfettissima. Il che si ua procu-
rando á maggior onore di Dio, ed esaltazion della Santa Romana
Chiesa. Che cosi sia.

Fine della Parte Seconda

Parte terzo, che contiene la Notizia particolare della Cina, sua fertilità, e Richezza, e della Religione, e Costumi di quei Popoli.

Breue descrittione della Cina

Notitie particolari della fertilità e richezza del Paese, e della Religione, e Costumi di quei Popoli

Breue descrittione della Cina, con la distintione delle sue prouincie, e con una notitia delle richezze, forze, Costumi, e Religione di quei popoli. con l'aggionta d'alcune figure alla Cinese dalle quali il lett.e potrà uenire in Maggior Cognitione di quelle cose chè si riferiranno in questa seguente relatione.

Confini della Cina

Conuengono tutti gli Cosmografi e tutti quelli che hanno scritto, e scrivono, che l'Imperio della Cina sia il più grande, il più ricco, il più fertile, il più vasto di tutti gli altri regni della terra, che l'Imperio della Cina sia il più grande, il più ricco il più fertile il più vasto il più potente Imperio del mondo. trouasi questo Imperio della Cina nella parte più Orientale dell'Asia; Confina a Tramontana con la gran Tartaria dalla quale viene separato in parte dalle montagne, et in parte da una muraglia di quatrocento cinquanta leghe, la qual muraglia si descriuerà poi a suo luogo. all'Occidente confina la Cina con l'India, et il gran Tibet e con alcuni deserti incogniti al mezodì confina col mare Indico, o sia l'Oceano Orientale, e con gli regni di Coccincina, e di Tunquino all'Oriente confina parimente con la Tartaria Orientale, e poco più auanti con l'Isole di Corea, e del Giappone

Grandezza della Cina, sue Prouincie, e città principali, fortezze, e fiumi della Medesima.

Fu gouernata anticamente la Cina dalli Imperatori della medesima natione, li quali haueuano la loro sede nella città di Nanquino se bene poi la trasportarono in PeKino ma hora viene dominato questo uastissimo Imperio da un Imperadore Tartaro li di cui predecessori s'impadronirono della Cina a forza d'armi nell'anno mille seicento quarantaquatro, presentemente l'Imperadore risiede in PeKino città capitale di quella prouincia viene diuisa la Cina in quindeci prouincie, o per meglio dire quindeci regni e sono le seguenti: ciascuna delle quali viene denominata dalla città sua capitale.

ChekIang	Junnan	Queicheu	
Fokien	NanKing	Quiangsi	
Honan	PeKin	Suchuen	Xensi
Huquang	Quangsi	xansi	
	Quantung	Xantung	

Oltre delle sudette quindeci provincie sono parimente soggette e tributarie all'Imperadore della Cina la Provincia di Lautunghi, l'Isola, o sia regno di Corea, l'Isola Formosa con diverse altre Isole ulteriori più picole; ma quello che maggiormente deue considerarsi si è che ognuna delle sudette quindeci Provincie è tanto grande e popolata quanto qualsivoglia regno di Europa, perlo che l'Imperio della Cina da un Capo all'altro secondo che ne scrivono li più moderni Geografi e secondo le cognizioni che io ne ho potuto ricauare nel tempo in cui mi sono trattenuto nella Cina si distende in longhezza tre milla miglia, in larghezza due milla, ed il suo Circuito secondo che asseriscono li medemi Cinesi, è di dodeci milla cinquecento miglia si che si può dire senza esageracione che la Cina sola sia quasi tanto grande, quanto tutta l'Europa. Una cosa poi che sembra fauolosa, ed è per altro uerissima, ed io l'ho ueduta colli occhi miei si è che da una parte uiene circondato questo ricchissimo Imperio dal mare e dall'altra uiene cinto, e serrato da una marauigliosa muraglia parte formata dalla natura in un Cordone di diuerse montagne tanto alte, ed aspre che se fossero tra di loro contigue l'una coll'altra renderebbero inaccessibile, ed inespugnabile il passo a qualonque potenza, ma doue manco la natura supplì l'ingenio dell'arte, e la potenza dell'Imperadore di Cina il quale settanta e tre altri anni sono per unire e congiongere le sudette montagne una con l'altra fece construere una muraglia la quale principiando nella pianura, ed arrampandosi soura le colline e soura de monti congiongendo una montagna coll'altra, in maniera che resta impossibile a qualonque più poderosa armata di potersi oltrepassare con che uiene cinto, e serrato tutto l'Imperio di Cina ed assicurato dall'inuasione e scorrerie de Popoli confinanti, e uiene impedito tanto a Cinesi che ad altri di poter uscire, o entrare nella Cina senza la debita licenza dell'Imperadore. La longhezza di questa muraglia che da tanto stupore in Europa ed in tutte le parti del mondo è di longhezza di due milla setecento miglia cioè mille ducento miglia di montagne formate dalla natura, e mille cinquecento miglia di muraglia fatta dall'arte tutta fabricata di Pietre grosse tagliate a forza di scalpello, l'altezza di detta muraglia fuori di terra è di sette trabuchi e la sua larghezza di tre trabuchi.

Sigintori Imperador della Cina, fu quello che nell'anno 1635. fece construere la detta muraglia auendoui impiegati seicento milla uomini alla fabrica della medesima, onde fu tale la fatica de lauoratori che accompagnata dalla mutacione dell'aria cattiua quasi tutti se ne morirono, per lo che seguì nella Cina una così fiera riuolcione che il popolo uccise l'Imperadore ed un suo fratello, fu però terminata la muraglia e fortificata con torri tutt'all'intorno distanti meza miglio l'una dall'altra nelle quali ui è la guardia di quatro o cinque soldati. Tengano per instabile li Cinesi che il loro Imperio habbi cominciato quatro milla trecento e tre anni sono nella Tartaria che il loro Imperadore si chiamasse Fogi dal quale siano uenuti trecento ed uno Imperadori il che però è uno sproposito grande ed un errore di primo

Classe il canale che trauersa una gran parte di quest'Impero dal Nord al Sud è largo più di mille e ducento miglia. Comincia à dieci miglia da Pekino, e và à terminare nel fiume Kiam diotante una giornata dalla Città di Nan Kin. In mezzo dell'Impero trouasi un gran lago da cui escono molti fiumi e torrenti tutti nauigabili da barche barconi, fregate, e bergantini anzi in tutte le prouincie di Cina uedonsi questi fiumi e torenti nauigabili che sono quasi innumerabili onde da una tale abondanza d'agüe ne deriua la grande fertilità del Paese, e'incredibile il numero de bastimenti che di continuo uanno, e uengono sowra de sudetti fiumi; basta il dire che solamente nel fiume che scorre dalla prouincia di Cantone uerso quella di Kiansi si ueddano più bastimenti di quello se ne possino uedere in tutta la Spagna, in tutte le prouincie tutto in longo de respettiui fiumi uedonsi fabricate con bell'ordine molhissime terre e mille oltre più di ducento città principali dette di primo ordine, mille sette cento altre città inferiori di secondo ordine oltre una infinità di terre, borghi, e casali de quali è ripieno l'Imperio per inferirne quanto grandi e quanto popolate siano le sudette Città della Cina. Basta sapere che le terre Borghi e Casali sono così grandi e così popolati che la maggior parte di essi si possono paragonare alle nostre Città d'Italia mentre ogni più picolo Casale uiene composto di due milla ò almeno di mille fuochi. In oltre ui sono nella Cina due milla trecento cinquanta sette fortezze di diuersi ordini tutte presidiate di soldati e munite di Canoni senza contare il numero grande delle torri. parimente munite di picol Canoni e guardate da soldati.

Tutte le Città e fortezze dell'Impero Cinese sono circondate da larghi e profondi fossi e cinte da forhissime mura di pietre di taglio sino all'altezza di un trabucco fuori di terra ed il restante poi della muraglia fino all'altezza di tre trabuchi sono fabricatte di forti mattoni fatti d'una certa creta la quale doppo d'essere cotta diuenta forte e dura al pari del sasso onde nemeno à gran colpi di pesante martello si può poi rompere, sono le dette muraglie larghe un trabuco onde la mattina e la sera uanno à passeggiarui sopra e prender il fresco li nobili del paese. sono in oltre le sudette Città e fortezze guarnite di diuersi bastioni perapetti e torri, tramischiatte che oltre di renderle forti le abelliscano à maggior segno. Quasi tutte le Città della Cina sono fatte nella forma seguente. Primieramente le porte sono molto alte, e larghe. ma tutte intodvatte di ferro. sono dette porte custodite da diuersi soldati con due scriuani o più secondo il bisogno qual scriuano deue dare relazione al Gouernatore di chi entra e di chi esce dalla Città giorno per giorno. ui sono pure li suoi Gabegliери quali esigono le

Gabelle all'uso di Europa. Tutte le porte della Città si serano ad un tocco di Sfe
tica che è un instromento fatto di diuersi mettali sonori a forma di ruota che
pende da una grossa catena, e si distende a forma di Campana che rende
un suono molto strepitoso ed orrendo. Serratte che sono le porte con le chia
ui si sigillano alle serrature ed alli Catenacci col sigillo del Gouernatore
il quale ua di persona, o manda un aiutante suo fidato e si aprono poi le
dette porte solamente nel leuare del sole fatta prima la recognitione dei si
gilli dal medesimo Gouernatore o aiutante suo fidato. ui sono pure alle po
te oltre de soldati di guardia gli ufficiali subalterni ed alcuni uomini deu
nati per uisitare le robbe che si estraono, o si introducano in Città e ri
pagare li dritti secondo le tasse del Paese. Le strade poi per lo più sono as
sai larghe e dritte massime le due principali che si trouano nel mezo d'esse
Città quali due strade sono partite in Croce † longhe quanto può arriua
re la longhezza e larghezza da un capo all'altro delle medeme Città uanno
poi queste due principali strade partite in Croce a terminare alle quatro
principali porte della Città magnificamente, e sontuosamente construte. Det
tro poi queste due strade ui sono poi molte altre strade tutte spatiose, e oltre
te oltre li uicoli che pure si uedono assai ben disposti e tutti lastricati come pu
re sono di forti mattoni duri quanto il sasso. Tutte le sudette strade onde si può
caminare con grandissimo commodo di qua, e di là delle strade e massime nella
Cima, e nel fondo uedonsi alcuni portici che seruano per ricouero di chi cami
na per la Città in tempo di pioggia uedonsi in oltre quasi in tutte le strade
principali alcuni archi trionfali come gli usauano gli antichi Romani e tutti
fatti con bellissima magnificenza, e legiadria che molto abelliscono la Città. Si
sono pure in ogni Città molte piazze di straordinaria grandezza e tutte situa
te in posti molto adattati per accrescere la uaghezza della Città, e dare il
Commodo a Cittadini e forastieri di farui le loro fiere, e mercatti.

Fuori delle Città uedonsi li borghi molto ben disposti con bellissime strade e nou
lissime case ed alcuni di questi borghi sono così grandi che non si distinguono
dalle istesse Città in questi borghi dunque ui sono quantità d'osterie tanto
per li forestieri, e uiandanti li quali uengano trattati con tutta Ciuiltà e pon
tualità con ogni sorte di carne, pesce, seluaggina, con beuande assai buone, fatte
di riso e di una certa erba di quel paese il tutto a buonissimo prezzo.
In tutte le Città terre e borghi per doue passano i fiumi si uedono molti ponti
assai belli ed alti in maniera che ui possano passare sotto commodamente
le fregatte e li barconi ed essi ponti sono per lo più adornati di archi e
poggi per sedere li passaggieri. Le case nella Cina tanto nelle Città e

e terre come nelli borghi, casali hanno communemente tre porte cioe una
in mezzo piu grande ed una di qua, una di la piu piccole; sono fabricate queste
case e palazzi massime li moderni con buona simetria, e per lo piu ad uso romano
ma non cosi alti a causa de terremoti continui che si sentano in quell'Imperio con
molto danno. quasi tutti i Cinesi hanno auanti le loro case diuersi alberi sempre
uerdi piantatti con ordine bellissimo in diuerse figure che seruano per abelimento
delle strade e per far sedere l'ombra ed il fresco a Cittadini, quasi in tutte le case
della Cina ui e il suo Cortile sia o meno grande secondo la capacita della casa, il-
qual cortile sia o meno grande secondo la capacita della casa il qual Cortile tutto
al intorno ha le sue nichie piene di diuersi idoli uenerati da esti Cinesi passatto
detto Cortile trouasi una o piu peschiere ripiene di diuersi ottimi pesci; si uedano
pure in dette case e palazzi bellissimi giardini con sue fontane d'agua uiua.
che causano molto piacere e diletto non ordinario sono li sudetti Palazzi e case
per lo piu dipinte al di fuori e pure assai bianche e d'una tale biancheza che
uguaglia l'alabastro e sono lastricate tanto le camere come li cortili ed officine di
marmo o pure di mattoni fatti di certa creta che dopo cotta diuenta dura come
el sasso, li solari sori o sia soffitti delle camere sono di legno tinto a oride di
colore d'oro che pare di viglieno, e li tetti sono fatti della medesima creta
gia mentouata ridotta in tegole se bene sono molto in uso in ueca dei tetti
gli lastrici fatti dell'istessa creta con un muro d'intorno e suoi buchi e Canali
da gettare fuori l'aqua quando pioue, e sono cosi forti questi lastrici che
qualsuoglia pioggia non puo penetrargli e sono aponto fatti all'uso di Na-
poli. Nelle case loro non usano li cinesi tapezzerie come usiamo noi Europei
ma tengano le loro camere bianche e candide come una neue, o pure fanno
dipingere diuerse pitture nel muro di boschi, caccie, tempeste di mare, piag
gie, temporali tanto naturali che paiono ueri, e l'occhio quasi s'inganna
e poco in uso sono le pitture sopra la tella. Stanno li Cinesi gran cura della
policia delle strade, e pero ui sono alcuni luoghi separati per le naturali
neccessita, e per ridurui le sporcitie e l'immondezze, anzi quando uiene
della neue, o che pioue, e ui resta il fango per le strade delle Citta immediata-
mente li soldati netano e poliscano intieramente tutte le strade leuando al-
fatto il fango, e la neue e questa e la loro incombenza, e tocca ad essi solda-
ti che per altro sono molto numerosi di tenere in ogni tempo le strade
polite il che si osserua esatamente

Vedesi in oltre in tutte le quindeci Citta capitali dell'Imperio nel luogo piu
bello, piu commodo, e piu frequentato una magnifica e molto superbe-

abitatione propria dell'Imperadore ma in sua absentia abitato dall'vicere
o gouernatore. Iui è ancora un altra simile abitatione in cui risiede il presi-
dente del Consiglio con li Consiglieri della Prouincia. In queste abitationi e poi
oltre la magnificenza de Cortili la spatiosità de Saloni la ricchezza delle ca-
re ui sono giardini d'una straordinaria grandezza adorni di bellissimi pa-
terre lonchissime alee ripiene d'ogni sorte di frutti più rari e più esqui-
fontane freschissime che sampillano fiori d'ogni sorte tanto nei vasi di terra
come ne parterre che tramandano soauissimo odore. ruscelletti che scorro
boscarecie piene d'vccelli e di quadrupedi per le caccie ogni sorte di pesci
nelle peschiere e finalmente tutte le delicie che si ponno desiderare tanto che
uno di questi palazzi si può paragonare ad una grossa terra della nostra
Italia. Tutte le strade e uie principali di questo uastissimo Imperio per andare
da una Città all'altra, da un luogo al altro sono spianate e le asprezze delle mon-
tagne tagliate dallo scalpello con gran diligenza e gran commodo de passaggieri
anzi tanto le strade che si trouano nelle montagne come quelle che si trouano nelle
pianure sono tutte lastricate di pietre tagliate colla forza dello scalpello, e sono tutte
spianate con una grandissima e spesa non ordinaria, in maniera tale che le
strade che sono al longo de fiumi sono tutte munite di un corpo di guardia di
quatro o sei soldati ogni miglio per custodire li passi ed impedire li furti e assa-
sinamenti che potrebbono seguire, anzi non solamente nelle strade a longo de fi-
mi, ma ancora nelle altre strade delle colline, e delle montagne ui si trouano dei
Corpi di guardia onde si può caminare per tutta la Cina con sicurezza e della
uita e della roba. Circa poi la grandezza delle Città di primo e di secondo ordine
è cosa molto difficile a credersi da chi non c'è stato nella Cina ma con maggior dif-
coltà si può credere che le sudette Città borghi e terre siano così popolate come
ueramente lo sono. Basta il dire che una Città di ducenticinque trenta mila anim
si considera per una delle più sciole e meno popolata Città dell'Imperio Cinese; sarei
troppo longo se uolessi descriuere non dico tutte le Città della Cina ma solamente
le quindeci Città Capitali delle prenominate quindeci prouincie e certamente mi
uorrebbe molta carta molto inchiostro e molto tempo. Onde per sodisfare in
qualche parte alla curiosità del lettore descriuerò solamente la Città di
PeKino metropoli dell'Imperio dalla quale descrizione si potrà ueramente facil-
mente in cognizione della grandezza magnificenza e numeroso popolo
delle altre Città terre Casali e borghi che sono nella Cina.

Descrittione della Città di Pekino Metropoli della China e del Palazzo Imperiale

Pekino metropoli dell'Imperio cinese Regia arte del più grande e più potente Monarcha del mondo solita residenza dell'Imperadore, e della sua parlamento chiamasi Pekino che in lingua Cinese significa Città celeste ella è la più assundante de bastimenti la sua numerosa di gente militare e la più commoda per provedere nelle occorrenze alle sollevationi de sudditi ed alli bisogni de popoli. Viene questa Città circondata da duc fortissime mura tutte di sasso tagliato a torea di scalpello quali mura sono alte fuori di terra tre buoni trabuchi e larghe in cima più d'un trabucco sono sure le dette muraglie guarnite di diversi bastioni parapetti e torri tramischiate con buon ordine e vi sono li suoi fossi che la circano tutto all'intorno. vi sono ancora trecento porte superbissime tutte infodrate di ferro in chiascheduna delle quali si erge con bellissime arcatte un picolo ma forte castello parimente cinto di fossi ad ogni sorta della Città vi sono due ponti levatori per assicurare l'ingresso tanto di notte come di giorno nelle occorrenze ogniuno di detti castelli come pure le sudette porte, torri e bastioni sono ben provisti di Caroni, e di soldati alla difesa e custodia della Città Chiascheduna porta viene denominata da uno de loro Idoli per il che quasi ogni giorno si vegano feste giubili, ed allegrezze grandi hor in una hor in un altra delle dette porte come pure nelle Contrade vicine ad esse porte nelle quali si fa la festa. Ogni sera si serano ed ogni mattina si aprano le dette porte nel modo e maniera che si è detto di sopra nel precedente capo. e vi sono sure in tutte le porte di questa Città li suoi serviani e gabellieri si et come si è riferito nel precedente capo. Si contano in questa Città più di ottocento ponti tutti coi'alti che vi possono comodamente passare sotto le fregate, e li varconi, e tutti adornati di nobilissimi archi e poggi per commodo di sedere alli passaggieri sotto li detti ponti vi passa l'aqua delle Dighe fatte all'uso di fiandra larghe vinti due palmi che trauersano tutto l'ambito della Città. Vi sono pure cento e vinti piazze di una grandezza straordinaria in ciascheduna delle quali nell'ultimo giorno del mese si fa una fiera franca molto richa di finissime sette drappi pretiosi muschio, ambra zandalo pichre pre tiose pelli di zibellino di martolo lino, cottone, e cose simili. Si vedano poi continuamente più di sei milla macelli aperti con tutte le sorti di carni che ritrouare si possono secondo l'uso del paese cioè carne di bue, vitella di tigne, di mulo di cauallo di orzo di porco ed altre simili delle quali li Cinesi si cibano con molto gusto. si vedano parimente migliara d'osterie nelle quali tanto li forestieri come li cittadini sono riceuuti e trattati con molta cortesia e polizia con ogni sorte di viuande

assai ben cucinate e diuerse sorti di beuande assai buone. Ci sono pure in tutte le strade moltissime botteghe di diuersi mercanti e diuersi artisti come si dirà a suo luogo si trouano ancora in questa Città moltissime botteghe di rinfreschi di dolci al uso nostro di Europa le quali botteghe sono molto frequentate dalli Cinesi, ui sono pure in questa metropoli alcune librarie fra le quali quattro ue ne sono molto considerabili e famose come pure molte scuole per instruire li Giouani nelle scienze. Si uedano parimente molte pagode cioè tempij dedicati a loro Idoli e custoditi da loro bonzi o sia preti quali fanno le cerimonie e sacrificij come si dirà a suo luogo essendoui ancora molti conuenti di religiosi i quali uiuano uita commune come si riferirà a suo tempo, e noi Cattolici habbiamo anche la fortuna di auerui alcuni conuenti e chiese nelle quali si sacrifica al uero Dio. Sono pure molto considerabili li ospedali che uedonsi nella Cina e particolarmente nella Città di Pekino per ricouero de poueri infermi quali uengano assistiti con molta carità. Si uedesi finalmente in questa dominante la torre celeberrima e famosissima della Statematica tutta fabricata di porcellana finissima adornata di bellissimi uasi di bronzo dorato degna ueramente d'ammiratione. Ergesi poi un altra torre quasi in mezzo della Città sopra di cui ui è una campana di otto milla rubi di peso ue ne sono fino al numero di tredeci in diuerse altre Città. Si ammirano per ultimo in questa regia Metropoli molti nobilissimi e superbi edifici fra quali tiene il primo luogo il palazzo loro Imperiale cioè quello il quale serue per ordinaria residenza dell'Imperadore mentre di questi Palazzi ue ne sono tre in Pekino questo Palazzo è situato in mezzo della Città molto distante dalli altri due, ed è così grande così magnifico e sontuoso che per poterlo osseruare intieramente ui uogliono almeno quattro giornate. Primieramente sono li tetti di questo palazzo tutti ricoperti di tegole fatte di finissima porcelana gialla che pare oro finissimo inoltre uiene poi circondato e munito questo medesimo reale Palazzo da tre muraglie in maniera tale che fra lo spatio d'una muraglia e l'altra ui ponno stare comodamente dodeci milla soldati sulle armi che tanti appunto sono quelli che montano di guardia ogni mattina al detto palazzo. Sono al detto Palazzo uenti quatro cortili grandi senza mentire intorno di colonne di finissimo marmo che sostentano maestosi portici, ui sono spatiosi giardini laghetti e peschiere ripiene d'ogni sorte di pesce, boschetti ripieni d'ogni sorte d'uccelli ed altri boschi pieni d'animali e quadrupedi uedonsi pure longhissime allee uasti portoni nobilmente disegnati a mirto e framischiati di molti e diuersi uasi di odorosi fiori fontane diuerse molti ruscelletti quantità di frutti d'ogni sorte, e finalmente tutto ciò che di delicioso e magnifico può mai hauere un gran Monarca doppo li suddetti uentiquattro cortili in faccia dell'ultimo cortile che ci sia grande di tutti trouansi li salloni quali sono in numero di settanta noue, e sono tutti detti saloni di una ouero due non ordinarie e tutti fatti a tre nauate colle colone di pietra o di legno

tutte di un pezzo. Quatro pero tra gli altri sono li piu principali e piu sontuosi
ne quali l'Imperadore e solito di dare audienza all'Ambasciatori delle potenze et
essere questi quatro saloni dunque sono anche essi a tre naui colle colonne di legno
tutte di un pezzo il pauimento di porcelana et il soffitto pure di legno e saranno
di grandezza quanto la chiesa de Padri Giesuiti di Torino non sono pero adornati
questi saloni ne con tapezzerie ne con pitture ne con statue d'argento o d'oro ne
altre cose pretiose per non essere in uso appresso li Cinesi di ornare li saloni e le
camere come faciamo noi Europei onde detti saloni sono del tutto nudi e bianchi. Il
quarto salone chiamato da Cinesi Tai Ce Tien Cioe casa di pace sendo il piu cele-
bre ed il piu maestoso ed onorevole tra li altri e situato sopra di un ampio te-
raggio cinto di balustre di marmo ed ornato di molte statue e vasi di bronzo di
considerabile grandezza auendoui ogni prouincia della Cina il suo vaso ne vedesi
in questo salone altra maggior magnificenza e richezza di quello si vedra nelli
altri tre se non che questo ha le colonne di legno tutte dorate come pure il
soffitto lauorato ad intaglio e tutto dorato e tanto in questo come nelli altri sa
loni ui si vede il trono dell'Imperadore in mezo del salone qual trono e fatto
a forma d'una tribuna colla sua balustra o sia vinghiera tutt'atorno e tutto
questo di legno pure dorato senza lame d'argento o d'oro come vsano alcuni
detto trono e alto e ui si sale per tre scale una di qua una di la ed una in
mezzo e conuiene salire noue gradini per giongere doue sta sedendo l'Impe-
radore si che e falsissimo cio che riferiscono diuersi scrittori che nel palazzo
Imperiale ui sijno tre saloni uno tutto adornato di statue e colonne di bronzo
e d'argento con pauimento, e soffitto simile delli stessi metalli con il trono dell'
Imperadore tutto d'argento lauorato con molta eccelenza che l'altro secondo
salone sij sostenuto da colonne tutte d'argento guarnito tutto di statue assai
pretiose tutte d'argento smaltato di diuersi colori et arricchito di diamanti e che
della istessa materia sijno il soffitto ed il pauimento vedendosi di piu il trono
dell'Imperadore lauorato ad intaglio di finissimo argento dorato, framischiato
di perle e diamanti pretiosi e falsissimo che ui sij il terzo salone tutto messo
a oro finissimo intrecciato di smalto e di diamanti e carbonchi d'inestimabil va
lore tutto e falso perche io ho veduto li saloni non si nega gia che l'Imperadore
della Cina possa fare anche maggiori spese di queste auer saloni piu richi
e sontuosi di questi ma si nega che ui sijno tali saloni perche veramente
nella Cina non ui e tal uso per altro e cosa certa che l'Imperadore di Cina
ha da se solo piu argento ed oro e piu perle diamanti carbonchi ed altre gemme
pretiose che non ne hanno tutti assieme li Principi e monarchi d'Europa.

Qui deue notarsi che in questi suddetti quatro saloni che ueramente sono nel Pala-
zo Imperiale si da Udienza l'Imperadore alli Ambasciatori stranieri ed a
sura dell' onore che gli uuol fare li viene nel primo o nel secondo o nel terz
o quarto salone e se Monsig.r Alexandrino legato Pontificio tratato con tanta di
tinzione dall'Imperadore fu sempre ricevuto nella prima sala e non mai nella
quarta cio fu perche l'Imperadore si protestò che considerando il legato come
amico uoleua trattare con lui con tutta confidenza come infatti trattò in diuer
occasioni. si può dunque ben dire senza esaggerazione esser il Palazzo Imper
ale nella Città di PeKino così grande, incluso li suoi giardini, quanto una
più grandi Città d'Italia eccettato Napoli e Roma dal che si può facilmente
comprendere quanto grande e uasta debba essere la Città mentre contiene
se un Palazzo di una tal estenzione. Asseriscono dunque l'istessi Cittadini Cine
e massime li mandarini anzi tutti li Europei abitanti in quella Corte che la Città
di PeKino è di longhezza quaranta miglia onde un huomo ben a Cauallo ogni
ui può in un giorno andare da un capo all'altro. la sua larghezza affermano
essere di uenti miglia e che tutto il circuito arriui ad essere di Cento e uen
miglia; ella è poi così piena di gente, e così numerosa di Popolo che in essa ordi
tariamente si contano otto miglioni d'anime, e ueramente per quanto io ho pot
to osseruare nel tempo in cui mi sono trattenuto in PeKino non mi pare così
ficile che questa metropoli sia così grande e così popolata come affermano
Cinesi; ma non solamente la Città di PeKino è molto numerosa di popolo ma
sono ancora tutte le altre Città terre borghi e Casali della Cina onde affermano
con tutta franchezza li principali mandarini dell'Impero ed altri ministri di co
ai quali s'aspetta di hauerne la notizia e la cognizione di queste cose che nel
Impero della Cina ui sono ducento e trenta miglioni d'anime numero tale a cui
non giunge nessuna delle tre parti dell mondo, e pure anche in questo cio è molto
probabilita per quanto io sono passato a segno tale che quasi si può dire che
la Cina sola sia un altro picolo mondo numerosissimo di persone et abondantis
simo di tutte quelle cose che uengono produtte dalla natura in tutti gli altri
regni della terra

Clima dell'Impero della Cina, Statura e Colore de Popoli Cinesi

La grand'estensione di questo vastissimo Imperio di Cina fa che il medesimo si trovi sotto diversi clima, onde in una parte sia estremamente freddo, nell'altra estremamente caldo, ma communemente poi si può dire che sia un clima a punto simile a quello della nostra Italia, onde secondo la diversità de tempi si sentono i freddi colle neui e ghiaci come in Italia et in altro tempo si provano li calori come li provariamo noi altri così pure ancora ui è il tempo della primauera, ed il tempo di autunno come ui è ne nostri paesi, circa il colore de Cinesi ui è molta diuersità da una prouincia all'altra mentre alcuni sono più altri meno bianchi, secondo che si trouano sotto d'un clima più o meno caldo altri poi sono alquanto ollinastri come li spagniuoli, altri biondi come gli Alemani a misura che si trouano più o meno esposti alli ardori del sole onde generalmente parlando tanto gli uomini come le donne sono di bel aspetto, e di giusta statura come noi Italiani hanno però communemente il uiso largo gli occhi piccoli, et il naso camardo, e piato che alquanto dishdice a chi non è assuefatto di uedere simili nasi, e pure tra di loro Cinesi tanto più si considera per bella una persona quanto più piato ha il naso il quale non gia dalla natura, ma dall'arte delle madri si riduce espressamente a quella forma li uomini portano lunga barba e tanto questi come le donne uiuano ordinariamente tanto quanto si uiue communemente in Europa e non più.

Fertilità et Abondanza grande dell'Impero della Cina

Si giri pure quanto si uuole io per me credo che in tutto il mondo non si possa ritrouare un paese più fertile e più abondante della Cina basta il dire che sono alle donne sono fecondissime onde si uede continuamente la Cina ripiena di figliuoli quali nella loro tenera età sono assai belli e graticosi, e da questa gran fecondità delle donne ne deriua che la Cina è così popolatta e numerosa di tanti milioni d'anime come habbiamo detto di sopra. In quanto alla terra certamente non può essere ne più fertile ne più liberale de suoi frutti mentre li produce due e per fino tre uolte nell'istesso anno al che molto contribuisce la quantità grande de fiumi che scorrano per ogni prouincia onde abonda questo vastissimo Impero di grano frumento, orzo fidda

scola miglio riso legumi d'ogni sorte e cose simili delle quali in diuerse prouincie se ne fa, come habbiamo detto la raccolta due o tre uolte l'anno. parimente ui è abondanza di frutti d'ogni sorte come pessi pomi meloni Cerase, prune persici amandole olive, castagne merangoli limoni cedri e di tutti quasi altri frutti che habbiamo noi in Europa. Vi è parimente abondanza di uitti che producano quantità di uue saporitissime delle quali però non se ne può fare uino come diremmo a suo luogo tuttoche se ne faci la raccolta come delli altri frutti della terra due uolte, e tre uolte l'anno. Del grano non se ne fa pane se non qualche poco non già perche non si possi fare ma perche non hanno li Cinesi l'uso di farlo come si dirà di sopra in appresso-- ci sono ancora nella Cina più di sessanta altre sorti di frutti tutti a noi incogniti, e tutti assai belli e molto saporiti ui sono tre sorte di merangoli le une assai dolci più del zucaro, gli altri meno dolci, e gli altri dolci ma un poco di agretto che per uerità è una cosa molto delicata e gustosa da mangiare, e di questi merangoli cedri e limoni se ne uede campagne intiere tutte piene per le quali si camina giorni e giorni sempre tra la fragranza de fiori al tempo de medemi o pure tra la dolcezza de frutti nella loro stagione che per uerità pare che si camini per le strade del Paradiso terestre. Vede montagne oue non può seminare ne piantare uitti ui sono boschi di castagne di olive, di pignoli di noci di auanati e cose simili delle quali se ne raccoglie i frutti in molta abondanza due e tre uolte l'anno se parliamo de fiori oltre di quelli che si uedano nell'Europa ue ne sono centinaia d'altri tutti più belli e uarij ne colori di gratissimo odore che seruano per rieuere l'occhio e l'odorato e si trouano non solo ne giardini ma anco nelle istesse campagne. In oltre la Cina supera senza dubio ogni altro paese del mondo nell'abondanza della seta la quale parimente raccolgano due uolte l'anno alli uermi di seta gli danno foglia di moroni come ci diamo noi Europei ed in mancanza gli danno una certa erba chiamata da loro Xe Kiin che nasce nelle campagne alta un braccio e fa le foglie come la salua hanno parimente li Cinesi li loro filatori ma sono tutti di mano tutto che habino un commodo grandissimo di fiumi ad acqua stante l'abondanza de fiumi ma ciò non si può fare nella Cina per l'imperadore che si fa a mano a fine di dar maggior guadagno a poueri della sua seta che filano e molto più sottile e fina della nostra e la colorisce assai con molti misti e fini che durano molto tempo parimente ui è gran quantità et abondanza di Cotone, di lana, di lino, di Canapa, di miele di Cera, di Zucaro e di frutta queste cose sono fra il raccolto come delle altre due o tre uolte l'anno dal che ne nasce che ogni cosa si uende a buonissimo prezzo onde il zucaro quando è più caro non passa più di sei pauli romani o sia tre lire di Sauoia per ogni cento libre la cera è così a uil prezzo che sare una cosa del tutto inaudita mentre non si uede

più di due baiochi la libra che sono due soldi di Savoia la seta massime le stoffe si danno per così pocco dinaro che una pezza di damasco del migliore e del più fino colore fatta secondo la misura d'Europa di vasi cinquanta di piemonte apena si paga cinque scudi romani che sono venticinque lire di Savoia le grenaglie parimente li legumi ed il riso hanno un prezzo sì basso che per due paoli romani o sia venti soldi di piemonte si compra un sacco di formento o di riso di cinque emine di piemonte per sacco. Che gran pace l'abondanza nel muschio Zibetto ambra reobarbaro garofani noci moscatte Canfora radice di china e cose simili e tutte queste cose si vendono a buonissimo prezzo tanto che quattrocento noci moscatte si pagano solamente dieci baiochi romani cioè dieci soldi di piemonte, e dieci libre di garofani si pagano solamente cinque baiochi, o sia soldi cinque di piemonte si danno pure a prezzo vile li coleri di pastello di porpora di Cremesi ed altri simili da fare bellissime tinture. La Porcellana si fabrica in Cina in tanta quantità che per quatro paoli romani cioè libre due di piemonte se ne comprano cinquanta pezzi della più bella e più fina. Sono pure le campagne e li boschi della Cina abondanti d'ogni sorte di uccelli e di selvaggine come Cignali Cervi Vaini lepri sibelli ai melini martole ed altri animali consimili de quali mangiano li Cinesi la carne che riesce molto buon sapavito, e delle pelli ne fanno vestimenta per li loro abiti non è picciola minore l'abondanza delli sorci cache lepre Cavalli asini Porci ed altri simili animali tanto che non si può assai bene esprimere non si paga più di otto paoli romani che sono lire quatro di piemonte e al più dieci paoli che sono lire cinque le cache però sono assai più stimate delli sorci a cagione che sono molto feconde con tutto ciò la più bella cacha che si trovi sopra la piazza non si paga più di mezza doppia trovasi pure come habbiamo detto grande quantità di uccelli tanto d'aqua come di terra come capponi Galline Colombi fagiani pernici quaglie et altri consimili onde un fagiano o una pernice non si paga più di due baiochi romani cioè soldi due di piemonte e l'istesso si paga un capone una quaglia o una beccaccia ui è pure una grand'abondanza di pesci tanto di mare come di fiume tutti a bonissimo prezzo abonda finalmente la Cina di moltissime erbe non solamente buone per mangiare ma anche per uso della medicina. Vi sono pure molte miniere d'oro d'argento, di rame, piombo, acciaro, ed altri metalli come pure molte miniere di solfaro ambra grisa e cose simili abonda parimente la Cina di perle Coralli acquamarine smeraldi, rubini ed altre pietre pretiose come ancora di marmi finissimi il tutto a prezzo ordinarissimo onde con giusta ragione si può dire che la Cina sia il più fertile e più ricco Imperio del Mondo. —

Entrate e Richezze dell Imperador

Della Cina quantità di Guardie e Soldati mantenuti dal Medemo

Dal essere la Cina così fertile et abondante di ogni cosa come habbiamo detto di sop
ne nasce che immense sono le richezze che si trovano in quell Imperio e per conse
guente sono anche immense le entrate d incredibili tesori che l Imperadore ri
ua dalli suoi sudditi basta il dire che dalla sola provincia di Cantone che non è delle
più grandi ne ricaua più di ducento milla scudi di castello del che altre tanti mi
oni che le vengano da altri in oro tanti milioni in argento ed altri milioni in gio
e pietre preciose come pure alcuni altri migliori in seranno lana cottone seta mus
ambra porcellana e cose simili in somma di tutte quelle cose che si trouano nella
devano li sudditi pagarne una portione di tributo per il mantenimento del loro Im
radore onde sono obligati a dare ogni anno tante milla pezze di seta lauorata tant
mila di seta cruda da lauorare tanti milla sachi di formento d orzo di segala sudan
e cose simili tante milla libre di muschio di gauzzani di noci di miele di lacca e
cose simili tanta quantità di coralli di perle di smeraldi rubini e simili pietre pre
ose in somma una portione di tutto quello che si raccolle nell Impero ben è ver
che resta in libertà de sudditi di dare le sudette cose e pagare li sudetti tributi p
tante robbe effettiue o pure in dinari come meglio a loro piace le quali robbe
l Imperadore le fa vendere per suo conto alli mercanti stranieri secondo le op
tioni che io ho potuto hauere da medemi cinesi massime da Mandarini ano
do il computo di quelli che hanno il maneggio delle reggie finanze e de ministri
ne sono molto ben informati si tiene per certo che l Imperador della Cina ui cau
annualmente cento e sessanta migliori di doppie onde esso solo ha più di cento
doppie di quello che ne haueriano il nostro Imperadore il Re di Francia di Spagna di Ing
gallo di Germania di Suetia d Inghilterra con insomma tutti assieme li Prencip
dell Europa onde non è marauiglia se le di lui palaggi sono così sontuosi ricchi
superbi come si è detto nella precedente relatione non è da stupire che il med
mo Imperatore spenda tanto in mantenere centinaia di concubine e tanti fr
goli suoi figli e nipotti tanti mandarini et eunuchi al suo seruitio oltre un nu
mero ben grande di altre persone della corte vasta tutte destinate per seruire es
solamente esso Imperadore ma anora le sue concubine ed i regoli suoi vigueli
figliuoli e nipotti come pure le sue figlie e sorelle

Vna cosa poi che fa stordire assai bene del tutto impossibile a credere quello è che
monarca mantiene continuamente a suo soldo ue tutti calcolati e pagati nu
di Europa ottocento milla soldati cioè seicento milla fanti e ducento mila caual
e chi questa possa essere come è uerità basta dire che nella sola città di Pechi
ui sono continuamente di presidio cento milla soldati de quali 30 mila
montano di guardia ogni mattina all palazzo imperiale ancor il Re

per cosa certa che nell anno mille cinque cento settanta sette in occasione di
guerra si vide l'Imperadore della Cina su l'armi più di due milioni di fanti e
più di ottocento milla Cavalli, ui sono pure li soldati uestiti di ferro ma sono in
armature con le quale che poco o niente angravano quei soldati che le portano
e sono fatte di materia così fina che sono vispledenti e lustre che fanno vista
bellissima comparsa le solite arme de soldati tanto a piedi come a Cavallo sono
piche, dardi, coltellaci bastoni, spadi, pistole ed archibugi e qui
deue notarsi che nessuno può portare arme adesso anzi nemeno tenerle in
casa eccetto quelli che sono all attuale servitio dell Imperadore ne giouar
essere ricco nobile o scienziato perche a nissuno si concede tal privilegio tolti
gio de sudetti soldati sie di custodire le fortezze e le strade publiche del pa-
ese di far la guardia alle porte della Città e di girare la notte di ronda
tanto dentro come fuori delle Città per impedire li omicidi, furti ecc et
ogni altro disordine che potrebbe nascere.
Il numero di questi soldati uiene distinto parimente secondo l uso d Europa
in diuersi reggimenti, e li reggimenti in diuerse compagnie onde ui sono an-
che li suoi Collonelli tenenti collonelli sargiori Capitani tenenti alfieri
sergenti e caporali come pure ui sono li generali di battaglia generali
delle armi ed altri simili ufficiali maggiori come si usa nelli altri paesi
usano pure li Cinesi nelle loro truppe militari le trombe li tamburri
ed altri simili instromenti come pure le loro bandiere ed ogni mat
tina fanno fare l esercitio alli soldati tanto di fanteria come di Ca
ualeria e nelle altre cose sono regolati quasi nell istesso modo che sono
regolati li soldati nostri di Europa. — —

Uso di uestire de Popoli Cinesi e di salutarsi gli uni e gli altri

Sono li Cinesi assai Civili cortesi ed amanti de forastieri sono tutti industriosi
dati alla fatica e molto inclinati alla cultura della Campagna onde non lasci
ano un palmo di terra da coltiuare gli otiosi oltre d essere reputati infami sono
severamente puniti per il che non si uedono ne poltroni ne uagabondi ne certi
straccioni e cenciosi a girare per le Città e per le terre come si uedono in
Europa ma generalmente ognuno ua uestito ragioneuolmente secondo il suo stato
si precciano li Cinesi di portare la barba molto longa e diuisa in diuerse parti
come treccie come meglio si può conoscere dalle figure Cinesi che si trouano

poi apresso si lasciamo, pare tanto li uomini come le donne circare l'ordine
mano similiter d'una maniera ordinaria eccetto questo però lo fanno sa[ra]
nobili e civili e richi per dar a intendere che non lauorano alla can[aglia] che non
esercitano alcun mestiere alle ne tam poco serue in casa alcuna, fatica solita a
si dalle persone plebee, e dalli seruitori e serue di Casa. Tutti li Cinesi tanto non
plebei portano il capo assetto cose lasciandosi solamente dalla parte di dietro una
e lunga treccia di capelli de quali ne fanno molta pompa e quanto piu e lu[nga]
ta treccia tanto piu viene stimata agiustandola con uago intreccio di verde d'oro
gento o di seta secondo la qualita e conditione delle persone. le donne poi non
dano il capo ma portano intieramente pari i loro capelli ed ancora esse molto
pregiano di hauere li capelli longhi quali ornano con uaggo e nobile ornam[ento]
di verde d'oro di argento o di seta trauersciate di gioglioni d'oro e d'argento e di
le di rubini, di diamanti et altre pietre preciose secondo la qualita e stato delle
sone contentandosi quelle donne che sono pouere di leuare li loro capelli con so, e seta
di seta. di uesti. i che usano li uomini sono Cina o siano nobili o plebei comm[unem]
mente sono alla persiana cioe una ueste longa fino a terra come le maniche lu[nghe]
e larghe a guisa d'una Camarra e con uno o piu giuboni sotto la detta Camarra
li calzoni sono grandi assai ben fatti portano le scarpe e stiualetti di pelle o di
ta o di pelli porcine e molti ancora hanno l'uso del Capello fatto di finissima pa
come l'habbiamo noi e finalmente circa la foggia et il modo di uestire de nobili
si distingue da quello de plebei se non in questo che li nobili e richi uestano con
finissima seta di diuersi colori portano la ueste superiore o sia Camarra come
li calzoni ricamati di seta con li profili d'oro e d'argento portano le scarpe e li stiu[ali]
letti di uelluto o di damasco con le sole di corame le loro camigie sono finissime
bianca ma li plebei uestano di seta grossa o pure di cottone o di lana o di lino secondo
commune ha maggiore o minore possibilita e li loro stiualetti e scarpe sono tutte di cu[oio]
d'inuerno poi li nobili e li richi portano le uesti foderate di pelli d'armelino o
o di anarsole et altre bestie che sono molto stimate nella Cina all'incontro li pou[eri]
e li soueri foderano li loro abiti di pelli ordinarie come di Capra di Cane e simili
di poco ualore. Sono poi distinti dal uestire dall'altri no[bili] li Uicere
uernatori Presidenti Consiglieri Prefetti delle prouincie et altri ministri de
l'impero mentre questi portano tutta la ueste ricamata da cima in fondo con
alcune figure di fiori di rachi et altre simili e per distinzione particolare
no in petto una Cicogna o Cran ricamo d'oro la qual Cicogna e la diuisa
loro ne puo portarsi dall'altri nobili di secondo ordine a quali ne meno e permesso
di portare la ueste interamente ricamata ma solo nella superficie e nei cantoni
delle maniche si distinguano parimente li uomini maritati da quelli che non sono
in questo che li maritati portano il soprettone o pure il capello piu picolo e piu
basso e quelli che sono da maritare lo portano piu alto e piu largo. le donne

uestano alla spagnola ma con molta leggiadria e uaghezza le donne nobili e riche
loro molto sompte nelli loro abiti uestano per l'ordinario di brocatto d'oro molto
rico o di altre stoffe di seta ricamate d'argento o d'oro d'un lauoro assai bello e di-
uaghissimo di segno portano nelle dita molti preciosi anelli si adornano il collo con
superbissime collane di perle diamanti smeraldi rubini et altre piche molto pretiose
li loro pendenti d'orecchie e li loro bracialetti sono parimente fatti di diuerse piche
piche legate in oro con bellissimo artificio usano le camicie di seta finissima
bianca come neue le calzette pure di seta fatte a maglia le scarpe di raso di damasco
o di acluto con una piciolissima sola di pelle sottilissima nell inuerno usano per ripararsi
dal freddo usano di fodrare le loro uesti di pelli di leuorieri o di armellini e di martore
o altri consimili animali di non troppa stima in quei paesi portano le sotto uesti di seta fatte
a uerdi animali di non troppa stima in quei paesi portano le sotto uesti di seta fatte
di seta tutte fodrate con diuersi finissimi e uaghissimi colori Non usano le donne
donne europee ma anche le cinesi usano di conciarsi e di pingersi il uiso con grand
eccesso anzi che le donne cinesi passano tanto oltre che si coloriscono e si dipingono non
solamente il uiso ma anche il collo e le braccia che portano del tutto nude e per fino le piche
ed il petto che portano del tutto scoperto in oltre si agiustano di capelli che sono assai lunghi
e uerni con artificio mirabile attorciandogli con una seta di seta e frangiandoli con perle
diamanti topazzi smeraldi et altre piche di molto odore con tanta uaghezza che ra-
piscano l occhio di chi le mira si pregiano pure di cantare e suonare del cornetto delle
chitarre ed altri consimili instromenti e si come sono generalmente belle maniere e gra-
ziose così si usano ingegnando di accrescere coll'arte la loro bellezza per maggiormente
guadagnarsi l affetto de loro mariti. Sia pure una donna cinese bella e ben fatta quanto
mai dir si possa non uiene mai giudicata per tale quando hauesse li piedi longhi e grossi
onde solamente quelle donne sono stimate le più belle le quali hanno li piedi più piccoli
e più corti onde per farne pompa ed acciò siano uedute li loro piccoli piedi portano le donne
la uesta corta in maniera che restano i piedi interamente scoperti e qui deue notarsi che
subito che è nata una bambina in qualche casa nobile e uile si fasciano strettamente li
piedi e li tengono così fasciati per alcuni anni facendoli anche di tanto in tanto alcune un-
tioni di aqua forte e di secarle per impedire che li piedi non creschino e la carne et ossa
non si possino dilatare ne in larghezza ne in longhezza onde poi i piedi rimangono a for-
ma di un fuso senza che più appariscano le dita e restano talmente corti e piccoli che per
uerità chi non gli uede difficilmente si può ridurre a crederlo ne io l haurei mai creduto se non
l hauessi ueduto cogli occhi miei propri anzi perche io considero questo come cosa molto degna
di rimarco fatto però ho uoluto delineare la figura di una scarpa da donna a punto se
condo la giusta misura ricauata tanto della larghezza come della longhezza ed altezza di una
scarpa che mi fu data da un Cinese la qual scarpa era d'una sua figlia in età d'anni uenti-
due giouane alta grande grossa e ben proportionata quanto possa essere una donna europea
hauendo io ueduto la medesima giouane a calzarsi la medesima scarpa essendo anche rimasto
stupefatto di uedere un piede così piciolo e così corto che pareua il piede di una bambina nata
all hora da una così gran piccolezza de piedi così ridotti dall'arte a forza di tenerli stretta-
mente fasciati come si è detto ne proueniua che tutte le femine cinesi nobili e ciuili sono
storpiate e non potendo reggersi in piedi se non con grandissima difficultà sono però costrette
di stare sempre continuamente a sedere bella et inuentiua inuenzione delli uomini quali hanno
trouato il modo di trattenere in casa le loro mogli e le loro figliuole questa usanza di storpiare

li piedi alle donne subito nate e diversi altri legge nella Cina onde al dì d'hoggi sono rigorosamente punita quella madre che non cerca di fare o per dir meglio guastare così fatto alla sua figlia le donne della plebe hanno questa fortuna che sono esenti da questa legge onde se gli lasciano crescere li piedi sono poi forzate caminare seruire nelle case e lauorare nelle campagne. Le donne adonque e signore sono distinguano nel uestire dalle donne nobili e in questo che le prime portano di seta ordinari lina o di lana o di lottone e portano le ciabane li pendenti e braciali di ottone e pietre false e adornandosi non nel modo che fanno le altre donne con molta gratia e leggiadria. Siccome in una istessa casa per l'ordinario ui sono più mogli d'un huomo marito d'quale ne tiene tante quante ne può mantenere così i Cinesi ordinariamente tutti attendono nel suo appartamento e passano le hore in ricamare fare calzetti di maglia che li serue di diuertimento e quando le piace tengono diuersi instrumenti da sonare su la notte e si danno ricreando nel mulliar molte che hanno. Quando poi alcune donne escano da casa per andare al tempio a uisitare i parenti che parimente usano rinchiuse in una sedia fatta a modo di cassa [illegible] le spalle da quattro huomini ne la quale sedia stanno a sedere o ià cattiue come pare ciò si sono dette sedie fatte di lana o di seta molto ingegnosamente lauorate e poste tutte di torno di cristallo di cristalli o pietre di vetro dorato per le quali esse donne uedono tutto quello che si fa nella strada e loro non sono uedute da alcuno ogni sedia è fatta in forma di piramide più o meno ricamata d'oro o d'argento secondo le qualità delle persone ui è pure il suo matarazzetto lungo quanto e longa la sedia sopra il matarazzetto stano a sedere o cattiue le signore che sono in sedia. Anche nella Cina usano le donne nobili e uiene fatto accompagnare da loro seruitori li quali sono assai ben uestiti e sono ordinariamente molto numerosi, e particolarmente le signore nobili di primo rango quando escano fanno gran pompa d'un numeroso corteggio de seruitori tutti ricamente leggiadramente uestiti. Ora ui narro il modo di uestire nella Cina tanto delli Uomini come delle donne non è niente inferiore al nostro d'Europa anzi è molto magnifico e superbo e ui si uede nel tempo tempo una gravità e leggiadria che molto piace. Curioso è il loro modo di salutarsi l'un l'altro le persone nobili salutano con fare una profonda riuerenza stendendo e guardo le braccia in forma d'arco e poi trauersando la dritta della mano gli uni coli altri incontro quelli del popolo nel salutare tengono la mano sinistra e la coprano con la mano destra portando più uolte le mani al petto esprimendo il lor saluto con le parole come anco fanno diuersi nobili dicendo Cinc Cin il che ui guardi.

Cibi, Beuande, Letti e Diuertimenti Notturni che si usano nella Cina

Nel mangiare e beuere usano li Cinesi le tauole come usiamo noi Europei se bene alquanto basse non usano però mantili come usiamo noi ma mangiano sopra le nude tauole le quali sono fatte di legno tutto dipinto a figure d'animali selvatici di fiori frutti e cose simili profilate d'oro e argento secondo la qualità delle persone e dette tauole sono uerniciate con una uernice così politta e forte che non teme la macchia e che resiste all'acqua di e tanto lustra che rende le tauole chiare e risplendenti come uno specchio seruono li Cinesi a tauola sopra sedie o sopra di grossi tronchi di seta pieni di borra bace ricamati d'oro oni, fochi parimente ricamati o d'argento. In primo luogo portano a tauola massime ne conuitti certi canestri coronati con corone di fiori diuersi molto ameni et odorosi framischiati di bellissimi e saporitissimi frutti e ripieni al di dentro di diuerse esquisitissime carni come d'Vitella manzo tonina capo

Galline carne porcina e simili da loro molto estimate pernice fagiani starne piccioni
et altri selvatici e tutte le predette carni le portano cotte in diverse maniere et in diversi
canestri o diversi piati d'argento o d'oro o di porcellana secondo la qualità delle persone
sono assai periti nell'arte di cucinare onde agiustano le vivande assai bene che con l'aiutto delli
aromatti prendano un sapore mirabile usato parimente di portare a tavola ogni sorte di
pesce accomodato in diverso maniere che similmente riesce a perfettione hanno parimente l'uso
molto commune delle paste fatte in diverse maniere quasi all'uso di Europa che riescano di
molto gusto servano pure a tavola di diversi confetti ancora questi ben condizionatti e molto buoni
in somma tanto nelle case de particolari come nelle osterie si mangia assai bene con molta de-
licatezza e politia e quando sono stanno freschi e conditti all'hora certamente si vedono mense
imbandite con grandissima splendidezza e con una somma magnificenza e pure sentite e stu-
pite o lettore che ne habbiate ragione perche mi sono stupito ancora io a questo mondo Cinesi così
laute così magnifiche tra l'abondanza di tanti altri prechiosi mi manca il medio mi manca il princi-
pale cioe il pane et il vino manca il pane non gia perche mi sij scarsezza di grano nella Cina che
anzi la terra ne produce in gran quantità e molta abondanza ma perche i popoli non hanno mai
hanuto l'uso di fare il pane e se pure qualche volta l'Imperadore o qualche mandarino ne fa fare
qualche pocco fanno fare alcune pagnotte di pane azimo piu tosto per galenteria e per curiosità
che per altro si servano peri del fromento per fare ona cheroni uermicelli taglioline et altre simili
paste al uso nostro di Europa delle quali poi si cibano con molto gusto usano dunque in uece di
pane riso bollito nel aqua ma poco e che sia bene distoso quale poi lo cauano dall'aqua e lo
mangiano, e lo mangiano quasi asciutto o pure usano ancora in uece di pane una specie di polenta
fatta di fromento o di segla non usano ne forchette ne chuchiari ma solamente cotelli colliquali tagliano
minutamente li boconi indi coll'aiuto di due stecchi con mirabil destrezza per mangiare la polenta
di riso bollito se bene alcuni mangiano colle dita manca parimente come si è detto il uino e pure ui
sono uigne in quantità e ui fanno raccolte d'uue abondantissimi non e gia perche uenga alli Cinesi
prohibito il uino come alli turchi ma cio deriua perche non ostante tutte le diligenze praticate da quei
popoli anzi da medesimi Europei e dalli istessi Giesuitti non si e mai potuto ritrouar il modo di far bollire
le uue e di chiarificar il mosto onde non e possibile di poter fare ne pure un bichiere solo di uino la qual
cosa si attribuisce parte all'aria del paese et in parte alla strettezza del tempo in cui maturano le uue
onde non possono ricevere dalla terra e dal sole tanto calore e uigore da potersi riscaldare e da poter
bollire nelle botte come succede nella nostra Europa non potendo dunque li Cinesi fare uino delle uue
una parte di esse la mangiano cosi come uiene dalla uite e l'altra parte la candiscano e conser-
tano per l'inuerno nel qual tempo la mangiano e riesce molto buona e saporita. Cauano dunque
in uece di uino la birra fatta di riso molto buona e potente che da in testa al pari di qual-
siuoglia uino pia gagliardo e generoso usano ancora di cauare il sciampo dalli Cana Kiu che riesce
un liquore molto buono e gustoso e si beue caldo in tutti li tempi essendo molto giouevole per lo
stomaco e per li occhi queste sono le bevande che si usano nella Cina da ogni sorte di persone anche
da principali mandarini quali bevande sono assai delicate e potenti e si bevano in tazze d'oro o
d'argento o di porcelana finissima secondo la qualità e possibilità delle persone, inuitando essi
Cinesi con molta galanteria li conuitatti a bevere frequentemente e vendergli ragione come si
pratica ne nostri conuitti in Europa anche il the e molto in uso nella Cina e uiene sono campa
gne e caste tutte piene si beue questo liquore ad ogni hora e uale per abbatere i fiumi per

fortificare lo stomaco e per confortare la testa e purgare li reni che hanno la uirtù di far stillare via
per via del naso perche uc ne di due sorti uno più delicato e più potente de altro. non si adamette
Case de mandarini dei nobili della città e di altre persone commode si passeggia lautamente mang
nelle osterie si prova con che star allegramente e con molta pulitia e magnificenza di pretiosi ar
e di delicatissimi liquori. Dormano poi li Cinesi sopra due matteraze piene di Cotone finissimo
e foderati di setta assai buoni ma non usano pagliaricio le lenzuola e le coperte sono pa
mente di setta onde la morbidezza di tali letti inuita a dormire e conciliia il sonno anche alli
uigilanti li loro diuertimenti sono per lo più notturni nel qual tempo fanno bellissime feste e
rappresentando tragedie e comedie bellissime con curiosissimi giochi e balli cosa in quel tempo ha
le strade e illuminate tutte piene di uerdura e di fiori con molta quantità di musicali instromenti
uoci di castori che fanno sentire diuersi instromenti molto curati e dilettenoli agiungendoui anco
diuerse machine di fuochi artificiali che pure riescano assai bene usano ancora le Cinesi di andare
nelle botteghe de confettieri a giuocare alle carte a dadi, al truco ed altri simili giuochi per loro di
uertimento nelle quali botteghe si uendano diuerse paste e confetti molto buoni si uede ancora uen
il caffè la Cirra et altri liquori molto esquisiti ed il tutto a buonissimo prezzo come già si è
accennatto di sopra - - -

Strade destinate per le botteghe de Mercanti e delli Artisti nella Cina.

Cercando li Cinesi naturalmente inclinatti non meno alla fattica che al interesse ne deriua
però che si uedano nella Cina botteghe senza numero de mercanti ed'artisti ma quello
che è più degno di rimarco si è che tanto li uni come li altri non ponno aprire bottegha se non
nelle strade che loro uengano assegnate da certi ministri deputati per questo fine che però
secondo la diuersità delle arti uengano assegnatte alli artisti diuerse strade e secondo la
diuersità delle mercantie uengano parimente destinate alli mercanti diuerse contrade per aprir-
ui le loro botteghe escendo una legge rigorosissima et indispensabile che nella medesima
strada siano tutte botteghe d'una medesima mercantia tutte d'una medesima arte così li
mercanti di seta stanno tutti nelle contrade loro assegnatteli come per exempio nelle contrade
A: B: C: D: e simili quali contrade sono situatte in diuersi passi della Città ritrouate dette contra-
de l'una dal altra per dar comodo a tutti li Cittadini di potersi con facilità prouedere li-
mercanti di telle hanno le loro strade assegnate per exempio E: F: G: H: e simili situate
parimente in diuersi posti della Città. Così li Gioieglieri ancora loro hanno le loro strade
destinate per exempio I: K: L: M: e simili come sopra e così andiamo discorrendo de mer-
canti di cottone o di lana dei pe mercanti di pelli preciose delli argentieri et orefici
e di tutti li altri mercanti che uendano aromatti porcelane e cose simili tutti hanno le loro
contrade assegnate ne è permesso a qualunque altro mercante di aprirne bottegha di mer-
cantia diuersa in una delle sudette strade e così similmente gli artisti hanno le loro
contrade destinatte secondo le loro arti li sarti hanno per exempio le contrade N: N:
O: P: e simili li Calegollari hanno le contrade Q: R: S: T: e simili li Macellari le contrade
V: X: Y: Z: e simili e così andiamo discorrendo di tutte le altre arti tutti hanno le loro contrade
assegnate ne è permesso a chi che sia di aprirne bottegha d'arte diuersa in una delle su-
dette strade da questo ne uiene che basta osseruarne la prima bottegha che si troua in capo
d'una strada per sapere che tutte le botteghe di quella strada sono della medesima mer-
cantia o della medesima arte sono tenute le dette botteghe tanto d'artisti che di mercanti
con molto buon ordine e con molta polizia e massime le botteghe de mercanti sono assai ricche
e tenute con molta magnificenza e nelle botteghe delli argentieri orefici e giosiellieri si
uedano ricchezze grandi e tesori considerabili usano poi li mercanti per maggior comodo
de Compratori di tenere affisso all'uscio della bottega un gran cartello con una nota
distinta di tutte le loro mercantie sono assai ciuili e cortesi nel trattare e tutto che gen-
tili usano più discretezza e maggior sincerità nel uendere di quello che usino in certi
paesi li nostri mercanti christiani. — — — — —

Cinesi nel comprare e nel uendere non hanno l'uso delle Monette ma si seruano dell'oro dell'argento et altri metalli a peso.

Io per me suppongo che non ui sij regno nel mondo in cui non ui sij l'arte di stam-
pare monette d'oro d'argento o di rame con l'improonto del Prencipe per poi di tali mo-
nette seruirsene nel traffico e nel negocio e per pagare li operarij solo nell'Imperio della
Cina cosa che pare del tutto incredibile non ui è l'uso delle monette stampatte ne cuniatte
di sorte alcuna, e pure l'oro e l'argento et altri metalli ui si trouano in gran quantità et
molta abondanza anzi col solo peccio di detti metalli si compra e si uende e si pagano-

li operarii. L'uso dunque che corre in Cina nel comprare e nel pagare la mercede alli operarii si è di dare l'oro, l'argento, il rame e l'ottone a peso senza verun'altra forma ne marco alcuno, dando li detti metalli a pezzi più o meno grossi secondo che importa il pagamento che deue farsi, e secondo il peso che deue essere e pesi sono li mercatanti mercanti artisti anzi li medesimi ciascuno delli habitabili del paese portano appresso di se picole forbici per tagliare l'oro et argento o'l rame e l'ottone e picole bilancette per pesare li pezzi tagliati e per li pesi grossi di grosse somme si vsano nelle botteghe dei bilancie più grandi bolatte e giuochissime colle quali si pesano li detti metalli e si da con tutta fedelta ad ogniuno quello che è di raggione, gli aspetta perche in questa particolare la giustizia de ministri deputtati è sempre vigilantissima e trouando vno in fraude anche di una bagatella lo puniscono seueramente senza remissione si che douendo comperare qualche cosa o pagare qualche debito o mercede si taglia una lama d'oro o d'argento o pezzi si tagliano tondi o'ouati d'argento o chuchiari o forchette o altre cose simili quali si pesano e danno poi di questi pezzi per tanto peso cioè per una libra per due per quatro o pure per una uncia per un ottallo per un grano per uno mezo grano secondo l'amontare del pagamento che si deue fare una uolta però che li detti pezzi d'oro o d'argento o di ottone, o di rame sono stati pesatti si conseruano poi da Cinesi nelle Case e si tengano in scarsella e si spendano ogni momento senza piu pesarli come faciamo noi le nostre monette quelli però che non uogliono prestare fede al Compratore pesano ogni uolta li detti pezzi. Quando li Europei portano in Cina Quiggi d'oro doppie di spagna scudi di Francia et altre simili monette di qualche prencipe parimente le tagliano e le danno a peso secondo l'amontare del pagamento non uolendo li Cinesi riceuere alcuna monetta se non per oro o'argento rotto Questa uso però di non stampare monette non e tanto biasimeuole perche in questa maniera non e cosi facile ingannare il mondo colli metalli falsi come si fa nelle monette e questa apunto è la ragione per la quale l'imperadore della Cina non fa battere monetta nel suo Imperio come egli medesimo si è dichiarato.

Consigli, e Parlamenti, Giudici et altri Officiali subalterni delle Prouincie, e Città della Cina.

Non mancano nella Cina quelle prouisioni che sono neccessarie per un buon reggimento et ottimo gouerno d'un Imperio si uasto per il che in tutte le città Capitali delle prouincie ui è un Consiglio o sia parlamento composto di dodeci consiglieri et un presidente destinato per le cause criminali et un altro consiglio o sia parlamento composto parimente di dodeci consiglieri col suo Presidente destinato per le Cause Ciuili oltre il vicere il Gouernatore il Prefetto della Prouincia il Prefetto delle dogane e molti altri ordinarii e ministri subalterni tutti destinati per decidere le Cause per amministrar la Giustizia per castigare li delinquenti per far pagare li tributi douuti all'Imperadore e mantenere li sudditi ubidienti e fedeli al loro Monarca. Parimente in Caduna altra Città di primo ordine ui è un Consiglio o sia parlamento composto di un Presidente e di sei Consiglieri e nelle Città di secondo ordine ui è un consiglio composto di quatro consiglieri et un Presidente tutti destinati per il medesimo fine come si è detto di sopra nelle terre, borghi e Casali ui è un Giudice e un giudice che parimente esercitano il medesimo officio con questa sola differenza che le sentenze di questi ultimi hanno l'appellatione all'inferiore de primi. Nella Città di Pekino come Reggia e metropoli dell'Imperio

tanto il consiglio del Criminale come il consiglio del Ciuile luno e l'altro e com-
posto di cientiquatro consiglieri et un Presidente ed a questo superono tribunale si pon-
no appellare tutti quelli di quali sono stati condannati nelli altri consigli e parlamenti
grande al certo e la maestà e magnificenza con la quale presiedono nel loro consiglio questi
consiglieri e ministri mentre stanno tutti a sedere messi da una parte e metta dall'altra sopra
sedie dorate di finissimo intaglio con coscini di velluto ricamato a vaghissimi hori e geroglifici
d'oro ed argento il Presidente poi se ne sta a sedere in mezo a loro sopra di un altra sedia assai più
richa per essere tutta tempestata di perle preciose e di pietre di non ordinario valore, e sotto di un
baldachino fatto di tela d'oro lauorato di superbissimo ricamo. vengano poi ascritti e conteggiati tanto
li Presidenti quanto li Consiglieri da diuersi segretarij scriuanti, Portieri et altri seruitenti quando
per denano fare qualche atto giuridico o che sono in funcione li dodeci più uecchi Consiglieri trali
uentiquatro, e li sei tra li dodeci e li due tra li quatro col primo Presidente denano essere cinti di una
cintura guarnita d'oro e portare un berettone di color pallido. li altri Consiglieri poi denano essere
cinti con una cintura d'argento e portare un berettone turchino e di più denono portare le armi
dell'Imperadore nel petto e nelle spalle a gran ricamo d'oro senza le quali diuise non gli è permesso
di fare alcun atto giuridico e facendolo ne sarebbono puniti oltre li predetti ministri ui è ancora
il gran Cancelliere dell'Imperio il Prefetto del Imperio il gran finanziere et altri simili ministri
come si pratica in Europa. Vi sono pure in ogni città altri Giudici subalterni capi di gabelle
capi di birri Rettori delli Ospedali inuigilatori de poueri et altri simili quali Giudici sono tutti des-
tinati nel loro quartiere et ogniuno de suddetti Giudici subalterni haueva mille o mille cinquecento
abitanti sotto di lui et ad esso aspetta la prima cognicione delle cause et a giudicare de medenti
non potendo però in alcuna maniera giudicare le cause o punire i diletti di coloro che delinquano fuori
del suo Quartiere. Questi istessi giudici subalterni sono tenutti di giudicare andare con alcuni soldati
a fare la ronda nel loro quartiere della città ogni notte a fine d'impedire li furti li omicidij le
querelle et altri disordini e per far spegnere il fuoco se mai fosse acceso in qualche casa. inoltre
ogniuno di quesli giudici subalterni deue hauere il suo quartiere diuiso da dieci in dieci case quali-
decina di case deue tenerle tutte scritte in un gran cartello col nome de padroni o affittauli di dette
Casa indi quel cartello o sia tauletta deue esser affissa all'ultima casa che compisca il numero
della decina con ordine a tutti quelli di quel Quartiere di denonciare immediatamente chiunque
commetterà qualche delitto et in caso che non denonciino incorrano la pena pecuniaria o della pri-
gionione o pure anche di morte secondo la qualità del delitto che viene commesso. Per mante-
nere una retta Giustizia nell'Impero di Cina ed a fine di preludere a ministri e Giudici tutte le
strade di usare qualche parzialità o di commettere qualche ingiustizia comandano le leggi
imperiali primieramente che nessuno possa essere eletto per Vicere, Gouernatore Presiden-
te, o Consigliero o Giudice nella sua medesima Patria per non dargli occasione di usare par-
ticolarità con i Parenti o con li amici nell'amministracione della Giustizia in secondo luogo che
debino li suddetti ministri e Giudici giudicare le cause a digiuno acciò siino più liberi di mente ed
animo più tranquillo e capace a giudicare prudentemente e rettamente. In terzo luogo che non
possino stare più di tre anni continui in carica doppo li quali siano tenuti render il conto rigorosissimo
delle loro actioni, e quando habino esercitato bene il loro officio possino continuare all'incontro hauendo
esercitato male debino essere castigati seueramente. Tutti li Vicere e Presidenti delle prouincie sono obli-
gati di dare ogni mese un distinto ragualio all'Imperadore di tutto quello che è succeduto di rimar-
cheuole nelle rispettiue prouincie ove essi presiedono al gouerno e li Presidenti e gouernatori delle altre
Città di Prouincia sono tenutti di transmettere simili notitia al Vicere e Presidenti delle Città capitali
dalle quali notitie questi ultimi ne cauano il più essenziale per farne partecipe l'Imperadore come
— — — habbiamo detto di sopra — — —

Castigo di quelli che mutano Casa senza prima darne auiso al Giudice

& di quelli che non vogliono o non ponno pagare li loro debiti

Habbiamo detto di sopra che in tutte le Città terre borghi casali & case sono diuise in decine e sull'ultima casa vi sta affisso un cartello o sia tauletta in cui si vedano scritti a gran caratteri li nomi e cognomi di tutti quelli che habitanno in quella decina tanto Padroni come affittauoli tanto vecchi come vechi tanto nobili ecclesiastici come poueri e plebei si huomini come femine che sono giunti all'uso di ragione habiamo pure detto che ogni quartiere ha un Giudice subalterno il quale presiede al medesimo quartiere diuiso in piu decine secondo che gli è stato assegnato e secondo la situazione delle contrade piu o meno numerosa di case volendo dunque uno del quartiere partire per andare ad abitare in altra casa o per andarsene in altra Città o per far qualche viaggio e poi ritornar subito deue quartiere deue sonar un campanello per tutta la sua decina dieci giorni auanti di partire e far sapere al Giudice del Quartiere et alli vicini della decina doue va acciò occorendo che il Giudice o qualche ministro habbia bisogno di lui si possa sapere doue trouarlo come pure acciò che volendo dare qualche somma di argento o robba possino li suoi creditori farsela restituire e non hauendo tempo di sonare dieci giorni auanti il campanello per la premura di partire deue dare idonea sigurtà di sua persona e debito che potesse auere e uenendo chi che sia a partire dalla sua decina senza prima hauer fatto queste parti viene seueramente castigato o con prigionia o con fustigazione e li vicini cioè quelli della decina che hanno lasciato partire senza denunciarlo a tempo incorrano nella pena pecuniaria e se quel tale che è partito hauerà lasciato qualche debito li medesimi vicini condannati a pagarlo ed in questo si usa con gran rigore uedendo li giudici subalterni e primari inuigilare che ogniuno paghi li suoi debiti puntualmente in modo tale che chi ha debiti da pagare e non ha stato, one non abbia ne argento, ne beni ne roba di uendere li proprij figli per sodisfare a creditori e chi non può sodisfare per non hauer ne meno figli da uendere viene messo in prigione e gli viene dato otto giorni o quindeci di tempo, secondo che o minore o maggiore la somma, per poter pagare quale spirato one non paghi lo fanno fustigare, indi gli assegnano altretanti giorni di tempo doppo li quali non paga lo fanno di nuouo stangiare piu aspramente doppo di che gli assegnano altretanto di tempo quale minato se non sodisfa a creditori lo fanno battere con Canne crudelissimamente quasi fino alla morte ed in fatti la maggior parte di questi debitori non potendo resistere a tante battiture ui lasciano miseramente la uita da questo rigoroso castigo ne deriua grandissimo nella Cina poiche li Cinesi sono molto cauti a fare debiti poiche ogniuno teme quella legge la quale dice qui non habet in aere luat in corpore qual legge nella Cina e molto in uso e in grandissima osseruanza piacesse a Dio questa legge si osseruasse rigorosamente anche tra noi che per certo non si vedrebbero tante bancherotte non si farebbero tante frodi — — — —

Nobiltà nella Cina si aquista per uia di lettere o per uia d'Armi, li figliuoli deuano seguitare l'arte del loro Padre

E Legge inuiolabile in tutto l'Imperio della Cina che li figliuoli debbino succedere nell'arte del Padre e non possino esercitare un arte differente da quella che esercitò il loro Padre onde se il Padre fu calzolaro li figliuoli deuono fare li calzolari se il Padre era mercante anche li figliuoli deuono fare il mercante e così andiamo discorendo di tutte le altre arti onde accorre che pensino li Cinesi di nobilitarsi con le ricchezze o di comprarsi gli officij o cariche come si pratica nella nostra Europa anzi che non ui sono altri nobili nella Cina se non quelli che essercitano le cariche principali del Regno e loro figliuoli e questi sono li nobili di primo ordine e questi li quali sono officiali nelle truppe militari o sono dottorati in legge o in medicina e li loro figliuoli e questi sono li nobili di secondo ordine. Viene però la suddetta legge dispensata dal Tartaro

con sua espressa licenza ne due seguenti casi cioè quando li figlioli vechi di beni di fortuna
non vogliano piu seguitare l'arte del Padre ma vogliano uiuere del loro patrimonio o pure quando
vogliano impiegarsi nell'arte militare o nello studio delle lettere in questi casi viene dispensata la
sudetta legge dal parlamento il quale concede a detti figlioli di potersi arolare in qualità di soldati o
di attendere allo studio a fine di potersi nobilitare con essere poi promossi, se nel militare, al posto
di Capitano, se nelle lettere al grado di Lothias cioè di Dottore, mentre allhora godano poi
di carica di Officiale, se nelle lettere al grado di Lothias cioè di Dottore, mentre allhora godano poi
li suddetti goderanno alcuni priuilegij di nobiltà di secondo ordine per altro non ui sono in Cina ne Duchi
ne Prencipi ne Marchesi ne Conti, ne Baroni come ui sono in Europa ne ui sono altre persone nobili
fuorche li vegli che sono li figli fratelli e nipoti del Imperadore doppo de quali vengano il gran
Cancegliere del Regno il Prefetto del Regno li Generali delle armi li Presidenti e Consiglieri li Go-
uernatori e Prefetti delle dogane li Mandarini di Corte li Eunuchi di presenza li Mandarini di
Guerra et altri simili Ministri quali tutti sono nobili di primo ordine e doppo questi uengano li Offi-
ciali subalterni delle truppe militari come sarebbe a dire li Alfieri li tenenti e Capitani e simili
e li Dottori di legge o di medicina quali tutti sono di secondo ordine e godano ancora loro
alcune distinzioni a proporzione della loro nobiltà - - -

ne di far metter prigione tuttauia perche sono anche loro in uso di diuentar nobili di
ordine o nelle lettere o nelle armi sono parimente molto onoratti e rispettati da quelli che
sono nobili li quali procurano anch'ij fatamente di meritarsi la benevolenza e la protezio
di detti nobili di secondo ordine - - -

medesima Cretta. Appresso poi dunque li eredi doppo li 100: anni quelle Consegne lasciategli in eredità da lor progenitori, prendono quella Cretta la maccinano bene finche sia ridotta in finissima polueve, indi la mettono in certe piscine di aqua limpidissima, equi: li la mischiano, e la vamischiano ben bene, doppo di che la Cretta che resta in Cima, serue p. fare la porcellana più fina, la Cretta, che resta nel mezzo serue p. fare la porcellana mezzo fina, l'ultima Cretta che resta poi nel fondo serue p. fare la porcellana più Ordinaria. Di d.a porcellana se ne lauora ogni sorte di vasi tutti bianchi, ò pure a figure, e à fiori anche profilatti d'oro, che veram.te sono assai belli, e molto stimatti in Europa, tutto che in Cina si diino p. un prezzo molto vile, mentre come habbiamo detto con 4: paoli romani, ò sia 2: lire di piemonte si comprano 50: pezzi di Porcellana della più fina del Paese, che pero molti palazzi son coperti di tegole di porcellana, pero delle più Ordinaria, ed il Palazzo dell'Imperat: che pur è grande quanto una Città, è pur vi coperto di porcellana finissima di color giallo assai lustra, che sembrano quei tetti tutti mezzi à oro —

Carta, Scrittura, Stampa, e Caratteri Cinesi, Uso dell'Artiglieria, Polueve, et altre arme da Fuoco molto antiche nella Cina

Anche li Cinesi hanno l'uso della Carta come habbiamo noi, che è pero fatta tutta di Seta, ed è molto più grande della nra tanto che si vedono molti fogli di Carta grandi, quanto 6: fogli delli nri, oltre poi d'esser d'una bianchezza straordinaria, ed anche sottilissima quanto mai si possa dire. Hanno parim.te li Cinesi l'uso di scrivere, e di stampare come noi, e sono pure in uso appresso loro li Canoni, le Bombe, li archibuggi, e le pistole le palle la polueve, e tutte le altre arme da fuoco, anzi che si vantano li Cinesi tanto della stampa, come delle arme da fuoco, d'hauerne auuta la cognizione, e l'uso prima di noi Europei, anzi d'esser tanto antiche queste come nella Cina, che

che però s'è persa la memoria della loro Origine. Onde solam[ente] ricauo dalli loro annali che ne sia stato l'Inuentore Imi della tichi Impevat: Cinesi, che fù anche gueriero, gran letterato, e g[ran] moso mago.

Nello scriuere, nello stampare sono diuersi da noi, mentre scriuono le parole sotto delle vne dalle altre facendo le linee go dalla Cima in fondo del foglio, come si potrà meglio vedere la seguente Letteva dell'Impevat: Scritta al Papa Benedetto x Orsini

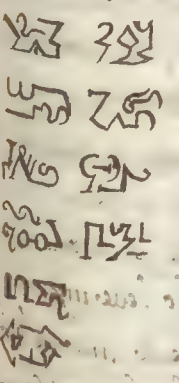
Per Dispositione del Cielo l'Odierno Impevat: trasmette le parole alle della Legge del Regno d'Italia

Vedendo ô Re
Cio, che uoi
mi hauete offerito,
e le Cose del vô Regno,
che mi hauete offerto,
hô conosciuto
la sincerità
dell'vô animo.
Il Mio Santiss.mo Padre,
e Pijsimo Impevat:
hauendo

hauendo abbvacciato
tutti li vegni
anche più vimotti
Cô la sua protettione,
ne seguì poi
che essendo partito da Orienti
tutti tanto li Mandarini,
Quanto li Popoli,
non solo dell'Impevo,
mà anche delli esteri Regni
Mossi dal somo dispiacimento
l'hanno accompagnato
Con molt.me lagrime &c.

Deuesi anche notare che la stampa nella Cina non è simile alla nva fatta in Lettere di piombo, mà è fatta tutta d'vn foglio in diuerse tauolette di legno, nelle quali s'Intagliano le parole, che si denono stampare, qual tauolette poi così intagliate bagnate d'Inchiostro, ô nero, ô rosso le mettono sopra la Carta, e stampano quell'che vogliono. e ben vero però che per stampare vn piciolo libro, li vogliono tante tauolette da empir una Stanza appô di noi, mali Cinesi hanno per questo vantaggio che non hanno noi, che essendo vna volta fatta la stampa di un libro, resta fatta per sempre; onde in qualonque tempo ne molta

molta facilità, e con pochissima spesa si può di nuovo ristampar
de libri. Le loro lettere dell'alfabetto sono molto diverse dalle nre, e
molto più numerose. Le lettere pronunciate con diverso tuono di vo-
ce più suonano, ó più accutta, più alta, ó più bassa, significano
sempre diversam.te Parlano p lo più li Cinesi nella Gorgha anche
più de Fiorentini, ed esprimono certe parole con un certo gorgoglio,
che essi fanno trali denti senza metter fuori alcuna voce distinta,
che p verità bisogna haver una gran prattica, ed anche stare ben at-
tenti p poter intender li loro discorsi. Sembra pure una cosa fuor
di, e pur è più che verisima, che li Cinesi hanno 80000 Caratteri
che sono appunto simili alli Geroglifici delli Egiziani, e ciascheduno
di quei Caratteri significa una parola, ed alle volte un intiero periodo,
Onde è cosa certa, che p conoscere, intender, et imparar a memoria
li volle un studio grande, ed una longa fatica, ed spesa è bastante
la longa età d'un huomo p maggior intelligenza de seguenti Car-
atteri ne metterò qui alcuni con la loro spiegazione hauuta da uno
de nri Europei molto intelligente nella lingua, e nei suoi Caratteri.



Voi Mandarini andate dal Legato,
e dittegli: Lo Imperad: Comanda che
tutti li Europei sì anziani, che mo-
derni venghino di mattina a Pala-
zo in compagnia del Legato p udire
li Miei Ordini. Questo mio Ordine
diligentem.te si osservi.

Con questi 10: Caratteri Cinesi
ben scritta il seguente Ordine
dell'Imperatore in lingua Cinese, e
nell'Idioma Italiano è del segu-
ente tenore

Medici

Medici della Cina, e loro Modi di Medicare.

Tra le altre cose abonda anche la Cina di molte herbe, che hanno una grandissima virtù, e di queste herbe se ne servono li Medici nelle Infermità tanto de proprij Cinesi, come delli Europei che abitano in Cina hanno pure di Medici alcuni Segretti particolari, che fanno un effetto mirabile. Un solo ne vaccontevo Successo Occorso a ppratticare in persona Venuto dà uno de suoi domestici, che si trovava da più giorni aggravato da galiardissima febre. Venne dunque il Medico, li tastò il polzo, lo guardò in faccia, indi si fece portar una tazza d'aglio, che fece pestare, e pestar alquanto, poscia fatto scoprir il braccio all'infermo, li diede giusto sopra il gomito, cio è nella parte di dentro dove si fanno le Canate di sangue, gli diede, dico, un gran colpo con la mano per traverso doppo di che applicò imediatamente sopra la Medesima parte quel poco d'aglio pesto, e fasciò con una benda di Setta ben stretto il braccio all'infermo, e se ne andò, ed in poche hore migliorò l'amalato, e l'indomani vestì senza febre affatto, e quindi perfettamente. Questi medici Medici sono Ciabaioli, à causa che li Cinesi si Medicano con erbe, e li medici fanno poco più anche li Speciali, componendo le Medicine, che sono tenute alla porta della lor Casa una tauletta alla quale li stanno appese diverse erbe, delle quali si servono in Medicar li Infermi, Cavano pochissimo sangue, e servono poco pochissimo argento, ed à buon mercato, inoltre, hanno poi una Cognizione particolare del polzo delle infermità, quale Cognizione se sia Superstitiosa, io non lo so di certo, ma ne dubito molto, mentre li medici Cinesi usano anche con le parole, la qual cosa certamente è Superstitiosa, quindi è che io hauer Credito, e questi Stimatti Medici Dotti, et intelligenti douono indouinare all'Infermo tutto il male che ha auuto, e che ha, li effetti li accidenti, la mutatione del male, e non indouinano queste cose son poco stimati anzi cacciati via come ignoranti, onde chi Vole esercitare la Medicina, deue studiar molto, ed applicarsi incessantemente non solo per aquistar la Cognizione dell'erbe, ma anche per poter auer una particolar Cognizione del polzo, e delle infermità, e lor effetti. Li Chirurghi Cinesi usano pur per lo più con erbe, o Sughi delle Medesime, et usano il fuoco, e il ferro, come li nostri Europei.

Educazione

Educazione della Gioventù, Modo Col quale si promone al grado di Dottore

Sicome li Cinesi amano le Scienze, così in tutte le Città, terre, e Borghi dell'Impero vi sono le scuole, ed accademie pubbliche, nelle quali viene instruitta la gioventù con grandiss.ma attenzione à fine di venderla dotta, e sapiente nella filosophia naturale, e Morale, nella Medicina, nell'astrologia giudiciaria, nell'architettura, e mattematica, nelle leggi, e statuti dell'Impero, e nelle lettere, e caratteri della lor lingua, quali tra tutte è la più difficile Scienza da poter imparare. Li Scolari insolenti, e disubidienti la prima volta sono corretti dal Maestro con le sole parole, la 2.da volta sono staffilati, la 3.za volta sono cacciati dalle Scuole, il che tra di loro è un infamia molto grande. Questo uso però solo si pratica con li figlioli già grandicelli, perche con li ragazzi, che non hanno giudicio si tratta diversamente castigandoli, e staffilandoli ogni qual volta vi è necessità senza cacciarli di Scuola — Per educare poi li giouani nelle creanze, e netrati civili, e nelli honesti costumi, e massime nell'osservanza della lor Religione, oltre le sud.e Scuole publiche vi sono molti Conventi di Bonzi, o siano vegolari, che ricevano in d.i lor Conventi li giouani, massime li figlioli de Nobili di primo Ordine, e con una cura, e attenzione particolare le danno le douute instruzioni, li necessarij documenti, vendoli però pagata à d.i Bonzi la lor a dovuta la spesa Libraria, ed incomodo, che si prendono —

Sicome per frenare la disubidienza de Studenti, viene destinata la pena, ed il castigo, così ancora per animar li ubidienti, e morigerati studiosi viene destinato il premio molto onorifico, e lucroso, qual consiste nell'esser poi li sud.i giouani promossi al Grado d.o da Cinesi Cotijas cio è Dottore, per questo fine vi sono in tutte le Provincie dell'Impero dieci visitat.ri destinati dall'Imperad.e che sono obligati di tre in tre anni fare una visita publica nelle accademie, che le sono state assegnate per vedere, se li Scolari studiano come douono, e se li Maestri insegnano

gnano come il lor dovere p Castigare quando si dà Motivo;
Scolari, ó li maestri. Fatta poi da Sud: Visitatori la Visita delle
Scuole, et accademie, li Med: fanno far una grida, che chi vole
dare il Grado di Sotaro cio è di Dottore debba trovarsi à giorno destinato
quella Città, che son statte da essi Visit.ri destinate p tal effetto, quali Città
sono le Capitali, et altre principali delle Provincie. Venuto il giorno
si fa l'esame da Visitatori con Molto rigore alla presenza di molti
altri Dottori della Provincia, doppo di che quei Studenti, che sono stati
di Costumi Morigerati, e giovani studiosi, e capaci d'esser promossi
al grado di Dottore, sono tutti messi in lista, Sud: doppo alcuni
giorni sono di nuovo chiamati da Visit.ri, e Condotti in un gran
Salone, ove alla presenza d'un gran Concorso di Popolo con l'assi-
stenza di molti altri Dottori le Sud: Visitatori, fanno prestar à Pren-
uendi il Giuramento di seguitar à studiare p maggiormente appli-
carsi nelle scienze, come pur d'esercitar fedelm.te li loro Impieghi
e massime d'amministrar vettam.te la giustitia, il che fatto, li Visi-
tatori con degni di particolar allegrezza danno ad ogn'uno de pren-
uendi una Cintura di Velluto guarnita d'argento, e oro, Colla quale
Cingono li di Giovani, Inoltre li danno anche un Capello con due
fiochi d'oro, che pendono Vagam.te al di dietro di d.o Capello qual dagli
Visitatori li vien messo in testa, dandogli ancora un bel Mazzetto di fio-
ri, e nell'istesso tempo dichiarano à nome dell'Imperat: che ogn'uno
debba riconoscer d.i Giovani p Dottori, e p Nobili di 2.do Ordine Con-
ti quei privileggi, che sono annessi al grado di Dottore, quali Dottori
sono pari quelli, che vengono eletti Consiglieri, Giudici, Presidenti, et
hanno altri Simili Impieghi Sicome li Ufficiali, che servono nelle trup-
pe militari, sono pari quelli che vengono fatti Governatori, Gene-
delle armi, Vicerè, Prefetti delle Dogane, e sono promossi ad altri si-
mili Impieghi, Solo li Dottori di Medicina, non possono aver altra
Carica, che d'esser eletti medici dell'Imperat: qual Carica è
altre, è molto lucrosa, et honorifica, p questo riguardo che l'Im-
perat: fida tutta la Sua vita al Medico Suo.

Termini

Terminata la fonzione dell' adottovamento li visitti abbrac-
ciano con segni di molt allegrezza li graduati similm^te fanno l'is-
tesso tutti li altri Dottori anziani, doppo di che vengono condotti
li nuovi graduati solenem^te p la Città sowra Cavalli bianchi vic-
camente guerniti, venendo accompagnati da sud^i visitti, e dottori
della Provincia dalli parenti, et amici, che tutti processionalm^te
à 4. à 4. vengono portati nelle sedie da mano al Uso di Cina-
sowra le spalle, essendo per seguitati da numeroso chovo di Cantori
e Sonatori di diversi instromenti, e finalmente da un infinità di
Popolo, che camina à Piedi. In questo mentre suonano tutte le Cam-
pane della Città, si spavano tutti li Canoni, onde con molta solennità
se ne vanno li nuovi dottori al Palazzo del parlamento a far vi-
nerenza al Presidente del Consiglio, e alli Consiglieri, da quali sono
ricevuti molto cortesem^te con copiosi rinfreschi, doppo di che sono
scritti nel libro d'oro, ò sia de' dottori, e de Nobili —

Costume de Cinesi nel prender Moglie ingegnosa, e curiosa inuenzione p far maritar tutte le figlie, si belle, che brutte —

Viene permessa nella Cina la pluralità delle Moglj, onde
ciaschuno ne può prender tante quante ne può mantenere, e puon-
no li Uomini prender qualonque parente, eccetuata la figlia, e la
sorella, e viceversa. Rigorosam^te parlando la prima moglie è la
legittima sposa riconosciuta p tale dallo sposo, e da Parenti, e quella
comanda in Casa come Padrona, le altre Moglj sono tenute come
amiche, e mantenute in un apartamento diverso separatam^te
da quello della prima Moglie, ò pure fuori di Casa tutte assieme
sotto la Custodia delli eunuchi. Queste 2de Moglj rispetto alle prime
sono quasi come serve, perche non hanno alcun Comando di Casa, li
figlioli della prima moglie sono dichiarati legittimi dal Padre, ed à
essi tocca la maggior parte dell' eredità paterna, movendo la 2da prima mo-
glie

ghie succede in suo luogo la seconda, e così di mano in mano
li figlioli di queste 2de Moglij, anche essi mantenutti dalli Pri
cedono alla d.a sua eredità, ma in una piciola porzione. Quando
pri un giouine nobile, ò Ciuile vole prender moglie bisogna
che la prenda alla Cieca senza mai auerla veduta, ne hauer gli
lato, non potendosi assicurare se sia bella, ò brutta, dritta, ò zoppa
guerza, ò Gobba, e però bisogna stare in questo alle relazioni de
Zenne, ò de parenti di Casa, ò pur usar qualche stratagemma, e
procurare sotto pretesto di far qualche visita ad un parente anche
che la d.a sua figlia vada in Casa di qualche parente del Giouane
ed iui con inteligenza di può hauer il comodo di veederla, e parla
gli, ma siccome tutta la bellezza, e legiadrezza d'una Femina Cas
che sia nobile, e Ciuile consiste nella piciolezza del Piede, però
ando un giouine fà dimandar una figlia, li genitori, ò altri pa
renti della med.a mandano al Giouine in vece del vitratto una
scarpa della d.a figlia, acciò il giouine possa esaminarne la pi
ciolezza del Piede, che se lo trouà a suo genio l'aggiusta ò pare
l'Intereze della dotte, e si conchiude il matrimonio, ed in quel
tempo il giouine si tratiene la scarpa p confrontarla co 'l piede
della sposa, e vedere se veram.te non è statto ingannato, poiche in tal
caso il Matrimonio sarebbe nullo. Intanto si preparano le nozze
e Venuto il giorno destinato, li genitori, ò parenti più prossimi
della nouella sposa, prendono la med.a la chiudono in una sedia
portatile, el' accompagnano alla Casa dello sposo, ove giunti
consegnano allo sposo la chiaue di d.a sedia, che li apre, si prende
la sposa, el' introduce in Casa, e subito prende la Mentouata
scarpa, e gli è la misura al piede, e trouando, di non esser statto in
ganatto, imediate fa vestire di richissimi, e superbissimi abiti la
med.a sposa, adornandola di molte gioie, e molte pietre preziose
doppo di che la riceue p sua Moglie dichiarandola p tale alla
presenza dei parenti, et amici. Cio fatto lo sposo prende uno
più

più sachetti d' argento, ó ovo secondo il Convenuto da la dotte al-
la sposa, che subito la vicene, e la dona à suoi Genittori, ó altri
più propinquori parenti p la pena, e fatiche usata in Educarla,
e mantenerla, onde quei che han maggior numevo di figlie, so-
no li più richi, perche vicevano più dotti, se pur la sposa non ha
parenti, ó li med.i non vogliono accettar la dotte, in tal caso può trat-
tenerla p se, e farne ció, che li piace, o darla al suo marito. Fatti
questi Contratti di Matrimonio, e numerazione di dotte, si fanno in Casa
dello sposo, Superbi, e sontuosi Banchetti, e nobili festini, il tutto però
secondo la qualità, e possibilità dello sposo, se ne stanno però le donne se-
parate dalli Uomini in stanze appartate, e non si lasciano veder se
non dalli parenti più propinqui, ó pure quando li Mariti si contentino
che entrino ancor loro nel festino p suonare, e cantare, e star à tavola
con li altri Convitati. Terminate le feste nuptiali, e li Convitti, che
duvano più giorni, Ogn' uno si ritira à casa sua, e qui si deve not-
tare, che molto diuso è l' uso de Cinesi dal nuvo Circa il dare la dot-
te alle spose, poiche nella Cina li Genitori, ó altri parenti mai dan-
no alcuna dotte alle figlie, anzi la vicevono come si è detto di sopra,
perche tocca allo sposo di dar la dotte alla sposa, pur che nella Cina
chi ha più figlie è più fortunato —

Ogn' anno li governatori in nome dell' Imperat.e secondo le
Leggi dell' Impero, mandano fuori in tutte le Città terre, borghi, e
Casali perpettuam.te sogetti al lor governo Un Ordine, col quale asse-
gnano tanto alli Maschij, come alle femine il tempo e l' etta, in
cui devono maritarsi, ó pure d' eleggere lo stato veligioso, ó quello di
perpetua vetivatezza, e Castità nelle lor Case, e questo tempo, ed
etta si prefige secondo il maggior, ó minor numero della Giuven-
tù, alle volte p li 13: anni, alle volte p li 15: secondo che si giudica
spediente, ed acciò Ogn' uno resti informato di una tal limitazione
se ne fanno le grida à suon di tromba, e s' affissano li Ordini per
le strade

le Strade della Città, terre Borghi, e Casali, e si Comanda sotto gra-
sime pene tanto alli Maschi, che alle femine che sono gionti all'
d.o Ordine assegnato di douersi presentare il tal giorno prefisso auanti li
respettivi Gouernatori, che con l'assistenza de 12: principali Mas-
ni della Città destinati dall'Impevat: p questa fonzione, scriuano
rimente il nome, Cognome, patria, età, condizione, beni di fortuna
tanto delli huomini, quanto delle Donne, delle quali pevò di più
no, e notano, se non sono belle, o se sono. Fatto questo sei delli Ma
darini principali deputatis dispongano li Uomini in 3. bande, o
fila, nella prima mettono li Giouani richi senza considerar ne
ro virtù, ne la loro bellezza, nella 2.da fila mettono li Giouani m
richi, e nella 3.za mettono li poueri, nel Med.o tempo li alcri 6.
tori diuidono i 3. fille come li giouani, le figlie nubili. Fatta
diuisione di lor propria autorità, e senza appellazione ad alc
Tribunale, fanno li Matrimonij di miliaro di Giouani nell
guente maniera —

Prendono li sud.i Ministri p la mano quella figlia, che tro
la prima nella prima fila delle belle, e la danno ad vn giouine
al primo, che trouassi in Capo della prima fila de Giouani richi
Indi prendono p mano la seconda figlia della prima fila, e la d
al Secondo Giouane parim.te delle 1.e fila de Richi, e così vanno
tando l'vna doppo l'altra, finche è terminata la fila, ed allhora
nano, e Comandano li Gouernatori, e mancarini presenti à G
uani di douer accettar, e conoscere p loro respettiue mogli
uno quella figlia, che gli è stata Consegnata, e subito dar alla
detta vna certa somma d'argento, che viene tassata da gli
nistri p dotte delle Med.e figlie, e non hauendo allhora in pron
denaro passavgli vna scrittura d'obligo di pagare fra otto gio
Doppo di che passando alla seconda fila li sud.i Ministri prendo
le figlie men belle, e le danno p mogli alli Giouani meno ri
della 2.da fila — ma non pagano d.i giouani alcuna dotte, e
la Med.a Cerimonia prendendo li sud.i deputati p la mano le

brutte, le danno p mogli alli poueri della 3za fila, che se bene
pare che siano sfortunati p una parte, sono pero fortunati p l'altra,
mentre non solo pagano verrina dote alle loro Mogli, ma di piu vice-
uano una soma anche vigniardenole p il loro sostentamento, mentre
li Gouernatori, e Ministri prendono tutto il denaro sborsato dalli
Giouani richi p dotte delle loro mogli belle, e quel denaro lo diui-
dono in vguali portioni, e lo danno à quei Giouani poueretti della
3za fila, che han sposate le figlie brutte Quando poi si dia il Caso
che si trouino in una o piu di d.e file piu huomini, che donne, o
pure piu donne, che uomini, in tal Caso si getta la sorte à chi de-
ue restare fuori, e quelle figlie, che restano fuori son le prime destina-
te p il Matrimonio nell'anno seguente, e l'istesso si fa delli Gio-
uani, p che in questa fontione non si da ad vn huomo piu d'una
Moglie, Se non che la Giouine, che e stata esclusa Volesse contentar-
si d'esser 2.da Moglie, e restar sogetta alla prima, e che anche il
Giouine s'accontentasse d'accettarla p sua seconda Moglie. fatti
Questi matrimonij nella d.a Mattina Sono condotti li Sposi, e spese
in certi palazzi Mantenutti dall'Imperat: p questo fine, e pero pro-
uisti di letti, Sedie, Tauolini, ed altre cose necessarie, ou si fanno
gran feste, e li sposi sono tutti spesati a spese proprie dell'Imperat:
per otto giorni continui, che finiti ogni uno si ritira, di quelli che sono
forestieri alla sua patria, e si conduce a Casa la Moglie.

Questa vsanza pero di maritarsi nel modo sopra.d.o si prati-
ca solo dalli Plebei artisti mercanti, e simili persone, restando li No-
bili esenti da questa legge, e pero vero che Volendo vn Giouine, o una
Giouinetta nobile concorrere à questa fontione non gli e proibito
anzi li deputati hanno una particolar attentione, ed vsano ogni pos-
sibile diligenza acciò il matrimonio di questi Giouani nobili riesca
vantaggioso quanto piu si puó

Vsano li Nobili Cinesi di dare presto moglie alli loro figlioli,
mentre sono ancora Molto Giouani, aducendo p ragione che cosi se
gli toglie

gli toglie l'occasione di vendersi vitiosi, e di attender à pratiche
tine, e che maritandosi innocenti portano maggior affetto alla mo
glie, e sono più capaci alla generazione. Anche l'Imperat: vo
di maritar presto li suoi figlioli, e subito Maritati li assegna 20
Concubine delle più principali famiglie dell'Impero, che sono tenute
lavaglio sotto la custodia delli Eunuchi, e mantenute con mol
grandezza, e divertimenti imaginabili —

Esequie, e Cerimonie de Cinesi Verso li loro Defonti →

Anche li Cinesi onorano con segni di particolar stima, et affe
li Cadaveri de loro Defonti prima di seppelirli, onde subito che uno
to lauano tutto il Corpo con acque odorifere, profumano li di lui abiti
belli, e più pretiosi, de quali ne vestono il Cadauere del Defonto,
lo mettono à Sedere sopra la più bella sedia, che sia in casa, e nel
più bella, e più magnifica Sala, ò stanza della casa, indi la mog
li figlioli, li fratelli, e tutti li altri parenti più prossimi, d'ambe
no al Defonto, si mettono in ginocchio auanti di lui, e quiui piang
no, vlano, schiamazzano, si stracciano li Capelli, si sgraffiano la fac
indi se ne vanno. poscia vengono altri parenti, ed amici di man
in mano facendo tutti il sud.o simile. Cio finito spogliato di nuouo il
fonto de suoi abiti, e lasciatali sola la camisia lo mettono in una
Cassa di legno odorifero ben serrata, acciò non trapiri alcun fetore
ricoperta di Coperta bianca di Setta la ripongono sopra di una
la in mezzo la Med.a Sala, ò stanza di Casa ornata de più vitti
pi, che si possino trouare, sopra d.a Cassa vi mettono una Tauoletta
Cui sta scritto il Nome del Defonto, segnata d.a Tauoletta con un
to volto, one credono li Cinesi che stia l'anima del Defonto. nell'
resso poi di d.a Sala mettono per vna tauola imbandita di vita, vo
di diuerse sorti di Carni, di Quadrupedi, e Selvaggine, di diuer
frutti, e diuerse paste, e tutti questi Cibi li offeriscono all'a
del defonto, supponendo che debba libarsene, ma inuerità ad altro
Seruano

seruono questi Cibi, che à riempir il Ventre de lovo Preti, e Re-
golari, che vanno p 15 giovni, e 15: notti à pregare, e far sagri-
ficij alla lovo vsanza p l'anima del defonto, spargendo sopra la di
lui Cassa molte Cartuccie, dipinte, in quali si vedono Sedie, Cavalli,
Schiavi, Case, ovo, argento, perle, diamanti, e cose simili, gridando,
et vrlando come spiritati, e pregando con questa spauentosa Maniera
p l'anima del defonto, con diverse orazioni alla lovo vsanza, di
più vacitano vna certa Corona di tre posta composta di nove gra-
ni picioli p posta et vn grano più grosso in fine di caduna posta,
dalla qual Corona pende vna medaglia d'argento, o d'ovo col Im-
ponto di alcuno de principali Idoli. Ad ogn'uno poi de sud. grani
picioli dicono questi Bonzi le seguenti parole mi to focno sai tien,
che significan in mia lingua, aiutate, e felicitate o Cielo e noi
ch nri amici, ad ogn'uno poi de 3 grani più grossi dicono ques-
te parole — Xomin tsau kin suay mi ta mieu queu lai tien,
che in Idioma nro significano. Conducete ó Dei, ó S.ti legislattori le
anime nre, e de nri amici al Cielo, quali parole dicano d. Bonzi
ad alta voce gridando quanto più puonno, dando ad intender a pa-
renti del Morto, che con queste, e simili preghiere mandano l'ani-
ma del Med.o in Cielo. Terminati finalm.te li 15: giovni di queste ri-
dicole, e superstitiose Cerimonie, si prende la Cassa dove giace il
Cadauere, e con il seguito de preti, e religiosi loro, parenti, amici,
e seruitori tutti vestiti a lutto, cio è con longhi voboni e bevettoni
tutti di saia bianca, che li vengono infino sù li occhij portando ogn-
uno torcia, candella di cera accesa ad ivn mano accompagnano il Cada-
uere alla Sepoltura de suoi maggiori con il seguito di molti mu-
sici, Cantori, e sonatori di diversi instromenti. Giunti al luogo desti-
nato seppeliscono il Cadauere abbruciando attorno la Sepoltura diver-
se Cartuccie dipinte come sopra — in segno che l'anima del Mor-
to giunta nel Cielo possederà tutte le sud.e Cose. Fanno poi un vitto
grand allegrezza nel seppellire, affermando che li angeli, la terra non ved-
el Cielo fanno anche loro festa, ed allegrezza p hauer, che non solo ad
che, ma di più li
Med.

Concittadino. Sepolto finalmente il Cadauere, piantano vicino alla
sepoltura vn pino, qual mai piu tagliano. Doppo di che li parenti
li amici, li Bonzi, e tutti li altri della Comitiua se ne ritornano
à Casa, oue giunti li Parenti fanno scriuere, ed intagliare in
tauoletta il nome del defonto, e che la sua sede sij apposto situata
una parte della d.a tauoletta, nella quale ui è un ponto segnato di
Le sepolture de Cinesi sono p l'ordinario vicine alle colline, o mo
pianura, ma poco distanti dalle strade reali; poste in vn luogo
tato, e tutte insieme in un sito destinato p quest effetto come saria
dire tra noi vn Cimitario, in cui ui sono poi collocate in terra
sue urne di pietra di piu, o meno belle secondo la qualità delle pe
Sicome ancora altre sue Cerimonie delli abiti, e strane adobate
tauole imbandite di cibi, delle Candelle accese ogni uno fa secon
porta la sua popibilta, Circa poi il Colon du tutto tra Cinesi e
si porta p un anno, ed anche p due. Nella Corte dell Imp
e p la morte del Med.o Imperat.r o dell Imperatrice, si porta
vuccio solo p 40. o 50. giorni, secondo che li viene determinato
Med.o Imperat: ma tutti li altri Nobili, e plebei p la morte de
parenti lo portano p un anno, e piu secondo che vogliono dim
trare maggior dolore della perdita del defonto, Inoltre non contenti
dar segno di dispiacere p la morte, con li abiti, lo danno anche
te volte a diuedere con rinonciare li offiaj, le Cariche piu hono
uoli, e lucrose dell Imperio. vsano parimente li Cinesi in certi giorni
anno, e massime nell anniuersario del defonto di portarsi in qualche
gode, o sia tempio, o pure Caduarsi nel Cimitero, ed ini tutti
renti, ed amici offerir profumi, Cibi diuersi, accender Candelle auanti
una figura vaga rappresentante la Morte, Inanzi di cui s'inginocchia
pregando p le anime de loro parenti defonti.

Carta

Carità grande de Cinesi verso de Pouери, pene, e Supplicij de Mal-fattori

Grande in vero è la Carità de Cinesi verso de pouери, che sono di be̅e prouueduti dalla Beneficenza de vichi, che in tutto l'Impero di Cina benche Vastissimo, e popolatissimo, non si vede alcun pouero andar Mendicando p̅ le strade, e p̅ le Case, essendo ogn̅ prouueduto Secondo il suo Stato del neccessario sostentamento. In tutte le Città, Terre, Borghi, e Casali dell'Impero vi sono li Giudici, e Visitatori de pouери, à quali s'aspetta hauer la Cura de Vedi, e Solleuarli nelle loro neccessità, il che si fa nella seguente maniera. Quelli Tanto Uomini, che donne che non hanno di che Campare del suo, Ricorono à Giudici, e Visitatori, à quali espongono la loro neccessità, e pouertà. Se sono Giouani Sani, disporti della lor vita, et hanno qualche arte, ò mestiere p̅ le mani, ouer non sapendo far alcun mestiere sono Capaci d'Impararlo, immediat. alla 1a richiesta Vengono Messi da Sud. Giudici, e Visitatori deputati in qualche Bottega particolare, ò pure in una delle Fabriche, ò sia alberghi publici p̅ esercitare qualche arte, ed iui Sonprouеduti Sufficient. Con tutta Carità di Letto, Vitto, e Vestito, ne si dà mai il Caso che vi sia scharzezza di posto p̅ riceuer simil Sorte di pouери, perche de Sud. Alberghi ve ne sono Molti, ed assai grandi, ne quali vi sono tutte l'arti del Paese. Quelli Pouери poi che sono Ciechi, ma forti, e robusti, si mettono à girar le ruotte de Molini, e de fi latoi, li fanno ahar li Mantici, e Soffiare nelle fouge, & fuccine di Rame, di mettallo, e di Ferro, et altri mettali, li altri poi Vecchij, e piccioli figlioli, come anche li Stroppiati del tutto inabili à Lauorare sono riceuuti nelli Spedali, e prouеduti con Molta politia, e Carità di tutto il necessario p̅ il loro Onesto mantenimento, li ammalati parim.te sono riceuuti in d. Ospedali, Serviti, e Curati con attentione, e diligenza non ordinaria, anzi che giongendo tutti oltre la Carità de Cinesi, che non solo ad ogni semplice richiesta si riceuono in d. Fabriche, ma di più li

Ched.

Medi visitatori, deputati immigilano continuamente, e fanno che particolari, ed appena trouato uno pouero lo fanno prendere e ouue se egli è sano, e disporto in una delle sud.e fabriche delle a e se è indisporto, ó Vecchio, ó in età troppo teneva, che non sij di lauorare lo fanno condurre in uno delli Ospedali destinatti à q fine, ed Questi Ospedali ue ne sono in cadauna città, e villag piciolo che sia, e Questi Ospedali sono quasi tutti veggij tenutti parte a spese dell Imperat:, e parte con le elemosine uoti, che non solo in uita, ma anche in morte li lasciano buone trate p manutenzione de pouerj, per ilche vedessi in d.i Spedali, solo una polizia una carità grande, ma anche una magnificenza Ordinaria, ed i Richi molto si pregiano di soccorer li pouerj, assistergli ne lor bisogni condire che non si può fare cosa piu al Taytu chu, cio è al sig.re dell alto, che usar carità verso pouerj, con questo pevo che li Med.i non vadin mendicando, ne p de, ne p le case ne p le Pagode de loro Idoli, il che viene s.ta prohibito, e con giusta ragione, mentre li Pouerj sono albergati, o ospedali sufficientem.te prouueduti del Bisognevole, do pevo legge indispensabile che li pouerj sani, e robusti si guad nino il Pane con le lor fatiche, mancando mai ad essi il lauoro quando non sono capaci ad altro li fanno portar sassi, et ar le fabriche, e cose simili, non essendo in Cina tolerata vita otiosa, anzi che viconosciuto un Pouero otioso subito punito, ó con la carcere, ó con la fustigazione, indi li mettono lauorare

Sono parimenti destinate dalle Leggi Imperiali le pene, e supplicij p li misfattori à proportione de loro delitti, onde a nella Cina, si condanna alla carcere, ó in vita, ó a tempo, dare la frusta, e la bastonada, si manda alla catena, si mette i ceppi, si fa tagliar il naso, le orecchie, il pugno, si danno altre simili pene, secondo la qualità del delitto. si condanna alla legazione, ó esilio, si fa impiccare, strozzare, taglia la testa, abbruc

abbrucciar vivo, ò morto, bene è vero che questo Supplicio del fuoco è solo p delitti atroci, trà Cinesi il Tagliar la testa è Supplicio assai più atroce, et infame di quello sia l'Impiccare, poiche dicono essi si fà separazione di membra dal Corpo, da questo ne provviene che il più infame Supplicio tra tutti, et il più atroce si è quello di tagliar il delinquente in 300 pezzi, esparger quelle Carni à Cani. Si usa finalm.te un Castigo assai curioso, ma assai doloroso, e chiamasi la Gonighia. Questa Gonighia è un tauolone rottondo di legno à modo di Ceppi fovato in mezzo quanto apunto vi si può Capire il Collo del Condannato detto Taulone, si apre, e si chiude a modo de' Ceppi d'Italia, & con un Cattenaccio di ferro, tendo costretto il Condannato di stare ne giorno, e notte col Collo inceppatto dentro il predetto Taulone, quel p ordinario pesa 160 libre d'Italia, Insomma li Cinesi benche gentili non lasciano però d'esercitare una retta, e vigorosa giustizia contro de' delinquenti, non solo contro de' ladri, Assassini, omicidarij, Mandatari, ribelli &. ma anche contro li Ingannatori nell Comercio, e nel Compravare, contro chi toglie fama al prossimo con libelli Infamatorij, e falsi Imposture, e finalmente contro qualonque delinquente.

Religione de' Popoli Cinesi, Loro Idoli, loro Pagode, e sia Tempij

Sono li Cinesi tutti Idolatri, non tutti però Credono il Medesimo mentre alcuni Credono l'Immortalità dell'anima, e la pena, ed il premio, altri Credono mortale l'anima Egualm.te al Corpo, Molti tengono che le anime de defonti prima d'andar in Cielo passano in altri Corpi di Uomini, e di animali, e molti altri adorano il Cielo Materiale, Credendo che sia il Creator di tutte le Cose. Altri pur adorano un primo principio, che chiamano Re del Cielo, Insomma chi Crede una Cosa, e chi un altra secondo più li piace, et ogn'uno adorali suoi particolari, secondo il proprio Genio, e tanti sono, che gli Idoli nella Cina, che secondo le relationi più fedele, e notitie più Certe, che ho io potuto ricauare, passano li 3. Idoli il numero di trecento.

trenta milla, nec è Cosa difficile à Credersi, poiche li Cinesi, adorano il Sole, la Luna, le Stelle, li Pianetti, li Monti, li fiumi, adorano li Dei di tutte le arti, li Dei tutelari delle Provincie, delle Città, delle Terre, Borghi, Casali, li Dei tutelari delle porte delle Città, Terre, e delle porte delle Case, adorano pure per Dei quelli che servirono, e giovarono al publico fedelmente. Adorano ancora li loro parenti, et amici, et altre persone, che si sono distinte nelle lettere, o nelle armi, o con altre Croiche attioni, come esempio di Carità verso de Poveri, d'assistenza verso li Infermi, o pure con qualche virtù di Castità, Virginità, o d'astinenza, Simili.

Vi sono però tra tanti migliara d'Idoli adorati nella Cina alcuni Idoli più principali, e come Supremi tenuti da lor si in maggior stima, e venerati con maggior rispetto delli altri questi sono li seguenti, cio è - Tien, che significa il Cielo materiale, qual adorano li Cinesi che sia il Creatore di tutte le Cose. Laokion, che dicano li Cinesi che sta sopra il Cielo, ed è il Governatore che regge e Governa il tutto - il terzo è detto - Jayn chiù cio è à dire Sig.re dell'alto, che immigila, ed assiste al governo delle Cose Celesti, il quarto Tam Quam, Dio delle pioggie, e delle acque, e de fiumi, Il quinto Tesiu Quan Dio delle Sementi, e delle Erbe, e de frutti della Terra, il Sesto Idolo chiamato Si Sikia, inventore, e fondatore de loro Regolari, e Monitti, il Nome Quamiana figlia dell'Imperat: Tronton, che fuggita dalla Casa paterna, per istuggir le nozze di un gran Re si ritirò in una Solitudine fra le acque Montagne ove visse molti anni Conservando la sua Virginità e poi morì lasciando gran fama della sua Virtù nell'Impero di Cina. L'ottavo Idolo si domanda Neomin figlia di uno de principali mandarini della Cina, che pure per Conservare la sua virginità fuggì di Casa e portossi in un deserto, ove per molti anni menò una vita Solitaria, e molto vigorosa, et austera facendo molte Cose prodigiose come affermano li Cinesi molti

coli, doppo di che morì con la gloria d'haver conservata la sua
virginità, lasciando in tutta la Cina un gran concetto di sua S.tà, e
qui deve notarsi, che le cose prodigiose, e miracoli, che faceva
questo Neomia erano tutte cose false, e miracoli finti operati dal
demonio, ingannava quei popoli. Vi sono ancora oltre li sud.
Idoli li 4: Legislattori dell'Imperio, che sono tenutti, e venerati come
Dei, con una stima, e venerazione particolare, e sono li seguenti
cioè il primo Con fu cu, cioè confusio tanto vinomato. Il Secondo
Foe, il 3.o Tao, il 4.o Laokion, ed oltri di questi ve ne sono ancora
due altri Idoli, di molto rimarcho, e di particolar riflessione, e tutti
due sono adorati da Cinesi con somma veneratione al pari de
suranominati. Il primo di questi 2: Idoli si chiama - - - - ed
è fatto d'un corpo solo con 3: Teste distinte, che si guardano l'una,
con l'altra, significando, che hanno tutte 3: un solo, e med.o voleve,
Il Secondo Idolo è una belissima donna qual tiene un gratioso, e
bel bambino nelle bracchia, e si chiama - - - - - - e li Cinesi asse-
riscono che questa donna partorì quel Bambino senza comercio d'
uomo restando vergine avanti il parto, e doppo il parto. Da questi
due Idoli, come pure da diverse pittture antichissime, che si vedono
in alcuni luoghi della Cina rappresentanti le d.e figure dodeci uo-
mini tutti assieme, si deve senza dubbio conchiudere che sino ne
tempi antichi vi è stata predicata in quei Paesi la fede di Giesù
Xpo, e forsi nel tempo med.o che vivevano li Apostoli, e che la maggior
parte di quei popoli doveano esser Cattolici, mentre la prima figura dell'
Idolo con un tal corpo, e 3: Teste distinte similissime l'una all'al-
tra dovea certamente rappresentar la SS.ma Trinità, e la seconda figu-
ra della donna col Bambino in braccio dovea significar la SS.ma Ver-
gine, e le figure, che vedonsi in diversi luoghi rappresentanti 12: -
uomini tutti assieme, alcuni vecchij altri giovani, et uno tra li
altri più vecchio di tutti, senza dubbio doveano significar li 12: apos-
toli, il che si comprova con l'opinione di alcuni Cinesi, che dicano
che

Bretti, e Regolari Cinesi Idolatri

Non solo tra Xpiani europei, ma tra li Idolatri Cinesi ve Bretti, e Regolari, e Romiti, li Bretti sono chiamati Bochi, e Bonz condo il loro officio, li Regolari sono chiamati Greppi, eli Romiti Managreppi, il fondatore de quali fu un certo Sikia già nominato sopra sono peri di li Bru, che li altri molto numerosi, onde in ogni Città, Terra, Borgo, e Casale dell Imperio vi sono diverse Case tinatte p li Bretti, oltre quelli, che abitano separatam.te nelle loro Sicome ancora vi sono Chiesi Mon.rij, ne quali vivono li regolari ti assieme li Bretti sono quelli, che stanno alla Custodia de tem più principali, più sontuosi, più frequentati, e sono quelli, che viscanoli Sacrificij, vanno con più frequenza nelle Case de se e che assistono alle Cerimonie de Matrimonij, et alle esequie d fonti, e che più de regolari sono ricercati p pregare p li Defon e che sono assai più honoratti, e stimatti da Chinesi p esser p antichi de Regolari, et anche p. esser più astutti in saperesi gu nar l'affetto del Popolo, e pero non solo questi Bretti sono molto merosi, ma sono anchora molto richi, e commodi, mentre con brli, e schiamazzi pregando all loro uso p li vivi, e p li Defon Canano, eda Nobili, eda Plebei tutto cio, che vogliono non solo il loro proprio mantenimento, ma ancor p auanzo da donar abondantem.te alli loro parenti, et amici, Insomma anche li B ti Chinesi sela godono come li altri —

Di Regolari poi ve ne sono di Molte sorti, ed diversi O ni, ma solo quattro sono le principali, e le più numerose, e accreditate religioni, la prima veste di colore Giallo, la 2.a bruno, la 3.a di bianco, la 4.a di nero, mà tutti di Saia, e ma no veste di Setta, portano la Barba longa, la testa vasa, ma giano, e vivono in Comune con voto di Clausura, ed pov tà, ed obbedienza, Ogni una di queste Religioni è governata

un Supremo Capo, cioè dico un Generale chiamato da Cinesi Tutcon doppo del Generale vi sono parimente li altri superiori subalterni, cioè Prouinciali superiori, e simili sicome si usa tra noi, così anche è uso tra regolari Cinesi, che li superiori maggiori debbano ogni anno visitare li Mon.ri della loro religione p correggir, e Castigar li disobedienti, e diffettosi. Li loro Mon.ri sono p lo più assai belli, e grandi, e richi, e molto numerosi, fatti a punto come li mon.ri de nri Religiosi di Europa. Questi Monasterij di Cina sono Mantenutti parte con le entrate assignatali dall' Imperat.r, e parte con le ellemosine, che li monaci viccauano dalli Secolari, andando p le strade, e botteghe, e piaze Suonando certi Campanelli, cantando, e pregando p li Secolari, e domandando loro qualche Carità. Vanno parimenti di Regolari p le Case, e sopra de bascelli, galere, e Barcheni, sopra de quali cantano, et offrano sagnificij, e dicano certe Orazioni dando ad intender che in tal modo restano quelle case, bascelli, Galere, et altri bastimenti santificati, onde il Demonio non gli può nocere, e dalli li Padroni di quelle Cose, e bastimenti ne viccauano buone ellemosine, ma li preti in questo particolare riescono meglio de Regolari, e ne cauano maggior profitto. Tanto li preti come li Monaci offeriscono mattina, e sera alli loro Idoli Incenso, aloe, et altre Cose simili di grato Odore. Oltre de Regolari vi sono pur anche de romiti come si è detto, che stanno nelle Campagne, e Montagne Solitarij, cauando ancor loro d' ellemosine che fanno raccogliendo p le Città, e luoghi circonuicini a loro romitorij.

Li Nobili Cinesi, e richi dell' Imperio sogliono metter ne Monasterij di questi Regolari li loro figlioli, ò sia tenerli p alcuni anni sotto la direzione di quei Monaci, p che imparino non solo moriggerati, ma anche Impariuo la Ciuiltà, e p attender allo studio delle Scienze.

Chiunque vol entrar in questi Monasterij a prender l'abito religioso, deue hauer compitto l'anno 25: età giudicata da Cinesi, a poter discerner il Bene, et il Male, ad elleger lo Stato di sua vita

Resta

Resta poi prohibito à tutti li Religiosi sotto gravissime pene il persuader à chi si sia d'entrar in Religione, sicome pure resta loro vietato di ricevere qualonque primogenitto, ed a veruno primogenitti vien difeso d'entrar in Religione senza licenza particolare dell'Imperat: essendo li primogeniti destinati p mantener le Successioni delle Case, e provveder al Mantenimento de Genitori in loro vec-

chiaia

Leggi dell Impero Cinese.

Hanno parimente li Cinesi le loro Leggi come tutte le altre nazioni, anzi affermano d'esser più di 2: milla anni, che sono scritte le d.e leggi, sempre si sono mantenutte nel suo vigore e nella sua pristina osservanza. Troppo longo sarebbe il voler numerar tutte queste leggi, onde io ne accennerò solo alcune più principali.

1: Comandano le Leggi di Cina, che solo li Maschij succedino alla Corona, e quello tra figlij, che più piaceva al Rè di nominarlo per suo Successore.

2: Che nessun Suddito possa uscire dall'Impero senza espressa licenza in scritto dell'Imperat: e che nissun forastiere possa entrarvi e doppo entratto uscirvi, senza la pred.a licenza.

3: Che non si diino Cariche di Stato a persone che non siano di virtuose, e di gran probità di vita.

Che nessuno possa esser amesso nel numero de Nobili, senza prima aver acquistata la nobiltà con qualche insigne maiocha di virtù, nelle lettere, ò nelle armi in servitio della Corona, o del publico.

Che niun artista possa esser inalzato ad un arte più nobile, ma ogn'uno debba succeder nell'arte di suo Padre.

Che siino puniti con gran vigore li assassini di strada, li micidiali, li ladri, ribelli, incendiarij, adulteri, li Calunniatori, e falsi Impostori, et altri simili malfattori assieme con li complici delli loro delitti. Che siano anche puniti li falsarij, e quelli, che vendono una mercanzia per un'altra, e per

ó pure la vendono Cattiva p buona, quelli, che non danno la giusta misura, et il Giusto peso —

Che siano parimenti Castigati quei, che non pagano li loro debiti, p che non devono dargli, se non sono sicuri di poterli pagare mà doveano ricorrer à giudici, e dellegati p esser provveduti di carta ne loro bisogni —

Che si Castighino li otiosi, e tutti quelli, che vanno vagando p le Città, Borghi, e Casali senza lavorare —

Che non si permetta ad alcun pretesto l'andar vagando p le strade, e mendicando, e p le case, ma si provveda ad ogn'uno il necessario vitto, e vestito nelle veggie fabriche delle arti, ó Ospedali —

Che in ogni Città, Terra, Borgo, ó Casale vi sij un tempio dedicato à Confusia, accio possa esser adorato da Tutti —

Che nessun ricevé, presidente, e Giudice, Conseglievo, ó altro ministro publico possa esser eletto ad esercitar la Caricha nella sua propria patria, e che ogni 3: anni debba render strettissimo Conto delle sue azioni —

Che non si possa condannar alcuno alla morte se non sia Convinto, e Confesso, e che la pena del fuoco si dij solo alli traditori, ribelli della Corona —

Che il Marito debba dar la dotte alla Moglie, che possa perder la dotte a Suoi Genitori, ó altri parenti più prossimi —

Che siano con pena di Morte puniti tutti quelli, che rinonciavano alla religione Cinese, e quelli ancora, che ardivano ardire di predicar in Cina altra Religione senza espressa licenza dell'Istesso Imperat: Regnante

Che ogn'uno possa prender tante moglij, quante ne può mantenere, ma che la prima sij sempre la vera, e leggitima, li di cui figlioli debbano esser distinti nell'eredità paterna —

Che in ogni Città, Borgo, ó casale dell'Impero vi sij qualche fabrica delle arti p ricevere de poveri abili al lavoro, come pure qualche Ospedale p ricevere gli vechij, li figlioli picioli li Storpiati, et altri, che sono inabili à lavorare —

Che sij

Che sij Castigato con pena più attroce chi rubbevā nelle Pagode, ne' tempi delli Idoli, ō rubevā cose destinate p Servitio, ō uso de' me

Che ogn'anno in certi giorni determinati il Popolo debba Con gregarsi in alcuni tempij delli Idoli, ed iui in Compagnia delli preti, Regolari, pregare, offerire Sacrificij, et oblazioni p le anime de' Par ti, et amici defonti —

Che in certi giorni determinati si debba solenizar la festa delli Idoli principali della Cina —

Che sij severam.te punito chi non portevā il dovuto rispetto, e vi renza a' Genitori, e negava somministrargli potendo il necessario so so p il lor onesto mantenimento —

Che sij vigorosam.te castigato chi insultevā ō con fatti, ō con parti li pretti, eli Regolari, e Romiti Cinesi, Comandando la legge che sij debba portar gran rispetto, e rinerenza —

Religione Xpiana permessa, e molto favorita dall'Impevat: della Cina —

Come che l'Impevat: della Cina si vanta di esser qual in fatti è il più grande, il più ricco, il più potente monarcha del Mondo, con ancora egli si pregia di far spiccar la sua somma beneficenza, ed il suo Cordialissimo affetto verso de Popoli stranieri, e massimeli Europei, tra quali sembra che questo potentij.mo impevat: abbia Volsuto protegere, e favo re noi altri Xpiani con particolar distinzione - e con speciali favori, mentre non solo si è degnato con un suo Imperial diploma di permetter libero nel suo Imperio l'Ingresso alli nri Mijonarij con facolta libera, ed assoluta di poter predicar la S.a Legge di Giesu Xpto, ma di più ha Concessa piena libertà a' tutti li suoi sudditi, di poter rinonciar alla veligione Cinese, e poter abbracciarla S.a e Cattolica veligione. Inoltre ha permesso il fab Impevat: a' PP. Giesuiti, a' Domenicani, a' Francescani, alli Agostiniani et altri di fondar alcuni Conventi, e fabricar alcune chiese in diverse Città dell'Imperio, anche nella stessa Metropoli di Pekino, con facolta Medi di potersi adoprar nella Conversione delli Idolatri, ed amministr li Sagramenti della chiesa a' fedelli, come pure di Celebrar la Messa, e

di esporre alla publica adoratione de fedeli il Pane delli Angeli
e finalmente di fare tutte quelle sagre funtioni, che si sogliono fare
nelle nre chiese d'Italia, e perche oltre li sud.i Religiosi vi sono an-
cora alcuni Prelati destinatti dalla S. Sede p le missioni, però l'Impe-
ral: della Cina s'è degnato ancor a questi di dar la permissione di
provedersi di Case p la loro abitatione, e di erigere Chiese in honor
dell'Altissimo Iddio, che più è giunta tant'oltre la Bontà di questo
benignissimo Monarcha, che s'è fino accontentato che in diuerse Città
del suo Impero vi si siano fondatte Cattedrali provviste di Canonici, e
che da Roma siansi deputati li Vescovi p farvi nelle sud.e Città la loro
residenza, come in fatti di Presente vi sono li Vescovi nelle Città di
Macao, di Cantone, di Lin Zin Ceu, di Nankim, di Xuangsi, et al-
tre. finalmte ha permesso di più l'Imperal: a tutte le religioni,
che sono in Cina, di poter vestire, e viuere nelli suoi Monasterij non
solo li Xpiani Europei, ma anche li Xpiani Cinesi di qualonque condittione
si siano eccettuati però li Primogeniti, Mostrando in tutte le occasio-
ni questo Monarcha ogni piacer non ordinario di veder sempre più
dilatata la nra S.a fede, ed accresciuto il Numero de Xpiani nella Ci-
na, e pure con una protettione così particolare di questo Monar-
cha, con una libertà così ampla di promulgare la nra S.a Legge, pochi
sono quelli, che in un Impero sì vasto viccevano il S.o Battesimo,
Onde si dice che in tutto non arriui il Numero de fedeli nella Cina
a 60000 persone, quando doppo tanti anni stante il genio, e la
propensione dell'Imperatore verso la nra Cattolica Religione, stante
la buona dispositione, et inclinatione de Cinesi tanto nobili, come Plebei douerebbe
al dì d'Oggi la Cina esser tutta Battezata, ma ciò che ha impedito un tanto
bene, e che anch'Oggi l'impedisce, altro non è che la diuisione de Xpiani, ele
loro Controuersie tra Missionarij, quali piaccia a Dio di far che siano
presto terminatte — — —

Fine della Terza parte delle
Notitie della Cina

Parte Quarta delle Notizie di Cina

CAMHI Fils de Chien chi Empereur des Tartares orientaux qui se rendit Maistre absolu de la
de l'an 1644. Il succeda a son Pere en ces deux Empires n'estant âgé que de huit ans. Il entend
les Mathematiques qu'il a apprises du P. Ferdinand Verbiest Iesuite Successeur du P. Adam Schal
charge de President des Mathematiques Ce Prince a fait deux Voyages dans la Tartarie et
guerine ces deux Estats auec beaucoup de prudence et une profonde Paix. Il est agé de
de trois ans il a dans sa cour plusieurs Iesuites a qui il permet de prêcher l'Euangile Il
ont leurs Eglises de plusieurs titres d'honneur Ecrits de sa propre main

A Paris chez Langlois rue St [illegible] à l'Enseigne de la Victoire

ONFUCIUS le Philosophe le plus estimé parmi les Chinois naquit dans la Ville de KIO FEU, de la Province de XAN TUM, selon quelques-uns 551 ans et selon d'autres 483. ans avant J.C. et vecut 73. ans Il est le Chef de la Secte des Lettrez qui ne réconnoissent point d'autre ... suivie que le Ciel ou la vertu du Ciel, qu'ils apellent TIEN & XANGTI, et qui n'admettent point d'autres esprits que la ... cette répandue dans tous les êtres, a laquelle ils offrent des Sacrifices sous le nom des esprits du Ciel, de la Terre, des Montagnes, des ... On trouve encore cette doctrine dans les extraits des Livres de Confucius, et c'est le sentim.t de ses Disciples et de ses Commentateurs ... Quelques Sentences, on en trouve de plus excellentes dans Platon, dans Seneque et dans d'autres Philosophes Payens. Confucius est honoré à la Chine, ... même par les Lettrez non Simplem.t comme un habile Philosophe, mais encore cõme un S.t Il y a dans chaque Ville des Temples qui lui sont dedies, ou ... son image ou du moins un Cartouche avec cette inscription Cest ici le Siége de l'Esprit du trés S.t & du trés Sage Createur ... p.r Mess. On offre

A Paris chez N. Langlois, rue St. Jacques à la Victoire. Avec Privilege du Roi.
Tiré d'un dessin apporté de la Chine par le R. P. Couplet Jesuite Procureur des Missions de la Chine

ON FUTIUS Chef de la Secte des Lettrez la plus considerable des trois qui sont dans la Chine, naquit dans
Province de Xan Tun 551. an auant la venuë de IESUS-CHRIST. ses liures qui sont les regles de la
que et de la Morale de Chinois font l'estude principale de ceux qui veulent s'auancer aux pre-
res dignitez. Il y a dans toutes les grandes Villes des Academies et des sales publiques ou son nom
est posé auec les titres d'honneur que les Empereurs luy ont donnez, et les noms de 72. de ses
plus les plus celebres entre trois mille sa posterité subsiste encore, et celuy qui en est le chef et le 68. de Pere
fils, tient en Fief auec titre de Duc, et sans payer aucun droit la Ville de Kio Feu ou ce philosophe estoit
Il paroit par ses ecrits qu'il a connu la diuinité, l'Immortalité de l'ame. il mourut agé de 73. ans.

Se vend chez Langlois rue St. Jacques à la Victoire

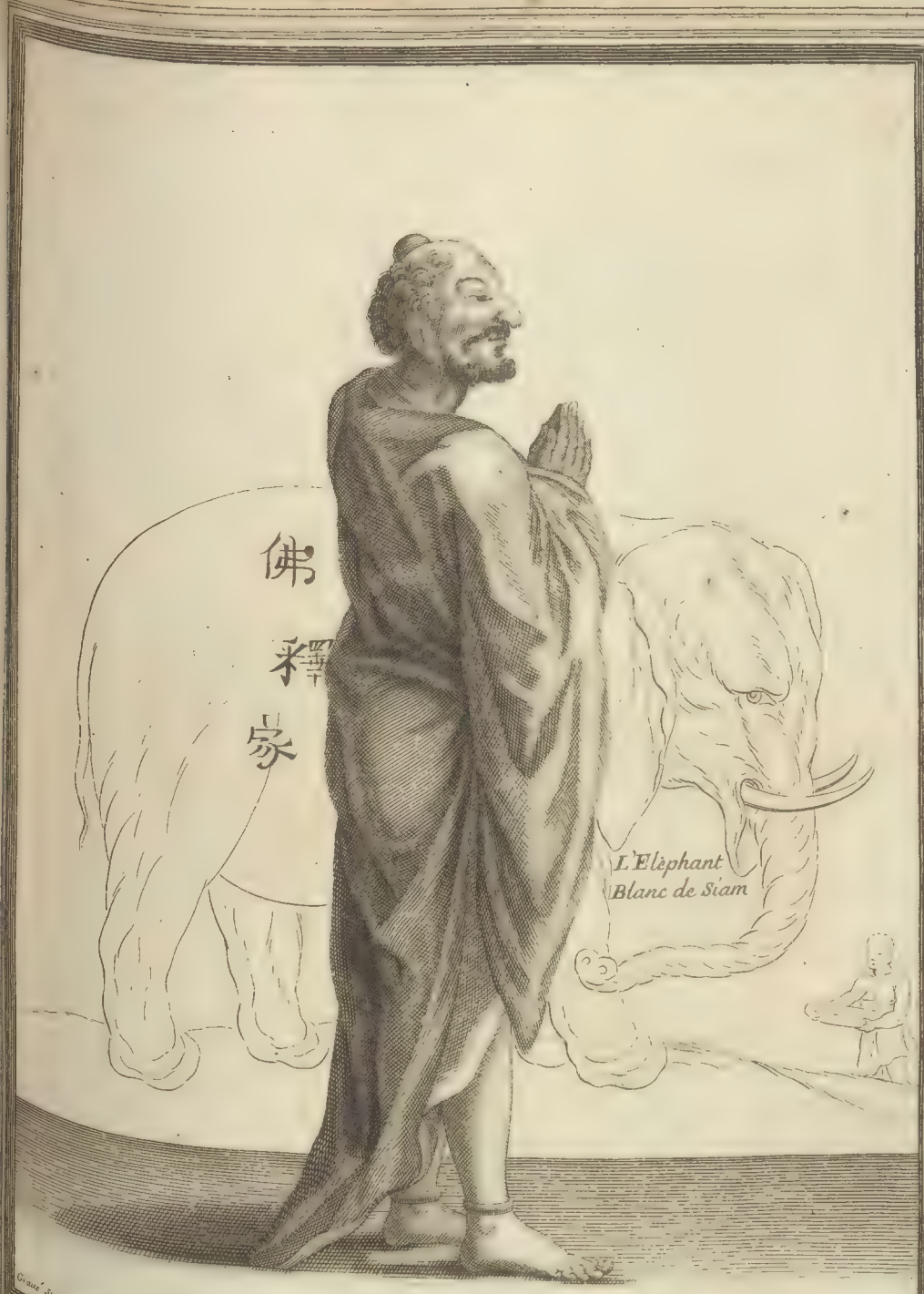
auec Privilege du Roy.

老君

Gravé sur un dessin aporté de la Chine par le R. P. Couplet Iesuite Procureur des Missions de la Chine.

AO KIUN Chef de la Secte que l'on nomme TAO KIAO l'une des trois permises dans la Chine. Naquit cens et quelques années auant la venuë de IESUS-CHRIST. sous l'Empire de TIN-VAM. Il promettoit e hommes des breuuages Capables de les rendre immortels dans vne vie pleine de plaisir. Les Chinois et les Magiciens qui sont en grand nombre dans la Chine le reuerent comme leur Maistre. Ils en ontent beaucoup de Fables, entre les quelles est celle d'estre né homme fait et sçauant, apres auoir esté ure vingt et un an dans le ventre de sa Mere.

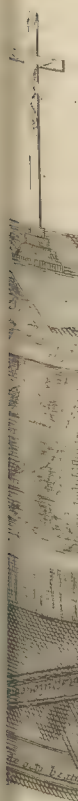
Avec Approbation et Privilege du Roy.



Gravé sur un dessein apporté de la Chine, par le R. P. Couplet Jesuite. Procureur des Missions de la Chine.

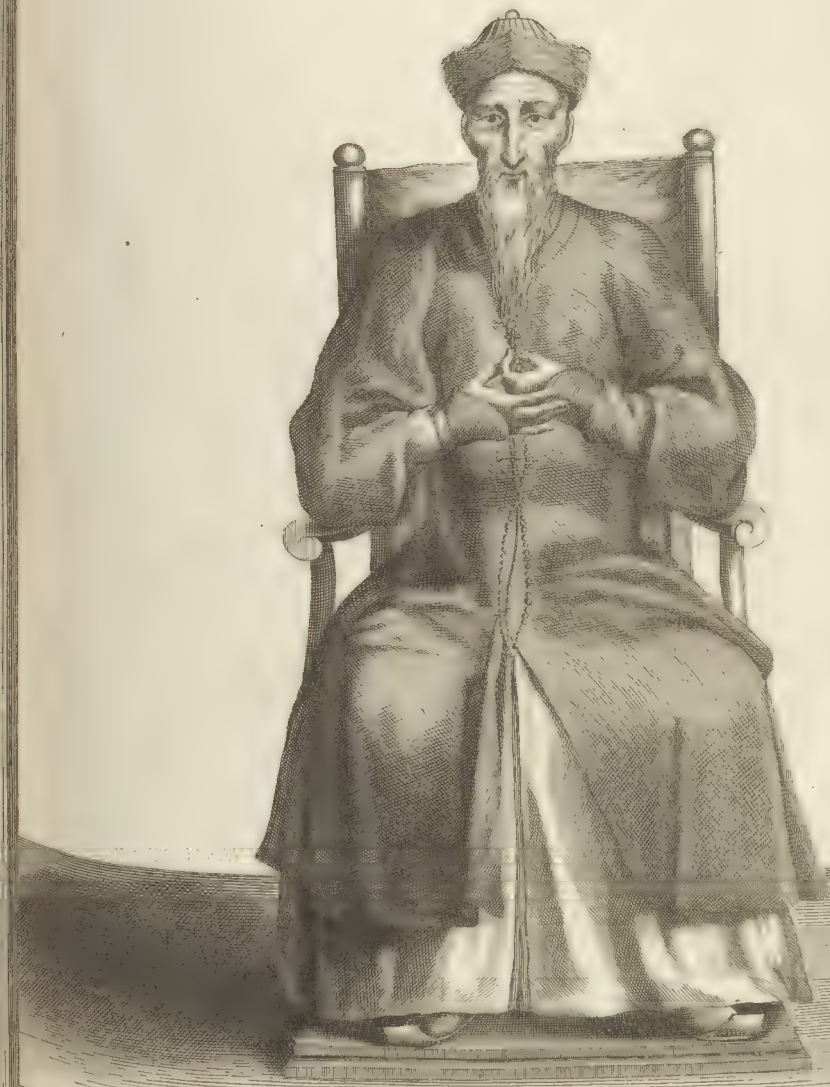
K. KIAM Chef des Bonzes et de la secte des Idolatres, qui est dans la Chine, est le Xaca des Iapponnois Autheur
Pagodes, qui sont dans les Indes, ce sont ses disciples, qui ont les premiers establi la transmigration des
les Ils disent que sa Mere l'ayant conceu pour auoir vû vn Elephant blanc, et l'ayant porté 19. ans, elle mourut
l'Enfantance qui l'obligea à quitter le monde pour faire penitence. Il estudia douze ans sous quatre Maistres,
Enseigna 49. ans Il entra dans la Chine 62. ans apres la Naissance de I.C. et ses disciples ont rempli les Indes
la Doctrine, que suiuent les Siamois chez qui l'Elephant blanc est si celebre.

Paris chez Langlois rue S.t Iaques a l'Enseigne de la Victoire ... auec Priuilege du Roy



P. IEAN ADAM SCHALL Iesuite Allemand de la Ville de Cologne, entra dans la Chine l'an 1622. sous l'Empereur Trenxy. Il fut appellé a la Cour pour travailler a la Reformation du Calendrier; qu'il entreprit sous le regne de l'Empereur Tartare qui s'estoit rendu Maitre de la Chine. Cet Empereur le fit President du tribunal des Mathematiques le titre de docteur de la Loy Sublime, et un grade ou dignité dont le Cygne est le Symbole. L'Empereur en a souvent et luy permit de prescher l'Evangile, et de le faire prescher: il luy donna plusieurs autres dignité que ce Pere refusa. Il fut apres chargé de Chaines pour la foy au temps d'une persecution et en ayant été delivré par un Prodige extraordinaire, il mourut a Pekin le 15. Aoust 1666. quatre ans apres l'Empereur luy fit de superbes funerailles, ou il envoya un grand Mandarin en son nom. Ses ouvrages plusieurs livres de la foy chrestienne et de Mathematique.

Paris chez Jean Leclerc rue St Jacques a la Victoire



LE R.P. IACQUES LE FAURE, Parisien entra en la Compagnie de Jesus
l'an 1630. agé de 17. ans, apres auoir enseigné la philosophie, et la theologie à Bourges, il fit de
grandes instances pour obtenir la Mission de la Chine, lors qu'on luy destinoit les premiers emplois
de sa Province, il y trauailla dix huit ans, auec beaucoup de zele et de Succés, gouuerna la Mission et
y fit plus de 70. Eglises, et il auoit jetté les premiers fondemens de quelques vnes, conuertit vn Viceroy,
quelques Mandarins, et apres auoir vécu dans vne grande réputation de Saintetè, et de prudence
mourut en la Ville de Xamhaj, dans la prouince de Nankim, le vingt huit de Ianuier, l'an 1675.
âgé de 62. ans.

Se vend à Paris Chez Langlois rüe S.t Iacques à la Victoire Auec Priuilége du Roy.

ATHIEU RICCI de la Compagnie de Jesus, né a Macerata en Italie, dune Maison illustre,
rande dalter aux Missions des Indes entra a Macao lan 1582. et un an apres dans la Chine
a gagné les principaux Mandarins par ses manieres honnestes et par les Mathematiqu
our lan 1601. deuant que de Mourir ayant oui parler des soins que prenoit le P.
our la Religion dans la Cour de France, il auoit resolu de luy écrire et pria quon luy
quil mouroit son seruiteur et quil laimoit de puis lontemps quoy quil ne leut jamais vu
courut a Pekin lan 1610 lonzieme May. age de 58 ans. Les Chinois lont nommé leur Apôtre et
écrit en leur langue Il a écrit beaucoup de liure pour la Religion et lhistoire de la Chine que a
le nom du P. Trigault qui n'en estoit que le traducteur

A Paris Cher Langlois rue St Iacques a l'Enseigne de la Victoire avec privilege du Roy.

Chin Fo Cum Chinois né en la Prouince de Nanrim
e Parens chrestiens. Il fut nommé Michel au Baptesme, et
Typhonse en la Confirmation. Il est Venu en Europe l'an 1684.
uec le P. Philippe Couplet Jésuite Procureur des Missions
e la Chine. passant par la france, il eut lhonneur de Saluer Sa Majesté
de manger deuant elle a la maniere Chinoise. il a baisé les pieds
e Sa Saintetè à Rome. Auec Priu. du Roy.

Le Docteur SIU COLAO c'est à dire grand Chancellier et Ministre d'Estat de l'Empire de la Chine naquit à Xamhai dans la Province de NanKin, il fut Servent Chrestien et nommé Paul au baptesme, zelé pour la Religion q.l defendit en la premiere persecution generale l'an 1615. par vne Scavante Apologie, il traduisit en langue Chinoise les six premiers Livres d'Euclide pour faire connoistre aux Chinois le profond Scavoir des Europeens et po.r les porter par les Sciences a la connoissance du vray Dieu, il mourut âgé de soixante et douze ans l'an 1633. apres auoir receu tous les Sacremens de l'Eglise. Le Roy qui l'honnoroit comme son Maître fit de Magnifi- ques funerailles.

à Paris Chez Langlois rue St Jacq. à l'Enseigne de la Victoire

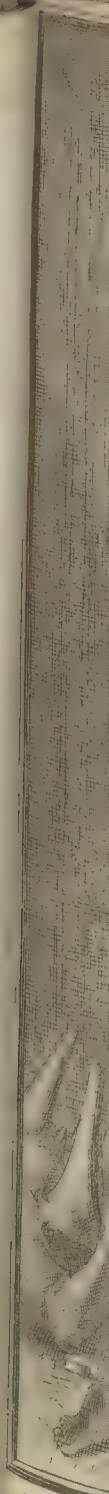
CPR

Madame Hüi, Petitte Fille du Docteur Paul Siu Grand Chancellier & Premier Ministre de l'Empire de la Chine. Au Baptesme elle fut Nommée Candide et fut si zelée pour la Religion qu'estant Veuue a l'age de 20. ans et Mere de huit Enfans, elle employa de grands biens a bastir plusieurs Eglises dans cinq Prouinces, et a faire imprimer des Liures pour la Conuersion des Infidelles et l'instruction des Nouueaux Chrestiens. L'Empereur l'honora du titre de Cho gin, qui signifie dame Vertueuse, et de ce superbe habit duquelle prenoit tous les ans le jour de sa Naissance pour Receuoir les Visites, et les hommages de toute ses proches. Elle mourut le 24. d'Octobre 1680. agée de 73. ans regrecté de tous les Chrestiens dont elle estoit la Mere. Paris chez Langlois rüe Saint Jacques a l'Enseigne de la Victoire avec privilege du R.

Dame Chinoise

Les Dames Chinoises, qui sont tousiours enfermées dans leurs Maisons s'y occupent à diuers ouurages, ou a joüer des instrumens. Elles se diuertissent auec diuers oiseaux par particulierement auec des perroquets. Elles ont les pieds extraordinairement petits, parce qu'on les lie estroitement des leur enfance pour les empescher de croistre.

Chez I. Mariette rue S.te Jacques à l'Enseigne de la Victoire avec Privilege du Roy.



Audience Solennelle donnée par le Roy de Siam a Mr. le Cheualier de Chaumont Ambassadeur extraordinaire de sa Majesté aupres de ce Roy, ou il fut accompagné de Mr. l'Eueque de Metellopolis et de Mr. l'Abbé de Choisy et de deux Gentilshõmes Francois qui l'auoient suiui en ce Voyage. Il presenta la Lettre de sa Majesté dans une coupe d'Or, et le Roy se baissa pour y atteindre tandis que Mr. Constans son principal Ministre vétu a la françoise et les premiers Mandarins étoient prosternez. Mr. l'Ambassadr. se couurit et s'assit quand il eut saluë le Roy, et cõmancé sa harangue, ce fut le 18 du mois de octobre l'an 1685. que se fit cette ceremonie auec une distinction singuliére po. ce Ministre de France, qui fut visité de tous les Ambassadrs. des autres Pres et continuellem. accompagné et Seruy par les principaux Mandarins

Cum Privilegio Regis

OOC, LOUANG CALAYANARAA TCHAMAÏTRIOUPATHOUD.
Premier adjoint de l'Ambassadeur de Siam envoyé au Roy, homme âgé et qui a beaucoup d'Esprit;
Il a été Ambassadeur du Roy de Siam vers l'Empereur de la Chine, et s'acquita fort bien de cette
Ambassade. Ces Ambassadeurs [illegible] de Siam le 22 Decembre 1685. sur les trois heures du
matin dans le Vaisseau du Roy nommé l'Oiseau; commandé par Mr. de Vaudricourt.

[illegible] sur le naturel A Paris [illegible]

OOC, PRAVISOUTSONTHOON RAATCHATHOUD.

Ambassadeur du Roy de Siam, envoyé au Roy, il étoit frere du defunt Barcalon ou premier Ministre du Roy de Siam, homme d'Esprit, qui a toujours été auprès de son frere dans toutes les affaires. Il reçut Mr le Chevalier de Chaumont Ambassadeur du Roy a l'entrée de la riuiere de Siam, et l'accompagna par tout. Ils firent leur entrée Solennelle dans Paris par la porte St Antoine le lundy XIIe Aoust 1686. dans un Carosse de sa Majesté; ils furent reçû par Mr le Marechal Duc de la Feüillade.

Dessiné sur le naturel. A Paris, Chez Langlois rüe St Jacques, à l'Enseigne de la Victoire Avec Privil. du Roy.

OOC, COUNSRIVISÂRAVÂKIAA TRITHOUD.

Second adjoint de l'Ambassadeur de Siam, envoyé au Roy, âgé d'enuiron trente ans, Son Pere est Ambassadeur en Portugal. Ces trois Ambassadeurs arriuerent a Brest le 18. Iuin 1686. et firent leur entrée a Versailles le premier 7bre, ou ils furent introduits a l'Audience publique de sa Majeste avec la lettre et les presens du Roy de Siam.

a l'anglois rüe St [illegible] ... de la Victoire